





GIACOMO ALBERIONE

OPERA OMNIA

«ALLE PIEDI DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO»



GIACOMO ALBERIONE

ALLE PIE DISCEPOLE  
DEL DIVIN MAESTRO

Raccolta di meditazioni e istruzioni  
trascritte dalle registrazioni su nastro magnetico

Vol. X  
Anno 1965

EDIZIONI PAOLINE

A cura di Concetta Messina pddm  
collaborazione per le note storiche  
del Sac. Giuseppe Barbero ssp  
Sigla dell'Opera: APD seguita dall'anno e dal numero marginale

Sono lieto di concedere l'IMPRIMATUR  
richiesto per l'intera serie di trascrizioni,  
costituita di 14 volumi,  
delle prediche di don Giacomo Alberione  
«Alle Pie Discepoli del Divin Maestro»

Albano Laziale, 21 giugno 1986  
+ DANTE BERNINI, Vescovo

@ by Casa Generalizia delle Pie Discepoli del Divin Maestro  
Via Gabriele Rossetti, 17 - 00152 Roma (Italia)

*La spiritualità particolare della*  
***Pia Discepola del Divin Maestro***

*- come del resto di tutta la*

***Famiglia Paolina -:***

*Vivere Gesù Cristo Maestro*

*Via, Verità e Vita.*

*Allora, due compiti:*

*\* arrivare a vivere Gesù Cristo;*

*\* ottenere che questa spiritualità*

*si diffonda in tutte le persone*

*della Famiglia Paolina*

*e si estenda al mondo intero*

*affinché, poco per volta,*

*ogni anima arrivi al*

*«vivit vero in me Christus».*

APD (1965), 779-789





## PRESENTAZIONE

*Il presente volume, anno 1965, raccoglie un'abbondante predicazione di don G. Alberione alle Pie Discepolo del Divin Maestro e precisamente ben 77 meditazioni. In prevalenza, circa 40, sono omelie domenicali e festive. Le rimanenti prediche sono state dettate durante corsi di Esercizi Spirituali e in diverse altre circostanze.*

*In questa presentazione si evidenziano, anche se brevemente, gli argomenti sui quali don Alberione insiste di più per coglierne tutta l'importanza che egli vi attribuisce.*

*Occupava un posto centrale il tema della spiritualità paolina: «vivere Gesù Cristo Maestro, Via e Verità e Vita per dare gloria a Dio». La predicazione di don Alberione, si può dire, è imbevuta*

*del duplice trinomio: Via e Verità e Vita; mente, volontà, cuore, nell'intento di offrirci una visione del Cristo totale in riferimento all'uomo totale; ossia tutto il Cristo deve vivere in*

*tutto l'uomo, sottolineando che solo santificandoci in Cristo, Via e Verità e Vita possiamo dare gloria a Dio. È, questo, un assillo costante del cuore apostolico di don G. Alberione e che trasmette alle Pie Discepolo: «Due compiti avete: 1. vivere voi Gesù Cristo Maestro Via, Verità, Vita; 2. ottenere che questa spiritualità si diffonda in tutte le persone della Famiglia Paolina*

*e si estenda nel mondo intero affinché ogni anima arrivi a vivere*

*Gesù Cristo Maestro Via, Verità, Vita» (cf meditazione n. 73).*

*Egli però non separa mai la «gloria di Dio» dalla «pace agli uomini», equiparando «pace» a «salvezza». Ci pare di poter osare l'affermazione che la sintesi del pensiero di don G. Alberione sia proprio questa: dare gloria a Dio mediante la santificazione in Cristo, Via e Verità e Vita; portare la pace, cioè la*

*salvezza a tutti gli uomini attraverso l'apostolato. E don Alberione ha grande sete di anime!*

*Altro tema che affiora dal suo intimo è la liturgia. Lo conferma la preponderanza di meditazioni sull'Anno Liturgico con approfondimento dei Vangeli e delle Epistole delle domeniche e festività. Egli cerca di infonderci che, vivendo la liturgia, arriviamo*

*a far vivere Cristo in noi: «Ogni anno liturgico porti a una maggior crescita di Cristo in noi» (cf meditazione n. 72).*

Altro argomento ricorrente sono le virtù teologali, intese come fondamento di tutto l'edificio spirituale e applicate a tutta la vita. Don Alberione è talmente penetrato nella profondità del suo essere, di fede, di speranza, di carità da guardare ogni realtà in questa ottica (cf *Indice Analitico del presente volume*).

Maria Santissima è sempre ricordata e proposta come modello della Pia Discepola, mentre cerca di infonderci grande fiducia in lei.

Nelle presenti meditazioni possiamo inoltre cogliere la grande apertura, la viva partecipazione, sensibilità, adesione del

Primo Maestro a quanto si dispone nel Concilio Vaticano II, di cui egli è membro, riaffermando ancora una volta la sua fedeltà e il suo amore alla Chiesa. Egli attinge con gioia e riversa ai suoi figli e figlie.

Infine si vuol ricordare che questa raccolta è stata tratta dal discorso a viva voce, e poiché don Alberione nel 1965 aveva superato gli 80 anni il suo parlare risulta più difficoltoso, il suo

pensiero non è sempre così limpido per cui talvolta si presenta qualche problema di interpretazione del testo, come risulterà via

via dalle note riportate. Ma al di là di uno stile disadorno si scopre il «tesoro nascosto» che è la vita dello Spirito in cui questo uomo di Dio avanza e di cui ci rende partecipi.

\* Per cogliere tutta la ricchezza contenuta nello spirito del

Fondatore si consiglia anche una lettura per temi. Si faranno delle scoperte sorprendenti, insospettate, che daranno grande consolazione e gioia.

\* A livello stilistico si fa notare che sono stati eliminati,

senza annotarli, alcuni **cioè, poi, quindi, che**, per snellire la lettura del testo.

Roma, 24 gennaio 1990

«dies natalis» del Beato Timoteo Giaccardo, sacerdote ssp

## SEGNI DIACRITICI UTILIZZATI NEL TESTO

[ 1 Le parentesi quadre indicano l'intervento della curatrice: per es.: qualche parola aggiunta per completare una citazione.

... I puntini di sospensione indicano il troncamento del discorso da parte dell'Oratore o ciò che egli lasciava facilmente sottintendere.

(...) I puntini di sospensione racchiusi fra parentesi indicano parole o frasi indecifrabili a causa della registrazione imperfetta e quindi non trascritte.

+ + 11 testo fra crocette indica che, a causa della registrazione particolarmente difettosa, non si è riusciti a ricostruirlo nella sua interezza.

r 1 Gli uncinetti superiori racchiudono le parole che la curatrice ha ritenuto dover modificare rispetto al testo effettivamente pronunciato dall'Oratore, testo che viene tuttavia fedelmente riportato in nota.

## SIGLE USATE NELLE NOTE

PM = Primo Maestro

PD = Pie Discepole

dAS = diario di d. Antonio Speciale ssp (su questa «fonte» e sulle seguenti cf le annotazioni che abbiamo fatte nell'introduzione al 1° volume).

dAC = diario di Sr M. Clelia Arlati, pd.

VV = varie (elenco delle registrazioni redatto negli anni 1955-1968, appunti personali, ecc.).

R = registrazione, cioè la voce registrata del Fondatore.

R: in. = indica che d. Alberione ha iniziato una parola che poi non ha completato, sostituendola immediatamente.

c... = La c seguita da un numero rimanda alla nota preceduta da asterisco (\*) che fa da «cappellino» alle note dell'apparato critico all'inizio di ogni singola predica; il numero si riferisce al numero marginale con cui inizia il testo della predica.



1. «VIVERE CON SOBRIETÀ GIUSTIZIA E PIETÀ»  
(Circoncisione del Signore)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 1° gennaio 1965\*

Il Vangelo, quest'oggi, secondo s. Luca.

1

*In quel tempo: Passati gli otto giorni, il Bambino doveva essere circonciso. E gli fu posto il nome di Gesù, com'era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel seno materno<sup>1</sup>.*

<sup>a</sup> L'Epistola di s. Paolo \a s. Tito/<sup>b</sup>.

*Carissimo: la grazia di Dio si è mostrata capace di salvare tutti gli uomini insegnandoci a rinunciare all'empietà e ai desideri mondani e a vivere con temperanza, giustizia e pietà in questo mondo. Ora, nella speranza, siamo in attesa del ritorno glorioso del gran Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo. Egli diede se stesso per noi per riscattarci da ogni peccato, per fare di noi il suo popolo eletto, zelante nelle opere buone. Così insegna ed esorta nel Signore nostro<sup>c</sup> Gesù Cristo<sup>2</sup>.*

<sup>a</sup>Il Nome di Gesù. Il Nome di Gesù era stato già

\* Nastro 122/b (=cassetta 172/a.1). Una voce incisa dice: "1° gennaio 1965: meditazione del Primo Maestro" (PM). Per la datazione, ci riferiamo anche al PM stesso c al diario di don Antonio Speciale (dAS). - PM: «Quest'oggi dobbiamo ringraziare il Signore di essere arrivati a questo nuovo anno 1965». - dAS, 1° gennaio 1965: «Celebra [il PM] alle 5,15, dopo tiene la meditazione alle PD [di Casa Generalizia SSP]».

1 <sup>a</sup>R: in. *La lett...* - <sup>b</sup>R: *\quando scrive a s. Tito/* - <sup>c</sup>R: *ripete: Signore* - <sup>d</sup>R: a questo punto dal sottofondo giunge il suono delle campane del Santuario Regina Apostolorum (RA).

<sup>1</sup> Cf Lc 2,21.

<sup>2</sup> Cf Tt 2, 11-15.

comunicato - [quello] che doveva essere - a s. Giuseppe<sup>3</sup>. Prima ancora a Maria<sup>4</sup>. Gesù volle sottomettersi a tutte le prescrizioni mosaiche e quindi anche lui fu circonciso. Con la occasione della circoncisione si dava il nome. E quindi: *vocatum est nomen eius Iesus, quod vocatum est ab Angelo priusquam in utero conciperetur*<sup>1</sup>.

<sup>a</sup>Adesso il battesimo sostituisce la<sup>b</sup> circoncisione [in uso] <sup>c</sup>presso il popolo ebraico. E il popolo era chiamato popolo di Dio. Ora il popolo di Dio è la cristianità. 2

<sup>a</sup>Questo \è spiegato abbondantemente/<sup>d</sup> nel Decreto della Chiesa, Concilio Vaticano II. E perché conosciate il popolo di Dio e conosciate la Chiesa, leggere il Decreto, perché quello è l'insegnamento dei due mila e trecento Padri conciliari, a capo il Papa. (Si leggono, alle volte, delle cose che hanno un valore molto relativo). È utile che si mediti bene. È stampato a parte. D'altra parte, era stato pubblicato su *L'Osservatore Romano*, prima in lingua latina e poi in lingua italiana<sup>1</sup>.

Ora, perché è segnato questo tratto dell'Epistola? 3  
Perché incominciamo bene l'anno<sup>a</sup>: *sobrie et iuste, et pie vivamus in hoc saeculo, exsperantes beatam spem, et adventum gloriae magni Dei*<sup>1</sup>. Cioè, che adesso noi possiamo

<sup>1</sup> Cf Lc 2,21.

<sup>3</sup> Cf Mt 1,21.

<sup>4</sup> Cf Lc 1,31.

2 <sup>a</sup>R: premette *Quindi* - <sup>b</sup>R: *alla* - <sup>c</sup>R: *in. nel* - <sup>d</sup>R: *ripete*.29

<sup>1</sup> Nelle meditazioni e istruzioni di questo anno 1965, don Giacomo Alberione fa spesso riferimento ai vari documenti del Concilio Vaticano II. Rimandiamo perciò, una volta per tutte, alla collezione completa dei detti documenti. Vi sono edizioni diverse e in diverse lingue. - Cf *Concilio Ecumenico Vaticano II.- Costituzioni, decreti, dichiarazioni*. Edizione a cura di N. Bussi, Alba, Edizioni Domenicane, 1966. La Costituzione dogmatica sulla Chiesa inizia con le parole *Lumen gentium*, e fu promulgata il 29 novembre 1964. La traduzione italiana del documento fu pubblicata in *L'Osservatore Romano* del 13 dicembre 1964, e fu riprodotta, con qualche modifica, nel volume qui citato, curato da N. Bussi; cf pagine 3-85. - Il testo latino si trova in AAS 57 (1965) 5-75.

3 <sup>a</sup>R: pronuncia la frase con forza.

<sup>1</sup> Tt 2, 12-13.

vivere sobriamente e con giustizia e con pietà, quindi rinnegare tutto ciò che è cattivo e lasciare da parte i desideri e i pensieri e i gusti del mondo: *abnegantes impietatem et saecularia desideria*<sup>2</sup>.

Quest'oggi, da una parte dobbiamo ringraziare il Signore di <sup>a</sup>essere arrivati a questo nuovo anno 1965. Ringraziare il Signore. Nel *Vi adoro* non si dice solamente perché «mi avete conservato» fino adesso, conservato negli anni precedenti fino ad oggi. Ringraziare [per] <sup>b</sup>questo tempo! Il tempo include tutti gli altri doni, e allora ringraziare di tutto quello che il Signore ci ha dato finora.

4

E da una parte, ieri, col *Miserere* noi abbiamo cercato di purificare l'anima nostra da tutte le miserie della vita passata, e poi abbiamo ringraziato il Signore col *Te Deum*. E oggi è da recitarsi il *Veni Creator Spiritus* che include questo... È la domanda di tutte le grazie, *Veni creator Spiritus*. Leggere molto bene, in lingua italiana, alla Visita, il *Veni Sancte Spiritus* e il *Veni Creator Spiritus*. Qui è la dottrina che riguarda lo Spirito Santo e i doni che lo Spirito Santo infonde nelle anime.

Ora non sappiamo se finiamo l'anno. E voi siete in buona salute, in età buona; e specialmente io sono più anziano, più vecchio; ecco questi, i giorni<sup>c</sup> possono essere o molti o pochi. Quello che vuole il Signore.

Ma quello che dice l'Epistola, presa da s. Paolo, lettera indirizzata a Tito, suo discepolo, oltre che distaccarci sempre di più dal mondo: *ut abnegantes impietatem et saecularia desideria*<sup>1</sup>: rinunciare all'empietà e ai desideri mondani, dobbiamo ben distinguerci da quelli che cercano il mondo attuale, \cioè di godersi un po' la vita attuale/<sup>a</sup> o,

5

<sup>2</sup> Tt 2,12.

4 <sup>a</sup>R: in. av... essere giunto - <sup>b</sup>R: in. questi doni, cioè - <sup>c</sup>R: i giorni, parole situate dopo essere.

5 <sup>a</sup>R: \cioè la vita attuale di trovarsi e godersi un po'/.

<sup>1</sup> Tt 2,12.

almeno, allontanare quanto è possibile le sofferenze. Noi abbiamo rinnegato: «Se vuoi essere perfetto, lascia tutto, se vuoi essere perfetto»<sup>2</sup>. Dobbiamo fare<sup>b</sup> proprio interamente la rinuncia di quello che riguarda l'orgoglio, quel che riguarda la soddisfazione della carne, quel che riguarda le voglie che ci sono in noi, la nostra volontà, i nostri pensieri, i nostri sentimenti interiori che sono ispirati dalla carne.

Tre avverbi<sup>c</sup> che definiscono la vita religiosa: *sobrie et iuste et pie vivamus*. E cioè: con temperanza, con giustizia, con pietà.

Cominciando dalla pietà, che è il terzo avverbio: *et pie vivamus*<sup>a</sup>, abbiamo da riguardare la parte spirituale, quindi la preghiera, se vogliamo che l'anno sia santo e sia<sup>b</sup>, insieme, lieto. Man mano che noi <sup>c</sup>entriamo nello spirito di Dio e nei desideri di Dio, nei suoi fini, allora viviamo di pensieri elevati e pensiamo sempre meglio a quello che sarà la vita eterna: il gaudio di Dio, la glorificazione di Dio eternamente e, in quella glorificazione, la felicità nostra. Quindi: *pie vivamus*. Sempre di più amare la pietà. 6

Ma veramente che sia preghiera il tempo<sup>d</sup> che stiamo in chiesa, sia vera preghiera, la quale consiste nelle due parti: glorificare Dio e invocare misericordia a noi. Misericordia per cui Gesù Cristo ci applica i suoi meriti, perché noi non avremo mai la capacità di portare un merito se non uniamo qualche cosa buona, cioè qualche opera buona <sup>e</sup>a Gesù Cristo. Se non è così, son cose vuote anche se sono opere buone, anche se uno subisse il martirio, dice s. Paolo<sup>1</sup>. Quindi bisogna che noi sempre, il piccolo che dobbiamo fare o il grande che dobbiamo fare, occorre

<sup>b</sup>R: avere - <sup>c</sup>R: aggettivi.

<sup>2</sup> Cf Mt 19,21.

6 <sup>d</sup>R: ripete: cioè la pietà - <sup>b</sup>R: ripete: santo - <sup>c</sup>R: in. ci - <sup>d</sup>R: quello - <sup>e</sup>R: in. unita.

1 Cf 1Cor 13,3.



sempre che noi uniamo la nostra piccola opera, la uniamo ai meriti di Gesù Cristo. E quindi sempre: *per Christum* - come insegna la Chiesa - *per ipsum*, che vuol dire «per Cristo». Quindi migliorare la nostra pietà: glorificazione di Dio e invocazione della misericordia per noi. Pietà. Il dono della pietà. La pietà è una virtù, ma vi è anche il dono dello Spirito Santo, uno dei sette doni, la pietà. Chiedere non solo la grazia di pregare, ma di avere tanto lume e tanto sentimento di amore a Dio. Ecco allora non c'è soltanto più la virtù, ma c'è il dono.

Poi l'altro avverbio è: *sobrie*. Vivere sobriamente. E 7  
cioè usare delle cose della terra \in quanto ne abbiamo bisogno/<sup>a</sup>. E quello che riguarda il vestire, quel che riguarda l'abitazione, quel che riguarda la stanza dove si riposa, quello che riguarda i viaggi e quello che in sostanza è necessario, cioè: che [ci] manteniamo nel servizio di Dio; prendere quello che è necessario e usare di questo mondo in quanto è necessario. Quindi non andiamo in giro solamente per fare delle passeggiate o vedere delle cose, curiosare. Ma anche lì le uscite, quello che è necessario sempre per la vita. Quindi usare dei mezzi che abbiamo in quella misura che è necessaria per la vita \presente/<sup>b</sup>: per mantenerci nel servizio di Dio; in quella misura. Non per il gusto o per il capriccio o per altre cose, altri fini, ma sobriamente usare di questo mondo in quanto è necessario \per la vita presente/<sup>a</sup>.

*Et iuste vivamus*. E quindi tutta la santità pratica, 8  
cioè tutte le virtù. La parola «giustizia» comprende tutte le virtù, quindi prudenza, giustizia; la prudenza in tutto; ma qui parla della giustizia: *et iuste vivamus*: viviamo secondo giustizia. Questo vuol dire che noi viviamo secondo la legge di Dio, secondo i desideri di Dio, secondo i disegni di Dio sopra di noi. Che sia tutto compito secondo i

7 <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: \quale è che abbiamo sempre davanti/.

voleri di Dio. Giustizia. La parola «giustizia» comprende tutte le virtù e cardinali e morali. E, se [vi] sono le virtù infuse, anche le virtù cardinali hanno l'infusione in noi, poi noi dobbiamo crescerle con l'esercizio. Quindi [è] la virtù che comprende le altre virtù, la virtù della giustizia.

È giusto che se abbiamo qualche cosa di buono lo riferiamo a Dio, e mai superbia, compiacerci perché una cosa è andata bene o perché abbiamo una certa capacità. «Dare a Dio quel che è di Dio»<sup>1</sup>. Come vantarci noi di possedere o di avere qualche cosa di buono? Dono di Dio! Ma la stessa vita è dono di Dio, e l'anima nostra è uscita dalle mani di Dio, e se siamo arrivati fino ad oggi, è tutta grazia di Dio. Allora essere «giusti», cioè «dare a Dio quel che è di Dio». Purtroppo bisogna che riconosciamo, secondo giustizia, che siamo peccatori. È giusto che diciamo tre volte: *mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa*. È giusto perché \dipende da noi/<sup>a</sup>: per mia colpa, per mia colpa, per [mia] massima colpa. Che siamo giusti! Perché l'umiltà è giustizia, ed è la giustizia che stabilisce l'umiltà nel cuore. «Dare a Dio quel che è di Dio» e a noi quel che è nostro. Se c'è un po' di bene <sup>b</sup>lo dobbiamo riferire al Signore, e se c'è del male non c'è entrato Dio a fare il male<sup>d</sup>...

8 <sup>a</sup>R: par di sentire: \sta da noi/ - <sup>b</sup>R: in. lo dobbiamo da... - <sup>c</sup>R: si sente: dire - <sup>d</sup>R: la registrazione è interrotta.

<sup>1</sup> Mt 22,11.

<sup>2</sup> Cf 1Cor 4,7.

2. IL NOME DI GESÙ È LUCE CIBO MEDICINA  
(SS. Nome di Gesù)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 3 gennaio 1965\*

Il Vangelo del giorno della circoncisione:

9

*Passati gli otto giorni, il Bambino doveva essere circonciso. E gli fu posto il nome di Gesù, com'era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel seno materno<sup>1</sup>.*

L'Epistola è presa dagli *Atti degli Apostoli*, è, cioè, il discorso che Pietro fece a coloro che si stupivano della guarigione dello storpio che stava alla porta del tempio per chiedere l'elemosina.

In quei giorni: Pietro, ripieno di Spirito Santo, disse: «Capi del popolo ed anziani, ascoltate: Giacché oggi siamo interrogati sul beneficio fatto ad un malato per sapere in qual modo questi sia guarito, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele che, in nome del Signore nostro Gesù Cristo Nazareno, crocifisso da voi e risuscitato da Dio, per mezzo di lui costui è sano dinanzi a voi. Gesù è la pietra che fu scartata<sup>a</sup> da voi, costruttori, e che è divenuta la pietra angolare. \In nessun altro/<sup>b</sup> c'è salvezza

\* Nastro 123/a (=cassetta 172/a.2). Voce incisa: "SS. Nome di Gesù: meditazione del PM". In PM, in questa meditazione, nessun accenno cronologico (cf nostra nota in cl4 e cf anche PM in c36). - dAS, 3 gennaio 1965 (domenica): «m.s.» [= *more solito*, e cioè: il PM celebra la S. Messa nella cappella di Casa Generalizia SSP (CGSSP) e dopo tiene la meditazione alle PD della comunità].

9 <sup>a</sup>R: evidenzia la parola - <sup>b</sup>R: \nessuno altra/.

<sup>1</sup> Lc 2,21.

*perché sotto il cielo non c'è altro Nome per mezzo del quale gli uomini possono salvarsi*<sup>2</sup>.

Quindi la salvezza è nel Nome di Gesù Cristo. Il suo Nome, il Nome di Gesù è un Nome tutto corrispondente a quello che è l'ufficio, che è stata la missione di Gesù Cristo, Figliuolo di Dio incarnato. Era venuto [come] salvatore. La parola «Gesù» vuol dire «salvatore». Quindi non è un nome che viene dato dagli uomini, ma venne dato, questo Nome, dall'angelo prima ancora che fosse concepito il Figlio di Dio, incarnandosi. E così l'angelo ha avvertito Giuseppe di questo<sup>3</sup>. E così l'arcangelo Gabriele disse a Maria, che doveva portare questo Nome: Gesù<sup>4</sup>. Questo<sup>c</sup> non vuol dire che il nome indica sempre quello che è la persona, ma <sup>d</sup>il nome dovrebbe significare<sup>e</sup> ciò che uno è. Uno può avere un nome di un grande uomo ed essere un semplice carbonaio e viceversa<sup>f</sup>.

Quindi il Nome di Gesù è l'ufficio, è la missione, è quel che è Gesù Cristo: Figlio di Dio incarnato, è Gesù.

\S. Bernardo commenta: il Nome di Gesù è luce, è cibo, è medicina/<sup>g5</sup>. Cioè ricorrere sempre a Gesù.

[Primo:] il Nome «Gesù» significa *medicina*, le medicine spirituali nostre. \Malattie ne abbiamo tante/<sup>a</sup> e sono riassunte, queste malattie, nei sette vizi capitali: dalla superbia alla pigrizia, la curiosità, ecc.; la curiosità che viene ad aggiungersi ai sette vizi capitali, che è quello che porta tante distrazioni. Le curiosità distruggono lo spirito da Dio, dall'unione con Dio. Approfondire, sapere bene

10

<sup>c</sup>R: Quindi - <sup>d</sup>R: in. il nome giusto sarebbe proprio questo, e cioè - <sup>e</sup>R: essere - <sup>f</sup>R: ripete - <sup>g</sup>R: \il commento di s. Bernardo è così: Gesù è nome che indica, Gesù Cristo, Gesù Cristo il suo Nome è luce, è cibo, è medicina, il Nome di Gesù/.

<sup>2</sup> At 4,8-12.

<sup>3</sup> Cf Mt 1,20-21.

<sup>4</sup> Cf Lc 1,31.

<sup>5</sup> *Breviarum Romanum*, Festum SS. Nominis Iesu, ad Matt. in II Noct. Lectione IV-V-VI: - S. BERNARDO, *Sermo 15 super Cantica*.

10 <sup>a</sup>R: ripete.

quello che ci serve per l'eternità e per i nostri uffici e per i nostri doveri quotidiani.

È medicina<sup>b</sup>, Gesù. Se vengono pensieri di superbia, guardiamo a Gesù: «imparate da me che sono mite ed umile di cuore»<sup>1</sup>; e se c'è l'ira in noi, e: «imparate da me che sono mansueto ed umile di cuore». E così [per] tutti gli altri vizi capitali; e qualcuno ha bisogno di essere specificato. I vizi capitali vengono curati nel Nome di Gesù. Abbiamo tanta voglia di soddisfare un po' il nostro corpo, il nostro gusto, ecc. ? Contemplare il Crocifisso, Gesù che sudò sangue, Gesù che fu inchiodato sulla croce, Gesù che bevve, gustò, almeno, il fiele e la mirra. Gesù, medicina alla nostra golosità, al nostro spirito di comodità, ecc. È medicina. Tutte le nostre malattie ci son state tramandate dal peccato originale, dal peccato di Adamo. E la cura è in Gesù Cristo, e cioè, al mattino prendere l'Ostia e far bene la comunione. È la medicina per tutta la giornata. E se siamo deboli, allora ancora Gesù rafforza in noi lo spirito, la volontà.

*Secondo:* il Nome di Gesù è considerato luce. Che cosa è la luce? *Ego sum lux mundi*<sup>1</sup>, disse Gesù: Io sono la luce del mondo.

11

Gli uomini erano caduti di errore in errore, \e ancora adesso gli uomini che non sono cristiani/<sup>a</sup> vanno cadendo di errore in errore fino a negar Dio. *Ego sum lux mundi*, Gesù. Tutti noi siamo nell'ignoranza di \tante cose/<sup>b</sup>, ma vi sono quelli che sono ignorantissimi e non conoscono neppure Dio, cioè l'esistenza di un Dio creatore, di un Dio governatore del mondo e di un Dio che alla fine darà ai buoni il premio e ai cattivi imporrà il castigo. *Ego sum lux mundi*.

<sup>b</sup>R: pronuncia la parola con tono persuasivo scandendo le sillabe.

<sup>1</sup> Mt 11,29.

11 <sup>a</sup>R: \e gli uomini, adesso ancora, che non sono cristiani/ - <sup>b</sup>R: sottolinea con forza.

<sup>1</sup> Gv 8.12.

Tante volte noi la sappiamo lunga, se così pretende il nostro amor proprio . Ma siamo tanto ignoranti! Siamo tanto ignoranti! Lo sbaglio è di voler saper tante cose, leggere tante cose e non conoscere Gesù Cristo: «Da tanto tempo io son con voi e non mi conoscete»<sup>2</sup>. E Gesù l'abbiamo incontrato fino dal battesimo; quando il sacerdote ci ha versato l'acqua con le parole sacramentali, ecco noi quel giorno eravamo già in chiesa; uscendo dal battistero Gesù era già nel tabernacolo: *Ego sum lux mundi*. La luce, sì. La luce è già infusa nel battesimo: la fede, [la] speranza e [la] carità. Ma poi la preparazione. Arrivati all'uso di ragione, la conoscenza del catechismo: Dio, Gesù Cristo, i comandamenti, la liturgia, i sacramenti, ecc. Siamo stati illuminati, e cioè, [abbiamo conosciuto] quello che Gesù Cristo ha predicato e i mezzi che Gesù Cristo ha portato a noi per comunicarci la vita soprannaturale e la vita di grazia. Alle volte gustiamo di più l'interesse di sapere una cosa, una notizia, ecc., che tante volte son curiosità. Gesù nel tabernacolo è la luce.

E noi siamo proprio assetati della parola di Dio? Aspettare la luce interiore, l'illuminazione dell'anima: conoscere noi stessi, e conoscer Dio, e conoscere Gesù Cristo, la Chiesa. «Da tanto tempo sono con voi». E siamo entrati [fin] dal battesimo in Chiesa. Ed ora conosciamo abbastanza l'Ostia, il tabernacolo che è il tempio dell'Ostia? Un po' di luce, un po' di luce. La luce viene dalla lettura del Vangelo; la luce viene dalle ispirazioni e dall'illuminazione di Dio nell'anima nostra. Questa è la sapienza: conoscere Dio, conoscere Gesù Cristo e tutti gli articoli del *Credo* e tutto quel che la Chiesa ci insegna. La curiosità dev'essere per il Vangelo e penetrare versetto per versetto.

[Terzo: il Nome di Gesù] è medicina e luce, ma è anche **12** cibo, è *cibo* eucaristico: «Prendete e mangiate, questo

<sup>o</sup>R: in. *che son...* poi premette *tante volte*.

<sup>2</sup> Cf Gv 14,9.

è il mio corpo»<sup>1</sup>. E: «Chi non mangerà questa carne e non berrà questo sangue non avrà la vita»<sup>2</sup>.

Perché, dopo che c'è la grazia, cioè l'anima è in grazia, non ha il peccato, allora [occorre] il cibo che sostenta. Perché fin dalla nascita abbiamo avuto bisogno del latte, e poi del cibo <sup>a</sup>in continuità durante la vita. E il pane eucaristico è preparato ogni giorno per chi vuole riceverlo, per chi vuole nutrirsi. È il cibo. Cosa porta questo cibo? Porta la vita di Gesù Cristo sempre più ampia in noi, più completa in noi, perché Gesù Cristo cresce in noi se noi facciamo opere buone, se noi ci accostiamo bene ai sacramenti della confessione, della comunione. È proprio il cibo<sup>b</sup> per cui l'anima cresce, cioè cresce, Gesù, cresce<sup>c</sup> in noi, finché è stabilito in noi Gesù Cristo: *donec formetur<sup>d</sup> [Christus] in vobis<sup>3</sup>*, sì, Gesù Cristo. E cioè, che cresca<sup>b</sup> in noi e cresca fino alla perfezione, fino all'età maggiore - comedice s. Paolo -, <sup>e</sup>l'età virile in Gesù Cristo<sup>4</sup>. Oh, allora vive in noi Gesù Cristo<sup>5</sup>, è lui!

E beate le anime che sono preparate a entrare in paradiso **13** così, perché [questo] è vivere Gesù Cristo. E quindi al giudizio, ecco, Dio considera in noi il Figlio di Dio incarnato<sup>a</sup>.

Oh, tante volte bisogna che ci umiliamo ché c'è ancor tanto dell'umano! C'è ancora tanto dell'umano! Ecco allora occorre che noi ci nutriamo della comunione, e [sia] preparata bene l'anima nostra a riceverla, e ringraziare degnamente, e sentire che Gesù Cristo cresce in noi, va crescendo in noi fino a prendere possesso del nostro essere. Lui, Gesù Cristo, diviene la guida, la luce, il sostentamento. Tutto.

**12** <sup>a</sup>R: in. e poi sos... cont... - <sup>b</sup>R: rafforza il tono - <sup>c</sup>R: par di sentire: cresca - <sup>d</sup>R: *formatur* - <sup>e</sup>R: in. l'altro... la... l'età.

<sup>1</sup> Mt 26,26.

<sup>2</sup> Cf Gv 6,53.

<sup>3</sup> Gal 4,19.

<sup>4</sup> Cf Ef 4,13.

<sup>5</sup> Cf Gal 2,20.

**13** <sup>a</sup>R: ripete: *in noi*.

Oh! Abbiamo il gusto della comunione? E poi, dopo la comunione sacramentale, qualche volta nella giornata, anche brevissimamente, una comunione spirituale: «Gesù è con noi e noi siamo con lui»? E basta questa espressione per fare la comunione spirituale<sup>1</sup>.

Dunque Gesù Cristo, il Nome di Gesù è *luce*, *medicina* e *sostentamento*, cioè *cibo*. In Gesù c'è tutto, in Gesù c'è tutto. Oh, quanto siamo ancora dominati un po' da questo desiderio, da quella passione, da quella curiosità, ecc.! Togliamo, togliamo per mettere Gesù Cristo davvero. Che egli viva in noi! Dovrebbe bastare una comunione per la santificazione, sì, per la trasformazione.

Noi abbiamo da considerare se progrediamo o no; se vive ancora il nostro amor proprio in noi o se vive, invece, l'amor di Dio, l'amore a Gesù per il (...).

Quindi \le tre parole rimangono/<sup>b</sup> bene impresse nell'anima: Gesù è *medicina*, Gesù è *luce*, Gesù è *cibo*, ecco. È tutto, è tutto. E presto a trasformare e trasformarci.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>b</sup>R: ripete.

<sup>1</sup> Nell'*Enchiridion Indulgentiarum* (ed. 1952), al n. 164 è proposta una formula di s. Alfonso Maria de' Liguori, per l'Atto della Comunione spirituale.



### 3. TUTTI CHIAMATI ALLA SALVEZZA (Epifania del Signore)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 6 gennaio 1965\*

Il Vangelo da s. Matteo, capo II.

14

*Al tempo del re Erode, dopo che Gesù era nato a Betlemme, arrivarono a Gerusalemme dei Magi venuti dall'Oriente e dissero: «Dov'è nato il re dei Giudei? Abbiamo visto la sua stella in Oriente e <sup>a</sup>veniamo per adorarlo». Udendo queste cose, il re Erode si turbò e con lui tutta Gerusalemme. Radunati tutti i principi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, domandò loro dove avesse a nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giuda; così infatti è stato scritto dal profeta: Tu, Betlem, terra di Giuda, non sei la minima tra le città di Giuda, perché da te uscirà il duce che governerà Israele mio popolo». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, volle sapere minutamente il tempo in cui la stella era loro apparsa. Poi indirizzandoli a Betlem disse: «Andate e cercate con ogni diligenza il fanciullo, e quando l'avrete trovato fatelo sapere anche a me perché io pure vada ad adorarlo». Essi, udito il re, partirono; la stella che avevano veduta in Oriente li precedette di nuovo, finché giunta sopra il luogo ove si trovava il fanciullo, si*

\* Nastro 123/b (= cassetta 172/b.1). Voce incisa: "Epifania 1965: meditazione del PM". In base a questa data sicura, le date delle meditazioni nn. 2 e 4 registrate sullo stesso nastro, si sono considerate come molto probabili. - In PM, in questa meditazione, nessun indizio cronologico. - dAS, 6 gennaio 1965 (Epifania): «Celebra [il PM] nella cappella di CGSSP».

*fermò. Vedendo la stella provarono grande gioia. Entrati nella casa, trovarono il Bambino con Maria, sua madre, e si inginocchiarono e lo adorarono; quindi, aperti i loro tesori, gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Poi, essendo stati avvertiti in sogno di non ripassare da Erode, tornarono ai loro paesi per un'altra via<sup>1</sup>.*

Nell'Epistola Isaia describe, secoli prima, come sarebbero venuti, dalle varie parti, genti ad adorare il Bambino<sup>2</sup>. Ora, questo giorno si chiama Epifania, cioè <sup>b</sup>la manifestazione. Manifestazione. Tre, anzi, manifestazioni, secondo abbiamo dalla liturgia, dall'antifona<sup>3</sup>, e cioè: la manifestazione ai Magi; la manifestazione di Gesù quando ricevette il battesimo da Giovanni e il Padre celeste si è fatto sentire: «Ecco, questi è il mio Figlio diletto che mi piace»<sup>4</sup>; e poi altra manifestazione, Gesù si mostrò vero Dio, Messia, alle nozze di Cana, dove egli, facendo il miracolo della conversione dell'acqua in vino mostrò la sua potenza, e quindi gli Apostoli, i primi Apostoli che l'avevano seguito credettero in lui<sup>5</sup>.

Ecco, il Signore si manifestò. Si manifestò, in primo luogo, agli Ebrei. Quando Gesù bambino nacque nella grotta, sono stati gli angioli ad avvertire i pastori - che erano del popolo ebreo - avvertire i pastori che era nato a Betlemme il Bambino invitandoli ad andare a onorare il Bambino. E l'angelo si spiegò bene: «Un grande gaudio vi annunzio<sup>a</sup>: è nato il Salvatore»<sup>1</sup>. Così aveva parlato l'angelo. E allora i pastori andarono a incontrare il Pastore Gesù. Gesù ha voluto dei pastori. E <sup>b</sup>prima di lasciare il

15

<sup>b</sup>R: in. m...Ge...

<sup>1</sup> Mt 2,1-12.

<sup>2</sup> Cf Is 60,1-6.

<sup>3</sup> Cf *Liber Usualis Missae et Officii*, antifona al Magnificat dei Secondi Vespri.

<sup>4</sup> Cf Mt 3,17.

<sup>5</sup> Cf Gv 2,1-11.

15 <sup>a</sup>R: premette e cioè - <sup>b</sup>R: in. quando.

<sup>1</sup> Cf Lc 2,8-11.

mondo, parlando a s. Pietro gli ordinò di essere un Pastore: «Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle»<sup>2</sup>. <sup>c</sup>E così nel mondo il Pastore universale è il Papa, Pastore di tutta la Chiesa.

Oh! Allora, se prima il Signore<sup>a</sup> si manifestò al popolo ebreo, poi volle chiamare, alla sua culla, i Gentili, cioè i pagani, dal lontano Oriente. Questo indicava che: 16

[1.] Gesù veniva a salvare gli Ebrei, ma veniva [anche] a salvare tutto il mondo. Gli Ebrei si chiudevano nella loro nazione e non volevano avere relazioni coi pagani. Essi erano il popolo di Dio e non avevano la volontà, la missione di chiamare altri a entrare nel loro popolo, nel popolo di Dio. Ma venendo il Salvatore Gesù, venne per tutti gli uomini. Il popolo ebreo era quello chiuso nella Palestina, Terra Santa. Ma qui sono invitate tutte le nazioni. E [i Magi] sono stati i rappresentanti del popolo pagano.

<sup>b</sup>Allora il popolo di Dio era limitato, era ridotto alla Terra Santa, Palestina. Ora è tutto il mondo. Il popolo di Dio è esteso un po' a tutte le nazioni, a tutti i continenti, almeno. Tutti chiamati alla salvezza, tutti chiamati alla salvezza<sup>1</sup>.

2. Gesù disse: «Venite a me tutti»<sup>2</sup>. E agli Apostoli: «Andate e predicate a tutte le nazioni»<sup>3</sup> e fatele, queste nazioni, discepoli, cioè nazioni che ascoltino<sup>c</sup> il Divino Maestro. Tutte le nazioni. *Euntes docete omnes gentes*<sup>3</sup>. Tutte le nazioni.

Allora questo che cosa indica? Indica che: 17

[1.] Gesù ha un cuore universale, cioè ama tutti ed è venuto per tutti;

<sup>c</sup>R: in. *Ed è*.

<sup>2</sup> Cf Gv 21,15.16.17.

16 <sup>a</sup>R: *il Signore*, parole poste dopo *chiamare* - <sup>b</sup>R: in. *Ora* - <sup>c</sup>R: *ascoltassero*.

<sup>1</sup> Cf 1Tm 2,4.

<sup>2</sup> Cf Mt 11,28.

<sup>3</sup> Cf Mt 28,19.

2. La Chiesa che riflette Gesù Cristo. Sì, riflette Gesù Cristo la Chiesa, si rivolge anche a tutte le nazioni.

E chi ama profondamente gli uomini, le creature, tutte le anime che vogliono imitare e vogliono vivere nel cuore di Gesù Cristo, tutte queste anime son rivolte a tutte le nazioni e pregano per tutti i popoli. E gran cuore hanno quelli che vanno a predicare il Vangelo a tutte le nazioni anche a costo di esporsi a tante sofferenze e anche al martirio. Ma hanno un cuore conforme al cuore di Gesù Cristo, e come Gesù Cristo ha dato la vita e fu crocifisso, così coloro che amano tanto le anime si espongono anche al martirio.

Almeno che abbiamo questa carità di pregare per tutti, per tutte le nazioni. È tanto bello avere davanti a noi, nelle Visite, nelle Adorazioni, una carta geografica o un mappamondo che rappresentino, questa carta o questo mappamondo, tutto il mondo, tutte le nazioni. Perché? Perché noi dobbiamo pregare per tutti e, in quanto è possibile, aiutare anche le nostre missioni e anche i nostri che han portato la parola di Dio stampata e in Cina e in Cuba, in Polonia, dove hanno subito persecuzioni<sup>1</sup>.

Ora, che cosa si deve pensare? Si deve pensare che Iddio ha creato tutti, tutte le anime, e tutte le vuole in paradiso<sup>1</sup>. Ma bisogna che ci sia chi le aiuta, chi le salva, ecco. Quello che è stato detto a quegli operai che erano oziosi sulla piazza: «Perché non siete andati a lavorare?». «Perché nessuno ci ha chiamati alla vigna»<sup>2</sup>. E dolorosamente, il cuore quando è piccino piccino, è egoista, vede solamente se stesso; e la pietà è <sup>a</sup>così ristretta, e il cuore

18

17 <sup>1</sup> La prima fondazione paolina in Cina risale al 1934, nello stesso anno si ebbe la fondazione paolina in Polonia, dove si affermarono bene le suore Pie Discepoli; la fondazione di Cuba è dell'anno 1952.

18 <sup>a</sup>R: in. è così stretta.

<sup>1</sup> Cf 1Tm 2,4.

<sup>2</sup> Cf Mt 20,6-7.

non è conformato ancora al cuore di Gesù Cristo, e la mentalità non è ancora la mentalità di Gesù Cristo, e neppure la volontà non è ancor conformata alla volontà di Gesù Cristo. Bisogna che ci rivestiamo di Gesù Cristo: *induite novum hominem, qui secundum Deum creatus est in iustitia et sanctitate veritatis*<sup>3</sup>. E cioè, i religiosi specialmente devono pregare<sup>b</sup> per la salvezza di tutti gli uomini.

Nel Concilio Ecumenico si è fatta distinzione <sup>a</sup>fra il clero secolare e il clero religioso e i religiosi in generale: sia i religiosi laici e sia<sup>b</sup> le suore; e tanto più quei religiosi e quelle religiose che attendono piuttosto alla vita claustrale, che questi devono stare sempre davanti al tabernacolo, davanti a Dio per <sup>c</sup>pregare per tutta l'umanità. Perché tutto il bene e tutta la salvezza dipende dalla grazia di Dio<sup>1</sup> Ora vi sono anime che sono inginocchiate davanti al tabernacolo e operano di più che i missionari stessi, tante volte; operano di più. Persone deboli <sup>d</sup>le suore, deboli; la donna è: *...devoto femineo sexu*. 19

Ora è questo che bisogna far valere: le Adorazioni non sono preghiere individuali; questo si fa di più nella comunione perché la comunione appartiene a chi la riceve. Ma chi vuole entrare nel Cuore di Gesù, nella mentalità di Gesù... o che Gesù Cristo viva in noi o che non lo viviamo, secondo chi siamo; cioè, solo quando <sup>a</sup>vive Gesù Cristo in noi, quando c'è l'uniformità alla mentalità di Gesù, l'uniformità della sentimentalità a Gesù, la volontà con la volontà di Gesù, allora siamo conformati. 20

<sup>b</sup>R: si esprime con tono di raccomandazione.

<sup>3</sup> Ef 4,24.

19 <sup>a</sup>R: premette e cioè - <sup>b</sup>R: siano - <sup>c</sup>R: in. sup... - <sup>d</sup>R: in. persone, s...

<sup>1</sup> Il Concilio Vaticano II, il 28 ottobre 1965, promulgò il Decreto sul rinnovamento della vita religiosa, che comincia con le parole *Perfectae Caritatis*. - Cf *Concilio Ecumenico Vaticano II*, opera citata, Alba, Ediz. Domenicane 1966, pp. 349-364. Testo latino in AAS 58 (1966) 702-712.

20 <sup>a</sup>R: in. viviam...

Cos'è che s. Paolo aveva sempre nell'anima? Ecco è 21  
 stato scritto: «Il cuore di Paolo era il cuore di Cristo»<sup>1</sup>. E  
 chi appartiene alla Famiglia Paolina deve avere il cuore di  
 Cristo, secondo il padre nostro, Paolo<sup>a</sup>.

E così Maria viene raffigurata<sup>a</sup> nell'atto di presentare 22  
 Gesù al mondo col Vangelo. E allora [avere] il cuore di  
 Maria, cuore di Maria che vede tante persone, tanta gente,  
 tante nazioni che non conoscono ancora suo Figlio. Ella  
 lo offre. E lo offre realmente perché è lei che ha dato  
 Gesù al mondo, oh! E ha voluto pregare sul calvario  
 quando Gesù agonizzava perché sapeva che quello era il  
 momento della redenzione dell'umanità per tutti i secoli.

Come sono, alle volte, le suore che si riducono a delle 23  
 piccinerie, a delle piccole critiche, piccole cose della  
 giornata, un po' a lamentarsi e un po' restringersi, e vivono  
 un po' di egoismo pur essendo in comunità. E  
 quell'egoismo è così contrario alla vita comune! Vi sono persone  
 che non acquistano i tesori della vita comune, i tesori  
 dei meriti che ha la vita comune, vedono solo se stesse e  
 si vogliono fare un nido comodo per sé; egoismo che è del  
 tutto contrario alla vita religiosa, e contrario allo spirito  
 di Gesù Cristo<sup>a</sup>: *Venite ad me omnes*<sup>1</sup>. Allargare il cuore.  
 «Venite a me tutti», *ad me omnes qui laboratis et onerati*  
*estis et ego reficiam vos*<sup>1</sup>. Così dice Gesù. Il mondo <sup>b</sup>che  
 giace ancora sotto il peso del peccato, che il mondo venga  
 a Gesù e allora saranno consolati tutti gli uomini con

21 <sup>a</sup>R: ripete.

<sup>1</sup> Cf CORNELIO A LAPIDE S.I, *Effigies divi Pauli*, 100. - Don G. Alberione  
 incaricò un sacerdote paolino di fare la prima edizione italiana di questo Opuscolo  
 di CORNELIO A LAPIDE. L Opuscolo uscì con questo titolo: *Figura di s. Paolo*  
*ossia Ideale della vita apostolica*. Prima versione italiana a cura del sac. GIUSEPPE  
 BARBERO, SSP, Roma, Istituto Missionario Pia Società san Paolo, 1942. - A  
 pagina 134 vi è la frase: il cuore di Paolo era il cuore di Cristo.

22 <sup>a</sup>R: *esposta*.

23 <sup>a</sup>R: in tutto questo tratto si coglie un senso di accoramento - <sup>b</sup>R: in. *che è co...*

<sup>1</sup> Mt 11,28.

l'assoluzione del peccato originale, con la remissione dei peccati attuali, e [possano] salvarsi.

Oggi un esame di coscienza: come viviamo di carità? Come è il cuore nostro rispetto al cuore di Gesù? Come è il cuore nostro rispetto a s. Paolo? che cercava e correva per tutte le nazioni a portare la parola di Dio? Come è il cuore di Maria? *Regina Apostolorum*, perché porti tutti gli Apostoli, ma che vadano gli Apostoli a portare la parola di Dio! Essa presenta al mondo il suo <sup>a</sup>Figlio che è il Redentore, che è la salvezza di tutti.

24

Vedere un po': com'è la mentalità nostra, la sentimentalità del cuore nostro, la volontà nostra rispetto alla volontà <sup>b</sup>del Maestro Divino? Ricordiamoci che non saremmo <sup>c</sup>religiosi abbastanza se non avessimo un cuore largo. Perché vogliam la perfezione? E questo sta nell'uniformarsi a Gesù Cristo \che è il perfetto/<sup>d</sup>, come si esprime s. Paolo<sup>1</sup>. Tanto chiaro. <sup>e</sup>E Gesù che viene nel nostro cuore nella comunione si sostituisca un po' al nostro cuore. E lui sta chiuso.

Essere religiose! Capirolo bene, sempre meglio. E chiediamo oggi questa grazia e viviamo in Gesù Cristo: il suo cuore, la sua mente, la sua volontà.

Sia lodato Gesù Cristo.

24 <sup>a</sup>R: in. pro... - <sup>b</sup>R: in. di Di... - <sup>c</sup>R: siamo - <sup>d</sup>R: ripete - <sup>e</sup>R: in. e chi può.

<sup>1</sup> Cf Ef 4,13.

4. LA SACRA FAMIGLIA MODELLO  
DELLA FAMIGLIA CRISTIANA E RELIGIOSA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 10 gennaio 1965\*

Lettura del santo Vangelo secondo Luca.

25

*Quando Gesù <sup>a</sup>raggiunse i dodici anni, i suoi genitori andarono a Gerusalemme, come appunto richiedeva l'usanza della festa. Passati i giorni della solennità, essi partirono per il paese, mentre il fanciullo Gesù rimase in Gerusalemme, senza che se ne accorgessero i suoi genitori. Supponendo che fosse in comitiva, camminarono per quel giorno, poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme, cercandolo. Al terzo giorno lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori in atto di ascoltarli e di interrogarli, mentre gli uditori stupivano della sua intelligenza e delle sue risposte. Al vederlo i genitori si meravigliarono, e la madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché cercarmi? Non sapete che io devo occuparmi di ciò che riguarda il Padre mio?» Essi però non intesero le parole dette dal figlio. Il fanciullo Gesù se ne andò con loro, tornò a Nazaret e stava soggetto ai suoi genitori. Sua madre custodiva nel cuore tutti questi ricordi. E Gesù*

\* Nastro 123/c (= cassetta 172/b.2). Voce incisa: "Sacra Famiglia: meditazione del PM". In PM, nessun accenno cronologico (cf nostra nota in c14 e cf anche PM in c36). - dAS, 10 gennaio 1965 (domenica): «m.s. Rimane a casa...» (cf dAS in c9).

25 <sup>a</sup>R: in. racc...



*creccheva in sapienza, in età e in grazia dinanzi a Dio ed agli uomini*<sup>1</sup>.

Oggi sono da ricordare due famiglie. La Messa più direttamente è ordinata alla famiglia naturale<sup>b</sup>, ma successivamente, secondo la Santa Sede, è il giorno in cui pregare per la famiglia religiosa, per ogni famiglia religiosa. Perché là vi era <sup>c</sup>la famiglia naturale<sup>b</sup>, ma era anche famiglia religiosa, e in quella famiglia vi era tutta una santificazione.

Maria, Giuseppe, Gesù vissero in povertà, povertà che nessuno supererà, specialmente in Gesù; nessuno supererà la povertà così perfettamente praticata; così, castissime le tre sante Persone che componevano la famiglia; e, terzo, l'obbedienza. 26

L'obbedienza [di] Gesù<sup>a</sup> a s. Giuseppe, a Maria.

Ma prima aveva cominciato a obbedire s. Giuseppe quando era dubitante se unirsi a Maria. E l'angelo lo avvertì che doveva fare questo e anzi gli indicò che: «il Figlio che nascerà dalla Vergine sarà chiamato <sup>b</sup>Gesù»<sup>1</sup>.

Maria, obbedientissima al suo sposo. E certamente le occasioni sono state molte e anche difficili. L'obbedienza. E quando Giuseppe volle che Maria andasse anche lei - nonostante le circostanze in cui si trovava - a Betlemme per dare il nome al censimento<sup>2</sup>, Maria obbedì. E così<sup>c</sup> Maria obbedì quando Giuseppe [fu] avvertito di fuggire in Egitto col Bambino [e] la madre<sup>3</sup>, ancorché la strada fosse molto difficile, e di notte. E obbedì.

E così quando venne il giorno di ritornare<sup>d</sup>, Gesù, Giuseppe e Maria, nella terra di Nazaret, nella Palestina<sup>4</sup>.

<sup>b</sup>R: umana - <sup>c</sup>R: in. la vita, e cioè.

<sup>1</sup> Lc 2,42-52.

26 <sup>a</sup>R: la parola Gesù era situata dopo la parola Maria - <sup>b</sup>R: in. Giuse...  
<sup>c</sup>R: ripete - <sup>d</sup>R: che ritornassero.

<sup>1</sup> Cf Mt 1,20-21.

<sup>2</sup> Cf Lc 2,4-5.

<sup>3</sup> Cf Mt 2,13.

<sup>4</sup> Cf Mt 2,20.

E poi, secondo che Giuseppe dispose che andassero proprio a Nazaret perché era la profezia: «Gesù sarà chiamato Nazareno»<sup>5</sup>.

Oh, Gesù: *subditus illis*<sup>6</sup>, fu il più obbediente, obbediente nell'incarnazione e obbediente ai suoi genitori. Era soggetto ai suoi genitori; *subditus illis*. L'obbedienza. E intanto «Gesù cresceva in sapienza, in età e grazia dinanzi a Dio ed agli uomini»<sup>7</sup>.

Quindi la Santa Sede vuole che, in questo giorno, ricordiamo<sup>27</sup> nelle preghiere le famiglie religiose e tutti gli Istituti religiosi che devono conformarsi ad imitazione della prima famiglia religiosa, la famiglia religiosa di Nazaret.

Poi abbiamo da considerare la famiglia naturale, la famiglia umana. La famiglia è di istituzione divina, è il nucleo fondamentale della Chiesa e dello Stato, la fonte in cui si rinnova perennemente la base della vita religiosa e civile.

28

Le colonne della vita familiare sono:

- la fedeltà<sup>a</sup> e la santità dei coniugi e la generazione della prole secondo i principi della legge divina, e l'educazione cristiana dei figli;
- e l'obbedienza e la sudditanza dei figli riguardo alla potestà paterna dei genitori.

I genitori [hanno] il dovere di amare i figli e provvedere la loro educazione, la correzione, la vigilanza.

E i figli ricambiare con l'amore, col rispetto, con l'obbedienza ai genitori.

Le famiglie, alle volte, sono ben preparate. \E come si preparano santamente/<sup>a</sup>! E cioè [loro] pensano a unirsi

29

<sup>5</sup> Cf Mt 2,23.

<sup>6</sup> Lc 2,51.

<sup>7</sup> Lc 2,52.

<sup>28</sup> <sup>a</sup>R: dà forte rilievo alla parola.

<sup>29</sup> <sup>a</sup>R: \e come si preparano santamente/. Questa frase era collocata sotto, si è riportata a questo punto perché più a suo luogo nella logica del discorso (cf la letterab).

- secondo la loro vocazione - a unirsi, la donna con l'uomo, per compiere i disegni di Dio che vuole che l'umanità continui, non finisca. Oh, e tuttavia, non sempre la preparazione al sacramento - che è grande il sacramento del matrimonio - non sempre \è ben fatta/<sup>b</sup>;  
secondo, i disordini poi nella vita coniugale.

E ci sono gli esempi di tante virtù, in tante famiglie, dei genitori, tanti esempi di virtù e compiendo sempre i doveri di \capi di famiglia/<sup>c</sup>, e poi l'educazione dei figliuoli. Oh, purtroppo, molte famiglie sono poco preparate e ben poco compiono rispettivamente i doveri i genitori coi figli e i figli coi genitori. E poi c'è sempre ancora la minaccia di \giungere alle separazioni/<sup>a</sup> tra i coniugi quando non si sentono più di convivere. C'è bisogno di pregare.

Le vocazioni, generalmente, vengono dalle famiglie ben ordinate, famiglie dove si vive cristianamente. E poche sono le vocazioni, invece, quando le famiglie son disordinate. **30**

Ora, che cosa ci vuole perché si conviva bene? E come è stato preparato il matrimonio tra Giuseppe e Maria? Santamente. Intervenne l'angelo. E come vissero santamente! E come compirono tutta la loro missione riguardo a Gesù, il quale era il Redentore! E Maria e Giuseppe furono docilissimi a compiere quel che era volere di Dio e preparare, quindi, il Redentore, il Maestro Divino Gesù Cristo, Ostia santa, la Vittima. Oh, allora, pregare. **31**

Il periodico *Famiglia Cristiana*<sup>1</sup> è stato appunto inaugurato<sup>32</sup> per la festa della Famiglia Sacra, il quale periodico si stampa in 13 nazioni e va sempre aumentando di numero di copie.

<sup>b</sup>R: \sono ben preparati/; (la frase riportata alla lettera <sup>a</sup> era situata dopo queste parole) - <sup>c</sup>R: ripete - <sup>d</sup>R: \partire per le separazioni/.

**32** <sup>a</sup>R: in. per la famiglia.

<sup>1</sup> Il primo numero di questa pubblicazione settimanale uscì ad Alba (Cuneo), con questo titolo: «La Famiglia Cristiana...». Aveva 12 pagine, in formato ridotto, e recava la data: 25 dicembre 1931.

E si è stabilita "l'Unione delle Famiglie", l'unione 33  
 delle famiglie cristiane che è una associazione tra coloro  
 che leggono la *Famiglia Cristiana* e intendono poi di  
 apprendere da *Famiglia Cristiana* i doveri e, nello stesso  
 tempo, lo spirito di preghiera perché la famiglia sia veramente  
 ordinata, che si viva cristianamente. \E che poi tutti  
 i membri della famiglia, che sono separati dalla morte, un  
 giorno si radunino in paradiso/<sup>a</sup>, se i genitori hanno fatto  
 bene la loro parte, se i figli hanno fatto bene i doveri di  
 figli.

Ora, il bisogno che nell'umanità, nella Chiesa, nelle 34  
 nazioni ci siano famiglie ordinate. Allora ci sarà anche  
 una vita ordinata civilmente e cristianamente, se tutto procede  
 bene. Ci sono <sup>a</sup>sempre delle sofferenze e \c'è sempre  
 bisogno/<sup>b</sup> di sopportarsi l'uno con l'altro perché ognuno  
 ha la sua parte di difetti. Compatirsi, aiutarsi  
 vicendevolmente,  
 darsi buon esempio, santificarsi. Così nelle famiglie  
 religiose, e così nelle famiglie naturali<sup>c</sup>, secondo i disegni  
 di Dio.

Oh! Che cosa è da ricavare? Ricavare, 35  
 - in primo luogo, la preghiera per le famiglie religiose e  
 per le famiglie cristiane, le famiglie naturali<sup>a</sup>;  
 - secondo, esaminarci noi stessi come viviamo nella nostra  
 famiglia religiosa;  
 - e, terzo, le famiglie religiose devono sempre zelare le  
 vocazioni, se no le famiglie si estinguono, le famiglie  
 religiose. Così si estinguono le famiglie dove non nascono  
 figli.  
 E, dolorosamente, [vi sono] coniugati che non vogliono

33 <sup>a</sup>R: \E che poi tutti i membri della famiglia un giorno si radunino in paradiso,  
 le famiglie che sono separate dalla morte, i membri della famiglia, sì, ma  
 poi si ricongiungono, i membri della famiglia in paradiso.../.

34 <sup>a</sup>R: in. dap... - <sup>b</sup>R: frase non chiara, pare di sentire: specie quando gli  
 uomini... - <sup>c</sup>R: umane.

35 <sup>a</sup>R: umane.

il peso di famiglia. Oh, allora i disegni di Dio non sono realizzati, non son corrisposti.

Quindi, \essere membri edificanti della famiglia religiosa/<sup>b</sup> e aiutarsi vicendevolmente e nelle cose materiali e nelle cose specialmente spirituali.

Sia lodato Gesù Cristo

<sup>b</sup>R: *\essere membri, della famiglia religiosa, edificanti e membri edificanti.*

5. MARIA SS. MADRE DELLA DIVINA GRAZIA  
(Domenica II dopo l'Epifania)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 17 gennaio 1965\*

Il Vangelo: s. Giovanni, capo II.

36

*In quel tempo: vi era un banchetto nuziale in Cana di Galilea, e vi era la madre di Gesù. Alle nozze fu pure invitato Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre disse a Gesù: «Non hanno più vino». Gesù rispose: «Che importa a me e a te, o Donna? L'ora mia non è<sup>a</sup> ancora venuta». Ma la madre disse ai servi: «Fate tutto quello che vi dirà». C'erano sei anfore di pietra preparate per la purificazione dei Giudei, contenenti due o tre metrete ciascuna. Gesù disse loro: «Empite d'acqua le anfore». Quando furono riempite fino all'orlo, soggiunse: «Attingete e portate al capo di tavola. E glielo portarono. Allorché il capo del banchetto ebbe assaggiata l'acqua mutata in vino - egli non sapeva donde venisse il vino, ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse. «Tutti da principio servono il vino migliore, poi quando sono brilli, quello inferiore; tu invece hai serbato il migliore fino <sup>b</sup>ad ora. Così Gesù, fece*

\* Nastro 123/d (= cassetta 173/a). Per la datazione, cf PM: «E a questo riguardo [la mediazione di Maria] vi è il discorso del Papa quando approvò e chiuse la III Sessione del Concilio Vaticano e dichiarò *Maria: Madre della Chiesa*» (approvazione avvenuta il 21 novembre 1964). - dAS, 17 gennaio 1965 (domenica): «Celebra [il PM] verso le 5; tiene la meditazione alle PD di CGSSP».

36 <sup>a</sup>R: era - <sup>b</sup>R: in. ad oggi.

*il primo dei suoi miracoli in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria, e i suoi discepoli credettero in lui*<sup>1</sup>.

L'insegnamento del Vangelo è molteplice: Gesù approva il matrimonio, tanto che Maria e Gesù intervengono (perché vi sono stati eretici che dichiararono il matrimonio cosa sacrilega)<sup>2</sup>.

Poi l'insegnamento anche: condusse i primi discepoli, Gesù, con sé alle nozze. Era il primo tempo in cui Gesù aveva incominciato il suo ministero pubblico. Venne<sup>c</sup> a mancare il vino e Maria si accorse di questo e si rivolse a Gesù. E bastò presentargli<sup>d</sup> quello che occorreva, cioè: «Non hanno più vino». E con questo Gesù capiva il pensiero di Maria, cioè che provvedesse lui. E allora avvenne il miracolo. «Riempite di acqua le idrie». E quando Gesù ordinò: «Portate in tavola», e portando, l'acqua si cambiava in vino e vino buono, poiché colui che guidava la tavola allora si stupì ed espresse allo sposo: «Gli altri, prima<sup>e</sup> danno il vino buono, poi dopo, il vino meno buono». Ma lui non sapeva come era avvenuto, lo sapevano bene i servi che avevano riempito di acqua le idrie e avevano portato in tavola vino; cioè \durante il percorso, l'acqua si convertiva in vino/<sup>f</sup>. «Così Gesù fece il primo dei suoi miracoli in Cana di Galilea e manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui». E cioè Gesù si mostrò Dio. E i discepoli prima non avevano ancora conosciuto chi egli fosse; avevano seguito così, dietro l'invito, ma non conoscevano ancora chi egli fosse. «E i suoi discepoli credettero in lui». Capirono.

<sup>c</sup>R: Viene - <sup>d</sup>R: rappresentargli - <sup>e</sup>R: primo - <sup>f</sup>R: \durante il passaggio, dall'acqua si convertiva in vino/.

<sup>1</sup> Gv 2,1-11.

<sup>2</sup> Tra questi eretici possiamo qui ricordare i Priscillianisti, i Manichei, i Duolisti. Il matrimonio, contratto secondo le leggi poste da Dio creatore, è cosa buona e meritoria. Difese la legittimità del matrimonio Gesù Cristo (Mt 19,6; Mc 10,8-9). S. Paolo è favorevole al matrimonio (1Tm 4,1-5). Le testimonianze a favore, dei Santi Padri e dei Dottori della Chiesa sono numerose e chiare. Il Magistero ecclesiastico condannò gli errori contrari; ricordiamo la condanna degli errori dei Priscillianisti (DS 206, 461, 462), dei Manichei (DS 461, 462).

Oh, adesso possiamo fare una riflessione: *Maria, mater divinae gratiae*<sup>1</sup>: Maria, madre della divina grazia. 37

Questo titolo viene sempre di più esaltato.

Perché Maria vien chiamata Madre della divina grazia? Non è Gesù che ha prodotto la grazia? Certo, è Gesù. E Gesù è la grazia, cioè la vita. Quando il bambino riceve il battesimo acquista la seconda vita, la vita soprannaturale. E chi è questa vita? È Gesù Cristo: «Io son la vita»<sup>2</sup>. E che cosa è nel bambino? La grazia, e cioè, la vita di Gesù Cristo. Come Gesù aveva detto: «Io sono la via e la verità»<sup>2</sup>, così: «Io sono la vita». Gesù è in noi; cioè, in noi c'è la doppia vita: la vita naturale e la vita soprannaturale. E la vita soprannaturale è quella che possiamo aumentare sempre di più. E poi \è la vita eterna/<sup>a</sup>. In cielo, quando l'anima è separata dal corpo, l'anima vive della vita soprannaturale in paradiso. Se dunque Gesù Cristo è la vita... Chi è la madre di Gesù Cristo? È Maria. Perciò diciamo: Maria, «madre della divina grazia». Madre, in quanto è<sup>b</sup> madre di Gesù.

\Oh, allora, come il Signore volle far capire che Maria 38  
è la madre della divina grazia e che, nello stesso tempo, ha il potere d'intercessione della grazia?/<sup>a</sup>. Ecco come il Signore manifestò questo. Gesù ha portato due grazie: una spirituale, l'altra materiale<sup>b</sup>. Qui, è la trasformazione dell'acqua in vino. E sempre quando Gesù comunicò le prime grazie fu<sup>c</sup> per l'intervento di Maria. Quando Maria, diventata madre di Gesù, andò a visitare s. Elisabetta, entrando nella casa di Elisabetta e Zaccaria, fu<sup>c</sup> santificato Giovanni Battista nel seno materno<sup>1</sup>.

37 <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: era.

<sup>1</sup> È una delle invocazioni contenute nelle *Litanie della Beata Vergine*.

<sup>2</sup> Gv 14,6.

38 <sup>a</sup>R: \Oh, allora, come volle, il Signore, mostrare che si capisse come Maria sia madre della divina grazia e come Maria, mentre è madre della divina grazia ha l'intercessione di ottenere la grazia?/ - <sup>b</sup>R: corporale - <sup>c</sup>R: è.

<sup>1</sup> Cf Lc 1,39-45.



\Quindi [Maria] ottenne la grazia al Battista: fu santificato prima della nascita/<sup>d</sup>. E di quanto? Di una abbondantissima grazia, specialissima grazia: *exsultavit infans*<sup>2</sup>. Allora è la prima grazia spirituale che sensibilmente<sup>e</sup> Gesù \ha comunicato/<sup>f</sup> alla mamma; grazia spirituale.

Quando si trattò di iniziare l'opera di Gesù Cristo, il primo miracolo pure è operato nell'intervento di Maria, così che l'acqua si mutò in vino. E così, la prima grazia spirituale manifestata con l'intervento di Maria; e il primo miracolo compiuto da Gesù per l'intervento di Maria. La grazia è Gesù, [Egli] è la vita.

Ora il Signore volle che vi fosse la Donna, la quale operasse con Gesù. E come Eva fu<sup>a</sup> colei che ha portato il peccato e ha indotto Adamo al peccato, per cui entrò in lei, entrò nell'umanità la morte, allora volle, il Signore, \che alla redenzione fosse associata Maria/<sup>b</sup>, la Donna che fu<sup>a</sup> come all'inizio della redenzione, perché fu lei a dire: «Sia fatto di me come vuoi<sup>1</sup>». Allora: *Verbum caro factum est*<sup>2</sup>, che portò, Gesù, portò la salvezza, la vita eterna contro il peccato di Adamo che portò nel mondo la morte, morte spirituale e morte corporale, perché tutti ormai siamo soggetti alla morte. Quindi, come era entrato il male, così entrò il bene, cioè la salvezza. E la Donna fu causa, Maria fu *causa laetitiae*<sup>3</sup>, portò la letizia nel mondo, cioè il Salvatore.

39

Bisogna, quindi, che noi arriviamo a Gesù. Ma nei disegni di Dio è che noi passiamo attraverso Maria; attraverso Maria ottener da Gesù. *Salve, Regina, mater misericordiae,*

40

<sup>d</sup>R: \Quindi ebbe la grazia del Battista: prima della nascita, santificato/ - <sup>e</sup>R: esteriormente - <sup>f</sup>R: ripete.

<sup>2</sup> Lc 1,44.

39 <sup>a</sup>R: era - <sup>b</sup>R: \che la redenzione fosse compiuta nella... la Donna che era come all'inizio della redenzione\.

<sup>1</sup> Cf Lc 1,38.

<sup>2</sup> Gv 1,14.

<sup>3</sup> *Causa nostrae laetitiae*, invocazione delle Litanie della Beata Vergine.

«vita»<sup>a</sup> è chiamata anche lei, e vita nel senso che ha portato Gesù che è la grazia. E noi nella comunione riceviamo il Figlio di Dio incarnato, il Figlio di Maria. Quindi è giusto che ci sia la divozione a Maria e che noi passiamo attraverso a Maria [per] arrivare a Gesù. Maria è mediatrice presso Gesù e Gesù è l'unico mediatore presso il Padre celeste. Il Mediatore è unico perché è solo lui l'autore della grazia, ma Maria è mediatrice della grazia, cioè [intercede] ché venga applicata la grazia alle anime da parte di Gesù.

Noi dobbiamo assecondare i disegni di Dio. Lui, il Signore, il Padre celeste ha voluto che la redenzione si compisse<sup>b</sup> così: si è servito di una donna, della Donna. E la preparò bene per l'immacolata concezione, [la] preparò bene ad ospitare Gesù Cristo e a contribuire alla redenzione con Gesù Cristo. Allora è santo e salutare il pensiero di passare attraverso a Maria per arrivare a Gesù e quindi [nella] comunione riceviamo Gesù.

E quando si inizia l'Adorazione, farsi accompagnare da Maria<sup>a</sup> a Gesù, chiedendo la grazia di purificarsi e di essere più degni di stare davanti a Gesù. E così, assistere alla Messa con Maria, la quale Maria accompagnò Gesù al calvario e assistette alle<sup>b</sup> sue agonie e alla<sup>b</sup> morte.

41

Allora la divozione a Maria, sì, apporta innumerevoli beni; in primo luogo, spirituali; ma poi quando il Signore vuole dare anche grazie materiali passiamo pure da Maria. Se si va a visitare i Santuari si trovano, nelle sacrestie, nei corridoi, nella chiesa, tanti quadri per ricordare grazie ricevute, per lo più grazie materiali, perché l'uomo è tanto materiale, [che] se non riceve grazie materiali<sup>a</sup> poco crede. Ma questo indica che Maria interviene a ottenere

42

40 <sup>a</sup>R: intensifica il tono - <sup>b</sup>R: fosse.

41 <sup>a</sup>R: ripete: all'adorazione - <sup>b</sup>R: le, la.

42 <sup>a</sup>R: spirituali.

le grazie; interviene, in primo luogo, per le grazie spirituali, come è cominciato subito quando Maria entrò nella casa di Elisabetta: la santificazione del Battista; e <sup>b</sup>Elisabetta, illuminata, la quale <sup>c</sup>conobbe che Maria era diventata la madre di Gesù; e Zaccaria poi <sup>d</sup>riebbe la parola<sup>1</sup>. In quella casa entrò la santificazione. E allora nel ministero pubblico, ecco. E come Maria al presepio presentò Gesù a Giuseppe, ai Magi, ai pastori, e così: «mostraci, dopo questo esilio, Gesù». Preghiamo che entrando l'anima nostra nell'eternità, ci mostri Gesù, «il frutto benedetto del tuo seno». Quindi è cosa sapiente considerare \la mediazione di Maria/<sup>e</sup>.

E a questo riguardo vi è il discorso del Papa quando approvò e chiuse la III sessione del Concilio Vaticano e dichiarò Maria: «Madre della Chiesa»<sup>1</sup>. Madre della Chiesa, in questo senso, che è madre della divina grazia, in quanto che, tutti quelli che sono in grazia hanno la vita spirituale e questa vita proviene da Gesù. Ed è la Madre della divina grazia e quindi è madre di ogni anima, e tutte le anime insieme formano<sup>a</sup> la Chiesa. Allora adesso vedere <sup>b</sup>com'è la vostra divozione a Maria.

43

Ecco, <sup>a</sup>la meditazione non è una istruzione. Ma la parte principale della meditazione qual è? La meditazione non è uno studio o un'istruzione o una lettura spirituale, la meditazione richiede, <sup>b</sup>che in principio si espongano le verità; ma la meditazione è costituita da applicazioni a noi, alla vita nostra, e quindi l'esame di coscienza e quindi i propositi e quindi la preghiera. Molte meditazioni non sono meditazioni, son come una lettura, un'istruzione.

44

<sup>b</sup>R: in. e la profe... - <sup>c</sup>R: che - <sup>d</sup>R: in. ri... la lin... - <sup>e</sup>R: ripete.

<sup>1</sup> Cf Lc 1,39-45.

43 <sup>a</sup>R: forma - <sup>b</sup>R: in. qua...

<sup>1</sup> PAOLO VI, Discorso *Post duos menses*, 21 novembre 1964 (AAS 56 [1964] 1007-1018).

44 <sup>a</sup>R: in. per - <sup>b</sup>R: in. prima.

Bisogna che siamo noi a lavorare interiormente e che concludiamo con i propositi. E quali? Quelli della Professione, specialmente. Certo, in primo luogo, gli impegni come cristiani: «Io credo in Dio Padre, nel Figlio, nello Spirito Santo»; le virtù teologali; poi le virtù religiose: povertà, castità e obbedienza; e poi a ciascheduno di noi quegli impegni e quei propositi fatti negli Esercizi. E sempre insistere sopra lo stesso punto. E allora è come continuare a costruire una casa e si aggiunge un mattone, un mattone e si va avanti; ma non si fa un pezzetto di muro e poi si guarda<sup>c</sup> un'altra cosa o si guarda niente; la meditazione non serve, fuori che [come] un'istruzione, allora. Purtroppo che molte meditazioni non son meditazioni. E l'ho scritto diverse volte sul *San Paolo*<sup>1</sup> e lo ripeto così spesso quando si fa meditazione richiamando l'esame di coscienza, i propositi, domandar perdono e domandar le grazie di osservare i propositi, sì.

Oh! Allora, il Signore vi benedica. Maria conservava *omnia verba haec conferens in corde suo*<sup>1</sup>. Maria sentiva delle belle cose di Gesù e le ricordava e le meditava; *conferens in corde suo*. Faceva la meditazione.

45

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>c</sup>R: riguarda.

<sup>1</sup> Su questi argomenti del PM, cf *San Paolo*, febbraio 1964, otto pagine sulla *Meditazione*. Si può pure cf *CISP*, pp. 1412-1426.

45 <sup>1</sup> Lc 2,19.

6. FEDE NELLA CHIAMATA DIVINA  
(Domenica III dopo l'Epifania)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 24 gennaio 1965\*

La lettura del santo Vangelo secondo s. Matteo.

46

*Gesù, disceso dalla montagna, fu seguito da una grande folla. All'improvviso si presentò un lebbroso che si prostrò ai suoi piedi dicendo. «Signore, se vuoi, tu puoi guarirmi». Gesù stese la mano e lo toccò: «Lo voglio, sii guarito». E subito sparì la lebbra. E Gesù aggiunse. «Mi raccomando, non dirlo a nessuno, ma va' a presentarti al sacerdote e fa' l'offerta prescritta da Mosé per avere il certificato di guarigione». Poi Gesù entrò in Cafarnao. Gli si presentò un centurione che lo pregò: «Signore, il mio servo giace paralizzato in casa e soffre terribilmente». E Gesù a lui: «Io verrò e lo guarirò». Il centurione soggiunse: «Signore, non sono degno che tu entri nella mia casa, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch'io, sebbene subalterno, ho dei soldati ai miei ordini e non ho che da dire a uno. Va', ed egli va; e a un altro: Vieni, ed egli viene; al mio servo: Fa' questo, e lo fa». Gesù, all'udire queste parole, restò ammirato e disse: «In verità vi dico, non ho mai trovato una fede così grande in Israele. Molti verranno dall'Oriente e dall'Occidente e parteciperanno con Abramo, Isacco e Giacobbe al regno*

\* Nastro 124/a (= cassetta 173/b). Voce incisa: "Domenica III dopo l'Epifania: meditazione del PM". In PM, nessun accenno cronologico (cf nostra nota in c84). - dAS, 24 gennaio 1965 (domenica): «Celebra [il PM] alle 5 e tiene meditazione alle PD».

*dei cieli, mentre i figli del regno saranno gettati nelle tenebre più fitte, ove sarà \pianto e stridor di denti»/<sup>a</sup>. E disse al centurione: «Va', e ti avvenga come hai creduto». Sull'istante il servo si trovò guarito<sup>1</sup>.*

Anche utilissimo<sup>b</sup> leggere l'Epistola presa dalla Lettera di s. Paolo ai Romani:

*Non lasciatevi guidare dal vostro parere. Non ricambiate mai il male per il male. Industriatevi a fare il bene non solo dinanzi a Dio ma anche davanti a tutti gli uomini. Fate l'impossibile per vivere in pace con tutti. Non vendicatevi da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare alla giustizia di Dio perché sta scritto: «A me la vendetta, a me l'incarico di fare giustizia». Anzi, se il tuo nemico ha fame dagli da mangiare; e se ha sete, dagli da bere; e, così facendo, radunerai nella sua<sup>c</sup> anima le scottature del rimorso. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci col bene il male<sup>2</sup>.*

Ora, che cosa si ha da ricavare? Il Signore Gesù è venuto<sup>a</sup> **47** a predicare il Vangelo e quindi [a] compiere tutta la sua missione. Ma il popolo aveva bisogno delle prove per credere che egli fosse il Figlio di Dio, il Messia venuto secondo che era atteso da secoli. Allora operava i prodigi e attirava così le turbe le quali ricevevano poi quello che egli predicava e insegnava, e lo seguivano. I miracoli. Ora, anche ai nostri tempi vi sono i miracoli, ma meno perché intanto è già provato quello che Gesù Cristo ha insegnato per mezzo dei prodigi e, particolarmente, il prodigio della risurrezione di Gesù Cristo. Quindi è confermata la missione, la dottrina, e la redenzione compita da Gesù Cristo, e la fondazione della Chiesa. Non aspettare cose <sup>b</sup>particolari, ci sono stati i miracoli e basta. Tuttavia [questi] continuano nella Chiesa, perché, se viene beatificato,

**46** <sup>a</sup>R: \pianto e dolore come lo stridor di denti/ - <sup>b</sup>R: utilissima - <sup>c</sup>R: tua.

<sup>1</sup> Cf Mt 8,1-13.

<sup>2</sup> Cf Rm 12,16-21.

**47** <sup>a</sup>R: venendo - <sup>b</sup>R: in. sp...

se viene canonizzato un servo di Dio, è sempre perché ci sono quattro miracoli: due per la beatificazione e due per la canonizzazione. Ora in questi giorni si è provato uno dei miracoli chiarissimi [compiuto da don] Giaccardo<sup>1</sup>: una guarigione straordinaria avvenuta tempo fa, ma che adesso è tutta provata<sup>c</sup>.

Oh, ci vuole la fede, però, in tutto quel che Gesù Cristo **48** ha predicato. E qui guarisce il lebbroso: «Signore, se vuoi, tu puoi guarirmi». E Gesù stese la mano e lo toccò: «Lo voglio, sii guarito»<sup>1</sup>. E così la lebbra scomparve<sup>a</sup>. E bisognava presentarsi al sacerdote il quale costatava se c'era [stata] veramente la guarigione e allora il lebbroso guarito rientrava nella società, in famiglia, perché non portava più la lebbra agli altri; non c'era più.

E poi un centurione che pregò Gesù: «Signore, il mio **49** servo giace paralizzato in casa e soffre terribilmente». Allora Gesù, subito: «Io verrò e lo guarirò». Ma il centurione aveva una fede molto grande, e cioè, [credeva] che non era necessario che Gesù venisse a visitare e benedire l'infermo, ma che poteva essere guarito, l'infermo, da Gesù anche da lontano, perché egli, il centurione, confessava: Come io comando ai soldati miei, ai servi miei, così tu che sei padrone - voleva dire - e quindi se tu dai ordine

<sup>c</sup>R: *approvata*.

<sup>1</sup> Si tratta del Beato Don Timoteo Giaccardo (1896-1948). L'introduzione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione porta la data del 10 dicembre 1964. Seguì l'iter prescritto per arrivare al Decreto "sull'accertato esercizio della virtù eroica", 2 maggio 1985. Per raggiungere la Beatificazione, oggi, è richiesto un solo miracolo, riconosciuto tale dopo rigorosi esami scientifici, morali, dottrinali.

Nel luglio 1954, in Giappone, nei pressi di Tokyo, per l'intercessione di Don Timoteo Giaccardo, invocato con fede nella preghiera, si ottenne la guarigione istantanea e duratura della Pia Discepola Sr. M. Luciana Lazzarini. Il 13 maggio 1989 S.S. Giovanni Paolo II promulgò il decreto riguardante il miracolo. Il 22 ottobre 1989, nella Basilica di S. Pietro a Roma, Don Timoteo Giaccardo sacerdote, fu solennemente proclamato Beato.

**48** <sup>a</sup>R: si sente: *scomparsue*.

<sup>1</sup> Mt 8,2-3.

<sup>a</sup>alla malattia, e siccome la malattia dipende da te, basta che tu dia quest'ordine anche da lontano e il malato sarà guarito. E Gesù restò ammirato: «In verità vi dico, non ho mai trovato una fede così grande in Israele». E allora dice: Molti non han creduto; verranno, invece, dall'Oriente e dall'Occidente... Cioè, molti d'Israele non avrebbero creduto, ma molti verranno ad abbracciare la fede, la dottrina di Gesù Cristo [ed] entreranno nel regno dei cieli. E gli altri? E allora Gesù disse: «Va' e ti avvenga come hai creduto». Cioè che non è necessario che io vada fino a casa tua perché «non son degno»<sup>b</sup>. Allora va' e <sup>c</sup>sarà fatto secondo la tua fede. E cioè, che il servo sarebbe stato guarito anche da lontano, da Gesù.

La fede ci vuole perché noi dobbiamo poggiarci sempre<sup>a</sup> sulla fede: *Credo, Domine, sed adiuva incredulitatem meam*<sup>1</sup>. Signore - diceva il padre di quel certo infelice - sì, io credo, ma ho una fede debole, ecco; cioè, tu, o Gesù, aumenta la mia fede. Questo è da dirsi ogni giorno: che io creda sempre di più, sempre di più. Ma che cosa credere? Credere tutto quel che c'è nel *Credo* e tutto ciò che c'è nel catechismo; sì, quello che la Chiesa insegna sia quanto alle verità, come quanto alla santità, sì. 50

Ma vi sono \i bisogni individuali/<sup>b</sup>, e cioè che noi abbiamo le grazie necessarie per corrispondere a tutta la vocazione e avere le grazie necessarie per la santificazione. E se noi vogliamo arrivare alla santificazione, santità, se vogliamo compiere del tutto quello che è nella nostra vocazione, allora certamente le grazie ci son concesse purché noi preghiamo con fede; con fede, ecco.

Anime che disperano<sup>c</sup>, cioè: "Tanto non mi faccio santo". Oppure non credono neppure che siano chiamate,

49 <sup>a</sup>R: in. al ma... - <sup>b</sup>R: ripete: \e non è necessario che io venga a casa tua/ - <sup>c</sup>R: in. sarà gua...

50 <sup>a</sup>R: sottolinea con forza - <sup>b</sup>R: ripete - <sup>c</sup>R: si disperano.

<sup>1</sup> Mc 9,23.



queste anime, a una santità particolare e quasi quasi penserebbero che sia superbia pensare ad essere veramente sante. Oh! È il Signore che ci ha dato la vocazione, quindi bisogna ammetterla, crederla, e credere che non solo c'è la vocazione, ma ci sono i mezzi, le grazie e gli aiuti \per corrispondere/<sup>b</sup>. Certo bisogna che noi crediamo, crediamo che il Signore ci ha voluto chiamare alla santità.

Ora, in che maniera? Le grazie fondamentali son per tutti, e cioè: fede, speranza e carità. Ma la fede, negli articoli delle Costituzioni. Credere che quello che è nell'Istituto, e quindi nelle Costituzioni, credere che quelli sono i mezzi; l'osservanza delle Costituzioni, sono i mezzi particolari per noi<sup>a</sup>. Una madre di famiglia deve compiere i doveri nella sua condizione: verso il marito, verso i figli, sù; e là, facendo il suo dovere si santifica.<sup>b</sup>Noi, dobbiamo, per arrivare alla santità religiosa, la docilità a chi guida, ma l'osservanza quotidiana, minuta. E qualche volta si stimano poco certe disposizioni, certi consigli, certi punti delle Costituzioni: supponiamo il silenzio, supponiamo quello che riguarda la vita quotidiana, la carità vicendevole, l'ufficio che abbiamo, la posizione che abbiamo, ecc. Ora, sono quelli i mezzi, e quelle le virtù, e quelli gli ossequi a Dio secondo la vocazione. In generale ci sono le vocazioni religiose: «Se vuoi essere perfetto...»<sup>1</sup>. Ecco, quello è generale - ma per ogni anima non è generale soltanto -, quello vale per tutti [i chiamati], \ma poi ognuno riceve una vocazione particolare secondo il carisma di un Istituto/<sup>c</sup>. E quindi i consigli e quindi le Costituzioni e l'osservanza accumula, momento per momento, meriti<sup>d</sup>.

Sì, bisogna che abbiamo questa fede<sup>a</sup>, e cioè, che il

<sup>b</sup>R: ripete.

51 <sup>a</sup>R: pronuncia l'espressione con tono persuasivo - <sup>b</sup>R: fa precedere Per -  
<sup>c</sup>R: \ma in particolare vale per il proprio Istituto/, e ripete: \il proprio Istituto/  
- <sup>d</sup>R: ripete: l'osservanza.

<sup>1</sup> Mt 19,21.

52 <sup>a</sup>R: pronuncia con vigore.

Signore <sup>b</sup>ci ha comunicato la sua volontà, e noi, abbracciando l'Istituto, la vocazione... Ecco, o che noi siamo santi religiosi o non lo saremo mai santi, non lo saremo mai. Perché? E perché c'è la volontà di Dio momento per momento che ci guida. Quindi fede. E alle volte: "È solamente una cosa così, solamente quello, quest'altro...".

Ma sono le piccole cose che costituiscono la santità! Perché delle virtù eroiche raramente abbiamo da esercitarle, raramente. Ma quello che è la disposizione di volontà di osservare bene tutto; ecco allora, giorno per giorno, momento per momento si accumulano meriti. E nella Congregazione, [osservare] le Costituzioni. E vi sono persone che non le rileggono e non le meditano e vanno a fare, alle volte, delle aspirazioni generali, così come sembra<sup>c</sup> secondo le loro menti, la fantasia. Né sono le cose particolari, [ma] <sup>d</sup>queste piccole cose, queste piccole osservanze che confermano la grazia di Dio e la santificazione nostra. Il Direttorio dell'anima religiosa, in primo luogo, è il libro delle Costituzioni. Andare in cerca di libri e in cerca di direzione, direttore spirituale: "Ho tanta fiducia". E direzione, voler tanti consigli dal confessore e tante cose. E se c'è già (...) la volontà di Dio chiara, scritta, stampata, spiegata, abbracciata! Vivere la propria vita religiosa: in generale, la vita religiosa; in particolare, le Costituzioni di ogni Istituto. Vanno a cercare letture vaghe più o meno, e adatte per noi più o meno. E intanto abbiamo già tutto quello che occorre<sup>e</sup> [per la santificazione]. Ci sono quei 500 articoli circa che sono il Direttorio! E quindi non troppi pareri, non troppi consigli e non troppe fantasie. Vita pratica santa.

E l'ultima suora che è stata canonizzata, nella sua semplicità, nella sua docilità, nella sua osservanza; nessuno ne faceva conto perché non c'erano cose particolari

53

<sup>b</sup>R: in. ci ha dato - <sup>c</sup>R: sembrava - <sup>d</sup>R: in. che conformano quando noi, quando confermano - <sup>e</sup>R: c'è.

nella sua vita, ma dopo la sua morte<sup>a</sup> ci sono stati i miracoli e la canonizzazione<sup>1</sup>.

Ora, bisogna che siamo gente positiva. Come uno non  
sogna di mangiare o questo o quello, intanto deve cibarsi  
di quello che c'è e quello che il Signore manda.

54

Dunque fede nelle disposizioni e fede nelle Costituzioni,  
via della santità particolare. E non pensare: "Ma questi  
fan così, quegli altri fan così". Noi facciamo così, come  
son le Costituzioni. È così per noi, per ciaschedun'anima.  
Fede, allora, e fede, fede che [le Costituzioni] sono i mezzi  
di santificazione; e fede che [il Signore] ci dà le grazie  
proprio  
da quello. Se invece andiamo a cercare cose che non  
sono nostre, e allora perdiamo il tempo; <sup>a</sup>e non essendo nostre  
non ci santificano. "Ma sarebbe meglio così". È meglio  
che facciamo la volontà di Dio. *Fiat voluntas tua*<sup>1</sup>. Come?  
*Sicut in coelo et in terra*<sup>1</sup>.

Sia lodato Gesù Cristo.

53 <sup>a</sup>R: *vita*.

<sup>1</sup> L'ultima suora dichiarata Santa è Maria Bertilla Boscardin (+ 1922), e canonizzata l'11 maggio 1961, da papa Giovanni XXIII.

54 <sup>a</sup>R: *in. e non sono...*

<sup>1</sup> Mt 6,10.

7. RICONOSCENZA AL SIGNORE  
PER LA VOCAZIONE DI "PIA DISCEPOLA"

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepole del Divin Maestro,  
in occasione della chiusura dell'anno celebrativo del 40° di fondazione  
dell'Istituto.

Roma, Via Portuense 739, 11 febbraio 1965\*

Commemoriamo il giorno in cui si è fatto la prima vestizione di abito religioso: il giorno di s. Scolastica, e giorno dell'Immacolata Concezione<sup>1</sup>. Celebriamo quindi un doppio giorno. E siamo felici di celebrare questo ricordo per confermare tutto quello che il Signore vuole da voi e [per ottenere] l'aumento della grazia per compiere quello che il Signore vuole da voi. Egli accompagna sempre, per tutti i secoli, l'Istituto.

55

[Primo,] giorno di riconoscenza perché da molto tempo si pensava a questo Istituto, poi finalmente si è dato inizio, per la grazia di Dio, e poi poco a poco si è sviluppato l'Istituto, e oggi è nella situazione come voi conoscete.

56

Riconoscenza al Signore, perché vi è triplice fine nell'Istituto: in primo luogo, l'Adorazione, quindi

\* Nastro 79/a (= cassetta 174/a). Per la datazione, cf PM: «Commemoriamo il giorno in cui si è fatta la *prima vestizione* di abito religioso, *il giorno di s. Scolastica* e giorno dell'Immacolata Concezione. - dAS, 11 febbraio 1965: «Andato [il PM] dalle PD, via Portuense, per la celebrazione e meditazione...». VV: «11 febbraio 1965, PM: "Umiltà e fede a *chiusura del 40°*"».

55 <sup>1</sup> Prima vestizione religiosa delle Pie Discepole, ad Alba (Cuneo), il giorno 10 febbraio 1924; il giorno successivo, 11 febbraio 1924 si festeggiò il 66.mo anniversario della prima apparizione di Maria SS., a Lourdes, a s. Bernadetta Soubirous (+1879), canonizzata l'8 dicembre 1933.

l'apostolato eucaristico; e secondo, l'apostolato del servizio sacerdotale; in terzo luogo, il servizio liturgico alla Chiesa, nella Chiesa. Vedete in quale dignità e in quale posizione vi trovate. Da una parte, umiltà<sup>a</sup>, e dall'altra parte, fede. Umiltà. L'umiltà di Maria e la fede di Maria.

L'umiltà di Maria quando è stato<sup>a</sup> annunziato dall'arcangelo Gabriele come ella doveva diventare la Madre di Dio. Ecco, la conclusione del dialogo fra l'angelo e Maria è stata questa: «Ecco l'ancella del Signore, sia fatto di me secondo hai detto»<sup>1</sup>, cioè, secondo il volere di Dio. L'umiltà di Maria, la quale era ricchissima di grazie già, e questo prima della sua immacolata concezione, che ricordiamo anche oggi con le apparizioni di Lourdes, e poi quello che l'arcangelo le aveva annunziato: la dignità di Madre di Dio. Perché, noi abbiamo l'unione con Gesù Cristo, sì, ma fra Gesù Cristo e Maria vi è un'altra posizione, perché Maria è parentela di Gesù, quindi [vi è] una certa unione ipostatica per cui questo supera tutto e supera tutti i Santi, questa dignità<sup>b</sup>, questa unione<sup>c</sup> [con] il Figlio di Dio, con Dio stesso. E tuttavia Maria non disse altro: «Ecco l'ancella di Dio»: sono la serva di Dio.

57

Chiamate alla vostra vocazione, bisogna sentire la dignità<sup>58</sup> di essere chiamate a questo Istituto. Ma questo non deve<sup>a</sup> insuperbire affatto, è tutto di Dio. Che cosa c'è in noi che non sia di Dio?<sup>1</sup>. Tutto quello che ci ha dato il Padre celeste nella creazione, e il Figlio nella redenzione, e lo Spirito Santo nella santificazione dell'anima. Tutto. In nulla noi abbiamo meritato.

E, nello stesso tempo, la fede. La fede nella vocazione, 59

56 <sup>a</sup>R: intensifica il tono.

57 <sup>a</sup>R: stata - <sup>b</sup>R: unione - <sup>c</sup>R: dignità.

<sup>1</sup> Lc 1,38.

58 <sup>a</sup>R: in. inor...

<sup>1</sup> Cf 1Cor 4,7.

nella chiamata, e la fede in quello che è lo spirito della Congregazione e quello che vi hanno immesso in una strada di ricchezze spirituali, di doni spirituali. Ringraziare il Signore. Giorno della riconoscenza. Riconoscenza dell'Istituto in generale, ma poi la riconoscenza di ognuna, chiamata da Dio: la consacrazione che le professe han già fatto, e la consacrazione che si spera di fare di coloro che sono aspiranti e sono nella via.

*Secondo*, giornata di *preghiere*. Giornata di *preghiere* 60 è questa, sì.

1.<sup>a</sup> perché ognuna capisca che cosa sia l'Istituto, il suo spirito e la missione che Dio ha dato a questa Congregazione.

Capire<sup>b</sup>. Non credersi perché \si è arrivate alla/<sup>c</sup> vestizione, \si è arrivate alla/<sup>c</sup> Professione, sì, ma [capire] il valore, la dignità, la preziosità di quello che è l'Istituto. La Congregazione in se stessa, nel suo spirito, questo non si finirà mai di capirlo del tutto e, più o meno, [si capirà] chiedendolo<sup>d</sup> al Signore e dicendo anche: «Ecco l'ancella di Dio»<sup>1</sup>: sono la serva di Dio. È il Signore che ha fatto di me, sì, quello che ha fatto di voi e quello che il Signore vuol fare di ciascheduna di voi, sì, in tutti i particolari. Preghiera .

La preghiera, quindi, in primo luogo, è per domandare al Signore di capire sempre meglio l'Istituto, e lo spirito che lo domina, e i fini dell'Istituto stesso per apprezzarli e per compiere quello che è nei disegni di Dio.

2. preghiera [per] la santificazione di ognuna; i vari 61 passi, sì, nella via che porta alla perfezione, ecco i vari passi fino al *vivit vero in me Christus*<sup>1</sup>, e poi \tutto ordinato alla gloria di Dio/<sup>a</sup>. Le cose minime, alla gloria di

60 <sup>a</sup>R: *in primo luogo* - <sup>b</sup>R: prolunga il suono della voce - <sup>c</sup>R: \c'è già la/ - <sup>d</sup>R: *chiedendo*.

<sup>1</sup> Lc 1,38.

61 <sup>a</sup>R: *ripete*.

<sup>1</sup> Gal 2.20.

Dio, e le cose principali; ma tutte le cose, anche minime, se sono ordinate alla gloria di Dio, hanno immenso valore come merito e dà gloria al Signore per cui siamo creati e per cui siamo stati arricchiti della nostra vocazione Ecco la santificazione. Perché, <sup>b</sup>per due consegne bisogna noi aspirare, e cioè: che Gesù Cristo viva in noi, e che noi stiamo sul monte, sul monte cioè, quando si cerca soltanto Dio, la sua gloria. Non però si creda subito perché uno<sup>c</sup> sa leggerlo o sa recitarlo, no, perché ci sia in realtà entro al nostro essere, che domini il nostro essere<sup>d</sup>.

[3.]<sup>o</sup> preghiera per tutte le grazie che l'Istituto deve ancora ricevere nella corrispondenza <sup>b</sup>ai disegni di Dio. E in tutto questo che non entri mai il peccato<sup>c</sup> nella Casa e in nessun'anima. E invece, al contrario, che noi sappiamo almeno entrare nello spirito: fede, speranza e carità. Dalle virtù teologali procedono tutte le altre virtù, ma se si arriva ad una fede profonda, a una speranza ferma ed a un amore intenso a Dio e intenso alle anime, ecco. 62

Quando si pensa di presentare<sup>e</sup> una domanda, e cioè, se un'anima merita di esser considerata come veramente buona e santa, le domande sono sulle tre virtù teologali: fede, speranza e carità, perché quando c'è questo, vi è di conseguenza e le virtù cardinali e le virtù morali e le virtù religiose.

Giornata di preghiera per l'Istituto e [per] ciascheduna in particolare.

Terzo, poi, la giornata di propositi. I propositi siano questo: 63

[1.] entrate nello spirito delle Costituzioni, amare le Costituzioni come il direttorio<sup>a</sup> dell'anima, il direttorio<sup>a</sup>.

<sup>b</sup>R: in. sopra - <sup>c</sup>R: ripete: perché - <sup>d</sup>R: in tutto questo tratto si esprime con vivo ardore.

62 <sup>a</sup>R: E poi - <sup>b</sup>R: in. ai vo... - <sup>c</sup>R: si esprime in tono grave e fa seguire una lunga pausa - <sup>d</sup>R: o - <sup>e</sup>R: fare.

63 <sup>a</sup>R: evidenzia la parola.

Perché? E perché tutto quel che è scritto e tutto quello che è stato spiegato viene ancora <sup>b</sup>spiegato? E tutto porta alla santità e assicura la santità. Non è cercare cose varie, o che si trovino dei libri diversi, o che si vada a cercare ad uno o ad un altro. No, <sup>c</sup>la via della santità specifica, particolare vostra è nel libro delle Costituzioni. Saperle a memoria e guardarsi dal<sup>d</sup> cercare prima altre cose o da libri o da persone. Aprire il libro delle Costituzioni. E il libro delle Costituzioni è il Vangelo applicato alla vita, alla santificazione, perché il Vangelo viene applicato a ogni Istituto particolare e quindi sia la direzione per ciaschedun'anima. Si cercano varie cose <sup>e</sup>da tante persone, alle volte, o libri, ecc. Possedere il Vangelo <sup>f</sup>e considerare come il Vangelo è applicato in particolare per voi. Ecco, il Vangelo, e l'applicazione è nelle Costituzioni. Ecco, domandare questa grazia.

2. che l'Istituto si sviluppi in vocazioni, in persone e<sup>a</sup> **64**  
 in opere, cioè secondo sono le opere assegnate all'Istituto: comprenderle sempre meglio e compierle sempre meglio, sì. Che le opere si sviluppino bene, in umiltà, fiducia, in un progresso continuo; \ogni giorno un piccolo passo/<sup>b</sup> e, se facciamo ogni giorno un piccolo passo, <sup>c</sup>nei 365 giorni della strada se ne sarà fatta.

Poi le vocazioni. Le vocazioni, <sup>a</sup>in primo luogo, siano **65**  
 scelte bene, siano veramente anime chiamate e anime che corrispondano<sup>b</sup>, che abbiano le qualità, le doti che sono indicate dalle Costituzioni; e, dall'altra parte, che poi ci sia la formazione, lo sviluppo della grazia che il Signore ha infuso nelle chiamate; e nelle persone poi che, entrate, vengano<sup>c</sup> formate bene. Sì, le vocazioni. Il futuro dell'Istituto

<sup>b</sup>R: in. asco... - <sup>c</sup>R: in. bis... - <sup>d</sup>R: da - <sup>e</sup>R: in. in tante - <sup>f</sup>R: in. e poi applicare.

**64** <sup>a</sup>R: ripete: secondo - <sup>b</sup>R: ripete - <sup>c</sup>R: in. oh, negli an...

**65** <sup>a</sup>R: premette che - <sup>b</sup>R: rafforza il tono - <sup>c</sup>R: vengono.



dipende dalla scelta delle vocazioni e dalla formazione delle vocazioni, sì. Quindi questa grande grazia fondamentale.

*Poi chiedere: [primo], la grazia delle <sup>a</sup>belle, sante Adorazioni; secondo, umile e accompagnato da fede, il servizio sacerdotale; e terzo, lo sviluppo dello spirito e dell'azione liturgica secondo la vostra condizione e secondo i fini dell'Istituto stesso. Non credersi mai di essere già arrivati, \siam sempre per istrada/<sup>b</sup>, sia nella santificazione e sia negli apostolati. Non perdere il tempo e, tutto ciò che è nella giornata, sia fatto alla gloria di Dio e nello spirito della vocazione, sì: «Sia che mangiate, sia che dormiate, sia che beviate o qualunque altra cosa facciate, *omnia in gloriam Dei facite*<sup>1</sup>. Si offra anche il riposo della notte per mantenerci nel servizio di Dio e nell'apostolato. E si merita come si merita nel prendere il cibo necessario e il sollievo che è necessario. E poi tutto quel che abbiam da fare: *omnia in gloriam Dei facite*, sì. Bisogna però superare molto l'amor proprio, eh? per arrivare lì, bisogna proprio che sia vinto l'amor proprio<sup>c</sup>, altrimenti l'amor di Dio non regna e non può esserci quindi la ricerca della gloria di Dio, sì. E si arriva un po' tardi, in generale, quando l'anima si è già consumata nel vincersi, voglio dire, ha già vinto del tutto l'amor proprio, il quale si nasconde sempre un po' sotto varie forme e vari pretesti, alle volte, \e ragionamenti che non sono conformi ai principi della fede/<sup>d</sup>. Perciò:*

*[Primo], la giornata di riconoscenza. Quanto sarete riconoscenti nel giorno in cui entrerete in paradiso! Quale gloria canterete a Dio! *Gloria in excelsis Deo*<sup>1</sup>, allora.*

*Secondo, la giornata di preghiera, sì, preghiere umili \e piene<sup>a</sup> di fede/<sup>b</sup>, sì. Maria: «Sia fatto di me come vuole*

66 <sup>a</sup>R: in. buo... - <sup>b</sup>R: ripete <sup>c</sup>R: sottolinea il termine - <sup>d</sup>R: \e ragionamenti che non sono i ragionamenti che sono conformi ai principi della fede/.

<sup>1</sup> 1Cor 10,31.

67 <sup>1</sup> Cf *Missale Romanum*, Ordo Missae «Gloria»; cf anche Lc 2,14.

68 <sup>a</sup>R: pieni - <sup>b</sup>R: ripete con tono rafforzato.

il Signore, come hai detto»<sup>1</sup>. Quello che è scritto nelle Costituzioni, vale; e quello che si dice nella Professione, vale: «E se sarai fedele, riceverai il centuplo<sup>b</sup> di grazie»<sup>2</sup>. Avere questa fede<sup>b</sup> del centuplo delle grazie. E poi la vita eterna che è già promessa. Allora, fede. Giorno di preghiera.

*Terzo, propositi*, ognuno. Non propositi grossi che alle volte sono ispirati un poco a una fiducia esagerata in noi. Propositi umili. Anche questo, propositi umili e, nello stesso tempo, decisione di compiere quello che veramente<sup>a</sup> promettiamo. Che non diciamo delle bugie al Signore<sup>b</sup>, sì. No, bisogna che facciamo i nostri piccoli propositi e poi praticarli. Propositi, quindi, nella giornata. 69

Oh, avanti in fede, sempre un po' in più, <sup>a</sup>un piccolo passo ogni giorno. Ecco, allora la giornata vostra sia molto lieta, sia una giornata piena di fiducia, di fede, perché su questa Congregazione il Signore ha dei disegni<sup>b</sup> e certamente ha preparato \tutte le grazie/<sup>c</sup>, il Signore. Quando ha dei disegni, il Signore, dà quel che è necessario per raggiungere il fine. Fiducia, quindi, tanta fiducia. E i tre apostolati che avete daranno un frutto sempre maggiore nella Chiesa. 70

In questo tempo in cui le forze dell'inferno si organizzano tutte contro Dio e contro Gesù Cristo, <sup>a</sup>mettiamoci tutti assieme a pregare perché il Signore vinca<sup>b</sup>. E allora il cantare Gesù Cristo va bene. <sup>c</sup>Però che noi otteniamo il frutto, e otteniamo la gloria di Dio - perché tutto è creato alla gloria di Dio - e perché Gesù Cristo sia glorificato, in particolar modo, nella SS. Eucaristia. 71

<sup>b</sup>R: evidenzia la parola.

<sup>1</sup> Lc 1,38.

<sup>2</sup> Cf il *Rituale* della Professione religiosa delle Pie Discepole.

69 <sup>a</sup>R: *vogliamente* - <sup>b</sup>R: espresso in tono faceto.

70 <sup>a</sup>R: in. *un po'* - <sup>b</sup>R: In questa espressione si può cogliere una ispirazione divina - <sup>c</sup>R: ripete.

71 <sup>a</sup>R: in. *e allora* - <sup>b</sup>R: pronuncia con viva partecipazione - <sup>c</sup>R: premette *ma*.

Bisogna ancora fermarsi sopra quello che è l'insegnamento della Chiesa sull'Eucaristia, sì, sia sotto l'aspetto di sacrificio, sia l'aspetto di cibo eucaristico e sia l'aspetto di Gesù Cristo presente. È \la vostra Adorazione/<sup>d</sup>. Ci sia la fede<sup>e</sup> eucaristica nel mondo. Dio è con noi. Ma che questo Dio non venga dimenticato. Egli vuol vivere fra gli uomini e questi uomini pensino<sup>f</sup> a lui. La vostra preghiera deve ottenere molto, molto nei tempi attuali e anche perché il Concilio Ecumenico sia concluso secondo i disegni di Dio e secondo le grazie dello Spirito Santo.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>d</sup>R: ripete - <sup>e</sup>R: tono intenso - <sup>f</sup>R: pensano.

8. SAPERE ACCETTARE LA PROPRIA CROCE  
(Domenica di Quinquagesima)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 28 febbraio 1965\*

La preparazione alla redenzione, alla risurrezione di **72**  
nostro Signore, cioè alla Pasqua. Questa preparazione remota  
delle tre settimane: Settuagesima, Sessagesima, Quinquagesima.  
Adesso si sta per entrare nella preparazione  
prossima alla Pasqua, quindi è l'inizio anche [della] Quaresima;  
poi ci sarà la preparazione immediata, imminente: sarà  
il tempo di Passione, dei 15 giorni, due settimane.

La Scrittura che è nell'*Epistola* e nel *Vangelo* e anche **73**  
nell'*Introito*, nel *Tratto*, ecc. è tutta piena d'insegnamenti,  
quasi non si sa che cosa si deva meditare di preferenza<sup>1</sup>.  
Ma specialmente tre *punti*, e cioè:

[*Primo*:] la carità nell'*Epistola*. Questa carità che  
riguarda Dio, l'amore a Dio, e la carità che riguarda il  
prossimo, le anime. E quindi la necessità assoluta<sup>a</sup> della  
carità, cioè dell'amor di Dio, <sup>b</sup>che vuol dire possedere la  
grazia di Dio. Perché un Musulmano, un Ebreo, che non  
hanno ancora la grazia, possono fare delle cose meravigliose,  
di opere anche di beneficenza e anche magari sacrificar

\* Nastro 124/b (= cassetta 174/b). Voce incisa: "Domenica di Quinquagesima:  
meditazione del PM". In PM, nessun indizio cronologico (cf PM e nostra nota  
in c84). - dAS, 28 febbraio 1965 (domenica) «m.s. cappella Casa Generalizia e  
meditazione».

**73** <sup>a</sup>R: accentua il tono - <sup>b</sup>R: premette cioè.

<sup>1</sup> Cf *Missale Romanum*, Dominica in Quinquagesima. - *Epistola*, 1Cor 13,1-13;  
*Vangelo*, Luca 18,31-43; *Introito*, Sal 30, 3-4; *Tratto*, Sal 99,2-3.

la vita, ma se non c'è la grazia, tutto quello non ha merito per la vita eterna<sup>2</sup>. È una cosa buona nel senso naturale, ma non ha il merito per la vita eterna. Allora, se le anime sono senza peccati, si troverebbero come i bambini morti senza il battesimo, perciò \non possono entrare in cielo, nella vita eterna/<sup>c</sup>. E quindi l'amore verso Dio.

E poi l'amore verso il prossimo. Tutta la settimana bisognerebbe meditare quello che segue, cioè la carità verso il prossimo. «La carità è paziente, è premurosa, non è invidiosa, non offende ed è umile, non è ambiziosa, non cerca il suo interesse, non si irrita, non pensa male, non gode dell'ingiustizia ma del trionfo della verità. Colui che ama, tutto scusa, e tutto crede e tutto spera e tutto sopporta. La carità non finirà mai»<sup>1</sup>. Perché? Perché <sup>a</sup>con la morte, cesserà la fede e cesserà la speranza<sup>b</sup> e rimarrà in eterno la carità, l'amor di Dio, e l'amore ai beati, e l'amore di tutti gli uomini perché raggiungano la fede nel paradiso. Pensare sempre in questo modo soprannaturale.

74

Stampiamo, in questi giorni, il libro di s. Alfonso: *La pratica di amare Gesù Cristo*<sup>1</sup>. E ci sono dodici capitoli in quel libro, e ogni capitolo spiega la carità cos'è e come deve essere la carità, e cioè: la carità è paziente, un capitolo; poi, la carità è premurosa, un altro capitolo, ecc. Quanto è prezioso quel libro di s. Alfonso! Quante<sup>a</sup> migliaia e migliaia, più di un secolo continuano a ristampare<sup>b</sup>. Questo è prima cosa.

75

<sup>c</sup>R: \non hanno l'ingresso in cielo, vita eterna non hanno/.

<sup>2</sup> Cf 1Cor 13.3.

74 <sup>a</sup>R: in. *sulla terra fini...* - <sup>b</sup>R: *carità*.

<sup>1</sup> Cf 1Cor 13,4-8.

75 <sup>a</sup>R: *Quanti* - <sup>b</sup>R: *ripete*.

<sup>1</sup> S. ALFONSO DE' LIGUORI, *La pratica di amare Gesù Cristo*. - Qui vi è l'accenno all'ultima delle diverse edizioni di questo libro, fatte dalla Pia Società San Paolo. Il libro uscì in 11.ma edizione, nella collana "*Ut Innotescat*", II Serie; b) *Ascetica*.

*Secondo: Gesù predice la sua passione e risurrezione.* 76  
 Quindi la Chiesa ci fa pensare - siamo all'inizio [della] Quaresima e preparazione alla Settimana Santa, cioè alla settimana di redenzione e risurrezione di Gesù Cristo - le parole che [Egli] ha usato e [che] gli Apostoli non capivano.

«Gesù prese in disparte gli Apostoli e disse: Ecco noi andiamo a Gerusalemme e là si adempirà tutto quello che i profeti hanno predetto riguardo al Figlio dell'Uomo». Cioè, in Gesù Cristo si compiono tutte le profezie <sup>a</sup>dell'Antico Testamento, secondo i profeti. «Andiamo a Gerusalemme e là si adempirà tutto quello che i profeti hanno predetto riguardo al Figlio dell'Uomo». E come? «Sarà consegnato ai Gentili (pagani), sarà deriso, maltrattato, coperto di sputi, flagellato e condannato a morte. Ma il terzo giorno risorgerà»<sup>1</sup>. Ecco la redenzione. La redenzione si compie e con la morte di Gesù Cristo e con la sua risurrezione e con l'ascensione al cielo. E così [noi] dobbiamo morire, e così dobbiamo poi risorgere, e così l'ingresso in paradiso. E intanto Gesù, il Salvatore, già ci aspetta in paradiso, aspetta tutte le anime che hanno creduto e che credono in Gesù Cristo. «E gli Apostoli non compresero nulla di queste parole, per loro era un linguaggio troppo oscuro e non afferrarono il senso»<sup>2</sup>.

<sup>a</sup>Terzo insegnamento da ricordare nella Scrittura: 77

*Arrivati a Gerico incontrarono un cieco che domandava l'elemosina sul ciglio della strada, e sentendo passare la folla, domandò che cosa accadesse<sup>b</sup>. Gli risposero che passava Gesù Nazareno. Allora si mise a gridare: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me». La gente in testa cercò di farlo tacere. Ma egli gridava ancor più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me». Gesù si fermò, lo fece venire*

76 <sup>a</sup>R: in. *che ci sono state.*

<sup>1</sup> Cf Lc 18,31-33.

<sup>2</sup> Cf Lc 18,34.

77 <sup>a</sup>R: in. *Terza cosa* - <sup>b</sup>R: *accadeva.*

vicino a sé, e gli domandò: «Cosa vuoi che io faccia per te?». «Signore, fa' che io veda». E Gesù rispose: «Va bene, vedi! La tua fede ti ha salvato». Sull'istante il cieco recuperò la vista e seguiva Gesù glorificando Iddio. Alla vista di quel miracolo, tutto il popolo si mise a proclamare le lodi di Dio<sup>1</sup>.

Quindi l' *insegnamento* riguarda la fede, la fede di questo cieco il quale continuava a gridare; e cioè, aveva fede che Gesù Cristo lo guarisse, gli ridonasse la vista. E siccome la fede era profonda: «Va bene, se chiedi questo, vedi»! E cioè: ora ti si aprino gli occhi.

Oh, dunque, sono specialmente tre gli insegnamenti: 78  
 [Primo,] carità verso Dio e verso <sup>a</sup>gli uomini. Anche amore alle anime purganti da ricordare, e tutti quelli che sono gli uomini sulla terra e anche i peccatori e tutti quelli che han bisogno di vivere in grazia e quindi di essere preparati alla salvezza, al cielo. E poi non si può amare Iddio senza amare insieme<sup>b</sup> il prossimo, perché: come potrebbe uno amar Dio e non amare il prossimo?<sup>1</sup>. Il prossimo è l'immagine di Dio. Se noi amiamo il Crocifisso <sup>c</sup>che è immagine di Gesù Cristo, questo è l'amore a Gesù Cristo stesso. Ora \ogni creatura/<sup>d</sup> è immagine di Dio e quindi bisogna amare il prossimo che è immagine di Dio. «Facciamo l'uomo a immagine e somiglianza nostra»<sup>2</sup> - ha detto Dio nel creare Adamo - «a immagine e somiglianza nostra». Così siamo immagine e somiglianza di Dio per la nostra ragione, la nostra intelligenza che il Signore ci ha infuso.

Secondo, allora va bene la *Via Crucis*. E quindi la 79  
 predizione di Gesù Cristo agli Apostoli: «Ecco che andiamo

<sup>1</sup> Cf Lc 18,35-43.

78 <sup>a</sup>R: in. *il mo...* - <sup>b</sup>R: *insieme*, questa parola era situata dopo *E poi* - <sup>c</sup>R: in. *che è fi...* - <sup>d</sup>R: *ripete*.

<sup>1</sup> Cf 1Gv 4,20.

<sup>2</sup> Cf Gn 1,26.

a Gerusalemme, il Figlio dell'Uomo sarà imprigionato ingiustamente, deriso, condannato a morte». Sì, \poi risorgerà/<sup>a</sup>. Allora la *Via Crucis* sta bene e, specialmente nel tempo di Quaresima, la mortificazione.

E una volta che Gesù aveva annunciato la [sua] passione e morte<sup>b</sup> in croce, allora Pietro pieno di zelo: \«Dio te ne scampi, Signore, questo non ti accadrà mai!»/<sup>c</sup><sup>1</sup>. Ma il Signore rispose: Non tentare, non tentare<sup>b</sup> Perché, cioè, sarebbe contro la volontà di Dio il non sacrificarsi, Gesù. \Perché era la volontà del Padre celeste/<sup>d</sup> che il Figlio fosse crocifisso e morisse sulla croce. Allora Gesù lo sgridò.

\Oh, meritiamo che Gesù ci sgridi/<sup>a</sup>. E vogliamo amare Dio e guai se abbiám da soffrire qualche cosa. Ora: «chi vuol venire dietro di me, prenda la sua croce e mi segua»<sup>1</sup>. Ecco, accettare la nostra croce, \quindi portarla con Gesù Cristo/<sup>b</sup>. «Chi vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua». Fino alla morte, quando faremo il sacrificio della vita, ecco, con Gesù Cristo.

80

Unirsi alla passione di Gesù Cristo, non che sia la *Via Crucis* soltanto un ricordo o una preghiera qualunque, bisogna che nell'intimo noi ci uniamo a Gesù Cristo che soffre, che è condannato, che è sulla croce e che muore. E allora la preparazione col sacrificio nostro, la preparazione alla morte. \Non lasciamo andare Gesù Cristo da solo a soffrire/<sup>c</sup> e a morire come sono scappati via gli Apostoli. È stato detto e scritto questo: Troppi cristiani amano Gesù, ma senza la croce, ecco; [amano] un amabile Gesù quando soltanto benedice e assolve e ama. Non

79 <sup>a</sup>R: \e la resurrezione/ - <sup>b</sup>R: segue: di Gesù - <sup>c</sup>R: \Questo mai! non sarà mai, non vogliamo che sei crocifisso/ - <sup>d</sup>R: \Perché il Padre celeste era la sua volontà/.

<sup>1</sup> Cf Mt 16,23. Più esattamente: «Lungi da me, satana, tu mi sei di scandalo».

80 <sup>a</sup>R: \Oh, Gesù meritiamo che ci sgridi/ - <sup>b</sup>R: \quindi con Gesù Cristo portarla/ - <sup>c</sup>R: \Non lasciamo a lasciar Gesù Cristo soltanto a soffrire.../.

<sup>1</sup> Cf Mt 16,24.



amate soltanto un Gesù amabile, ma Gesù crocifisso<sup>d</sup>. Troppe anime realmente hanno una divozione molto superficiale. Guardare, essere devoti di Gesù immolato.

[Terzo:] e che cosa vale la Messa, che è immolazione, 81  
se non c'è la *fedè* viva, se non capiamo la Messa bene?  
"Eh, c'è questa cerimonia, si è fatto così", ecc. Ma  
l'essenziale è ciò che costituisce la Messa con la Parola e il sacrificio. Allora che sentiamo bene la Messa e che facciamo bene la *Via Crucis*. Quindi rimproverava quell'autore:  
Amate <sup>a</sup>Gesù crocifisso, non solo un amabile Gesù  
quando perdona, quando benedice.

Bisogna che seguiamo Gesù sulla croce, la morte accettata bene. E poi la *fedè* della risurrezione e dell'ascensione, quando dopo il giudizio universale: «Venite, o benedetti, nel regno del Padre mio»<sup>1</sup>.

Oh, dunque, questi sono specialmente<sup>a</sup> i *tre insegnamenti*. 82  
E quindi: la *carità* verso Dio, verso gli uomini;  
secondo, *ricordo della passione*; e ancora, il terzo punto, aver *fedè*, aver fede.

Fede in che cosa? Di avere l'aumento della fede. Fede di che cosa? Di una speranza ferma, cioè nella passione di Gesù Cristo, nel sangue che lui ha versato per noi; quindi la comunicazione della grazia che viene da Gesù Cristo a noi; e poi, sequela, seguire Gesù Cristo, quindi la speranza; e terzo, l'amore di Dio e l'amore al prossimo.

Ci vuole questa fede<sup>b</sup>: che il Signore aumenti in noi<sup>b</sup> lo spirito di fede; e la fermezza<sup>b</sup> in Gesù Cristo, nei suoi meriti e nella volontà di seguirlo e di imitarlo; e terzo, amare Dio come Gesù Cristo amò il Padre e amò le anime fino a dare la sua vita.

<sup>d</sup>R: segue: e imitazione della croce di Gesù.

81 <sup>a</sup>R: in. *il Cr...*

<sup>1</sup> Cf Mt 25,34.

82 <sup>a</sup>R: parola situata dopo la parola *tre* - <sup>b</sup>R: accentua il tono su queste parole.

E ciascheduno <sup>c</sup>prenda l'insegnamento che crede meglio da meditare; d'altra parte si possono continuare a meditare lungo la settimana un po' l'uno, un po' l'altro di questi argomenti.

Si ha molta voglia di "sentire" prediche; ma quello 83  
 è, alle volte, una scusa di non aver voglia di meditare, perché è più facile stare a sentire e basta. Ma quella non è la meditazione. La meditazione dev'essere un'esposizione di verità, di insegnamenti, ma poi quel che forma la meditazione è la seconda e la terza parte, se no, quanti non fan la meditazione; la seconda e terza parte: prima di applicarcela a noi, e riflettere, e far l'esame di coscienza, e fare i propositi, e poi pregare per osservare i propositi. Troppe cose che danno pena; questo: che non si fa la meditazione vera<sup>a</sup>, moltissime [volte].

Allora meditiamo bene: sulla *carità*, sulla *passione di Gesù Cristo* e sullo *spirito di fede*. E poi, anche se non ci predicassero tanto spesso, sarebbe meglio<sup>b</sup>. Le meditazioni di s. Alfonso, ad esempio, di santa Teresa del Bambino Gesù, santa Teresa la grande, santa Gemma Galgani, e tante anime, tanti sacerdoti <sup>c</sup><sup>1</sup>... E perché ci son tanti santi tra i Fratelli, santi canonizzati? Perché meditano di più.

Allora tutta la settimana abbiamo degli argomenti da meditare. Poi ci sarà, sicuro, le *Ceneri* che ci fan ricordare: *quia pulvis es et in pulverem reverteris*<sup>2</sup>.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>c</sup>R: in. può.

83 <sup>a</sup>R: manifesta una certa preoccupazione - <sup>b</sup>R: tono secco - <sup>c</sup>R: si esprime con tono pacato.

<sup>1</sup> Sono ricordati qui alcuni Santi e Sante che, durante la loro vita, erano soliti meditare la Passione di Gesù Cristo, e che nei loro scritti trattarono questo argomento.

<sup>2</sup> Gn 3,19.

9. VINCERE LE TENTAZIONI  
SULL'ESEMPIO DI GESÙ  
(Domenica I di Quaresima)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 7 marzo 1965\*

Le divozioni per la Quaresima, specialmente: la *Via Crucis*, i misteri dolorosi - perché è il tempo della purificazione nostra -, la meditazione delle sette parole di Gesù in croce. Quanto poi alle preghiere, le preghiere sono sempre [quelle] dell'Istituto, quindi nulla si toglie alle preghiere dell'Istituto. E [ci] si uniforma, per quel che è la liturgia, alle prescrizioni che provengono dalla Santa Sede, in primo luogo dal Concilio Ecumenico; poi ci sono le applicazioni pratiche. 84

E <sup>a</sup>una Messa adesso può essere in tre forme: la Messa privata, come quella di stamattina; quella poi che si può celebrare davanti a coloro che capiscono il latino; e quelli poi che devono celebrarla in lingua italiana per le parti variabili. Tuttavia le cose non sono ancora definite tutte; sì, c'è ancora quattro anni di tempo perché possano stamparsi e riformare i Messali. Si erano presi cinque anni 85

\* Nastro 124/c (= cassetta 175/a.1). Voce incisa: "I Domenica di Quaresima: meditazione del PM". Cf PM: «E una Messa, adesso può essere in tre forme (...) sì, c'è ancora 4 anni di tempo (...). Si erano presi 5 anni di tempo e un anno è già passato» (cf *Istruzione della S. Congregazione dei Riti*, 26 settembre 1964). In base a questo dato certo, la datazione delle meditazioni nn. 6 e 8 registrate sullo stesso nastro e di seguito, è stata ritenuta come molto probabile. - dAS, 7 marzo 1965 (domenica): «m.s. per la Messa e la meditazione alle PD in cappella".

85 <sup>a</sup>R: in. per.

di tempo e un anno è già passato e allora sarà definitivamente esposto. E quindi anche l'amministrazione dei sacramenti, nella<sup>b</sup> parte importante, in lingua nazionale; in lingua italiana per noi: nel battesimo, nell'assoluzione, confessione, nella cresima, ecc.<sup>1</sup>.

Intanto il Vangelo di oggi.

86

*In quel tempo: Gesù fu condotto dallo Spirito Santo nel deserto per essere tentato da Satana. Dopo aver digiunato per quaranta giorni e per quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore, accostandosi disse: «Se tu sei Figlio di Dio comanda a queste pietre di trasformarsi in pane». Gesù rispose: «È scritto: Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che nasce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo trasportò nella città santa e lo pose sulla cima del tempio dicendo: «Se tu sei il Figlio di Dio, gettati <sup>a</sup>nel vuoto, poiché sta scritto: Dio ha comandato ai suoi angeli di sostenerti <sup>b</sup>nelle [loro] mani affinché il tuo piede non inciampi nei sassi». E Gesù: «Sta pure scritto: Non tentare il Signore, Dio tuo». Quindi il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e, mostrandogli tutti i regni della terra e la loro magnificenza, gli disse: «Io ti darò tutto questo se, prostrandoti, mi adorerai». Allora Gesù rispose: «Va' via, Satana, poiché sta scritto: Adorerai il Signore, Dio tuo, e servirai a lui solo». Allora il diavolo si allontanò e gli angeli si accostarono a Gesù e lo servivano<sup>1</sup>.*

Molto da considerarsi <sup>c</sup>la preghiera che precede il Vangelo, nel Tratto<sup>2</sup>.

«In quel tempo Gesù fu condotto dallo Spirito Santo

<sup>b</sup>R: in.

<sup>1</sup> Si accenna qui alle parziali riforme liturgiche dei libri (Messale, Breviario, Rituale, ecc.) e dei Riti. Riforma che andava a rilento e con mutamenti parziali che causavano incertezze e confusioni.

86 <sup>a</sup>R: in s... - <sup>b</sup>R: in. nelle tue ma... - <sup>c</sup>R: in. quello che.

<sup>1</sup> Cf Mt 4,1-11.

<sup>2</sup> Il Tratto è molto lungo: Sal 90, 1-7; 11-16.

nel deserto per essere tentato da satana». Fu condotto quindi dallo Spirito Santo per fare il digiuno di quaranta giorni; e poi, tentato da satana, affinché noi ricordiamo che dobbiamo fare digiuno e che tutti dobbiamo essere tentati. Tutti! Ecco, il digiuno; il digiuno secondo gli obblighi, e, quando non ci sono gli obblighi, ma che ci sia il digiuno della lingua, il digiuno degli occhi, dell'udito; cioè, mortificazioni: e moderare gli sguardi, moderare le chiacchiere, ascoltare parole e notizie utili, ecc.

«Per essere tentato da satana». Perché la vita è tutta una prova, cioè, tutta una tentazione, la vita: *Militia est vita hominis super terram*<sup>1</sup>. E cioè, se noi viviamo secondo Gesù Cristo, siamo provati, e se superiamo<sup>a</sup>, paradiso; e se non superiamo la prova, allora non possiamo avere il premio. Allora il premio si dà <sup>b</sup>a chi lo merita, e cioè, a chi compie precisamente quello che è [il] contenuto: la fede viva, e la speranza in Gesù Cristo per la grazia che egli ci ha guadagnato e che ci viene applicata nei sacramenti, e che noi dobbiamo vivere secondo Gesù Cristo, [i] suoi esempi; e terzo, l'amore a Dio. Amare Dio e amare il prossimo. E allora c'è la prova. Eva ha ceduto, ha ceduto Adamo. E quante anime cedono alle tentazioni!

87

«Dopo <sup>a</sup>aver digiunato per quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame». E satana, in primo luogo, <sup>b</sup>tenta Gesù Cristo riguardo alla carne, cioè riguardo a quello che è la soddisfazione umana, carnale, che riguarda la castità e che riguarda la moderazione dei cibi. Regolare, siano regolati<sup>c</sup> [i cibi,] giusto nel senso di mantenersi nel servizio di Dio e santificarsi, fare l'apostolato. Quindi mortificare. Oh, questo vuol dire moderarsi riguardo al cibo nel giusto mezzo. E poi riguardo alla carne, quello che riguarda il senso, cioè la castità.

88

87 <sup>a</sup>R: par di sentire: se lo facciamo - <sup>b</sup>R: in. a chi si...

<sup>1</sup> Gb 7,1.

88 <sup>a</sup>R: premette di - <sup>b</sup>R: in. prov...ten... - <sup>c</sup>R: incerta se regolari o regolati.

Quindi, il primo ordine di tentazioni che riguarda il corpo umano. E se ci vuole grazia per vincere, ricordare quello <sup>d</sup>che il Signore ha detto a s. Paolo, e cioè: non ti sarà tolta la tentazione, ma *sufficit tibi gratia mea*<sup>1</sup>. Basta che ricorriamo alla grazia di Dio e allora si vince, si domina il corpo.

Allora il tentatore accostandosi: «Se tu sei Figlio di Dio, comanda a queste pietre di trasformarsi in pane» **89**. Gesù rispose: «È scritto: Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». E allora dobbiamo ricordarci, e cioè: non di solo pane vive l'uomo, ma della parola di Dio; cioè la Bibbia, le omelie, le meditazioni affinché noi nutriamo l'anima della parola di Dio, «di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». La parola che è scritta: la Bibbia, e la parola che vien predicata nella Chiesa, cominciando dal catechismo fino all'(...).

Un secondo ordine di tentazione: Allora il diavolo lo trasportò nella città santa e lo pose sulla cima del tempio dicendo: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati nel vuoto, poiché sta scritto: Dio ha comandato ai suoi angeli di sostenerti sulle loro mani affinché il tuo piede non inciampi nei sassi». Gesù rispose: «Sta scritto: Non tentare il Signore, Dio tuo» **90**.

Questo è un ordine di tentazioni, è, cioè, presumere<sup>a</sup>, e quindi presumendo vorremmo che Dio dovesse far miracoli per noi; ma i miracoli son necessari quando il Signore li vede necessari, come per canonizzare un santo è necessario; ma quando non è necessario il Signore non lo fa. E se il Signore ha fatto tanti miracoli era per confermare la sua Parola, la sua predicazione.

L'orgoglio, ecco; tentazioni che riguardano la superbia,

<sup>d</sup>R: in. che san Pa...

<sup>1</sup> 2Cor 12,9.

**90** <sup>d</sup>R: ripete.

in sostanza, l'amor proprio, sì. E tante volte siamo sottomessi a delle prove e bisogna che noi ci superiamo. «Non tentare il Signore, Dio tuo», e cioè: non pretendere miracoli. Quello che il Signore ha già detto basta, e cioè, la parola di Dio è già predicata. E non pretendere miracoli, ma ascoltare umilmente quello che la Chiesa insegna, quello che la Bibbia ha scritto. Guardarsi dalla superbia, guardarsi dalla superbia. E la superbia è tanto, è tanto radicata la superbia nel nostro essere: amor proprio, voler essere superiore agli altri, e confidare, e pretendere. Allora bisogna che noi sempre seguiamo l'umiltà, l'umiltà nei pensieri, nei sentimenti, e l'umiltà nelle parole, nel comportamento. Detestare la superbia, l'amor proprio.

E poi l'altro ordine di tentazioni. «Quindi il diavolo **91** lo portò sopra un monte altissimo e mostrandogli tutti i regni della terra e la loro magnificenza, gli disse: Io ti darò tutto questo se, prostrandoti, mi adorerai. Allora Gesù rispose: Va' via, Satana, poiché sta scritto: Adorerai il Signore, Dio tuo, e servirai a lui...»<sup>a</sup>.

**91** <sup>a</sup>R: la registrazione è interrotta.

## 10. QUARESIMA: TEMPO DI PURIFICAZIONE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Roma, Via Portuense 739, 10 marzo 1965\*

Siamo arrivati al tempo quaresimale, e il tempo quaresimale è <sup>a</sup>particolarmente destinato alla nostra purificazione, come il tempo pasquale ha il suo carattere proprio: la santificazione, la vita soprannaturale. Tuttavia in noi non si distinguono nettamente la purificazione e poi la santificazione. Quando noi attendiamo alla purificazione facciamo anche il posto a Dio, perché quando togliamo dell'io entra a prendere il posto in noi, Dio. Quindi non si distinguono nettamente perché l'anima è una sola.

92

Ora, parlando della purificazione, in primo luogo, ricordiamo quello che la liturgia presenta, specialmente la Epistola e il Vangelo delle Messe, e poi un po' tutto il complesso della liturgia. In secondo luogo dobbiamo guardare a Gesù crocifisso. E l'*Imitazione* dice: la vita di Gesù Cristo è stata tutta una croce e insieme un martirio<sup>1</sup>. Ora, se il Maestro ci ha preceduti così, ascoltiamo il suo invito: «Chi vuole venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua»<sup>2</sup>, ecco. Non lasciare andare

93

\* Nastro 79/b (=cassetta 175/a.2). Per la datazione, cf PM: «Siamo arrivati al tempo quaresimale...». - dAS, 10 marzo 1965: «Andato [il PM] in via Portuense dalle PD». - VV: «PM: Quaresima - Mortificazione dei sensi - 1965».

92 <sup>a</sup>R: in. de...sp...

93 <sup>1</sup> *Imitazione di Cristo*, libro 2, cap. 12, n. 7: "Tutta la vita di Cristo fu croce e martirio".

<sup>2</sup> Cf Mt 16,24.



a morire Gesù Cristo solo, dobbiamo morire a noi stessi: \rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua/<sup>a</sup>.

Particolarmente l'insegnamento viene dalla Messa, e cioè, la Messa per cui si rappresenta e si ripete quello che è stato sul calvario. Noi non possiamo essere degli spettatori che vedono curiosamente <sup>a</sup>crocifiggere il Signore, dobbiamo prendere, invece, la nostra parte di sacrificio. E perché la Messa sia ascoltata bene: unire il sacrificio di noi al sacrificio di Gesù Cristo sofferente. Se vi erano sul calvario dei curiosi, Maria non stava a curiosare; tutt'altra parte. Ella prendeva la sua parte di dolore: *et tuam ipsius animam pertransibit gladius*<sup>1</sup>. E cioè, se Gesù era inchiodato, la spada del dolore penetrava il cuore di Maria. Allora questa è la Messa bene ascoltata. E quindi ogni mattina: l'offerta<sup>b</sup> di quello che la natura vorrebbe, desidererebbe<sup>c</sup>. Quindi la purificazione. 94

Questa purificazione riguarda, in primo luogo (per capire meglio, non è il principale, ma per capirci meglio): *i sensi esterni*, cioè: regolare gli occhi, la vista; regolare l'udito; regolare la lingua; regolare il gusto; regolare l'odorato; regolare il tatto, il quale tatto è il senso più esteso perché si estende a tutto il corpo, mentre gli altri sensi si restringono alla testa, come gli occhi son nella testa e non è altra parte nel corpo che possa servire a vedere. Quindi la modestia negli occhi sempre; e gli occhi che il Signore ci ha dato, perché li usiamo a servizio di Dio stesso. E così quello che si ha da ascoltare, che sia solamente buono quel che si ascolta e si escluda quello che non è nei disegni di Dio che si usi l'udito per il male. Ugualmente bisogna dire della lingua, sì; e sempre la lingua che sia usata santamente e serva<sup>a</sup> per l'amore a Dio, preghiera; e per l'amore al prossimo 95

<sup>a</sup>R: \rinneghi te stesso, prendi la croce e mi segua/.

94 <sup>a</sup>R: premette a - <sup>b</sup>R: ripete - <sup>c</sup>R: ripete: l'offerta, invece.

<sup>1</sup> Lc 2,35.

95 <sup>a</sup>R: serve.

quando dobbiamo fare servizio adatto e per le conversazioni necessarie. Così tutti i sensi. Disciplinare il corpo. Non c'è bisogno che dobbiate fare dei digiuni particolari, ma disciplinarci, sì, e disciplinarci nel nostro corpo, e sia nella giornata, quando siamo in luogo privato, siamo soli, o quando ci presentiamo al pubblico o in conversazione; e poi che siamo disciplinati anche nella notte stessa; e regolarci sì, in maniera che non siamo facili assecondare quel che è il gusto o non volere accettare quello che è disgusto. Regolarci, disciplinarci, ecco, nei sensi. E se noi sappiamo governare la lingua facciamo un grande passo nella virtù.  
<sup>b</sup>Quindi disciplinarci.

Inoltre la mortificazione si deve estendere ai *sensi interni*, particolarmente alla fantasia, alla memoria, ecco. La fantasia la quale può giocarci dei brutti tiri, ecco, degli inganni. Scancellare, per quanto è possibile, le impressioni ricevute; e poi quello che si è veduto, che si è sentito. E scancellare, quanto possibile, quei ricordi che sono nella<sup>a</sup> mente; ma facilmente, se son fatti, si riproducono nella fantasia. Quindi regolare anche le nostre facoltà interne, e quello che dobbiamo... ecco. Però non sempre abbiamo un governo diretto nell'interno, e tuttavia vi è, almeno, un governo interno, ma fatto secondo la filosofia, ecco. E cioè, cambiare [oggetto]: \se c'è una fantasia non buona, pensa al Crocifisso; e se viene un'altra fantasia, considera Gesù nel presepio; e se ne viene un'altra ancora pensa all'Ostia Santa/<sup>b</sup> che state adorando nelle vostre Visite. Regolare con saggezza il nostro interiore. Non camminare sempre, solo di impressioni, e allora la vita non cammina nella via della santità. Bisogna sempre che ci sia una \disciplina nei sensi esterni e nei sensi interni/<sup>c</sup>.

96

<sup>b</sup>R: in. Mo...

96 <sup>a</sup>R: dalla - <sup>b</sup>R: \se c'è una fantasia che non va, e pensa al Crocifisso; e se viene una fantasia, e considera Gesù nel presepio; e se c'è una fantasia, pensa l'Ostia santa/ - <sup>c</sup>R: \disciplina esteriore nei sensi e interiori nei sensi interni/.

Ma ancora più importanti sono le mortificazioni che riguardano i pensieri, e riguardano <sup>a</sup>la obbedienza, e che riguarda il sentimento interiore. Quindi regolare la nostra intelligenza, meglio, la nostra *mente* e sempre cercare di muovere e promuovere pensieri buoni, santi, pensieri che riguardano Dio, che riguardano gli uffici che ci sono e che riguardano lo studio, e la fede in generale, e tutto quello che è buono, tutto quel che è santo, tutto quello che è bello, tutto quel che piace a Dio<sup>1</sup>. Sì, pensare rettamente. Anche lì ci vuole il governo indiretto perché non abbiamo il governo diretto sopra la nostra mente. Dando alla nostra mente oggetti, come <sup>b</sup>per esempio, ricordare quello che si è sentito nella meditazione, ecco, allora se ne vanno i pensieri che non sono da tenersi.

97

In modo particolare poi la *volontà*<sup>a</sup>, questa potenza in noi, la volontà. Distinguere bene<sup>a</sup> quando si obbedisce perché si obbedisce a Dio, sì; cioè, noi ci sottomettiamo al volere <sup>b</sup>di Dio, sì; così, non pretendere sempre che si capisca quel che viene detto, quel che viene disposto. No. Perché,

98

se noi facciamo solamente quello che comprendiamo e facciamo una cosa perché siamo persuasi che quella cosa è da farsi, è buona, allora c'è proprio la sottomissione della nostra volontà a Dio? Oppure facciamo quel che facciamo perché siamo persuasi che quello è utile, utile particolarmente nel senso naturale. Ora, alle volte, si fa proprio l'obbedienza a noi stessi, perché c'è la persuasione e non si riflette che... O che capiamo o che non capiamo, pensare alla volontà di Dio, allora c'è sempre il merito. Ma quando uno invece fa quello che vuole perché gli è utile, allora si obbedisce a noi stessi o, meglio, si obbedisce alle nostre persuasioni. Forse tante obbedienze non sono

97 <sup>a</sup>R: in. *la volo...* - <sup>b</sup>R: in. *presenta...*

<sup>1</sup> Cf Fil 4,8.

98 <sup>a</sup>R: intensifica il tono - <sup>b</sup>R: in. *del Si...*

veramente obbedienze; almeno, se non son tante, il pericolo c'è. Quindi tutto in ordine al volere santo di Dio.

E poi ci sono da regolare i sentimenti del cuore. E il cuore orientato verso Dio, il paradiso, Gesù, l'Eucaristia. 99

E poi il cuore orientato verso tutto quello che è buono, che è santo, che è l'ufficio che ciascheduno ha, e le Costituzioni che bisogna amare e seguire. E poi allontanare, invece, tutti i sentimenti o di superbia o di ira, di orgoglio, d'invidia. Eliminare dal cuore quello che dispiace al Signore.

Allora, regolare i *sensi esterni*; regolare i *sensi interni*, e regolare le potenze dell'anima nostra: la *mente* e la *volontà* e il *cuore*, il sentimento, ecco.

La Quaresima diviene tutta una scuola e tutto un indirizzo tale che noi dobbiamo immaginarci Gesù come viveva: e quando era in<sup>a</sup> preghiera, e quando stava lavorando al banco di falegname o quando doveva trattare con persone varie; e poi nell'apostolato e nel ministero pubblico, ecc., ecco. Egli aveva un comportamento, anche esteriore, sempre uguale, sempre ordinato, sempre disciplinato. E perché? E perché l'interno suo, santissimo, <sup>b</sup>con la sua mente, con la sua volontà, col suo cuore. Tutto. 100

Il tempo di Quaresima è un tempo di disciplinarsi; in generale, ecco: i sensi esterni, interni e le potenze dell'anima nostra. E immaginare, per quel che riguarda l'esterno, come era Gesù, e in quegli anni della vita privata, e in quegli anni di ministero pubblico, e in quel tempo della passione e morte.

In quel libro del *Trattato della Perfezione Cristiana*<sup>1</sup> si fa notare che vi son molte anime che amano Gesù, ma non lo amano crocifisso. \Amano Gesù fin tanto che non

100 <sup>a</sup>R: a - <sup>b</sup>R: in. coi pens...

<sup>1</sup> A. ROYO MARIN, *Teologia della Perfezione Cristiana*, Roma EP, 5<sup>a</sup> ed. 1963.

chiede rinunce/<sup>c</sup>. Ma dobbiamo pensare che il segno maggiore di amore che ci ha dato Gesù è \di aver dato/<sup>d</sup> la sua vita. E pensare che egli ci invita: «Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua»<sup>2</sup>. Seguire il Maestro Divino.

Sia lodato G.C.

<sup>c</sup>R: \Amano Gesù in quello che Gesù non chiedesse/ - <sup>d</sup>R: dando.

<sup>2</sup> Cf Mt 16,24.

## 11. «ASCOLTATELO!»

(Domenica II di Quaresima)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 14 marzo 1965\*

Dobbiamo di tanto in tanto ricordare che ci aspetta il **101**  
premio, la ricompensa eterna, il gaudio celeste. Se siamo  
tra le prove, le difficoltà, i piccoli sacrifici, ecc., sempre  
rallegrarci e incoraggiarci col pensiero del paradiso. Già,  
lassù ci aspettano i Santi<sup>1</sup>. E quanti saranno della nostra  
Famiglia Paolina lassù? Ci aspettano, e di là ci incoraggiano. E  
così Gesù ha voluto incoraggiare gli Apostoli perché  
stavano per subire una grossa prova, e cioè quando il  
Maestro sarebbe stato condannato, crocifisso e morto<sup>a</sup>  
sulla croce.

*In quel tempo Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e **102**  
Giovanni, suo fratello, e li condusse in disparte sopra un  
alto monte. Là si trasfigurò davanti a loro. Il viso suo  
risplendeva come il sole e le sue vesti erano bianche come la  
neve. Ed ecco apparvero loro Mosé ed Elia che parlavano  
con Gesù. Pietro prese a dire a Gesù: «Signore, quanto è*

\* Nastro 125/a (= cassetta 175/b). Voce incisa: "II Domenica di Quaresima:  
meditazione del PM". In PM, nessun accenno cronologico. Nelle meditazioni  
nn. 11. 14. 17. 18. non vi è alcun indizio cronologico in PM e il dAS conferma  
esplicitamente solo le date delle meditazioni nn. 17 e 18. Però sono tutte  
registrate sullo stesso nastro e di seguito, perciò anche le altre date sono state  
ritenute dello stesso anno. - dAS, 14 marzo 1965 (domenica): «m.s. cappella Casa  
Generalizia e Castelgandolfo...» (cf dAS in c9).

**101** <sup>a</sup>R: morendo.

<sup>1</sup> Cf Sal 141,8.

*bello per noi lo star qui: se vuoi facciamo tre tende, una per te, una per Mosé e una per Elia»<sup>a</sup>. Mentre egli stava ancora parlando furono avvolti da una nube luminosa e dalla nube udirono una voce: «Questo è il mio Figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo!». Udendo la voce i discepoli caddero bocconi per terra ed ebbero gran timore. Ma Gesù accostatosi, li toccò e disse: «Alzatevi, non temete». Ed essi alzando gli occhi non videro che Gesù. Mentre scendevano dal monte, Gesù disse loro: «Non parlatene ad alcuno della visione finché il Figlio dell'uomo non sia risuscitato da morte»<sup>1</sup>.*

Ecco, <sup>b</sup>la trasfigurazione. E volle Gesù che [ci] fossero tre testimoni, e cioè: Pietro, Giacomo e Giovanni, i suoi prediletti. Oh, ma da notarsi che Gesù si trasfigurò splendente come un sole e bianchissime le vesti sue. Apparvero Mosé ed Elia. Mosé ricordava la Legge ed Elia la Profezia dell'Antico Testamento. E indicavano che così era preparata la venuta del Messia, Gesù. E così Gesù volle presenti: Pietro, che indica la fede; e Giacomo, che rappresenta la perfezione, cioè la santificazione; e poi Giovanni, l'amore, che fu il discepolo dell'amore e che scrisse il quarto Vangelo e le tre Lettere e l'Apocalisse.

Allora la lezione: Gesù, avvolto, con Mosé ed Elia, avvolto nella nube, e il Padre celeste si fece sentire come era già stato quando Gesù fu battezzato. E la voce disse: «Questi è il mio Figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo!»<sup>2</sup>. Si spaventarono i discepoli. Ma Gesù li confortò, li toccò: «Alzatevi, non temete». E allora non videro altro che Gesù.

Oh, allora dobbiamo ricordare ciò che dice il Padre celeste: «È il mio Figlio diletto», prima cosa. <sup>c</sup>«Mi sono compiaciuto», seconda cosa. «Ascoltatelo!», terza cosa.

**102** <sup>a</sup>R: dal sottofondo giunge il suono delle campane del Santuario RA - <sup>b</sup>R: in. l'appari... - <sup>c</sup>R: in. secondo.

<sup>1</sup> Mt 17 1-9.

<sup>2</sup> Mt 17,5.

[Primo]: «Figlio diletto» perché è la seconda Persona **103**  
della SS. Trinità. Il Padre, per via di generazione, ci dà il Figlio che è il Verbo eterno nel quale il Padre ebbe la sua immagine, la sua figura; la figura del Padre. E tutta la santità e tutta la potenza del Padre, nel Figlio santissimo, Figlio diletto. Il Padre e il Figlio. Quindi ricordarci di questo, che il Figlio di Dio è stato mandato per la creazione *del mondo: omnia per ipsum facta sunt*<sup>1</sup>. E il Figlio è stato mandato per redimere l'uomo caduto <sup>a</sup>per il peccato. Il Figlio diletto. E quindi questo è l'amore che ebbe Dio per l'uomo. Il Padre, che amore per l'uomo! E cioè: *sic Deus dilexit mundum ut Filium suum Unigenitum daret*<sup>2</sup>. E cioè, il Padre amò così il mondo, l'uomo caduto, da mandare addirittura il suo Figlio perché s'incarnasse e redimesse l'umanità decaduta. Ecco la grande missione del Figlio di Dio, per l'amore del Padre.

E l'amore: il Padre ci mandò il Figlio perché noi viviamo<sup>b</sup> della grazia. Ecco la vita soprannaturale che ce la meritò mediante la passione e morte. E la grazia del Figlio incarnato e morto sulla croce, la grazia che ci dà è la stessa grazia che ha lui, quindi noi abbiamo la vita di Gesù Cristo in noi, quando si è ricevuto il battesimo e quando si vive in grazia. E certo la perfezione dipende dalla quantità di grazia che noi acquistiamo giorno per giorno. «Il mio Figlio diletto».

*Secondo*: «Nel quale mi sono compiaciuto». Cioè, il **104**  
Figlio piacque al Padre; il Figlio, il quale di obbedienza si è incarnato, è nato nel presepio; aveva condotto perfetta vita privata fino a trent'anni, e poi era ormai vicino<sup>a</sup> la fine della predicazione, e cioè <sup>b</sup>era già vicino alla morte, la passione e morte. Il Figlio aveva fatto tutto ciò che voleva

**103** <sup>a</sup>R: in. nel pe... - <sup>b</sup>R: intensifica il tono.

<sup>1</sup> Gv 1,3.

<sup>2</sup> Gv 3,16.

**104** <sup>a</sup>R: segue: quello che era - <sup>b</sup>R: premette quando.



il Padre e ancora il Figlio compirebbe quello che ancora rimaneva, cioè la passione e morte.

Qui bisogna correggere una spiritualità non abbastanza perfetta. Bisogna che sia più perfetta. Alle volte contiamo sui meriti, su quello fatto. Noi abbiamo qualche merito facendo qualche opera buona. Ma quel che importa è che il Padre celeste veda<sup>a</sup> in noi Gesù Cristo. Questo. Che meriti abbiamo? Nessuno per noi, proprio nessuno, solo in quanto Gesù Cristo vive in noi. E cioè, la sua vita vive sempre in noi quando facciamo opere buone e, facendo l'opera buona, egli aumenta la grazia, aumenta quindi la vita. E Gesù Cristo vive sempre meglio in noi man mano che si tende alla perfezione, all'osservanza religiosa, ecc.; ecco, la vita di Gesù Cristo si estende, si perfeziona in noi. Gesù Cristo che vive in noi.

Allora noi piacciamo al Padre quando c'è Gesù Cristo in noi. È quello che piace al Padre, non altro. E cioè, che noi piacciamo al Padre<sup>b</sup> come Gesù Cristo stesso ha detto: Voi sarete [amati] dal Padre se amate me<sup>1</sup>. Cioè bisogna amare Gesù Cristo, vivere Gesù Cristo \perché il Padre trovi la sua compiacenza in noi/<sup>c</sup>. [A] questo punto, anche molte anime, non arrivano completamente. Bisogna che noi mettiamo l'opera buona. Ma quando è che piacciamo al Padre celeste? Quando [Gesù] vive in noi, e quanto più Gesù Cristo vive in noi, tanto più piacciamo al Padre. Quindi allora il merito, allora aumenta la grazia, allora aumenta la gloria. È un po' difficile per anime che non riescono e contano sulle loro opere. Le opere bisogna farle, ma per noi avremo nessun merito; avremo merito quando c'è Gesù Cristo in noi e quando noi viviamo più perfettamente Gesù Cristo in noi. E allora, \nella comunione, che Gesù [si] sostituisca al nostro io/<sup>d</sup>. Allora c'è

105 <sup>a</sup>R: vede - <sup>b</sup>R: Figlio - <sup>c</sup>R: \per essere compiaciuti al Padre/ <sup>d</sup>R: \la comunione che sostituisca Gesù sostituisca al nostro io/..

<sup>1</sup> Cf Gv 14,21.

l'amore di Dio: *Vivit vero in me Christus*<sup>2</sup>. È il momento grande della comunione.

Terzo insegnamento: «*Ascoltatelo!*». Bisogna ascoltare Gesù. E come ascoltarlo? Come vien predicato dalla Chiesa, come è scritto nei Vangeli, come noi abbiamo imparato fino da fanciulli<sup>a</sup> a conoscere Gesù Cristo. «*Ascoltatelo!*». Non ascoltare il mondo e le chiacchiere e cosa dicono o cosa non dicono gli uomini. Chi è da ascoltarsi? Dio, il Figlio di Dio incarnato. Il Maestro è uno: Gesù Cristo<sup>1</sup>; così egli ha detto. E: «*Se voi mi chiamate Signore e Maestro, dite bene, lo sono difatti*»<sup>2</sup>. Ecco il Maestro che dobbiamo sempre <sup>b</sup>ascoltare e seguirlo; ascoltare e seguirlo. 106

Questi tre discepoli dovevano essere già più preparati, certamente, e allora Gesù prese questi tre perché dovevano già essere meglio preparati. 107

«Essi, alzando gli occhi, non videro altri che Gesù. E mentre <sup>a</sup>discendevano dal monte, Gesù disse loro: Non parlate ad alcuno della visione finché il Figlio dell'Uomo non sia risuscitato da morte». E cioè, non abbiamo da chiacchierare molto, abbiamo da amare molto, da vivere Gesù Cristo. E come lo si ama? Prima di tutto coi pensieri giusti; avere i pensieri di Gesù Cristo e avere i sentimenti di Gesù Cristo e avere i voleri, cioè le opere buone, le virtù che sono state in Gesù Cristo e che devono essere in noi. Allora vive Gesù Cristo in noi. E quindi tutta la nostra attività interiore ed esteriore che rappresenti e sia l'espressione esterna che Gesù Cristo è in noi.

Ecco allora, conoscere sempre meglio in che cosa consiste la santità e la perfezione. Certo, per la Professione 108

<sup>2</sup> Gal 2,20.

106 <sup>a</sup>R: ripete: *abbiamo imparato* - <sup>b</sup>R: in. se...

<sup>1</sup> Cf Mt 23,10.

<sup>2</sup> Cf Gv 13,13.

107 <sup>a</sup>R: in. *ascend...*

coi voti c'è un impegno di vivere sempre meglio Gesù Cristo, e cioè, seguire la vita che Gesù Cristo ha vissuto e come egli vuole. Se vogliamo perfezionarci, se vogliamo piacere al Padre bisogna che <sup>a</sup>seguiamo Gesù Cristo. E se Gesù Cristo stesso l'ha detto: Il Padre vi ama se mi amate voi<sup>1</sup>. Il Padre celeste ci ama se noi amiamo Gesù Cristo e se Gesù Cristo vive in noi. Allora il Padre celeste contemplandoci, guardando noi, vede in noi l'immagine di Gesù Cristo, e allora si compiace se l'anima è in queste condizioni spirituali, condizioni e stato spirituale.

Oh, giova più pregare che non parlare. Ma penetrar bene il senso di quello che ha detto il Padre: «È il mio Figlio diletto»; e: «nel quale si è compiaciuto»; e: «Ascoltatelo!». Tre pensieri. È quanto il Padre \ha voluto/<sup>b</sup> \farci sentire/<sup>b</sup>, e cioè che gli uomini si rivolgano a Gesù Cristo e vivano Gesù Cristo sempre meglio. Questa è la santificazione. Allora: «Mi sono compiaciuto». Quando Gesù Cristo è in noi, il Padre celeste si compiace di noi in quanto noi viviamo il Figlio suo, Gesù Cristo. Meditare poi tutto quel che Gesù Cristo ha detto. «Ascoltatelo!».

Nella giornata teniamo presente questo. Questo è un saggio che ha voluto, Gesù Cristo, dare ai discepoli, ai tre discepoli affinché non si scoraggiassero quando sarebbero stati sotto prova, quella loro. E ricordare sempre che, se dobbiamo fare qualche sacrificio, sempre voltare gli occhi in sù; lassù i giusti ci aspettano<sup>1</sup>. Il Padre celeste ci aspetta, aspetta tutti i suoi figli nella sua casa paterna.

109

Sia lodato Gesù Cristo.

108 <sup>a</sup>R: in. *che facciamo* - <sup>b</sup>R: ripete.

<sup>1</sup> Cf Gv 14,21.

109 <sup>1</sup> Cf Sal 141,8.

12. PROGREDIRE NELLA SANTITÀ  
E NELL'APOSTOLATO

Esercizi Spirituali (14-23 marzo 1965) al gruppo-formazione delle  
Pie Discepoli del Divin Maestro  
Ariccia, Casa Divin Maestro, 20 marzo 1965\*

La Congregazione delle Pie Discepoli di Gesù Maestro **110**  
va progredendo secondo la divina grazia e secondo  
l'impegno. Il progresso dell'Istituto dipende dalle singole  
persone che lo compongono, e allora, se vi è il progresso  
individuale, risulta il progresso sociale, progresso sociale  
nella santità dell'Istituto <sup>a</sup>e negli apostolati che sono  
affidati  
all'Istituto vostro. Un progresso continuato.

Si era messo come titolo a un libro, da s. Alfonso: **111**  
l'*Apparecchio alla morte*<sup>1</sup>. Ora, si potrebbe anche dire  
meglio; l'"Apparecchio al paradiso", sì. Perché la vita  
nostra è tutto un apparecchio al paradiso dal momento in  
cui siamo stati fatti cristiani, e quindi, con la grazia del  
Signore, è tutto un cammino verso il cielo.

La vita nostra sempre si consideri come ha detto Gesù  
di se stesso - \e quindi, voi amando e seguendo il  
Maestro Divino/<sup>a</sup> -: «Sono venuto dal Padre, venni nel

\* Nastro 79/c (= cassetta 176/a). In PM, nessun indizio cronologico. Questa  
meditazione si trova registrata sullo stesso nastro delle meditazioni nn. 7 e 10 nelle  
quali vi si trovano accenni cronologici (cf c55 e c92 in PM). - dAS, 20 marzo  
1965: «Andato [il PM] ad Ariccia per predicare alle PD in *Esercizi Spirituali* (due  
prediche)». - VV: «*Esercizi Spirituali* (per la formazione), Ariccia, 14-23 marzo  
1965. 20 marzo 1965: PM: "Dovere di progredire"».

**110** <sup>a</sup>R: in. e dell'apostolato.

**111** <sup>a</sup>R: \E quindi come e amando, voi, e seguendo il Maestro Divino/.

<sup>1</sup> S. ALFONSO DE' LIGUORI, *Apparecchio alla morte*, 10<sup>a</sup> ed., Francavilla al Mare (Chieti).

mondo; rilascio il mondo di nuovo e torno al Padre»<sup>2</sup>.  
L'anima nostra è uscita dalle mani creatrici di Dio. E  
siam venuti sulla terra a compiere<sup>b</sup> una missione, a fare  
quello che è secondo la vocazione di ognuno. «Venuto in  
questo mondo». E Gesù era venuto nel mondo per la  
redenzione; e noi, <sup>c</sup>la nostra vita, per la preparazione al  
cielo.

E poi lasciamo la terra e ritorniamo a Dio. Usciti dalle  
sue mani, torniamo a Dio. Prima, partiti<sup>d</sup> da Dio senza  
meriti, e ritornare a Dio con la ricchezza dei meriti in  
proporzione che si è usato e che si è speso il tempo della vita,  
si è corrisposto alla vocazione propria.

Ecco, l'inizio di quello che è il cammino verso il cielo, **112**  
dal battesimo; e poi, <sup>a</sup>nel tempo successivo, quando è venuto  
il momento della chiamata di Dio, e come è stata la  
corrispondenza<sup>b</sup> a quello che è stato il volere del Signore.

Ora, entrando nell'Istituto, l'Istituto è un mezzo, è  
un complesso di mezzi che \sono tutti/<sup>c</sup> per una preparazione  
sempre migliore al paradiso; sempre. E per questo  
\non possiamo mai fermarci/<sup>d</sup>. Sempre camminare, sempre  
progredire. E progredire vuol dire fare dei continui passi:  
*progressus*<sup>e</sup>, progressivo; passi, *gressus*, [andare] avanti.  
Ora, questo è un privilegio, perché oltre la vita cristiana vi  
è quel progresso speciale<sup>f</sup>, particolarissimo<sup>f</sup> di chi ha la  
vocazione. Può essere un buon cristiano, <sup>g</sup>un cristiano che  
progredisce. Ma l'Istituto è proprio solamente per progredire,  
è per progredire. E voi questo lo conoscete e ne siete<sup>h</sup>  
persuase perché è l'articolo fondamentale delle Costituzioni.  
L'articolo fondamentale significa come un fondamento  
per costruire una casa e il fondamento quindi  
dev'essere molto solido, e allora sopra questo fondamento

<sup>b</sup>R: fare - <sup>c</sup>R: in. per - <sup>d</sup>R: partire.

<sup>2</sup> Gv 16,28.

**112** <sup>a</sup>R: in. in quanto c'è stato - <sup>b</sup>R: continua: di Dio - <sup>c</sup>R: \tutti sono/ -  
<sup>d</sup>R: \non possiamo fermi mai/ - <sup>e</sup>R: progres... - <sup>f</sup>R: dà rilievo alle parole - <sup>g</sup>R:  
in. per - <sup>h</sup>R: siate.

si erige la costruzione. <sup>i</sup>Fondamento, ecco, fondamento sul quale costruire e sul quale si otterrà la grazia; e ci sarà la volontà, sì. Quindi le Costituzioni son fondate lì sopra, cosicché se la vita religiosa progredisce è segno che si è messo il fondamento, cioè l'osservanza del primo articolo delle Costituzioni. E se invece ci son degli sbilanci e delle incertezze e <sup>i</sup>dei regressi, alle volte, allora le Costituzioni non hanno resistenza e quindi non si possono <sup>m</sup>osservare tutte le altre disposizioni; se invece c'è l'osservanza di questo progresso, allora poi lì sopra \ciascheduno può costruire/<sup>n</sup> \un alto edificio/<sup>o</sup>, <sup>p</sup>l'edificio della santità.

Allora considerare: quando le figliuole entrano 113  
nell'Istituto, fanno prima gli approcci, e intanto sono avviate a seguire - così com'è la loro età e secondo le loro condizioni - incamminarsi, avviarsi per una via, per un progresso. Tutti i cristiani devono progredire, ma [per voi occorre] quel progresso particolare che è quello dell'articolo primo delle Costituzioni. E quindi, quando sono allora aspiranti, ecco tolgono \il male più grosso/<sup>a</sup> che han portato dal mondo: difetti, e gli attaccamenti, e le altre cose che erano poco buone, quello che avevano in famiglia, quello che avevano nell'ambiente sociale o parrocchiale o scolastico dove si trovavano; ecco, togliere intanto quello che è più grave, così, più o meno buono, almeno. E poi intanto incominciare il progresso, e il progresso \non secondo gli articoli/<sup>b</sup> delle Costituzioni, ma quello che si avvia e si cerca di uniformare le aspiranti alla vita religiosa. Poi, se hanno fatto progresso, sono migliorate, allora possono far la vestizione; e quando poi \hanno fatto/<sup>c</sup> la vestizione, significa che un progresso c'è stato e un progresso si vuole realizzare. Quando poi si ha l'abito

<sup>i</sup>R: in. Progre... - <sup>l</sup>R: in. delle... non progredire, ma dire - <sup>m</sup>R: in. progredire - <sup>n</sup>R: si costru... si può costruire; ciascheduno parola situata in fondo alla frase - <sup>o</sup>R: ripete, ma prima aveva detto: un altro edificio - <sup>p</sup>R: in. l'ufficio.

113 <sup>a</sup>R: \quel che è grosso di male/ - <sup>b</sup>R: \secondo non gli articoli/... - <sup>c</sup>R: c'è.

[religioso] vivere già in una certa maniera la vita religiosa. E quindi l'entrata al noviziato.

E il noviziato è proprio perché prima si era già praticata,<sup>114</sup> vissuta la vita cristiana; e nel noviziato trasformare la vita cristiana in vita religiosa, e quindi il progresso, l'impegno; l'anno<sup>a</sup> proprio per quello: questa trasformazione dal cristiano al religioso, ecco. E l'anno di noviziato è straordinariamente<sup>a</sup> utile e necessario, ed è l'unico anno di noviziato nella vita. Quindi, vedere se c'è la preparazione al noviziato e, secondo, se si entra veramente per la trasformazione, che non consiste in 365 giorni, ma consiste in una purificazione<sup>b</sup> dell'io, e degli affetti, delle tendenze, ecc. che si avevano, e quello che era permesso nella vita cristiana; ma poi il cuore, la mente, la volontà, l'essere, la vita, ecco: religiosa. La trasformazione<sup>b</sup>. È l'anno del grande progresso<sup>c</sup>.

Adesso c'è stata la Professione; adesso c'è stata anche **115** la Professione perpetua. Questo è un legame più forte per vivere il primo articolo delle Costituzioni, cioè il progresso continuo, il camminare, il santificarsi. Quindi non si può mai dire: basta. Quando poi si è entrato nella vita religiosa, in primo luogo con la Professione temporanea, e poi con la Professione perpetua, allora avanti negli anni, lì c'è il complesso più forte e più grande complesso delle grazie di Dio. Se non [ci] si fa santi [allora,] non [ci] si fa più. Quindi la santificazione. \Mai fermarsi, mai/<sup>a</sup>. Progredire, che vuol dire: \andare avanti passo per passo/<sup>b</sup>. E quindi paragonare la vita religiosa che si è vissuta nei primi anni della Professione, e poi fare un esame: son già 10 anni, son 20 anni, son 25, son 30 anni, ho compiuto meglio quello

<sup>114</sup> <sup>a</sup>R: sottolineare con forza - <sup>b</sup>R: pronuncia scandendo - <sup>c</sup>R: continua: *Ma non si cade mai nell'errore?* La frase si è tolta dal testo perché non si vede chiaro il riferimento.

<sup>115</sup> <sup>a</sup>R: *\Mai che si possa fermare, mai/* - <sup>b</sup>R: *\passo per passo, avanti di passi/*.

che è la purificazione dell'anima, la purificazione, e cioè, togliere quello che dispiace a Dio, quello che è difettoso? E poi l'osservanza, e la vita, e il camminare.

Quindi, preparazione al cielo, il cielo dove non ci entra niente di macchiato<sup>1</sup>, e ci entrano quelli che hanno tanti meriti in proporzione che hanno avuto di anni e come hanno utilizzato gli anni, ciascheduno. Quindi, preparazione alla morte, preparazione al cielo. La purificazione e la ricchezza delle grazie, la ricchezza dei meriti che determina quanto sarà il posto in cui il Signore ci metterà, secondo la purificazione e secondo i meriti raccolti negli anni della vita. Che si arrivi al cielo senza [fare] purgatorio. Purificazione senza purgatorio. Mirare là, all' <sup>a</sup>ingresso immediato in cielo, perché non c'è più niente da soddisfare, non c'è più niente da togliere, e non c'è più neppure anche da far la penitenza di quello che è stato, forse, nel tempo della vita passata. Ecco, la purificazione. Diversamente occorre [fare] la purificazione [di là], o perché c'è stato ancora da far la penitenza di peccati commessi, o perché c'erano ancora delle venialità, così, anche un po' facili, o che c'erano ancora degli attaccamenti. <sup>b</sup>Niente entra in paradiso d'impuro <sup>c</sup>1, niente. E allora, se c'è l'ingresso immediato, quando? Quando c'è la purificazione totale. Il distacco, i capricci che abbiamo, le volontà, il dare poca importanza a questo, a quello, e: "Non è gran male questo, quell'altro"; e poi le volontà proprie, i pensieri propri e quel che si può riassumere con la parola: amor proprio. Purificazione. Ecco, la vita vostra <sup>d</sup>all'ombra del tabernacolo. E siccome non volete portare in chiesa a Gesù delle cose <sup>e</sup>che gli dispiacciono, allora la purificazione si compie ogni giorno, ogni giorno; e si conquista con la buona volontà, la unione sempre <sup>f</sup>più forte,

116 <sup>a</sup>R: l'ingresso - <sup>b</sup>R: in. nihil... poi incespica ripetutamente finché ci rinuncia e lo dice in italiano - <sup>c</sup>R: incespica ancora - <sup>d</sup>R: in. e che la vita - <sup>e</sup>R: in. che gli dispiace - <sup>f</sup>R: in. più int...

<sup>1</sup> Cf Ap 21,27.



nell'unione sempre più completa dell'anima a Gesù Cristo, ecco. Allora l'ingresso della sposa<sup>g</sup> che arriva al di là: «Mostraci, dopo questo esilio, Gesù». Sì, sarà Maria che mostrerà Gesù perché è quel Gesù che voi avete amato, desiderato. Ecco allora lo sposo celeste che si unisce alla [sua] sposa<sup>h</sup>.

Adesso, quindi, l'esame sul progresso. Confrontare 117  
allora una confessione con un'altra confessione; confrontare  
un mese con l'altro mese antecedente; <sup>a</sup>confrontare  
l'anno di spiritualità, cioè dall'ultimo corso di Esercizi ad  
oggi, confrontare l'anno precedente con quello che è passato  
ultimo, se abbiamo veramente fatto qualche progresso;  
se noi, cioè, abbiamo utilizzato i mezzi, le grazie che il  
Signore nel corso dell'anno semina e concede giorno per  
giorno a chi desidera veramente progredire. Quindi nessuna  
e nessuno si deve fermare.

Ora, questo progresso, è proprio ciò che ho detto, e 118  
cioè, consiste in due parti: purificazione e, nello stesso  
tempo, arricchimento<sup>a</sup>, cioè conquista, santificazione.  
Purificazione e santificazione.

I voti sono tre mezzi per la purificazione, mentre che  
sono tre mezzi per la santificazione.

Per la purificazione: gli attaccamenti alla terra, cose,  
alle volte, cose piccole, ma che costituiscono un filo<sup>b</sup> che  
non lascia \volare l'anima/<sup>c</sup> a Dio. Voto, povertà; voto,  
castità; voto, obbedienza, questi sono come tre mezzi per  
la purificazione mentre che, se si osservano, questi voti,  
sono per la santificazione e ci aiutano alla santificazione.  
E quando non si è sfatto il voto della povertà e la si  
osserva, questa povertà, ecco allora si distacca il cuore da

<sup>g</sup>R: segue cele... - <sup>h</sup>R: continua: di Gesù Cristo.

117 <sup>a</sup>R: in. pro...

118 <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: pronuncia scandendo e accentuando il tono - <sup>c</sup>R: \il volo dell'anima/.

quello che sarebbe la terra e si attacca il cuore al Sommo Bene che è Dio, che è la ricchezza<sup>d</sup>, che è Dio stesso; è il Bene, è il Bene Sommo, è il Bene, tutto detto; il resto è qualche cosa del bene che Dio ha creato per noi.

E così la purezza del cuore, dei sentimenti che ci sono; cuore pulito dalle invidie; cuore pulito dalle ire, dall'amor proprio; cuore distaccato dall'amore all'onore, al piacere, a certe piccole soddisfazioni. Purificazione e santificazione .

Poi la volontà, cioè \il voto di obbedienza/<sup>a</sup>, quell'obbedienza di cui il Maestro Divino ci ha dato l'esempio perfetto da quando il Figlio di Dio, considerando che l'uomo era caduto e che non era più aperto il paradiso, il Figlio di Dio dice al Padre: «Padre, se vuoi manda me a salvarli»<sup>1</sup>. E il Padre: Sì. Ecco la prima obbedienza, e fino: *inclinato capite, emisit spiritum*<sup>2</sup>. Tutto. L'obbedienza perfetta<sup>b</sup>. Quindi, purificazione e santificazione. Ora, questo [progresso] consiste in queste due parti: purificazione e santificazione.

Mezzi: la *preghiera*, particolarmente l'*Adorazione*. È **119**  
la preghiera secondo la Congregazione, secondo le Costituzioni, ecco. Allora, quando l'Adorazione si fa bene e di buona volontà e, nello stesso tempo, si entra nelle comunicazioni intime con Gesù, allora sempre più si purifica l'anima e sempre più riceve grazia e santità e meriti, sì. E quale altra istituzione che abbia così, e non solamente così, ma questo \grande mezzo/<sup>a</sup> per la santificazione? Sì, ce ne sono degli Istituti. Ma avete una particolare disposizione sia nelle Costituzioni e sia quando si fa la Professione, quando si ama la Visita al SS. Sacramento, per trovarsi eternamente con Gesù, stare bene con Gesù nelle Visite, a

<sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: pronuncia scandendo e accentuando il tono - <sup>d</sup>R: si esprime con tono dolcemente persuasivo e poi continua con ardore.

<sup>1</sup> Cf Eb 10,7; Is 6,8.

<sup>2</sup> Gv 19,30.

**119** <sup>a</sup>R: si esprime con enfasi.

Gesù nel sacramento dell'altare. Perché? Perché già, in certo modo, si previene il paradiso; solamente che, di qua viviamo secondo la fede, quindi e l'avvicinamento e lo stare con Gesù è secondo la fede qua, mentre che si vive; ma di là poi, questa unione con Gesù è nella visione beatifica e quindi nell'amore eterno e perfetto, sì. Che non ci siano proprio delle deficienze nella Visita.

Poi, approfondire le *Costituzioni* si seguono, si 120  
 studiano nel tempo del noviziato. Ma altro è il senso e l'approfondimento che si ha nel noviziato. Se si fa progresso, veramente vi sarà un perfezionamento, si seguiranno, non per la lettera, le parole che sono - e magari se si sapessero tutte le *Costituzioni* per intiero - ma c'è sempre approfondimento e approfondimento, non solo la lettera, ma lo spirito. E vedere in Dio il volere, perché poi la vita, in fine, la vita religiosa è nell'obbedienza; e sono queste obbedienze quelle che fundamentalmente stanno nelle *Costituzioni*, e poi quanto viene disposto per interpretare e per applicare una disposizione. Allora si vive quello che è il complesso delle *Costituzioni*, e si pensa come lo si vive, con quello<sup>a</sup> spirito di dedizione, di amore, di gioia, sì. Le *Costituzioni* non si devono mai lasciare a parte, <sup>b</sup>almeno una volta l'anno ciascheduna se le<sup>c</sup> legga, particolarmente nella Visita al SS. Sacramento.

Poi, siccome la vita nostra deve seguire il tracciato di 121  
 Gesù Cristo, il tracciato, quello che ha seguito il Figlio di Dio incarnato dal momento dell'incarnazione, e poi della nascita, e poi della vita privata, e poi della vita pubblica, e poi della vita dolorosa, e poi la morte, e poi la vita eucaristica, ecco le *Costituzioni*, non solo, ma in modo particolare il *Vangelo*<sup>a</sup>. Ecco, vivere in Gesù Cristo, seguendo la vita di Gesù Cristo. E poi ricordarci quello che viene

120 <sup>a</sup>R: quale - <sup>b</sup>R: in. semp... - <sup>c</sup>R: la.

121 <sup>a</sup>R: evidenza fortemente.

applicato <sup>b</sup>dagli Apostoli nelle *Lettere degli Apostoli*; quello che Gesù ha insegnato viene applicato nelle *Lettere apostoliche*, e questo particolarmente s. Paolo, poi s. Giovanni, s. Pietro, ecc. E quindi guardare in avanti, l'Apocalisse<sup>c</sup> dove è il gaudio eterno e dove [ci] sarà tutto. E tutti coloro che avran seguito Gesù Cristo si troveranno nel gaudio eterno; <sup>d</sup>la felicità eterna; eterna la vita.

Ecco la vita nostra è tutta<sup>a</sup> per quello. E perché il Signore<sup>122</sup> ci dà un giorno, ce ne dà un altro, \ci dà/<sup>b</sup> un anno, ce ne dà un altro? Per questa purificazione e per questa santificazione. Preparazione, quindi, al paradiso e alla vita eterna, sì. Adesso si dovrà seguire. Anche quando ci sarà la malattia, e ci saranno delle difficoltà particolari, sempre rivolgersi <sup>c</sup>a Gesù, sempre pensare come Gesù è vissuto e come egli ci ha lasciato l'esempio. Questa scienza<sup>d</sup> di Gesù Cristo, sapere<sup>d</sup> Gesù Cristo, conoscere<sup>d</sup> Gesù Cristo e considerarlo nei suoi insegnamenti e nei suoi esempi e applicarci a partecipare sempre di più della grazia, dei doni di Gesù, di Dio.

I misteri del rosario ci servono tanto [per questo], <sup>e</sup>e poi mentre che i misteri dolorosi<sup>f</sup> ci indicano la purificazione, i misteri gloriosi ci indicano il paradiso, quindi la perfezione, la santità, \la vita eterna/<sup>g</sup>.

Allora, sulla terra costituite un numero considerevole **123** di anime collegate assieme per tutte attendere alla santificazione, e anime lassù, come speriamo e confidiamo che già si trovano lassù. E dopo la Congregazione sulla terra, la Congregazione in cielo, secondo che si è stati fedeli nella Congregazione <sup>a</sup>e nella vita che è indicata nelle Costituzioni. Di qua, di là. Di qua l'osservanza, e di là il gaudio

<sup>b</sup>R: in. poi da Gesù - <sup>c</sup>R: Apocalissi - <sup>d</sup>R: in. il buon...

**122** <sup>a</sup>R: tutto - <sup>b</sup>R: c'è - <sup>c</sup>R: in. al Si... - <sup>d</sup>R: dà risalto a queste parole - <sup>e</sup>R: in. per riguardo... particolarmente i misteri del rosario - <sup>f</sup>R: del rosario - <sup>g</sup>R: ripete.

**123** <sup>a</sup>R: in. nelle Costituzioni.

eterno. Di qua Congregazione in cammino, in cammino<sup>b</sup>. Nessuno si fermi . Avanti! E poi lassù il gaudio eterno quanto si darà di gloria a Dio e, con la gloria di Dio, la nostra felicità. Perché la nostra felicità in paradiso è proprio così: stare a glorificar Dio e, nel glorificar Dio, la gioia, la felicità eterna<sup>c</sup>.

Ora, le vostre belle Adorazioni al SS. Sacramento. E **124** quelle belle Adorazioni che farete al Padre e al Figlio, al Padre celeste e al Figlio <sup>a</sup>che ci ha redenti, il quale ci accompagna nella vita; vi accompagna. Che grazia che siete sempre accompagnate! E voi vi accompagnate con Gesù nel tabernacolo, sì, nelle Visite e nelle Messe; ma sentirsi sempre attorno a Gesù, attorno al tabernacolo. Questo sarà poi lo stesso lavoro in paradiso, soltanto che di qua, costa un po' di fatica, e di là, invece, è gioia e gaudio eterno.

Progresso! <sup>a</sup>Notare sempre, a capo di tutti i propositi: **125** progresso<sup>b</sup>, cioè: faccio <sup>c</sup>un cammino, faccio dei passi. Se diventassimo più difettosi dopo anni di Professione? Eh, no! Non avremmo fatto dei<sup>d</sup> passi; se invece abbiamo fatto veramente un progresso, è segno che, giorno per giorno, si son fatti dei passi, certamente. Aiutatevi tutte<sup>e</sup> assieme nella preghiera per progredire tutte<sup>e</sup> insieme; e anche per questo fine, di... per questo modo, cioè, il risultato dei progressi individuali, il risultato è il grande progresso dell'Istituto. Ognuna costruisce, ognuna contribuisce al progresso, sì. E chi farà un ufficio e chi ne farà un altro; chi farà la cuoca e chi farà, invece, la maestra delle novizie; e in sostanza, chi ha un ufficio o un altro, ma questo serve tutto a progredire, tutto, tanto

<sup>b</sup>R: pronuncia con tono incalzante - <sup>c</sup>R: ripete accentuando il tono.

**124** <sup>a</sup>R: in reden...

**125** <sup>a</sup>R: in. Parla...dico - <sup>b</sup>R: scandisce la parola con tono rafforzato <sup>c</sup>R: in. Faccio del camm... faccio cammino - <sup>d</sup>R: i - <sup>e</sup>R: tutti.

lo scopare e come il preparare le ostie. In questo progresso di ciascheduna, il progresso dell'Istituto. C'è una responsabilità individuale, di ciascheduno [di] noi; ma c'è anche la responsabilità sociale<sup>f</sup> perché si entra appunto in società. Ogni Congregazione è una società, si entra per portare il contributo. E allora il vantaggio a ciascheduno e il vantaggio sociale, di tutti. Preghiamo in questo senso?

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>f</sup>R: sottolinea la parola vigorosamente.

## 13. LA SPIRITUALITÀ CRISTIANO-PAOLINA

Esercizi Spirituali (14-23 marzo 1965) al gruppo-formazione delle  
Pie Discepoli del Divin Maestro.  
Ariccia, Casa Divin Maestro, 20 marzo 1965\*

Il processo di beatificazione di Vigolungo Maggiorino<sup>1</sup> **126**  
procede bene<sup>a</sup>. Ora, si è fatta una distinzione e ce  
l'han fatta dall'alto: "Abbiamo canonizzato Savio  
Domenico<sup>2</sup>, sì. Ma lui era partito dal principio: <sup>b</sup>Piuttosto  
la morte che un peccato. Piuttosto morire che il peccato.  
Vigolungo Maggiorino è partito da un altro punto. Là<sup>c</sup> si  
trattava di evitare il peccato, \ma il punto<sup>d</sup> da cui è partito  
Vigolungo Maggiorino: 'Progredire un tantino ogni  
giorn'<sup>e</sup>, quindi nella parte positiva".

E perciò, questo che è stato rilevato nelle alte sfere è  
giusto, e quindi indicazione <sup>d</sup>di una santità veramente cercata<sup>g</sup>  
con ogni impegno<sup>g</sup> e come raggiungerla<sup>h</sup>: "un tantino  
ogni giorno", un passetto ogni giorno. E Maggiorino  
veniva a rendere conto non soltanto ogni mese, ma anche,  
per lo più, ogni settimana.

\* Nastro 79/d (= cassetta 176/b). Per la datazione, cf PM: «Ora ricordiamo  
quello che è stato l'anno scorso, nel 1964...» (cf numero marginale 127) - dAS  
(cf c110). - VV: «20 marzo 1965, PM: "Spiritualità cristiano-paolina"» (cf  
anche c110 in VV).

**126** <sup>a</sup>R: fa una pausa e le presenti dicono: "Deo gratias" - <sup>b</sup>R: in. *piuttosto*  
*mo...* - <sup>c</sup>R: *Qui* - <sup>d</sup>R: *\ma dall'altro punto/* - <sup>e</sup>R: pronuncia la frase scandendo  
le parole - <sup>f</sup>R: in. *di una supe...* - <sup>g</sup>R: accentua il tono su queste parole - <sup>h</sup>R:  
*raggiungere* - <sup>i</sup>R: *quello*.

<sup>1</sup> MAGGIORINO VIGOLUNGO (1904-1918), aspirante paolino, Servo di Dio. Decreto  
di introduzione della causa, in data 11 settembre 1980.

<sup>2</sup> S. DOMENICO SAVIO (+ 1857), dichiarato santo il 12 giugno 1954.

Ora ricordiamo quello che \ho detto/<sup>a</sup> l'anno scorso, nel **127** 1964. Ho cercato in tutti i corsi di Esercizi, della Famiglia Paolina, di indicare il punto di arrivo di santità e la via per raggiungerla; la doppia via. Ora, una parte certamente eravate presenti a quelle meditazioni che ho fatto; ne ho fatto quattro in ogni corso di Esercizi \per indicare bene la spiritualità paolina/<sup>b</sup>. Ora penso di richiamare i quattro punti <sup>c</sup>he sono come altrettanti mezzi per arrivare a vivere la spiritualità cristiana-paolina<sup>b</sup>. I punti sono quattro:

- [1.] *la gloria di Dio; cercar la gloria di Dio;*
2. *la santificazione nostra;*
3. *la santificazione in Gesù Cristo, Via, Verità e Vita;*
- [4.]<sup>d</sup> *mezzo, la divozione a Maria. <sup>e</sup>Maria, come via a Gesù Cristo, e Gesù Cristo via al Padre.*

Quindi il *primo punto* era questo: *il fine ultimo* per cui **128** il Signore ha creato il mondo, ha creato l'uomo, tutto ha fatto per <sup>a</sup>la gloria sua, e tutto quel che è la creazione, la vita naturale, anche. E poi la redenzione per mezzo di Gesù Cristo, e \la santificazione delle anime nello Spirito Santo/<sup>b</sup>. Tutto quello che la Trinità, che Dio ha voluto, tutto è per la sua gloria: creazione, redenzione e santificazione. Tutto.

In Dio vi è una gloria particolare sua. E cioè: il Padre, **129** per via di generazione, forma <sup>a</sup>un'idea di se stesso, un'idea che rispecchia la sua <sup>b</sup>santità, la sua onnipotenza, la sua sapienza e, questa idea è il Verbo, cioè, è il Figlio di Dio<sup>c</sup>. Ma poi, tra il Padre e il Figlio, vi è <sup>d</sup>una corrente di amore<sup>e</sup>, e questa corrente di amore è lo Spirito Santo che, quindi, egli procede dal Padre e dal Figlio. E allora, nell'interno della SS. Trinità, della vita [della] SS. Trinità, vi è una gloria

**127** <sup>a</sup>R: è stato - <sup>b</sup>R: pronuncia le parole spiccandole - <sup>c</sup>R: in. che dobb... - <sup>d</sup>R: in. e l'altro - <sup>e</sup>R: in. come.

**128** <sup>a</sup>R: in. la gloria di Dio - <sup>b</sup>R: \la santificazione, nello Spirito Santo, delle anime/.

**129** <sup>a</sup>R: in. di se stesso - <sup>b</sup>R: in. gran... - <sup>c</sup>R: ripete: per generazione - <sup>d</sup>R: mostra esitazione, poi dice una, una - <sup>e</sup>R: ripete: fra il Padre e il Figlio.



infinita, tra le divine Persone. Ecco, la gloria intrinseca è questa infinita. E in questo noi non possiamo aggiungere niente.

Ma invece, quello che adesso abbiám da ricordare [è] **130**  
 la gloria estrinseca. Se egli ha creato, se egli ha redento, se egli santifica le anime, è per la sua gloria. E quindi, creati e redenti e santificati: per la gloria di Dio. Il paradiso è la glorificazione eterna<sup>a</sup> di Dio e, nella glorificazione eterna di Dio, noi saremo<sup>b</sup> felici. Quindi la felicità, il paradiso è il gaudio<sup>a</sup> che l'anima gusta. Perché? Perché glorifica Dio, e nella \glorificazione di Dio/<sup>c</sup> è la sua felicità, l'anima che sarà in cielo.

Oh, allora, sempre ricordare che l'ultimo fine è la **131**  
 gloria di Dio<sup>a</sup>. E quando un'anima si perfeziona così che in tutto cerca la gloria di Dio, che [si unisce] in tutti i disegni di Dio, in tutti i pensieri di Dio, in tutti i voleri di Dio, l'anima è già immedesimata con Dio, immedesimata nei pensieri, nei desideri di Dio stesso. Noi, per arrivare in paradiso, dobbiamo <sup>b</sup>arrivare a questo, e cioè: avere gli stessi pensieri di Dio<sup>a</sup>, gli stessi desideri di Dio, i suoi fini, le sue azioni, ecco; quindi, la preparazione al paradiso. Perciò, se si fa come una scala nel progresso della santità, si arriva a questo punto, cioè: \cercare in tutto la gloria di Dio/<sup>c</sup>. Perché il paradiso è <sup>d</sup>glorificazione di Dio. E l'entrata in paradiso è chiara perché c'è già l'anima che ha gli stessi pensieri, gli stessi desideri, gli stessi fini che ha Dio stesso. Allora degna di entrare in paradiso, sì.

Il Signore è tutto per la sua gloria. Questo sembrerebbe **132**  
 un egoismo (come ha detto una persona che proprio non conosceva quel che si dicesse, ecco). Dio vuole la sua gloria, non può essere altro. Dio cerca la sua gloria. Nella

130 <sup>a</sup>R: dà rilievo alla parola - <sup>b</sup>R: siaremo - <sup>c</sup>R: \gloria/.

131 <sup>a</sup>R: si esprime con enfasi - <sup>b</sup>R: in. ag...aggiungere questo, aggiungere - <sup>c</sup>R: pronuncia le parole distintamente - <sup>d</sup>R: in. glorifica...

Bibbia è ripetuto tante volte: cercare la gloria di Dio. «La gloria mia - dice il Signore - non la cederò ad altri»<sup>1</sup>, tocca a me. E non potrebbe Dio far diverso. E questo lo ripete nella Scrittura parecchie volte, specialmente in Isaia. Quindi nella vostra aspirazione, nella nostra aspirazione alla santità, così purificarci e così santificarci da fare un *quid unum* con i pensieri e i desideri di Dio stesso.

*Secondo punto: la nostra santificazione.* Per arrivare **133**  
<sup>a</sup>a glorificar Dio, il mezzo principale è la santificazione nostra, è la nostra santificazione; la santificazione la quale può essere considerata sotto tre aspetti, oppure si risponderebbe alla domanda: che cosa significa santificazione?

[1.] Qualche anima risponderebbe: sta nel fare in tutto la *volontà di Dio*. E certamente è un passo molto importante questo: unificare la nostra volontà al volere di Dio.

[2.]<sup>b</sup> Altre anime vogliono vivere l'*unione con Dio* in tutto. E questo è un passo anche più avanti, è già una vita di amore verso Dio.

3. Quello che è più perfetto: la *configurazione*<sup>c</sup> a Gesù Cristo, la configurazione nostra a Gesù Cristo.

Quindi, il secondo punto è la santificazione. E se vogliamo arrivare, quanto è possibile qui sulla terra, allora: cercare la gloria di Dio; e procurarla con la santificazione nostra, la santificazione in Gesù Cristo.

[*Terzo punto:*] ora questo è, la *configurazione*, è la **134**  
 santificazione più perfetta. *Vivere, allora? in Gesù Cristo.*

<sup>a</sup>L'anima arriva al *vivit vero in me Christus*<sup>1</sup>, e cioè: non sono più io che vivo, ma è Gesù Cristo che vive in me. E d'altra parte s. Paolo dice: *Mihi vivere Christus est*<sup>2</sup>: la mia vita è Cristo. Viveva, quindi, di Gesù Cristo.

132 <sup>1</sup> Cf Is 42,8 *et passim*.

133 <sup>a</sup>R: in. a *sant...* - <sup>b</sup>R: *Poi* - <sup>c</sup>R: scandisce le sillabe elevando il tono.

134 <sup>a</sup>R: in. *quando*.

<sup>1</sup> Gal 2,20.

<sup>2</sup> Fil 1,21.

Oh! Ma perché questo si capisca meglio, Gesù Cristo ha definito se stesso, e cioè: Come non mi avete ancora conosciuto? «Io sono la Via, la Verità e la Vita»<sup>3</sup>.

[1.] Allora l'anima perché si immedesima<sup>a</sup> con Gesù Cristo: «Io sono la Via», deve<sup>b</sup> seguire tutto quello che Gesù Cristo ha insegnato quanto alla santificazione, quanto alla perfezione e agli esempi che egli ha dato: «Io sono la Via<sup>c</sup>». E questo appartiene così alla vita <sup>d</sup>delle Pie Discepoli, che è una grazia particolare dell'Istituto, e della vita dell'Istituto. 135

2. Gesù Cristo è la Verità. La verità, e cioè: avere gli stessi pensieri di Dio, di Gesù Cristo. «Io sono la Verità». Egli è la sapienza del Padre ed è la stessa sapienza, il Verbo Incarnato, Gesù Cristo. «Io sono la Via e sono la Verità». E quindi i principi di fede e anche le verità naturali perché tutto è del Figlio di Dio il quale <sup>a</sup>tutto ha creato per noi; tutti noi, sì. 136

3. La Vita, e cioè possedere la vita di Gesù Cristo. Quando si arriva a possedere la grazia e quanto più si arriva ad un maggiore [grado] di grazia, allora ecco abbiamo noi questo: la grazia che ha Gesù Cristo. Egli, Gesù Cristo, si è santificato, ha santificato se stesso e, nello stesso tempo <sup>a</sup>ha provveduto per noi la grazia. Ma la grazia che Gesù Cristo ha acquistato, la grazia <sup>b</sup>che è in lui passa a noi, così che la stessa grazia che vi è in Gesù Cristo è in noi; è la medesima grazia. La grazia è la vita; dunque c'è la vita di Gesù Cristo, e c'è la vita di Gesù Cristo in noi; la stessa vita. Quindi noi veniamo chiamati "fratelli" di Gesù Cristo. *Dedit eis potestatem filios Dei* 137

<sup>3</sup> Cf Gv 14,6.9.

135 <sup>a</sup>R: immedesima - <sup>b</sup>R: e tu devi - <sup>c</sup>R: evidenzia la parola - <sup>d</sup>R: in. della, delle Fi...

136 <sup>a</sup>R: in. ha creato.

137 <sup>a</sup>R: in. ha santificato, cioè - <sup>b</sup>R: in. e allora quella.

*fieri*<sup>1</sup>. Il Signore diede a Gesù Cristo il potere di fare dei figli<sup>c</sup>, dei figli del Padre celeste; cioè, Gesù Cristo ha formato la vita sua di santità e comunica la stessa santità a noi; quindi la stessa vita. E allora noi diventiamo fratelli e quindi figli di Dio ed eredi del paradiso<sup>2</sup>. \Serve molto bene il paragone di Gesù Cristo/<sup>d</sup>: «Io sono la vite, voi siete i tralci»<sup>3</sup>, cioè i rami della vite, sì. Ora, la linfa che nutre la vite è la stessa linfa che passa nei rami, cioè nei tralci della vite e che produce, quindi, le foglie e i frutti. Perciò la stessa linfa: quella che è nell'anima e quella che è in Gesù Cristo. C'è una distinzione, ma è una distinzione così detta di "ragione", ma realmente è la stessa; \sono due aspetti diversi/<sup>e</sup>, ma è la stessa grazia. Quindi <sup>f</sup>noi viviamo la stessa vita di Gesù Cristo. E nella misura che questa vita di Gesù Cristo [si] comunica a noi tralci, allora è la santità. E se il tralcio, cioè il ramo, viene distaccato dalla vite, che cosa vale? Che cosa ha detto Gesù Cristo? Saranno rami secchi e meritano solamente di essere buttati al fuoco<sup>4</sup>. Così.

Ora, perché cresca in noi questa grazia, questa partecipazione della vita di Gesù Cristo, dipende dalla *fede* nostra e dalla rettitudine, quindi, della mente: pensare bene secondo la natura e pensare bene secondo la fede. E *sequire* Gesù Cristo, in quanto egli ci ha insegnato come perfezionarci, <sup>a</sup>e tutto il complesso degli esempi che Gesù Cristo ci ha lasciato. E poi quella crescita quotidiana di *grazia*, quindi della partecipazione sempre più viva, più

138

<sup>c</sup>R: sottolinea il termine - <sup>d</sup>R: \Il paragone serve molto bene questo, quando Gesù Cristo ha detto/ - <sup>e</sup>R: \ma c'è solamente un aspetto e l'altro, il diverso aspetto/ - <sup>f</sup>R: in. la vi...

<sup>1</sup> Gv 1,12.

<sup>2</sup> Cf Rm 8,17.

<sup>3</sup> Gv 15,5.

<sup>4</sup> Cf Gv 15,6.

138 <sup>a</sup>R: in. *specialmente quando ha chiama... ha chiesto all'anima che v. che vuo... paragonare che vuole sequire, della perfezione.*

profonda, più larga della vita di Gesù Cristo, della grazia di Gesù Cristo.

Questa grazia Gesù Cristo l'ha guadagnata per noi, 139  
per noi. Due cose: *soddisfazione* e *santificazione* cioè grazia. Soddisfazione per togliere il male; <sup>a</sup>santità per mettere quella che è la grazia di Gesù Cristo.

Gesù Cristo da una parte ha dato la soddisfazione. E quindi nella confessione noi siamo assolti dal peccato.

Poi vi sono i meriti di Gesù Cristo, e questi meriti di Gesù Cristo sono a disposizione nostra, son fatti per noi<sup>b</sup>, non per sé; per sé è la sua santificazione, ma quello che ha fatto per noi sono i meriti che egli ci ha messo a disposizione. Come vi è l'Eucaristia. Sempre si può far la comunione. Gesù Cristo ha detto: «Prendete e mangiate»<sup>1</sup>. Sì, questo. Ma tutti vanno alla comunione? Tutt'altro! I meriti di Gesù Cristo son proprio a disposizione come le ostie. Se si fa la comunione si possiede Gesù Cristo. E se noi domandiamo al Signore che ci applichi i suoi meriti, ecco noi ci arricchiamo dei meriti di Gesù Cristo che sono a disposizione nostra, proprio per noi. E mentre che Gesù Cristo ci comunica, per <sup>c</sup>la nostra preghiera, questa grazia, questo dà gloria al Padre celeste.

Questa grazia viene comunicata in tre maniere specialmente: con le *opere buone* quindi i meriti, le azioni buone; secondo mezzo principale: i *sacramenti* comunione specialmente, confessione (...); e poi lo *spirito di fede*; lo spirito di fede che ci comunica la grazia di Gesù Cristo. Ora, questo si potrebbe sempre ricordare: che la santità è in Gesù Cristo. E noi: *Per ipsum et cum ipso et in ipso est tibi Deo Patri omnipotenti in unitate Spiritus Sancti<sup>d</sup> omnis honor et gloria<sup>2</sup>*. E adesso si aggiunge subito: *Per*

139 <sup>a</sup>R: in. e la grazia, cioè - <sup>b</sup>R: si esprime con tono convincente, pronunciando distintamente le parole - <sup>c</sup>R: in. per la nostra inter... - <sup>d</sup>R: aggiunge: *Deus*.

<sup>1</sup> Mt 26,26.

<sup>2</sup> Cf *Missale Romanum*, Canon Missae, «Per ipsum...».

*omnia saecula saeculorum*. Quindi la comunicazione della vita sempre più abbondante in noi, ecco.

Ora, il quarto punto: *Maria*. Maria è la via a Gesù Cristo, e Gesù Cristo è la via al Padre. E perché Maria è la via a Gesù Cristo? È chiaro. Come <sup>a</sup>il Figlio di Dio si è incarnato in lei, ecco, così (adesso un po' di attenzione), come si è formato nel seno purissimo della santissima Vergine, così, quando c'è la divozione a Maria, lei forma in noi il Cristo, Via, Verità e Vita<sup>b</sup>. E allora ecco che raggiungiamo più facilmente la santità. <sup>c</sup>Alcuni <sup>d</sup>non vorrebbero quasi questa divozione, in mezzo fra noi e Gesù Cristo, vorrebbero soltanto comunicare con Gesù Cristo stesso. Ma nei disegni di Dio, Maria è via a Gesù Cristo. E quindi la santificazione è molto più semplice, molto più facile, sì. È una via facile, una via semplice, una via sicura; è una via che non soltanto è sicura, ma è una via che si percorre molto semplicemente, sì. 140

Oh, allora, Maria è la distributrice della grazia. *Maria Mater divinae gratiae*. È la madre della divina grazia, perché la grazia è Gesù Cristo, e lei è la madre. *Mater divinae gratiae*. Ora, per questo il Signore, il Padre celeste ha voluto costituire Maria tesoriera e distributrice e mediatrice della grazia. Così è stata stabilita Maria dal Padre celeste per cui segue che Maria dà tutte le grazie a chi le chiede<sup>a</sup>, e Maria le distribuisce a *chi* vuole e *come* vuole e *quando* vuole e nella *misura* che vuole<sup>1</sup>. Sono quattro avverbi questi. <sup>b</sup>Allora, se si passa attraverso a Maria, si arriva più presto a Gesù Cristo e a vivere Gesù Cristo. E pregare la Vergine benedetta che formi in noi il Cristo e che noi siamo, allora, Gesù Cristo<sup>2</sup>. Come è stato detto, 141

140 <sup>a</sup>R: in. *Gesù Cristo si è, ha preso* - <sup>b</sup>R: ripete: *forma in noi* - <sup>c</sup>R: in. *Si può secondo* - <sup>d</sup>R: in. *pretenderebbero*.

141 <sup>a</sup>R: *chiedono* - <sup>b</sup>R: in. *come*.

<sup>1</sup> Cf A. ROYO MARIN, O.P., *Teologia della perfezione cristiana*, op. cit. pp. 87-90.

<sup>2</sup> Cf S. AGOSTINO, *Enarr. in Ps, 26, 2,2*, ML 36,200.

allora: per formare il Dio-Uomo c'è stata l'unione ipostatica, e per fare l'uomo-Dio, siamo noi, per Maria, per la sua grazia, per il suo aiuto. Quindi la divozione a Maria. Allora i segni e le pratiche di pietà verso Maria li conoscete bene.

E sempre giova, nella Visita al SS. Sacramento, sempre **142** accedere a Gesù attraverso a Maria. Come i pastori sono arrivati a Betlemme e hanno trovato Gesù nelle braccia di Maria; così Maria ha presentato ai Magi Gesù Cristo stesso. Maria, quindi, è la via<sup>a</sup>. E così Maria ha aperto anche la strada a Gesù Cristo, alla predicazione, al ministero pubblico, col miracolo [della] trasformazione dell'acqua in vino<sup>1</sup>. E poi, come Maria raccolse<sup>a</sup> i meriti ai piedi della croce, i meriti di Gesù Cristo, e i frutti della sua redenzione, che poi Maria distribuisce<sup>b</sup> perché tesoriera e mediatrice della grazia.

Quindi quattro punti. E arrivare, quindi, alla perfezione.**143** Passare da Maria. Vivere in Gesù Cristo. La nostra santificazione, quindi, è alla gloria eterna di Dio. Questi quattro punti costituiscono la santificazione e l'assicurazione di passare immediatamente dal letto di morte al paradiso, al gaudio eterno.

Avevo distribuito, l'anno scorso, i libretti<sup>1</sup> che riassumono**144** la *Teologia della Perfezione Cristiana*. Credo che li<sup>a</sup> abbiano ancora, molti. E sarebbe bene che vengano rilette<sup>b</sup> quei punti, perché siete sopra una via così sicura, così bella, così piena di benedizioni, sì. E allora la preparazione al cielo: la purificazione e la santità nello stesso tempo. Allora in quella glorificazione di Dio, la nostra felicità eterna.

Sia lodato Gesù Cristo.

**142** <sup>a</sup>R: evidenza le parole - <sup>b</sup>R: distributrice.

<sup>1</sup> Cf Gv 2,1-11.

**144** <sup>a</sup>R: le - <sup>b</sup>R: rilette.

<sup>1</sup> Questi libretti, più che riassumere, riportano soltanto il capitolo I dell'Opera di A. ROYO MARIN, che tratta: *Il fine della vita cristiana* (pp. 41-90).

14. COME VINCERE LE TENTAZIONI DEL DEMONIO  
(Domenica III di Quaresima)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 21 marzo 1965\*

Il Vangelo secondo s. Luca, capo XI.

145

*In quel tempo: Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Cacciato il demonio, il muto parlò, e le turbe si stupirono. Ma alcuni dicevano: «Egli caccia i demoni in nome di Beelzebub, principe dei demoni». Altri, poi, per metterlo alla prova, gli chiedevano un segno dal cielo. E Gesù, conosciuti i loro pensieri, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va alla rovina e le sue case crollano l'una sull'altra. Se*

*anche Satana è diviso in se stesso, dacché voi dite che caccio i demoni in nome di Beelzebub, come reggerà il suo regno? E se io caccio i demoni per Beelzebub, in nome di chi li cacciano*

*i vostri figli? Per questo essi stessi vi condanneranno. Ma se io caccio i demoni col dito di Dio, è giunto dunque in mezzo a voi il regno di Dio. Quando un forte difende in armi l'atrio, è al sicuro quanto possiede. Ma se viene uno più forte di lui e lo vince, gli toglie tutte le armi nelle quali confidava*

*e ne divide le spoglie. Chi non è con me è contro di me e chi non raccoglie con me disperde. Quando lo spirito immondo, è uscito da un uomo, va per luoghi aridi cercando riposo e, non trovandolo, dice: Tornerò a casa mia da cui sono uscito. Quando vi giunge la trova pulita e adorna. Allora*

\* Nastro 125/b (= cassetta 177/a.1). Voce incisa: "Domenica III di Quaresima: meditazione del PM". In PM, nessun accenno cronologico (cf nostra nota in c101). - dAS, 21 marzo 1965 (domenica): «Celebra [il PM] in cappella CGSSP alle ore 5,15 (cf dAS in c9). Rimasto a casa per la molta corrispondenza».



va a cercare altri sette spiriti peggiori di sé e questi si stabiliscono in quell'anima. E la nuova condizione di quell'uomo è peggiore della prima». Mentre Gesù diceva queste cose, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e gli disse: «Beato il seno che ti ha portato e le mammelle che hai succhiato». Egli aggiunse: «Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica»<sup>1</sup>.

Bisogna dire che il demonio può operare in tre maniere. Primo, è questa maniera più infelice, e cioè, di quell'uomo: «stava cacciando un demonio che era muto e, cacciato il demonio, il muto parlò e le turbe si stupirono». Quando c'è l'ossessione. L'ossessione è anche ai nostri giorni, si verifica di tanto in tanto. Ma in secondo luogo vi sono le tentazioni comuni del demonio; cioè egli suscita nell'uomo specialmente le passioni, e le passioni generalmente che si riferiscono al cuore; i sentimenti. E poi il demonio opera in altre maniere, e cioè, mettendo davanti a noi delle occasioni pericolose. Oh, pericolose in tante maniere: possono essere i libri, i giornali, le figure, i discorsi, i cattivi esempi per cui il diavolo cerca di indurre al male.

Bisogna dire che il Signore aveva creato Adamo ed Eva e li aveva creati in santità. La grazia di Dio. Non avevano bisogno del battesimo perché il Signore mentre che li ha creati li ha santificati, Adamo ed Eva. Ma il nemico, satana, come si è vestito di serpente grazioso (e allora il serpente non spaventava perché tutte le creature erano soggette all'uomo) e allora si vestì di abiti - diciamo così - di figura, meglio, colore, e si avvicinò ad Eva. E come insidia! Insidia con tanta astuzia: «Perché non mangiate anche di quel frutto?». «Perché il Signore ci ha proibito e se noi ne mangiamo, moriamo», rispose Eva. «Ma

145 <sup>a</sup>R: in. è quello che.

<sup>1</sup> Lc 11,14-28.

146 <sup>a</sup>R: in. non faceva, non.

no, dice satana, no, non morirete affatto». Ecco contraddice al comando di Dio: «Non morirete, ma saprete il bene e il male». E poi facendo scegliere la donna che è più debole<sup>b</sup>. E allora la lusinga di Eva, curiosa di sapere anche il male. E poi guardando il frutto che era ben colorito, ecc., le sembrava <sup>c</sup>che fosse gustoso, e cedette. Allora la donna si alleò con satana e tra satana e la donna l'uomo cadde. Mangiò il frutto vietato e allora si accorse che erano privi della grazia e intanto già vi erano le passioni che si ribellarono alla ragione, al comando di Dio<sup>1</sup>.

Ora bisogna dire che abbiamo da evitare e cacciare il **147** demonio, in primo luogo, con i pensieri santi. Custodire i pensieri buoni, secondo la fede, secondo l'insegnamento di Gesù Cristo, ecco. Nessuno va escluso, nessuno va escluso dalle tentazioni di satana, e, infatti, satana tentò anche Gesù Cristo nel deserto, quando Gesù aveva fatto digiuno di quaranta giorni e quaranta notti; e allora tre tentazioni contro Gesù<sup>1</sup>. Oh, quindi, nessuno va esente, nessuno. Il demonio tenta tutti e opera nelle varie maniere. E il primo modo è di insinuare pensieri non buoni, pensieri cattivi e gioca sulla fantasia, sulla memoria, l'interno, nella sua influenza che ha; e allora i pensieri che possono essere contro la fede, contro la carità, contro l'umiltà, contro l'obbedienza, pensieri che non sono conformi al Vangelo, quindi.

Satana è il gran nemico di Gesù Cristo. E quindi se **148** Gesù Cristo predicava la santità, predicava la verità, predicava le virtù, satana veniva a seminare la zizzania dove Gesù Cristo aveva seminato il buon grano<sup>1</sup>. Quindi, bisogna che noi preghiamo, in generale, per essere liberati,

<sup>b</sup>R: Questa frase era posta dopo *cedette*. Ci è sembrato più logica la sua collocazione a questo punto, nel susseguirsi del discorso - <sup>c</sup>R: in. *che avesse, avesse*.

<sup>1</sup> Cf Gn 3,1ss.

**147** <sup>1</sup> Cf Mt 4,1-11.

**148** <sup>1</sup> Cf Mt 13,24-30.

perché non sappiamo mai da che parte viene, e non possiamo mai essere sicuri, quindi, di essere immuni; no, mai! Quindi: *sed libera nos a malo*<sup>2</sup>: Signore, liberaci da ogni male. Ci sono le tentazioni della carne, le tentazioni dello spirito, la superbia, in modo speciale; ma vi è il complesso delle tentazioni anche di satana. E non crediamo di andare esenti, il diavolo ne sa più dell'uomo perché è angelo. E quindi chi ci libera? Solamente la grazia di Dio. Quanti pensieri, sentimenti interiori non sono conformati a Gesù Cristo! Allora: «liberaci da ogni male». E nella Messa diciamo: «da ogni male passato, presente e futuro»<sup>3</sup>, sì. Quindi diffidare sempre. [Il diavolo] non cesserà di tentare neppure in punto di morte. *Libera nos a malo*. E il demonio allora farà gli sforzi contro un'anima per disorientarla e magari per ribellarsi al volere di Dio per i mali che ci sono.

Oh! Mi avevano descritto come è stata l'ultima giornata **149** del padre (...) <sup>a</sup> e quali sofferenze! Piena cognizione, dall'altra parte, e tuttavia sempre col Crocifisso: «Sia fatta la tua volontà»<sup>1</sup>. E allora sono veramente i meriti più preziosi in quel momento, le prove più fruttuose e quindi la purificazione di tutto quello che ci può essere stato nella vita, e quindi gli ultimi meriti. E morire allora con Gesù, tre ore di agonia.

Quindi temere sempre le tentazioni: «Non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male»<sup>2</sup>. O che non vengano le tentazioni, o che noi possiamo superare, con la preghiera, con la grazia di Dio, superare le tentazioni.

Inoltre bisogna temere i pericoli che ci sono attorno: **150** cattivi esempi, parole che non sono buone, anche tra persone

<sup>2</sup> Mt 6,13.

<sup>3</sup> Cf *Missale Romanum*, Canon Missae, «Libera nos...».

**149** <sup>a</sup>R: pronuncia il nome, ma non si percepisce.

<sup>1</sup> Mt 6,10.

<sup>2</sup> Mt 6,13.

consacrate a Dio, alle volte, espressioni, parole che non sono conformi del tutto ai voti, all'obbedienza, alla castità<sup>a</sup>, alla povertà, ecc. Quindi sapere che il diavolo ci<sup>b</sup> tenta da tutte le parti e sempre stende degli inganni, come un cacciatore che va agli uccelli, alle lepri; sì, il demonio.

Poi [può] tentare, in terzo luogo, quando c'è già stato **151** un male, un peccato. Allora il diavolo è cacciato per mezzo del dolore, per mezzo della confessione. Ma dice il Vangelo, che il diavolo allora torna con altri sette spiriti cattivi per poter di nuovo rientrare nell'anima e così portarla o alla disperazione o a cattive abitudini. Quindi allora si ha più bisogno di grazia perché non c'è solo la tentazione di satana, ma c'è anche l'abitudine del male e allora ci vuole più grazia ancora. *Sed libera nos a malo*<sup>1</sup>. Così. Oh, ecco, l'uomo può esser tentato in tante maniere, ma una delle maniere è quella<sup>a</sup> che procede da satana.

Pregare per gli innocenti, bambini, fanciulli, fanciulle, **152** che così facilmente sono ingannati e sembra loro che sia di piacere questo o quello. Pregare per tutti, perché anche quelli che sono già passati per anni in esercizio di virtù, e tuttavia non temere mai, cioè, voglio dire, non credere di essere, che siamo esenti. Mai, no! E allora temere sempre e stare sempre vigilanti. E se due domande son fatte nel Padre nostro: «Non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male»<sup>1</sup>, due domande, allora il Signore Gesù ci ha messo in guardia. E che chiediamo sempre questo: di essere liberati da certe tentazioni; che se poi siamo provati nelle tentazioni, che siamo liberati dal male.

Poi la divozione a Maria. «Ti schiaccerà la testa»<sup>1</sup> **153**

150 <sup>a</sup>R: carità - <sup>b</sup>R: ne.

151 <sup>a</sup>R: quello.

<sup>1</sup> Mt 6,13.

152 <sup>1</sup> Mt 6,13.

153 <sup>1</sup> Cf Gn 3,15.

ecco la Donna ti schiaccerà la testa. Così Dio parlò a satana, sì. Oh, quando poi si alleano la donna e il serpente, allora è più facile per l'uomo fare del male. Quindi sempre invocare Maria, sempre invocare Maria. Maria spaventa il demonio, il demonio ha paura di Maria<sup>a</sup> perché così ha annunziato Dio nel paradiso terrestre: «Lei ti schiaccerà la testa». Allora, Maria è conservata immacolata, e satana non ebbe mai alcuna vittoria sopra Maria. È concepita anche <sup>b</sup>priva del peccato originale. Subito santificata. E quindi satana non ebbe più alcuna vittoria sopra Maria.

Allora invocare Maria per la nostra vittoria contro tutte le tentazioni che procedono dal demonio. Ne abbiamo già tante tentazioni che procedono da noi e procedono dal mondo, ma vi è ancora questo grande nemico, il demonio, che vorrebbe trascinarci giù all'inferno. Allora chiamare Maria <sup>c</sup>per vivere sempre in attenzione; sempre attenzione. Quando il demonio vuole entrare nel nostro intimo, e quando procedono da altre cose le tentazioni: «Non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male»<sup>2</sup>. Così.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>a</sup>R: pronuncia la frase con tono convincente - <sup>b</sup>R: in. senza - <sup>c</sup>R: in. e vince...

<sup>2</sup> Mt 6,13.

## 15. NOVIZIATO: ANNO DI GRAZIA

Predica alle neo-novizie Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Roma, Via Portuense 739, 24 marzo 1965\*

È, questo, un giorno di massima importanza, giorno santo, perché Maria nel giorno della sua annunziamento, allora si è cambiato il corso della sua vita. E cioè, prima ella tendeva alla sua santità secondo la ricchezza dei doni, che aveva ricevuto da Dio, di grazia, e di privilegi. Ma il corso della sua vita <sup>a</sup>si è cambiato con l'annunziamento dell'arcangelo Gabriele a Maria<sup>1</sup>.

154

Così press'a poco [voi]. <sup>a</sup>Quando si è aspiranti, non si è suore. E si dà grande importanza, generalmente, nel <sup>b</sup>mondo, quando c'è la vestizione. Ma il corso della vostra vita comincia proprio ora, il corso della vita: non più semplici cristiane, ma religiose, e tuttavia non ancora religiose del tutto, sì. Perché le novizie sono suore senza voti e non appartengono ancora alla Congregazione. E perché si chiamano nuove suore, cioè, novizie suore? Perché vivono come suore e devono vivere come suore, e cioè, \secondo le virtù dei voti/<sup>c</sup>: povertà, castità, obbedienza; secondo la pietà delle Pie Discepolo; e secondo la osservanza delle Costituzioni, ecco. Quindi questo distingue in quanto tutto

155

\* Nastro 79/e (= cassetta 177/a.2). Per la datazione, cf PM: «Come bisogna, allora, considerare il noviziato?»... (cf anche PM in c166) - dAS, 24 marzo 1965: «Andato [il PM] in via Portuense per l'entrata in noviziato delle PD».

154 <sup>a</sup>R: di ca...che.

<sup>1</sup> Cf Lc 1,26-38.

155 <sup>a</sup>R: in. Finora non si è - <sup>b</sup>R: al - <sup>c</sup>R: \secondo le virtù, secondo i voti/.

questo è come per prepararsi alla Professione, sì. Questo indica che un gran passo intanto si fa. Novizie.

Come bisogna considerare, allora, il noviziato? Il noviziato è come un esperimento, è decisivo e definitivo esperimento. Il primo esperimento è stato quando si era aspiranti, postulanti. Poi altro esperimento più importante, maggiore, dopo la vestizione, con la vestizione. Ora l'esperimento è definitivo, decisivo. Definitivo e decisivo. 156

In primo luogo, perché voi vi provate a vivere [da vere suore Pie Discepole e, nello stesso tempo, mentre che voi già vivete secondo la pietà, secondo la fede, d'altra parte le Madri devono conoscere voi. Voi conoscete l'Istituto e voi essere conosciute manifestandovi con sincerità, con apertura affinché le Madri possano<sup>a</sup> dire una parola che è illuminata secondo le vere prove che si son fatte. Allora potranno dirvi: "Sì, questa<sup>b</sup> è veramente vita adatta per te e tu sei adatta<sup>c</sup> per questo ufficio o, meglio, per questa Congregazione". E, questo, come una grazia, una grande grazia affinché definitivamente e decisamente si possa arrivare a una conclusione, e cioè: "Così, penso che potrò condurre questa vita". E le Madri potranno dirvi: "Per quanto ci risulta, secondo i lumi di Dio...". Potranno darvi una parola sicura. 157

Perciò vivere veramente già la vita della Pia Discepola e, nello stesso tempo, \manifestarvi pienamente/<sup>a</sup>, perché tutto questo è a vantaggio vostro che abbiate un angelo che vi accompagna nel compiere [il vostro esperimento] e nello scegliere definitivamente la strada; è un grande aiuto. Si deve ringraziare tanto di avere e una Madre, che è maestra del noviziato, e poi le Madri le quali hanno poi la responsabilità di darvi la parola che impegna tutta la vostra vita. E un esperimento poter dire: "Sì, questa vita 158

157 <sup>a</sup>R: possono - <sup>b</sup>R: questo - <sup>c</sup>R: in. per, per questa su...

158 <sup>a</sup>R: accentua il tono e poi ripete.

mi piace, questa vita mi porta alla piena consacrazione a Dio; \e questa vita spero, con la grazia di Dio, di poterla condurre fino a quando sar  tempo di lasciare la terra/<sup>b</sup> e arrivare al cielo; l'ultimo momento.

Oh, quindi, apprezzare tanto questo esperimento. **159**  
 Abituarsi perci , abituarsi. E considerare che grazie speciali avete in questo periodo di tempo, cio  in questo tempo di noviziato; pi  abbondanti grazie; certamente abbondanti grazie durante il noviziato; e poi tutto quello che vi vien dato attraverso alle Madri, attraverso alla piet , attraverso alle confessioni. Allora considerare questo anno.

L'entrata al noviziato, per un certo aspetto,   pi  **160**  
 importante della Professione. Sotto un certo aspetto, eh? Perch ? E perch  questo assicura la vita religiosa, se veramente la si vuole abbracciare, s . L  sar  gi  maturata la decisione e si sar  maturata dopo <sup>a</sup>agli esperimenti e dopo la sicurezza di poter camminare, con la grazia di Dio, fino al termine. Quindi ha un'importanza straordinaria. E, se non   tanto solenne come   la vestizione, alle volte, che si fa, e anche quando non c'  una esteriorit  cos  ampia, perch  questo   il gran momento. Finora tutto secondo la virt , la virt  cristiana; ora secondo le virt  religiose che poi trasformeranno, queste virt  religiose, cio  si trasformeranno da virt  cristiane in virt  religiose.

Oh, questo   l'anno pi  importante della vostra vita. **161**  
 Raccogliervi in Dio, raccogliervi in Dio. Che siano le vostre Adorazioni molto pi  intime; entrare nel \l'intimit  con Ges /<sup>a</sup>; l , Ges . *In principio erat Verbum*<sup>1</sup>, e cio , <sup>b</sup>Dio, ecco. *In principio erat Verbum*, cio  era la parola

<sup>b</sup>R: \e questa vita per me dev 'essere, e son persuaso che sia, con la grazia di Dio, di poterla condurre fino al cambiamento, cio  quando sar  lasciare la terra.../.

**160** <sup>a</sup>R: in. dieci.

**161** <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: in. Ges .

<sup>1</sup> Gv 1,1.



del Padre, *Verbum* è la parola del Padre e questa parola del Padre, che è il Verbo, si è incarnata, e incarnata nel seno della Vergine SS. <sup>c</sup>e che poi noi l'adoriamo nel tabernacolo .

Vi è una esaltazione della Parola oggi, abbondante, e **162** questo vale. Ma la parola viene a suonare al nostro orecchio, ma la Parola è nel tabernacolo, è Gesù Cristo. E per questo che l'Adorazione non è solamente un pregare, è proprio imparare dal Maestro, che è Gesù. Egli è la Parola <sup>a</sup>diventata carne: *Verbum caro factum est*<sup>1</sup>. E poi, *Verbum caro, sì, eucaristicum*<sup>b</sup>. E l'avete qui presente. Dare grandissima importanza alla Adorazione.

E allora, avanti in fede accompagnandovi con Maria, **163** e con Maria, Madre e Regina nostra. E allora, passando attraverso a Maria, noi arriviamo più facilmente a Gesù. Maria è la via<sup>a</sup> a Gesù Cristo. Quindi molta<sup>b</sup> divozione nel corso del noviziato, molta<sup>b</sup> divozione.

E poi ricordare ciò che si è raccomandato qui **164** nell'esortazione. S. Paolo, tre anni in Arabia, in deserto, tre anni di noviziato. E quanto ha<sup>a</sup> prodotto il noviziato in lui, di santità e di apostolato! È, la conclusione, è l'apostolato, il ministero a cui egli si era preparato, non solo alla vita, vita santa, vita cristiana, ma all'apostolato, perché la voce di Dio si è fatta sentire [in] Antiochia: Separatemi dagli altri Saulo, Paolo, e l'altro suo compagno<sup>1</sup>, nei primi tempi dell'apostolato. E così, se s. Paolo ha fatto un triennio come noviziato, e voi anche già avete fatto una preparazione.

<sup>c</sup>R: in. e che e tra. In tutto questo tratto parla con viva partecipazione.

**162** <sup>a</sup>R: in. euc... - <sup>b</sup>R: ripete.

<sup>1</sup> Gv 1,14.

**163** <sup>a</sup>R: dà risalto alla parola - <sup>b</sup>R: molto.

**164** <sup>a</sup>R: è stato.

<sup>1</sup> Cf At 13,2.

Ma con questo volevo concludere l'importanza, la  
necessità del noviziato, e noviziato fatto sempre meglio.  
Non tardare ad aprirvi, no; subito consegnarvi nelle mani  
di chi guida. E allora la parola di Dio discenderà non solo  
come lume interiore, ma come lume \che il Signore/<sup>a</sup> dà a  
chi vi guida, ecco. Quindi grande fiducia, ché è l'anno  
delle grandi grazie, l'anno più importante della vita, quindi  
più grazia, più misericordia da Dio.

165

Ora invochiamo la benedizione di Gesù che si compiace  
di questa buona volontà che voi, in questo  
momento, avete. E già egli vi ha preparato le grazie per tutto  
l'anno.

Sia lodato Gesù Cristo.

165 <sup>a</sup>R: ripete.

16. PROFESSIONE RELIGIOSA:  
IMPEGNO DI SANTIFICAZIONE

Predica alle neo-professe e neo-professe perpetue, Pie Discepole  
del Divin Maestro, durante la S. Messa.  
Roma, Via Portuense 739, 25 marzo 1965\*

Questa è la grande giornata per le Pie Discepole di 166  
Gesù Maestro. E questo giorno si commemora ogni anno e,  
questa volta, ha avuto una speciale solennità. E ieri si è fatto  
la vigilia per la festa, e cioè, ieri sono entrate nel noviziato  
le  
aspiranti e oggi abbiamo ascoltato le Professioni annuali,  
perpetue e temporanee, biennali. Grande giorno questo. E  
certamente gli angeli del cielo vi guardano e rispondono gli  
altri angeli che vi accompagnano nella vita. Tutto una gioia,  
tutto una gloria. Questo, è vero, è giorno grande.

Ma le Pie Discepole hanno sempre un ricordo, e cioè, 167  
questo giorno è consacrato all'Annunziazione di Maria  
SS., ed è il momento in cui *Verbum caro factum est*<sup>1</sup>. E così  
il Figlio di Dio si è incarnato in Maria. Allora, perché  
sempre ci sia la memoria di questo grande giorno e di  
questo impegno<sup>a</sup> coi voti per la vita, tre volte al giorno  
dovrete  
ricordare i voti. Perché? Perché si recita<sup>b</sup> l'*Angelus*, l'*Angelus*  
*Domini nuntiavit Mariae*: al mattino alzandosi; a metà  
della giornata, a mezzodì; e alla chiusura della giornata.

\* Nastro 79/f (= cassetta 177/b.1). Per la datazione, cf PM: «Ieri sono entrate  
nel noviziato le aspiranti e oggi abbiamo ascoltato le *Professioni...*». - dAS, 25  
marzo 1965: «Verso le 9 è andato [il PM] in via Portuense per le *Professioni*  
temporanee e perpetue (due ore di funzione)».

167 <sup>a</sup>R: rafforza il tono - <sup>b</sup>R: c'è.

<sup>1</sup> Gv 1,14.

Questo è sempre come una campana che richiami gli impegni che avete preso oggi qui davanti all'altare.

La vita religiosa è duplice, e cioè, una vita di **168**  
*purificazione* e una vita di *santificazione*.

[Primo:] di *purificazione*. E cioè purificarci di quei residui che <sup>a</sup>ha lasciato in noi - nonostante che abbiamo già ricevuto il battesimo, e che più tardi si sono ricevuti i sacramenti: confessione, cresima, poi la comunione tante volte che si è fatta, ripetuta anche ogni giorno - tuttavia il nostro padre Adamo ci ha lasciato un certo ricordo e una eredità che non è quella che noi vorremmo<sup>b</sup>. Ma purtroppo sempre siamo soggetti alle debolezze, alle miserie, ecco. Purificazione sempre affinché non ci siano dei ricordi o, meglio, che non ci siano impedimenti per l'ingresso immediato in paradiso dopo che l'anima <sup>c</sup>si sarà separata dal corpo. Questo è quel che <sup>d</sup>vi auguro, cioè, che appena l'anima si sarà separata dal corpo, entri immediatamente in cielo. Questa la preghiera che stavo dicendo tra di me, nell'intimo, mentre che voi ripetevate la [formula della Professione; e [auguro] anche [a] quelle<sup>e</sup> che l'han fatta.

*Secondo: la santificazione*. Gesù Cristo è il nuovo **169**  
Adamo. Quello, ci ha danneggiato, e Gesù Cristo ha preso la rivincita; e cioè, Adamo ha perduto tanto, ma in Gesù Cristo abbiamo più ricchezze ancora di quanto aveva Adamo <sup>a</sup>prima ancora del peccato originale. Che ricchezze? È la ricchezza principale che voi sempre più amate: l'Eucaristia. Cioè, il Figlio di Dio che si è fatto uomo e ha voluto vivere tra gli uomini, e ha voluto pagare i debiti per tutti gli uomini, ed ha aperto il paradiso per tutti gli uomini che vogliono corrispondere.

**168** <sup>a</sup>R: fa precedere *ci* - <sup>b</sup>R: si esprime in tono faceto - <sup>c</sup>R: in. avrà - <sup>d</sup>R: in. *vi chiedo* - <sup>e</sup>R: le ascoltatrici interrompono dicendo in coro: "Deo gratias".

**169** <sup>a</sup>R: in. *quand...*

Allora la santificazione: Gesù Cristo<sup>a</sup> come Via e 170  
 come Verità e come Vita<sup>a</sup>. E cioè: santificare la mente,  
 santificar la volontà, santificare il cuore. Allora oggi si  
 allarghi il cuore perché voi, in particolare, dopo  
 [eserciterete]  
 l'apostolato eucaristico, l'apostolato liturgico; e l'apostolato  
 liturgico e l'apostolato eucaristico operano sopra i  
 cuori, su di voi e sul mondo. Per la liturgia, e quello che  
 è la comunione, allora tutti gli uomini sono più invitati  
 all'amore a Dio, e così più facilmente, se c'è questo  
 amore, se c'è l'amore specialmente alla liturgia, allora cresce  
 la fede e cresce anche la volontà di vivere bene.

Ecco, ora pensate che siete state preparate a questo 171  
 grande giorno, questo felice giorno, [da] i vostri genitori, i  
 vostri parroci, i confessori, i predicatori; e poi, entrate  
 [nell'Istituto,] tutte le maestre, le Madri che si sono occupate  
 di voi, e così <sup>a</sup>avete una giornata così felice per la  
 quale avete da rendere grazie, non soltanto a Dio, ma a  
 tutte le persone <sup>b</sup>che hanno preparato a voi questo santissimo  
 e lietissimo giorno.

Allora adesso, l'esposizione del SS. Sacramento. E 172  
 che la benedizione <sup>a</sup>discenda sulle famiglie e discenda sulle  
 parrocchie e discenda sulla Congregazione tutta. E pensando  
 che in questo momento, noi siamo qui, in varie nazioni  
 le Pie Discepolo disperse un po' nel mondo, oggi,  
 tante hanno anch'esse fatto la medesima Professione, e  
 rinnovata, dove c'era bisogno, la Professione o temporanea o  
 perpetua. Dio sia benedetto! E beneditelo sempre il  
 Signore in *omni tempore*<sup>1</sup>, sì. E che allora le parrocchie  
 possano avere più grazie.

170 <sup>a</sup>R: intensifica il tono su queste parole.

171 <sup>a</sup>R: in. *siete e* - <sup>b</sup>R: in. *che si sono*.

172 <sup>a</sup>R: in. *salga sulle famiglie, sa...*

<sup>1</sup> Sal 33,2.

E che voi avrete in paradiso l'incontro felice coi vostri **173** genitori e con le persone che vi hanno tanto aiutato. Ecco, tutti poi avete delle grazie particolari da chiedere e, quindi, raccogliendosi, ognuno di voi, ciascheduno pensi ai bisogni suoi e li presenti a Gesù, quel Gesù al quale si presentavano tante miserie <sup>a</sup>e tanti infermi. Egli si commoveva *et sanabat omnes*<sup>1</sup>: e sanava tutti. E così stando in questo momento davanti a Gesù: *sanabat omnes*, e cioè, le grazie che voi aspettate.

Sia lodato Gesù Cristo.

**173** <sup>a</sup>R: in. e tante inferm...

<sup>1</sup> Lc 6,19.

## 17. EUCARISTIA:

SACRIFICIO - COMUNIONE - PRESENZA REALE  
(Domenica IV di Quaresima)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 28 marzo 1965\*

Vangelo secondo s. Giovanni, capitolo VI.

174

*In quel tempo: Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade; e lo seguiva una gran folla, perché vedeva i prodigi fatti da lui sugli infermi. Salì pertanto, Gesù, sopra un monte ed ivi si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la grande festa dei Giudei. Gesù avendo alzato gli occhi e vedendo la gran turba che veniva a lui, disse a Filippo: «Dove compreremo il pane per sfamare questa gente?». Ma diceva soltanto per metterlo alla prova, perché sapeva quanto stava per fare. Gli rispose Filippo: «Duecento denari non bastano neanche a dare un boccone di pane per uno». Gli disse uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani di orzo e due pesci; ma che è questo per tanta gente?». Disse Gesù: «Fateli mettere a sedere». C'era lì molta erba. E gli uomini, circa cinquemila, si misero pertanto a sedere. Allora Gesù prese i<sup>a</sup> pani e, rese le grazie, li distribuì alla gente seduta; e così pure fece dei pesci, finché ne <sup>b</sup>vollero. Saziati che furono disse*

\* Nastro 125/c (= cassetta 177/b.2). Voce incisa: "Domenica IV di Quaresima: meditazione del PM". In PM, nessun accenno cronologico (cf nostra nota in c101). - dAS, 28 marzo 1965: «Celebra [il PM] verso le ore 5; tiene meditazione alle PD».

ai suoi discepoli: «Raccogliete gli avanzi, perché non vadano a male». Così fecero; e riempirono dodici grandi canestri dei pezzi che erano avanzati a coloro che avevano mangiato di quei cinque pani d'orzo. Ora, quegli uomini, visto il prodigio fatto da Gesù, dicevano: «Questo è davvero il profeta che deve venire al mondo». Gesù, accortosi che venivano a rapirlo per proclamarlo re, si ritirò di nuovo solo sul monte<sup>1</sup>.

Nella liturgia è da considerarsi, e cioè, uno dei fini della liturgia, che viene così aggiornata, [è]: Liturgia e Bibbia stanno insieme. Anzi è uno dei fini del Concilio Ecumenico<sup>2</sup>; con la rinnovazione della liturgia, uno dei fini è: perché tutti leggano la Bibbia. E ci vuole, questa gente, a persuadere! Alle volte si ripete anche alle suore e non si ottiene. Ora, non capiremo molto della liturgia se non si segue la Bibbia.

La liturgia è completata nel *Messale*, nel *Breviario*, 175  
nel *Rituale* e, nel *Pontificale*. Ora, in questi quattro libri liturgici vi è sempre parte della Bibbia del Nuovo Testamento, che sono i 27 libri; e dell'Antico Testamento, che sono i 47 altri libri<sup>a</sup>. Sono dunque, questi, associati, uniti. E il Papa ha detto: Se non si arriva a far leggere la Bibbia, non avremo ottenuto uno dei fini principali del rinnovamento della liturgia<sup>1</sup>. Ora, nella liturgia vi è la parte del Nuovo Testamento, e vi sono le parti dell'Antico Testamento, supponiamo nell'*Introito*, molte volte nella *Epistola*, nell'*Offertorio*, nel *Communio*, ecc., perché sono uniti.

<sup>c</sup>R: in. del Co...

<sup>1</sup> Gv 6,1-15.

<sup>2</sup> Cf Costituzione sulla sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 4 dicembre 1963. - AAS 56 (1964) 97-134. Testo latino ufficiale. - Versione italiana in *Concilio Ecumenico Vaticano II: Costituzioni, Decreti, Dichiarazioni...* (Alba, Edizioni Domenicane, 1966) pp. 105-142.

175 <sup>a</sup>R: ripete dell'Antico Testamento.

<sup>1</sup> PAOLO VI, - Pensiero già contenuto nella stessa Cost. *Sacrosanctum Concilium*, n. 24.



C'è una sola salvezza, <sup>b</sup>una sola la salvezza: è nel complesso, e cioè: quando nell'Antico Testamento si aspettava il Messia, e nel Nuovo Testamento quello che il Messia è venuto e come <sup>c</sup>ha operato la salvezza. E la salvezza viene poi <sup>d</sup>completata con la morte, risurrezione, ascensione.

Quando si tratta dei misteri più grandi del Nuovo Testamento, ci sono le figure, i preannunzi<sup>a</sup> dell'Antico Testamento. Esempio: oggi il battesimo; ma prima, la circoncisione per il peccato originale; per ottenere il perdono dei peccati, i sacrifici, le penitenze che c'erano prescritte nell'Antico Testamento; così l'ordine, così il matrimonio. Ma, siccome il sacramento più grande è l'Eucaristia, del Nuovo Testamento, allora le figure dell'Antico Testamento <sup>b</sup>sono più abbondanti. Le figure sono, in primo luogo, la manna piovuta dal cielo, il cibo<sup>1</sup>. E quindi anche nella benedizione: *Panem de coelo praestitisti eis*<sup>2</sup>, e questo proprio si riferisce alla manna. Poi [di] figure sono piene - diciamo - le pagine, in particolare il sacrificio di Abele accetto a<sup>c</sup> Dio<sup>3</sup>, il sacrificio di Abramo offerto al Padre<sup>4</sup>. E questo sacrificio del figlio, che era disposto a fare Abramo, indicava che il Figlio di Dio sarebbe stato offerto veramente: Gesù Cristo morto sulla croce. E poi l'altra figura che abbiamo nella Messa: Melchisedech. Melchisedech era un sacerdote di cui non si sapeva la paternità e la nazione, ma portò come sacrificio il pane e il vino<sup>5</sup>. Ecco allora già una figura più chiara dell'Eucaristia che è la consacrazione del pane e del vino. E poi molte figure che si potrebbe dire dell'Antico Testamento.

<sup>b</sup>R: in. di salv... della salvezza - <sup>c</sup>R: in. e cosa - <sup>d</sup>R: in. part...

176 <sup>a</sup>R: le preannunzioni - <sup>b</sup>R: in. sono abbo... poi premette più - <sup>c</sup>R: da e ripete: accetto da.

<sup>1</sup> Cf Es 16,13ss.

<sup>2</sup> Cf *Rituale Romanum*. Tit. V, cap. 2,6.

<sup>3</sup> Cf Gn 4,3ss.

<sup>4</sup> Cf Gn 22,1ss.

<sup>5</sup> Cf Gn 14,18ss.; cf anche *Missale Romanum*, Canon Missae, «Supra quae...».

Ma avvicinandoci a quello che Gesù Cristo voleva istituire: due miracoli, moltiplicazione dei pani: «Prendete e mangiate»<sup>1</sup>. E così l'Eucaristia è per tutti<sup>a</sup>. E lì erano 5.000 persone. Un'altra volta erano circa 4.000 senza contare le donne e i ragazzi. E il Vangelo dice chiaro: «era vicina la Pasqua», e cioè il momento in cui Gesù Cristo voleva istituire l'Eucaristia. E quindi, <sup>b</sup>dopo che è stata figurata e ora che è stata promessa: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita»<sup>2</sup>. Ecco il gran giorno, il Giovedì Santo, dopo la cena - la cena ebraica che era ancora la figura, era la Pasqua che celebravano sempre ogni anno gli Ebrei mangiando l'agnello pasquale - Gesù si alzò e lavò i piedi agli Apostoli<sup>3</sup>, per indicare che dovevano esser puri, e quindi prese il pane e lo benedisse: «Prendete e mangiate questo è il mio corpo». Poi: «Prendete e bevete questo è il calice del mio sangue»<sup>4</sup>. Allora, avvenuta l'istituzione [dell'Eucaristia]. Dopo tanto preannuncio, tante figure, tante promesse: «Il pane che vi darò è la mia carne»<sup>5</sup>. Ecco l'avvenimento. Allora è stata la prima Messa, la grande Messa, la Messa che precedette la croce; e poi la Messa, quella che in Gesù Cristo è compiuta: la crocifissione, l'agonia e la morte di Gesù in croce. Quindi preannunziato perché è il sacramento più grande.

Vi è l'ordine per il sacerdozio.

E il primo matrimonio è stato compiuto da Dio Padre quando Dio, creato l'uomo, creò la donna, e li unì. \Ed era anche figura/<sup>c</sup>.

\Ma quello che predomina, nell'Antico Testamento, come prefigura/<sup>d</sup> è quello che con maggiore solennità è

177 <sup>a</sup>R: sottolinea la parola - <sup>b</sup>R: in. che cosa da fa... - <sup>c</sup>R: \Ora anche poi c'era la figura/ - <sup>d</sup>R: \Ma quello che predomina come sacramento è, nell'Antico Testamento, la prefigura/.

<sup>1</sup> Mt 26,26.

<sup>2</sup> Cf Gv 6,54.

<sup>3</sup> Cf Gv 13,4ss.

<sup>4</sup> Cf Mt 26,26-28.

<sup>5</sup> Cf Gv 6,51.

stato istituito: «Tutte le volte che lo fate, questo, lo farete in memoria di me»<sup>6</sup>. E quindi per tutti i secoli, la consacrazione del pane e del vino: «E quello che farete lo farete in memoria di me».

E Gesù Cristo nella Messa è sacrificio e comunione. **178**  
Prima però la Parola, che viene celebrata ora con una certa solennità, e deve precedere perché, se non c'è l'istruzione, non si può vivere la vita cristiana e la vita della salvezza. Ricordando questo, l'Eucaristia:

1. la *Messa*, quindi, il sacrificio;
2. la *comunione*;
3. la *presenza reale* di Gesù come adorazione.

Se questo è il gran sacramento, a questo tutti i fedeli devono dare massima importanza. È il grande sacramento! che si distingue dagli altri. Quando si riceve il battesimo viene infusa nel bambino la grazia; così nella cresima. Ma nell'Eucaristia non c'è solo la grazia, ma c'è Gesù Cristo vivo, vero, lui che opera; è lui vivo come era e viveva, e come vive in cielo. Quindi, il massimo sacramento perché è l'unico sacramento in cui viene Gesù Cristo, egli stesso. Oh! Quanto ai frutti che dobbiamo ricavare da questa meditazione:

[*Primo:*] sentire meglio la *Messa*, sempre meglio, **179**  
accompagnandoci noi con Maria e con Gesù che saliva il calvario portando la croce. E allora uniamo i nostri pensieri, desideri ai pensieri e ai desideri di Gesù quando stava per immolarsi sulla croce. E Maria che lo accompagnava certamente aveva gli stessi pensieri di Gesù in quanto era possibile alla Vergine SS. che è la prima creatura, la più alta creatura. Oh, esame sul modo con cui assistiamo la Messa.

*Secondo:* la *comunione*. Nella comunione ci nutriamo **180**  
proprio di Gesù Cristo, quindi non è solamente la grazia,

<sup>6</sup> Cf Lc 22,19; cf anche *Missale Romanum*, Canon Missae, «Verba consecrationis super calicem».

ma è il Gesù che è nato a Betlemme, che visse la sua vita privata, pubblica, dolorosa, il sacrificio, la risurrezione, l'ascensione. Credo, quindi, credo! Secondo, Gesù Cristo interviene; e lì nel sacramento c'è maggior grazia perché viene lui direttamente, ma viene per trasformarci perché egli vuole vivere in noi. E se le anime veramente fanno delle belle comunioni, poco per volta: *vivit vero in me Christu*<sup>1</sup>: Gesù Cristo vive in me. Vive in noi sacramentalmente subito dopo la comunione, poi le sacre specie si consumano, ma rimane Gesù Cristo, non più sacramentalmente, ma presenza vera; e quindi egli vuole stare in noi, nel nostro intimo, e cioè: gli stessi pensieri suoi, gli stessi desideri suoi, gli stessi voleri <sup>a</sup>suoi, in maniera che noi [ci] sottomettiamo a lui; lui che vive in noi. E cioè, sostituisce i nostri pensieri, i nostri voleri, i nostri sentimenti, i nostri desideri. Quindi la preparazione e il ringraziamento alla comunione hanno sempre: fede, speranza e carità. Comunque uno lo faccia, è sempre così; la preparazione: fede, speranza e carità per riceverlo; e fede, speranza e carità per ringraziarlo.

*Terzo*<sup>a</sup>: *la presenza reale.* <sup>b</sup>Negli altari dove è consacrata **181** l'Eucaristia e conservata: le Adorazioni. E come son fatte le Adorazioni?

Le Adorazioni, generalmente, si hanno da dividere in tre punti: primo, l'esercizio della *fede*; e poi, l'esercizio della *speranza*; e poi, l'esercizio della *carità*. E in questo esercizio noi esercitiamo le virtù fondamentali che si chiamano le teologali.

[1.] Fede. Quindi la lettura, specialmente la *Bibbia*, *Vangelo* perché i nostri pensieri siano quelli di Dio, quelli di Gesù Cristo; e atti di fede. E crescere in fede, crescere in fede.

**180** <sup>a</sup>R: precede dei.

<sup>1</sup> Gal 2,20.

**181** <sup>a</sup>R: *E in terzo luogo poi* - <sup>b</sup>R: *in. nel ta...*

2. Esame di coscienza, e cioè, vedere se abbiamo già imitato Gesù Cristo o se siamo molto diversi da lui. E lui che era umilissimo, e noi consideriamo se siamo umili o se siamo superbi, ecc.; l'esame di coscienza se siamo già modellati sul modello che è Gesù Cristo, la sua vita. E non soltanto considerare se siamo modellati sopra il gran modello di Gesù Cristo, ma lui aggiunge la grazia perché possiamo vivere con lui e in lui. E quindi la fiducia nei meriti di Gesù Cristo, la bontà di Gesù, di Dio e la grazia di Gesù Cristo, la grazia che aumenta in noi, *abituale*, e la grazia che viene in noi, *attuale*, per fare le opere buone, per vivere bene.

3. L'invocazione. E l'invocazione, le grazie da chiedere son sempre le due prime o, vogliamo dire anche, soltanto una: la carità<sup>c</sup>, che è l'amore di Dio, e ancora carità, l'amore al prossimo. Che ci sia l'apostolato, che pensiamo a tutto il mondo. Gesù Cristo è morto per tutti. E pregare come preghiamo nella Messa, non soltanto per noi, ma *pro mundi totius*<sup>1</sup>, vita, perché tutti arrivino alla grazia, arrivino alla salvezza; *totius mundi*, la vita. Quindi la carità, la carità. E poi tutte le altre grazie che abbiamo da chiedere in particolare; e la rinnovazione dei voti e la comunione spirituale.

La vostra vocazione è per pregare per tutti. Anime 182  
che hanno una certa pietà, ma sono un po' (...) grette, pensano solo per sé. Ora, secondo il fine dell'Istituto, nella parte che riguarda l'Eucaristia, e cioè l'apostolato eucaristico, quello è immedesimarsi in Gesù Cristo, e cioè quello che Gesù Cristo ha in mente, quello che Gesù Cristo aveva quando è morto sulla croce: \tutte le anime/<sup>a</sup>, i tre miliardi e trecento milioni di uomini, e tutti gli scismatici

<sup>c</sup>R: dà forte rilievo.

<sup>1</sup> Cf *Missale Romanum*, Ordo Missae, «Offerimus tibi...»: *Pro nostra et totius mundi salute*.

182 <sup>a</sup>R: ripete.

e gli erranti e tutti gli eretici e tutti i cristiani e cattolici, tutti. E vi è la Chiesa e quindi la gerarchia: il Papa, i vescovi, sacerdoti, tutti i fedeli; e che i bambini vivano nell'innocenza e che facciano bene la prima comunione, ecc. Abbiamo da compiere questo ufficio non soltanto per la nostra vita, salvezza, ma per tutti<sup>b</sup>. Questo è l'ufficio vostro. Cosa vuol dire apostolato eucaristico? Dopo, subito l'apostolato del servizio sacerdotale, appunto perché consacrati il pane, distribuisca l'Eucaristia. E poi quello che riguarda la liturgia perché il culto sia più degno, più conveniente.

Oh, adesso ricordarci che, non siete sole<sup>b</sup>, non si è soli, ma bisogna presentarci \il mondo intiero/<sup>a</sup>. E di pagani vi è ancora più della metà del mondo, più; specialmente in Oriente, ma anche in Occidente, cioè l'Africa, ad esempio; e poi, gente senza religione. Sentirsi con cuore largo, possedere il cuore, cioè i desideri, l'amore di Gesù per le anime; avere un cuore come il cuore di Gesù. Così. Allora l'esame di coscienza e i propositi.

<sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: sottolinea con forza queste parole, e per tutto il tratto parla con vivo ardore lasciando trasparire l'ansia apostolica del suo cuore ardente.

18. REDENTI DAL SANGUE DI GESÙ CRISTO  
(Domenica di Passione)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 4 aprile 1965\*

Il Vangelo da s. Giovanni, capitolo VIII.

183

*In quel tempo: Gesù diceva alle turbe dei Giudei: «Chi di voi mi potrà convincere di peccato? Se vi dico la verità perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non le ascoltate, perché non appartenete a Dio». Replicarono i Giudei: «Non diciamo con ragione che tu sei un Samaritano e indemoniato?». Gesù rispose: «Io non sono indemoniato, ma onoro il Padre mio e voi mi disprezzate. Ma io non cerco la mia gloria, c'è chi la cerca e giudica. In verità, in verità vi dico: colui che custodisce la mia parola non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora vediamo bene che tu sei posseduto da un demonio. Abramo è morto, come pure i profeti e tu dici: Chi custodisce la mia parola non vedrà la morte in eterno? Sei forse più grande del padre nostro Abramo, il quale è morto? Ed anche i profeti sono morti. Chi credi mai di essere?». Gesù rispose: «Se io glorifico me stesso, la mia gloria è nulla, ma c'è il Padre mio che mi glorifica e che voi chiamate il vostro Dio, ma voi non lo conoscete. Io sì che lo conosco, e se dicessi di non conoscerlo, sarei, come voi, bugiardo. Ma io lo*

\* Nastro 125/d (= cassetta 178/a). In PM, nessun indizio cronologico (cf nostra nota in cl01). - dAS, 4 aprile 1965: «Celebra [il PM] la Messa del suo 81° compleanno nella cappella di CGSSP con le sole suore della comunità (in numero di 6) ad assistere. Dopo tiene la meditazione».

*conosco ed osservo le sue parole. Abramo, padre vostro, sospirò di vedere il mio giorno: lo vide e ne tripudiò». Gli opposero i Giudei: «Non hai ancora cinquant'anni e hai veduto Abramo?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse nato, io sono». Allora presero delle pietre per tirarle contro di lui; ma Gesù si nascose, ed uscì dal tempio<sup>1</sup>*

Sempre il Vangelo va collocato con l'Epistola. È la domenica di Passione e allora le parole di s. Paolo nell'Epistola:

*...che se il sangue dei capri e dei tori e la cenere di una vitella, aspersa su coloro che erano impuri, procurava la purità legale, quanto più il sangue di Cristo che in virtù dello Spirito offrì se stesso quale vittima immacolata a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte per servire a Dio vivente? Egli è il mediatore della nostra alleanza, perché morendo per redimere gli uomini dai peccati commessi sotto la prima alleanza, ha voluto procurare agli eletti l'eredità eterna promessa in Gesù Cristo nostro signore<sup>2</sup>.*

È la domenica di Passione, che vuol dire, <sup>a</sup>è da commemorare e celebrare la passione di Gesù Cristo, cioè la redenzione avvenuta col sangue di Gesù Cristo. Prima della redenzione, cioè prima che comparisse e arrivasse il Messia, gli Ebrei potevano salvarsi con la fede nel Messia venturo, e intanto questa loro speranza era accompagnata dai sacrifici come dice qui: «che se il sangue dei capri e dei tori e la cenere di una vitella sparsa su coloro che erano impuri procurava la purità legale, quanto più il sangue di Cristo che in virtù dello Spirito Santo offrì se stesso quale vittima immacolata a Dio».

183 <sup>a</sup>R: precede sì.

<sup>1</sup> Gv 8,46-59.

<sup>2</sup> Eb 9,11-15.



Perché, sempre [è] da celebrare la redenzione, la 184  
 redenzione dell'umanità. E in che maniera? Mediante il  
 sacrificio della croce. Tutta l'umanità [è] peccatrice, perché  
 tutti figli di Adamo. Quindi si nasce con il peccato originale.  
 E allora chi è che supplisce, chi fa al nostro posto?  
 Il nostro sacrificio è poco, ciò che importa è il sangue di  
 Gesù Cristo perché egli, Figlio di Dio incarnato. La diversità  
 tra le nostre opere buone e [quelle di] Gesù Cristo, la  
 diversità è infinita; le nostre opere buone hanno un certo  
 valore, ma le opere di Gesù Cristo, un valore infinito, un  
 valore infinito! sia per soddisfare i peccati dell'umanità,  
 per quanto siano gli uomini, da principio fino al termine  
 del mondo. Il sangue di Gesù Cristo è sufficiente per  
 tutti, non solo, ma se ci fossero anche milioni di mondi, una  
 goccia di sangue basterebbe<sup>a</sup> a salvare <sup>b</sup>tutti gli uomini,  
 anche se [ci] fossero dei milioni di uomini, cioè <sup>c</sup>milioni di  
 mondi, anche. Quindi la soddisfazione. E così è scancellato  
 il peccato originale, e così ci vengono scancellati i peccati  
 nostri; specialmente nel sacramento della penitenza,  
 sempre applicato il sangue di Gesù Cristo.

Ma ora questo: non solamente è scancellato il male, il 185  
 peccato, ma Gesù Cristo ha fatto i meriti, ha fatto i meriti  
 per noi, meriti infiniti, Gesù Cristo, operando dal  
 presepio fino al momento in cui spirò sulla croce; ogni sua  
 opera buona, tutti gli atti di virtù, ecc.: valore immenso.  
 Ma queste opere buone da una parte santificavano<sup>a</sup> se  
 stesso, e <sup>b</sup>secondo, quelle medesime opere sue buone,  
 specialmente la croce: meriti per noi; cosicché le sue opere  
 buone valevano per sé e valevano per noi. E sono meriti  
 infiniti. A noi sta la fede di approfittare del sangue di  
 Gesù, dei meriti di Gesù Cristo; in fede. Questi meriti di Gesù  
 Cristo sono a disposizione nostra, come a disposizione

184 <sup>a</sup>R: bastava - <sup>b</sup>R: precede per - <sup>c</sup>R: precede di.

185 <sup>a</sup>R: ripete: queste opere buone - <sup>b</sup>R: premette poi.

nostra, l'Ostia, chi vuole riceverla. E così chi ha fede... Ma bisogna che [ci] sia l'umiltà, prima di tutto: che siamo indegni e non possiamo da noi fare nessuna opera buona<sup>c</sup> che meriti; ma che [ci] sia la fede in Gesù Cristo, cioè, che quando c'è un'opera buona nostra, lui aggiunge i suoi meriti. Allora i meriti di Gesù Cristo applicati alle nostre opere buone, alla vita buona, ecco allora la nostra vita ha valore, le nostre opere buone, la vita buona, ha valore in eterno, \premio eterno/<sup>d</sup>. Quante volte noi \non abbiamo la chiarezza/<sup>d</sup> di quello che è la redenzione come soddisfazione e come santificazione nostra. E poi, per metterci<sup>e</sup> del tutto a posto: adorazione e ringraziamento attraverso a Gesù Cristo; adorazione<sup>f</sup> e ringraziamento al Padre celeste per tutto quello che ci ha dato.

Ora il Vangelo ricorda<sup>a</sup> quello che era la sinagoga, 186  
quelli che erano contro Gesù Cristo. Ed ecco qui il Vangelo mette in chiaro la lotta della sinagoga - farisei, sacerdoti dell'antica legge - la lotta contro Gesù Cristo. Perché Gesù Cristo veniva a sostituirsi alla sinagoga, veniva a sostituirsi costituendo la Chiesa. E quindi la Chiesa è stata stabilita da Gesù Cristo e la sinagoga è messa da parte \perché era finita la missione che aveva compiuto/<sup>b</sup> da Mosé avanti, fino a Gesù Cristo. Ma ormai era tempo. Che se prima la salvezza riguardava specialmente il popolo ebreo, allora con la Chiesa, il popolo di Dio, <sup>c</sup>tutta l'umanità. La Chiesa. E quindi la sinagoga, \per invidia/<sup>d</sup> ché tutto il popolo lo seguiva, ecco le calunnie; lo accusano: sei un samaritano, un indemoniato». Gesù non negò che fosse samaritano perché samaritano <sup>e</sup>indicava "pietà", ma indemoniato sì che negò: «Io non sono indemoniato, ma onoro il Padre mio e voi mi disprezzate». Sì, e continuano ad accusarlo. E poi avanti, Gesù Cristo dichiara

<sup>c</sup>R: ripete: da noi - <sup>d</sup>R: ripete - <sup>e</sup>R: in. a nostro - <sup>f</sup>R: in. e glori...

186 <sup>a</sup>R: precede per - <sup>b</sup>R: \perché quella era finita, era la missione quel che aveva compiuto/... - <sup>c</sup>R: precede di - <sup>d</sup>R: \in ordine all'invidia/ - <sup>e</sup>R: in. era.

che egli ha veduto Abramo. Ma loro rispondevano: <sup>f</sup>«Non hai ancora 50 anni e hai veduto Abramo?» (Abramo era morto da secoli). Egli rispose: «In verità vi dico, prima che Abramo fosse nato io sono» (perché è figlio di Dio da tutta l'eternità). E allora non avendo ragione e non potendo confutare Gesù Cristo, <sup>g</sup>presero le pietre per tirarle contro di lui. E così, quando la Chiesa ha ragione, allora la perseguitano e incarcerano pure. E hanno incarcerato i vescovi e poi tutti quelli che seguivano Gesù Cristo, sì. Allora non avendo ragione si valgono della forza, e quindi il martirio di tante [persone] che hanno seguito Gesù Cristo.

Oh, quello però che è da ricordarsi è il sacrificio della **187** croce, il sacrificio della croce. Anche se tutte le opere dell'umanità che si fossero fatte e che si facessero da tutti gli uomini, se non ci sono i meriti di Gesù Cristo, nessun paradiso. Quello che ci fa entrare in paradiso, e cioè il valore delle nostre opere è il sangue di Gesù Cristo. Quanta superbia, alle volte, nel ragionare di noi, su di noi, anche se pensiamo a qualche opera buona fatta. E anche si facessero tanti sacrifici e non ci si appoggiasse ai meriti di Gesù Cristo, che cosa varrebbe?

E sì, ho visto nell'Oriente quegli uomini che si **188** consacrano a Dio (son pagani) ma pensando di meritare per l'eternità, quali sacrifici! che penitenze! questi religiosi (ma di altra religione); uomini particolarmente, meno le donne, un po' meno. Ma con tutto questo, se non c'è la grazia, cioè il battesimo, almeno il battesimo di desiderio, cosa varrebbero? Gente che pregava tutto il giorno, digiunando, [battendosi] aspramente a sangue.

\Ma in tutto bisogna che siano applicati i meriti di **189** Gesù Cristo/<sup>a</sup>. Allora il Signore può anche [far] valere <sup>b</sup>il

<sup>f</sup>R: in. Ab... Abramo - <sup>g</sup>R: ripete: e allora.

**189** <sup>a</sup>R: \Ma tutto bisogna che sia applicato da Gesù Cristo, cioè dai suoi meriti  
- <sup>b</sup>R: in. il desiderio, cioè.

battesimo di desiderio. Ma allora sempre dobbiamo camminare in umiltà. Noi, per nostra parte, non avremmo che dei debiti con Dio, e i debiti vengono pagati, cioè i peccati, col sangue di Gesù Cristo. E se vogliamo esser santi, fare le opere buone con le intenzioni di seguire Gesù Cristo, la sua grazia, allora anche le nostre piccole opere e tutta la vita religiosa <sup>c</sup>acquista meriti per l'eternità come premio, come premio eterno. Noi siamo sempre superbi e non abbiamo abbastanza fede. E se siamo così superbi e se abbiamo fiducia in noi sbagliamo, sbagliamo profondamente<sup>d</sup>, perché si farebbero delle cose buone e non si guadagnerebbe. Ma <sup>e</sup>c'è altra cosa anche da dire, e cioè: che Gesù Cristo predicava e sempre lo accusavano. Noi dobbiamo capire meglio \quello che Gesù Cristo ha detto/<sup>f</sup> e che...<sup>g</sup>.

<sup>c</sup>R: in. *ha acquistato* - <sup>d</sup>R: sottolinea fortemente - <sup>e</sup>R: in. e *si* - <sup>f</sup>R: ripete - <sup>g</sup>R: la registrazione è interrotta.

## 19. LE SETTE PAROLE DI GESÙ IN CROCE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.  
Roma, Via Portuense 739, 12 aprile 1965\*

La Bibbia e la liturgia sono così unite che costituiscono, **190** in fondo, un'unica cosa. E cioè la liturgia è la realizzazione della Bibbia, cioè, è la Bibbia trasformata in liturgia, sia per quel che riguarda la parola di Dio, che è il Verbo del Padre, è la parola del Padre: *In principio erat Verbum*<sup>1</sup>, e poi: *Verbum caro factum est*<sup>2</sup>. E si può anche dire che la parola di Dio si è incartata, e cioè, nella Bibbia. E allora la liturgia [la] rinnova e [la] mette davanti alla popolazione, non soltanto perché ci son le cerimonie e le leggi liturgiche, ma perché si comprenda che cosa è stato, cosa è nella Bibbia: l'insegnamento, da una parte e, dall'altra parte, glorificazione di Dio e santificazione delle anime.

E perciò in questa Settimana, in modo particolare, seguire bene la liturgia. Ma se si è letta la Bibbia, quanto più si capisce la liturgia della Settimana; in primo luogo, per quello che riguarda la parte del Nuovo Testamento, e poi quello che riguarda l'Antico Testamento che è la prefigura; è predetto quello che sarebbe stato nel Nuovo Testamento. E così la liturgia è poi sempre la verità e la via e la vita, e la Bibbia ugualmente. Formano un tutto uno.

\* Nastro 79/h (= cassetta 178/b). Per la datazione, cf PM: «Questa settimana si chiama *Settimana Santa*. e si è partiti da ieri...». - dAS, 12 aprile 1965: «m.s. Alle ore 6, meditazione alle PD di Casa Generalizia, via Portuense».

**190** <sup>1</sup> Gv 1,1.

<sup>2</sup> Gv 1,14.

Questa settimana si chiama la "Settimana Maggiore" e si chiama anche "Settimana Santa". E si è partiti da ieri e si arriva alla domenica di risurrezione. E poi dare uno sguardo a tutto il tempo pasquale che segue. La<sup>a</sup> prima parte riguarda la *purificazione* nostra; [la] seconda parte riguarda la *santificazione* nostra.

191

La prima parte riguarda la purificazione nostra e quindi di cercare, nella settimana, di vedere se in noi vi sono ancora delle imperfezioni. Certamente<sup>b</sup> ce ne sono e non poche: o di pensiero, o di parole, o di sentimento o di azioni. Purificazione. Allora meditare i cinque misteri dolorosi e, meditandoli, noi scopriamo quello che c'è in noi di poco bene o di male e quindi chiedere il perdono e chiedere la grazia di emendarci.

Bisogna ricordare in particolare, adesso, le parole di Gesù Cristo in croce.

192

La prima parola di Gesù Cristo, quando è stata elevata la croce a vista di tutti, e mentre che tutti lo insultavano e lo sfidavano a discendere, egli, il vero Redentore, l'amante dell'umanità, degli uomini: «Padre, perdona loro perché non sanno quel che si facciano»<sup>1</sup>. D'altra parte, tutte le volte che pecciamo, anche noi non sappiamo cosa ci facciamo, perché è il danno nostro quando si fa del male, qualche peccato o grave o veniale; non sappiamo cosa ci facciamo perché non siamo illuminati o non abbiamo meditato. Quindi pensare a Gesù nel tabernacolo, <sup>a</sup>che ci vede, qui. Egli prega: «Padre, perdona loro perché non sanno quel che si facciano». Sentire la parola dal tabernacolo così.

Secondo luogo: sono stati crocifissi due ladroni, uno a destra, l'altro a sinistra di Gesù e, appena elevati sulla

193

191 <sup>a</sup>R: In - <sup>b</sup>R: tono marcato.

192 <sup>a</sup>R: in. che ma...

<sup>1</sup> Lc 23,34.

[croce] a vista del popolo, tutti e due insultavano Gesù. Ma uno fu toccato dalla grazia di Dio (e ciò che è la grazia del Signore è la luce nella mente) e allora si è ravveduto<sup>a</sup>, e cioè, si rivolse a Gesù, <sup>b</sup>come era pentito, e come ha fatto l'atto di fede: Signore, ricordati di me quando sarai nel regno tuo<sup>1</sup>. Proprio un ladrone, il quale è il primo a professare, nel Nuovo Testamento, la regalità di Gesù Cristo: <sup>c</sup>«quando sarai nel regno<sup>d</sup> tuo, ricordati di me». [E Gesù gli rispose: «In verità ti dico: oggi sarai con me in paradiso»]<sup>e 2</sup>. È stato un privilegio. E, sia per questa confessione, sia per <sup>f</sup>la sua umiliazione, e sia per la fiducia,

e sia per quanto ha sofferto ancora, perché ai due ladroni quando Gesù era già spirato, sono [state] rotte le gambe; ha fatto il purgatorio così, e non più a lui il purgatorio.

Ecco allora noi dobbiamo considerare, a questo riguardo, dobbiamo considerare lo spirito di fede<sup>d</sup> che abbiamo nelle pratiche nostre. E poi il nostro cuore unificato al cuore di Gesù o, meglio, che il cuore di Gesù sia in noi, che sostituisca tutti i sentimenti nostri umani; si sostituiscono i sentimenti, i desideri di Gesù. E fare una purgazione, così da non portare più niente alla domenica seguente, cioè il giorno di Pasqua.

Gesù, a un certo punto: «*Ho sete*»<sup>1</sup>, fece sentire. Si capisce che, trattandosi di un crocifisso è certamente una febbre fortissima in quei momenti, sete. Ma oltre la sete fisica, c'era la sete del cuore di Gesù, più che delle labbra, e cioè la sete delle anime. È venuto dal Padre per guadagnare le anime.

194

E abbiamo noi qualche sete spirituale delle anime? Se

193 <sup>a</sup>R: in. *si ri... si rime... si è rimesso* - <sup>b</sup>R: in. *pent...* - <sup>c</sup>R: in. *ricorda...* - <sup>d</sup>R: evidenza la parola - <sup>e</sup>R: A don Alberione dev'essere sfuggita la risposta di Gesù, e si è creduto bene aggiungerla, dato che sta presentando le sette parole di Gesù in croce - <sup>f</sup>R: in. *gra...*

<sup>1</sup> Lc 23,42.

<sup>2</sup> Lc 23,43.

194 <sup>1</sup> Gv 19,28.

noi ci uniformiamo al cuore di Gesù, a Gesù stesso, rileggendo l'Epistola di domenica scorsa, sentire in noi: *quod et<sup>a</sup> in Christo Iesu<sup>2</sup>*, cioè avere un cuore simile, unificato e quasi sostituito, in certo modo, al nostro cuore. Avere il cuore per tutta l'umanità, per tutti gli uomini che vivono sulla terra e quelli che vivranno ancora, e poi tutti quelli che non hanno ancor conosciuto il Vangelo e quelli che già sono arrivati al cristianesimo. Ma quanti son distaccati dalla Chiesa Romana! E quanti sono <sup>b</sup>i cristiani anche cattolici che forse hanno offeso il Signore! E poi, entrando in noi stessi, domandar perdono al Signore di tutte le infermità, le miserie dei religiosi e delle religiose, dopo essersi consacrati a Dio, ecco. «Ho sete», [dice] Gesù. Queste anime che ha chiamate a sé con privilegio, in privilegio, e non sempre, anzi quando entra la tiepidezza si strascina la vita religiosa, non si vive nella gioia e [non] la si considera<sup>c</sup> la preparazione immediata al cielo. Questo dovrebbe essere sempre.

Altra parola di Gesù in croce, parola dolcissima per noi: «*Donna, ecco tuo figlio*»<sup>1</sup>, indicando Giovanni, e: «*Giovanni, ecco tua madre*»<sup>2</sup>. Gesù ci aveva già dato tutti i suoi doni, le ricchezze che aveva portato dal cielo, e cioè: la dottrina cristiana, la rivelazione, e già ci aveva dato la Chiesa, il sacerdozio, lo stato religioso, ecc. Rimaneva ancora un dono che Gesù ci ha fatto come estremo, come un dono ultimo: «Ecco tua madre».

Riconoscenza e amore a Gesù che ha voluto darci questa madre, madre santissima, madre misericordiosissima e madre potentissima presso Dio. Ringraziare. E poi dire sempre bene l'*Ave Maria* e i rosari e le altre divozioni che sono divozioni mariane.

<sup>a</sup>R: est - <sup>b</sup>R: in. i cat... - <sup>c</sup>R: ripete.

<sup>2</sup> Fil 2,5 (Domenica delle Palme, Epistola).

195 <sup>1</sup> Gv 19,26.

<sup>2</sup> Gv 19,27.



Gesù, a un certo punto, sulla croce fece come un filiale<sup>a</sup> lamento o, meglio, una filiale confidenza<sup>b</sup> col Padre: «Perché, o Padre... ut quid dereliquisti me?»<sup>1</sup>. Perché, o Padre, mi hai abbandonato? Sì, <sup>c</sup>il Padre ha abbandonato il Figlio ai crocifissori, ai suoi nemici. Questa era una confessione di Gesù, e cioè, che con questo si redima il mondo, e cioè, [con] gli estremi dolori di Gesù. E allora, ecco, questo è ciò che completa la redenzione, l'ultima pena; non tanto le mani e i piedi crocifissi, ma l'abbandono nelle mani dei nemici. E poi la pena che egli aveva, Gesù, e cioè: il sangue mio sarà sparso inutilmente per tante anime. È una confidenza filiale e preghiera insieme verso il Padre celeste, fiducia.

196

E sappiamo noi soffrire qualche cosa? E c'è sempre quasi la ripugnanza della natura per qualche privazione o sofferenza. E quando ci sono pene interiori, se le accettiamo bene e le offriamo a Gesù crocifisso, allora scancelliamo quello che c'è stato interiormente o di pensieri o di sentimenti, di volontà.

Era venuto il momento di conclusione della sua vita, e cioè: «\consummatum est/<sup>a</sup> <sup>1</sup>. Tutto è fatto per cui sono stato mandato dal Padre celeste a redimere l'umanità: e si è incarnato, è vissuto nella vita privata, è vissuto la vita pubblica e la vita dolorosa, e anche istituita l'Eucaristia per<sup>b</sup> rimaner sempre in mezzo agli uomini. Tutto è compiuto quel che voleva il Padre: *consummatum est*.

197

E allora si capisce che egli, Figlio del Padre celeste, in<sup>198</sup> fiducia: «Padre, rimetto nelle tue mani il mio spirito»<sup>1</sup>.

196 <sup>a</sup>R: fa rilevare il termine - <sup>b</sup>R: in. del Padre - <sup>c</sup>R: in. Ge...

<sup>1</sup> Mt 27,46.

197 <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: perché.

<sup>1</sup> Gv 19,30.

198 <sup>1</sup> Lc 23,46.

Ecco, quando si parte dalla terra per andare nell'eternità, che noi abbiamo questi sentimenti: dopo aver compiuta la nostra missione, se l'abbiam compiuta, <sup>a</sup>anche con delle imperfezioni, ma se avremo compiuto quel che il Signore voleva da noi, sì, rimettiamo il nostro spirito nelle mani di Dio. E quindi, la nostra anima affidata alla misericordia di Dio, a Gesù che ci riceverà in paradiso: «Nelle tue mani rimetto il mio spirito», nelle mani di Dio Padre, nelle mani di Gesù redentore, nelle mani dello Spirito Santo.

E allora mandò un grido, e quindi piegò la testa e spirò sulla croce<sup>2</sup>.

Meditare le sette parole di Gesù Cristo in croce recitando i misteri dolorosi, oppure <sup>b</sup>si meditano i misteri stessi del rosario.

Ma la Settimana si conchiude bene, e cioè, con la risurrezione. E quindi, dal giorno della risurrezione, in tutto il tempo pasquale, preferire i misteri gloriosi. Essi <sup>a</sup> ci fanno vedere quella vita che è di là, la vita felice in paradiso. 199

E quindi i cinque misteri gloriosi: l'ascensione di Gesù Cristo al cielo, la discesa dello Spirito Santo, e la gloria di Maria in cielo, sì. E siamo attesi lassù anche noi, e quindi meditare il paradiso e meditare la risurrezione finale nostra<sup>b</sup>. Dopo l'ascensione, anche noi, invitati da Gesù, entreremo nel gaudio eterno: «Venite, o benedetti nel regno del Padre mio»<sup>1</sup>. Per dir bene i misteri, c'è anche questo modo.

Per entrare direttamente in paradiso, dopo che l'anima si sarà separata dal corpo, [bisogna essere] puri; che l'anima sia del tutto purificata e unita a Gesù Cristo. Se si vuole propriamente evitare tutto quel che impedirebbe

<sup>a</sup>R: in. anche impe... - <sup>b</sup>R: in. si re...

<sup>2</sup> Cf Mt 27,50; Gv 19,30.

199 <sup>a</sup>R: E cioè - <sup>b</sup>R: ripete: e la risurrezione.

<sup>1</sup> Cf Mt 25,34.

l'ingresso immediato, dopo la morte, prima dei misteri gloriosi: come capiamo e come saremo purificati? Le Otto Beatitudini, leggere<sup>2</sup>. Sono, quindi, l'immissione nell'immediata beatitudine. Se noi le viviamo, queste Otto Beatitudini sulla terra, allora c'è la preparazione diretta, sicura. E basta meditarle. Poi, se si vuole, invece, si meditino di preferenza i misteri (che ci sono le indulgenze).

Allora la Settimana ha due parti: la purificazione e la **200** santificazione. E prolungare poi questa risurrezione nel tempo pasquale, siccome la liturgia continua a far sentire la risurrezione di Gesù Cristo e poi l'ascensione al cielo e poi lo Spirito Santo che viene <sup>a</sup>da Gesù Cristo mandato agli Apostoli. Perché Gesù Cristo aveva detto: Lo Spirito che vi manderò, egli prenderà da me. Lo Spirito Santo prende da me - dice Gesù - e lo darà a voi<sup>1</sup>. Gesù che manda lo Spirito Santo con le sue grazie. Lo Spirito Santo riceve da me e dà, a suo tempo, a voi. E così Gesù ha mandato lo Spirito Santo, ha compiuto la promessa fatta agli Apostoli.

Così ricordare anche noi la cresima, la cresima che è il dono, sacramento con cui si comunica la grazia, la luce dello Spirito Santo.

Così, se si capisce la Bibbia, allora nella liturgia **201** abbiamo parti importantissime, come per esempio, quelle del *Passio* del Nuovo Testamento. Ma se si vuole capire bene il Nuovo Testamento bisogna partire dalla caduta di Adamo e poi quello che è stata la preparazione alla redenzione nel tempo antico, Testamento Antico, ecco. Allora la pietà è più illuminata, e quando è più illuminata, vi è anche maggiore<sup>a</sup> partecipazione alla liturgia stessa. Questo

<sup>2</sup> Mt 5,3-10.

**200** <sup>a</sup>R: in. dal P...

<sup>1</sup> Cf Gv 16,14.

**201** <sup>a</sup>R: *maggiormento*.

a poco a poco, non subito. Ma la Bibbia deve essere la lettura [preferita] perché, quale parola dobbiam sentire? Di quale parola e di quale libro possiamo servirci meglio di quello che è là, e quel che è scritto da Dio? La lettera di Dio agli uomini, la Bibbia<sup>1</sup>.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>1</sup> Cf S. GREGORIO MAGNO Ep. V, 46.

20. LASCIARSI GUIDARE DALLA FEDE  
(Domenica in Albis)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 25 aprile 1965\*

Il Vangelo secondo s. Giovanni, capitolo XX.

202

*La sera del primo giorno dopo il sabato, i discepoli per paura dei Giudei si erano chiusi in casa<sup>a</sup>; vi entrò Gesù all'improvviso e stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Ciò detto, mostrò loro le mani ed il costato. I discepoli gioirono al vedere il Signore. Disse loro di nuovo Gesù: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». E detto questo, alitò<sup>b</sup> su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo. Saran rimessi i peccati a chi li rimetterete e ritenuti a chi li riterrete». Ma Tommaso, uno dei dodici, soprannominato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero adunque gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani i fori dei chiodi, se non metto il mio dito nelle ferite dei chiodi, e se non metto la mia mano nel suo costato, non credo». Otto giorni dopo, i discepoli si trovavano di nuovo in casa e Tommaso era con essi. Entrò Gesù di nuovo, a porte chiuse, e stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Quindi, a Tommaso: «Metti*

\* Nastro 126/a (= cassetta 179/a). In PM, nessun indizio cronologico. - dAS,  
25 aprile 1965 (domenica): «Celebra [il PM] verso le ore 5 nella cappella di CGSSP, dopo tiene la meditazione alle suore PD».

202 <sup>a</sup>R: dal sottofondo giunge il suono delle campane del Santuario RA. Il PM s'interrompe più volte, infine attende finché sia cessato il suono delle campane.  
- <sup>b</sup>R: in. sopra.

qua il tuo dito e guarda le mie mani. Avvicina la tua mano e mettila nel mio costato; e non essere incredulo, ma credente». Rispose Tommaso dicendo: «Mio Signore e mio Dio!». Gli disse Gesù: «Perché hai veduto, Tommaso, hai creduto; beati coloro che non hanno visto e han creduto». Gesù in presenza dei suoi discepoli fece anche molti altri prodigi che non sono registrati in questo libro. Questi poi sono stati notati affinché crediate che Gesù è il Cristo, Figlio di Dio, e affinché, credendo, abbiate la vita nel suo nome<sup>1</sup>.

E in questa giornata specialmente si ha da chiedere il dono della fede.

La *Epistola* presa da s. Giovanni<sup>2</sup>:

«...E lo Spirito Santo è quello che attesta che Cristo è verità. Infatti vi sono tre testimoni in cielo: il Padre, il Verbo e lo Spirito Santo... E tre testimoniano la stessa cosa... Ora, questa testimonianza, che è la maggiore, Dio l'ha resa in favore del suo Figliuolo». E la conclusione: «Chi crede nel Figlio di Dio ha in sé la testimonianza di Dio».

Questo perché c'è il dono della fede. Ora, bisogna che noi spesso, ogni giorno, ripetiamo l'atto di fede o per mezzo del *Credo* o per mezzo dell'*Atto di fede* delle orazioni o per mezzo dell'atto di fede che è nel *Credo* della Messa che è più esteso; ma anche soltanto la parola "credo" può comprendere la fede in tutti i misteri e in tutte le rivelazioni che Gesù Cristo ci ha fatto, e [in] tutti gli insegnamenti della Chiesa che ci presenta ricavandoli<sup>c</sup> dal Vangelo. Allora, l'aumento di fede.

La fede è il fondamento di tutto, quindi della speranza **203** e della carità. Fondamento. Prendere l'esempio di una casa. La casa, se si potrà elevare a parecchi piani - quando ci sono quei grandi palazzi in certe città, anche in

<sup>c</sup>R: ricavandolo.

<sup>1</sup> Gv 20,19-31.

<sup>2</sup> 1Gv 5,4-10.

qualche città d'Italia, ma i più alti palazzi sono stati finora in America, cioè, gli Stati Uniti d'America, fino a 100 piani, fino a 120 piani - e per arrivare a quella altezza e per rendere sicura la resistenza, sia la casa, occorre un fondamento proporzionato. E se il fondamento non è proporzionato \poi crolla tutto/<sup>a</sup>. E qualche volta è anche succeduto.

Ora, il dono della fede l'abbiamo ricevuto nel battesimo. «Cosa cerchi?» - <sup>b</sup>quando il sacerdote incontra il bambino che vien portato al battesimo -. «Cosa cerchi?». «Cerco la fede»<sup>1</sup>, ecco. E perché? E perché si faccia il discepolo di Gesù. Ora, [credere] gli articoli di fede che noi recitiamo nel *Credo*, il *Credo* semplice apostolico o nel *Credo* della Messa, sì. Questo dono è stato fatto a noi nel battesimo; ma poi, oltre il battesimo. si arriverà alla cresima, e si arriverà agli altri sacramenti. Ma in proporzione che noi ci avanziamo nella santità, e nella liturgia e nelle osservanze, questo, secondo che c'è la fede dentro. E quindi sempre domandare la fede. Che io creda sempre di più. Credo, o Signore, ma credo, ma la mia fede è un po' inferma<sup>2</sup>; bisogna dire così, è inferma. Quindi la base di tutto è sempre la fede. Ora questo è in proporzione della santità a cui vogliamo arrivare; in proporzione, sia la fede.

E perché si è passati alla vita religiosa? Perché la fede **204** è stata più larga, ha messo una base, la fede, nelle anime che si avvicinano, che cercano la<sup>a</sup> vita di perfezione. Quindi non solamente quel che è definito dogma, ma tutto quel che è l'insegnamento del Vangelo. Allora occorre che ci sia la fede. Perché non tutto viene definito nei canoni della Chiesa, ma viene definito dai canoni della Chiesa quando c'è qualche verità che viene negata. Ma a noi

**203** <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: in. dal bambino.

<sup>1</sup> Cf *Rituale Romanum*, Tit II, cap. 2. *Ordo Baptismi Parvulorum*.

<sup>2</sup> Cf Mc 9,24.

**204** <sup>a</sup>R: alla.

basta, ed è necessario, quello che è insegnamento del Vangelo. Bisogna credere: «Beati i poveri, beati i miti, beati quelli che piangono, beati quelli che soffrono, beati quelli che han fame, e fame della giustizia, fame e sete della giustizia di Dio, ecc.»<sup>1</sup>. E che abbiamo la fede di un paradiso proporzionato a quel che si fa sulla terra. E quindi credere agli esempi di Gesù Cristo, di perfezione, di obbedienza, e credere che vale la purezza, la castità e che vale il vivere in spirito di povertà, e che vale a sottomettersi a fare la volontà di Dio in tutto. Occorre che ci sia una fede più larga per alzare più in alto la santità: «Se vuoi esser perfetto»<sup>2</sup>. Allora credere: "lasciar tutto", povertà; e "vieni", castità, perché si esce dalla famiglia e dalle relazioni troppo umane; e poi: "seguimi", cioè l'obbedienza. La vita religiosa si basa sopra questo insegnamento del Vangelo. Non c'è la definizione, ma c'è la parola di Gesù Cristo. Ecco, quello che egli ha insegnato nelle "Beatitudini"; quello che ha insegnato quando invitava<sup>b</sup> alla perfezione, alla santità, quando Gesù diceva: Ecco, avete veduto che io ho lavato i piedi a voi, e anche voi fate<sup>c</sup> questo<sup>3</sup>; fare altrettanto coi fratelli, sì.

Quindi la nostra fede bisogna che si estenda, si allarghi,<sup>205</sup> e sia vissuta la fede, sentita. Bisogna, quando si prende il Vangelo in mano, fare l'atto di fede: "Maestro, insegnami"<sup>a</sup>. E Gesù Cristo ha detto: Uno è il vostro Maestro, il Figlio di Dio incarnato, è lui solo<sup>1</sup>. Quindi tutti questi insegnamenti, queste frasi, queste maniere di parlare che sono ispirate alla sensualità o ad altri motivi... bisogna che noi sostituiamo questi principi umani, terreni, sensuali, che li sostituiamo con le frasi e i versetti del Vangelo.

<sup>b</sup>R: invita - <sup>c</sup>R: abbiate.

<sup>1</sup> Cf Mt 5,3-10.

<sup>2</sup> Mt 19,21.

<sup>3</sup> Cf Gv 13,14.

**205** <sup>a</sup>R: tu m'insegna.

<sup>1</sup> Cf Mt 23,10.



Si crede bene al Vangelo o lo si legge come un libro ordinario? Così per avere una nozione come se si imparasse magari una scienza che \non si utilizza mai/<sup>b</sup>. Ma quello che è nel Vangelo bisogna utilizzarlo tutto, e credere tutto.

Oh, molti mi hanno detto la frase: \nel mondo/<sup>a</sup>, fede **206**  
 ce n'è troppa, manca la carità. Ma è perché c'è troppa poca fede, scarsa è la fede, allora non si viene alla carità. E per avere carità bisogna immaginare e pensare la realtà, che è: [in] ogni uomo, [in] ogni persona con cui abbiamo relazione, c'è l'immagine di Dio. E bisogna che rispettiamo perché c'è l'immagine di Dio, tanto più se questa anima, se questa persona è ordinata alla santità e vive in grazia di Dio. Quindi c'è la vita naturale in tutti gli uomini, in tutte le persone, ma poi se c'è la grazia, vive in noi Gesù Cristo. Ci vuole grande fede a ricevere un torto, una critica, <sup>b</sup>una cattiva impressione o un giudizio contrario. Quando c'è la fede, come pensiamo allora: «Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori»<sup>1</sup>? E c'è malevolenza poi perché qualcheduno non ci ha trattato bene? o perché ricorda quel che è dispiaciuto? E quindi la fede bisogna che si estenda a tutto il Vangelo, sia in quanto Gesù Cristo ha insegnato, ha predicato; e prima egli ha praticato<sup>c</sup>; e cioè, è vissuto così. Bisogna aver fede.

Come ha voluto, Gesù Cristo, iniziare la sua vita? In **207**  
 una greppia, Betlemme. E non dobbiamo seguire altro che Gesù Cristo. Lo spirito di fede bisogna \che si estenda a tutto/<sup>a</sup>. Considerare la vita di Gesù Cristo dalla greppia fino alla croce. Allora, più ancora che le parole, sono gli esempi. E cioè, Gesù Cristo non si è contentato di

<sup>b</sup>R: ripete.

**206** <sup>a</sup>R: in mezzo al mondo, e cioè - <sup>b</sup>R: in. una male... - <sup>c</sup>R: mette in evidenza la parola.

<sup>1</sup> Mt 6,12.

**207** <sup>a</sup>R: ripete.

insegnarci, ma lo ha prima fatto quello che poi ha insegnato, ecco. Quindi considerare il Vangelo, e molto considerare <sup>b</sup>\come ha fatto Gesù Cristo/<sup>a</sup>, sì. E \come ha voluto egli umiliarsi?/<sup>a</sup>. Fino si è accomunato, si è messo in mezzo ai farisei, a quelli che andavano a ricevere il battesimo di penitenza perché peccatori. Ricevevano il battesimo del Battista, e il Battista lo conobbe e non voleva battezzarlo, ma egli: Adesso seguiamo quel che vuole il Signore, cioè il Padre<sup>1</sup>. E quindi si è messo là nell'acqua con tutti gli altri peccatori che venivano a ricevere il battesimo di penitenza, che non era il battesimo attuale, nostro, che è sacramento. Oh, si è messo coi peccatori. Gesù non poteva peccare, ma si è unito, si è messo in mezzo ai peccatori. E poi, siccome non ha peccato, ha subito però i maltrattamenti che si meritano<sup>c</sup> coloro che hanno sulla coscienza, supponiamo, degli omicidi o dei delitti vari. Si è messo in mezzo, anzi come il maggiore peccatore, e lo hanno messo appunto in mezzo a due ladroni, come se fosse il massimo peccatore.

Oh, quindi, bisogna che abbiamo proprio la fede. \E **208**  
non credere che siamo abbastanza/<sup>a</sup> guidati dalla fede. Non lo siamo abbastanza. Perché se ci fosse una fede viva, non si troverebbe<sup>b</sup> niente da obiettare. Tutto quel che dispone il Signore è da prendersi. Oh, molte volte si legge il Vangelo, ma lo si legge, così, come un altro libro. Gli altri libri possono portarci delle scienze, ma qui è la scienza della vita, nel Vangelo, e che dobbiamo viverla, non solamente sapere che c'è nel Vangelo. E s. Tommaso ha tardato a credere<sup>1</sup>.

E noi abbiamo una fede viva, sentita, pratica? Quindi

<sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: in. la vi... - <sup>c</sup>R: merita.

<sup>1</sup> Cf Mt 3,13ss.

**208** <sup>a</sup>R: pronuncia la frase con tono forte sottolineando la parola *abbastanza*  
- <sup>b</sup>R: *trova*.

<sup>1</sup> Cf Gv 20,24-25.

i nostri propositi. E prima di leggere il Vangelo: *Iesu Magister, Via, Veritas et Vita, miserere nobis* perché possiamo capirlo e seguirlo e viverlo.

Sia lodato Gesù Cristo.

## 21. QUALI FRUTTI RICAIVARE DAL ROSARIO

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Roma, Via Portuense 739, 27 aprile 1965\*

Siamo nel corso della novena a Maria, *Regina* 209  
*Apostolorum*. E, in questi prossimi giorni, l'inizio del mese di  
maggio. E allora una <sup>a</sup>breve riflessione sopra il mese di  
maggio, e cioè, come santificarlo e come ottenere e  
disporre i nostri cuori alle grazie che ci sono necessarie.

Il culto a Maria è sempre più sentito, e, quindi, passando<sup>210</sup>  
i tempi i fedeli hanno sentito il bisogno di dedicare  
un mese alla divozione a Maria, tempo addietro. E poi  
successivamente ancora si consacra a Maria il mese di  
ottobre, specialmente per lo zelo del papa Leone XIII che  
ha scritto undici *Lettere* sopra il rosario invitando i fedeli  
perché il rosario si reciti nelle famiglie, si reciti  
individualmente,  
si reciti in chiesa e in altre circostanze<sup>1</sup>. Il rosario,  
tante volte, sostituisce il Vespro; il rosario si recita quando  
si celebrano le sepolture, si porta la salma al camposanto;  
e se è un malato grave, si dice il rosario; e, se  
defunto, si dice il rosario per il riposo eterno. E così nelle  
avversità e nelle condizioni più gravi, sia gli individui e  
siano, invece, le necessità pubbliche, si ricorre a Maria.

\* Nastro 80/a (= cassetta 179/b). Per la datazione, cf PM: «*in  
questi prossimi  
giorni, l'inizio del mese di maggio*». - dAS, 27 aprile 1965:  
«m.s. Andato [il  
PM] alle ore 6 per la meditazione alle PD di via Portuense». -  
VV: «27 aprile  
1965, PM: "Crociata del rosario"».

209 <sup>a</sup>R: in. pic...

210 <sup>1</sup> LEONE XIII, Sommo Pontefice dal 20 febbraio 1878 al 20 luglio 1903. Le  
sue encicliche sul Rosario si trovano nel volume *Le encicliche mariane*, a cura  
di mons. Amleto Tondini, II edizione, Roma, A. Belardetti, 1954.

L'organizzazione del rosario si deve a s. Domenico<sup>2</sup>, e quindi: i 15 misteri, e poi il *Pater*, le dieci *Ave Marie* e il *Gloria*. La divozione del rosario.

Il papa Giovanni XXIII ha scritto <sup>a</sup>quella *Lettera* 211  
apostolica in quel momento in cui la pace era in pericolo. Egli aveva radunato ad Albano (era allora, in quei giorni si trovava ad Albano) molti cardinali e i rappresentanti un po' di tutte le nazioni, e celebrò la Messa solenne, e fece la esortazione a ricorrere a Maria perché si conservasse la pace e la letizia, il rispetto tra le nazioni; non solo fra gli individui, ma fra le nazioni, sì<sup>1</sup>.

D'altra parte la storia ci ricorda la vittoria di s. 212  
Domenico e dei suoi religiosi sopra gli Albigesi, eretici e ribelli  
contro la Chiesa e contro lo Stato; e poi contro i Turchi, prima a Lepanto, vittoria miracolosa, e così l'altra vittoria in Austria, quando i Turchi minacciavano di arrivare in Italia e come volevano prendere Roma e, avversari com'erano dei cattolici, intendevano di portare i loro cavalli \nella chiesa di s. Pietro e farne una stalla/<sup>a</sup>. Così era il loro programma. Ma quanti rosari, secondo l'esempio e l'esortazione di s. Pio V! Ed ebbe anche una rivelazione quando <sup>b</sup>i cristiani, che erano uno contro cinque, i cristiani ebbero vittoria<sup>1</sup>.

Oh! Quindi, nel mese di maggio, particolarmente il 213  
rosario. Ci sono tante divozioni verso Maria, per esempio la coroncina che recitate; ma in particolar modo richiamarsi

<sup>2</sup> S. DOMENICO (1170-1221), fondatore dell'Ordine dei Frati Predicatori, detti comunemente Domenicani.

211 <sup>a</sup>R: in. in.

<sup>1</sup> GIOVANNI XXIII, Epistola enciclica *Grata recordatio*, 26 settembre 1959, sulla recita del S. Rosario; in *Discorsi, Messaggi, Colloqui del Santo Padre Giovanni XXIII*. Volume I (Tipografia Poliglotta Vaticana, 1960) pp. 873-879.

212 <sup>a</sup>R: \e farne una stalla della chiesa di s. Pietro/ - <sup>b</sup>R: in. i cat...

<sup>1</sup> Le vittorie riportate sulle eresie dai Domenicani e dal papa S. Pio V (Papa dal 7 gennaio 1566 al 1° maggio 1572) sono elencate nelle diverse *Storie della Chiesa*.

al rosario, <sup>a</sup>come ha commentato proprio Giovanni XXIII in quella lettera che ha seguito all'esortazione fatta alla Lettera apostolica. E come egli si esprime? Che nei misteri:

- <sup>b</sup>si considerino le verità che il mistero annuncia;
- e poi l'esempio e la vita pratica che si deve ricavare dalla considerazione del mistero;
- e poi la domanda delle grazie.

E quindi, egli, il Papa, dice che c'è prima la riflessione mistica, e poi c'è quello che riguarda la vita intima, e poi le grazie che son necessarie. Così il rosario \non è solo una ripetizione/<sup>c</sup>; il rosario è meditazione, è riflessione ed applicazione, ed è una domanda, ripetuta continuamente nei vari misteri, delle grazie che ci son necessarie come individui; o se il rosario è in famiglia, o se il rosario è nella comunità, pensare alle grazie necessarie. E poi le grazie di cui ha bisogno

la Chiesa, le grazie di cui ha bisogno l'umanità per la conservazione della pace, che è sempre un po' ancora in pericolo. E poi perché il Vangelo arrivi a tutte le nazioni. E quindi dare grande importanza al rosario.

Perché Giovanni XXIII nella sua Lettera dice così: Vi sono tante pratiche di pietà, di divozione; ma per gli ecclesiastici: primo è la Messa, secondo è il Breviario, e terzo viene il rosario. E per quelli che non sono ecclesiastici, e cioè i fedeli: partecipazione ai sacramenti, particolarmente la comunione, e la confessione; e, in terzo luogo, viene anche per i fedeli, come terza divozione, come terza pratica di pietà e di culto<sup>d</sup>, il rosario. Così il papa Giovanni XXIII. E poi spiega le ragioni<sup>1</sup>.

Oh, quando un'anima è disorientata e incerta; quando un'anima si trova in difficoltà particolari: il rosario,

**214**

<sup>213</sup> <sup>a</sup>R: in. perché il rosario - <sup>b</sup>R: in. si consideri le verità - <sup>c</sup>R: \non è una sola ripetizione/ - <sup>d</sup>R: ripete: in terzo luogo.

<sup>1</sup> GIOVANNI XXIII, Lettera apostolica all'Episcopato, al clero, ai fedeli, *Il religioso convegno*, 29 settembre 1961; in *Discorsi, Messaggi, Colloqui*, op. cit. vol. 3, pp. 753-761. Segue una *Elevazione sui quindici Misteri dell'aurea Corona* (pp. 762-772).

pensando, ciascheduno di noi, per i propri bisogni. Il rosario serve per tutto, ecco. Sempre mettere l'intercessione di Maria, intercessione presso Gesù, presso il Padre celeste. Maria ha come un certo dominio sul cuore di Gesù. Eh! Gesù è il suo figlio, e il suo potere, potere di Maria, è tanto grande lassù in cielo.

Poi ricordare questo: che celebrando la festa *Regina Apostolorum* **215**, pensare che ci sia in noi la fede, ci sia in noi la virtù, in sostanza, per la santificazione, primo; ma secondo, per l'apostolato. L'apostolato che sia santificato: l'apostolato eucaristico, l'apostolato del servizio sacerdotale, l'apostolato della liturgia. L'apostolato, ecco. Per questo si è preferita questa divozione alla *Regina Apostolorum*.

E adesso, man mano che passano gli anni, vengono **216** sempre più pubblicazioni che riguardano l'apostolato di Maria, *Regina Apostolorum*, perché essa ha fatto il massimo apostolato, cioè: di dare Gesù Cristo al mondo. E tutti gli altri, e i Papi e i vescovi e i sacerdoti e tutti quei che lavorano per la Chiesa e per le anime, e tutti: è per dare Gesù Cristo al mondo.

Ella lo ha dato, presentandolo, in primo luogo, ai pastori al presepio<sup>1</sup>, ai Magi<sup>a 2</sup>. E poi dopo, <sup>b</sup>quando Gesù è stato condotto al tempio<sup>3</sup>. E poi Maria ha come dato il via all'apostolato di Gesù alle nozze di Cana, quando ha fatto accelerare l'ora, Maria<sup>4</sup>. E poi là, sul calvario offrendo Gesù Cristo, suo Figlio, vittima, offrendolo per la salvezza delle anime. E così ebbe anche questa grazia: «Donna, ecco il tuo figlio»<sup>5</sup>, indicando Giovanni. E in Giovanni erano rappresentati tutti gli uomini, cioè gli Apostoli, e poi tutti coloro che avrebbero seguito Gesù.

**216** <sup>a</sup>R: ripete: al presepio - <sup>b</sup>R: in. quando Gesù è stato portato al tempio.

<sup>1</sup> Cf Lc 2,15ss.

<sup>2</sup> Mt 2,11.

<sup>3</sup> Cf Lc 2,41ss.

<sup>4</sup> Cf Gv 2,11.

<sup>5</sup> Gv 19,26.

Ecco, perché *gratia plena*<sup>6</sup>, come aveva detto l'angelo. E come Maria aveva esercitato questo ufficio, sia quando ha portato la grazia al Battista, quando è andata a visitare Elisabetta<sup>7</sup>; poi quando ha mostrato il suo potere, la sua missione, sembrava che Gesù negasse a Maria l'esaudimento là, alle nozze di Cana, ma Maria era sicura - ché ella è dispensiera delle grazie - \che suo Figlio niente nega/<sup>d</sup>, quando è necessario. Allora si trattava di confermare gli Apostoli che erano ancora un po' incerti. Ella, sicura, e disse ai servitori: <sup>e</sup>«Fate quello che il Figlio vi dirà»<sup>8</sup>. E il Figlio fece la trasformazione, allora, dell'acqua in vino.

Perché sempre meglio si dica il rosario, meditare, 217  
quindi, i misteri con ricavare una verità. Supponiamo il primo mistero: e lì è la rivelazione della Trinità <sup>a</sup>che non si conosceva, e cioè, <sup>b</sup>il potere di Dio Padre e l'infusione <sup>c</sup>dello Spirito Santo, per cui nacque il Figlio. Poi <sup>d</sup>l'umiltà di Maria, la fede; e poi ottenere la grazia di potere questo: vivere sempre in noi Gesù Cristo.

Ma in generale, per passare il mese di maggio bene, 218  
che sia fruttuoso<sup>a</sup> (il mese di maggio serve per fare un passo avanti in quanto alla divozione a Maria):

[1.] conoscere sempre meglio Maria: qualche lettura buona quotidiana, lettura spirituale. Conoscere Maria. E dei libri ce ne sono tanti, ma scegliere il meglio, e fra quelli che ci sono, quelli da indicare: s. Alfonso e s. Luigi Grignon de Montfort. I santi capiscono sempre di più le cose del Vangelo e tanto più in certi momenti, in alcuni punti che han <sup>b</sup>rilevato, <sup>c</sup>hanno penetrato e hanno spiegato agli altri. Quindi, in primo luogo, conoscere Maria.

<sup>c</sup>R: ripete - <sup>d</sup>R: che a suo Figlio ness... niente si nega - <sup>e</sup>R: in. *Preparate e.*

<sup>6</sup> Lc 1,28.

<sup>7</sup> Cf Lc 1,40ss.

<sup>8</sup> Cf Gv 2,5.

217 <sup>a</sup>R: in. *che non c'è...* - <sup>b</sup>R: in. *la vir...* - <sup>c</sup>R: in. *della gra...* - <sup>d</sup>R: in. *la ver...*

218 <sup>a</sup>R: accentua il tono - <sup>b</sup>R: in. *rilev...* poi incespica tra la parola *rilevato, rivelato* - <sup>c</sup>R: in. *han fatto.*



2. Le virtù. Ogni mistero insegna una virtù da praticare: **219**  
 Del resto, nel libro delle preghiere c'è una guida. E sarebbe bene <sup>a</sup>leggere ancora quel che aveva scritto Giovanni XXIII; è stampato a parte.

3. Domandare le grazie che ci sono necessarie. E la grazia che dobbiamo chiedere è in relazione, di nuovo, al mistero. Quindi da ogni mistero...

Ora, *conoscere Maria, imitare Maria, pregare Maria.* **220**  
 Ma ci vuole ancora un'aggiunta per chi ha un apostolato come li avete voi, tre; e cioè ancora: *fare conoscere Maria, ecco; far conoscere Maria, diffondere la divozione a Maria. Quindi, i fedeli ordinari: conoscere, imitare e pregare Maria. Ma per chi ha degli apostolati, specialmente se si tratta di religiosi e di religiose, come noi abbiamo gli apostolati, aggiungere: l'apostolato mariano. E lo potete esercitare in molte maniere; <sup>a</sup>prima con la preghiera, e poi con tutto quello che preparate per il maggio, che voi preparate e poi viene fatto conoscere in particolare nei Centri che avete. E allora, l'onore a Maria, completo<sup>b</sup>, e cioè: <sup>c</sup>conoscere Maria, <sup>d</sup>imitare Maria, pregare Maria, e aggiungere, perché sia completa la divozione: l'apostolato, quarto<sup>e</sup>. Dai rosari si ricavano questi frutti.*

Poi nei tempi così pericolosi dell'Italia, è il tempo <sup>a</sup>di **221** preparare una crociata<sup>b</sup> di rosari, come è stato fatto al tempo degli Albigesì, e le eresie così si sono sciolte. E quando i protestanti dal Nord cercavano di entrare in Italia, han fatto poco breccia, ma c'è stato allora il fermo di Maria, perché in quel tempo la divozione al rosario si è manifestata più ampiamente. Adesso è la lotta<sup>b</sup> del comunismo

**219** <sup>a</sup>R: premette la a.

**220** <sup>a</sup>R: in. lo avete eserci... sì, molte maniere - <sup>b</sup>R: completa - <sup>c</sup>R: in. conosc... co... sì, saper - <sup>d</sup>R: in. predica... - <sup>e</sup>R: ripete.

**221** <sup>a</sup>R: in. di costrut... - <sup>b</sup>R: sottolinea con forza - <sup>c</sup>R: in. entravano.

contro la Chiesa. Occorre la vittoria<sup>b</sup>. Quindi una crociata di rosari negli Istituti, negli individui, nelle famiglie, nella società, in chiesa, ovunque. Crociata di rosari.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>b</sup>R: sottolineare con forza.

## 22. VIVERE NEL FERVORE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 58, 11 maggio 1965\*

Il *Veni creator* si può recitare anche in lingua italiana. **222**  
Resta più facile il senso, cioè [capire] le grazie che si  
chiedono  
nel *Veni creator*. Il *Veni creator* in modo particolare  
è per avere maggior luce spirituale, e poi la grazia per  
ottenere l'aiuto per progredire; essere illuminati e, quindi,  
fortificati nella santificazione.

Ora, quando pensiamo \alla nostra santificazione/<sup>a</sup> **223**  
dobbiamo farci questa domanda: la nostra vita è in stato  
di fervore? Oppure: la nostra vita è in stato di tiepidezza?  
Oppure: la nostra vita è in regresso? Questo penso che  
non ci sia. Ma possono essere le tre condizioni: o di fervore,  
oppure di tiepidezza, o di regresso.

Ecco, per capire lo stato del nostro spirito, la condizione  
nostra: ci può essere \uno che/<sup>b</sup> ha molta salute, e  
quindi energia, e lavora; quanto al fisico; e`così lo spirito.  
Ma anche se una ha poca salute può avere uno spirito  
fervente<sup>c</sup>, vitale, generoso, perché è altra cosa la salute  
fisica  
riguardo alla salute spirituale. Poi ci può essere persona  
molto debole per il fisico, per la salute, poca energia, e

\* Nastro 130/a (= cassetta 180/a). Per la datazione, cf PM: «Molti non arrivano  
se non molto tardi a capire che siamo creati per la *gloria di Dio* e cantando  
la gloria di Dio avremo la nostra felicità eterna» (cf anche PM in c126, c332,  
c441, c663). - dAS, 11 maggio 1965: «Alle ore 6,30 meditazione alle PD del  
vocazionario di Roma».

**223** <sup>a</sup>R: \a questo della nostra santificazione/ - <sup>b</sup>R: \che uno/ - <sup>c</sup>R: pronuncia  
accentuando il tono.

quindi: o vi sono cose che provengono dal passato - la nascita magari - e quello che può essere la indisposizione attuale; quindi indisposizione. E poi quando arriva una malattia, una malattia che forse si prolunga e si aggrava poco a poco, come è nella vecchiaia.

Ora, pensando allo stato della salute fisica, si capisce **224** più facilmente lo stato psicologico o, meglio, stato spirituale, l'anima, ecco. Questo ci fa conoscere noi stessi: *nosce te ipsum*<sup>1</sup>: conosci te stesso. E questo è<sup>a</sup> sempre da ricordarsi e non soltanto negli esami di coscienza, ma in particolare, nella<sup>b</sup> Visita. Gesù che ci guarda dal tabernacolo, che cosa pensa egli, che ci penetra nell'interno, nell'intimo e della mente e del sentimento e della volontà, sì. E Gesù constata l'anima, la condizione dell'anima. Gesù ci guarda. E noi, con [la] fede e con la luce dello Spirito Santo, veniamo a capire il nostro stato di salute, salute spirituale, il che è tanto importante.

Ora, il progresso dipende proprio dal fervore, dal fervore<sup>225</sup> dell'anima. Ora, questo progresso, questo fervore, non riguarda solamente la pietà. Certo, partire dalla pietà buona, fervorosa. Ma questo fervore ha da estendersi a tutte le 24 ore della giornata, non soltanto quel tempo, quelle ore che ci sono per la pietà. E cosa vuole dire questo? Vuol dire che il fervore sta nell'impegnarsi a fare quel che è da fare, e farlo bene, ora per ora. E sì, la preghiera, ma poi c'è l'apostolato, ci sono i tempi di prendere il cibo, il tempo di riposare, la ricreazione, e anche il dormire <sup>a</sup>deve essere secondo il fervore con cui si chiude la giornata e con cui si offre la giornata al Signore nel mattino: «Vi adoro, vi amo con tutto il cuore, vi ringrazio...».

**224** <sup>a</sup>R: *ha* - <sup>b</sup>R: *la*.

<sup>1</sup> Massima scritta in caratteri d'oro. in lingua greca, nel tempio di Apollo a Delfi, attribuita ai Sette Savi, che sono: Talete, Biante, Pittaco, Solone, Cleobulo, Chilone, Mirone. Socrate (470-399 a.c.) fece suo questo motto.

**225** <sup>a</sup>R: *in. come*.

E poi la<sup>b</sup> [sera] ringraziando il Signore perché ci ha creati, conservati, fatti cristiani, condotti nella Congregazione...  
 e vi è da accettare e offrire il riposo al Signore. Come? Per mantenerci nel servizio di Dio, come quando facciamo la preghiera per il cibo, prima e dopo. Ma qualche volta si pensa che quello non meriti, e cioè: il tempo della<sup>d</sup> notte, il riposo. No! Tutte le 24 ore sempre in questo senso: il Signore ci ha dato queste grazie, noi abbiamo da impegnare tutte le nostre ore per il Signore e offrirle per la sua gloria e per mantenerci nel servizio di Dio e nell'apostolato, sì. Perché? Perché bisogna prendere il cibo, bisogna prendere il riposo nella misura giusta, in maniera che non siamo dominati né dalla pigrizia, oppure da un soverchio... E quanto si domanda al fisico? Quanto non può dare di più.

Bisogna che noi ci manteniamo <sup>a</sup>secondo il volere di Dio. Perché c'è una sola santificazione nel mondo: l'obbedienza<sup>p</sup>. La nostra vita è tutta obbedienza.

226

Il Figlio di Dio, il Padre lo ha mandato a salvarci, e il Figlio di Dio ha obbedito; il Figlio di Dio incarnato è nato a Betlemme e ha compiuto la redenzione dell'umanità. Ora <sup>c</sup>ci sono i comandamenti, ci sono gli obblighi della Chiesa che ci si impongono, ci sono le Costituzioni, ci sono gli uffici che sono assegnati, gli orari che sono determinati. E poi l'obbedienza è nell'interiore più che esteriore. Ma questo è da dirsi, e cioè: che noi facciamo l'obbedienza, e tutto<sup>d</sup> in fervore. E Gesù prendeva il cibo. Il Bambino aveva preso il latte, il Bambino; poi più tardi il cibo, con gli Apostoli, il cibo; e <sup>e</sup>si riposava, o bambino o fanciullo o quando aveva fatto una giornata di lavoro, di predicazione per avvicinare e predicare al popolo, e: *Iesus*

<sup>b</sup>R: in. la gior... la notte - <sup>c</sup>R: in. e questo - <sup>d</sup>R: la.

226 <sup>a</sup>R: in. nel punto - <sup>b</sup>R: ripete - <sup>c</sup>R: in. tutto poi - <sup>d</sup>R: tutto parola situata dopo fervore - <sup>e</sup>R: in. quando.

*autem dormiebat*<sup>1</sup>. Gesù si era addormentato stando <sup>f</sup>nella barca. Tutto.

Il fervore deve essere e nella ricreazione e nell'apostolato, 227  
 sia un ufficio o sia un altro. Il fervore sta nel fare le cose in ordine a Dio e farle nel miglior modo, cioè: impegnare la testa, la mente, per far sempre meglio; e poi dopo impegnare le forze perché si faccia con cura, attenzione; e impiegare il tempo che ci vuole e non impiegarne<sup>a</sup> di più. Il fervore va [messo] quando c'è un rilento e si potrebbe fare di più, oppure si pretende di fare di più. Bisogna che noi stiamo \in quello che il Signore vuole/<sup>b</sup>. Quindi in qualunque ufficio bisogna che ci mettiamo la testa, oltre il cuore; la testa, cioè il pensiero: il servizio che si dà a Dio; e poi l'impegno a farlo bene e a farlo in ordine a Dio e per dargli gloria.

E se si è arrivati qui, a cercare la gloria del Signore, 228  
 allora c'è già un certo stato di animo per cui <sup>a</sup>si prepara l'anima \al paradiso/<sup>b</sup>. Perché Iddio ci ha creato per la sua gloria. E siccome non capiamo subito quello che è la missione dell'uomo: dar gloria a Dio<sup>c</sup>, poco a poco si progredisce, si capisce di più; e forse, e anche senza forse, molti non arrivano se non molto tardi a capire che siamo creati per la gloria di Dio e, cantando la gloria di Dio, avremo la nostra felicità eterna. Arrivare qui è segno che l'anima ha lavorato, ha lavorato perché si è già distaccata da tutto, l'anima, specialmente dall'amor proprio<sup>d</sup> e da quello che è indifferente in certe cose o di... Allora poi il distacco, ma nello stesso tempo, l'amore, l'amore a Dio e orientati verso la gloria di Dio. Allora, sì, si arriva e si vive  
 il fervore, e questo fervore porta alla gloria di Dio, [a]

<sup>f</sup>R: in. *nella nave*.

<sup>1</sup> Cf Mt 8,24.

227 <sup>a</sup>R: in. *non piega... impiegarne* - <sup>b</sup>R: \in quello che è il Signore che vuole/.

228 <sup>a</sup>R: in. *c'è già la pre...* - <sup>b</sup>R: *ripete* - <sup>c</sup>R: *si esprime in tono inculcante spiccando le parole* - <sup>d</sup>R: *accentua il tono*.

cercare la gloria di Dio, allora la preparazione a passare all'eternità, la preparazione è già fatta. E nella misura in cui si cerca la sua gloria, la gloria di Dio sulla terra, in cielo questa glorificazione di Dio è l'eternità, nella misura che sulla terra abbiamo cercato la gloria di Dio. Allora, sulla terra così, e poi in cielo corrisponde a quello che si è cercato la gloria di Dio. E un'anima sarà più avanti, e l'altra sarà più vicina alla ss. Trinità, e altra meno. E allora la glorificazione è la felicità. Misura: secondo cerchiamo la gloria di Dio. Questo è vita di fervore in tutto, in tutto.

Quando noi usiamo santamente il tempo, usiamo **229**  
santamente le forze, l'intelligenza, la salute, quello che c'è, quando tutto è ordinato, e allora si è in stato di progresso, quindi fervore. Non fermarsi a pensare cose estranee; bisogna che noi usiamo l'intelligenza per le cose che riguardano Dio e la nostra vita, i nostri uffici. E cosa vale parlare di altri, sentire notizie che non portano nessun vantaggio per noi, ecc.?

La tiepidezza è quando si perde qualche cosa: o non **230**  
si impegna bene l'intelligenza, o non s'impegna bene il cuore nel fare le cose o per fare le cose bene secondo l'obbedienza, oppure distrazioni volontarie. E poi, si compie per tanto tempo lo stesso apostolato, e si fa così, un po' come distratti, con tiepidezza fino a essere stanchi, annoiati.

E vedere, quindi, se c'è il fervore nelle 24 ore della **231**  
giornata. Quindi tutte le 24 ore. Il Signore ce le ha date 24 ore, e ogni giorno che ci dà, son 24 ore. E allora dobbiamo, nelle 24 ore, arricchirci di merito, anche se si dorme. E quando Gesù si addormentava, supponiamo sulla barca, serviva il Padre celeste, compiva la volontà del Padre celeste. Egli, il Figlio di Dio, aveva detto: «Padre, se vuoi, manda me»<sup>1</sup>. E accettò l'obbedienza del Padre celeste fino a quando: «Nelle tue mani raccomando il mio spirito»<sup>2</sup>.

**231** <sup>1</sup> Cf Is 6,8; Eb 10,7.

<sup>2</sup> Lc 23,46.

E tante volte c'è un rilievo, qualche cosa che non si **232**  
 deve applicare alle persone, ma si può ricordare in generale:  
 tiepidezza nell'ultima infermità, nell'ultima malattia;  
 ed è lo specchio e il risultato di quello che c'è stato nella  
 vita. E invece, se c'è stato nella vita fervore, e c'è, questo  
 fervore, nella malattia, in quelle ore che ci avvicinano al  
 passaggio all'eternità. C'è proprio la tiepidezza, alle volte.  
 Persone che sono state così, son vissute così, e sono così  
 quando stanno per passare all'eternità. Certamente lì non  
 c'è ancora l'ingresso immediato in cielo, se è così,  
 specialmente  
 per noi \che abbiamo l'impegno di coprire il primo  
 articolo delle Costituzioni/<sup>a1</sup> E poi vi sono ammalate, malati  
 che si avvicinano alla morte e si sente come sono stati  
 fervorosi.

Oh, allora, vedere un po' come noi siamo intimamente: **233**  
 c'è il fervore? o c'è un po' di tiepidezza? o c'è il  
 regresso? Non dire: "Perché adesso non siamo più  
 giovani". Eh! E così: "Tante cose spettano<sup>a</sup> a quelli che  
 sono in formazione, o <sup>b</sup>che hanno fatto le prime Professioni".  
 Ma se poi andiamo indietro e facciamo le cose meno  
 bene nell'età avanzata<sup>c</sup>? Oh! Alle volte si pensa che  
 così si resta dispensati da certe cose: e badare poco a  
 quello che è la precisione, a quello che sono i tempi destinati  
 a un ufficio o a un altro, a un lavoro, a un altro, come...  
 ecco. Quindi, vedere lo stato nostro. Quando c'è il  
 fervore si cammina, si cammina verso il paradiso. E questo  
 è fervore. Ma quando uno si ferma, oppure fa dei  
 passi indietro...

Oh, pensare giornalmente e impegnando le 24 ore **234**

**232** <sup>a</sup>R: \che abbiamo l'impegno di coprire come primo articolo delle  
 Costituzioni/.

<sup>1</sup> Il primo articolo delle Costituzioni dice: Il fine generale della Congregazione  
 religiosa «Pie Discepoli del Divin Maestro», è la gloria di Dio e la santificazione  
 dei membri... (Cost. delle PD, 1960).

**233** <sup>a</sup>R: aspettano - <sup>b</sup>R: in. che sono coloro - <sup>c</sup>R: avanzarsi.



della giornata, se c'è veramente progresso. Le 24 ore possono essere state, per una persona, piene e fervorose, quelle 24 ore, perché ci ha messo l'intelligenza, ci ha messo la volontà, ci ha messo il cuore, e allora la giornata è piena: *dies plenis in eis*<sup>1</sup>: giorni pieni in loro. Ma quando vi sono cose, o perché non si fanno bene, o perché si pensa di essere come dispensate, e poi perché si è abituate a fare la stessa cosa... la stessa cosa può essere ripetuta per tutta la vita, come per tutta la vita si deve mangiare, ma nel senso che bisogna prendere il cibo, nel senso che si devono fare i doveri quotidiani. Sempre in quei pensieri, in quelle finalità, in quei fini, quelle intenzioni; e poi con l'applicazione delle forze secondo che abbiamo; e poi secondo il nostro cuore è unito al cuore di Gesù; come operava Gesù. Pensare Gesù e pensare Maria là, a Nazaret, e poi nella vita pubblica, e poi nella vita dolorosa, ecco. Sì, che quella è stata una morte fervorosa: «Nelle tue mani rimetto il mio spirito»<sup>2</sup>. Ecco, allora il fervore per tutti quando... E se c'è un poco di tiepidezza bisogna che ci scuotiamo un po', bisogna che ci scuotiamo, e cioè, che ci mettiamo tutto il nostro essere, tutta l'applicazione del nostro essere, tanto per la comunione come per andare a dormire; messi nel posto... ecco, il posto secondo le disposizioni nostre.

Possiamo fare un po' di esame di coscienza e possiamo fare i propositi, perché nella meditazione specialmente c'è la riflessione e la preghiera<sup>a</sup>, perché non è finita la meditazione quando si sente una predica. Quando c'è la predica-istruzione, è istruzione come catechismo. Ma quando vi fan la meditazione bisogna che dopo noi ce l'applichiamo, che noi facciamo l'esame di coscienza se noi abbiamo seguito, e come è stato, e domandare perdono

235

234 <sup>1</sup> Cf Sal 72,10.

<sup>2</sup> Lc 23,46.

235 <sup>a</sup>R: ripete: nella meditazione.

di quel che è stato manchevole, e ringraziare il Signore di quel che è stato fatto bene e di quello che vogliamo fare in avvenire, e di quello che vogliamo domandare al Signore con fervore per veramente progredire. Sì, l'applicazione. Se no, si è fatto un'istruzione, ma non si è fatto la meditazione. Ma si penserà: finita la meditazione che è predicata? O che si fa subito l'applicazione, oppure si protrae anche nella Visita; ma che si mettano quelle applicazioni, quello che abbiamo sentito e su cui fare gli esami di coscienza, su cui vogliamo fare i propositi, su cui vogliamo pregare. Sì, così. Quindi, molte volte si finisce con che cosa? Speriamo che ci sia sempre la meditazione. Ma diversamente, in certi casi, se non viene applicato dal predicatore, bisogna che l'uditore applichi, altrimenti applichi dopo; diversamente non si è fatta la meditazione.

Adesso, conclusione. Vedete, generalmente quando 236  
tengo la meditazione, dalla metà in avanti faccio l'applicazione.  
Non, ripetere l'istruzione, ma l'applicazione per cui chi sente è portata a fare un po' di esame e poi a fare i propositi, e poi a invocare le grazie per mantenerli e per progredire nel fervore della vita, sì.

Oh, fortunate voi che avete, sì, le ore vostre 237  
impegnate, ma avete le vostre ore tranquille di Adorazione, ecco.  
Entrare nella conversazione tra l'anima e Gesù. Tesi verso il Signore con tutto il nostro essere. E al fine, cercare la gloria di Dio, come è Gesù che sta glorificando dal tabernacolo, sta glorificando il Padre celeste. Che abbiamo gli stessi sentimenti con le adorazioni, coi ringraziamenti, con le soddisfazioni, con le domande; chiedere le grazie che ci sono necessarie, sì. Così, andate avanti. Sempre progredire in questo senso. La vostra vita sarà veramente santificata così. Ringraziare il Signore della vocazione e proprio di aver questa vostra vocazione, alla discepola di Gesù Maestro.

Sia lodato Gesù Cristo.

23. ESERCIZI SPIRITUALI:  
GIORNI DI PURIFICAZIONE  
(Introduzione)

Esercizi Spirituali (11-19 maggio 1965) alle Pie Discepolo,  
superiore.

Ariccia, Casa Divin Maestro, 11 maggio 1965\*

Prima cosa, voi già vi siete preparate a questi giorni **238**  
santi di Esercizi, desiderandoli e preparando il cuore e  
pregando. Questo significa avere appetito. Appetito, c'è  
quello corporale e c'è quello spirituale. Appetito vuol dire  
desiderare, e li avete desiderati.

Secondo, il vostro corso di Esercizi Spirituali è **239**  
doppio perché, siccome avete della responsabilità, in primo  
luogo, per l'anima vostra; secondo luogo riguarda l'ufficio:  
se <sup>a</sup>fate delle sante, e fate l'apostolato. Se c'è la  
responsabilità di persone, allora, per quanto sta da noi,  
quando c'è l'incarico di anime, ci adoperiamo in quella  
forza e, secondo le qualità e i talenti che abbiamo,  
impegnarci perché le anime che dipendono da noi siano aiutate.  
Quindi è un corso doppio di Esercizi, pure essendo  
sempre soltanto degli otto giorni; particolarmente perché  
\nei primi sei giorni degli Esercizi/<sup>b</sup> c'è quello che riguarda  
in modo particolare la nostra santificazione, e poi l'ultimo

\* Nastro 80/b (= cassetta 180/b). Per la datazione, cf PM: «... impegnarsi perché  
le anime che dipendono da noi siano aiutate» (cf sotto VV e dAS in c258).  
dAS, 11 maggio 1965: «Andato [il PM] ad Ariccia per *Introduzione Esercizi*  
alle PD». - VV: «*Esercizi. Ariccia, 11-19 maggio 1965 (Madri)* (cf sopra PM).  
11 maggio 1965: PM: *Introduzione*».

**239** <sup>a</sup>R: in. vi - <sup>b</sup>R: \nei sei giorni prima degli Esercizi/.

tempo è per quello che riguarda la vita religiosa e gli apostolati che avete fatto.

Il Signore già \vi ha preparato le grazie/<sup>a</sup>, il Signore già<sup>240</sup> prima aveva veduto una per una che parte di là, vuole venire qua. "L'aspetto", ecco. Questo incontro con Gesù lo avete già sentito certamente, questo incontro con Gesù: *Venite in desertum locum et requiescite pusillum*<sup>1</sup>. Lasciate da parte per un poco quello che era l'ufficio: *venite in desertum locum*: in luogo deserto. Non è un deserto materiale, questo, la casa. Eh! C'è tanta gente dentro<sup>b</sup>. Ma vuol dire che ognuna si fa un certo deserto, cioè, non guardar altro che noi stessi. Allora viviamo nel deserto. E qualche volta, ancor che si faccia silenzio, interiormente si pensa ancora a questo, a quello, e allora non ci facciamo, non viviamo nel deserto. Bisogna che noi \stiamo come fossimo soltanto noi/<sup>c</sup>, ciascheduno, quando si fa gli Esercizi.

Ci diceva sempre il predicatore, quando io ero chierico<sup>a</sup>: **241** guardate di non osservare<sup>b</sup> gli altri - ci diceva a noi chierici - , non guardate gli altri; voi dovete passare, entrando nell'intimità con Gesù, passando vedrete qualche ombra dell'altro che passa, ma non guardate in faccia, ci dicevano.

Farvi la solitudine, farvi il deserto, l'abitazione. E il deserto sta quando l'anima è con Gesù. «Venite con me - ha detto Gesù - nel deserto» *et requiescite pusillum*<sup>1</sup>. Riposare. Come? Se volete attingere di più e sentire i palpiti del cuore di Gesù, ricordate s. Giovanni evangelista, il quale a un certo punto si è appoggiato col capo sul cuore sacratissimo di Gesù e, come ha preso il sonno sentendo i

<sup>240</sup> <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: dice sorridendo - <sup>c</sup>R: \stiamo soltanto come fossimo noi/.

<sup>1</sup> Mc 6,31.

<sup>241</sup> <sup>a</sup>R: si coglie un certo compiacimento nel rievocare il tempo passato - <sup>b</sup>R: osservate.

<sup>1</sup> Mc 6,31.

palpiti di Gesù, così voi. Ma non è questo il massimo, perché egli dormiva sul cuore di Gesù, ma voi lo mangiate Gesù nella comunione; è molto di più.

Ora, gli Esercizi risultano di due parti, cioè: lo sguardo<sup>242</sup> al passato e, secondo, lo sguardo all'avvenire. E, sia la prima parte che riguarda il passato, come la seconda, sempre accompagnata da preghiere, anzi il corso di Esercizi è una continuità di preghiera, sì. Quindi la prima parte è *purificazione*<sup>a</sup>, la seconda è *santificazione*<sup>a</sup> e, tutto il tempo, sia per la purificazione e sia per la santificazione, in tutto il tempo, *preghiera*. D'altra parte, tutti gli otto giorni son preghiera: è preghiera quando venite a Messa; è preghiera quando andate a tavola; è preghiera quando andate a dormire, a riposare, quando tutto è ordinato alla gloria di Dio. E fare il volere di Dio, quello che vuole il Signore da noi, è tutta preghiera<sup>b</sup>, e 24 ore.

Anime che danno molta importanza all'ora della Visita, **243**  
sta molto bene, sta molto bene; ma allora si fa la volontà di Dio. Poi si passa all'apostolato: si fa la volontà di Dio; per mantenerci nel servizio di Dio, il prendere cibo; e per mantenerci nel servizio di Dio e nell'apostolato, riposare quanto è necessario. \Quindi le 24 ore di amore a Gesù/<sup>a</sup> perché si fa tutta la volontà del Signore. E Gesù? *Iesus autem dormiebat*<sup>1</sup>, dice il Vangelo; a un certo punto si era addormentato, stanco della giornata; così è quella la volontà di Dio. Tutte le ore sono santificanti<sup>b</sup>: quando noi prendiamo il cibo, non per golosità, ma per mantenerci nel servizio di Dio; e prendiamo il riposo a letto, per mantenerci nel servizio di Dio. Perché, se voleste passare tre, quattro notti senza riposare, e si finisce come? Non si può.

<sup>242</sup> <sup>a</sup>R: sottolinea la parola - <sup>b</sup>R: si esprime con tono persuasivo.

<sup>243</sup> <sup>a</sup>R: dà forte rilievo all' espressione - <sup>b</sup>R: esita un po', poi dice *santificante*.

<sup>1</sup> Mt 8,24.

Quindi il corso di Esercizi è un complesso di otto giorni di preghiera. E il merito è sempre quando noi aderiamo al suo volere e lo facciamo volentieri, anche quando andiamo<sup>o</sup> a riposare, a dormire, sebbene in quel tempo lì non abbiamo la conoscenza perché si dorme, ma il merito viene dalla intenzione che si è dato alla sera prima, si è fissato alla sera prima.

Prima parte, dunque, del corso degli Esercizi, è **244** *purificazione*<sup>a</sup>. Guardare all'anno che sta passando, cioè, che è passato, meglio. E questo anno parte dal giorno ultimo degli Esercizi antecedenti, l'altro corso, fino adesso che già siete entrate nel corso nuovo di Esercizi. Quindi è l'annata spirituale. Purificazione.

Quanto alla purificazione, che cosa dobbiamo fare? Bisogna che noi facciamo l'esame di coscienza, non notando che sia tutto peccato, anche se ci son le distrazioni, ecc.; ma quando c'è l'impegno di fare ciò che ci è possibile, di fare bene ciò che è possibile di far bene. E quel che è fatto bene vale, e vale tanto la Visita come vale la cucina; così, se si sta facendo un lavoro oppure si sta a fare quello che riguarda l'apostolato: o l'apostolato eucaristico, come l'apostolato che riguarda la liturgia, l'apostolato del servizio sacerdotale, sempre. La santificazione.

Oh, purificazione, allora. Noi dobbiamo guardare se siamo veramente uniti bene con Dio, e cioè, [se] usiamo tutto quel che il Signore ci ha dato per la santificazione; e vedere se vi sono state delle negligenze, delle imperfezioni, e allora il dolore, e confessarsene in quanto ci possa essere di colpa.

Purificazione: prima, della *mente*<sup>d</sup>, e cioè, delle facoltà **245** interiori: la nostra mente pensa sempre a quello che

<sup>o</sup>R: par di sentire: *andando* o *andate*.

**244** <sup>a</sup>R: scandisce la parola.

**245** <sup>a</sup>R: rafforza il tono.

vuole Dio? Pensare a Dio, pensare all'apostolato da fare, pensare all'ufficio che si ha da fare, pensare specialmente quello che è la fede, cioè, credere<sup>a</sup> fermamente, credere<sup>a</sup> con tutta la mente e quindi il *Credo* che si dice e come si dice, e il *Credo* che si recita nella Messa che è più lungo; e come sono i pensieri della lettura spirituale, e come si meditano le cose che si son lette, ecco; e se noi viviamo il raccoglimento, e se non stiamo pensando cose estranee. Allora c'è debolezza, c'è da purificare. Pensieri che non sono per voi, che non sono per noi; e notizie e sapere e dire e chiedere e vedere qualche divertimento inutile. Oh, quante cose che sono inutili, alle volte! È uno sciupìo<sup>b</sup> della mente. Che io creda sempre di più. Credo, o Signore, ma fa che io creda sempre di più. Quindi l'esame sopra la mente.

Secondo, l'esame sul cuore. Il cuore, cioè, sono i 246  
desideri o quello che contrasta i desideri; i desideri ancora di mondanità, ancora quello che cerca di soddisfazioni, i desideri di preferire di stare con una persona o con un'altra perché è simpatica, perché c'è una affezione particolare. Desideri, ciò che è il cuore. Superbia della mente; ma viene subito dopo, viene quello che è la sensibilità, sì, la sensibilità; quindi c'è l'irritazione, la collera, c'è l'invidia, ci sono altri desideri, che si vorrebbe essere un po' più soddisfatti cercando le cose che non sono adatte per la suora, in sostanza.

Poi ancora, oltre che alla mente e al cuore, c'è la 247  
*volontà*. Accettiamo volentieri il volere di Dio? Quello che dispone? Chi deve disporre in questo, in quello? E alle volte si tratta dell'ufficio in generale, di andare in un'altra casa, ad esempio; ma anche \nelle piccole cose/<sup>a</sup>, e accettare con facilità; supponiamo, quel giorno il cibo non era di

<sup>a</sup>R: rafforza il tono - <sup>b</sup>R: fa risaltare la parola.

247 <sup>a</sup>R: ripete.

gusto nostro, e accettiamo quello: la volontà di Dio; e alle volte vorremmo che faccia freddo e invece è caldo, e viceversa. Così la volontà del Signore: ci son le disgrazie, e ci sono tutte quelle circostanze che ci portano sempre a sottometerci sempre un po' a qualche cosa di sacrificio. Ma Gesù ha preso la sua croce e l'ha portata al calvario, e: «Se uno vuol venire dietro di me, prenda la sua croce...»<sup>1</sup>. Quindi esaminare la mente, il cuore, la volontà.

Poi esaminare i *sensi esterni*. Il primo senso è la *vista*. **248** Usiamo sempre gli occhi in bene? O qualche volta questi occhi ci tradiscono un poco? Vedere un po'. Si vogliono vedere tutte le cose che si devono vedere per dovere: per vedere il tabernacolo, Gesù esposto, per leggere il libro di lettura spirituale o per la meditazione; usare gli occhi per trattare con le persone; usare, quindi, gli occhi in tutto quello che è necessario. E che ringraziamo il Signore di averci dato la vista. E nascono, alle volte, bambini ciechi e non vedranno<sup>a</sup> mai la luce. Noi abbiamo avuto questo dono, lo usiamo bene? E il pericolo che gli occhi guardino ciò che è vano, mondano, curiosità inutili. Gli occhi nostri come sono usati? Ecco, l'esame sugli occhi.

Secondo, l'esame sull'*udito*. E l'orecchio è per ascoltare **249** quello che è necessario sentire: e la predica, e gli avvisi, e poi tutto quel che viene insegnato in scuola o che... o quando si aiuta per imparare un ufficio, ecc.; e poi i canti sacri, e così accompagnare meglio il senso delle parole. L'udito. E l'udito non si apra mai alle mormorazioni, a sentirle; l'udito non si apra mai<sup>a</sup> ad<sup>b</sup> ascoltare parole troppo mondane, mormorazioni, e poi ascoltare cose che certamente non piacciono al Signore, alle volte, sì. Quindi l'udito.

<sup>1</sup> Mt 16,24.

**248** <sup>a</sup>R: par di sentire: e non avran.

**249** <sup>a</sup>R: in. a senti... - <sup>b</sup>R: a.



Terzo è il *gusto*. Vorremmo sempre soddisfare i gusti? **250**  
 No! No! Ed è bene che tutte le volte che andiamo ai  
 pasti, se possiamo, dobbiamo un po' mortificarci; prendere  
 quel che è necessario per la salute; il necessario bisogna  
 farlo, è dovere, è dovere nutrirsi; ma che non si ecceda  
 perché quel cibo quella volta era più gustoso; o meno, e si  
 vorrebbe meno prendere<sup>a</sup>. Oh, ci vuole proprio questo gusto,  
 ce lo ha messo il Signore perché ci venga l'appetito e  
 che ci nutriamo; altrimenti, magari, se non ci fosse questa  
 necessità non si prenderebbe, se non ci fosse questa necessità:  
 mantenerci nel servizio di Dio.

E poi la *lingua*. La lingua che è sorgente di innumerevoli **251**  
 cose buone, sante: e chi predica, e chi fa <sup>a</sup>il catechismo,  
 chi dà i consigli, e chi deve <sup>b</sup>recitare la lezione, chi  
 deve confessare le proprie colpe. Usare la lingua santamente  
 nelle<sup>c</sup> conversazioni per rendere più amabile e <sup>d</sup>più  
 lieta la giornata, a suo tempo, nella vita religiosa. Vita  
 religiosa, che sia la vita di letizia; la vita religiosa  
 dev'essere  
 di letizia perché non c'è altro<sup>e</sup> migliore nella vita, nel  
 mondo, che <sup>f</sup>la consacrazione a Dio. Siamo i più fortunati,  
 quindi sempre letizia.

E poi, questa lingua è sorgente \di tanti mali/<sup>g</sup>, \di  
 tanti disordini/<sup>g</sup>, sì; questa lingua può offender tutte le  
 virtù, la lingua: contro la fede, contro la speranza, contro  
 la carità, contro la carità verso il prossimo, e critiche per  
 chi sta sopra, e chi è accanto, cioè con cui si convive, e  
 anche con le piccole, coi piccoli; e poi contro la prudenza,  
 contro la giustizia, contro la temperanza, contro la forza,  
 contro l'umiltà. Questa nostra lingua! Dalla lingua ci  
 viene ogni bene, ma con la lingua ci viene anche molto...  
 ci viene ogni male. Quindi l'esame sulla lingua.

**250** <sup>a</sup>R: prenderle.

**251** <sup>a</sup>R: in. *gli, gli Ese...* - <sup>b</sup>R: in. *esp...* - <sup>c</sup>R: *con le* - <sup>d</sup>R: in. *e più fa...* -  
<sup>e</sup>R: *altra* - <sup>f</sup>R: *precede è* - <sup>g</sup>R: *ripete*.

Poi viene il *tatto*. Il *tatto* è il senso più largo, quindi è il 252  
 più pericoloso. Perché son cinque i sensi, ma quattro sono nella testa solo; gli occhi, l'udito, la lingua, l'odorato sono nella testa. Invece il *tatto* \è il senso che è in tutto il corpo/<sup>a</sup>; ad esempio, quando c'è la *pigrizia* è per soddisfare il corpo, tutto. *Pigrizia*. Così. E così stare santamente composte<sup>b</sup>; composti<sup>b</sup> sempre, [sia] che si sta o in chiesa, o nel trattenersi con le altre persone, o il modo di stare alla conferenza, alla scuola, all'insegnamento, sì; anche al riposo ci vuole una delicatezza. Disciplinare il corpo, e le mani a posto, e tutto l'essere a posto. Quindi esaminare i sensi. E lì poi può essere più intimo quello che riguarda la delicatezza, la castità. Allora esaminare.

Poi esaminare la *vita comune*, come si vive la *vita comune*,<sup>253</sup> e cioè: c'è la fedeltà alle *Costituzioni*? Ecco, la *vita comune*. Si sa compatire, sopportare, oppure pesiamo addosso agli altri? E delle esigenze, e vorremmo che tutte [ci] rispettassero, e poi magari non rispettiamo tutti. E quindi le *Costituzioni*.

Le *Costituzioni* ripassandole<sup>a</sup> in certi punti, e per esempio, quel che tocca l'*obbedienza*, quel che tocca la *povertà*: come si osservano questi due voti? E come è<sup>b</sup> la *castità*? Sì, gli esami sopra questi punti, tre punti, perché sono i mezzi<sup>c</sup> per liberarci da quello che impedisce il cammino, il volo dell'anima verso Dio. E se uno è ancora legato a delle piccinerie... alle volte sono proprio piccinerie. Come un uccello, un passerotto - il ragazzo lega con un filino il piedino dell'uccello - cerca di liberarsi, di volare, ma c'è quel filo che lo tiene. Così, alle volte, ci sono anime che non progrediscono per un filo che c'è. E romperlo! Romperlo perché l'anima si elevi<sup>d</sup> verso Dio e quindi <sup>e</sup>nella santità. Quindi l'esame sopra i tre voti religiosi, sì; così, i tre voti religiosi.

252 <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: sottolinea l'ultima sillaba.

253 <sup>a</sup>R: *ripassandoli* - <sup>b</sup>R: *c'è* - <sup>c</sup>R: accentua il tono - <sup>d</sup>R: *eleva* - <sup>e</sup>R: *in. verso la santi...*

E dopo, <sup>a</sup>quarta cosa, fare il *confronto*: com'ero 254  
 l'anno scorso negli Esercizi? Come ho proposto il programma,  
 l'ho sviluppato? Sono andato avanti? <sup>b</sup>Invece, mi sono  
 fermato un po'? I giorni han sempre reso per Dio? alla  
 sera ero soddisfatto? alla fine della settimana ero soddisfatto?  
 alla fine del mese ero soddisfatto? nel ritiro mensile?  
 Oppure abbiamo da spazzolare polvere che si è accumulata?  
 E allora occorre lo strofinaccio e togliere la polvere  
 anche dai mobili, e togliere la polvere dal cuore. Allora,  
 sì, vedere se c'è stato un progresso<sup>c</sup>. E se noi non  
 progrediamo ci viene il male addosso, cioè non si  
 corrisponde alle grazie giorno per giorno; se invece si  
 corrisponde giorno per giorno, alla fine son passati 365 giorni  
 e son passati anche coi buoni passi per la santificazione.  
 Ci sono persone che sembrano proprio crescere di santità  
 con una certa sveltezza, passi risoluti, superando quegli  
 inciampi. E il diavolo ne mette ancora, oltre che dipendono  
 già dal nostro essere, dai nostri sensi, ancora il diavolo  
 si aggiunge; e poi si aggiunge il mondo con le sue frasi,  
 con le sue maniere di comportarsi. Anime che si vede sono  
 sempre più penetrate<sup>d</sup> da Dio, dai pensieri di fede;  
 l'amore al Signore va crescendo, il loro cuore è sempre teso  
 verso Dio cercando la sua gloria, la gloria di Dio. Allora  
 l'esame sopra le Costituzioni.

E ultimo, *l'apostolato*. Come si è fatto l'apostolato? 255  
 Ci si è messo bene l'impegno? la mente impegnata? la  
 volontà impegnata? il cuore impegnato? Tutto santifica  
 quando facciamo quel che vuole<sup>a</sup> il Signore, tutto santifica:  
 la ricreazione, e lo stare in una casa, in un ufficio, in  
 un altro, e sani o malati e tormentati interiormente, oppure  
 \soggetti un poco/<sup>b</sup> alla fantasia, e allora l'apostolato si  
 progredisce. Alle volte fanno venti anni di cucina e non

254 <sup>a</sup>R: in. ter... - <sup>b</sup>R: in. sono - <sup>c</sup>R: sottolinea il termine - <sup>d</sup>R: penetrati.

255 <sup>a</sup>R: volere - <sup>b</sup>R: ripete.

hanno ancora migliorato i risparmi, e far bene, e arrivare, ecc.; ma ci son tante cose, in tutto. Quanto più poi per quello che riguarda il servizio eucaristico e il servizio liturgico, sì. Quindi l'esame sull'apostolato.

Ecco, purificazione. Se noi vogliamo passare dalla vita **256** presente e entrare subito in paradiso, ci vuole la purificazione, se no la purificazione la facciamo in purgatorio, perché in paradiso non ci entra niente che non sia buono<sup>1</sup>. Il buono ci porta alla felicità eterna; ma quello che non è buono non può entrare in paradiso. Allora ci vuole la purificazione. Altrimenti, se l'anima è così purificata... non che non si abbiano difetti, che ne porteremo fino alla morte, certamente, e molti; ma quando si combattono e quando si cerca di migliorare, allora c'è sempre la buona volontà; l'altro, sono debolezze, non sono peccato. Oh, allora quando l'anima è così purificata, la morte è, di qua, è l'uscio<sup>a</sup>, la vita temporale, e quindi secondo la fede; e di là, la vita eterna felice, la visione di Dio; non più la fede, ma la visione di Dio; non più il male, ma solo il bene, la felicità eterna.

Perciò la prima parte degli Esercizi riguarda questa **257** purificazione; non farsi scrupoli, ma stare sotto la luce di Dio per vedere ciò che è buono e ringraziare il Signore; e ciò che è meno buono detestarlo anche se non è volontario, detestarlo in quanto vogliamo cercare di toglierlo, sì, poco per volta. Non scoraggiatevi. E poi, quando c'è <sup>a</sup>[questa] riparazione e quando c'è questo lavoro di purificazione, sì, ci vuole il dolore, il pentimento, la disapprovazione di quel che non è bene, ma insieme ci sia sempre la parte positiva \di preghiera/<sup>b</sup>. E poi, volendo fare il contrario di quel che abbiamo fatto di sbaglio, il contrario,

**256** <sup>a</sup>R: ripete: di qua.

<sup>1</sup> Cf Ap 21,27.

**257** <sup>a</sup>R: in. questo pro... - <sup>b</sup>R: ripete.

che è bene, allora il progresso è santificazione. Così piace al Signore e così il giorno della conclusione degli Esercizi sarete veramente molto liete e arricchite spiritualmente.

Oh, guardare lassù, eh? Paradiso! Povera vita di qua! Guardare il paradiso, là ci aspettano i santi<sup>1</sup> e ci aspetta la Madonna, *Regina Apostolorum* e ci aspetta Gesù Maestro.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>1</sup> Cf Sal 141,8.

## 24. SIATE FERVOROSE

Esercizi Spirituali (11-19 maggio 1965) alle Pie Discepoli, superiore.

Ariccia, Casa Divin Maestro, 14 maggio 1965\*

Man mano che passano i giorni ci avviciniamo al 258  
paradiso, cioè al gaudio eterno. Lassù tutto è gioia, felicità.  
*Spe gaudentes*<sup>1</sup>. Vivere di questa speranza, in gaudio, perché  
nella vita s'incontrano sempre delle difficoltà: o che  
sono interne a noi medesimi o che sono esterne, le  
difficoltà; ma di tutto: *spe gaudentes*, come dice s. Paolo.  
Sempre liete per la speranza del cielo.

Ma adesso penso di parlare di un altro punto, però 259  
argomento vicino a quel che ho detto. Poco prima di  
quelle parole lì, s. Paolo dice: *spiritu ferventes*<sup>1</sup>. Siate  
fervorosi. Ecco l'argomento. E s. Paolo, prima di quella parola  
lì, ne mette un'altra, parola: *sollicitudine non pigri*<sup>1</sup>  
sì. "Sollecitudine", e cioè, far le cose generosamente  
e prontamente e lietamente. "Non pigri", non tardare  
nelle cose. E quando si fanno a metà forza le cose o nella  
preghiera o nelle altre cose? *Sollicitudine, non pigri*, e  
quindi, *spiritu ferventes*. Vivere in fervore, ecco, vivere in  
fervore. Sentire quello che ci dà la Sacra Scrittura.

\* Nastro 80/c (= cassetta 181/a). Per la datazione, cf PM: «E stamattina, facendo la meditazione ai sacerdoti (era *ritiro mensile ieri*). - In dAS, al 13 maggio 1965 si legge: «Pomeriggio: [il PM] predica il *ritiro ai sacerdoti* (due prediche)». - dAS, 14 maggio 1965: «Andato [il PM] ad Ariccia per *Esercizi* alle PD (*Madri*) (cf PM e VV in c238).

258 <sup>1</sup> Rm 12,12.

259 <sup>1</sup> Rm 12,11.

Gesù ha detto nella sua predicazione: «Siate perfetti 260 come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli»<sup>1</sup>. La nostra vita ha da modellarsi sopra il Padre celeste: come egli è perfetto, che noi miriamo ad essere perfetti. Non ci arriveremo mai come Dio, ma con la tendenza, col desiderio, e allora il desiderio è già una specie di fervore, di volere. Allora tener sempre presente: *Estote perfecti, sicut Pater vester caelestis perfectus est*<sup>1</sup>.

S. Paolo dice: è necessario tendere in *virum perfectum*<sup>2</sup>, e cioè, sempre tesi verso la santità. Poi ricordiamo la parola di s. Paolo: *haec est voluntas Dei ut essemus sancti*<sup>3</sup>: la volontà di Dio è questa, che noi ci santifichiamo. E già siete arrivate a un certo punto di lavoro spirituale, sì. *Qui iustus est, sanctificetur adhuc*<sup>4</sup>: chi già è buono, si santifichi ancora di più. Sempre con la tendenza, l'anima tesa verso il meglio, verso il meglio. Certo, già molte cose avete fatte, ma «Se vuoi essere perfetto» ecc., lascia tutto, e vieni e seguimi»<sup>5</sup>. Allora questa è proprio la vita della religiosa, del religioso, e cioè: «Se vuoi esser perfetto». E quindi l'impegno di esser perfetti. Ora, questo è il primo articolo delle Costituzioni.

Che cosa è dunque la vita religiosa? È il lavoro di 261 perfezionamento. Quindi il dovere fondamentale della vita religiosa è questo impegno di santificarsi usando dei tre voti: povertà, castità e obbedienza. Questi, perché se non vinciamo quel che è l'attaccamento alle cose, quello che è la soddisfazione della nostra parte inferiore, quello che è la volontà... ecco liberati da questo noi possiamo volare, spiccare il volo verso il cielo, sì. Quindi la sostanza della

260 <sup>1</sup> Mt 5,48.

<sup>2</sup> Cf Ef 4 13.

<sup>3</sup> Cf 1Ts 4,3: più esattamente: «*haec est voluntas Dei, sanctificatio vestra*»; cf anche Ef 1,4: «...*sicut elegit nos... ut essemus sancti*».

<sup>4</sup> Cf Ap 22,11: in realtà è: «*qui iustus est iustificetur adhuc, et sanctus sanctificetur adhuc*».

<sup>5</sup> Cf Mt 19,21.

vita religiosa è l'impegno di arrivare ad una vita sempre più perfetta. Cominciata la vita dal momento della prima Professione e poi dal momento della Professione perpetua: l'impegno di progredire. Forse, qualche volta, si dimentica questo, ma è il dovere principale. E stamattina, facendo la meditazione ai sacerdoti (era ritiro mensile, ieri): vi è una responsabilità in quanto al progredire o non progredire; quando uno può dire: "Eh! ne ho abbastanza; tanto, più che così"; oppure: "Chi mi ha da rimproverare? Io non vengo mai a rimproverarti", ecc. Allora ben chiarito.

La religiosa che non lavora alla perfezione, cioè alla santificazione, come si trova? Se proprio non si lavora a perfezionarsi: "Eh! sono arrivata alla Professione perpetua, basta così"; oppure in altro tempo, qualche difficoltà, e allora: "E così, cosa possono dirmi, che rimprovero possono farmi? E non sono io una suora - dice quella - una suora bastanza buona?". Bisogna progredire. <sup>a</sup>Tendere alla santità <sup>b</sup>[con] l'aiuto dei mezzi che sono i voti, e quindi il progresso<sup>c</sup>. 262

Se una non lo fa questo lavoro di progresso? È un peccato mortale. Non l'ho voluto dire mai così espresso. Ma siccome molte di voi avete delle responsabilità riguardo ad altre suore che sono sotto la [vostra] dipendenza, e quindi, per la prima volta l'ho detto. E questo è in teologia, tanto il religioso, come la religiosa. Perché, siccome è il dovere fondamentale, siccome la vita religiosa è nel perfezionarsi, allora se uno non lavora per perfezionarsi, non corrisponde alla vocazione, anche se è vestita con l'abito religioso, se anche segue l'orario fissato e se c'è una vita comune e un apostolato. 263

Ma se noi c'impegniamo a progredire, allora la corrispondenza

262 <sup>a</sup>R: in. se non si lavora per la pro... la perfezione, cioè - <sup>b</sup>R: in. e coi mezzi e... - <sup>c</sup>R: l'aumento.



vera in che cosa? Maggior fede, <sup>a</sup>maggior amore a Dio, la fiducia in Dio, le virtù quotidiane, particolarmente l'obbedienza, la povertà, la castità, sì, ecco. Allora se c'è questo lavoro, questo impegno di progredire, ecco questo significa vivere in fervore. Perciò: *spiritu ferventes*<sup>1</sup>: lo spirito fervoroso; non quella tiepidezza, quella stanchezza, quel mai contente, quel trascinarsi così, specialmente quando son passati certi anni, un certo numero di anni, ecc. Dunque: *spiritu ferventes*. Sempre fervorosi.

Ora, perché noi dobbiamo migliorare, progredire? 264  
 Perché si è detto di seguire Gesù Cristo Maestro. E Gesù Cristo Maestro: *proficiebat sapientia, aetate et gratia*<sup>1</sup>. Progrediva, ecco, si perfezionava, progrediva in sapienza, in età e in grazia. Il che significa che, man mano che passano i giorni e gli anni, ecco, che noi cresciamo in sapienza e grazia, cioè: vivere più di fede, che è sapienza; e poi in grazia, cioè, un amore di Dio più intimo. Il progresso. Allora, se siete le suore Pie Discepole di "Gesù Maestro", il compito, e, se vogliamo dire, l'esempio: [Gesù] <sup>a</sup>progrediva in sapienza, età e grazia. Dal momento in cui il Figlio di Dio si è incarnato, fino al momento in cui Gesù è spirato sulla croce, sempre più santo, sempre più santo; e, sapienza e santità, allora, grazia.

Ora, questo fervore di spirito in che cosa consiste? 265  
 Consiste nel far bene le cose, farle bene<sup>a</sup>. Farle bene vuol dire con intenzione retta<sup>a</sup> e poi farle benino; ecco, farle benino le cose e farle ordinate, cioè, offerte, indirizzate a Dio. Ci sia questo. Perciò, ecco, tutto quello che nella vita religiosa si fa bene, significa <sup>b</sup>vivere di fervore; *spiritu*

263 <sup>a</sup>R: in. *amor di D...*

<sup>1</sup> Rm 12,11.

264 <sup>a</sup>R: in. *prog... proficiebat sapientia, età e grazia.*

<sup>1</sup> Lc 2,52.

265 <sup>a</sup>R: accentua il tono - <sup>b</sup>R: in. *co... avere e.*

*ferventes*<sup>1</sup>. Ora, far bene le cose cominciando dal mattino nello svegliarsi: «Signore, mi hai chiamato, eccomi pronto»<sup>2</sup>. Allora si comincia ad offrire la <sup>c</sup>giornata al Signore. E poi si fanno le cose che si devono fare e quello che riguarda quella mezz'ora per cui dal letto si passa alla chiesa, se la Messa è poco dopo, così la preghiera si fa bene, in buono spirito, raccoglimento secondo il volere di Dio. Tutto per il Signore, per l'aumento di grazia. E poi tutta la giornata. E ci sono gli apostolati da compiere nella giornata e quindi accettarli dal volere del Signore, e poi cercare di farlo bene e poi offrire al Signore. Anche la ricreazione, se fatta bene, anche se il prendere il cibo viene fatto religiosamente, se anche il riposo della notte si prende religiosamente, tutto è <sup>d</sup>vita in fervore, e cioè, quando le cose si fanno per volontà di Dio, che vuole la ricreazione, e vuole che si prenda il cibo, e vuole che si dorma. E perché? Per mantenerci nel servizio di Dio e nell'apostolato. Queste intenzioni: è per volere di Dio. E tutte le ore della giornata, tutte le 24 ore della giornata, se sempre si passano, compresa la notte: è il volere di Dio, ecco. E fare quello che abbiamo da fare, tutto ordinato al Signore: mantenerci nel servizio di Dio e dargli gloria. E Gesù obbediva, Gesù dormiva anche; così la Madonna; così, perché è la volontà di Dio, quella; è la volontà di Dio.

Ora, si pensa tante volte, che tutto il fervore sia nella **266** preghiera. E quella ci deve essere e deve caricare - diciamo - la... L'orologio o la sveglia si carica perché poi possa segnare le ore, sì. Quindi, in principio c'è la carica nella comunione, nella meditazione, nella Visita al SS. Sacramento, nella <sup>a</sup>Messa. Ecco l'anima si carica, cioè, si eccita al fervore, il quale fervore dev'essere per passare bene

<sup>c</sup>R: in. *la volon...* - <sup>d</sup>R: in. *ferv... tutto è...*

<sup>1</sup> Rm 12,11.

<sup>2</sup> Cf 1Sam 3,5.

tutto il resto. Molte persone si confondono, [credono] che c'è solamente del bene quando si prega, oppure si fa qualche apostolato. Tutte<sup>b</sup> le 24 ore hanno uguale merito; anche se c'è la ricreazione bisogna farla in obbedienza, bisogna farla come si deve, e bisogna farla a onore di Dio, a gloria di Dio e per guadagnare meriti. Così, anche tutte le ore della notte hanno il loro merito, purché prendo il riposo secondo il volere di Dio, come faceva Gesù stesso; riposo in quella misura che è necessaria, e si offre bene al Signore, e si comporta come conviene a una suora. E poi dopo perché: mantenerci nel servizio di Dio e nell'apostolato, tutto. E allora tutto è fervoroso. È fervorosa tutta la giornata quando tutto si accetta dal volere di Dio, tutto si compie secondo il volere di Dio, nel modo come vuole il Signore, e tutto sia ordinato e rivolto alla gloria di Dio; cioè, l'intenzione al Signore. Quindi proprio far rendere<sup>b</sup> le 24 ore. Non pensare solo: ma [in] quelle ore di dormire non si fa niente, si dorme. \Si fa la volontà di Dio/<sup>c</sup>.

Oh, quanto a questo fervore, vuol dire anche impegnare **267** le qualità che ognuno ha. Se c'è più intelligenza, impegnare <sup>a</sup>l'intelligenza a studiare quel che bisogna studiare, e progredire o nell'istruzione religiosa, o nell'istruzione che riguarda l'apostolato o nell'istruzione che riguarda l'ascetica. E poi tutto il complesso delle cose. *Sapientia*. Gesù progrediva<sup>1</sup>, sì. Non fermarsi mai. E se un lavoro anche si fa da tanto tempo, si può migliorare sempre tutto, tutto si può migliorare, sia per aderire sempre meglio al volere di Dio, e sia per operare in ordine al volere di Dio; ma anche proprio far bene le cose. Gente che non progrediscono mai, dalla Professione non han progredito un bel niente; qualche volta andranno un poco indietro nello spirito.

<sup>b</sup>R: sottolinea con forza - <sup>c</sup>R: pronuncia la frase con tono deciso e poi la ripete pacatamente.

**267** <sup>a</sup>R: in. la vol...

<sup>1</sup> Cf Lc 2,52.

Quindi la volontà di progredire, di progredire sempre. **268**  
 Oh, per questo noi sentiamo la responsabilità; e noi non seppelliamo i talenti di Dio. C'è quella parabola di Gesù che diede a uno cinque talenti, a un altro diede due talenti, e a un terzo diede un talento. E poi? E poi il Signore chiede conto<sup>1</sup>. Se uno ha talenti, capacità, renda per cinque talenti; e se ne ha due, doni di intelligenza, di salute e di altri doni, e si fa secondo i due talenti. Ma se una ha anche poco talento, bisogna che faccia rendere il talento. Il talento sepolto ci accusa. Cioè quando noi abbiamo tanta grazia di illuminazione e di lucidità e di energia anche fisica, di salute; e quando c'è l'aiuto di Dio, e quando abbiamo tante occasioni di vedere chi... i mezzi per cui si progredisce, e come accettare tutto quello che viene indicato, allora noi santifichiamo tutto. Si progredisce, si progredisce e si progredisce fino a questo punto: che noi ci sentiamo più uniti a Dio; è la sete di Dio, di arrivare al cielo al più presto<sup>a</sup>. Togliere gli impedimenti per l'ingresso in paradiso, togliere.

E, particolarmente, questo lavoro che si fa con impegno, questo lavoro interiore, è il fervore, quello. E quindi: *spiritu ferventes*<sup>2</sup>. E per avere questo spirito di fervore: *orationi instantes*<sup>3</sup>, dice s. Paolo, ecco. Pregate bene e insistete bene nel pregare il Signore: *orationi instantes*, allora *spiritu ferventes*. E fare bene, quindi, le pratiche di pietà le quali danno l'energia; perché se una persona non ha più energia, forza, non può lavorare. Ma quanto allo spirito, \lo spirito è sempre/<sup>b</sup>, o ci sia salute o non ci sia salute, lo spirito di fervore c'è, sta nel sopportare, per esempio, i malanni, ecco.

Quindi non dormicchiare mai; sappiamo che dobbiamo **269**  
 camminare, e ogni giorno un po' camminare. E che

**268** <sup>a</sup>R: segue: *di purgazione* - <sup>b</sup>R: ripete.

<sup>1</sup> Cf Mt 21,14ss.

<sup>2</sup> Rm 12,11.

<sup>3</sup> Rm 12,12.

cosa è quando si arriva a tanti anni di vita già, e poi confrontando quello che era al giorno della Professione: si è fatta molta<sup>a</sup> strada nella perfezione? o non se n'è fatta? o si è venuti indietro? E allora, persone che, arrivate a una certa età, hanno solamente da chiedere e non hanno da dare. Bisogna dare, dare, dare, sia il contributo alla Congregazione, quello è *spiritu ferventes*<sup>1</sup>, e poi, se anche non può fare nulla, anche se dovesse<sup>b</sup> esser servita perché è inferma, incapace, se tutto si offre in unione a Dio e si fa volentieri la volontà del Signore perché in quel tempo c'è la malattia, ecc., lì c'è il fervore. Perché è la volontà di Dio, si deve prendere bene, si deve sopportare bene e si offre al Signore per le benedizioni anche dell'Istituto. Allora, *spiritu ferventes*.

Questa tiepidezza che alle volte c'è, quella incostanza **270** nella vita religiosa, quel sentirsi mal contente, quel vedere nelle cose che vengono disposte, ecc. così, vederle male le cose, quello è un indietreggiamento. Non abbiamo da domandare il perché<sup>a</sup> è stato stabilito questo, ci è data<sup>b</sup> questa disposizione, questo ufficio, ecc. Pronte: è volontà di Dio, si ha da fare bene, anche se dovessimo solamente scopare. E questo, se si fa bene, vuol dire *spiritu ferventes*. Se si fan le cose alla carlona? *Spiritu ferventes* tutti gli uffici, tutti gli impegni che son dati mettendoci il cuore, la volontà, l'intelligenza. Quando si applicano, quindi, tutte le grazie che ci sono in noi, e i doni che ci sono in noi, e i talenti che sono in noi, si spendono quei talenti che il Signore ci ha dato. Sì, *sollicitudine, non pigri*, ma *spiritu ferventes*<sup>1</sup>, ecco.

269 <sup>a</sup>R: molto - <sup>b</sup>R: doveva.

<sup>1</sup> Rm 12,11.

270 <sup>a</sup>R: dà forte rilievo - <sup>b</sup>R: dato.

<sup>1</sup> Rm 12,11.

Vedere un poco se c'è questo fervore, perché quando c'è questo fervore, c'è sempre il progresso insieme. Allora, man mano che ci avviciniamo al paradiso, cammina!<sup>a</sup> con sveltezza! Come è stato scritto di s. Andrea: vecchio, condannato a morire sulla croce, ecco, e allora quando lo conducevano là, <sup>b</sup>nel luogo [dove] doveva essere crocifisso, allora appena visto la croce si è rallegrato tutto e diceva ai suoi piedi: "Camminate che siamo vicini al paradiso, presto, camminate" - diceva a se stesso -, ecco.

271

Allora vediamo se siamo veramente progrediti dalla Professione ad oggi. E allora *sollicitudine, non pigri, ma spiritu ferventes*. È l'avviso di s. Paolo nella sua Lettera ai Romani<sup>1</sup>. Avanti sempre, non stancarsi mai.

Sia lodato Gesù Cristo.

271 <sup>a</sup>R: tono deciso - <sup>b</sup>R: in. nel po...

<sup>1</sup> Rm 12,11.

## 25. PROGREDIRE COME PERSONE

## E COME ISTITUTO

(Chiusura degli Esercizi Spirituali)

Esercizi Spirituali (11-19 maggio 1965) alle Pie Discepole, superiore.  
Ariccia, Casa Divin Maestro, 19 maggio 1965\*

Alle tante grazie che avete ricevuto si è aggiunta questa **272** altra grazia, grande grazia, e cioè, questo corso di Esercizi Spirituali, il quale corso di Esercizi Spirituali serve a segnare un progresso nel cammino della santità. Dopo la purificazione, la *santificazione*.

In primo luogo, mirare alla gloria di Dio, questo è **273** più perfetto: *omnia in gloriam Dei facite*<sup>1</sup>; secondo, la santificazione nostra, ma specialmente considerarla: la configurazione nostra a Gesù Cristo, cioè: pensare come Gesù, volere quel che vuol Gesù, quel che Gesù ama e cioè: il Padre, le anime. Questo gradatamente si raggiungerà se c'è sempre il lavoro spirituale.

Oltre la configurazione, \vi sono altre due vie/ [per la santificazione]<sup>a</sup>: l'unione col volere di Dio; l'unione con Gesù Cristo, <sup>b</sup>cioè quando l'anima vive l'unione con Gesù Cristo. Oh, ringraziare, quindi.

In secondo luogo, questo: ringraziare il Signore di **274** quello che ha concesso alla Congregazione. Come si è partita

\* Nastro 80/d (= cassetta 181/b). Per la datazione, cf PM: «Oh, adesso per la conclusione» [degli Esercizi]. - dAS, 19 maggio 1965: «Andato [il PM] ad Ariccia per la chiusura degli Esercizi delle PD». - VV: «19 maggio 1965, PM: "Chiusura Esercizi» (cf anche VV in c238).

**273** <sup>a</sup>R: \altre due che sono come strade/ - <sup>b</sup>R: in. l'anima.

<sup>1</sup> 1Cor 10,31.

dal 1924; e quanti passi si son fatti. E la strada è stata buona e, tuttavia, per quanto sia buona, la via<sup>a</sup> è sempre segnata da sacrifici e da passi volenterosi, generosi. Ringraziare il Signore che ha voluto, Gesù, l'istituzione, la Congregazione "Pie Discepole di Gesù Maestro", alle quali Gesù Maestro ha assegnato l'apostolato eucaristico, l'apostolato liturgico, l'apostolato del servizio sacerdotale. Ringraziare dei passi che si son fatti; ringraziare del progresso che ha avuto e che continua ad avere; i passi buoni di progresso. Ringraziare perché <sup>b</sup>siete aumentate di numero: come di persone, e poi come di opere, e come il numero delle altre Case che si sono iniziate e che si sono sviluppate, sì. Certamente non è necessario, <sup>c</sup>il santo Cottolengo non faceva mai i conti perché si fidava di Dio. E senza vedere, senza inorgogliersi mai dei numeri, tuttavia un ordine nelle cose ordinarie vi è. Siete cresciute di <sup>d</sup>persone e di opere. E poi di quello che riguarda lo spirito interiore, penetrato sempre meglio lo spirito vostro, sì. Ringraziare.

E ricordarsi che non si deve mai fermarsi, mai. Il fermarsi<sup>275</sup> vuol dire stare indietro, anzi, proprio andare indietro, perché non si sta mai fermi: o si cammina o si rimane indietro. Perché? E perché quando non si utilizzano più le grazie che ci sono, allora è già uno stare indietro, e cioè, essere meno fervorose. Il fervore è proprio il camminare: il camminare come Istituto e il camminare come individuo, come persone, come religiose.

A questo proposito si pensa spesso: negli Istituti c'è il <sup>276</sup>vocazionista, c'è la vocazionista. Ci deve essere. E questo ufficio deve essere assegnato a persone le quali siano di umiltà e di fede, sì. Però, se vi è questo incarico, questo ufficio designato ad una persona, tutte però le persone dell'Istituto devono [essere] vocazioniste, tutte, tutte.

<sup>274</sup> <sup>a</sup>R: un forte rumore copre la parola dell'Oratore che perciò resta incerta  
- <sup>b</sup>R: in. avete aumentato - <sup>c</sup>R: in. san Gius... - <sup>d</sup>R: in. nu...



"Ma questo non tocca a me". Ciascheduno deve fare la propria parte, e [c'è] chi va e compie questo <sup>a</sup>grandissimo ufficio, importantissimo ufficio per l'Istituto.

Ma noi abbiamo la "Unione per le vocazioni"<sup>1</sup>, che è primaria. Questa "Unione Primaria", che ha le sue indulgenze, questa, indica i mezzi:

277

1. la preghiera per le vocazioni; quindi nessuna è dispensata dal pregare per le vocazioni;

2. delle mortificazioni [da] farsi per le vocazioni; e specialmente l'osservanza delle Costituzioni è una vera preghiera per le vocazioni;

3. si può arrivare<sup>a</sup> anche - come è indicato - [a fare] l'offerta della vita perché altre vite vengano a onorare Gesù Maestro e aumentare la Congregazione, e così fare un numero maggiore di sante.

Però, questa "Unione delle vocazioni", non è solamente per il *reclutamento*<sup>b</sup>, per raccoglierte, ma la *formazione*, in secondo luogo. Pregare quindi. E tutte quelle che si adoperano a formare le aspiranti, ecco è il compito poi. Formarle

è più ancora che reclutarle. E terzo ancora, come è la nostra "Unione vocazionaria"? In terzo luogo, perché una volta che sono state formate e sono arrivate alla Professione, prima è temporanea e poi perpetua, che allora la suora corrisponda e compia nella sua vita... perché fino lì è solamente andarci nella strada, mettersi sulla strada, ma di lì, specialmente dal giorno della Professione perpetua, è di lì che si parte per la santificazione, e quindi la *corrispondenza* a tutta la vocazione secondo gli uffici che vengono dati, e specialmente quell'impegno di progredire, ciascheduna, nell'osservare i primi due articoli delle Costituzioni.

276 <sup>a</sup>R: in. *uff...* poi premette *grandissimo*.

277 <sup>a</sup>R: *andare* - <sup>b</sup>R: *evidenzia fortemente*.

<sup>1</sup> Un Breve Pontificio di Giovanni XXIII, in data 19 febbraio 1963, erige a Unione Primaria la "Pia Unione di preghiera, sofferenza e carità per tutte le vocazioni".

Quindi tutte vocazioniste. Vocazioniste: conferire al **278**  
*reclutamento*; conferire alla *formazione*; conformare e  
 pregare per la vera vita, e cioè, il vivere poi realmente come  
 anime consacrate a Dio. Oh, ringraziare, quindi, il Signore  
 e domandare l'aumento di persone e di opere e di  
 spirito.

Poi vi è, per voi in particolare, la cura per quello che **279**  
 riguarda la liturgia. Però bisogna che ci ricordiamo che la  
 liturgia è la realizzazione della Bibbia. E come la Messa è  
 la realizzazione del Vangelo, della Bibbia, e della Parola,  
 così tutti i sacramenti, così le funzioni liturgiche sono  
 ispirate  
 e conformate a quello che c'è nella Bibbia.

Quindi prendersi l'impegno di leggere la Bibbia. Se la **280**  
 diffondete, <sup>a</sup>ancor di più, come un'opera di zelo che può  
 farsi, quest'opera, nei Centri<sup>1</sup>; <sup>b</sup>quello non mostra di <sup>c</sup>volere  
 guadagnare lì sopra; niente. Perché? Perché quello  
 che riguarda la Bibbia di lire mille, è un rimetterci  
 dell'Istituto, è un rimetterci dell'Istituto. Quindi nessuno può  
 dire: "Facciamo concorrenze"; neppure alle Figlie di  
 s. Paolo. Oh, quindi, se è possibile nei Centri, si tenga  
 presente e si abbia un certo numero in deposito.

Ma quello che soprattutto pensavo di dire e di insistere **281**  
 sopra di quello: leggere la parola di Dio, leggere la parola  
 di Dio. Vedete come è organizzata la Messa, quello è  
 un insegnamento; e cioè: in principio c'è la Parola che è  
 la base della liturgia, e poi la parte eucaristica. Quindi voi  
 avete insieme la vita <sup>a</sup>eucaristico-liturgica, o volete dire  
 liturgica-eucaristica.

E certamente, quando si aprono le cappelle o si  
 costruiscono chiese, ecc., il significato, quello che deve

**280** <sup>a</sup>R: in. ancora me... - <sup>b</sup>R: in. la diffu... - <sup>c</sup>R: in. essere come.

<sup>1</sup> I Centri sono quelli che le Pie Discepoli del Divin Maestro hanno nelle principali  
 città d'Italia e dell'Estero, conosciuti dal pubblico come Centri di Apostolato Liturgico.

**281** <sup>a</sup>R: in. li...

essere rappresentato nelle chiese, per vostra parte, sempre i due temi: il tema eucaristico-liturgico.

Oh, adesso per la conclusione, in primo luogo: rinnovare **282** i voti battesimali; secondo, rinnovare la Professione, qui davanti a Gesù; e poi rinnovare i propositi che avete preparati e che già avrete certamente presentati a Gesù stamattina nella comunione, e tuttavia, rinnovarli, sì. Oh, adesso, per riguardo ai voti battesimali...<sup>a</sup> E quello è il punto di partenza per la vita cristiana. La vita cristiana ha una porta e la porta è stata<sup>b</sup> il battesimo in cui noi abbiamo iniziato, per la misericordia di Dio, iniziato la vita soprannaturale. È necessario che si nasca la seconda volta<sup>1</sup>. \La prima volta si nasce alla vita umana, la seconda volta si nasce/<sup>c</sup> alla vita cristiana, alla vita di grazia. Oh, e allora, questo è il primo impegno di vivere la vita cristiana.

Qualche volta si insiste abbondantemente su quello che è la parte di preghiera, di pietà, secondo l'Istituto. Ma sempre ricordarsi, in primo luogo, di essere cristiani<sup>d</sup> e quindi l'osservanza dei comandamenti, e quindi la fede<sup>d</sup>, lo spirito di fede, e poi la fiducia in Gesù Cristo e vivere secondo Gesù Cristo osservando i comandamenti e quindi arrivare... Qualche volta si dimenticano un po' i doveri di cristiani? o di preghiere cristiane? No! Il primo uomo, quello che nasce, procede dal battesimo.

Allora adesso leggo le espressioni e voi potete confermare con le varie espressioni<sup>e</sup>.

**282** <sup>a</sup>R: s'interrompe e dice: *mi porti un libro?* Poi si sente: *sì* - <sup>b</sup>R: *stato* - <sup>c</sup>R: *\dopo la prima volta che si è stati, dopo la prima volta si rinasce, cioè si nasce dopo che la vita umana, si nasce.../* - <sup>d</sup>R: sottolinea la parola - <sup>e</sup>R: Quindi don Alberione inizia:

- *Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra.*  
"Credo".

- *Io credo in Gesù Cristo, suo Figliuolo unico, Dio e uomo, morto in croce per salvarci.* "Credo".

(segue)

<sup>1</sup> Cf Gv 3,7.

Oh, adesso, la rinnovazione dei voti religiosi, ecco. **283**  
 Richiamare alla mente il gran giorno in cui siete passate dalla vita cristiana alla vita religiosa, a quel gran giorno della Professione che avete messo sotto la protezione di Maria SS. Annunziata, la grande data, la grande data. <sup>a</sup>In anni antecedenti, le Professioni sono state fatte anche in altri periodi, in altro tempo; <sup>b</sup>il tempo ha qualche sua importanza, ma quello che ha l'importanza sicura e precisa è il fare quel gran passo che avete fatto, quando il Signore, per mezzo del sacerdote vi ha invitato: Se volete vivere così, se siete decise, fate il passo avanti<sup>1</sup>. E l'avete fatto. E che ogni anno che si rinnovano<sup>c</sup> i voti, un passo avanti. Quest'anno volete farlo un passo avanti nella santità. Allora tutte insieme, la rinnovazione dei voti religiosi<sup>d</sup>.

Con la Professione ci si impegna a vivere religiosamente, **284**  
 secondo l'Istituto, secondo le Costituzioni che si devono \meditare più spesso/<sup>a</sup>. Questo è, in generale, la vita delle Pie Discepoli di Gesù Maestro. Ma per viverla si fanno anche dei propositi per prendere cosa per cosa e così attuare

- *Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. "Credo".*

- *Prometto, con l'aiuto che invoco e spero da Dio di osservare la sua santa legge, e di amare Iddio con tutto il cuore sopra ogni cosa ed il prossimo come me stesso per amore di Dio. "Prometto".*

- *Rinunzio al demonio, alle sue vanità ed alle sue opere, cioè al peccato. "Rinunzio" .*

- *Prometto di unirmi a Gesù Cristo e seguirlo e di voler vivere e morire per lui. "Prometto" .*

- *In nome del Padre (e le presenti proseguono) "e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen". [cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, (1962), pp. 33-34].*

**283** <sup>a</sup>R: in. *Poi ci sono state* - <sup>b</sup>R: fa precedere *ma* - <sup>c</sup>R: rinnova - <sup>d</sup>R: *battesimali*. Quindi don Alberione inizia la formula: *Ad onore della SS. Trinità...* (e le presenti proseguono da sole): "di Gesù Cristo, Divino Maestro, di Maria Regina degli Apostoli e di s. Paolo apostolo, per la maggior santificazione mia e del mio prossimo, con l'aiuto della grazia divina, offro, dono, consacro tutta me stessa a Dio e professo i voti di obbedienza, castità, povertà, secondo le Costituzioni delle Pie Discepoli del Divin Maestro. Così, Iddio mi aiuti. Amen". [cf *Cost. delle PD* (1960), art. 99].

<sup>1</sup> Cf *Rituale della Professione religiosa delle Pie Discepoli del Divin Maestro*.

**284** <sup>a</sup>R: ripete.

la vita religiosa passo per passo; e quindi ciascheduna ha voluto fare e vuol fare un passo, quel passo che è necessario, e ciascheduna di voi ha considerato quello che mancava ancora e quello che si deve e volete ancora fare. Allora i propositi, ciascheduna. Questo è da farsi adesso da voi (lascio due minuti perché in silenzio ciascheduna rinnovi i suoi propositi come se li leggesse nel taccuino e secondo i consigli che sono stati dati in questi giorni)<sup>b</sup>.

Ora la benedizione per l'indulgenza plenaria, ché avete fatto gli Esercizi Spirituali<sup>c</sup>.

<sup>b</sup>Don Alberione lascia un minuto e 35 secondi di tempo - <sup>c</sup>R: Il PM inizia la preghiera: *Confiteor Deo omnipotenti, beatae Mariae semper Virgini, beato Michaeli Archangelo, beato Ioanni Baptistae, sanctis Apostolis Petro et Paulo, omnibus sanctis et tibi, pater, quia peccavi nimis cogitatione, verbo et opere: mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor beatam Mariam semper virginem, beatum Michaellem Archangelum, beatum Ioannem Baptistam, sanctos apostolos Petrum et Paulum, omnes sanctos et te, pater, orare pro me ad Dominum Deum nostrum.*

*Misereatur vestri, omnipotens Deus et dimissis peccatis vestris, perducatur vos ad vitam aeternam. "Amen".*

*Indulgentiam, absolutionem et remissionem peccatorum vestrorum tribuat vobis omnipotens et misericors Dominus. "Amen".*

*Benedictio Dei omnipotentis, Patris et Filii et Spiritus Sancti.* Le presenti non rispondono "Amen" e il PM ripete la formula più adagio. Allora rispondono: "Amen". (Cf *Enchiridion Indulgentiarum*, o.c. ed. 1952 n. 689<sup>a</sup>).

Alcune avevano chiesto la benedizione della corona, e basta che l'abbiate qui in chiesa e potete avere tutte le indulgenze che posso dare per la corona, basta che l'abbiate in chiesa.

«Ad laudem et gloriam Deiparae Beatae Mariae Virginis, in memoriam vitae, mortis, et resurrectionis Domini nostri Iesu Christi, benedicantur et sanctificentur haec sacratissimi Rosarii coronae: in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen». "Deo gratias". (Rituale Romano, tit. IX, cap. XI, 36).

Salutate e portate la benedizione alle Case. E ogni sera benedico tutte.

26. ABITARE CON LO SPIRITO IN CIELO  
(Ascensione del Signore)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 27 maggio 1965\*

Dopo la morte di Gesù Cristo in croce, dopo la risurrezione di Gesù Cristo da morte, ora l'Ascensione di Gesù Cristo al cielo. E così la nostra vita: primo, morire; poi saremo risuscitati, alla fine del mondo; e poi saliremo con Gesù in cielo. Così da Gesù Cristo è completata la redenzione, e così viene applicata a noi la redenzione. 285

Ora siamo all'Ascensione. Dopo che Gesù Cristo era ancora rimasto in mezzo agli Apostoli, comparso frequentemente a loro e ad altri per confermare la sua risurrezione, ecco si arriva al momento in cui Gesù lascia gli Apostoli e sale al cielo. Nelle sue apparizioni Gesù aveva parlato con loro del regno di Dio e di quello che gli Apostoli dovevano fare, e cioè, andare nel<sup>a</sup> mondo intiero a predicare<sup>1</sup>. E poi Gesù Cristo diede il potere, a Pietro, di governare tutta<sup>b</sup> la Chiesa: «Pasci i miei agnelli e pasci le mie pecorelle»<sup>2</sup>. 286

Ora i nostri pensieri devono essere rivolti al cielo. La vita di Gesù Cristo è stata poco di più di 33 anni; la vita 287

\* Naslro 127/a (= cassetta 182/a). Voce incisa: "Domenica dell'Ascensione: meditazione del PM". In PM, nessun accenno cronologico. - dAS, 27 maggio 1965: «m.s. Celebra [il PM] verso le ore 5,15» (cf dAS in c9).

286 <sup>a</sup>R: dal - <sup>b</sup>R: dal sottofondo giunge il suono delle campane del Santuario RA. Si contano 9 rintocchi a tre a tre. Il PM s'interrompe un attimo, poi ripete tutta e continua alzando il tono della voce.

<sup>1</sup> Cf Mt 28,19.

<sup>2</sup> Cf Gv 21,15.16.17.

nostra può essere brevissima e può essere un po' più prolungata. Bambini battezzati e subito, o prima dell'uso di ragione, morti e passati subito all'eterna felicità; e poi la vita

nostra può essere più lunga. E deve essere una prova, e nel corso della prova, questo: fede e speranza e carità. Le altre virtù cardinali, religiose, morali, queste altre virtù, dipendono dalla fede, speranza e carità. Se abbiamo una grande fede, avremo una visione più profonda di Dio in cielo; e se noi seguiamo Gesù nei suoi esempi e appoggiandoci ai suoi meriti, speranza, allora il possesso di Dio; e se poi noi abbiamo, sulla terra, amato il Signore e il prossimo, le anime, ecco allora, il gaudio eterno. Ma il gaudio eterno è in proporzione della<sup>a</sup> visione di Dio. E quanto sarà profonda la visione di Dio, quanto conosceremo allora di Dio? In misura che è stata la nostra fede sulla terra. Alla *fede* corrisponde la *visione di Dio*; alla *speranza* corrisponde il *possesso di Dio*; e all'*amore* di Dio e all'*amore* al prossimo, il *gaudio di Dio*. Là non vi sarà più né la fede né la speranza, ma ci sarà la carità eterna e questa carità rende il gaudio all'anima in proporzione in cui l'anima ebbe la profondità della visione di Dio e il possesso di Dio. Quindi noi dobbiamo curarci di queste tre virtù teologali (si chiamano teologali, cioè riguardano Dio).

Dopo vi è quella in mezzo, la virtù della religione; tra le virtù teologali e le virtù cardinali, sta la virtù della religione, che abbraccia tutti i cristiani. Ma nel senso nostro, come consacrati a Dio, questa virtù della religione è molto più approfondita che non la semplice virtù religiosa del semplice cristiano.

E in che cosa consiste la vita religiosa? E ho sentito **288** anche degli errori, a questo riguardo. Hanno detto. "La vita religiosa è la vita di carità, carità sempre più perfetta". Ma la vita religiosa, nella sua essenza, è la consacrazione

a Dio<sup>a</sup> fatta nella Professione; consacrazione: rimettendo a Dio i beni, e quindi, la povertà; e i piaceri della terra, e quindi, rinunzia alla carne; e alla nostra volontà, con l'obbedienza. E si arriva alla perfezione mediante l'osservanza di questi tre voti, se sono veramente osservati. Allora la carità, l'unione con Dio \è più perfetta/<sup>b</sup>. Siamo in tempi in cui ci sono tante cose che vengono fuori da persone che non hanno del tutto penetrato quello che è la teologia e il Vangelo. Quindi stiamo sempre legati bene e dipendenti dalla Chiesa, dal Vangelo.

Oh! S. Luca ha scritto il suo Vangelo. Egli era medico **289**  
di s. Paolo. S. Luca non aveva conosciuto Gesù, per quanto sappiamo. Ma s. Luca, sentendo la predicazione degli Apostoli, e sentendo s. Paolo e gli altri Apostoli, allora descrisse la vita di Gesù Cristo secondo il terzo Vangelo, *secundum Lucam*. Ma dopo che ha scritto il Vangelo, ecco s. Luca comincia gli *Atti degli Apostoli* dicendo: «Nel primo libro parlai (il primo libro è il Vangelo), o Teofilo...». Lui si rivolge a chi? [A] Teofilo. Non si sa bene se sia il nome proprio o se sia chiamato così il cristiano. Teofilo vuol dire l'"amatore di Dio".

«Nel primo libro parlai, o Teofilo, di tutto quello che Gesù fece ed insegnò, fino al giorno in cui ascese al cielo, dopo aver dato, per mezzo dello Spirito Santo, i suoi ordini agli Apostoli che aveva eletti»<sup>1</sup>.

E anche allora gli Apostoli non avevano ancora capito bene la loro missione e quindi pensavano ancora ad un mondo umano, cioè a un governo umano. Ma Gesù di nuovo li rimise:

«Non sta a voi sapere i tempi e i momenti che il Padre si è riservati in suo potere. Con la venuta dello Spirito Santo riceverete tale potenza da essermi testimoni, non

**288** <sup>a</sup>R: si esprime con accento persuasivo e intenso - <sup>b</sup>R: ripete.

**289** <sup>1</sup> Cf At 1,1-2.



solo in Gerusalemme, ma nella Giudea, nella Samaria e fino all'estremità della terra. Detto questo, mentre essi lo guardavano, si levò in alto, finché una nube lo tolse ai loro occhi. Mentre saliva al cielo seguito dai loro sguardi, due personaggi in bianche vesti, si presentarono loro dicendo: Uomini

di Galilea, perché fissate con meraviglia il cielo? Questo Gesù che, tolto a voi, è asceso al cielo, ritornerà nel mondo nel modo in cui è salito al cielo»<sup>2</sup>. Cioè quando verrà a giudicare i vivi e i morti tutti insieme, tutta l'umanità. Questo è il fatto narrato dagli *Atti degli Apostoli*.

Ma il Vangelo è ricavato da s. Marco<sup>1</sup>, e cioè, quando Gesù apparve ai discepoli, e come Gesù diede l'ordine di predicare, e poi gli Apostoli andarono a predicare<sup>a</sup> nel mondo intiero, dividendosi il mondo. E Gesù confermava con i miracoli la loro predicazione.

290

*In quel tempo: Gesù apparve agli Undici mentre erano a tavola e li rimproverò della loro incredulità e durezza di cuore per non aver creduto a quelli che l'avevano visto risuscitato.*

Bisogna che noi riconosciamo questo: Gesù appariva, Gesù si mostrava che era veramente risorto e ancora non credevano. Ma anche noi non abbiamo molta fede. E abbiamo già ricevuto, nel battesimo, la fede, ma non abbiamo molto cresciuto, non sempre cresciuto nella nostra fede. E, prima, istruirsi, ma poi piegare la nostra testa: "Io credo in Dio Padre, ecc."

*Allora Gesù disse loro: «Andate per tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo; chi poi non avrà creduto, sarà condannato. Questi i miracoli che accompagneranno coloro che avranno creduto: in nome mio scacceranno i demoni, parleranno nuove lingue, maneggeranno i serpenti e, se*

<sup>2</sup> Cf At 1,7-11.

290 <sup>a</sup>R: a predicare, parole situate in fondo alla frase.

<sup>1</sup> Mc 16,14-20.

*avran bevuto qualche veleno, non farà loro male; imporranno le mani agli infermi ed essi guariranno». E il Signore Gesù, dopo aver loro parlato, ascese al cielo e siede alla destra di Dio. E quelli - cioè gli Apostoli - andarono a predicare da per tutto, con la cooperazione del Signore, il quale confermava le loro parole con molti miracoli.*

E Gesù ha assicurato che avranno miracoli per confermare la predicazione: «se avranno bevuto qualche veleno non farà loro male». E così la vipera ha morso, morsicato s. Paolo e non ebbe alcun male, nessuna conseguenza<sup>2</sup>; «se avran bevuto qualche veleno...», per ricordare uno dei fatti.

Oh, allora adesso noi ricordiamo bene questo, ciò che c'è nell'*Oremus*, e cioè, credere all'Ascensione di Gesù Cristo, che è lassù in cielo, siede alla destra del Padre, mentre che noi ci rallegriamo che Gesù arriva alla sua gloria, alla destra del Padre (...). L'*Oremus* dice: «di vivere, noi, sempre con la mente in cielo», cioè ricordare continuamente il cielo. Il pensiero del cielo ci deve incoraggiare sempre, e tutto quello che facciamo lo facciamo per arrivare in cielo, e vogliamo fare la vita buona per avere la vita eterna felice. 291

Noi siamo ancor tanto umani e tante volte consideriamo cose con ragionamenti umani. Ma noi bisogna sempre che consideriamo che tutto quel che ci accade attorno, e in noi, tutto: per essere occasione di meriti, e santificare tutto, le 24 ore della giornata, nella maniera che è possibile. Allora vivere col cuore in cielo: «di vivere sempre con la mente in cielo», dice l'*Oremus*. Ci dobbiamo umiliare che siamo tanto facili a guardar solamente quel che è sulla terra, e consideriamo alle volte tutte le cose sotto un aspetto umano o deficiente; ma se noi abbiamo vera fede dobbiamo ricordare la risurrezione della carne e la vita eterna.

Noi, pensiamo spesso al paradiso? Noi ci facciamo coraggio nelle varie difficoltà o mali, o fatiche, o mortificazioni,

<sup>2</sup> Cf At 28,3-5.

o generosità nel corrispondere alle grazie? E la nostra consacrazione della mente, della volontà, del cuore? Ecco, sempre che sia dominante<sup>a</sup> il pensiero del paradiso.

La vita religiosa è una purificazione continua: il distacco dalle cose della terra, la mortificazione della carne e l'ossequio della nostra volontà a Dio in maniera che tutto noi facciamo secondo Dio, il suo volere. Allora c'è già la purificazione. E non solo ci distacciamo dalle cose umane, ma ci attacchiamo alle cose di Dio: «Voi <sup>a</sup>che avete lasciato tutto e mi avete seguito, riceverete il centuplo»<sup>1</sup>. Cioè la vostra vita sarà arricchita di molte grazie, e poi il paradiso. 292

Allora, che ci spiritualizziamo<sup>b</sup>, in due modi: purificazione di quel che è male (...) e, nello stesso tempo, spiritualizzazione, cioè, santificazione. C'è sempre da combattere per distaccarci da tutte quelle che sono le cose della terra, anche dalla volontà, e dalle soddisfazioni umane. Purificazione. Tutta la vita religiosa è una purificazione da una parte, e dall'altra parte, è la santificazione più alta, il possesso di Dio. Diventiamo ricchi perché abbiamo Dio. Quell'anima che si lamentava che era tanto misera, scoraggiata, e Gesù rispose: "Ma, quando possiedi me, possiedi tutto". Ma si vorrebbe allora, da qualcuno, che fosse già felice sulla terra. Oh! E come si vorrebbe essere già felici? «Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso e prenda la croce e mi segua»<sup>2</sup>. E si segua Gesù fin sul calvario, fino al momento in cui: *inclinato capite, emisit spiritum*<sup>3</sup>. E poi lo si segue, Gesù, in cielo. Lui è alla destra del Padre e gli eletti <sup>c</sup>tutti attorno alla<sup>d</sup> ss. Trinità,

291 <sup>a</sup>R: *dominato*.

292 <sup>a</sup>R: *in. che mi avete lasciato* - <sup>b</sup>R: *rafforza il tono* - <sup>c</sup>R: *in. tutti alla destra* - <sup>d</sup>R: *della*.

<sup>1</sup> Mt 19,19 e par.

<sup>2</sup> Mt 16,24 e par.

<sup>3</sup> Gv 19,30.

a Gesù Cristo glorioso, vincitore della morte. Egli ha portato a noi la vita.

Quindi adesso, il pensiero della giornata: guardare il cielo. Gli Apostoli videro Gesù <sup>a</sup>salire e stavano lì come stupiti e incerti e anche addolorati, che guardavano ancora il cielo di dove Gesù è scomparso avvolto dalla nube. Che guardiamo, sì, il cielo! Allora gli Apostoli non avevano ancora la conoscenza di tutto e non avevano ancor quella fede. Ma adesso noi... «Che cosa state a guardare in alto?» - dissero i due angeli agli Apostoli -. «Ritournerà». E Gesù ritournerà a premiare chi l'avrà seguito. E quanto più lo imitiamo, tanto più noi ci avviciniamo a lui in cielo, perché la gloria è proporzionata a quello che noi sulla terra seguiamo e imitiamo Gesù. Qui c'è da fare meditazione, da fare i propositi. 293

E benediciamo il Signore che ci ha dato la vocazione coi voti, con la consacrazione a Dio e con l'impegno della santificazione. Spiritualizzarsi. Non guardiamo nessuno dei beni sulla terra, e guardiamo invece il bene infinito che è Dio, il cielo. Perciò l'*Oremus* oggi: stiamo col pensiero vivendo con la mente in cielo. Che siamo tanto fragili a dimenticare le cose spirituali! 294

Che il Signore ci dia la grazia di illuminazione. Ma che noi ci sforziamo anche di pensare di più al cielo, al premio, al gaudio eterno.

Sia lodato Gesù Cristo.

27. IL TEMPO DELLO SPIRITO SANTO  
(Domenica dopo l'Ascensione)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 30 maggio 1965\*

Ricordare che il Signore ha creato l'uomo, e l'uomo, **295**  
i progenitori, furono favoriti subito della grazia, quindi  
della vita soprannaturale. Ma hanno perduto la grazia per  
il peccato di disobbedienza e allora, loro e tutti noi, abbiamo  
perduto questo gran dono della grazia. I progenitori  
non l'avevano più la grazia e non han potuto trasmetterla  
a noi. Ed è passato il tempo.

Ma il Signore ha promesso il Riparatore<sup>1</sup>. E passarono **296**  
<sup>a</sup>degli anni, secondo le profezie, e finalmente<sup>b</sup> viene il  
Riparatore, cioè, Gesù Cristo. Il Padre celeste manda il  
suo Figlio a redimere, a riacquistare la grazia per tutti gli  
uomini che vogliono acquistarla. E noi abbiamo avuto subito<sup>c</sup>  
la grazia del battesimo. Quindi la grazia. È venuto il  
Figlio, il Figlio di Dio incarnato, dalla Vergine. E passò la  
sua vita privata, la vita pubblica di predicazione, e la  
redenzione mediante la [sua] passione e morte e risurrezione<sup>d</sup>.  
Quindi Gesù ha acquistato la grazia per tutti quelli  
che hanno buona volontà.

\* Nastro 127/b (= cassetta 182/b). Per la datazione, cf PM: «Questa novena dello Spirito Santo, e già [iniziata] da due giorni». - dAS 30 maggio 1965 (domenica): «Celebra [il PM] m.s. e tiene meditazione alle PD di CGSSP (cappellina)».

**296** <sup>a</sup>R: in. dei varii - <sup>b</sup>R: giunge il suono delle campane del Santuario RA.  
Si contano 9 rintocchi a tre a tre - <sup>c</sup>R: parola situata dopo grazia - <sup>d</sup>R: segue:  
di nostro Signore Gesù Cristo.

<sup>1</sup> Cf Gn 3 15.

Perciò, in questi sei mesi che sono passati dal giorno dell'Avvento, la prima domenica di Avvento, noi abbiamo seguito come Gesù ha operato fino al momento in cui Gesù Cristo, risuscitato, salì al cielo. Son circa sei mesi, quindi, dell'anno in cui si è compiuta la redenzione.

Ora vi sono altri sei mesi e si chiamano i mesi della santificazione. Quindi, da questa novena noi abbiamo da attendere alla santificazione. In che cosa consiste? La santificazione consiste nel vivere la grazia di Dio e crescere nella grazia di Dio per il tanto di tempo che il Signore ci darà. E abbiamo avuto subito<sup>a</sup> la grazia del battesimo, e portarla e crescerla nella nostra vita, questo si chiama santificazione; sì, la grazia che è cresciuta, che cresce in noi. 297

Perché la grazia del battesimo è come una semente, un piccolo seme il quale si sviluppa, cresce e diviene una grande pianta in proporzione che noi crediamo<sup>1</sup>. E perché cresciamo ci vogliono due cose: prima di tutto, la buona volontà nostra e, secondo, la grazia; ricevere il dono della grazia, non solo, ma dell'aumento della grazia. (...).

Allora questi sei mesi che sono come i mesi dello Spirito Santo. Prima, l'opera del Figlio di Dio incarnato, e adesso, l'opera dello Spirito Santo.

Come deve avvenire questa santificazione? In tre modi. 298

In primo luogo, il credere la parola di Gesù Cristo, la *fede*, crescere nella fede. E Gesù ha predicato, e a noi tocca leggere il Vangelo e meditarlo. E accrescere in noi la fede perché di qui dipende la misura, perché non ci può essere una speranza perfetta e non c'è una carità perfetta se non c'è la fede. La speranza e la carità sono \in misura della fede/<sup>a</sup>. Quindi l'Adorazione cominci sempre dalla fede; la prima parte dell'Adorazione: aumentar la fede. \E se c'è la celebrazione, la Messa, la prima parte è la Parola/<sup>b</sup>,

297 <sup>a</sup>R: parola collocata dopo grazia.

<sup>1</sup> Cf Mc 4,31-32.

298 <sup>a</sup>R: ripete.

perché bisogna partir dalla fede. Perché nella<sup>c</sup> misura in cui noi abbiamo fede è il frutto della comunione; nella misura in cui noi abbiamo la fede.

E avendo la fede, noi speriamo nel dono di Gesù Cristo; **299** cioè la grazia e la speranza in noi, tale quanto noi speriamo in Gesù Cristo. Guardare il Crocifisso, ecco, di là la sorgente della grazia, e la sorgente della grazia, ecco, che ci viene dalla Messa, in cui<sup>a</sup> è rinnovata la passione e morte di Gesù Cristo in croce. E allora poi, segue l'amore a Dio, e l'amore a Gesù Cristo, e l'amore alle anime. Ma sempre la parola di Dio, \in primo luogo/<sup>b</sup>, sì. Oh, la fede.

Ora, la comunicazione della grazia, come avviene? I **300** sacramenti, in primo luogo. Questo è il primo luogo: i sacramenti. E c'è già stato il battesimo, e c'è già stata la cresima, e ci son già state tante confessioni, e ci sono state tante comunioni, ecco. I sacramenti sono i mezzi principali della comunicazione della grazia. E poi, oltre ai sacramenti, ci sono i sacramentali, come sono, ad esempio, le benedizioni: la benedizione che si dà del<sup>a</sup> SS. Sacramento, e poi tutte le benedizioni, le preghiere della Chiesa, e poi tutto quello che sono i sacramentali, tutte queste benedizioni che sono notate nel *Rituale*. Quindi:

1. la fede;

2. i mezzi della grazia, principali i sacramenti. Quindi somma importanza ai sacramenti: [la] comunione e la confessione. Ma prima la fede; e secondo i mezzi della comunicazione della grazia;

3. la imitazione<sup>b</sup> di Gesù Cristo. Vivere secondo Gesù Cristo; come egli è vissuto, così la nostra vita. E così è la santificazione: [la] fede; la grazia, la vita; l'imitazione di Gesù Cristo.

<sup>b</sup>R: \E se c'è la celebrazione, in primo luogo, la Messa, è, la prima parte, la Parola/ - <sup>c</sup>R: la.

**299** <sup>a</sup>R: che - <sup>b</sup>R: ripete.

**300** <sup>a</sup>R: al - <sup>b</sup>R: pronuncia spiccatamente la parola.

Quindi, questi sei mesi sono per questo: crescere la redenzione e la grazia. C'è stata là, sul calvario, la salvezza nostra. E secondo, che noi in questi sei mesi: più fede; più fiducia nella grazia, specialmente dei sacramenti, e, tra i sacramenti, c'è la Messa; e poi l'imitazione di Gesù Cristo, vivere secondo Gesù Cristo.

Gesù Cristo, quindi, ha acquistato la grazia; e adesso, **301** per mezzo dello Spirito Santo, viene a comunicare all'anima<sup>a</sup>... perché Gesù Cristo ha detto: Lo Spirito Santo verrà sopra di voi, egli prenderà da me<sup>1</sup>, ha detto Gesù. Lo Spirito Santo prende da me, cioè, che io ho compiuto la redenzione, ho acquistato la grazia, egli prenderà da me e darà a voi. E adesso è il tempo. E quindi è bene che, in questo periodo, si facciano le cresime; si possono fare anche fuori di tempo, ma in particolar modo... Ora, questa metà dell'anno è il mistero della santificazione. E il mistero della santificazione si compie: crescer di fede, sì; e poi nella speranza dei sacramenti, che [sono] la comunicazione della grazia, specialmente <sup>b</sup>la Messa; e l'imitazione di Gesù Cristo. Allora siamo sicuri che riceviamo, e che noi ci santifichiamo. E molte volte si crede di avere abbastanza di fede, ma... Chiediamo l'aumento di fede. Perché? Perché se avessimo più fede, saremmo molto più buoni; e poi nella speranza dei meriti di Gesù Cristo che vengono applicati a noi; e vivere, vivere secondo Gesù Cristo. «Vi ho lasciato l'esempio affinché voi facciate come io ho fatto»<sup>2</sup>. Così, Gesù Cristo.

Perciò adesso, il Vangelo di oggi<sup>1</sup>: «In quel tempo **302** Gesù disse ai suoi discepoli» - e cioè, quando era vicino al tempo in cui si avvicinava la passione, ecco Gesù dice ai discepoli - : «Quando sarà venuto il Consolatore, che

**301** <sup>a</sup>R: l'anima - <sup>b</sup>R: in. dei sacramenti.

<sup>1</sup> Cf Gv 16,14.

<sup>2</sup> Gv 13,15.

**302** <sup>1</sup> Cf Gv 15,26-27; 16,1-4.



si chiama Paraclito, che vi manderò dal Padre». Ecco Gesù<sup>a</sup>: «manderò dal Padre». Chi manderà? «Lo Spirito di verità che procede dal Padre». Quindi il primo dono è la verità, la fede.

«Egli mi renderà testimonianza». Sì, se c'è l'imitazione. Testimonianza vuol dire che noi testimoniamo, \e cioè che noi viviamo secondo Gesù Cristo/<sup>a</sup>.

«E voi pure mi renderete testimonianza». In questo senso, che "se vivrete secondo me"; questo testimonia che egli è vissuto santamente e che [noi] dobbiamo imitare.

«Perché siete stati con me fin da principio». Qui si riferisce in modo speciale agli Apostoli, perché li chiamò, i Dodici, fin da principio; cioè, fin da quando Gesù Cristo ha cominciato la predicazione, si fece prima i discepoli, cioè gli Apostoli.

«Vi ho detto questo affinché non vi scandalizzate». Perché? E perché quando l'avrebbero veduto morire... E come? Perché? Come non avrebbe potuto vincere i nemici? «Vi ho detto questo affinché non vi scandalizzate». "Scandalizzate". Sarebbe stato in questo senso: che essendo condotto a morte e non liberandosi dai nemici, e loro quasi \avrebbero potuto pensare/<sup>b</sup> che lui non era Dio, da liberarsi dai nemici.

«Vi caceranno però dalle sinagoghe, anzi vengono i giorni in cui chi vi uccide crederà di onorare Dio». Come sono i martiri.

«E vi tratteranno così perché non han conosciuto né il Padre e né me». Non hanno capito la predicazione.

«Ma questo ve l'ho detto affinché, quando avverrà, vi rammentiate che io ve ne ho parlato».

E coloro che sono veramente cristiani, vivono la vita di **303** Gesù Cristo, l'imitazione di Gesù Cristo. E ad esempio il Cardinal Beran<sup>1</sup>, più di 20 anni, circa 20 anni nella pena e

<sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: \han pensato/.

**303** <sup>1</sup> GIUSEPPE BERAN, cardinale (1888-1969). S'incontrò con don Alberione proprio il 27 maggio 1965.

imprigionato (...). Altri sono stati subito sacrificati, egli no, perché era un delitto troppo pubblico, e tuttavia sembrava che volessero farlo morire di fame e difatti in tre anni era arrivato, come ha detto, a 47 chili di peso, e in quel tempo fu poi ridotto ad una pena minore e così poté almeno sostentare la vita necessaria.

Ora, le nostre testimonianze, alle volte, sono molto fragili. E abbiamo ancor tante imperfezioni, tanti difetti. 304

Noi dobbiamo testimoniare. Che cosa vuol dire? Vuol dire che noi dobbiamo essere esempio, <sup>a</sup>vivere insieme con Gesù Cristo, la vita di Gesù Cristo; e vuol dire che, coloro che imitano Gesù Cristo sono testimoni della santità con cui è vissuto Gesù Cristo. Sì, bisogna capirlo bene questo, però; capirlo bene che cosa vuol dire testimoniare, non tanto di parole quanto di vita<sup>b</sup> pratica. E cioè, il popolo non ha visto Gesù Cristo visibilmente, come egli è cresciuto, come egli ha predicato e come ha redento il mondo. Ma il popolo deve guardare alle anime consacrate a Dio, perché il popolo non capisce bene la vita di Gesù Cristo e guarda alle anime consacrate che devono imitare Gesù Cristo, sì, come è vissuto Gesù Cristo. E deve guardarsi, questo, nelle anime consacrate a Gesù Cristo, a Dio. E allora noi testimoniare, cioè, mostriamo qual è la vita di Gesù Cristo; cioè dobbiamo vivere come Gesù Cristo e allora capiranno com'è la vita di consacrazione, la vita cristiana. Testimonianza.

Oh, allora, questa novena dello Spirito Santo, sì, è già da due giorni. E allora uniamoci spiritualmente alla Chiesa. 305

Oh, gli Apostoli radunati nel cenacolo insieme a Maria, insieme alle pie donne e ai fratelli<sup>1</sup>. E poi nel giorno

304 <sup>a</sup>R: in. *convivere* - <sup>b</sup>R: accentua il tono.

305 <sup>a</sup>R: *nella Chiesa*.

<sup>1</sup> Cf At 1,14.

della Pentecoste discese lo Spirito Santo e portò un aumento di fede, di santità e di zelo per le anime, per la salvezza delle anime. E così, nella prima giornata in cui discese lo Spirito Santo, alla<sup>b</sup> predicazione degli Apostoli: 3.000 persone si sono unite a formare la Chiesa<sup>2</sup>, il primo gruppo. Ed è necessario che noi preghiamo per la Chiesa. Purtroppo non abbiamo ancora lo zelo che hanno avuto gli Apostoli, allora siamo in tanti e siamo pochi. Siamo in tanti quanto a numero e siamo pochi perché non sempre viviamo \come Gesù Cristo/<sup>c</sup>. E coloro che sono perseguitati in tante maniere, anche oggi, in tante maniere, questi sono veramente cristiani fermi, cristiani che vivono Gesù Cristo, sono come tante prediche, sono di esempio al mondo intiero. E quanti sono stati adesso in Africa! Ma è una continuità di persecuzione. Allora preghiamo perché possiamo essere testimoni di Gesù Cristo, come si deve vivere, ecco; così i cristiani devono imparare da noi perché abbiamo avuto più grazie, la grazia della vocazione particolare.

Quale conclusione? Sei mesi di santificazione. Quando **306** riprende l'anno liturgico, si ricomincia la redenzione: dalla prima domenica di Avvento fino a questa settimana. E poi sei mesi di applicazione della grazia, la comunicazione dello Spirito Santo che è il tempo della santificazione. Così possiamo passare degli anni di vita, e sempre l'anno liturgico; non vi è solamente l'anno solare, ma vi è l'anno liturgico della Chiesa.

Perciò concludendo, santificazione: **307**  
 [1.] aumento di *fede*, leggendo molto<sup>a</sup>, bene il Vangelo, con le mani giunte, *ché* lo Spirito santo ci illumini;  
 2. i mezzi della grazia, i principali sono Messa e *sacramenti*;  
 3. *l'imitazione di Gesù Cristo*. Vivere come lui.

<sup>b</sup>R: la - <sup>c</sup>R: ripete.

<sup>2</sup> Cf At 2,41.

**307** <sup>a</sup>R: sottolinea la parola.

Allora la grazia di Dio va nelle nostre anime aumentando.  
E c'è un seme che è nato, e il seme è nel battesimo.  
E vi sono anime che, arrivate a una certa età, giovinotti,  
già lo soffocano<sup>b</sup>; e altre persone che per un poco  
lo mantengono vivo, non fanno peccati gravi, ma è una  
pianticella che non è nutrita bene<sup>c</sup>...

<sup>b</sup>R: soffoca - <sup>c</sup>R: la registrazione è interrotta.

28. LA CRESIMA:  
SACRAMENTO DELL'APOSTOLATO

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Roma, Via Portuense 739, 1° giugno 1965\*

Siamo nel corso della novena allo Spirito Santo, come **308**  
ha stabilito Leone XIII, e con il favore e annesso le  
indulgenze<sup>1</sup>. Non è solamente da considerarsi la novena e  
la festa, ma da considerarsi che siamo ora nella seconda  
parte dell'anno [liturgico] ormai (veramente si inizia con  
la Pentecoste).

L'anno liturgico può essere diviso in tre parti, e cioè: **309**  
l'incarnazione, la redenzione, e il tempo della Pentecoste,  
cioè che dura dalla Pentecoste all'Avvento successivo. Ma  
molto utile dividerlo anche: la *redenzione* e la *santificazione*.  
*La redenzione*: l'attesa del Redentore, poi l'opera della  
redenzione compiuta dal Figliuolo di Dio incarnato, e  
così la Settimana Santa, e così il tempo pasquale. La  
redenzione. Quindi particolarmente il nostro spirito, le nostre  
meditazioni, le nostre preghiere, a Gesù Cristo<sup>a</sup>,  
considerando quello che Gesù ci ha insegnato e quello che  
Gesù ci ha portato con la sua redenzione.

\* Nastro 80/e (= cassetta 183/a). Per la datazione, cf PM: «Siamo nel corso  
della *novena dello Spirito Santo...*». «Adesso, il Congresso Eucaristico Italiano».  
(Riferimento al Congresso Eucaristico nazionale tenuto a Pisa dal 6 al 13  
giugno 1965). - dAS, 1 giugno 1965: «Alle ore 6 è andato [il PM] in via  
Portuense per la meditazione alle PD».

**308** <sup>1</sup> Cf *Enchiridion Indulgentiarum...* op. cit. (Typis Polyglottis Vaticanis, 1952)  
n. 284. p. 185.

**309** <sup>a</sup>R: continua: *Figliuol...*

Ora la redenzione, ma successivamente la *santificazione*, **310** e cioè, i frutti della redenzione per l'opera dello Spirito Santo. E questo periodo, di circa sei mesi, bisogna santificarlo con lo spirito di fede, e la fiducia nell'aumento della grazia, e poi le grazie, gli aiuti necessari per vivere cristianamente e vivere religiosamente. Quindi questi sei mesi, sono circa sei mesi, dalla Pentecoste all'Avvento successivo: attendere alla santificazione.

Gesù ha compito la redenzione e poi: Se io non parto, se io non salgo al cielo, non vi mando lo Spirito Santo - disse agli Apostoli - ma se vado vi manderò lo Spirito Santo il quale prende da me la grazia e la dà a voi<sup>1</sup>. "Prende da me", perché l'ha acquistata, la grazia, Gesù Cristo e viene comunicata a noi. Perciò una divozione particolare allo Spirito Santo.

Ora fermarsi sopra un punto. Noi abbiamo da rilevare **311** in modo particolare, la cresima, il sacramento dello Spirito Santo. Abbiamo ricevuto la grazia nel battesimo; successivamente la cresima che completa il battesimo; e poi un aumento in funzione particolare nella Professione religiosa, quando l'anima rinuncia a tutto quello che è terreno per ricevere, invece, l'abbondanza di quello che è celeste, e cioè: una fede più profonda e una dedizione più profonda a Dio, rinunciando a quello che è terreno per orientarsi solo verso Dio, e quindi una vita che supera la vita cristiana, quanto a perfezione. Oh, allora, vi è sempre da rinnovare la dedizione al Signore. Si rinnovano i voti quando già sono stati emessi.

La cresima è il sacramento dello Spirito Santo, il **312** sacramento che deve portare la *fortezza<sup>a</sup>* e *l'apostolato*. La cresima, per il dono della *fortezza*; perché generalmente la cresima venga amministrata quando il giovane,

**310** <sup>1</sup> Cf Gv 16,14.

**312** <sup>a</sup>R: intensifica il tono.

la giovane \si affaccia alla vita/<sup>b</sup>, cioè quando ha superato l'uso di ragione e poi sviluppo alquanto dell'uso di ragione, e allora affacciarsi alla vita.

Il dono della *fortezza*, in primo luogo, per vivere noi stessi. Fortezza. Non accondiscendere al mondo, ma attaccarsi a Dio, e cioè, cercare Dio e la salvezza. Distaccarsi dal mondo, non lo spirito del mondo. Il mondo attrae tanto. E vedere come questa gioventù, avete già constatato, quanta gioventù invece di tenersi sulla strada della vita cristiana, come si piega... E quanti invece di prendere la via della vita cristiana seguono \il mondo/<sup>b</sup>, trascinati quasi.

Fortezza, per resistere a satana, perché è in quel tempo lì che satana fa gli sforzi; perché se induce il giovane, la giovane a prendere quella via storta, allora satana ha guadagnato quell'anima lì, quell'anima, nella vita presente. Pregare per questo, perché queste figliuole, questi figliuoli... Quanti abbandonano la Chiesa particolarmente in questo tempo e così inclinati a seguire il mondo!

Ma poi vi è in noi il bisogno della *fortezza* perché inizia la lotta tra lo spirito e la carne: *Video aliam legem in membris meis*<sup>1</sup>. C'è la legge di Dio e c'è la tendenza, quello che è la nostra natura, come siamo, e cioè, per il peccato di Adamo, la ribellione tra la carne e lo spirito. Ci occorre il dono della *fortezza*. E certamente avete avuto questo dono e l'avete avuto in abbondanza perché avete resistito al mondo; e per il mondo, il distacco dalla famiglia; resistito a satana perché satana molto tenta. Ma quando avete molto pregato, avete superato, superato le tentazioni di satana.

E poi la *fortezza*, resistere a quello che il senso chiede e quindi le virtù - e poi divengono voti se farete la Professione - per quello che avete già fatto, e cioè il distacco, quindi lo spirito di povertà, quindi la castità, e quindi

<sup>b</sup>R: ripete.

<sup>1</sup> Rm 7,23.

l'obbedienza. Primo, è imposto già come virtù, e poi  
 °quello che è virtù, diviene voto. Quindi ringraziare il Signore  
 che ci ha dato questo grande sacramento, il sacramento  
 della fortezza.

Ma, in secondo luogo, è il sacramento dell'*apostolato*, **313**  
 il sacramento della cresima. Fortezza, non solo vivere  
 cristianamente, o anche religiosamente, ma orientarci verso  
 le anime, partecipare all'azione della Chiesa, sentirsi<sup>a</sup>  
 nella Chiesa. È la Chiesa che ha il comando: «Andate e  
 predicate e insegnate e santificate»<sup>1</sup>. Ecco la partecipazione  
 della Chiesa. Se apparteniamo a una società dobbiamo  
 avere zelo perché la società contribuisca, e tutti i membri  
 della società, tutti contribuiscano al bene della società,  
 quindi al bene della Chiesa. Occorre zelo, zelo per la  
 Chiesa, per le anime. Vedete un poco come sono attivi i  
 comunisti; loro sono lodati come società. E come operano,  
 e, disgraziatamente, adoperano il loro zelo malamente;  
 dati, quindi, al male.

È tempo di svegliarci un po', particolarmente il risveglio  
 dal Concilio Vaticano II. E poi occorre un movimento  
 di preghiere, specialmente il rosario a Maria, sì; occorre  
 che tutti si applichino e lavorino per le anime, per la  
 Chiesa.

E allora, in quanto a voi, gli apostolati: eucaristico, **314**  
 servizio sacerdotale e servizio liturgico alla Chiesa; sono  
 tre apostolati che, in fondo, fanno una cosa sola.

Ma, che cosa dobbiamo noi fare? Capire che cosa sia  
 l'*apostolato*, in primo luogo; in secondo luogo, compiere  
 l'*apostolato*, e vi sono apostolati vari. Per voi sono assegnati  
 come Congregazione: apostolato eucaristico, servizio  
 sacerdotale, e servizio liturgico alla Chiesa, alle anime.

°R: in. viene imposto soltanto.

**313** °R: sottolinea con forza.

<sup>1</sup> Cf Mt 28,19.



Il tempo, adesso, della novena di Pentecoste, sia un **315**  
tempo in cui noi ci orientiamo di più nella vita; sì, la vita  
di santità e la vita di apostolato.

Se già si è superato quello che voleva il mondo, satana,  
la carne, però abbiamo ancor sempre da combattere,  
esser sempre più forti, specialmente vincere l'amor proprio,  
l'orgoglio; in secondo luogo, santificare le nostre  
opere.

Il fervore non è un sentimento soltanto, può esserci  
anche il sentimento, ma il fervore consiste nell'applicarsi a  
fare bene le cose che son da fare, com'è la giornata, 24  
ore, e cioè compiere le nostre cose in ispirito di grazia e di  
luce di Dio, e tutto ordinato alla gloria di Dio.

Il fervore non è una sentimentalità soltanto, il fervore  
sta nel rendersi responsabili delle cose che ci sono date,  
per ciascheduna, nella posizione di ciascheduno.

Il fervore sta nel fare bene quello che è nelle ore della  
giornata e nell'ufficio che è dato, negli impegni, nei compiti  
della giornata.

Il fervore sta di fare le cose bene, con spirito  
soprannaturale, ordinar tutto a Dio, alla sua gloria, alla  
nostra  
santità, e poi compiere tutto quello che ci è dato nella maniera  
giusta, sì.

Quindi compiere le cose bene secondo le intenzioni, e  
secondo il modo di fare le cose. E perché siano sante le  
nostre cose, accettare tutto e far tutto nel volere di Dio e  
farlo bene, e ordinato tutto alla gloria di Dio e alla nostra  
santificazione.

Però, bisogna anche notare che ciascheduno in un **316**  
ufficio, in un lavoro, in un impegno, o che sia la scuola,  
perché si deve studiare, o perché vi è un apostolato, o  
perché vi sono altre attività: sentir la responsabilità davanti  
a Dio e davanti alla Congregazione. Prendersi responsabilità,  
non solamente riempire una giornata, una dopo  
l'altra, ma sentire in noi lo spirito di responsabilità (...)

\che varia; quello si rivolge/<sup>a</sup> a glorificare Dio, e a contribuire al bene della Congregazione, e il progresso quotidiano. Sentire la responsabilità, che non sia una cosa meccanica, ma una cosa che è veramente sotto la luce di Dio, e sentire la responsabilità davanti a Dio, davanti alla Chiesa, davanti alla Congregazione; e poi, (...) responsabilità perché ci dà il tempo, il Signore, un giorno e l'altro, e l'anno e l'altro. Responsabilità. Dobbiamo dar conto a Dio di ogni ora e di ogni momento. Sentire che abbiamo una responsabilità: dar gloria a Dio, e da santificarci, e di portare bene alle anime. Perché? Perché non è solamente un Istituto di santificazione individuale. Entrando nell'Istituto è una partecipazione degli impegni davanti alla Chiesa, e davanti alla Congregazione, perché il Signore ci dà il tempo, ci dà la salute, e ci ha dato l'intelligenza, e ci ha dato la memoria, e ci ha dato la vita, e ci ha dato le forze. La responsabilità davanti a Dio; (...) di ogni dono noi abbiamo da dar conto al Signore come l'abbiamo usato: come abbiamo usato gli occhi, come abbiamo usato la lingua, come abbiamo usato il tatto. E specialmente con la mente, l'intelligenza che il Signore ci ha dato, la volontà che il Signore ci ha dato, il cuore che ci ha dato. Sì, sentire la responsabilità davanti a Dio, alla Congregazione, a noi stessi e al prossimo, alla Chiesa.

Oh! Allora, in questi giorni, venendo un po' al concreto: come si fa la novena dello Spirito Santo? \Rivivere la cresima/<sup>a</sup>, quando il vescovo ha pronunciato la formula, poi ha amministrato l'olio che è stato consacrato appositamente per la cresima. Ora, ecco, la novena ordinata in questo senso, di rivivere la cresima: fortezza e zelo, apostolato. Questi due mezzi per fare bene la novena dello Spirito Santo. 317

316 <sup>a</sup>R: frase incerta.

317 <sup>a</sup>R: ripete.

Quel *Veni creator*, quel *Veni sancte Spiritus* sono due trattati di teologia dello Spirito Santo. Qualche volta li penetrate nel senso, quando li leggete in lingua italiana? E allora si capisce subito che vi è tutta<sup>b</sup> una teologia dogmatica e morale e liturgica dello Spirito Santo.

E venendo al particolare: la fortezza (...) per la povertà, castità e obbedienza. Il distacco. Attaccarci a Dio, non solamente la parte negativa, ma la parte positiva. 318

E esaminare un poco: l'apostolato eucaristico, si fa bene? l'apostolato al servizio sacerdotale, va bene? Non è solamente per le suore che sono nelle case presso la Società San Paolo, ma per quelle che operano nei Centri, e quello che si fa in casa. E quindi, in terzo luogo, quello che è la \parte liturgica/<sup>a</sup>.

Vi è un punto che è <sup>a</sup>molto importante, quello che riguarda la divozione eucaristica che è centrale nella Chiesa. 319  
Quell'articolo che c'è nell'ultimo numero del periodico, ha grande importanza<sup>1</sup>. Adesso il Congresso Eucaristico Italiano, s<sup>2</sup>. E quell'articolo dice tante cose, ecco; bisogna \che si comprenda/<sup>b</sup> affinché vi sia veramente la divozione eucaristica, la vita eucaristica, s<sup>i</sup>. Si è dato molta importanza alla Messa, che la Messa è centrale, ma la Messa è anche per la consacrazione, cioè perché dev'essere *alimento*, l'Eucaristia, e dev'essere *presenza reale*.

E in questo avete da fare una certa parte attualmente, 320  
nel tempo attuale, perché i cristiani si orientino verso l'Eucaristia, l'adorazione all'Eucaristia, s<sup>i</sup>. E quindi, tutta la parte liturgica serve per onorare Gesù Cristo, l'Eucaristia,

<sup>b</sup>R: tutto.

318 <sup>a</sup>R: ripete.

319 <sup>a</sup>R: in. *import...* poi antepone *molto* - <sup>b</sup>R: ripete.

<sup>1</sup> D. BONDIOLI, *Il culto dell'adorazione eucaristica*, in *La vita in Cristo e nella Chiesa*, 6 (1965) pp. 11-14.

<sup>2</sup> Si riferisce al XVII Congresso Eucaristico Nazionale d'Italia, celebrato a Pisa dal 6 al 13 giugno 1965.

e cominciando dalla costruzione delle chiese fino agli  
indumenti sacerdotali. Ma in particolare, gli Istituti che si  
dedicano alla divozione particolare dell'Eucaristia. E voi,  
ecco, uno degli Istituti. Specialmente chi aveva mosso  
ultimamente, il sacerdote (...) e tenendo presente <sup>a</sup>che noi  
contribuiamo con la nostra piccolezza, ma con la nostra fede,  
perché \la cristianità/<sup>b</sup> sempre più <sup>c</sup>orientata verso  
l'Eucaristia,  
non solo come *Messa*, non solo come *comunione*, ma  
come *presenza reale*, in ispirito di fede e in fiducia.

Avere Gesù Cristo in mezzo di noi! Sarebbe stato bello  
avere incontrato Gesù Cristo, quando è vissuto. Ma lui  
è sempre qui, e sempre c'incontra qui, ogni giorno, e  
incontrandoci ogni giorno... E stabilite il colloquio tra voi e  
Gesù Cristo.

Sia lodato Gesù Cristo.

320 <sup>a</sup>R: in. *che vi sono* - <sup>b</sup>R: ripete - <sup>c</sup>R: accentua il tono.

29. L'AZIONE DELLO SPIRITO SANTO IN NOI  
(Domenica di Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 6 giugno 1965\*

Il Vangelo di s. Giovanni, cap. XIV.

321

*In quel tempo: Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi mi ama osserva la mia parola, il Padre mio lo amerà, verremo a lui ed abiteremo in lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole. E la parola che avete ascoltata non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose conversando fra di voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre vi manderà nel nome mio, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace; ma non la do come suol darla il mondo. Non si turbi il vostro cuore, né si spaventino. Avete sentito che vi ho detto: Vado e torno a voi. Se mi amaste vi rallegrereste certamente del mio andare al Padre perché egli è più grande di me. E vi dico questo prima che avvenga affinché quando sarà avvenuto crediate. Non parlerò ancor molto con voi perché già viene il principe di questo mondo. Egli non ha alcun potere sopra di me; ma faccio così affinché il mondo conosca che io amo il Padre e che opero come il Padre stesso mi ha ordinato<sup>1</sup>.*

Si ha da considerare particolarmente la terza Persona

\* Nastro 127/c (= cassetta 183/b). Voce incisa: "Pentecoste 1965". - In PM nessun indizio cronologico (cf PM in c308). - dAS: «giorni 2.3.4.5.6.7.8 rimane [il PM] quasi sempre ad Ariccia (Esercizi sacerdoti); fa qualche scappata qualche giorno [a Roma]».

321 <sup>1</sup> Gv 14,23-31.

della SS. Trinità. Il Padre forma di se stesso un'idea; un'idea, cioè, la sua infinità, la sua potenza, onnipotenza, la sua misericordia, la sua giustizia. Il Padre forma di se stesso un'idea. Questa idea è il Figlio<sup>a</sup>, il quale, quindi, procede dal Padre, cioè, è generato, arriva per generazione, il Figlio; e, tra il Figlio di Dio e il Padre Dio, vi corre un amore intensissimo, infinito, e questo amore che c'è tra il Padre e il Figlio, questo amore è lo Spirito Santo che è Persona. Non è solo un sentimento, è Persona. Quindi diciamo: "Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo"; formano, quindi, un unico Dio: *Credo in unum Deum*; credo Dio.

\Oh! Allora noi, particolarmente in questo giorno, 322  
abbiamo da adorare/<sup>a</sup>, ringraziare, lodare lo Spirito Santo; ma mentre che lodiamo, ringraziamo, adoriamo lo Spirito Santo, adoriamo, ringraziamo e amiamo Dio Uno. Il mistero della SS. Trinità. E non pretendere di capire, lo capiremo in cielo. Ecco il mistero più grande. Misteri ce ne sono tanti, esempio il mistero dell'Eucaristia; ma il mistero più grande è il mistero della SS. Trinità: Uno Dio in tre Persone realmente distinte.

Occorre che, chiunque voglia diventar cristiano, riceva il battesimo, se è adulto; e noi, per l'aumento di grazia, tutto questo crederlo fermamente: "Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore e Signore, e in Gesù Cristo e nello Spirito Santo". Io credo.

E allora, poi, segue l'altro mistero: in Gesù Cristo, 323  
Figlio di Dio incarnato, il quale ha preso un'anima e un corpo come abbiamo noi. E allora, in Gesù Cristo, la seconda Persona della SS. Trinità, e la seconda Persona della SS. Trinità ha preso un corpo ed un'anima come abbiamo noi. Noi dobbiamo sempre fare atti di fede. Questo è

<sup>a</sup>R: ripete.

322 <sup>a</sup>R: \Oh! Allora noi abbiamo, particolarmente in questo giorno, particolarmente adorare/.

il principale atto di fede: *Credo in unum Deum*: Credo in un solo Dio. \Prima c'è unità/<sup>a</sup>. Però, le tre Persone in Dio: Padre, Figliuolo e Spirito Santo.

Il Figlio ha compiuto, nell'incarnazione, ha compiuto la redenzione. Ora, dopo la redenzione, Gesù Cristo, salito al cielo, mandò lo Spirito Santo alla Chiesa. E quindi, tutti gli Apostoli raccolti insieme a Maria che pregavano, e le donne e tutti i discepoli di Gesù, quelli che avevano seguito Gesù<sup>1</sup>; discese lo Spirito Santo e ricevettero il gran dono della fede viva e della speranza viva e della carità viva. Allora, *coeperunt loqui*<sup>2</sup>. Ricevuto lo Spirito Santo cominciarono a predicare, ecco, cominciarono a predicare. E quella giornata fu chiusa \con circa tremila/<sup>a</sup> [persone] che hanno aderito alla Chiesa, si sono uniti agli Apostoli<sup>3</sup>; e poi successivamente, altri ed altri si unirono ai primi, che sono stati più generosi, che sono stati i primi ad aderire alla Chiesa. 324

Oh, ecco, lo Spirito Santo che cosa produce in noi? Produce in noi il dono della fede e il dono della speranza e il dono della carità. Queste sono le \virtù fondamentali/<sup>a</sup>, quali si sono ricevute nel battesimo, e quali sono state aumentate nella cresima e negli altri sacramenti. Però lo Spirito Santo può in noi comunicare un certo grado di grazia e quindi di fede, speranza e carità. Ma se noi amiamo lo Spirito Santo e preghiamo lo Spirito Santo, lo Spirito Santo allarga i suoi doni, cioè l'aumento di fede, speranza e carità. Ma ci sono anche le virtù cardinali e le virtù morali: povertà, castità, obbedienza. E poi, man mano che noi amiamo il Signore, cioè, man mano che aumenta 325

323 <sup>a</sup>R: non è chiara.

324 <sup>a</sup>R: \con tre mila che, circa/.

<sup>1</sup> Cf At 1,14.

<sup>2</sup> Cf At 2,4.

<sup>3</sup> Cf At 2,41.

325 <sup>a</sup>R: ripete.

la fede, la speranza e carità, man mano, e che cosa abbiamo? Abbiamo i frutti dello Spirito Santo, i dodici frutti che s. Paolo ricorda nella sua *Lettera*, in una sua *Lettera*<sup>1</sup>. I frutti, quando cioè, non stentiamo più tanto a fare l'atto di fede, speranza e carità, ma queste virtù fondamentali si allargano e allora vengono i frutti, i frutti cioè, l'abitazione dello Spirito Santo in noi. «Chi mi ama osserva la mia parola... chi non mi ama non osserva la mia parola»<sup>2</sup>. E allora i frutti dello Spirito Santo: carità, obbedienza, ecc.

Ma, oltre a questi doni, questi frutti, vi sono le Otto **326** Beatitudini; man mano che l'anima arriva a vivere le Otto Beatitudini, che sono preparazione all'immediato ingresso nella beatitudine, e allora l'ingresso immediato in paradiso. Ma per arrivare a questo? I sette doni dello Spirito Santo. Se noi arriviamo alle Beatitudini, allora c'è una certa gioia interiore, supponiamo di vivere la povertà, sì; ma mentre che si vive con gioia la povertà, si ringrazia il Signore di quello che ci ha dato, ed è la povertà vera, allora si prova una certa gioia. Ma, passati dalla vita presente alla vita eterna, queste beatitudini allora ci beatificano<sup>a</sup>, c'è la beatificazione. Perché? Perché, passati di là, si vede Dio, si conoscono i misteri di Dio. È la felicità eterna: *intra in gaudium Domini tui*<sup>1</sup>: entra nel gaudio del tuo Signore. E si partecipa, quindi, alla stessa felicità di Dio al gaudio eterno di Dio, che di Dio è la felicità.

Quindi l'azione dello Spirito Santo è profonda, **327** trasforma noi stessi, ed è, quindi, quello che l'uomo diviene un cristiano; e poi può essere cristiano in un grado o in un altro grado [fin] quando sia perfetto cristiano. «Se

<sup>1</sup> Cf Gal 5,22.

<sup>2</sup> Gv 14,23.24.

**326** <sup>a</sup>R: si sente: *beatifichino*.

<sup>1</sup> Mt 25,21.23.



vuoi essere perfetto...»<sup>1</sup>. Se si ama solo Dio, allora il cristiano perfetto. E questo si ha particolarmente nella vita religiosa. E poi gradatamente la vita religiosa può essere osservata, praticata in un grado o in un altro grado. C'è sempre tanta diversità fra una religiosa, un religioso tutto di Dio, fervente, tutto orientato verso Dio. E cercar solo Dio e liberarsi da tutto quel che sono gli affetti o i desideri umani, l'anima arriva a una specie di... una beatitudine sulla terra che non si gusta ancora come si gusta in cielo; ma passando dalla vita presente alla vita futura, il gaudio eterno, compiuto, eterno, senza mutabilità.

Oh, l'essere santi più o meno, dipende da noi, perché il Signore manda tutti i suoi doni e li dà in proporzione che ci sia la fede, la speranza e la carità. Ecco allora, con i doni di Dio, l'anima nostra si prepara all'ingresso immediato in cielo, senza la purgazione, senza purgatorio; se questo è perfetto.

Ora quindi pensare: Gesù Cristo ha redento il mondo e ci ha acquistato la grazia. \Lo Spirito Santo/<sup>a</sup> manda al mondo ciò che Gesù Cristo ha acquistato mediante la sua passione e morte, e allora l'effusione, la comunicazione dei doni, le virtù teologali, le virtù cardinali, le virtù morali, e poi dopo, i frutti dello Spirito Santo, i doni dello Spirito Santo, le Beatitudini, ecco.

328

Allora cosa dobbiamo pensare adesso? Che in noi ci sia una fede viva nei doni dello Spirito Santo. Tutto ci ha acquistato Gesù Cristo, tutto lui ci ha acquistato. Però bisogna che sia comunicato, e ci viene comunicato nella misura che ci sono le nostre disposizioni. E ci può essere un bicchiere pieno d'acqua e ci può essere una bottiglia piena d'acqua, e ci può essere un secchio, e ci può essere un'anima che rassomiglia al mare perché <sup>b</sup>vive tutto Dio

327 <sup>1</sup> Mt 19,21.328 <sup>a</sup>R: Egli - <sup>b</sup>R: in. tutto.

nell'intimo di se stessa. \Dipende da ciascheduno/<sup>c</sup>. Anime elette, supponiamo santa Gemma Galgani<sup>1</sup>, e anime che camminano con stento e fan dei passi... stentano, non ci sono le generosità.

Occorre che noi preghiamo lo Spirito Santo, e per 329  
 questo la Chiesa oggi vuole che nella Messa si reciti il *Veni sancte Spiritus et emitte caelitus lucis tuae radium*: Vieni, o Santo Spirito, e dal cielo manda un raggio della tua luce. Questo raggio della luce è la fede. E giova molto recitarlo in lingua italiana per capire un poco, perché è tutta una teologia, questa sequenza, la teologia dello Spirito Santo, che è l'amore del Padre e del Figlio.

Allora, che cosa abbiamo da pensare? Sono sette i 330  
 doni:

*Sapienza* o gusto delle cose divine. Sapienza vuol dire assaporare le cose divine, gusto delle cose divine, e cioè il Vangelo, la Scrittura e tutto quel che c'è nel Vangelo.

Poi l'*Intelletto*, compenetrato dalle verità rivelate. Vi sono anime che, davanti all'Eucaristia, hanno della luce particolare, non è solamente una recitazione di preghiere, ma è un "intelletto", il dono dell'intelletto per cui si penetra nelle verità rivelate. C'è sempre il mistero, ma qualche cosa si viene a conoscere sempre di più; ad esempio, che l'Eucaristia è il dono dell'amore verso gli uomini.

Poi c'è il *Consiglio*, cioè l'essere illuminati perché non mettiamo i piedi falsi, e cioè, sempre vigilanti nelle parole e nei pensieri.

E che ci sia la *fortezza* perché ci vuole sempre la fortezza per resistere. E tante volte siamo tentati di debolezza. E diciamo tante cose a Gesù dopo la comunione e poi, magari, non sappiamo resistere davanti a certe difficoltà.

E poi la *Scienza* per cui dalla terra, l'anima, si eleva

<sup>c</sup>R: \Ciascheduno, dipende/.

<sup>1</sup> S GEMMA GALGANI (1878-1903); dichiarata santa il 2 maggio 1940 dal papa Pio XII.

al cielo, questa anima benedetta. S. Francesco di Assisi, una delle anime più benedette, in quanto al dono della scienza.

*Pietà*: amore di Dio, e spirito di pietà, la liturgia.

E *Timor di Dio*, timore di disgustare Dio, di perdere i meriti, ecc.

Coi doni si connettono i frutti dello Spirito Santo e le Otto

Beatitudini evangeliche le quali ci immedesimano del gaudio che si può avere sulla terra, e poi il gaudio eterno in cielo.

Oh, passiamo bene, quindi, la settimana, che è la settimana dello Spirito Santo; e sì.

331

In tutti gli anni, in cui eravamo studenti, fino all'ordinazione sacerdotale, tutti gli anni ci facevano la meditazione sullo Spirito Santo; otto giorni sempre spiegando i vari giorni, cioè il lunedì, martedì, ecc., secondo che sono i giorni adesso della Pentecoste.

Leggere bene, capire, per quanto ci è possibile, bene le parole della liturgia, e leggere in particolar modo l'*Epistola*, il *Vangelo* insieme al *Veni creator*. Passare una novena

che sia ricca di doni, perché in questo amore dello Spirito Santo prendiamo più abbondante i doni da Gesù Cristo, cioè, Gesù Cristo ha acquistato a noi una grazia infinita; ma se noi veramente abbiamo lo Spirito Santo, cioè viviamo di fede, speranza e carità, allora l'anima nostra partecipa sempre più abbondantemente dei frutti della passione di Gesù Cristo: la redenzione.

Ci sono le ricchezze dello Spirito Santo: in primo luogo, il dolore dei peccati perché ci applichi, lo Spirito Santo, il dono della redenzione per cui Gesù Cristo è morto sulla croce; e poi la partecipazione dei meriti di Gesù Cristo più abbondante. La preparazione: fede, speranza e carità. La nostra grazia sarà più abbondante e veramente arriveremo ai frutti dello Spirito Santo e, per di più, alle Beatitudini che sono il dono dello Spirito Santo.

Sia lodato Gesù Cristo.

30. IL CULTO PERFETTO  
(Festa della SS. Trinità)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 13 giugno 1965\*

Il Vangelo da s. Matteo, capo XXVIII.

332

*In quel tempo: Gesù disse ai suoi discepoli: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate, rendete tutti i popoli miei discepoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, e insegnando loro a osservare tutte le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo»<sup>1</sup>. Quindi si parla della SS. Trinità.*

E s. Paolo, secondo l'Epistola ci invita a considerare:

*Quale profondità di ricchezze nella sapienza e nella scienza di Dio! Quanto sono incomprensibili i suoi giudizi e imperscrutabili le sue vie! Chi può conoscere il pensiero del Signore? E chi gli è stato consigliere? \Chi gli ha dato per il primo, per averne a ricevere il contraccambio?\<sup>a</sup> Da lui e per lui e in lui sono tutte le cose. A lui gloria nei secoli. Così sia<sup>2</sup>.*

Quindi la glorificazione della SS. Trinità: Padre, Figliuolo, Spirito Santo. Noi li recitiamo sempre con

\* Nastro 127/d (= cassetta 184/a.1). Voce incisa: "Domenica della SS. Trinità: meditazione del PM". Per la datazione, cf PM: «Se noi ci sentiamo sempre meglio di cercare la gloria di Dio». (cf anche PM in c126, c222, c411, c663). - dAS, 13 giugno 1965: «m.s. predica alle PD di CGSSP (cf anche dAS in c9).

332 <sup>a</sup>R: \Non ebbe bisogno a nessuno perché da nessuno ha ricevuto/.

<sup>1</sup> Cf Mt 28,18-20.

<sup>2</sup> Cf Rm 11,33-36.

*Angelus*, col canto del Vespro, con il *Te Deum*, e con altre preghiere che sono dirette alla SS. Trinità.

Un Dio solo in tre Persone: il mistero più augusto di tutti. E dobbiamo professare questo mistero più augusto, e col confessarlo abbiamo una ricchezza di meriti. 333

I misteri principali della nostra santa fede sono appunto: l'Unità e Trinità di Dio; l'Incarnazione, passione e morte di Gesù Cristo<sup>a</sup>. 334

Un Dio solo perfettissimo, increato, indipendente, purissimo, semplicissimo, eterno, immenso, onnisciente e sapientissimo, onnipotente, misericordioso, giusto, santo, verace, fedele e <sup>b</sup>provvidente.

Trinità di Dio significa che in Dio sono tre Persone perfettamente uguali e realmente distinte: Padre, Figlio e Spirito Santo. Tre Persone realmente distinte significa che in Dio una Persona non è l'altra pur essendo tutte e tre un Dio solo e aventi in comune ogni perfezione ed ogni operazione ad extra.

Professiamo ed esprimiamo<sup>c</sup> i due misteri principali della fede col segno della croce, che è il segno del cristiano.

Nel segno di croce, con le parole esprimiamo l'Unità e la Trinità di Dio, e con la figura della croce, la passione e morte di Gesù Cristo.

È sempre bene fare il segno di croce specialmente prima e dopo ogni atto di religione, prima e dopo il cibo e il riposo, nei pericoli dell'anima e del corpo, nel professare la nostra fede davanti alla derisione e ai dispreggi del mondo<sup>1</sup>.

Ecco, questo è il dono che abbiamo ricevuto, il dono della fede: Credo in un Dio solo, in tre Persone realmente distinte. Abbiamo creduto al mistero più augusto della nostra santa fede: un Dio solo in tre Persone realmente distinte<sup>d</sup>.

334 <sup>a</sup>R: continua: e lo Spirito Santo - <sup>b</sup>R: in. *previd...* - <sup>c</sup>R: *esprimiamiamo*  
- <sup>d</sup>R: giunge dal sottofondo il suono delle campane del Santuario RA. Il PM si interrompe e attende qualche istante, poi riprende a parlare alzando il tono.

<sup>1</sup> Cf *Catechismo della Dottrina Cristiana*, pubblicato per ordine del papa s. Pio X (Roma, EP 1961), parte I, capitoli I e II pp. 15-19.

Il Padre celeste, per via di generazione, forma una 335  
 idea precisa, una conoscenza precisa di se stesso e allora,  
 per via di generazione, il Verbo, cioè la Parola. È il Figlio,  
 Sapienza. Ora, tra il Padre e il Figlio vi è una corrente  
 d'amore, e quella corrente di amore tra il Padre e il  
 Figlio è lo Spirito Santo. Un Dio solo in tre Persone. Sono  
 ugualmente<sup>a</sup> potenti, sapienti, hanno tutti gli attributi.

Noi in particolare ci rivolgiamo al Padre: «Io credo 336  
 in Dio Padre, creatore e Signore del cielo e della terra».   
 Principio di tutto. *In principio erat Verbum*<sup>1</sup>. E cioè, da  
 tutta l'eternità il Padre ha generato suo Figlio, e tra il Padre  
 e il Figlio, lo Spirito Santo, l'Amore.

Poi noi attribuiamo specialmente al Padre, la creazione;  
 al Figlio, la redenzione; e allo Spirito Santo, la  
 santificazione,  
 sì. Ma questo che viene nella creazione, nella redenzione  
 e nella santificazione, tutto questo è fatto dalle  
 Tre Divine Persone assieme. Altro sono le opere nelle intimità  
 della SS. Trinità per cui la gloria eterna, e [altro] tutte  
 le opere ad extra, cioè quello che riguarda ciò che è  
 fuori di Dio. Tutto viene da Dio Uno, insieme dalle Tre  
 Divine Persone.

Oh, per venire ad applicazioni per noi, dobbiamo 337  
 ricordare che gli atti di religione, le preghiere, le funzioni,  
 la Messa, le Adorazioni e tutto quel che è il culto, la  
 preghiera, tutto il culto ha quattro parti: l'adorazione, il  
 ringraziamemo, la soddisfazione, la supplica. Cioè le nostre  
 preghiere sono come quattro atti, e vi sono preghiere che  
 si riferiscono più a un sentimento, a un pensiero; altre,  
 così, vi è ciò che in primo luogo riguarda l'adorazione; in  
 secondo luogo, quel che riguarda la riconoscenza,  
 ringraziamento;  
 e poi la riparazione dei peccati; e poi le grazie  
 che abbiamo da ottenere. Sono quattro parti del culto che

335 <sup>a</sup>R: ripete.

336 <sup>1</sup> Gv 1,1.

sono celebrate in tante maniere, e tutto quel che è il lavoro spirituale, interiore, la preghiera. Ora, noi siamo piuttosto inclinati a domandar perdono <sup>a</sup>e a chiedere le grazie. Le due prime parti, cioè adorazione e ringraziamento, tante volte, si sente meno perché siamo tanto imperfetti. Quanto prevale in noi la riparazione e la supplica - e bisogna che ci sia - ma se questo soltanto prevalessse, sarebbe la nostra pietà di un certo grado, ma non di un grado perfetto. Per essere grado perfetto è sentire le prime parti della preghiera, del culto: adorare e ringraziare; queste due parti che sono le principali del culto <sup>b</sup>e della preghiera in generale.

*L'adorazione*, cioè la glorificazione, cercare la gloria **338** di Dio. Siccome il paradiso è la glorificazione di Dio, se noi ci sentiamo sempre meglio di cercare in tutto la gloria di Dio, sia nell'operare e sia nel pregare, allora ci avviciniamo già \alla vita celeste/<sup>a</sup>. La vita celeste è la glorificazione di Dio, eterna, la gloria alla SS. Trinità, e, nel glorificare Dio, la felicità dei beati, ecco.

Quindi, quanto più sentiamo queste due parti della preghiera, cioè, glorificar Dio (vuol dire adorazione o glorificazione, è lo stesso senso) e la riconoscenza, la gratitudine, cioè il ringraziamento, se queste due parti noi le sentiamo di più, ci avviamo verso una vita celestiale, cioè preparazione. Le prime due parti, e cioè: la gloria e il ringraziamento; glorificare, gloria a Dio, e ringraziamento.

*Il ringraziamento* è già <sup>a</sup>amore; ma noi siamo più **339** inclinati a ringraziare dei beni ricevuti, e cioè, che tutto ciò che c'è in noi è di Dio, e quindi c'è già un po' di amor proprio, in tanto che noi siamo contenti per i beni ricevuti, e cioè: «mi avete creato, conservato in questo giorno,

337 <sup>a</sup>R: in. e a rin... - <sup>b</sup>R: in. e della riparazione.

338 <sup>a</sup>R: ripete.

339 <sup>a</sup>R: in. un poco di amo... di, è già di...

condotto in questa Congregazione»; conservato fino ad oggi, e ciò che è necessario alla vita che abbiamo avuto, la vocazione, ecc., tutto questo è ringraziamento, è gratitudine al Signore; c'è, ci entra un po' di amor proprio in un senso, ma è già un perfetto culto. *Grati estote*<sup>1</sup>. Siate riconoscenti.

Ma perfetto, il culto, quando noi cerchiamo la gloria di Dio, che vuol dire prevenire, sulla terra, prevenire ciò che sarà in cielo: la glorificazione; quando noi conosceremo Dio infinito, creatore di tutto, principio di tutto. <sup>a</sup>Lui è la sapienza, è l'eternità, è l'amore, è il tutto, è il tutto. Un Dio solo e in tre Persone. E come si lodano vicendevolmente le tre divine Persone, si glorificano le tre divine Persone, così noi arriveremo a glorificare il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo unendoci alla gloria che le tre Persone divine (...) le tre divine Persone si glorificano a vicenda. Così entrare nello spirito di Dio e sentir Dio. Quando le anime arrivano alla santità? Quando? Quando sentono già di più questo amore, questa idea di Dio, questa penetrazione, in quella maniera che è possibile, di Dio. L'anima si avvicina all'eternità, al gaudio eterno, ed è quando noi soprattutto sentiamo il bisogno della glorificazione di Dio, allora siamo preparati per l'ingresso in cielo. Quindi, sempre dare importanza.

Ed è <sup>a</sup>assolutamente necessario che ci sia la *riparazione*, quindi la soddisfazione, cioè il terzo punto del culto; domandar perdono, in sostanza, soddisfare ai peccati dell'umanità e ai peccati nostri, e i disordini che ci sono, così sparsi sulla terra. La riparazione, la riparazione da parte nostra<sup>b</sup>, unita<sup>c</sup>, questa riparazione, al Crocifisso, a

<sup>1</sup> Col 3,15.

340 <sup>a</sup>R: in. *etern...* è.

341 <sup>a</sup>R: in. *È necess...* poi antepone *assolutamente* - <sup>b</sup>R: *noi* - <sup>c</sup>R: *unite* e poi ripete ancora *unite*.



Gesù Cristo che ha soddisfatto per tutti. E solo con lui la nostra soddisfazione piace al Padre celeste: «Questo è il mio Figlio che mi piace»<sup>1</sup>.

Oh, poi dopo la terza, è [la] quarta parte: *chiedere le grazie*. E generalmente siamo più inclinati a domandare che non a ringraziare, perché siamo tanto imperfetti ancora. Ma tutte e due queste parti son necessarie. E, d'altra parte, il Signore Gesù insegnandoci a pregare ha detto in tre punti: «Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome», che vuol dire glorificarlo in noi; e: «venga il tuo regno», e cioè, che gli uomini costituiscano la società, il popolo di Dio; e poi: «sia fatta la volontà di Dio, come la fanno gli angeli in cielo, così si faccia sulla terra»<sup>1</sup>. Così i tre punti che si riferiscono a glorificare e ringraziare Dio. Poi vi sono gli altri punti, cioè quattro punti riguardano le grazie da ottenersi<sup>2</sup>.

Quindi son necessarie tutte le quattro parti del culto: *adorazione, ringraziamento, soddisfazione e supplica*. Ma quello che glorifica più Dio e che ci prepara all'ingresso in cielo, particolarmente sentire<sup>a</sup>: l'adorazione e il ringraziamento a Dio. E chi ringrazia ottiene altre grazie, perché chiunque sia riconoscente, più che sia riconoscente, più facile che si attira altre grazie, e altri doni di Dio, sì.

Oh, allora, che cosa bisogna pensare? Dire<sup>a</sup> il *Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis*<sup>1</sup>. Va meditato<sup>b</sup> bene: *Gloria in excelsis Deo*. Va bene dire adagio con Maria: «La mia anima glorifica Dio». *Magnificat anima mea Dominum*<sup>2</sup>. Glorifica Dio. E poi,

<sup>1</sup> Cf Mt 17,5.

**342** <sup>a</sup>R: fa una lunga pausa.

<sup>1</sup> Cf Mt 6,9-10.

<sup>2</sup> Cf Mt 6,11-13.

**343** <sup>a</sup>R: incerta - <sup>b</sup>R: *meditata*.

<sup>1</sup> Cf *Missale Romanum*, Ordo Missae, «Gloria»; cf anche Lc 2,14.

<sup>2</sup> Lc 1,46.

in secondo luogo, ricorda i benefici ricevuti. E poi la supplica.

Il *Te Deum* che è il canto della glorificazione di Dio. E vi sono sempre i *Gloria Patri* che chiudono ciaschedun Salmo. E qualunque inno della Chiesa si conchiude con la glorificazione della Trinità. E poi i *Gloria Patri* che noi recitiamo o nell'*Angelus*, o nelle varie circostanze, ecco, e quando diciamo il rosario, i *Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto*.

Se veramente si osservano i voti: povertà, castità e obbedienza, se si osservano veramente, vi resta una completa purificazione, per quanto umana è possibile, sì; e allora, distaccati da tutto quel che sono i beni della terra, l'anima cerca Dio, la sua gloria. <sup>a</sup>Non ci può essere alcuno che possa entrare in cielo con delle imperfezioni<sup>1</sup>, avere ancora degli impegni, degli attaccamenti. Ma se l'anima è libera e ha spiccato il volo verso Dio, allora l'ingresso immediato in paradiso. 344

Se noi rassomigliassimo agli angeli che lodano e glorificano Dio, [se] questa fosse la nostra posizione, prevenire, 345  
cioè, in certo modo, la vita eterna sulla terra: glorificare Dio. Ma sulla terra abbiamo ancora tante miserie. Ed è, cosa? Glorifichiamo, ma non sentiamo ancora la felicità, perché non c'è ancora la visione di Dio. Il mistero della Trinità, là lo contempleremo, e vedremo allora la glorificazione di Dio. Quanto? E quanto risponde alla quantità dei meriti che si son fatti sulla terra; in proporzione, quindi, di quello che avremo fatto sulla terra.

Oh, allora, tutti i sacramenti si amministrano nel *Gloria Patri*. «Ti battezzo - cominciando di lì - nel Nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo». E così, in tutte le funzioni si arriva alla glorificazione di Dio, o si dica direttamente il *Gloria Patri* o si dica un'altra preghiera che...<sup>a</sup> 346

344 <sup>a</sup>R: in. *Non ci può essere uno...*

<sup>1</sup> Cf Ap 21,27.

346 <sup>a</sup>R: la registrazione è interrotta.

31. LA COMUNIONE: GESÙ CRISTO IN NOI  
(Domenica II dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 20 giugno 1965\*

Il Vangelo preso da s. Luca, capo XIV.

347

*In quel tempo: Gesù disse ai farisei questa parabola: «Un uomo fece una gran cena e invitò molti. All'ora della cena mandò il suo servo a dire ai convitati: Venite, perché tutto è pronto. Ma tutti insieme ebbero a scusarsi. Il primo disse: Ho comprato un podere e bisogna che vada a vederlo, ti prego di scusarmi. Ed il secondo gli disse: Ho comperato cinque paia di buoi e vado a provarli, ti prego abbimi per scusato. Un terzo disse ancora: Ho preso moglie, quindi non posso venire. Ed il servo tornò a riferire queste cose al padrone. Allora, sdegnato, il padrone di casa disse al servo: Presto, va' per le piazze e per le vie della città e conduci poveri e storpi e ciechi e zoppi. Poco dopo il servo tornò: Signore, è stato fatto come hai ordinato e ancora c'è posto. Il padrone gli disse: Va' fuori per le strade e lungo le siepi e forza la gente a venire affinché si riempia la mia casa. Vi assicuro che nessuno dei primi invitati assaggerà la mia cena»<sup>1</sup>.*

\* Nastro 128/a (= cassetta 184/a.2). Voce incisa: "II Domenica dopo Pentecoste: meditazione del PM". - In PM, nessun indizio cronologico. Le meditazioni nn. 31.33.35.37. registrate sullo stesso nastro, non contengono alcun accenno cronologico in PM, ma hanno dei richiami al Concilio, quindi sembra che possano offrire garanzia che siano dell'anno indicato (1965). Le date, inoltre sono confermate in dAS. - dAS, 20 giugno 1965 (domenica): «m.s. Messa e meditazione in cappella CGSSP».

347 <sup>1</sup> Cf Lc 14,16-24.

È una parabola, cioè, è rappresentata questa parabola come una specie di paragone, e ciò voleva dire che tutti sono invitati a entrare nel regno di Gesù Cristo, ma tanti si scusano e non entrano nella Chiesa. In particolare potrebbe anche rappresentare e indicare - è questo di fatto - la cena eucaristica. E alla balaustra quanti sono i cristiani? Quanti sono gli uomini nelle chiese, e particolarmente nelle chiese <sup>a</sup>di Roma? I fedeli pochi sono alla balaustra a ricevere il cibo, il cibo celeste, il pane. «Questo è il pane disceso dal cielo. Questo pane è la mia carne<sup>2</sup>. Ma gli uomini non hanno appetito. Perché? Perché non cercano Dio, non cercano la grazia, non cercano la santità, il paradiso, restano indifferenti, e chi ha una scusa e chi [ne] ha un'altra. E allora, quando si presenteranno al tribunale di Dio, quale sarà, allora, il rimprovero da parte di Dio? il resoconto da dare al Signore?

Ecco, allora: «Presto, va' per le piazze e per le vie della città e conduci <sup>b</sup>poveri e storpi e ciechi e zoppi. Poco dopo il servo tornò: Signore, è stato fatto come hai ordinato e c'è ancora posto. E il padrone gli disse: Va' fuori per le strade e lungo le siepi e forza la gente a venire affinché si riempia la mia casa». E il paradiso sarà pieno di tutti coloro che avranno accolto l'invito.

Cibarsi dell'Eucaristia sulla terra, e poi, avendo cercato Dio, ecco allora il paradiso. Perché, cos'è il paradiso? Il paradiso è la visione di Dio. Ecco, con la visione c'è il gaudio eterno.

Qui, nel commento, applica specialmente per la comunione. La comunione non consiste soltanto nel ricevere le particole consacrate, ma soprattutto nell'unione intima e [nella] trasformazione con Gesù Cristo. È necessario prepararsi alla comunione con l'adempimento perfetto dei doveri, con fede viva, con profonda umiltà e modestia,

348

<sup>a</sup>R in. *che sono* - <sup>b</sup>R: *fa precedere i*.

<sup>2</sup> Cf Gv 6,50.51.

con desiderio ardente di unirsi a Gesù, con profonda riverenza, con retta intenzione e con il dolore perfetto di ogni peccato. Questo, sì, è soprattutto da considerarsi, questo ciò che vale: l'unione intima e trasformatrice con Gesù Cristo. E cioè, che Gesù Cristo si stabilisca in noi \e viva in noi/<sup>a</sup>; cioè, che lui sia il nostro cervello, e sia il nostro cuore, e sia la nostra volontà. Vive, allora, vive in noi, Gesù Cristo.

Quanto sono purificati i nostri pensieri, tanto più in noi Gesù Cristo si stabilisce nella nostra *mente*; a misura che è pura la nostra mente, allora prende il posto Gesù, la sapienza di Gesù Cristo: «Io sono la *Verità*». 349

E poi, se noi siamo molto docili al Signore, siamo sempre pronti al volere del Signore momento per momento, quando il Signore ci trova ben docili al volere di Dio, e allora Gesù Cristo, che è la *Via*, si stabilisce in noi, nella nostra *volontà*. E cercare sempre meglio, in tutto, il volere di Dio, il volere di Dio, la sua gloria e il voler seguire tutto, momento per momento, quello che è da compiersi, da fare. Non soltanto perché siam veduti dagli uomini, ma perché noi, noi siamo guidati da Gesù Cristo, dal suo volere. Non perché abbiamo da fare per soddisfare gli uomini, ma quello che è la volontà di Dio: «Sia fatta la tua volontà»<sup>1</sup>. E come? Come in cielo gli angeli la fanno, così la facciamo anche noi<sup>1</sup>. Si stabilisce in noi il volere, la volontà di Gesù Cristo stesso. 350

E poi si stabilisce in noi Gesù Cristo, nel *cuore*. Se i nostri sentimenti sono santi e i desideri sono santi e tutti i nostri sentimenti son rivolti verso il cielo, verso Dio, allora il cuore di Gesù si stabilisce in noi, e in noi allora, nel nostro cuore: i desideri, i sentimenti, gli affetti... Gesù 351

348 <sup>a</sup>R: ripete.

349 <sup>1</sup> Gv 14,6.

350 <sup>1</sup> Cf Mt 6,10.

Cristo in noi, il suo cuore nel nostro cuore, che domina il nostro cuore.

Allora se Gesù prende il possesso della mente, della volontà e del cuore, ecco: vive in noi Gesù Cristo. Sì, c'è ancora la personalità, ma sopra la nostra persona c'è la seconda Persona della SS. Trinità: Gesù Cristo, seconda Persona, Figlio di Dio incarnato. Questo è il frutto della comunione, è il frutto della comunione. È vero che non ricaviamo sempre tutto il frutto, ma cerchiamo di fare il massimo frutto, secondo la massima preparazione, in proporzione della...

E poi ringraziamento. E sentire in noi che è Gesù 352  
Cristo che vive in noi, nell'intimo della mente e della volontà e del cuore. Ci presentiamo davanti al Padre celeste: non io, ma Gesù con me. E allora il Padre celeste si fa sentire: «Questo è il mio Figlio diletto»<sup>1</sup>. Il Figlio diletto è Gesù Cristo in noi. Allora, ecco, la comunione ha il frutto compiuto, e sempre, sempre di più secondo che noi progrediamo, se progrediamo nel vivere Gesù Cristo stesso.

Il ringraziamento consiste in atti di adorazione, di riconoscenza e in intimi colloqui con Gesù, e si prolunga durante il giorno nelle prove, nelle difficoltà della giornata: correzione dei propri difetti, la carità, la comprensione fraterna e i piccoli sacrifici quotidiani.

Allora la comunione conserva e accresce la<sup>a</sup> grazia, la 353  
carità; cioè, in noi vive Gesù Cristo. Rimette i peccati veniali la comunione, se è ricevuta bene, e preserva dai mortali, e dà conforto nelle difficoltà, nutre e fortifica la vita spirituale, indebolisce la concupiscenza e unisce intimamente a Gesù Cristo, nel Corpo mistico, e allora viviamo nella Chiesa<sup>1</sup>. Tali effetti sono più abbondanti se ci comunichiamo

352 <sup>1</sup> Cf Mt 17,5.

353 <sup>a</sup>R: in.

<sup>1</sup> Cf *Catechismo della Dottrina Cristiana*, op. cit., domanda e risposta 345, qui riportata a senso.

nella Messa. E allora la comunione fa rivivere realmente i misteri della vita di Gesù. Così, il mistero è la vita di Cristo in noi. E allora Gesù Cristo che rinnova in noi il [suo] mistero<sup>b</sup>. Allora in noi Gesù glorifica il Padre, e (...) anche i desideri veri, le intenzioni, i fini di Dio nella creazione, nella redenzione e nella santificazione. Sì, vive in noi Gesù Cristo, è lui che compie in noi questa glorificazione della SS. Trinità. E poi in noi rimane la grazia, quando sono consumate le sacre specie; tuttavia resta in noi Gesù Cristo spiritualmente. CChi ci ama - ecco - veniamo a lui e rimaniamo in lui<sup>2</sup>; cioè, la SS. Trinità. E così il nostro cuore è un tabernacolo della SS. Trinità.

Rispettiamo noi stessi, perché tutto sia santo e buono; **354** rispettiamo noi stessi spiritualmente, intellettualmente, ma nello stesso corpo, dominando i sensi: e gli occhi e l'udito, la lingua, il gusto, il tatto. Conservare il nostro cuore: il tabernacolo di Dio, della SS. Trinità. Man mano che si va avanti si capirà sempre di più che cos'è la comunione. E tante volte si pensa che bastino quei sentimenti e quegli insegnamenti che sono stati al catechismo. E allora l'insegnamento era proporzionato al fanciullo, ma man mano che si va avanti... Gesù sta volentieri nell'anima consacrata a lui. Ecco, la ss. Trinità [vi] abita volentieri in proporzione in cui noi amiamo il Signore.

Fare i propositi adesso, e qualche momento nella giornata **355** ricordarci che siamo il tempio della SS. Trinità, e una invocazione che serva da comunione spirituale: Gesù è con me ed io con lui. L'unione con Gesù Cristo, in lui, con la ss. Trinità. E qualche volta, nel corso della giornata, richiamiamo (...): anima mia, in questo momento cosa fai? cosa desideri? cosa fai? (...) Un esame di coscienza brevissimo, ma di grande valore (...) sempre di più.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>b</sup>R: ripete: di Gesù Cristo - <sup>c</sup>R: in. Chi mi a...

<sup>2</sup> Cf Gv 14,23.

## 32. CONOSCERE IMITARE PREGARE S. PAOLO

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.  
Roma, Via Portuense 739, 22 giugno 1965\*

Mese di giugno, mese consacrato a s. Paolo apostolo, **356**  
e novena di s. Paolo che è in corso. Allora: la divozione a  
Gesù Maestro, la divozione alla *Regina Apostolorum*, la  
divozione a s. Paolo apostolo.

Ora, pensando a s. Paolo, nostro protettore, protettore  
della Famiglia Paolina: *conoscere* s. Paolo, primo luogo;  
secondo: *imitare* s. Paolo; terzo: *pregare* s. Paolo; e, quarto:  
imitare il suo *apostolato* in quanto a noi è possibile.

*Conoscere* s. Paolo nella sua vita e nei suoi insegnamenti; **357**  
conoscere s. Paolo dal momento in cui si è convertito  
sino al momento in cui, qui vicino a noi, alle Tre  
Fontane, dove è stato immolato: *Cursum consummavi, fidem  
servavi, in reliquo reposita est mihi corona iustitiae*<sup>1</sup>.

Sempre abbiamo da ricordare quello che è nella **358**  
coroncina. E il primo punto della coroncina ricorda la  
conversione, la grande misericordia che Gesù ha avuto per  
Saulo (prima il suo nome, Saulo; Paolo poi). Egli, uomo  
sempre religiosissimo fino dalla fanciullezza; e come aveva  
studiato la religione com'era allora, e cioè secondo la

\* Nastro 80/f (= cassetta 184/b.1). Per la datazione, cf PM: «Mese di giugno,  
mese consacrato a s. Paolo apostolo e novena di s. Paolo che è in corso». -  
dAS, 22 giugno 1965: «Andato [il PM] a tenere meditazione alle PD di via  
Portuense. - VV: «22 giugno 1965, PM: "Conoscere, imitare, amare s. Paolo"».

**357** <sup>1</sup> 2Tm 4,7-8.



tradizione da Mosé; e quindi il culto a Dio e poi lo studio della religione; e aveva anche scelto quello che in quel tempo era il maestro più accreditato nell'insegnare la religione ebraica, mosaica. E come la osservava! E secondo lo spirito, bisognava perseguitare i cristiani, perché voleva rivendicare a Dio... come se i cristiani fossero stati degli ignoranti. E allora Gesù, che \si era preparato in s. Paolo/<sup>a</sup> (prima Saulo) colui che l'avrebbe predicato, e avrebbe predicato più di tutti nel mondo, quando egli, guidato da un gruppo di soldati <sup>b</sup>si avvicinava<sup>c</sup> a Damasco - circa tre chilometri prima della città - là il Signore lo attendeva. E sappiamo quello che è stato: «Chi sei?». «Sono quel Gesù che tu perseguiti». E allora: «Che cosa devo fare?». «Va' in Damasco e ti sarà detto quello che devi fare». E là ha ricevuto il battesimo e, appena fatto cristiano, cominciò a predicare<sup>1</sup>.

Conoscere poi, tutto quel che è stato, e come ha fatto **359** il suo noviziato, il suo noviziato di tre, quasi quattro anni nel deserto in attesa che il Signore si manifestasse. E quindi da Tarso, di dove era la sua famiglia, fu accompagnato ad Antiochia; poi dopo un po' di tempo, il Signore si manifestò: Lasciatemi a parte, ecc., perché è destinato a predicare<sup>1</sup>. E si rivolse, s. Paolo, a tutta l'umanità che allora era conosciuta, e se non è potuto arrivare da per tutto, il limite della vita sua.

Vi sono, nelle *Lettere di s. Paolo*, due punti in cui **360** egli narra le sue sofferenze, le sue sofferenze fino a un certo punto della sua vita; cioè, nella *Lettera seconda ai Corinti*, e poi nella *Lettera ultima*, quando era, s. Paolo, nella seconda prigionia a Roma, scritta quella lettera ultima a s. Timoteo.

**358** <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: in. arrivava - <sup>c</sup>R: avvicina.

<sup>1</sup> Cf At 9,1ss.

**359** <sup>1</sup> Cf At 13,2.

Nella *Lettera ai Corinti* racconta le sue sofferenze intime, le lotte interiori; perché il Signore non gli volle togliere tutte le tentazioni; poi, ad esempio, cinque flagellazioni, 39 colpi per ciascheduna (perché era permesso fino a 39 colpi); e poi tutte le persecuzioni, alle volte fisiche e qualche volta morali, quando alcuni dei suoi convertiti tralignavano, poi.

E poi la seconda manifestazione delle sue sofferenze, come si confidò al<sup>a</sup> suo figliuolo - come lo chiamava - s. Timoteo, l'ultima lettera scritta da s. Paolo, invitando Timoteo, quando egli già era [nella] seconda prigionia e prevedeva che fra poco sarebbe stato condannato, e narra le sue sofferenze, le ultime sue sofferenze. Ma egli dimostra tutta la sua preparazione: La mia vita sta per conchiudersi<sup>1</sup>, ecco. E prevedeva la condanna, perché la prima prigionia era stata di due anni in Roma e in quei due anni continuava a predicare, a Roma; perché c'era una certa libertà di conferire a chi voleva arrivare a lui; perché era tenuto legato dal soldato, ma aveva la libertà di parlare. E poi la condanna è... perché non c'era solamente quello che riguardava il cristianesimo, l'apostolato di s. Paolo, ma c'era stata una persona la quale aveva convertito, e [la] conversione è stata l'occasione per la condanna .

Ecco, il 29 giugno, s. Pietro crocifisso dove adesso è la grande basilica; e s. Paolo, la grande basilica dedicata a s. Paolo, e che conoscete.

Conoscere s. Paolo, leggere la vita; convertito, sì. E **361** che noi domandiamo la grazia di esser docili alla grazia; e secondo, tutto ordinato alla gloria di Dio; e terzo, vivere in noi Gesù Cristo, il suo mistero, il mistero di Gesù Cristo in noi. E questo è particolarmente per il distacco dalla famiglia e dal mondo per consacrarsi a Dio.

360 <sup>a</sup>R: nel.

<sup>1</sup> Cf 2Tm 4,6.

E poi ci sono i tre punti: povertà, castità e obbedienza, **362** questi altri tre punti della coroncina perché si formi veramente \l'anima religiosa/<sup>a</sup>: il vero distacco<sup>b</sup> dalle cose della terra, esterne, e quindi lo spirito di povertà; e poi la delicatezza, la verginità, la castità; e poi l'obbedienza nel senso giusto. E vi sono delle tendenze oggi in cui l'obbedienza è tradita; perché l'obbedienza è la sottomissione ad<sup>c</sup> una autorità esterna, non da quello che viene in noi, anche se volessimo fare qualche cosa che ci sembra migliore. Obbedienza.

<sup>a</sup>Il quinto punto, l'apostolato. Egli ha sacrificato tutta **363** la sua vita; ed è morto, <sup>b</sup>e fu martirizzato appunto per il suo ministero.

Allora, che noi impariamo a praticare, a seguire l'apostolato secondo i desideri e secondo ciascheduno ha il proprio apostolato, il vostro apostolato.

E se noi leggiamo bene le *Lettere di s. Paolo*, allora conosciamo il suo spirito; sì, leggerle e rileggerle perché siamo figli di s. Paolo. Conoscere il Padre, il protettore<sup>c</sup>. Se si penetra un po' più profondamente la vita di s. Paolo, in quanti luoghi ha stabilito la liturgia (allora non vi erano ancora mica i libri di liturgia) e tutto quello che egli ha ordinato... E dove andava, il battesimo; e come istruiva, e poi come celebrava la Messa; e come istruiva in riguardo agli altri stessi sacramenti, la penitenza, e poi sacramenti, in particolare, dell'estrema unzione, del<sup>d</sup> matrimonio, dell'ordine. Ed egli che ha ordinato tanti, perché quando aveva stabilito la chiesa in una città, allora faceva le ordinazioni, \e quando egli andava in altro posto/<sup>e</sup>, lasciava quelli che aveva ordinato vescovi, sacerdoti.

Oh, quindi, conoscere s. Paolo e conoscere la sua vita.

**362** <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: sottolineare con forza - <sup>c</sup>R: di.

**363** <sup>a</sup>R: in. *Il quarto punto, poi, l'apostolato, cioè il quinto ap...* - <sup>b</sup>R: in. *fu lap...* - <sup>c</sup>R: evidenzia la parola accentuando il tono - <sup>d</sup>R: il - <sup>e</sup>R: \e lasciando quindi, per partire per altro posto/.

Oltre a conoscerlo, *imitarlo*. Anch'egli è andato soggetto **364** a molte tentazioni. E quando aveva pregato il Signore perché lo liberasse, il Signore gli aveva risposto: Eh! no, ti basti la grazia<sup>1</sup>. E quindi, se tu mostri la tua debolezza, è con la grazia - voleva dire il Signore - che Dio mostra<sup>a</sup> la sua potenza, la potenza della grazia; perché nonostante lotte, egli <sup>b</sup>santificava la sua vita sempre meglio. Quindi imitare s. Paolo.

Se si vuole anche dare un rilievo: la fede che egli aveva in Gesù Cristo; poi la fortezza<sup>c</sup> davanti a tutte le difficoltà, davanti a tutte le persecuzioni, esponendosi veramente alle persecuzioni. E quante ne ha subito in varie maniere; alle volte avevano un aspetto legale, e altre volte, invece, non avevano neppure questo aspetto legale. Persecuzioni.

Oh, poi la *preghiera*. Oltre la coroncina, vi sono le altre **365** preghiere che sono scritte nel *Libro delle Preghiere*<sup>1</sup>. E poi fare bene la novena ora, in questi giorni particolari, per celebrare poi solennemente la festa. Primo, s. Pietro e s. Paolo, e, in secondo luogo, commemorazione di s. Paolo; quindi le solennità nella basilica dedicata a s. Paolo.

Poi *l'apostolato*. L'apostolato che è vostro, in modo **366** particolare, che riguarda il servizio sacerdotale, <sup>a</sup>il servizio eucaristico, e poi il servizio liturgico. In questi che sono i vostri particolari apostolati, vi è una tale elevazione che a un certo punto le anime vostre si rivolgono e si sentono, se c'è veramente spirito di fede, come una comunicazione già di coloro che <sup>b</sup>son passati dalla nostra vita alla vita eterna,

**364** <sup>a</sup>R: mostrava - <sup>b</sup>R: in. arrivava - <sup>c</sup>R: pronuncia la parola spiccando le sillabe e con tono rafforzato, poi la ripete.

<sup>1</sup> Cf 2Cor 12,9.

**365** <sup>1</sup> *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, op. cit. (ed. 1962); *Coroncina a s. Paolo* (pp. 95-97); *Canti* (pp. 246-255); *Preghiere varie* (pp. 179-184).

**366** <sup>a</sup>R: in. il servizio che riguarda il, eucaristico - <sup>b</sup>R: in. che han, ci han trapass...

quello che sarà l'incontro dell'anima nostra con Gesù Cristo in cielo: «Mostraci, dopo questo esilio, Gesù».

Elevarsi, elevarsi! E considerare la vita presente proprio preziosa<sup>c</sup>. Delle 24 ore, che non si perda un minuto che non sia consacrato a Dio; tutti i minuti della giornata, delle 24 ore. E pensare a spiritualizzarsi nelle intenzioni, nei desideri, in quello che è sofferenza, in quello che il Signore ci presenta per aumentare i meriti, per guadagnare un premio <sup>d</sup>più elevato in cielo.

E quali sono i pensieri di s. Paolo nelle *Lettere*! E 367  
come viveva in Gesù Cristo, il mistero di Gesù Cristo in lui, fino a essere come, la sua personalità, sostituita dalla personalità di Gesù Cristo: *Vivit vero in me Christus*<sup>1</sup>. È la più alta spiritualità, il libro più grande, dopo il Vangelo; è il libro più grande di ascetica e di mistica. Ma leggere adagio e leggere meditando, particolarmente quei versetti che riguardano la vita interiore, e poi quelli che riguardano la vita di apostolato.

Ah! È stato una vera ispirazione \mettere la Famiglia 368  
[Paolina] sotto la protezione di s. Paolo/<sup>a</sup>; in un istante; illuminazione.

Allora ecco, seguire, seguire; *conoscerlo, imitarlo,* 369  
*pregarlo e zelare* il culto a s. Paolo in quelle maniere che sono proprie e adatte per la vostra condizione. Quest'intimità della<sup>a</sup> vita religiosa! Il distacco<sup>b</sup> vero dalla famiglia nel senso giusto, e il distacco <sup>b</sup> di tutto quel che sono i beni della terra e di quello che è la nostra volontà. Tutto, tutto il nostro essere a Dio, a Dio. E come se noi fossimo

<sup>c</sup>R: sottolinea con vigore e per tutto il tratto parla con vivo ardore - <sup>d</sup>R: in. più al...

367 <sup>1</sup> Gal 2,20.

368 <sup>a</sup>R: \mettere, sotto, la Famiglia, di s. Paolo, come protettore/.

369 <sup>a</sup>R: di la - <sup>b</sup>R: rafforza il tono sulle parole e continua per tutto il tratto con tono vibrante.

vicini già all'entrata in paradiso, che cosa vorremmo portare, e come noi ci saremmo preparati nella vita. Preparazione giorno per giorno, minuto per minuto. °E la mente elevata al Signore, al paradiso. E la via: Gesù Cristo. Gesù Cristo è la via per arrivarci.

Perciò, bene la novena. E la divozione a s. Paolo deve rimanere, quanti giorni? 365 giorni dell'anno, perché è il protettore.

Sia lodato Gesù Cristo.

°R: in. e il pensie...

33. PREGARE PER LA CONVERSIONE NOSTRA  
E DEI PECCATORI  
(Domenica III dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 27 giugno 1965\*

\Nell'Epistola s. Pietro apostolo dice/<sup>a</sup>:

370

*Siate sobrii e vigilanti perché il diavolo, vostro avversario, come leone ruggente vi gira attorno, cercando chi divorare: resistetegli, forti nella fede, sapendo che i vostri fratelli, dispersi nel mondo, soffrono gli stessi vostri patimenti<sup>1</sup>.*

La lettura del santo Vangelo secondo Luca, capitolo XV:

*In quel tempo: si accostarono a Gesù i pubblicani e i peccatori per udire la sua parola. I farisei e gli scribi lo criticavano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con essi». Allora Gesù disse loro queste parabole: «Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le altre novantanove nel deserto per andare in cerca della pecorella smarrita? Quando, finalmente l'ha rintracciata, se la mette sulle spalle e tutto contento torna a casa dove si congratula con gli amici e i vicini dicendo: Fate festa con me perché ho ritrovato la mia pecorella smarrita. Così io vi dico: si farà più festa in cielo per un peccatore pentito, che per novantanove giusti che non han bisogno di conversione.*

\* Nastro 128/b (= cassetta 184/b.2). Voce incisa: "Domenica III dopo Pentecoste: meditazione del PM". In PM, nessun indizio cronologico (cf nostra nota in c347). - dAS, 27 giugno 1965 (domenica): «Celebra [il PM] in cappella e dopo tiene meditazione alle PD di CGSSP».

370 <sup>a</sup>R: \Nella Lettera, s. Pietro apostolo, Epistola, dice/.

<sup>1</sup> Cf 1Pt 5,6-11.

*Oppure: quale donna se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lucerna e spazza la casa e mette tutto sossopra fino a quando non riesce a ritrovarla? Quando poi l'ha ritrovata chiama le amiche e le vicine dicendo: Rallegratevi con me<sup>b</sup> perché ho trovato la moneta smarrita... Così io vi dico: Nello stesso modo in paradiso gli angeli fanno festa per ogni peccatore che si converte»<sup>2</sup>.*

Quindi, s. Pietro ci mette in guardia perché il demonio continuamente cerca [di] rovinare le anime come un lupo rapace.

E il Vangelo: se un'anima si è allontanata da Dio, ecco, viene paragonata come una pecorella smarrita. E allora il buon Pastore va in cerca della pecorella smarrita dopo aver messo al sicuro le 99 altre pecorelle. E dopo avere cercata la pecorella smarrita, e la ritrova, e poi se la mette sulle spalle e la porta con le altre, tutto in letizia, il buon Pastore, perché la pecorella era smarrita, ed era stata ritrovata. Così il Signore dice che si fa una gran festa quando un peccatore si converte e ritorna a Dio.

Così è il senso della seconda parabola: la donna che ha smarrito una moneta preziosa, e allora la cerca e smuove anche i mobili. Finalmente la ritrova. E poi, allora, ne dà notizia alle vicine: Avevo smarrito la moneta ed è stata ritrovata, per cui ne faccio festa, dice la donna. E di nuovo il Vangelo conchiude nello stesso senso: «Così vi dico, nello stesso modo in paradiso, gli angeli fanno festa per ogni peccatore che si converte».

Allora occorre pensare alla conversione dei peccatori. **371**  
Primo, che ci convertiamo noi e, in secondo luogo, che preghiamo e cerchiamo il ritorno a Dio dei peccatori.

Nel *Breviario* la Chiesa ci fa sempre dire ogni sera:

<sup>b</sup>R: dal sottofondo giunge il suono delle campane del Santuario RA; il PM alza il tono.

<sup>2</sup> Cf Lc 15,1-10.



Convertete nos<sup>1</sup>: Signore, convertiteci; Signore, convertiteci. Ora, la conversione di ognuno, \di ogni giorno/<sup>a</sup>. Perché? Perché noi possiamo già essere in grazia di Dio, sì, quindi non c'è il peccato grave; ma convertirci dalla superbia all'umiltà; dall'ira alla dolcezza; così, dall'avarizia allo spirito di povertà, e da tutto ciò che è male ancora in noi, ecco, convertirci. Convertirci dai difetti per abbracciare le virtù opposte (...).

Se noi, seguendo la povertà religiosa e seguendo 372  
quello che è il voto di castità e di obbedienza, e se noi praticiamo le virtù contrarie [ai vizi] e i voti, i tre voti, allora ci avviciniamo \sempre di più a Dio/<sup>a</sup>. Anime che si portano all'eternità <sup>b</sup>cariche<sup>c</sup> di difetti, pure non avendo il peccato grave, e quindi c'è la salvezza. Ma c'è bisogno della purificazione prima dell'ingresso in paradiso. Così, se noi ci convertiamo, cioè se detestiamo i difetti e lavoriamo per correggerli, allora la purificazione è in noi, e cioè, l'anima nostra \è sempre più unita a Dio/<sup>a</sup>. Alle volte l'amor proprio domina in noi, amor proprio in tante forme. Ma se noi detestiamo questo amor proprio, ci convertiamo in amore a Dio. Ecco la conversione che si ha da fare, da arrivare ogni giorno.

Nei propositi ci sono<sup>a</sup> sempre le due parti. Esempio: 373  
voglio obbedire. E perché? E perché una volta trovavo difficile a obbedire e non ho sempre obbedito. Allora dalla nostra testa dura<sup>b</sup> ci convertiamo al volere di Dio. Sia fatta la volontà tua, o Signore, come la fanno gli angeli in cielo, così che la facciamo noi<sup>1</sup>. Perché gli angeli son già perfetti in cielo<sup>c</sup>  
Oh, questo è il primo senso della conversione.

371 <sup>a</sup>R: ripete.

<sup>1</sup> Cf *Breviarum Romanum*, Post divinum Officium, *Sacrosanctae...*

372 <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: in. con tanti - <sup>c</sup>R: carichi.

373 <sup>a</sup>R: c'è - <sup>b</sup>R: si esprime in tono bonario - <sup>c</sup>R: non chiara.

<sup>1</sup> cf Mt 6,10.

Poi c'è l'altra conversione, quando addirittura l'anima **374**  
 è distaccata da Dio, cioè, quando c'è il peccato grave,  
 l'anima non ha più la grazia e quindi non c'è \possibilità  
 di entrare in cielo/<sup>a</sup>. Quando l'anima è priva della grazia,  
 l'anima spiritualmente è morta, e l'anima spiritualmente  
 morta non può avere l'ingresso in cielo. Qui parla un po'  
 delle due conversioni: la pecorella era smarrita, ma non  
 era morta; la moneta era smarrita, ma non era perduta.  
 Ecco allora la nostra conversione e la conversione di  
 \quelli che son separati da Dio/<sup>a</sup>.

Il peccato che domina il mondo e domina tante anime! **375**  
 Il Signore Gesù è disceso dal cielo per portare le anime  
 alla grazia e quindi portarle alla salvezza eterna. Gesù  
 ha predicato la misericordia, sì. Egli stesso ha pagato per  
 tutti i peccati. Ma quante anime son dure e resistono alla  
 grazia di Dio? Pregare per i peccatori; pregare per quelli  
 che si sono allontanati dalla Chiesa; pregare per quelli che  
 vivono in peccato anni ed anni; pregare per chi, per  
 disgrazia, un giorno ha offeso Dio gravemente; pregare per  
 la \conversione dei peccatori/<sup>a</sup>. Su tre miliardi di uomini,  
 quanti sono uniti bene a Dio per mezzo della grazia? E  
 quanti sono ancora allontanati da Dio perché privi della  
 grazia? Se noi abbiamo un po' di carità nel cuore, se abbiamo  
 un po' di carità, che noi preghiamo per i peccatori!  
 E preghiamo, in primo luogo, per la nostra conversione!  
*Deus tu conversus vivificabis nos*<sup>b 1</sup>. Signore, convertici!

Oh, la conclusione: vedere che cosa c'è ancora in noi **376**  
 da togliere: il male, difetti. E qualche volta riconosciamo  
 e qualche volta non riconosciamo. Pregare per la nostra  
 conversione. Come fa la Chiesa, così vuole ogni giorno  
 che lo ripetiamo. E poi tener presenti tutti gli uomini.

**374** <sup>a</sup>R: ripete.

**375** <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: incespica e quindi ripete *vivificabis nos*.

<sup>1</sup> Cf Sal 84,7.

Nell'Adorazione vi è sempre una parte per il dolore dei peccati, e quindi fare il nostro esame di coscienza per la nostra conversione. E poi allargare il dolore, la pena che il Signore Gesù... la pena per tanti peccatori che lo offendono, che lo crocifiggono, Gesù Cristo.

Quindi non siamo così egoisti da pensare solamente a noi, ma di avere un cuore largo; la sete delle anime<sup>a</sup>, ecco, delle anime. Che vivano in grazia e che si salvino e che entrino in paradiso. Le Adorazioni sono a supplire coloro che si dimenticano di Dio e di Gesù Cristo eucaristico. Ma noi, riparare; e che le anime che sono lontane da Dio, ritornino a Dio, e se non sono mai tornate a Dio perché non avevano ancora neppure il battesimo, allora che abbiano la grazia della salvezza eterna secondo le disposizioni di Dio e secondo le grazie di Dio a ciaschedun'anima. Noi non possiamo entrare nel mistero delle anime, perché, come si fa a giudicare? Non siamo noi autorizzati a giudicare. Giudichiamo noi stessi. Ma noi preghiamo per i peccatori, in generale.

Poi vi sono anime che son distaccate da Dio e che 377  
conosciamo; alle volte sono tra la parentela, o altre persone, che non seguono e non vivono in grazia, ecco. Non possiamo giudicare se tutti i comunisti e se tutti coloro che non vanno in chiesa siano veramente in peccato grave; se siano poi veramente in grazia, noi non possiamo giudicare. Chi giudica è il Signore<sup>1</sup>. Noi però preghiamo per ogni peccatore. E preghiamo perché vi sono anime di cui<sup>a</sup>, in particolare, noi abbiamo conoscenza. Quell'uomo prima andava in chiesa e ha abbandonato la chiesa; <sup>b</sup>faceva la Pasqua, e sono anni che non fa più Pasqua: non è con Dio, quindi si pensa. Quel che sia in un'anima noi non

376 <sup>a</sup>R: in questa espressione si coglie in don Alberione un divorante zelo apostolico

377 <sup>a</sup>R: che - <sup>b</sup>R: in. ha fatto.

<sup>1</sup> Cf 1Cor 4,4.

possiamo giudicare. E asteniamoci sempre dal giudicare. Ma da quello che si vede esteriormente, quello è chiaro: se non si fa la Pasqua, se non si va più in chiesa...

Oggettivamente

quell'anima è allontanata da Dio, oggettivamente, esteriormente. Non sappiamo quello che l'anima abbia in se stessa, ma [per] noi, per quello che risulta all'esterno, l'anima si è distaccata o si distacca da Dio.

Allora possiamo pregare per individui, anche persone care, persone che abbiamo conosciuto, ecc. E pregare per quelle anime, e pregare in generale per i peccatori. E che noi portiamo la gioia al paradiso: «Così vi dico: vi sarà più festa in cielo per un peccatore pentito, che per 99 giusti che non hanno bisogno di conversione». Perché sono sempre in gioia, questi, perché sono uniti [a Dio], non hanno bisogno di conversione. E poi di nuovo: «Vi dico: nello stesso modo in paradiso gli angeli fanno festa per ogni peccatore che si converte». Sì, perché? \Perché quel peccatore non aveva più bisogno di conversione; era [ormai] giusto/°. E invece qui si tratta di rientrare la grazia nell'anima .

Propositi, allora. In primo luogo: convertirsi; secondo, **378** preghiamo per la conversione dei peccatori. E tutta la giornata offrirla in riparazione dei peccati; tra le altre offerte anche questa: per la remissione dei peccati, per la conversione delle anime lontane da Dio.

Sia lodato Gesù Cristo.

°R: \Perché quel peccatore non aveva bisogno e quel che era giusto/.

34. ESERCIZI SPIRITUALI: CONOSCI TE STESSO  
(Introduzione)

Esercizi Spirituali (27 giugno-4 luglio 1965) alle Pie Discepole del  
Divin Maestro.

Ariccia, Casa Divin Maestro, 27 giugno 1965\*

In un certo senso voi fate gli Esercizi Spirituali tutto **379**  
l'anno. Però questi sono i giorni che nell'anno sono più  
preziosi in quanto anche occorre esaminarsi sopra la vita  
spirituale che si è condotta nel corso dell'anno, sì. E  
allora, in questi giorni di silenzio con le persone e di  
conversazione con Gesù<sup>a</sup>, una conversazione più intima<sup>a</sup>. E  
quando c'è il silenzio, allora il dialogo tra Gesù e l'anima;  
e quanto meno parliamo con le persone, con gli uomini, e  
allora la conversazione con Gesù viene alimentata, e la voce  
di Dio la si comprende<sup>a</sup> meglio; e poi l'anima risponde  
meglio agli inviti di Gesù.

Parlando degli Esercizi, vi sono due parti: \la prima **380**  
parte/<sup>a</sup>, riguarda la *purificazione*<sup>b</sup>; la seconda parte,  
riguarda la *santificazione*<sup>b</sup>. Purificazione di quello che non  
è ancora buono in noi; e poi santificazione: \migliorare/<sup>c</sup>  
per arrivare a una santificazione più perfetta. Due parti,  
quindi, gli Esercizi. E poi vi è la terza parte che è per tutti

\* Nastro 81/a (= cassetta 185/a). Per la datazione, cf PM: «Parlando degli  
Esercizi...». - dAS, 27 giugno 1965: «Verso le 6 di sera [il PM] tiene  
l'introduzione degli Esercizi alle PD». - VV: «Esercizi: Ariccia 27 giugno-4 luglio 1965.  
27 giugno: *Introduzione: Silenzio e purificazione*».

**379** <sup>a</sup>R: sottolinea le parole.

**380** <sup>a</sup>R: \gli Esercizi nella prima parte/ - <sup>b</sup>R: evidenzia le parole - <sup>c</sup>R: \di  
aggiungere quello che già c'è/.

gli otto giorni, e cioè, la *preghiera*; la *preghiera*, ecco. La *preghiera* è per tutti i giorni degli *Esercizi* anche per quei giorni in cui vi sarà la *istruzione* nelle conferenze per la *vita religiosa* e gli *apostolati*.

In primo luogo, la *purificazione*. I primi giorni, quindi, **381** degli *Esercizi*: \cominciar subito/<sup>a</sup> dall'*esame* di coscienza; dall'*esame*<sup>b</sup>. *Purificazione*.

Ecco, la *purificazione* riguarda tutto il nostro essere. Noi portiamo le conseguenze del peccato originale, e nonostante che ci sia stato il battesimo, nonostante quindi che sia rinata in noi <sup>c</sup>la *vita seconda*, cioè, oltre la *vita umana*, la *vita spirituale*, la *vita di grazia*, la *vita soprannaturale*, nonostante, ci son lasciati a noi come risultati e come conseguenze; il peccato originale tolto, ma ci sono ancora le conseguenze, e cioè le *concupiscenze* che sono in noi; e le *concupiscenze* sono specialmente contenute lì, nei sette peccati capitali, ma poi si estende più avanti. Quindi, togliere quello che vi è in noi, sì, di male, di difettoso.

È vero che, per lo più, non ci son peccati, ma i difetti; **382** è diverso. Dei difetti ne portiamo sempre con noi e moriremo con dei difetti; tutti. Ma si cerca di detestarli tutti e combatterli in quella misura che noi possiamo portare per togliere, e mentre che si detestano e si cerca di evitarli, non c'è nessun consenso e quindi non c'è nessun peccato. Non formarsi degli scrupoli, ma la cosa chiara come è, né più, né meno, né scusarsi; né scusarsi perché qualcosa c'è comodo di fare; né scusarsi neppure per scrupolo; neppure credere di aver peccato, tante volte; e <sup>a</sup>i difetti non son sempre da accusare perché non è necessario; così; invece si può insistere sopra<sup>b</sup> quei punti su cui intendiamo di emendarci.

**381** <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: ripete la parola rafforzando il tono - <sup>c</sup>R: in. *la vita spir...*

**382** <sup>a</sup>R: in. *sempre* - <sup>b</sup>R: si sente il rumore di un aereo in transito, don Alberione ripete la parola e poi attende.

I primi giorni quindi, l'esame; e poi <sup>a</sup>questi tre giorni, o almeno i primi giorni, o saranno due, saranno tre: pregare molto per scoprire i nostri difetti e per detestarli in quanto si devono detestare; e poi, nello stesso tempo, l'esame di coscienza nella Visita e nella confessione. Con la confessione si chiude - diciamo così - la prima parte degli Esercizi, la parte di purgazione, ecco.

383

Oh, allora, *l'esame di coscienza*. L'esame di coscienza va preceduto dalla preghiera. Che lo Spirito Santo illumini! Conosci te stesso<sup>b</sup>, ecco. Che noi conosciamo noi stessi. Alle volte ci ricordiamo dei difetti degli altri e non pensiamo, così, ai difetti nostri. E tante volte commettiamo delle cose che son diventate come un'abitudine, eppure non sono quelle che piacciono al Signore, tante volte.

Venendo, quindi, e dando un ordine: dopo aver pregato per avere i lumi di Dio, per conoscere noi stessi: *nosce teipsum*<sup>1</sup>, conosci te stesso:

384

*In primo luogo*: <sup>a</sup>quello che è il dovere principale della vita religiosa. Qual è? *Attendere alla perfezione*. Qual è l'essenza della vita religiosa? È la consacrazione, per *progredire*<sup>b</sup>, per attendere alla perfezione usando i tre mezzi: *povertà, castità, obbedienza*. Quindi, la prima domanda: è passato un altro anno: ho progredito o non progredito? Perché essendo il primo dovere della vita religiosa: «Se vuoi essere perfetto...»<sup>2</sup>, allora questa è la prima domanda da farsi. Rispetto all'anno scorso, all'ultimo corso degli Esercizi, supponiamo, come è passato l'anno? In che cosa ho progredito? Sì, in che cosa ho progredito?

Ora, per crescere nell'amore di Dio bisogna che ci distacciamo<sup>a</sup> dalle cose della terra, per amare Iddio sopra

385

383 <sup>a</sup>R: in. fare - <sup>b</sup>R: pronuncia la frase scandendo e accentuando il tono.

384 <sup>a</sup>R: in. *quello che è il coman... l'ufficio o* - <sup>b</sup>R: eleva il tono.

<sup>1</sup> Cf n. 224, nota 1.

<sup>2</sup> Mt 19,21.

385 <sup>a</sup>R: sottolinea il verbo.

ogni cosa, cercando la gloria di Dio e l'unione più intima con Dio. Allora noi abbiamo come i tre mezzi per distaccarci da noi, dall'amor proprio, e dalle cose della terra. Ora, nell'anno, dopo 52 confessioni, dopo 360 comunioni, supponiamo, e 360 volte l'Adorazione che fate, ecc., si è progredito, ecco, nell'amore a Dio, nella ricerca della gloria di Dio? Sì. E siccome quel che ci trattiene dal volo verso Dio, verso la felicità, verso il cielo è sempre o ciò che è esterno, l'attaccamento, quindi la povertà, esame sulla povertà; secondo, attaccati al nostro corpo, cioè qualche cosa che son delle passioni interne, quindi il voto di castità: se noi siamo già col cuore rivolto al Signore, <sup>b</sup>e usare il nostro corpo santamente; e terzo, l'obbedienza, e cioè, distacco dalla nostra volontà per prendere solo, sempre, tutta la volontà di Dio<sup>c</sup>, ecco. Quindi il compito della vita religiosa è il perfezionamento.

E vi sono suore che, anno per anno, vanno migliorando e la loro vita religiosa è sempre più perfetta, ecco il progresso. Se noi non progrediamo è segno che non abbiamo fatto il nostro dovere<sup>a</sup>, e allora una confessione è necessaria. Sì, questo si dovrebbe, almeno questo, fare una volta al mese, nel ritiro mensile: questo mese, ho peggiorato in qualche cosa? E, qualche volta, constatiamo che c'è stato un vero progresso e qualche volta, invece, forse anche un regresso.

[1.] Quindi la povertà. La povertà, nel senso spiegato **386** dalle Costituzioni, e come è stata spiegata la povertà religiosa, e quello che c'è di attaccamento alle cose esterne e anche per quello che può riguardare o la famiglia o altre soddisfazioni personali; [delle] cose, non mai poter dire: questo è mio, mai! Nella vita religiosa non c'è il mio né il tuo, c'è solo Dio, e se c'è qualche proprietà, è della Congregazione, che vuol dire essere di Dio, sì. Oh!

<sup>a</sup>R: sottolinea la parola - <sup>b</sup>R: in. e consacrare - <sup>c</sup>R: In questo periodo, don Alberione tiene un tono forte.



[2.] Così, si ha da esaminare su quello che riguarda la **387** *castità*, cioè, che non siamo legati dalle voglie sensuali, carnali. Oh! Ci può essere la gola, ci può essere, invece, il tatto; può esser l'occhio, può esser l'udito, può essere anche quello che è la lingua, ecc. Non solamente quello che propriamente riguarda il voto della castità, ma quello che serve per vivere più perfettamente la castità, cioè, più santamente il corpo.

3. *L'obbedienza*: quando c'è l'attaccamento alla nostra **388** volontà; quando cerchiamo di fare tutta la volontà di Dio; e quando vogliamo, invece, aggiustarci le cose a nostro modo in maniera di fare poi un po' la nostra volontà, l'obbedienza non è pura, allora, non è pura. Non ci siano le preferenze, sì. Qualche volta bisogna dire che una persona non può fare una cosa, e allora può esporre il proprio bisogno o la propria difficoltà; poi se viene confermato quel che è detto, allora si obbedisca, sì.

Perché ci sono i voti? Per la perfezione, perché l'anima **389** spicchi il volo verso Dio, la santità, la gloria del Signore: *omnia in gloriam Dei facite*<sup>1</sup>. Tutto alla gloria di Dio: sia che mangiate, sia che beviate o qualunque altra cosa che facciate, *omnia in gloriam Dei facite*. Quando poi si arriva a questo: cercar la gloria attraverso a Cristo, Gesù Cristo Maestro, Via, Verità e Vita, allora si è sopra la via della perfezione più elevata. Certo ci saranno sempre imperfezioni e dei difetti, ma non si vogliono assolutamente assecondare.

Quindi, in primo luogo è questo: son passati, supponiamo, **390** ciascheduna, dagli ultimi Esercizi ad oggi, 360 giorni, supponiamo; questi giorni sono veramente stati dei giorni di santificazione? Perché ci aggiunge, il Signore, giorni a giorni, anni ad anni anche? Per darci il tempo a progredire. Se una è scolara, supponiamo, comincia con

**389** <sup>1</sup> 1Cor 10,31.

la prima elementare, e un anno e poi un altro anno, e poi il terzo anno; e se è sempre nella prima elementare? Così, se noi fossimo sempre allo stesso punto, sì, se noi stessimo sempre allo stesso punto.

Abbiamo progredito? Primo dovere, quindi, è il primo articolo delle Costituzioni, sì.

*In secondo luogo, altro esame: le Costituzioni.* **391**

Le Costituzioni sono il direttorio spirituale, il direttorio della vita religiosa; lì ci sono più di 500 articoli. Ora, questa osservanza è \l'esercizio dell'obbedienza/<sup>a</sup>, ecco; e, quindi, nell'osservanza, degli articoli delle Costituzioni, questa osservanza, arricchisce<sup>b</sup> l'anima religiosa immensamente<sup>a</sup>. E si osservano le Costituzioni, quasi non ci si bada, alle volte; ma sono proprio un arricchimento continuo di grazia, di santità. Quindi, dopo il Vangelo, ci sono le Costituzioni. E non abbiamo da chiedere molti consigli, abbiamo da rileggere il Vangelo \e le Costituzioni/<sup>a</sup>, ecco.

Vedere un po', quando si viene a fare gli Esercizi Spirituali, il Vangelo e le Costituzioni sono i due libri che devono essere compagni nel corso di Esercizi, e se non ci sono, o si procura, oppure si sanno già a memoria, secondo i casi.

Oh, dopo questi esami che riguarda il *progresso* e **392**  
riguarda l'osservanza dei voti e l'osservanza delle *Costituzioni*,  
tre punti ci sono da esaminare. Cioè: come uso la *mente*?  
l'intelligenza? come uso la mia *volontà*? come uso il mio  
sentimento, il mio *cuore*? Ecco, le potenze interiori:  
l'intelligenza, la *volontà*, il cuore, il sentimento, in sostanza.

[1.] Santifichiamo <sup>a</sup>la *mente*: ci sono veramente impegni **393**  
per imparare sempre di più, conoscere sempre di più?  
E sia quel che riguarda l'istruzione religiosa, le meditazioni,  
le letture spirituali, le conferenze che vengono date, i  
catechismi; e poi tutto quel che è per la lettura spirituale e

391 <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: dà risalto al verbo.

393 <sup>a</sup>R: in. *l'intelli...*

per le altre cose di dovere; per esempio, se una va a scuola, che studi, che non perda il tempo; come usa l'intelligenza; non pensieri inutili, vaghi, pensieri di mondo ancora pensare; e sete di notizie che non ci interessano, <sup>b</sup>e poi discorrere e portare anche alle altre persone un po' di distrazioni, ecc. Ecco, il nostro interno, la nostra mente, com'è? Si cacciano via tutti i pensieri di superbia, <sup>c</sup>tutti i pensieri che riguardano

la purezza, l'invidia, le resistenze alla grazia di Dio, ecc.? L'esame. Come santifichiamo la prima potenza che il Signore creandoci ha dato all'uomo? Sì. E ancora: si va crescendo nella fede? che questa appartiene all'intelligenza, cioè la sottomissione: io credo<sup>d</sup>, anche se non capisco. Non capisco certamente il mistero eucaristico, non capisco certamente il mistero della Trinità, ecc. Come lo pensiamo? E mai, mai seguire dubbi, ma una fede sempre più profonda quando si riceve la comunione, quando si dicono le orazioni, quando si entra in chiesa. Come è guidata la nostra intelligenza? Persone che fantasticano<sup>e</sup>, \portano anche alle altre notizie che distraggono/<sup>f</sup>.

2. Esaminare la nostra volontà. *Fiat voluntas tua sicut in coelo et in terra*<sup>1</sup>. Che noi facciamo sulla terra l'obbedienza come la fanno gli angeli in cielo che son sempre disposti al volere della Trinità. Abbiamo la vita di Gesù, e cioè: *erat subditus illis*<sup>2</sup>. Figuriamoci! Egli era il Figlio di Dio incarnato, era la Sapienza, e stava soggetto a Maria, per quanto santa; a Giuseppe, per quanto santo, ma due creature. Son di Dio, e nello stesso tempo non hanno il sapere, affatto, quello che è la sapienza di Dio, che è seconda Persona della ss. Trinità, il Figlio di Dio che è incarnato.

Noi, abbiamo questa docilità nella obbedienza, nelle

<sup>b</sup>R: in. di fa... - <sup>c</sup>R: in. tutti contro - <sup>d</sup>R: intensifica il tono - <sup>e</sup>R: si esprime in tono bonario - <sup>f</sup>R: \portano anche notizie che distraggono alle altre/.

394 <sup>1</sup> Mt 6,10.

<sup>2</sup> Lc 2,51.

sottomissioni. Sì. E fare quello che è disposto o nei comandamenti o nelle Costituzioni o nelle disposizioni che vengono date da chi deve governare l'Istituto o guidare un reparto, ecc. La disposizione, la docilità, ecco, a quello che viene detto. Può essere che una cosa, qualche volta, \possa presentare una difficoltà/<sup>a</sup>, però presentata la difficoltà, ci sarà la conferma oppure si toglierà quella disposizione. La docilità. Fino a quanto? Gesù, arrivato sul calvario, spogliato, amareggiato di fiele e mirra<sup>b</sup>, l'ordine di distendersi sulla croce; e poi docilmente ha allungato le braccia, le gambe per essere inchiodato. Fino a quel punto. E cioè: *usque ad mortem... propter quod Deus exaltavit illum*<sup>3</sup>. Quando c'è questa volontà, che è \l'umiltà pratica/<sup>c</sup>, l'umiltà, questa. E perché il Figlio di Dio incarnato, Gesù Cristo, *exaltavit*? Il Padre lo ha esaltato, lo ha risorto<sup>c</sup> e glorificato in cielo e siede /alla destra del Padre/<sup>d</sup>. Perché il Signore ci vuole in paradiso, ma vuole che passiamo per quelle vie che egli, o ci ha indicato egli medesimo, o è indicato dalle persone che hanno l'incarico.

Oh, allora, abbiamo da esaminare bene la volontà nostra, la resistenza, qualche volta; e certe volte è utile, si può passare da questa strada o da quell'altra. Forse l'una vale l'altra; ma chi dispone indica una strada e bisogna prendere <sup>e</sup>quella che è indicata, non l'altra.

[3.] Poi il cuore, esaminare i sentimenti, i sentimenti **395**  
che possono essere, che riguardano un po' tutti i sette vizi capitali. E c'è la superbia, e c'è l'invidia, e c'è l'attaccamento alle cose; e poi dopo, desideri che sono di contentamento delle passioni.

[4.] Quindi i sensi alle volte seguono un po' il **396**  
sentimento, il sentimento imperfetto, sì, quando pure non è peccaminoso. E la curiosità di veder tutto e quindi di

<sup>a</sup>R: \si possa rappresentare una difficoltà/ - <sup>b</sup>R: mistra - <sup>c</sup>R: dà forte rilievo -  
<sup>d</sup>R: ripete - <sup>e</sup>R: in. quell'altra.

<sup>3</sup> Fil 2,8.9.

sapere, ecc. E così l'abuso degli occhi. E che questi occhi si adoperino per il bene!

\E l'udito?<sup>a</sup>. Che non ascoltiamo quello che non va ascoltato: ascoltare delle critiche, mormorazioni, supponiamo, <sup>b</sup>riguardo alla carità. Non ascoltarle, nessuno, quello che dissipa il nostro cuore. E poi, invece, adoperare l'udito per imparare a scuola, imparare nella meditazione, imparare quello che viene insegnato, ecc. Allora usare l'udito per le relazioni sociali, per quello [che] si deve condurre avanti l'apostolato, ad esempio. E così ci possono essere tutti gli altri sentimenti, e non solamente quello che è attaccamento, ma anche quello che per noi ci porti alle occasioni pericolose.

E poi l'uso della *lingua*. Sempre usata in bene? o non sempre usata in bene?

C'è poi il *gusto*. E noi decidiamo di prendere un cibo e prenderne più abbondante o no, secondo che sono i gusti?

E il *tatto*? Il tatto è il senso più sviluppato nell'uomo, perché: <sup>c</sup>vista, udito, gusto, lingua, odorato, sono nella testa; ma il tatto è in tutto il corpo. Ad esempio, la pigrizia è per tutto il corpo; e così, schivare la fatica o prolungare, secondo il giusto, il riposo, soddisfare le altre tendenze. Ecco, esame, quindi, per quello che riguarda i sensi esterni.

Perciò l'esame sulla mente, sulla volontà, sul cuore.

Altro proposito da *esaminare*, quello che si è fatto **397** negli Esercizi ultimi. E vedere un poco se si sono osservati *i propositi fatti nell'ultimo corso di Esercizi*. E di lì si trae poi la conseguenza se abbiamo progredito, o meno progredito.

Allora noi presentiamoci davanti a Gesù crocifisso, e **398** abbiamo santificato tutto il nostro essere, ecco. Gesù ferito in tutte le sue parti: il corpo, il suo spirito, il suo cuore,

396 <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: in. contro la ca... per la - <sup>c</sup>R: in. occ...

tutto. Egli ha sofferto per noi. Togliere<sup>a</sup> quello che non piace a Gesù, ecco. Ma portare poi nella seconda parte degli Esercizi, la santificazione del nostro essere, in questa maniera. Non scoraggiarsi, andare con calma, pensare che il Signore vi ha chiamato proprio per darvi maggior lume per "conoscere te stesso": *nosce teipsum*. Conosca tu, conosca te stesso. Alle volte crediamo di saper tanto degli altri, o sapere che abbiamo studiato, ecc., e tante volte non abbiamo letto il nostro io che è il nostro libro interno. *Nosce te ipsum*. Rifletti. Persone che pensano così facilmente agli altri, non pensano a se stessi; sanno magari i difetti degli altri, non conoscono i propri<sup>b</sup>.

La prima parte di Esercizi andrà bene, non spaventatevi affatto, no. Noi sappiamo che il Signore vi ha chiamate àppositamente perché alla sua luce noi veniamo a conoscere noi stessi e poi santificare noi stessi.

Sia lodato Gesù Cristo.

398 <sup>a</sup>R: tono intenso - <sup>b</sup>R: In quest'ultimo tratto don Alberione tiene un tono forte.

<sup>1</sup> Cf n. 224, nota 1.

## 35. ESSERE I FIGLI PIÙ DEVOTI DEL PAPA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 29 giugno 1965\*

Nell'Epistola è ricordato il fatto: s. Pietro, preso **399**  
prigioniero, si voleva presentarlo poi al popolo per soddisfare  
il desiderio di coloro che erano nemici <sup>a</sup>di Gesù Cristo e  
del cristianesimo. Era in carcere custodito bene e legato  
dalla catena di ferro. E l'angelo gli apparve, e sciolse la  
catena, e invitò Pietro a seguirlo; e così si aprì ogni porta  
e non si avvidero; accecato i custodi e liberato, quindi ritornò  
tra i fedeli, tra i cristiani<sup>1</sup>.

Allora questo è grande prodigio perché Gesù voleva  
che Pietro continuasse a governare la Chiesa in quei primi  
tempi e poi, d'altra parte, era nei disegni di Dio che Pietro,  
a suo tempo, venisse a Roma e stabilisse la sua diocesi  
in Roma. E quindi ogni successore, chi è eletto vescovo  
di Roma, è il Papa, quindi ha il potere di <sup>b</sup>governar tutta  
la Chiesa e tutti i vescovi e tutto il clero e tutti i fedeli:  
*Pasce agnos meos, pasce oves meas*<sup>2</sup>.

Oh, Pietro dimostrò per il primo la vera fede in Gesù  
Cristo, chiaramente. E questo risponde dal tratto del Vangelo  
secondo s. Matteo, capo XVI:

\* Nastro 128/c (= cassetta 185/b). Voce incisa: "Santi Apostoli Pietro e Paolo:  
meditazione del PM". In PM, nessun accenno cronologico (cf nostra nota in  
c347). - dAS, 29 giugno 1965 (festività dei santi Apostoli Pietro e Paolo):  
«Celebra [il PM] verso le 5,20; tiene meditazione alle PD di CGSSP».

**399** <sup>a</sup>R: in. *dei cris...* - <sup>b</sup>R: in. *quello che il Papa ha, e cioè egli deve governar.*

<sup>1</sup> Cf At 12,1-11.

<sup>2</sup> Gv 21,15.16.17.

*In quel tempo: venuto nella regione di Cesarea di Filippo, Gesù chiese ai discepoli: «Che dice la gente del Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono che sei il Battista; altri Elia; altri Geremia o uno dei profeti». «E voi che cosa pensate di me?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, figlio di Dio vivente». Gesù gli replicò: «Beato te, Simone, figlio di Giona, perché questo non l'hai visto con gli occhi del corpo, ma ti è stato rivelato dal Padre mio che è nei cieli. Ora io dico a te: Tu sei Pietro e sopra questa pietra edificherò la mia chiesa; le potenze dell'inferno non la potranno mai vincere. Io ti darò le chiavi del regno dei cieli; tutto quello che legherai sulla terra, sarà legato anche nei cieli; tutto quello che scioglierai sulla terra, sarà sciolto anche nei cieli»<sup>1</sup>.*

E allora la considerazione, oggi, è: il Papa. Oh! Gesù **400**  
Cristo è venuto a stabilire il regno di Dio, che è la Chiesa. Ora, in ogni regno ci deve essere uno a capo, perché se non ci sta uno a capo, tutto si risolve in disordine. Bisogna però considerare che [a] colui che governa la Chiesa, il regno di Dio, il popolo di Dio, bisogna che tutti [stiano] in dipendenza. Però è un regno molto diverso da ogni regno ordinario<sup>a</sup>: o che siano il Presidente della Repubblica o che siano i Re, sono sempre quelli che stanno a capo di uomini e guardano soltanto gli interessi presenti.

Ma il regno di Dio è molto diverso, e cioè, in primo **401**  
luogo, la *fedè*: credere in Dio, credere in Gesù Cristo, credere allo Spirito Santo, e alla santa Chiesa. \La fede, in primo luogo/<sup>a</sup>. E quindi il Papa è infallibile nell'insegnare quello che riguarda la fede e quello che riguarda i costumi, cioè, quel che riguarda la vita pratica, l'osservanza dei comandamenti e l'osservanza dei precetti della Chiesa,

<sup>3</sup> Mt 16,13-19.

**400** <sup>a</sup>R: *regno ordinarii*.

**401** <sup>a</sup>R: *ripete*.



l'osservanza delle virtù e l'osservanza, di ciascheduno di noi, secondo lo stato in cui ognuno si trova. Quindi, in primo luogo, l'insegnamento della fede.

Quello che egli definisce è infallibile, e questa infallibilità si manifesta in due maniere: o nel Concilio, che sempre però a capo è il Papa, oppure nelle definizioni che il Papa stesso può insegnare o deve insegnare. Oh, così quello che riguarda la vita, la vita morale, i costumi, la vita secondo ognuno si trova nelle condizioni: o il semplice cristiano o il religioso o il padre di famiglia o i figli di famiglia, ecc. Il Papa definisce quello che è giusto e santo; è quello che non è né giusto né santo che viene condannato; e poi regola il culto, cioè, tutta la liturgia.

Nei Concili si dicono i pensieri da tutti i vescovi, da **402** tutti quelli che sono<sup>a</sup> presenti, poi dopo ci sono le votazioni, e poi dopo vale quanto viene dichiarato, e viene dichiarato dal Papa. Allora è da seguirsi definitivamente. Potrebbe anche far sempre il Papa da sé stesso, ma se vi sono tutti i consigli anche di tutti i vescovi e dei Padri conciliari, allora si considerano più largamente le cose, e poi si portano le notizie e quelle che sono le necessità \di tutto il mondo/<sup>b</sup>.

Oh, allora il Papa, capo di tutta la Chiesa; il Papa **403** infallibile riguardo ai dogmi, alle verità, e ai costumi, cioè alla vita; e poi quello che dirige il culto in tutta la Chiesa, la liturgia.

Oh! Ora cosa segue? In primo luogo, considerare il **404** Papa che *\rappresenta Gesù Cristo/<sup>a</sup>: «Sopra di te fonderò la Chiesa». «Te beato, Simone, figlio di Giona (Giona [=] Giovanni che era il padre di Simone) perché questo non l'hai visto con gli occhi del corpo, ma ti è stato rivelato dal Padre mio che è nei cieli. E perciò tu sei Pietro e sopra questa*

402 <sup>a</sup>R: erano - <sup>b</sup>R: ripete.

404 <sup>a</sup>R: ripete.

pietra edificherò la mia Chiesa». Vuol dire che il fondamento della Chiesa è Pietro. E le potenze dell'inferno non potranno mai vincere, non potranno mai distruggere la Chiesa. E quelli che combattono la Chiesa sono sulla via storta<sup>b</sup>, e quelli che non obbediscono alla Chiesa si mettono fuori<sup>b</sup> della strada della salvezza eterna, ecco.

Primo luogo, quindi, noi riconosciamo questo dogma, e cioè: il Papa è il capo della Chiesa; è infallibile di quello che definisce a riguardo alle verità e riguardo alle virtù, cioè ai costumi, e poi quello che si deve seguire anche secondo gli indirizzi che egli dà.

In particolar modo, il Papa governa la vita religiosa, 405  
e quindi, il Superiore Generale degli Istituti è sempre il Papa, il capo supremo, come risulta dalle Costituzioni. Quindi abbiamo da presentare al Papa un omaggio più profondo che non un semplice cristiano. Riconoscere il Papa, [come] superiore e seguirlo in tutto quello che egli ha stabilito. Ogni Istituto, secondo le Costituzioni ha il Papa che approva e che, quando ha approvato, (...) c'è il comando di osservanza<sup>a</sup>.

In secondo luogo, la *preghiera*. In quante necessità si 406  
trova il Papa in quanto riguarda tutta la Chiesa e riguarda tutto il mondo; e in più, e in<sup>a</sup> particolar modo, le sue ansie in questi giorni perché c'è la pace in pericolo, c'è da temere perché l'orgoglio degli uomini e i disordini morali e la ribellione, ecc., mettono in pericolo la pace. Quindi l'insistenza<sup>b</sup> del Papa che si preghi per la pace, in questi giorni, in particolar modo. Anche domenica, prima dell'*Angelus*, che è solito recitare sulla<sup>c</sup> piazza di s. Pietro, insistenza. E del resto, non soltanto egli si muove a pregare, ma a operare in quanto è possibile, secondo le sue condizioni speciali.

<sup>b</sup>R: sottolinea con forza.

405 <sup>a</sup>R: ripete.

406 <sup>a</sup>R: per - <sup>b</sup>R: accentua il tono - <sup>c</sup>R: non chiara, par di sentire: sopra, sotto.

La preghiera, voi, continua, continuamente per il Papa: **407**  
*Oremus pro Pontifice nostro Paulo; sempre così. Seguirlo*  
 in quello che insegna, seguirlo in quello che ci ordina,  
 e seguirlo con amore; ed essere i consolatori del Papa,  
 i consolatori cioè, i figli più devoti del Papa. Quindi  
 consolare nelle tante angustie e tante difficoltà in cui si vive  
 e  
 in cui, in particolar modo, egli vive in questo tempo. La  
 preghiera .

Oh, in particolar modo, noi facciamo anche il voto di **408**  
 obbedienza particolare al Papa perché dobbiamo essere i  
 figli più devoti, più pronti, più soggetti a lui. E la  
 dimostrazione è, non solo nella preghiera, ma nel seguire le  
 Costituzioni.

Adesso la giornata, quindi: <sup>a</sup>per la Chiesa, per il Papa, **409**  
 per tutti i fedeli, e per tutto il mondo presente, presente  
 il Papa, vivo e operante nella Chiesa. Il Papa.

È assai utile introdurre e solennizzare la festa del Papa  
 per studiarne e farne conoscere la dignità e le benemerienze.  
 Siamo sempre uniti al Sommo Pontefice prestandogli  
 riverenza e amore, obbedendo ai suoi ordini e assecondando  
 i suoi desideri, e difendendo coraggiosamente il Papa  
 dalle continue calunnie e ingiurie, e pregando per lui,  
 che rimane anche questo dal catechismo<sup>1</sup>. Sia per ciò tutta  
 la preghiera.

E noi associamo a Pietro, Paolo, perché furono i più **410**  
 grandi Apostoli. E come han lavorato incessantemente per  
 diffondere la fede, e come hanno sparso il sangue,  
 martirizzati in questo giorno. Quindi le due grandi basiliche:  
 Pietro e Paolo.

Sia lodato Gesù Cristo.

**409** <sup>a</sup>R: parla in tono elevato per tutto il periodo.

<sup>1</sup> Cf *Catechismo della Dottrina cristiana...* op. cit. nn. 190-192.

36. GLORIFICARE DIO  
IN CRISTO VIA VERITA E VITA

Esercizi Spirituali (27 giugno-4 luglio 1965) alle Pie Discepole del  
Divin Maestro.

Ariccia, Casa Divin Maestro, 30 giugno 1965\*

La seconda parte degli Esercizi riguarda il futuro, **411**  
cioè la santificazione, la santificazione in preparazione  
all'ingresso dell'eterna felicità. Queste sono, presso a poco,  
le due parti. Ma poi c'è la terza, la quale è, sia per la  
purificazione \come pure/<sup>a</sup> per la santificazione. Guardando  
adesso per la santificazione: la santificazione è preparazione  
all'ingresso in cielo.

Il fine ultimo, per cui Dio ha creato il mondo, creato **412**  
noi, creati gli angeli, è<sup>a</sup> per questo: per la sua gloria<sup>b</sup>. E la  
vita eterna è la continuata glorificazione di Dio,  
glorificazione  
eterna di Dio. E poi Iddio ha disposto così che,  
glorificandolo noi saremo felici; la nostra felicità sta e sarà  
nel glorificare Dio<sup>c</sup>. Questo è il cielo. Ora, quanto più  
un'anima si avvicina a questo stato<sup>d</sup>, a questa condizione<sup>d</sup>,  
a questa spiritualità, quanto più già sulla terra cerca la  
gloria di Dio, tanto più è già preparata al cielo, paradiso,

\* Nastro 81/b (= cassetta 186/a). Per la datazione, cf PM: «...la nostra felicità  
sta e starà nel *glorificare Dio*» (cf anche, in PM, c126, c222, c332, c663). -  
dAS, 30 giugno 1965: «Verso le ore 12 [il PM] va ad Ariccia ove fanno gli  
*Esercizi Spirituali* le PD e rimane fino alle 18 (meditazione e ascolto delle  
suore) - VV (cf c379).

**411** <sup>a</sup>R: \come sia per... pure/.

**412** <sup>a</sup>R: \è per, si è, si ha/ - <sup>b</sup>R: pronuncia con enfasi - <sup>c</sup>R: ripete - <sup>d</sup>R:  
evidenzia le parole.

e quindi, l'ingresso in cielo. Oh! Per arrivare qui certamente vi sono molti passi, e quando c'è una effusione più importante dello Spirito Santo, questo passo, questo progresso sarà più facile.

Oh! Glorificare il Signore. <sup>a</sup>Tra le tre divine Persone **413** c'è l'eterna glorificazione vicendevole. E quanto a questo, noi non possiamo aggiungere niente. Ma noi possiamo aggiungere, in qualche modo aggiungere, con la glorificazione, [la] gloria estrinseca a Dio, quello che devono dare le, creature. Allora: *omnia in gloriam Dei facite*<sup>1</sup>. D'altra parte, il Signore non poteva creare per altro fine che per la sua gloria; non poteva <sup>b</sup>perché sarebbe un assurdo filosofico. Ma il Signore, mentre che ha ordinato tutto alla sua gloria creando, e che ha creato ciascheduno di noi, [glorificandolo] allora noi saremo felici, come Dio è felice per la sua gloria; parteciperemo alla sua gloria eterna, gloria estrinseca a Dio. E quando l'anima arriva a questo punto di cercare in tutto la gloria di Dio, si trova precisamente unita alle intenzioni, ai fini, ai motivi per cui Dio ha creato. E nella Scrittura, quante volte questo è ripetuto, e quindi: «La gloria mia non la cedo a nessun altro»<sup>2</sup>, <sup>c</sup>dice Dio nella Scrittura. Non la può cedere; e non la cede e non la può cedere.

Ora, per arrivare a questa suprema disposizione vi **414** sono molti mezzi. E quando l'anima è già arrivata così, l'ingresso in paradiso sarà immediato, perché c'è già tutta la glorificazione nell'anima. E l'anima ha cercato solamente più la gloria di Dio immedesimata ai fini della vita nostra e <sup>a</sup>la fine per cui egli ha creato il mondo, noi stessi. Ora,

**413** <sup>a</sup>R: in. *Egli, il Signore, nelle* - <sup>b</sup>R: in. *non poteva fare questo, che è la sua gloria* - <sup>c</sup>R: in. *dice Gesù ne...*

<sup>1</sup> 1Cor 10,31.

<sup>2</sup> Cf Is 42,8.

**414** <sup>a</sup>R: *il.*

questo è l'amore perfetto. Questo ci mette in condizioni di non fare purgatorio e quindi potere entrare immediatamente in cielo; perché l'anima fa già sulla terra quello che deve fare in cielo. Solamente che qui, glorificando Iddio, abbiamo anche le sofferenze, non abbiamo ancora la felicità; e anche tutto il lavoro spirituale che si ha da fare, la lotta interiore, i sacrifici, i doveri, ecc. Però, tutto questo, per la gloria di Dio. Allora, mentre di qua, tutto questo è prova, e tuttavia è accompagnato dall'intenzione della gloria di Dio, allora, che cosa abbiamo? Sulla terra si fa già ciò che c'è in cielo. Ma prima che passiamo dalla vita presente alla vita eterna, prima lo facciamo per fede e non ci dà la felicità che vorremmo. Sì, c'è già una tranquillità in Dio, l'unione con Dio, il sentirsi con Dio; ma passando di là, non è più per la fede, ma è per la visione di Dio e quindi è il gaudio eterno.

Adesso, per arrivare a questo punto, e cominciando 415  
dal programma <sup>a</sup>che ha voluto fosse cantato dagli angeli: *Gloria in excelsis Deo*<sup>1</sup>, la vita [per] questo: <sup>b</sup>per la gloria, *in excelsis Deo*. È per questo, quello che Gesù Cristo volle compiere, e cioè: *in terra pax hominibus*<sup>1</sup>, portando la salute agli uomini; così egli; il Figlio di Dio incarnato, in questa maniera, glorificava<sup>c</sup> il Padre.

Ora, la vita più perfetta è passare in Cristo, Via, Verità e Vita. E vi sono altri propositi, altre vie che sono tutte buone.

*Omnia in gloriam Dei facite*<sup>2</sup>: Fate tutto a gloria di Dio, tutto a gloria di Dio: sia che mangiate, sia che beviate o qualunque altra cosa che facciate, *omnia in gloriam Dei facite*. Questo è il fine. E quando s. Alfonso era arrivato a questa perfezione, si diceva di lui: Quest'uomo non cerca che la gloria di Dio. E per indicare la perfezione, ha

415 <sup>a</sup>R: in. che ha fatto - <sup>b</sup>R: in. fa... - <sup>c</sup>R: glorificando.

<sup>1</sup> Lc 2,14; cf anche *Missale Romanum*. Ordo Missae, «Gloria».

<sup>2</sup> 1Cor 10,31.

lasciato come ricordo ai Gesuiti, il Fondatore: *Ad maiorem Dei gloriam*: Tutto alla maggior gloria di Dio. E del resto s. Paolo ha sintetizzato tutto: *omnia in gloriam Dei facite*: fate tutto alla gloria di Dio.

Ora, si può passare specialmente da alcune vie che adesso volevo ricordare. 416

[*Prima via,*] molto facile è passare dalla via: [in] tutto fare la volontà di Dio, sempre fare la volontà di Dio, dal mattino alla sera, e dal primo giorno dell'anno <sup>a</sup>all'ultimo giorno dell'anno, tutta l'unione della volontà con Dio, sempre uniti \al volere di Dio/<sup>b</sup>, in modo particolare quello che è \l'osservanza delle Costituzioni/<sup>b</sup>. Perché la vita di consacrazione nella Professione, questa vita, assicura che le 24 ore della giornata e i 365 giorni dell'annata, e tutta la vita:

tutto nel volere di Dio. <sup>c</sup>Quindi, da una parte della nostra salma si può mettere, a destra, il Vangelo; a sinistra, le Costituzioni, che sono l'applicazione del Vangelo nella nostra vita pratica. Sì, questa <sup>d</sup>è una via molto semplice, molto facile. E allora le anime non si turbano, non si preoccupano, solo guardano il volere di Dio, aspettano il volere di Dio, abbracciano sempre il volere di Dio. Quanta pace e quanta sicurezza, ché allora si compie il volere di Dio. Perché? Perché la sua gloria lo vuole, ci ha creato per questo, e allora si è entrati nel volere di Dio, ecco.

E come il Figlio di Dio incarnato è venuto sulla terra, 417  
e: *Gloria in excelsis Deo*<sup>1</sup>, per compiere la sua missione: in *terra pax hominibus*<sup>1</sup> che è venuto a portare; e cioè, è venuto a portare la salvezza togliendo il peccato; ecco la *pax hominibus*: la pace agli uomini. Come è bello questo! Il

416 <sup>a</sup>R: in. all'ultimo momento - <sup>b</sup>R: ripete - <sup>c</sup>R: *Quel libro delle Costituzioni si può mettere accanto; dalla destra il Vangelo e, alla sinistra, le Costituzioni e si completano. Cioè, c'è il Vangelo e nelle Costituzioni è prendere dal Vangelo quello che è applicato alla vita religiosa. Questo periodo, piuttosto incerto, è stato tolto dal testo poiché subito dopo don Alberione ripete lo stesso concetto esprimendolo meglio - <sup>d</sup>R: questo.*

417 <sup>1</sup> Lc 2,14; cf anche *Missale Romanum, Ordo Missae, «Gloria».*

Figlio di Dio dice al Padre: Vado io<sup>2</sup>. E il Figlio di Dio s'incarna nel seno purissimo della Vergine. Ed ecco Gesù bambino nel presepio; ecco Gesù nella sua vita privata; eccolo nella sua vita pubblica; eccolo egli nella vita sua dolorosa: *oboediens usque ad mortem, mortem autem crucis*<sup>3</sup>, fino a: *inclinato capite, emisit spiritum*<sup>4</sup>. «È compiuto»<sup>4</sup>. Volontà di Dio. Finito.

E chiunque voglia riferirsi a lui, e spera in lui: *pax hominibus bonae voluntatis*<sup>5</sup>, perché la redenzione è aperta.

Quindi, questa unificazione dell'anima, questa 418  
unificazione della mente, del cuore, della volontà a quello che è il volere del Signore. Molto semplice la santificazione, allora, avendo poi 500 articoli, presso a poco, delle Costituzioni e che si osservano; e poi si compie la volontà di Dio in quello che vien disposto a ciascheduna, come uffici; come permette il Signore, supponiamo una malattia. Com'è facile allora la santificazione.

<sup>a</sup>Seconda via. <sup>b</sup>Altre anime sono più rivolte a un altro 419  
proposito, e cioè, *l'unione continuata con Dio*. Sempre uniti a Dio di pensiero, di mente, di cuore, della volontà; sempre uniti a Dio, l'amore a Dio, tutto per amore di Dio, tutto. Questo, a un certo numero di persone, \è ancora più facile/<sup>c</sup>. E, generalmente, <sup>d</sup>ho visto sempre che trovano, molte anime, trovano molto facile fare i propositi e l'unione con Dio di mente, di volontà, di cuore, di sentimento. E allora i propositi sono uno, ma diviso in tre parti. L'unione con Dio, la via dell'amore a Dio<sup>e</sup>.

Poi vi è la *terza via*<sup>a</sup> che è la *configurazione della nostra*420  
*vita a Gesù Cristo*, sì. Vivere in Cristo, quando si arriva

<sup>2</sup> Cf Eb 10,7 (Is 6,8).

<sup>3</sup> Fil 2,8.

<sup>3</sup> Gv 19,30.

<sup>5</sup> Cf nota 1

419 <sup>a</sup>R: in. Secondo - <sup>b</sup>R: fa precedere: Per - <sup>c</sup>R: ripete - <sup>d</sup>R: in. ve... - <sup>e</sup>R: ripete: *l'unione con Dio*.

420 <sup>a</sup>R: parte.



all'apice, e cioè: *Vivit vero in me Christus*<sup>1</sup>. Questo è il mezzo quando si vive in Cristo. Come è vissuto Gesù Cristo? Come è stata la sua anima, il suo cuore, la sua volontà? Gloria a Dio.

Quindi la configurazione a Gesù Cristo che è *Via*, per cui la volontà si unisce al volere di Dio, si segue la strada tracciata da Gesù Cristo, i suoi esempi, e poi la partecipazione della grazia all'anima. **421**

E poi Gesù Cristo che è *Verità*. Allora una fede profonda: pensare come Gesù Cristo, assimilare<sup>a</sup> a noi stessi le parole del Vangelo. Alle volte è più semplice per certe cose, supponiamo il perdono, uno che ci ha fatto un dispiacere. Ma arrivare all'altro che è più alto, son le Otto Beatitudini: «Beati i poveri di spirito, beati i miti, beati quei che soffrono, beati quelli che hanno sete e fame di giustizia, cioè di santità, ecc.<sup>1</sup>. Oh, Gesù Cristo, egli è la Verità. **422**

E poi, è la *Vita*, è la vita la quale si unisce a noi, e cioè, la vita viene comunicata a noi, <sup>a</sup>la grazia, che è vita; la grazia viene, questa vita, \partecipata a noi/<sup>b</sup>: «Io son la Vita»<sup>1</sup>. E allora la vita di Gesù Cristo è in noi. Essendo in Gesù Cristo la vita, e questa vita è partecipata a noi, allora il Padre celeste non vede solamente il suo Figlio naturale, il Figlio di Dio incarnato, ma c'è la stessa vita in noi, allora diventiamo figli adottivi del Padre. Perché? Perché c'è la stessa grazia che è in Gesù Cristo in noi, non è un'altra grazia; questa è la stessa santità, la stessa santità di Gesù Cristo e, in noi, questa grazia è partecipata \nella misura/<sup>b</sup> che noi siamo buoni, quando facciamo le cose **423**

<sup>1</sup> Gal 2,20.

**422** <sup>a</sup>R: ripete.

<sup>1</sup> Cf Mt 5,3-10.

**423** <sup>a</sup>R: in. la vi... - <sup>b</sup>R: ripete.

<sup>1</sup> Gv 14,6.

sempre meglio, secondo il volere di Dio, ecc. Allora il Signore ha prestabilito<sup>c</sup> dall'eternità che noi diventassimo figli di Dio per adozione, secondo, a similitudine del Figlio suo eterno<sup>2</sup>. Il Figlio. C'è il Padre, c'è il Figlio, c'è lo Spirito Santo, sì.

Ecco allora l'apice resta: \la glorificazione di Dio/<sup>a</sup> in **424** Cristo, attraverso a Gesù Cristo, quando si arriva ad unificare a Gesù Cristo la nostra mente<sup>b</sup>; <sup>c</sup>al suo cuore, il nostro cuore; e la nostra volontà alla volontà del Signore. Allora domina in noi Gesù Cristo nella mente, nel cuore, nella volontà. Allora: *Vivit vero in me Christus*<sup>2</sup>. E allora siamo precisamente in quella posizione: *Gloria in excelsis Deo*<sup>1</sup>, la gloria al cielo, verso il cielo, dal momento che il Figlio di Dio si è incarnato nel seno purissimo della Vergine.

Questo è una maniera un po' più elevata, se si vuol **425** dire; per certe anime, più semplice, è più semplice. Perché? Perché vi sono illuminazioni, sì. E se continuate a leggere quell'opuscolo che avevo dato l'anno scorso negli Esercizi Spirituali, vi è la spiegazione per la configurazione a Cristo e poi vi è l'applicazione che si rileva nella Messa: *Per ipsum, et cum ipso, et in ipso, est tibi Deo Patri omnipotenti, in unitate Spiritus Sancti, <sup>a</sup> omnis honor, et gloria*<sup>1</sup>.

Passando attraverso, "per ipsum". Passare per Cristo. E la nostra preghiera passar per Cristo, arrivare al

<sup>c</sup>R: *preannunziato*.

<sup>2</sup> Cf Ef 1,5; Rm 8,29.

**424** <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: *volontà* - <sup>c</sup>R: *in. al nostro cuore*.

<sup>1</sup> Gal 2 20.

<sup>2</sup> Lc 2 14; cf anche *Missale Romanum*, Ordo Missae «Gloria».

**425** <sup>a</sup>R: *eleva il tono*.

<sup>1</sup> Il riferimento fatto qui da don Alberione riguarda l'*Estratto* dal libro *Teologia della Perfezione Cristiana* del padre ROYO MARIN O.P. - L'*Estratto* riporta il primo, secondo e terzo capitolo del P. Royo, che tratta del «Fine della vita cristiana» e corrisponde alle pagine 41-90. A sua volta il P. Royo si rifà, nelle sue pagine 68-76, al *Missale Romanum*, Canon Missae, «Per ipsum...».

trono di Dio. E poi operare nella stessa maniera come operava Cristo, *cum Christo*, "*cum ipso*", lo stesso. E poi "*in ipso*", e cioè, la volontà <sup>b</sup>di Gesù Cristo è in noi e noi in lui, così facciamo nella nostra azione un'unità, e quindi, l'opera che facciamo in questa unità con Gesù Cristo, la persona nostra e la Persona di Gesù Cristo, lì siamo, per parlare così, tanto per farci capire, siamo quasi sui margini<sup>c</sup> dell'infinito - diciamo - perché l'infinito non c'è mai per parte nostra.

Oh! E poi vi sono altre persone che prendono le cose con molta più semplicità. Sarà bene ricordare il libro: *Teologia della Perfezione Cristiana*<sup>1</sup> E adesso uscirà: *La Teologia della Perfezione Religiosa*<sup>a 2</sup>, perché la stessa religiosa si è unita<sup>a</sup> a Gesù Cristo di più che il semplice cristiano, di più, perché diventa la sposa<sup>a</sup> di Gesù Cristo; e quindi, l'anima con Gesù Cristo forma un'unità, un'unità dell'anima, abitualmente e, nello stesso tempo, l'unità nell'azione; lo stato e l'azione insieme.

Allora le vie della santificazione sono varie secondo le anime. Ma quello che importa è di dare a Dio tutto. E quindi vi sono persone le quali pensano in altra maniera. Ma le vie sono tante; e non sforzare molto il nostro intimo perché è il Signore \che guida le anime/<sup>b</sup> quando noi ci \abbandoniamo in lui/<sup>b</sup>. Vi sono persone le quali vivono di amore, cioè di unione con Dio.

Oh! Poi il mezzo per cui noi possiamo più facilmente innestarci con Cristo, non solo, <sup>a</sup>ma sentire Gesù Cristo in noi, ecco: Maria<sup>b</sup>. Sì, la divozione a Maria ci facilita tutte le strade per la santificazione e l'anima sarà sempre più

<sup>b</sup>R: in. di Di... - <sup>c</sup>R: richiama l'attenzione a quanto dice.

426 <sup>a</sup>R: dà rilievo al termine - <sup>b</sup>R: ripete.

<sup>1</sup> ROYO MARIN O.P., *Teologia della Perfezione Cristiana*, op. cit. ed. 2a del 1960.

<sup>2</sup> Si tratta qui del libro di A. ROYO MARIN, *La vita religiosa*, tradotto in italiano da don Luigi ROLFO, SSP, e che uscirà a Roma, EP, nel 1968.

427 <sup>a</sup>R: in. ma vi... - <sup>b</sup>R: ripete.

elevata. Ma non preoccuparsi troppo di capire, ma preoccuparsi soltanto di configurarsi a Gesù Cristo; cioè, è, in fine, la gloria di Dio.

Far presto<sup>c</sup>, per chiudere la vita bene; e se non si vivono molti anni, far presto<sup>c</sup>. Quando l'anima è <sup>d</sup>tutta orientata verso la gloria di Dio!

Ora, nella seconda parte, quindi, negli Esercizi, pensare **428** al futuro, ecco. Già, come detto, vi è la prima parte e la seconda; ma vi è la terza parte che <sup>a</sup>deve dominare sempre tutti gli Esercizi, cioè, la preghiera. La preghiera che può essere meditazione, può essere preghiera orale, può essere preghiera intima, silenziosa, e tutte le varie forme di preghiera che ci sono.

È sempre bene fissare alcuni punti per l'anno nuovo. **429**  
Fino a questo momento si è esaminato l'anno come è passato, quanto progresso c'è stato. Perché il Signore ci dà il tempo di vita, ci ha dato il tempo, l'anno, perché, *proficiebat sapientia, aetate et gratia*<sup>1</sup>, perché ogni giorno facciamo qualche passo avanti, come Gesù si perfezionava, progrediva, come in età e in statura, così in sapienza e grazia.

Ora, certamente avrete fatto questo progresso; come son passati i 365 giorni, così <sup>a</sup>si è fatto il lavoro spirituale. *Proficiebat sapientia, aetate et gratia*. E adesso, se piacerà al Signore di darvi un anno, oppure di darvi un semestre, o anche solamente una giornata, il Signore ci trovi in lavoro<sup>b</sup>: che viviamo la vita religiosa. E che cos'è? È il progresso.

La vita religiosa è la consacrazione a Dio. C'è una **430** consacrazione per il cristiano, ma c'è la consacrazione speciale nella vita religiosa, e l'essenza della vita religiosa è il lavoro di perfezionamento, liberandosi da quello che

<sup>c</sup>R: pronuncia con tono incalzante - <sup>d</sup>R: del tutta.

**428** <sup>a</sup>R: in. domi...

**429** <sup>a</sup>R: in. si è passato - <sup>b</sup>R: evidenzia la parola.

<sup>1</sup> Lc 2,52.

sono gli attaccamenti per mezzo dei voti: povertà, castità e obbedienza, per cui l'anima spicca il volo con facilità; non è più trattenuta dall'amor proprio o da cose umane; non c'è più l'attaccamento alle cose della terra, c'è il voto di povertà;

non ci abbiamo più attaccamento a soddisfare i voleri del corpo, perché c'è il voto di castità; per non essere attaccati alla nostra volontà, il nostro essere spicca il volo verso Dio, e allora: «Se vuoi essere perfetto»<sup>1</sup>, poi. E questo lavoro, certamente, poco a poco, sempre di più, sempre di più.

Siete state felici, siete state arricchite di tanta grazia<sup>431</sup> in una così bella vocazione. Allora, approfittare, sì. Siamo sempre deboli. Ma se da una parte noi ci umiliamo e sentiamo la nostra fragilità e tante imperfezioni, umiltà allora.

E se dall'altra parte c'è Dio<sup>a</sup>, Dio con la sua grazia, i suoi lumi, la comunicazione di una virtù, di un'altra virtù, dei doni dello Spirito Santo e poi delle Beatitudini, e allora avanti in questa visione<sup>b</sup>.

Quindi, la santificazione per l'anno nuovo. E tutta la **432** preghiera di questo secondo periodo degli Esercizi. Pregare, pregare, sì. Non sbandarsi in tante cosette, non moltiplicare i libri, non cambiare tanto facilmente consiglieri e persone, e non pretendere sempre di imitare questo o quello; non cambiare, ecco, insistere. Non che si debba fare sempre un passo a destra e un passo a sinistra, no, il passo sempre avanti, sempre avanti nella...

Oh, non vi manca niente nella vostra Congregazione, non vi manca proprio niente dei mezzi che il Signore dà per la vostra santificazione. Benedite sempre il Signore che ha voluto la vostra Congregazione e benedite il Signore di quello che dà a ciascheduna di voi e a tutto il complesso della Congregazione stessa. Poi preparate anche i propositi per la chiusura.

Sia lodato Gesù Cristo.

430 <sup>1</sup> Mt 19,21.

431 <sup>a</sup>R: Sottolinea con forza - <sup>b</sup>R: incerta.

37. GESÙ INSEGNA DALLA BARCA DI SIMONE  
(Domenica IV dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 4 luglio 1965\*

Lettura del santo Vangelo secondo Luca, capitolo V.

433

*In quel tempo: Gesù si trovava sulla riva del lago di Genezaret attorniato da una gran folla che voleva sentire la parola di Dio. Vedendo due barche tirate a riva, perché i pescatori erano scesi a lavare le reti, salì in una di quelle barche, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un po' dalla sponda. Allora si sedette sulla barca e cominciò a predicare alla folla. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e buttate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla, però, se me lo dici tu, getterò le reti». E fatto, presero tanta quantità di pesci che la loro rete si rompeva. Allora fecero segno ai compagni dell'altra barca di venire ad aiutarli. Arrivati, riempirono tutte e due le barche tanto da farle quasi affondare. Vedendo questo, Simon Pietro si gettò ai piedi di Gesù dicendo: «Signore, allontanati da me perché sono un peccatore». Difatti, Pietro e i suoi compagni erano rimasti sbalorditi per la pesca che avevano fatta<sup>a</sup>. Così pure Giacomo*

\* Nastro 128/d (= cassetta 186/b). Voce incisa: "Domenica IV dopo Pentecoste: meditazione del PM". In PM, nessun accenno cronologico (cf nostra nota in c347. - dAS, 4 luglio 1965 (domenica): «Celebra [il PM] verso le ore 5,15 e dopo tiene meditazione alle PD di CGSSP. Rimane a casa: prepara una circolare per i Superiori dei vocazionari per quanto riguarda la 'Crociata del Rosario' per il prossimo ottobre, voluta dal Papa (cf PM in c443).

433 <sup>a</sup>R: si sente un'altra parola che rimane indecifrabile.

e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere, d'ora innanzi tu sarai pescatore di uomini». Ed essi, tirate a riva le barche, abbandonarono ogni cosa e seguirono Gesù.<sup>1</sup>

Nell'Epistola si ricorda che noi siamo fatti figli di Dio quando viviamo in grazia di Dio; perché se noi siamo in grazia di Dio abbiamo la stessa grazia di Gesù, la grazia che è vita: vita di Gesù<sup>b</sup> in noi. E allora: egli, Gesù, il Figlio naturale del Padre celeste; e noi, figli adottivi per la vita della grazia<sup>2</sup>.

Questo Vangelo è indicativo della missione di s. Pietro, **434** a suo tempo. Si trovavano, dunque, alla pesca Simone con <sup>a</sup>Giacomo e Giovanni, figliuoli di Zebedeo, i quali erano associati, erano come i garzoni di Simone. Ecco, c'era una gran turba che aveva seguito e volevano sentire la parola di Dio, e la turba era tanta che lo spingevano quasi nell'acqua. E allora Gesù chiamò Simone perché l'avvicinasse, [la barca,] alla riva e così Gesù entrò su quella barca che era di Pietro, cominciò a predicare alle turbe che erano sparse come quasi in circolo sulla riva. Bisogna notare che erano due le barche, ma quella che scelse Gesù era la barca di Pietro, per indicare che un giorno Pietro sarebbe stato il maestro nella Chiesa, lui che avrebbe predicato il Vangelo.

E così, il Papa è infallibile, è, quindi, il grande Maestro. E indicava questo, che se Gesù aveva predicato e predicava, un giorno Simone, allora, avrebbe insegnato al popolo, sì. Perché nella Chiesa tutti siamo insegnanti, fino a un certo punto; poi i sacerdoti e i vescovi, ma sopra tutti, il Papa, colui che rappresenta il Maestro Divino, Gesù Cristo.

<sup>b</sup>R: ripete: e vita.

<sup>1</sup> Lc 5,1-11.

<sup>2</sup> Cf Rm 8,18-23.

**434** <sup>a</sup>R: in. i due figliuoli.

Oh! e così «salì in una di quelle barche, quella che era di Simone e lo pregò di scostarsi un po' dalla sponda». Ed è sempre Gesù che nella Chiesa insegna, e insegna per mezzo di Simone, cioè di Pietro.

«Quando ebbe finito di parlare Gesù disse a Simone: **435**  
Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Oh, allora  
Simone Pietro fece la sua obiezione: «Abbiamo lavorato tutta la notte e non abbiamo preso nulla». La pesca era stata inutile, senza risultato. E allora: «se me lo dici tu, getterò le reti». Fu fatto, e «presero tanta quantità di pesci che la loro rete si rompeva». E questo indica che sotto la guida di <sup>a</sup>Pietro, Simone, tante anime hanno aderito a Gesù Cristo, alla Chiesa, sotto la guida di Simone, Pietro. E allora Simone \chiamò quelli che erano nell'altra barca ché venissero/<sup>b</sup> in aiuto, tanta era la quantità di pesci presa nella barca, vicino alla barca di Simone.

E il Papa deve sempre chiamare vocazioni, vocazioni che partecipino al ministero della predicazione, sì, istruire la gente perché non basta solamente<sup>c</sup> il Papa, bisogna che, guardando l'immensità di uomini che sono sulla terra, bisogna che ci siano i predicatori in dipendenza ed in aiuto al Papa: tutte le missioni, tutti i predicatori, <sup>d</sup>gli insegnanti, o per mezzo della parola o per mezzo dello scritto, cioè: la stampa, la radio e televisione, cinema, dischi, tutti.

«Vedendo questo, Simon Pietro si gettò ai piedi di Gesù **436**  
dicendo: Signore, allontanati da me perché sono un peccatore». Non era perfetta questa preghiera, ma indicava quello che pensava: «Signore, allontanati da me». Sentendosi peccatore doveva lui allontanarsi da Gesù; ma voleva dire che lui non era degno di stare vicino a Gesù.  
«Pietro e i suoi compagni erano<sup>a</sup> rimasti sbalorditi per

**435** <sup>a</sup>R: in. Si... - <sup>b</sup>R: \chiamò che quelli che erano nell'altra barca venissero/  
- <sup>c</sup>R: non è chiaro se dica solamente o certamente - <sup>d</sup>R: in. tutti gli insegnamen...

**436** <sup>a</sup>R: era.



la pesca che avevano fatto, così Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo», che erano associati nel lavoro della pesca. Gesù si rivolse a Simone: «Non temere, d'ora innanzi tu sarai pescatore di uomini». Non più i pesci materiali, ma i pesci che indicano le anime, gli uomini: «d'ora in poi tu sarai pescatore di uomini». E allora, cosa successe? Dopo questo prodigio, Pietro, come gli altri che erano con lui, seguirono Gesù e lasciarono il padre, lasciarono la famiglia per dedicarsi...

Ecco com'è la Chiesa. La Chiesa è la società dei veri cristiani, cioè dei battezzati che professano la fede e la dottrina di Gesù Cristo, partecipano ai suoi sacramenti, e obbediscono ai pastori stabiliti da lui. Fu fondata da Gesù Cristo che la sottopose a s. Pietro come a suo vicario e capo visibile, e agli Apostoli<sup>1</sup>.

437

Allora, guardando la quantità di uomini che sono sulla terra e che crescono continuamente, ecco è tutto questo mondo da arrivare ad istruire e a guidare tutti gli uomini verso la salvezza eterna. Tutti a Gesù. E Gesù Cristo ha stabilito la Chiesa com'è, e allora la Chiesa ha l'incarico di istruire il mondo e di compiere le tre missioni: andate e insegnate; e poi guidate le anime per la salvezza; e poi battezzate<sup>2</sup>, cioè conferite la grazia della salvezza eterna. Così, la salvezza eterna. Così il Figlio di Dio si è incarnato, ha portato la salvezza con la sua dottrina e con la sua passione e morte e risurrezione. Ecco, Gesù salì al cielo, ma lasciò la Chiesa a rappresentarlo<sup>a</sup>. E la Chiesa è il corpo mistico di Gesù Cristo.

Conclusione, adesso. La festa del Papa è sempre da celebrarsi, ogni anno. E in questa festa noi pensiamo alla persona del Papa, ma specialmente a colui che è rappresentato

438

437 <sup>a</sup>R: *rappresentare*.

<sup>1</sup> Cf *Catechismo della Dottrina Cristiana...* op. cit. (ed. 1961), domande e risposte nn. 105, 106, 107.

<sup>2</sup> Cf Mt 28,19.

nella persona del Papa; cioè, noi onoriamo il Fondatore della Chiesa e colui che è sempre il capo della Chiesa: e il Papa e gli altri rappresentanti di Gesù Cristo. Ma Gesù Cristo [è] in cielo ed è sempre Gesù Cristo il capo del corpo mistico che è la Chiesa.

Non considerarsi mai soltanto come individui, non [pensare] soltanto per le grazie personali, non soltanto pensare al progresso spirituale, ma pensando che siamo una società e, [a] questa società, dobbiamo contribuire con la preghiera, col buon esempio, con la parola e con quello che è a nostra disposizione; specialmente il buon esempio. Edificare le persone con cui abbiamo relazioni.

Oh, conclusione. In primo luogo: una grande *fedè*: **439**  
 «Io credo la Chiesa cattolica<sup>a</sup> *unam, sanctam, catholicam et apostolicam*»<sup>1</sup>. Non sette, cioè sette protestanti e tante sette varie che non vogliono sottomettersi al vicario di Gesù Cristo, sì. E noi aumentiamo la fede, che il Signore, cioè, illumini talmente che, queste varie persone, queste sette si arrendano e si uniscano e ci sia un solo Pastore con un solo gregge<sup>2</sup>. Questa fede! Persone che fanno solo preghiera. Primo luogo bisogna che ci sia la fede: come è costituita la Chiesa e come è costituito tutto quello che riguarda la salvezza degli uomini.

E secondo, bisogna che noi abbiamo la fiducia, sperando **440**  
 nella grazia di Dio. Sì, la *speranza*, la misericordia di Dio, i meriti di Gesù Cristo, ecco. La nostra speranza è proprio nei meriti di Gesù. E noi sempre dobbiamo pregare per la Chiesa: *per Christum Dominum nostrum; per eundem Dominum nostrum Iesum Christum*. E la nostra preghiera è un buon sentimento, ma il valore e la forza della preghiera sta nei meriti di Gesù Cristo. Anime che

**439** <sup>a</sup>R: accentua il tono.

<sup>1</sup> Simbolo niceno-costantinopolitano (DS 150).

<sup>2</sup> Cf Gv 10,16.

hanno fiducia in se stesse<sup>a</sup> perché dicono qualche preghiera o un po' di preghiere. Ma il valore della preghiera dipende dalla speranza in Gesù Cristo, e cioè, Gesù Cristo che ci applica i suoi meriti. Il suo grande potere presso il Padre celeste.

In terzo luogo, poi, l'amore a tutte le anime. Cercare **441**  
la gloria di Dio, l'amore a Dio; ma tutti gli uomini sono immagini di Dio, tutti; e dobbiamo amare tutti perché sono immagini di Dio; e il desiderio che tutti arrivino alla salvezza eterna. Il gran giorno in cui si chiuderà il mondo vi saranno solamente due posti: il cielo dei beati, l'inferno dei dannati.

La vita religiosa deve portare a un allargamento del **442**  
cuore, e cioè, amare Dio, sì, ma amare insieme tutte le anime. Perché nella vita religiosa c'è una missione<sup>a</sup>: non soltanto per la propria santificazione, ma per la salvezza e santificazione del mondo. Quindi, la consacrazione nostra al Signore è una grande preghiera, ed è uno stato in cui sempre noi dobbiamo ricordare tutti gli uomini, tener presenti tutti gli uomini. Qualche volta giova tener presente proprio il numero<sup>a</sup> degli uomini e le nazioni e i continenti, specialmente quelli che son distaccati dalla Chiesa e quelli che non hanno ancora avuto la grazia di entrare nella Chiesa.

Sia lodato Gesù Cristo.

440 <sup>a</sup>R: intensifica il tono.

442 <sup>a</sup>R: dà rilievo al termine.

## 38. IL DIAVOLO MERIDIANO

(Chiusura degli Esercizi Spirituali)

Esercizi Spirituali (27 giugno-4 luglio 1965) alle Pie Discepole del  
Divin Maestro.

Ariccia, Casa Divin Maestro, 4 luglio 1965\*

Nell'Adorazione si deve \congiungere all'ossequio che **443**  
noi facciamo a Dio/<sup>a</sup> - riconoscendo la sua infinita Maestà,  
Dio, l'Essere, Tutto - aggiungere assieme la riconoscenza;  
cioè: contemplare Dio in se stesso, e contemplare  
Dio nella sua Bontà, nelle grazie che egli ci ha concesso nella  
nostra vita. E alle grazie che avete ricevuto nella vita, si è  
aggiunta questa, cioè il corso di Esercizi Spirituali.  
Riconoscenza perché, qualunque cosa che guardiamo attorno a  
quello che consideriamo in noi e nel passato e nel presente<sup>b</sup>,  
abbiam sempre, solo da dire: *Deo gratias*. Ringraziamento.  
*Grati estote*<sup>1</sup> - conchiude s. Paolo -. Siate riconoscenti.  
L'ingratitude tra gli uomini amareggia<sup>c</sup>. E pensare quanto  
sarebbe di dispiacere al Signore che noi non avessimo la  
riconoscenza, la gratitudine. E questa grazia nuova del corso  
di Esercizi Spirituali, primo pensiero.

Secondo, questo: noi conosciamo alquanto la storia **444**  
della Chiesa da quando essa è nata, e quando Gesù lo

\* Nastro 81/c (= cassetta 187/a). Per la datazione, cf PM: «due, tre giorni fa  
ho avuto la notizia che la CEI intende di lanciare una *Crociata di Rosari...* che  
sarebbe da iniziarsi al 1° giorno di ottobre». - dAS (cf c433). - VV (cf c379).

**443** <sup>a</sup>R: \congiungere sia quello che noi facciamo l'ossequio a Dio/ - <sup>b</sup>R: futuro  
- <sup>c</sup>R: ripete: l'ingratitude.

<sup>1</sup> Col 3,15.

ha annunciato: \«Sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa»/<sup>a</sup> 1. Sulla pietra, Pietro. Ora son 19 secoli, siamo verso i 20 secoli. Vi sono stati periodi felici della Chiesa e vi sono stati periodi molto difficili e, tra i momenti difficili, il secolo XIV, forse anche il secolo IV, tra il IV e il V; dopo, il XIV e anche un poco, dopo, il XVI, sì. In questo momento \la Chiesa è tra i momenti più difficili/<sup>b</sup> per tanti motivi, e questi si manifestano e nel Concilio e attorno al Concilio. E poi, quello che <sup>c</sup>rende il mondo indifferente.

Questo è il secolo dell'ateismo<sup>a</sup>; il gran peccato del mondo è, in questo secolo, il peccato dell'ateismo: non si riconosce più Dio, l'uomo <sup>b</sup>si è riversato su se stesso, riposato su se stesso e ha creduto di essere \una divinità/<sup>c</sup>. Questo era già stato nel periodo della Rivoluzione Francese, quando avevano eretto in piazza un monumento alla 'dea ragione'. Non più Dio, ma l'uomo che ha voluto esaltare l'uomo come una divinità. Oh! 445

Ora, in questo periodo occorre che le preghiere si orientino verso quello che noi intendiamo: Dio<sup>a</sup>, conoscere Iddio; e, secondo, conoscere la Chiesa, e che la Chiesa sia riconosciuta<sup>a</sup> nella sua missione, nel suo potere di salvezza delle anime. Quindi pensare che le Adorazioni siano fatte in umiltà pensando che sono bisogni straordinari di questi tempi<sup>d</sup>.

E due, tre giorni fa, ho avuto la notizia che la CEI, cioè la "Conferenza Episcopale Italiana", intende di lanciare una Crociata di rosari per il tempo così difficile. Questa Crociata sarebbe da iniziarsi al primo giorno di ottobre, mese del rosario. Questo, sì. 446

444 <sup>a</sup>R: \Sopra la tua, sopra la tu..., la pietra edificherò la Chiesa - <sup>b</sup>R: \la Chiesa è tra, è nel periodo più... tra i diffu... tra i punti difficili, tra i momenti più difficili della Chiesa/ - <sup>c</sup>R: fa precedere dopo.

<sup>1</sup> Mt 16 28.

445 <sup>a</sup>R: rafforza il tono su queste parole - <sup>b</sup>R: in. si è po... si è ri... - <sup>c</sup>R: ripete - <sup>d</sup>R: questi tempo.

Quanto poi, a quello che riguarda voi, avete seguito **447**  
bene gli Esercizi, avete scelto i vostri propositi e poi avete  
pregato tanto perché questi propositi vengano osservati. E  
voi avete guardato nell'avvenire: la santificazione<sup>a</sup>. Un anno  
di santificazione. E quindi considerare come l'inizio  
dell'annata spirituale, cioè, quella che parte dal primo  
giorno, questa annata, fino <sup>b</sup>all'ultimo giorno, quando sarete  
di nuovo chiamate agli Esercizi Spirituali. Che sia un  
anno fruttuoso<sup>a</sup> spiritualmente.

Ora, c'è da vigilare sopra un punto che risulta dal **448**  
Salmo. Vi sono tentazioni di ogni tempo: e per la fanciullezza,  
e per la gioventù, e per la virilità, e per la vecchiaia.  
A ogni tempo occorrono grazie particolari. Perché? Perché  
in ogni tempo vi sono difficoltà. Tra le difficoltà,  
cioè, quello che riguarda le difficoltà della fanciullezza,  
della gioventù: il demonio meridiano<sup>a</sup>, come dice il  
Salmo<sup>1</sup>. E quando è il demonio meridiano? Voi pensate  
che adesso è tardi, dopo mezzogiorno?<sup>a</sup> \È la metà della  
vita/<sup>b</sup>. Perché, generalmente, è stato facile per voi vivere  
del fervore della gioventù, poi il fervore del periodo sia di  
noviziato e sia di Professione temporanea; allora generalmente  
il fervore vi ha sostenuto. Ma poi bisogna ricordarsi  
che vi è un demonio che arriva <sup>c</sup>più tardi, eh?<sup>a</sup> A *daemonio*  
*meridiano*, si dice nel Salmo <sup>1</sup>. Signore, <sup>d</sup>difendici  
dal demonio meridiano. Dopo sei, sette anni circa, o un  
po' di più, un po' di meno, ecco il diavolo meridiano arriva<sup>e</sup>.  
E non credo che sia una novità questa. Però è espressa  
in una maniera diversa, sì, quando la persona già crede  
di trovarsi su una linea, in una posizione buona e che sia

**447** <sup>a</sup>R: sottolinea il termine - <sup>b</sup>R: in. all'a...

**448** <sup>a</sup>R: don Alberione fa una pausa e poi riprende a parlare con tono faceto  
e accentuato e provoca una forte ilarità nell'uditorio - <sup>b</sup>R: ripete con tono serio  
- <sup>c</sup>R: in. tar... e poi antepone più - <sup>d</sup>R: in. lì... - <sup>e</sup>R: ripete con arguzia  
suscitando vivacità nell'uditorio.

<sup>1</sup> Cf Sal 90,6.

sufficiente; come uno si fermasse e quindi che non ci sia bisogno di camminare: "E, son già sulla via, la via buona, la via che è passabile, la mia vita". Ora, a poco a poco, anche psicologicamente, e anche per le varie circostanze, e anche per i vari uffici, si è tentati di star come fermi. Ma nella vita non [ci] si ferma. Bisognerebbe fissare l'orologio che non vada avanti<sup>f</sup> e che si fosse sempre alla medesima età, al medesimo giorno, alla medesima ora. Non possiamo arrenderci a questo. "Ma al fin dei conti, sono già nella posizione in cui non merito delle osservazioni importanti, e poi [ho] le mie abitudini, e poi, i miei piccoli desideri e le piccole tentazioni". Ecco, così il diavolo meridiano lavora, ecco. Sempre vigilare! Dipende<sup>g</sup>, questo, da molte ragioni, molti motivi. Ma fra i motivi per cui si può cadere come vittime del demonio meridiano, la trascuranza della meditazione<sup>h</sup>.

La meditazione è la pratica che ci consolida<sup>a</sup> nella vita; **449** conferma<sup>a</sup>, la meditazione, conferma su tutti i propositi; conferma tutto quello che si era progettato o che si era meditato e quelli che erano i propositi \di camminare/<sup>b</sup>. Senza la meditazione, o la meditazione un po' vaga, un po' incerta, allora va scadendo<sup>a</sup> la personalità religiosa, va scadendo, sì, e quindi si finisce con una condizione di vero... Tiepidezza, tiepidezza. Ora, la meditazione non porta un'istruzione, ma lavora sulla volontà, per fortificare la volontà e quindi continuare il cammino, ecco. "Che non mi metta sulla strada, e adesso la strada è un po' ripida". Oppure, c'è lì una pianta che fa l'ombra e si va facilmente all'ombra<sup>c</sup>. E in sostanza, non si cammina, si rimane in una posizione come un periodo di stasi. Ma lo stasi, il fermarsi non è sufficiente. Se morissimo a quel punto lì, [di fervore,] ecco siamo a quel punto lì e quindi pronti per il

<sup>f</sup>R: si esprime in tono scherzevole - <sup>g</sup>R: da dipendere - <sup>h</sup>R: scandisce la frase.

**449** <sup>a</sup>R: intensifica il tono - <sup>b</sup>R: ripete - <sup>c</sup>R: si esprime con tono bonario.

paradiso. Se invece noi ci fermiamo, tutto quel tempo lì, tra il periodo del fervore e poi il periodo che porta all'avvicinarsi alla morte...

Quello è il tempo più prezioso<sup>a</sup>, quanto a meriti. Prima **450** si viveva molto di entusiasmi, di incoraggiamento, di esser sostenute, aver bisogno del confessore e di sentire sovente le maestre; e poi <sup>b</sup>Esercizi che scuotono un po', ecc. Ma poi dev'esserci già una robustezza; non è più una pianta la quale per stare in piedi ha bisogno di un bastone a cui legare, che la pianta venga legata a una pertica, a un bastone perché stia in piedi. Quello, fino dopo alcuni anni dalla Professione. Ma dopo<sup>c</sup> non c'è più bisogno della pertica che deva tener sù, dev'essere già la pianta forte, e poi non basta forte, ma produca i frutti, i frutti più belli, i meriti più belli<sup>d</sup>, allora. Perché [c'è] già il complesso della grazia che si è accumulato, ecco un motivo per cui...

Quando c'è già un capitale di grazia e si fa un'opera **451** buona, altre opere buone quotidianamente, questo capitale <sup>a</sup>si moltiplica per mezzo della giornata migliorata, di una giornata migliorata, di una settimana migliorata, di un anno migliorato, sì. Perché l'opera buona risponde a due esigenze: la grazia, e quanto già di merito si è acquistato; e viene la moltiplicazione. Non che si aggiunga, l'addizione soltanto, si fa la moltiplicazione; addizionare: 2+2 fan 4; ma se due volte 4, sono 8; cioè, bisogna considerare che è una moltiplicazione. Quale immenso [valore] di grazia!

In Maria si è accumulata la grazia dopo che essa, **452** concepita senza peccato originale, e con tanta grazia, e come ogni momento la grazia è aumentata nel suo intimo.

**450** <sup>a</sup>R: pronuncia scandendo in tono persuasivo - <sup>b</sup>R: in. *quello parti... che di...* - <sup>c</sup>R: *lì* - <sup>d</sup>R: in questo periodo parla con tono intenso.

**451** <sup>a</sup>R: in. *moltiplica*.



Questo potreste seguire nel padre Ségneri che ha scritto di Maria e spiega bene questo pensiero<sup>1</sup>.

La meditazione fortifica la persona, la persona non si 453  
fermerà. Vivere, quindi, in quello che si chiama fervore.

Tre cose adesso: primo, rinnovare i voti battesimali, 454  
quando noi siamo stati fatti cristiani<sup>a</sup> (vuoi darmi un libro delle Preghiere?). Rinnovare i voti battesimali, quando, per la grazia di Dio, noi siamo stati fatti cristiani<sup>a</sup>. Adesso ci confermiamo coi propositi del battesimo; [secondo], rinnovare i voti [religiosi]; e presentare <sup>b</sup>a Gesù, in terzo luogo, i propositi che avete scritto nei taccuini. Adesso quindi (a pag. 33, in questa edizione). Rinnoviamo i propositi per vivere perfettamente<sup>a</sup> la vita cristiana (leggo e rispondete)<sup>c</sup>:

Oh, poi ci sono i voti religiosi, perché dopo la grazia 455  
della vita cristiana, ora la grazia della vita religiosa. E nel vostro intimo rinnovare i santi propositi, ma questo nell'intimo, ma è anche utile che sia rinnovata la Professione da tutte assieme. Ricordate il giorno in cui avete emessa la prima<sup>a</sup> Professione, quale era allora il fervore; e

452 <sup>1</sup> PAOLO SEGNERI (1624-1694), sacerdote, gesuita, oratore sacro. Si tratta qui del suo libro: *Il divoto di Maria Vergine...* edito la prima volta a Bologna nel 1677.

454 <sup>a</sup>R: evidenzia la parola - <sup>b</sup>R: in. a Di... - <sup>c</sup>R: - *Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra. "Credo".*

- *Io credo in Gesù Cristo, suo Figliuolo unico, Dio e uomo, morto in croce per salvarci. "Credo".*

- *Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. "Credo".*

- *Prometto, con l'aiuto che invoco e spero da Dio, di osservare la sua santa legge e di amare Iddio con tutto il cuore sopra ogni cosa ed il prossimo come me stesso per amore di Dio. "Prometto".*

- *Rinuncio al demonio, alle sue vanità ed alle sue opere, cioè al peccato. "Rinunzio".*

- *Prometto di unirmi a Gesù Cristo e seguirlo e di voler vivere e morire per lui. "Prometto".*

- *In nome del Padre (e le presenti proseguono da sole) "e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen". [cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina* (1962), pp. 33-34].*

455 <sup>a</sup>R: sottolinea la parola.

la professione perpetua<sup>a</sup> nelle disposizioni che avevate allora. E adesso è cresciuto quel fervore del giorno in cui si emessa la Professione? Sia giorno veramente felice! Adesso tutte assieme<sup>b</sup>.

E così, Gesù è venuto a voi nella comunione, e adesso voi vi date a Gesù in maniera di costituire un'intimità sempre più profonda di tutto il vostro essere con Gesù.

Terzo, i propositi, i propositi. Lascio due minuti per ciascheduna che li rinnovi adesso dando prima uno sguardo al tabernacolo e pensando che si parla con Gesù. Allora ciascheduna ricordi e rinnovi i propositi già fatti stamattina e negli altri giorni di questi Esercizi. Ciascheduna, per due minuti. 456

Sia lodato Gesù Cristo<sup>a</sup>.

<sup>a</sup>R: sottolinea la parola - <sup>b</sup>R: "Ad onore della SS. Trinità, di Gesù Cristo, Divino Maestro, di Maria, Regina degli Apostoli e di s. Paolo apostolo, per la maggior santificazione mia e del mio prossimo, con l'aiuto della grazia divina, offro, dono, consacro tutta me stessa a Dio e professo i voti di obbedienza, castità, povertà, secondo le Costituzioni delle Pie Discepolo del Divin Maestro. Così, Iddio mi aiuti. Amen". [cf Cost. delle PD (1960), art. 99].

456 <sup>a</sup>R: *Avete chiesto la benedizione delle corone; le benedico per tutte e basta che ci siano qui in chiesa. «Ad laudem et gloriam Deiparae Beatae Mariae Virginis, in memoriam vitae, mortis, et resurrectionis Domini nostri Iesu Christi, benedicantur et sanctificentur haec sacratissimi Rosarii coronae: in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti».* "Amen. Deo gratias" (cf *Rituale Romanum*, Tit. IX, cap. XI, 36).

*Adesso la benedizione per l'indulgenza plenaria, recitando il «Confiteor», prima.*

"Confiteor Deo omnipotenti beatae Mariae semper Virgini, beato Michaeli Archangelo, beato Ioanni Baptistae, sanctis Apostolis Petro et Paulo, omnibus sanctis et tibi, pater, quia peccavi nimis cogitatione, verbo et opere: mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor beatam Mariam semper virginem, beatum Michaellem Archangelum, beatum Ioannem Baptistam, sanctos apostolos Petrum et Paulum, omnes sanctos et te, pater, orare pro me ad Dominum Deum nostrum".

*«Misereatur vestri, omnipotens Deus et dimissis peccatis vestris, perducatur vos ad vitam aeternam».* "Amen".

*«Indulgentiam, absolutionem et remissionem peccatorum vestrorum tribuat vobis omnipotens et misericors Dominus».* "Amen".

*«Benedictio Dei omnipotentis, Patris et Filii et Spiritus Sancti descendat super vos et maneat semper».* "Amen. Deo Gratias" (cf *Enchiridion Indulgentiarum*, o.c. ed. 1952, n. 689a).

## 39. VIVERE IL VANGELO E LE COSTITUZIONI

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.  
Roma, Via Portuense 739, 9 luglio 1965\*

Abbiamo da considerare come in ogni tempo dell'anno **457**  
vi sono occasioni, sia per meritare di più presso il  
Signore, e per ottenere più grazie presso il Signore; [in] ogni  
stagione. E, ad esempio, la stagione attuale è calda, e  
dobbiamo prendere tutte le occasioni di tempo, non soltanto  
quanto a stagione, ma tutte le ore possiamo guadagnare  
meriti e ottenere grazie dal Signore. Le 24 ore della  
giornata siano tutte per la santificazione e per la preghiera,  
cioè per ottenere le grazie. E a chi? A noi, e alla Chiesa,  
e al mondo intero. Sempre ricordare la missione, la  
missione vostra in generale e in particolare: in generale come  
religiose, e in particolare come Pie Discepoli.

In questo tempo la Chiesa ha dei bisogni particolarissimi<sup>a</sup>; **458**  
sì, difficoltà nuove. E non sappiamo neppure se  
possiamo confrontare questo tempo con i periodi più duri  
della Chiesa, come è stato il IV secolo, il XIV secolo, il  
XVI secolo; non possiamo fare bene i confronti perché  
non tutto conosciamo. Ma certamente [in] questo periodo,

\* Nastro 81/d (= cassetta 187/b). Per la datazione, cf PM: «Si sta in attesa  
riguardo ancora agli insegnamenti che possono venire dal *Concilio Ecumenico  
Vaticano II...*; ora abbiamo già in qualche maniera quello che sono stati applicati,  
in una certa misura, i principi che vennero approvati nel Concilio Ecumenico  
Vaticano II» (cf PM in c84). - dAS, 9 luglio 1965: «Tiene meditazione [il  
PM] alle PD di via Portuense».

**458** <sup>a</sup>R: sottolinea il termine.

in particolare durante questo anno<sup>b</sup>: preghiera; necessità della preghiera. Accompagnare \la vita della Chiesa/<sup>c</sup>.

Oh! Ora due cose: primo, leggere e meditare il *Vangelo*; **459** e secondo, leggere ripetutamente, quotidianamente le *Costituzioni* per viverle. Ecco due mezzi grandi.

\Vivere il Vangelo/<sup>a</sup> perché vuol dire vivere Gesù Cristo, Via, Verità e Vita<sup>1</sup>, come egli si è mostrato e come egli si è dichiarato. La Discepola deve guardare il Maestro, \e il Maestro è uno/<sup>a 2</sup>, ha detto Gesù: [è] egli stesso. E allora, non molti consigli, non molte cose che vengono suggerite qua e là. No, solo il Maestro Divino: «Uno è il Maestro».

Ora, non soltanto leggere quello che si ha nella Messa, nella Messa particolarmente domenicale e poi anche nelle Messe quotidiane, ma soprattutto considerare il Vangelo intiero e particolarmente il Vangelo singolo, cioè, separati: il Vangelo di s. Matteo, s. Marco, s. Luca, s. Giovanni. Ma poi successivamente la fusione dei quattro Vangeli perché sono fusi assieme e allora <sup>b</sup>si capiscono e si ricava poi un frutto più ampio, maggiore. La lettura del Vangelo. Sapere questo: Io non so altro che Gesù Cristo - è stato detto - io non conosco, non so altro che Gesù Cristo<sup>3</sup>. Ora, nel Vangelo si acquista una sapienza che nessun uomo potrebbe raggiungere. No! E nella misura in cui noi penetriamo il Vangelo e crediamo il Vangelo: tutti gli insegnamenti vocali, e poi quanto a esempio e quanto ha fatto per noi, allora \ci immedesimiamo con lui/<sup>a</sup>. Io non conosco altro che Gesù Cristo<sup>3</sup>.

Adesso, questo richiede anche molta riflessione e richiede anche \molta luce/<sup>a</sup>, sì. Non passare avanti quando

<sup>b</sup>R: ripete: *in particolare* - <sup>c</sup>R: ripete.

**459** <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: *in. si comp...*

<sup>1</sup> Gv 14,6.

<sup>2</sup> Cf Mt 23,10.

<sup>3</sup> Cf 1Cor 2,2.

non abbiamo ancora penetrato un versetto o un altro versetto; fermarsi quando crediamo che in quel momento arrivi una luce dello Spirito Santo, [di] lui che [Gesù ha detto]: Vi manderò dal Padre, egli vi insegnerà tutto<sup>4</sup>; lo Spirito Santo vi insegnerà tutto. Quindi questa luce<sup>c</sup> dello Spirito Santo in noi. Perché se Gesù Cristo ha compito la redenzione, \a noi l'applicazione/<sup>d</sup> adesso. Pie Discepolo, allora in particolar modo, \la divozione al Vangelo/<sup>a</sup>, sì.

Si sta in attesa riguardo ancora agli insegnamenti che **460** possono venire dal Concilio Vaticano II; ma tutti questi insegnamenti dipendono dal Vangelo, e \non ci può essere altro che il Vangelo/<sup>a</sup>, sì.

Parlando poi di quello che già è stato fatto in riguardo alla liturgia, è necessario molta preghiera; perché tutto quel che è stato detto e stabilito riguarda la liturgia nei particolari, è necessario che le applicazioni dei princìpi, le applicazioni pratiche, possano, quindi, portare il massimo frutto alle anime.

Ora abbiamo già, in qualche maniera, quello che sono stati applicati, in una certa misura, i princìpi che vennero approvati nel Concilio Vaticano II. Ma vi è ancor tanto da applicare. E ancora c'è bisogno molto da progredire; progredire per il futuro, ma progredire nell'applicazione oggi, affinché il popolo e tutti capiscano quello che dicono, quello che pregano, quello in cui accompagnano il sacerdote. Capire bene, sì.

Su<sup>a</sup> *L'Osservatore Romano* era stato notato come molte **461** persone dicono dei rosari in abbondanza, ma non riflettono a tutto quel che è il rosario: come è dottrina, e come è esempio, e cioè vita pratica, e poi come domanda.

<sup>a</sup>R: ripete - <sup>c</sup>R: evidenzia la parola - <sup>d</sup>R: ripete dopo adesso.

<sup>4</sup> Cf Gv 14,26.

**460** <sup>a</sup>R: ripete dopo sì.

**461** <sup>a</sup>R: Ne.

\Così, come/<sup>b</sup> aveva spiegato Giovanni XXIII<sup>1</sup>. Del resto deve sempre esser così. Quindi, e i rosari e, in modo particolare, capire la liturgia. E aver la grazia di darla per mezzo della vostra attività liturgica, cioè, il vostro apostolato liturgico, sì.

Oh! Dopo il Vangelo, il libro delle *Costituzioni*. E **462**  
 mettere daccanto al Vangelo, il libro delle *Costituzioni*, considerando come il Vangelo viene applicato nella vostra vita particolare; non solo principi generici, ma conseguenze pratiche \che vengono applicate nelle *Costituzioni*/<sup>a</sup>. Quindi dopo il Vangelo per voi è il libro delle *Costituzioni*. Oh, quello è il *Direttorio*, poi, pratico, e cioè, è la pratica del Vangelo nella vita che avete abbracciato, ecco. Quindi sempre daccanto al Vangelo, il libro delle *Costituzioni* sapendo che, seguendo minutamente, senza scrupoli<sup>b</sup>, ma con attenzione... voglio dire, le applicazioni minutamente, allora si vive in Gesù Cristo, come Gesù Cristo si è mostrato nel Vangelo, come egli ha insegnato nel Vangelo, ecco. Perciò non considerare soltanto principi e propositi generici<sup>c</sup>, ma proprio applicarli <sup>a</sup>secondo le *Costituzioni*, e nelle ore della giornata, possiamo dire così; cioè, facendo ora per ora quello che è nelle *Costituzioni* e quello che sono nelle ore secondo gli uffici, secondo gli impegni e secondo i doveri quotidiani; ora per ora, sì.

Oh, troppe anime che cercano una santità un po' vaga. **463**  
 Non una santità vaga, ma la santità pratica<sup>a</sup>, vera<sup>a</sup>, quella che raccoglie momento per momento meriti e ottiene grazie. Non essere così, con dei principi un po' astratti, ma la vita dev'essere pratica e dev'essere una vita che porta alla santità.

<sup>b</sup>R: \Come così/.

<sup>1</sup> Cf n. 211 nota 1.

**462** <sup>a</sup>R: \che vengono, vengono sono applicazioni nelle *Costituzioni*/ - <sup>b</sup>R: si affretta a precisare accentuando il tono su *scrupoli* - <sup>c</sup>R: evidenzia la parola - <sup>d</sup>R: in. *nelle*.

**463** <sup>a</sup>R: intensifica il tono.

E quando si è trattato, presso la Santa Sede, della canonizzazione di s. Giovanni Berckmans quelli che si opponevano dicevano: Ma questo giovane non ha fatto poi niente di particolare, non ha avuto virtù straordinarie, non ha fatto opere, è passato all'eternità che era ancor giovane. E obiezioni di questo genere. Ma la risposta è stata questa: Abbiamo bisogno di presentare proprio una santificazione pratica, semplice, adatta a tutti, e cioè: fare il volere di Dio, momento per momento.

E come [è] manifestato il volere di Dio? Il volere di Dio che è nelle Costituzioni, il volere di Dio che è in quello che vien disposto ora per ora nella giornata. Quali ricchezze! E quanto succede, alle volte: principi generici. No, applicazioni giorno per giorno, ora per ora, senza scrupoli, ma la docilità, la disposizione di fare bene<sup>a</sup>; e con intenzione retta servire Dio, servir Dio<sup>b</sup>.

Quando poi avrete immedesimato in voi stesse il Vangelo **464** e immedesimate in voi stesse le Costituzioni, allora arriverete a quello che è la perfezione ultima e quella che prepara all'ingresso in paradiso, e cioè: la gloria di Dio. Si arriva, allora, sulla terra, da tante anime, si arriva a questo punto: cercare in tutto la gloria di Dio; quasi <sup>a</sup>disinteressarsi di noi stessi, soltanto \cercare la gloria di Dio/<sup>b</sup>. Quello è il fine ultimo, assoluto. Il mezzo principale è la santificazione e proprio di vivere il Vangelo e di vivere le Costituzioni. Allora c'è la preparazione sicura dell'ingresso in paradiso. E certamente, se la purificazione è stata compita in questo senso, ecco, e si sono<sup>c</sup> così purificate le nostre intenzioni di cercare solamente la gloria di Dio, passando dalla vita presente al futuro: l'ingresso immediato in paradiso.

<sup>a</sup>R: intensifica il tono - <sup>b</sup>R: tono inculcante.

**464** <sup>a</sup>R: incespica molto - <sup>b</sup>R: ripete - <sup>c</sup>R: si è.

Perché radunate in una Congregazione e tutte unite e **465**  
 tutte rivolte a raggiungere i fini dell'Istituto, a viverlo? Sì.  
 Allora gli altri pensieri, le preoccupazioni, quello c'è<sup>a</sup> fuori,  
 nel mondo...; tutte raccolte in un fine solo: la perfezione.  
 E la perfezione si ha con l'aiuto dei voti; ma poi la  
 perfezione, quando si arrivi a cercare la gloria di Dio:  
*omnia in gloriam Dei facite*<sup>1</sup>. Quindi il Vangelo, e  
 l'applicazione  
 del Vangelo alla vita vostra, le Costituzioni che  
 arricchiscono immensamente, giorno per giorno, l'anima;  
 e non solamente, ma si ottengono le grazie per la Chiesa.

E la vita religiosa è perché si ottengano maggiormente le **466**  
 grazie per la Chiesa, sì; tanto più che voi avete l'Adorazione.

Oh, la Chiesa che è così combattuta! E quanti figli  
 della Chiesa non seguono del tutto la loro Madre, la Madre  
 Chiesa! Intervenire, allora, con dei rosari. Come Paolo  
 VI: Maria, Madre della Chiesa<sup>1</sup>. Questa Madre soccorra  
 tutti i figli della Chiesa, cioè tutti i cristiani. E se ci sono  
 400, 500 milioni di cristiani, e quanti ce ne sono accanto  
 a questi che non seguono tutto il Vangelo e non seguono  
 del tutto la Chiesa! E allora chiedere a Maria questa  
 grazia: che abbia compassione di tanti figliuoli che sono  
 un poco <sup>a</sup>come il figliuol prodigo che si è allontanato dal  
 Padre<sup>2</sup>. <sup>b</sup>Quindi la vita vostra è per ottenere queste grazie:  
 la vita cristiana; che si viva cristiana, la vita; ma poi il  
 ritorno alla Chiesa di molte anime che si sono sbandate,  
 che si sono allontanate dalla loro Madre Chiesa, ecco.

Perciò <sup>a</sup>l'impegno, questo: Io conosco soltanto Gesù **467**  
 Cristo<sup>1</sup>. E, conosco soltanto, come Direttorio, le Costituzioni;

**465** <sup>a</sup>R: *ci sono.*

<sup>1</sup> 1Cor 10,31.

**466** <sup>a</sup>R: *in. figli prodigo* - <sup>b</sup>R: *in. Pre...*

<sup>1</sup> Cf n. 43, nota 1.

<sup>2</sup> Cf Lc 15,11-32.

**467** <sup>a</sup>R: *in. la vo... la...*

<sup>1</sup> Cf 1Cor 2,2.



e poi come sono spiegate, secondo viene insegnato. Così. Quali ricchezze in questo! Non andiamo cercando una santificazione generica. Particolare! Proprio immedesimarci a Gesù Cristo, e prendere e seguire tutti i principi, tutti gli articoli che vi sono nelle Costituzioni. Oh, allora, non preoccuparci di troppe cose, ma preoccuparci di vivere Cristo e nella maniera che la Chiesa vi ha assegnato per mezzo delle Costituzioni. Allora quanto si è tranquilli in punto di morte! È un fatto, questo, e basta. Non ci saranno miracoli, non ci saranno cose straordinarie, ma vi sarà la santità, e la gloria eterna in cielo. E continuando poi quello che abbiamo già cercato sulla terra: la gloria di Dio, e allora il paradiso è la glorificazione eterna alla SS. Trinità. Ecco là, dove ci raduneremo, in cielo.

Sia lodato Gesù Cristo.

40. APPROFONDIRE IL VANGELO  
PER CONOSCERE MEGLIO GESÙ

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.  
Ariccia, Casa Divin Maestro, 31 luglio 1965\*

Leggere il Vangelo mettendosi bene alla presenza del  
Maestro Divino come se egli parlasse attualmente. E come  
deve farsi la lettura del Vangelo? Noi riceviamo Gesù  
eucaristico, e noi riceviamo la parola del Maestro Divino.  
Occorre che noi ci mettiamo alla presenza di Gesù Maestro:  
Parla, o Signore, tu hai parola di vita eterna<sup>1</sup>, sì.  
Quindi considerare la lettura del Vangelo. Come viene la  
prima parte della Messa che è la parola di Dio, poi viene  
dopo la consacrazione, l'Eucaristia.

468

Sino dai primissimi giorni che si è iniziata la Famiglia  
Paolina, sempre si è messo davanti a noi stessi, alla comunità:  
sopra il tabernacolo, Gesù eucaristico; e sotto il  
tabernacolo, la Bibbia, il Vangelo; o la Bibbia intiera o almeno  
il Vangelo, il Nuovo Testamento. Perché noi arriveremo  
a ricevere meglio la comunione, assistere meglio la  
Messa, far bene l'Adorazione, se noi sentiamo, conosciamo  
quel che il Signore ci ha insegnato, perché la pietà deriva  
dalla conoscenza. Come si può seguire Gesù, come si

469

\* Nastro 167/b (= cassetta 188/a). Per la datazione, cf PM: «Sempre nel *Concilio Ecumenico* son lette (le parole di Gesù) prima d'iniziare le discussioni». -  
In dAS, in data 23 luglio 1965, si legge: «In questo frattempo (dal 23 luglio al 18 agosto) si stabilisce [il PM] ad Ariccia, nella Casa Divin Maestro, in ritiro. Al mattino tiene la meditazione alle PD della comunità». Non si garantisce la data della presente meditazione.

468 <sup>1</sup> Cf 1Sam 3,9 e Gv 6,68.

può sperare in Gesù, come si può amare Gesù se non lo conosciamo? Andate sempre con grande divozione alla comunione, alla Messa, all'Adorazione. Sempre questo. Ma se noi ci prepariamo bene alla Messa con tanta divozione, altrettanta divozione \aprendo il Vangelo<sup>a</sup>, il Vangelo perché ci fa conoscere Gesù, e allora noi potremo adorarlo, ringraziarlo, supplicarlo, riparare le nostre mancanze.

Apreno il Vangelo: fede e speranza e carità. *Fede* nella parola del Maestro; *speranza* di seguirlo, imitarlo e ricevere i doni della sua grazia; e poi la vita di *amore*: l'anima nostra, innamorata di Gesù.

Ma come si fa, l'anima che si innamori di Gesù? \Se lo conosce/a. Perché, come può stare la religiosa che vuole essere la sposa di Gesù se non conosce bene Gesù?

470

Ecco, il più alto stato di orazione è lo sposalizio, il matrimonio spirituale con Gesù. Ma come si può arrivare alle altezze della preghiera, della pietà se non si conosce bene Gesù? Quando Gesù viene a vivere in noi, noi \sentiamo di essere in lui/<sup>a</sup>. E il matrimonio spirituale è uno scambio, anzi diviene un'unione col Maestro Divino. Non si può arrivare a certe altezze se non si conosce bene Gesù. Si dirà: Ma vi sono state delle persone che erano anche poco istruite. Eh, sì, gente che magari non sapeva neppure leggere e scrivere; sì, questo è vero. Ma quando non si può avere questo, allora è il Maestro Divino che illumina interiormente le anime. Vi sono delle donne, vi sono anche degli uomini i quali hanno tanta luce interiore, hanno dei ragionamenti così soprannaturali! Come considerano la vita presente! Perché? E c'è allora il dono della sapienza, il dono della scienza, il dono dell'intelletto, il dono del consiglio. Ma siccome noi abbiamo anche il mezzo della lettura per conoscere Gesù, allora abbiam da prendere questo mezzo.

469 <sup>a</sup>R: ripete.

470 <sup>a</sup>R: ripete.

Quindi, <sup>b</sup>aprire il Vangelo è come la preparazione: fede e speranza e carità. *Fede*, perché io conosca sempre più Gesù <sup>c</sup>e creda alle sue parole, ai suoi esempi; e poi *speranza*, la speranza che noi abbiamo l'aumento della grazia sia per la santificazione e sia per operare santamente; e poi *l'amore*, l'amore a Gesù Cristo, sì.

Andare alla scuola del Maestro Divino, totalmente. Fare la preparazione della lettura del Vangelo come si fa la preparazione all'Eucaristia. Quindi: fede e speranza e carità.

Oh! Per questo è bene, dunque, i quattro Vangeli: **471**  
s. Matteo, s. Marco, e s. Luca, e s. Giovanni. Si possono leggere separatamente, anzi generalmente si leggono separatamente i quattro testi di Vangelo perché ognuno dei quattro ha scritto \quello che il Signore voleva che scrivesse/<sup>a</sup>.

L'ispirazione che avevano gli evangelisti. Ma poi vi sono i Vangeli concordati, cioè: un Vangelo ha detto una parte; l'altro Vangelo, un'altra parte, e così gli altri due. Allora vengono fusi assieme narrando insieme la storia della vita di Gesù cominciando dal giorno in cui apparve <sup>b</sup>l'arcangelo Gabriele a Maria, quando parlò: *Ave, gratia plena*<sup>1</sup> ecc. E allora: *Verbum caro factum est*<sup>2</sup>. Anzi c'è quello che precedeva questa apparizione dell'arcangelo, perché c'è stato anche quello che [riguarda] Giovanni Battista: e la sua nascita e la sua predicazione che preparava alla venuta di Gesù, il Messia<sup>3</sup>.

Quindi, leggere i quattro Vangeli a parte, ma poi, a un certo punto, leggere il Vangelo concordato. Allora si arriva.

Ma poi, come viene applicato il Vangelo all'umanità? **472**  
Allora leggere ancora gli *Atti degli Apostoli*, dopo aver

<sup>b</sup>R: in. andare - <sup>c</sup>R: in. e creda a tutte.

**471** <sup>a</sup>R: \quello che voleva il Signore che scrivesse/ - <sup>b</sup>R: in. l'angelo.

<sup>1</sup> Lc 1,28.

<sup>2</sup> Gv 1,14.

<sup>3</sup> Cf Lc 1,5-25. 57-80; 3,1-20.

letto bene, più volte, il Vangelo. E poi le spiegazioni e le applicazioni del Vangelo sono in s. Paolo, le *Lettere*; in s. Paolo, in s. Giovanni, in s. Pietro, in s. Giuda e s. Giacomo.

E quindi \l'applicazione del Vangelo alla pratica/<sup>a</sup>.

Alla fine c'è l'*Apocalissi*, e cioè, quando noi avremo vissuto Gesù come c'è descritto nel Nuovo Testamento, allora arriviamo alla contemplazione beata in paradiso. Quando poi si è letto <sup>b</sup>il Nuovo Testamento, che sono i 27 libretti, come sono: i quattro *Vangeli*, come gli *Atti degli Apostoli*, le varie *Lettere*, l'*Apocalissi*, allora conviene poi leggere la *Bibbia* dell'Antico Testamento che sono i 43 libri dell'AT. Cominciando dal *Genesi*, venire a tutti i *Profeti*, e i libri che sono generali e i libri che sono particolari, per esempio, *Giuditta*; e così vi sono gli altri <sup>c</sup>libri che presentano una storia in particolare.

Oh! E lì impariamo veramente a conoscere Dio sempre meglio, e sperare sempre di più in lui; e poi viverla, vivere la parola di Dio, e questo, nell'Eucaristia, sì, nella nostra anima<sup>d</sup>, in maniera che noi sempre possiamo dire: Gesù, Via, Verità e Vita.

A un certo punto Gesù si è lamentato coi Dodici i quali volevano e domandavano di conoscere Dio, di conoscere lui. Ma Gesù li rimproverò: «È da tanto tempo che sono con voi (erano già quasi tre anni), da tanto tempo sono con voi e non mi conoscete ancora?»<sup>1</sup>. E allora: «Io sono la Via, la Verità e la Vita»<sup>2</sup>. Così nel Nuovo Testamento si conosce Gesù, e si applica il Vangelo di Gesù per mezzo delle *Lettere*, ecc. Quindi progredire, progredire. Se si progredisce la conoscenza di Gesù, allora la nostra vita sarà sempre più santa. E la conoscenza di Gesù aumenterà sempre più in noi la grazia, quindi l'unione a Gesù e, di conseguenza, l'amore alla Chiesa. Oh! Questo in generale.

472 <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: in. il Va... - <sup>c</sup>R: in. fatti - <sup>d</sup>R: nella nostra animo.

<sup>1</sup> Cf Gv 14,9.

<sup>2</sup> Gv 14,6.

Poi ci sono sempre utili i commenti, le annotazioni **473** che ci sono. E vi sono dei libri che hanno bisogno di certe spiegazioni, sì. Ma non avere molta curiosità di sapere questo o quello, ma di capire la parola di Gesù. Come potremo vivere in Gesù Cristo se non lo conosciamo nei suoi pensieri, nella sua santità, nella sua grazia? Come? Leggerla, dunque. Ma poi bisogna concludere con l'invocazione allo Spirito Santo. Ecco che vi manderò lo Spirito - dice Gesù agli Apostoli - vi manderò lo Spirito il quale vi suggerirà tutto e vi farà conoscere quello che io ho detto<sup>1</sup>. Cioè, sarete illuminati.

Quindi le parole di Gesù, <sup>a</sup> nel Concilio Ecumenico, sempre son lette prima di iniziare le discussioni del Concilio. E cioè: Vi manderò lo Spirito Santo, il quale vi farà ricordare quel che io ho predicato, e poi vi spiegherà quello che è il senso di quello che io vi ho <sup>b</sup>detto. E allora noi possiamo conoscere la via della santificazione, l'unione sempre con Gesù e vivere sempre meglio in Gesù, con Gesù fino: *Vivit vero in me Christus*<sup>2</sup>.

Elevarsi! Elevarsi! "Ma io non capisco". Si prendano<sup>a</sup> **474** le parole con semplicità e si capiranno. Quando c'è l'umiltà, ci entra il Signore se noi non capiamo, ci entra il Signore. Sì, sempre le parole santissime di Gesù, e quegli esempi santissimi di Gesù.

E se si considera il contenuto della preghiera sacerdotale: *Venit ora*, ecc.<sup>1</sup>, il senso del *Padre nostro*<sup>2</sup>, il senso del *Magnificat*<sup>3</sup>, il senso delle *Beatitudini* che sono l'immediata preparazione al cielo, perché: «Beati... beati... beati..., otto le Beatitudini<sup>4</sup>, già prevenuto il paradiso,

**473** <sup>a</sup>R: in. e che sempre - <sup>b</sup>R: in. dato.

<sup>1</sup> Cf Gv 14,26.

<sup>2</sup> Gal 2,20.

**474** <sup>a</sup>R: prenda.

<sup>1</sup> Gv 17,1-26.

<sup>2</sup> Mt 6,9-13.

<sup>3</sup> Lc 1,46-55.

<sup>4</sup> Mt 5,3-10.

sotto un certo senso. Ma noi conosciamo questo per fede, ma poi si realizza nella visione beatifica; è sempre la beatitudine. Qui non lo sentiamo sensibilmente, molte volte; però le anime elette anche lo sentono. Ma poi dopo, la visione beatifica, ecco, paradiso! Vedere Dio «come egli è»<sup>5</sup>. Visione. E poi l'amore intenso che è [il] gaudio e il possesso di Dio. Quindi la santificazione della mente, della volontà e del cuore, e mente e volontà e cuore avranno il gaudio eterno. Sì, le anime. Quindi con semplicità, ma con fede, con amore e chiedendo i lumi dello Spirito Santo.

Aprire il Vangelo come si va alla comunione.

**475**

E la preparazione alla comunione: fede, speranza e carità.

E la preparazione alla lettura del Vangelo, e poi della Scrittura in generale: fede, speranza e carità.

Sempre, perché lì si costituisce la santità: fede, speranza e carità. E come c'è la lettura del Vangelo, e come c'è l'Eucaristia. E quello che non capiamo: Egli vi suggerirà e vi dirà tutto, vi spiegherà tutto quel che ho detto<sup>1</sup>. La venuta dello Spirito Santo nelle nostre anime. Adesso c'è già la cresima (tutti abbiamo la cresima), c'è già il dono dello Spirito Santo, il dono dello Spirito Santo che ci illumina; e poi il dono dello Spirito Santo per la forza a vivere il Vangelo e anche la forza a insegnare il Vangelo, sì, spiegando quando è necessario.

Ora, fin dal principio, abbiamo cominciato così, con la Scrittura, la Bibbia, il Vangelo sotto l'altare.

**476**

In principio c'era la contraddizione, non volevano; adesso è comandato, no? Oh, tutto quello che è stato fin da principio, attualmente lo si vive. E siete state prevenute e quindi ringraziare il Signore della illuminazione che c'è stata e, nello stesso tempo, adesso che la Chiesa stessa... e

<sup>5</sup> 1Gv 3,2.

**475** <sup>1</sup> Cf Gv 14,26.

difatti vuole che si legga l'*Epistola* e il *Vangelo* al popolo; e poi si espone, generalmente, in chiesa, adesso, il libro della Bibbia, o sul pulpito o sotto l'altare o sulla balaustra, purché si esponga. Perché non si conoscerà, non si amerà, non si seguirà Gesù se non lo conosciamo. Oh! «Da tanto tempo sono con voi e non mi conoscete ancora»<sup>1</sup>. Che non meritiamo questo rimprovero! Ma non riusciremo mai a conoscerlo del tutto. Però il lume dello Spirito Santo ci farà sempre meglio conoscere e seguire e amare il Signore Gesù, il Maestro Divino.

Poi dopo, pregare per voi, sì, ma pregare per il mondo **477** intiero che riconosca il Vangelo che è la salvezza. In queste Adorazioni, pregare per tutto il mondo che conosca il Maestro e lo segua<sup>a</sup>. Che tutti conoscano la Chiesa, che è il corpo mistico di Gesù, e, quindi, che tutti gli uomini ascoltino la parola della Chiesa e seguano gli insegnamenti della Chiesa e partecipino alla vita della grazia, la grazia che vien comunicata dallo Spirito Santo, particolarmente per mezzo dei sacramenti.

Domandiamo perdono a tante negligenze. Chiediamo al Signore: fede, speranza e carità per leggere, capire e seguire il santo Vangelo.

Sia lodato Gesù Cristo.

**476** <sup>1</sup> Cf Gv 14,9.

**477** <sup>aR</sup>: seguano.



## 41. MIRARE ALLA SANTIFICAZIONE INTERIORE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.  
Ariccia, Casa Divin Maestro, 3 agosto 1965\*

Abbiamo considerato il valore dell'obbedienza<sup>1</sup>, il valore **478** dell'obbedienza perché tutto il nostro essere: a disposizione di Dio; e cioè, che in tutto facciamo il volere di Dio.

Il Signore creandoci ci ha destinati per una via, per compiere sulla terra una missione, e in fondo, alla<sup>a</sup> fine: la santificazione e, quindi, l'eterno premio. Partiti dalle mani del Padre celeste, Creatore, siamo venuti su questa terra, e poi compiamo \quello che è nei disegni del Signore/<sup>b</sup> e, dopo, che arriviamo al gaudio eterno. Se noi abbiamo corrisposto nella nostra vita, l'ultima volontà del Padre celeste: «Vieni» - l'ultima volontà - «Vieni», e cioè, «nel gaudio del tuo Signore»<sup>2</sup>, ecco. E creandoci il Signore ci ha dato le disposizioni, le qualità; e così poi nel battesimo, nella cresima, negli altri sacramenti il Signore ci ha dato le grazie per corrispondere al volere di Dio.

La grande obbedienza che avete fatto è stato la risposta **479** all'invito di Dio, cioè, la vocazione. E poi, questa vocazione si ha da compiere nei disegni di Dio, e cioè: le

\* Nastro 172/a (= cassetta 188/b). Per la datazione, cf PM: «Abbiamo considerato l'obbedienza piuttosto nell'esterno... ma poi vi sono i voleri di Dio intimi... opera dello Spirito Santo...». «Ci può essere la buona suora e la santa suora». - dAS (cf c468).

**478** <sup>a</sup>R: al - <sup>b</sup>R: \quello che il Signore è nei suoi disegni/.

<sup>1</sup> Don Alberione fa riferimento a una precedente meditazione sull'obbedienza, ma questa non ci è pervenuta.

<sup>2</sup> Mt 25,21.23.

Costituzioni quali sono insegnate in quei circa 500 articoli, delle Costituzioni. E poi quello che viene disposto nei particolari di orari, di uffici che sono assegnati, le varie cose che

abbiamo da compiere nella giornata; gli orari, e \fare bene quello che ci è assegnato/<sup>a</sup>, perché così \viviamo di obbedienza/<sup>b</sup>. E alle volte vi son difficoltà, alle volte ci sono tentazioni, alle volte ci sono umiliazioni, alle volte ci son malattie, e poi viene il tempo in cui il Signore ci richiama. Tornare a Dio. Così, come ha fatto il Figlio di Dio incarnato. E cioè: *Veni in mundum* - disse Gesù -. \Son venuto nel mondo/<sup>c</sup> son venuto sulla terra. *Exivi a Patre, veni in mundum*<sup>1</sup>. Sono uscito dal Padre e son venuto nel mondo a fare quel che era il volere di Dio, cioè, la redenzione. E poi: *iterum relinquo mundum*<sup>1</sup>. Ora lascio il mondo e torno al Padre. Questa è la biografia di Gesù nel sunto. E così è la biografia nostra in riassunto. Questo riguarda le opere, le cose piuttosto esteriori, in un certo senso. Ma vi è quello che è l'obbedienza interiore, ecco.

Abbiamo considerato piuttosto l'obbedienza nell'esterno, supponiamo negli orari; ma poi vi sono i voleri di Dio intimi, nella nostra anima, la grazia di Dio, opera dello Spirito Santo. Ora, lo Spirito Santo non ci dà solamente la grazia, supponiamo, nella preghiera; particolarmente nei sacramenti: la Messa, la Confessione, la Comunione, e poi la preghiera che c'è nel corso della giornata, le Adorazioni.

Vi è una specie di santità [comune] e una specie di santità particolare.

480

Santità [comune:] quando si è nella comunità e si seguono gli orari, si seguono le disposizioni; se si segue<sup>a</sup> quello che riguarda, nelle Costituzioni, povertà, castità,

479 <sup>a</sup>R: \fare quello, bene, che ci è assegnato/ - <sup>b</sup>R: ripete - <sup>c</sup>R: ripete incespicando .

<sup>1</sup> Gv 16,28.

480 <sup>a</sup>R: seguono.

obbedienza; vivere quella vita per cui si dice: quella è una buona religiosa, ecco, sì.

Ma ciò che c'è nell'intimo, con la grazia, la grazia dello Spirito Santo. Ma lo Spirito Santo \sempre opera in noi/<sup>b</sup>: quello che sentiamo, alle volte, e cioè il timore di Dio, il desiderio di amare il Signore, i sentimenti di affetti per il Signore, la docilità nell'intimore e l'impegno che i propositi della giornata siano seguiti momento per momento, tutto; e tutto fatto secondo l'ispirazione di Dio; sì, gli inviti continui che abbiamo nell'intimo.

S. Francesco di Sales descrive molto bene l'azione dello Spirito Santo, il quale Spirito Santo vuole che ci sia la santificazione interiore della mente e la santificazione del cuore e la santificazione della volontà; l'intimo<sup>c</sup>, l'intimo<sup>c</sup>.

È molto diverso fra una suora e l'altra; fanno magari lo stesso ufficio, hanno lo stesso orario, le stesse condizioni di vita, ma vi è una santificazione comune e si dice: quella è una buona suora. E vi è una santificazione \non comune/<sup>c</sup>, e cioè, quella interiore. Quale diversità fra l'uno e l'altro di noi, di ogni suora e di ogni persona. L'azione dello Spirito Santo: le ispirazioni, gli inviti e, qualche volta, i rimorsi, e qualche volta anche scosse dalla tiepidezza, dall'indifferenza o dal fare le cose materialmente. Che non si facciano solamente materialmente le cose, ma con l'elevazione a Dio. Cercare la gloria di Dio e unirsi sempre di più intimamente a Gesù Cristo.

Viene considerato, ad esempio: c'è chi fa la lavanderia **481** e farà il rammendo. Maria faceva la lavanderia e faceva il rammendo. Ma quale diversità fra una persona e l'altra! Maria ha fatto la tunica per Gesù; ha fatto il rammendo, il rammendo per Gesù, per s. Giuseppe. Ma quale diversità fra il suo spirito in cui faceva le cose, rispetto a noi! E così, anch'ella riposava, dormiva, mangiava, faceva le cose ordinarie: e l'orto, e poi le spese che dovevano

<sup>b</sup>R: ripete - <sup>c</sup>R: sottolinea fortemente.

fare, e poi le varie cose, e filare il fuso, ecc. Altro è l'intimo di Maria! E quale è l'intimo nostro? Ecco, l'intimo.

Vi sono \di quelli per cui/<sup>a</sup> tutto è precisione esterna; **482** magari forse per tutta la giornata, oppure varie ore, non si sente l'unione con Dio, non si rettifica le intenzioni, non si chiede: l'intimo, il mio spirito, i miei sentimenti, i miei desideri, sono quelli di Dio? \quello che [faccio] adesso piace a Dio?/<sup>b</sup> piace? E poi, se c'è un pensiero cattivo, se c'è un pensiero di superbia, un pensiero di invidia, un pensiero quasi di dispetto verso quel che vien disposto, ecc... L'intimo, per cui noi dobbiamo metterci a posto di tanto in tanto.

Altro, quindi, è la vita regolare; e questo ha il suo valore, e serve anche per l'interiore. Ma c'è questa disciplina interiore, questa vita interiore per cui lo Spirito Santo guida l'anima ispirando pensieri di fede, pensieri di fiducia in Dio, la speranza, e l'amore a Dio, i desideri di Dio, la gloria di Dio. E poi quello che è virtù della religione, come facciamo le cose riguardo ai doveri religiosi. E poi quel che riguarda la giustizia, la temperanza, la prudenza, la sottomissione, l'umiltà. E poi tutte le altre virtù. Quando si arriverà? Quando noi realmente sentiamo: «Beati i poveri» ecco, e «beati i miti, e beati quei che soffrono e beati coloro che han fame e sete della giustizia di Dio, ecc.»<sup>1</sup>; quando proprio l'intimo c'è, e vive quindi in noi Gesù Cristo per opera dello Spirito Santo, per la sua grazia.

Vedere se noi curiamo quasi soltanto la santificazione esterna, oppure anche tutto e, particolarmente, la santificazione interna. E quello che dobbiamo-fare con l'obbedienza esterna, come noi lo facciamo? o perché è disposto e perché bisogna essere fedeli altrimenti c'è il richiamo, oppure perché invece si sente l'adesione, la gioia di fare questo o quello nello spirito soprannaturale?

**482** <sup>a</sup>R: \vi sono allora che/ - <sup>b</sup>R: \quello che piace a Dio adesso?/.

<sup>1</sup> Cf Mt 5,3-10.

E quindi c'è una santificazione comune e c'è la santificazione

483

piena, cioè, non soltanto tutta l'esteriorità, ma si è alimentati<sup>a</sup> e guidati<sup>a</sup> in tutto dallo Spirito Santo. Sentire, sentire, ecco. E qualcheduno può fare la difficoltà: "Ma io ci metto <sup>b</sup>tutta l'applicazione a far bene questo lavoro". E si fa bene questo lavoro, sì, esteriormente; ma si fa anche interiormente?

Quindi, vi sono come due santificazioni: la santificazione comune per cui si seguono le cose, così: e non vi è richiamo, e non vi sono osservazioni; e vogliamo far quel canto, e vogliamo fare quell'altra cosa come è disposta, tutto. Ma è molto diverso fare il canto e le cerimonie da... diverso dal farlo esteriormente rispetto a farlo interiormente<sup>c</sup>. Oh, allora vediamo che vi è tutta un'azione di obbedienza esteriore e di vita regolare esteriore, e vi è tutta una santificazione dell'intimo: della mente, del cuore, della volontà, delle intenzioni, dei richiami, dei pentimenti, e poi dei desideri, e la speranza; voglio dire, i desideri, e quello che è la speranza dell'aumento di grazia; quello che noi sentiamo dentro<sup>d</sup>.

E sì, in quelle due pagine, s. Francesco di Sales dipinge bene quello che deve essere la vita di santificazione interiore, quella - diciamo - obbedienza, quell'assecondamento allo Spirito Santo. Alla fine poi c'è la corona di tutto quel che si sarà fatto nell'interiore, e cioè: mirare soltanto alla gloria di Dio. Quello poi, la corona, e quello prepara l'ingresso immediato in paradiso.

Tenere almeno presente questo: ci può essere la buona suora e ci può essere la santa suora. Domandiamo al Signore che si diventi veramente intimamente santi, intimamente santi, sì. E questo rimanga come un pensiero di guida perché possiamo raggiungere la vera santità. Perché tutto il resto è ordinato alla santità interiore: tutto quel

484

483 <sup>a</sup>R: alimentato e guidato - <sup>b</sup>R: in. l'imp... - <sup>c</sup>R: ripete - <sup>d</sup>R: tono intensissimo.

che vi è nelle Costituzioni e tutto quel che vi è... sono gli uffici, gli orari, ecc. Che in tutto ci sia la santificazione. E come? Si riassume in pensieri di fede, speranza e carità o, se vogliamo più estendere, secondo i sette doni dello Spirito Santo. Quindi, almeno arrivare a questo punto, di una certa umiltà: che abbiamo ancora da raggiungere quello che è più intimo. Almeno pensare così. Che non venga il pensiero vano: "Io esteriormente <sup>a</sup>non son mai rimproverato, le mie cose sono ordinarie"; ecc. Ma c'è altro, c'è altro. Diverso dall'uno e dall'altro.

Quindi: mirare alla santificazione interiore. L'esteriore è come il corpo, ma la santità è vita interiore, quando Gesù Cristo vive in noi. «Sono la Via e la Verità e la Vita»<sup>1</sup>. Questo: mirare a quella santificazione interiore.

Sia lodato Gesù Cristo<sup>b</sup>.

**484** <sup>a</sup>R: in. *non vengo mai rimprovera...* - <sup>b</sup>R: le ascoltatrici rispondono: «Deo gratias». Le presenti s'inginocchiano facendo gran rumore. Don Alberione attende qualche istante e poi inizia la preghiera: *Cara e tenera mia Madre Maria...* (le presenti proseguono): "tenetemi la vostra santa mano sul capo, custodite la mia mente, il mio cuore..." e il registratore viene staccato [cf *Le preghiere della Famiglia Paolina*, ed. (1962), pag. 24]

<sup>1</sup> Gv 14,6.

## 42. OBBEDIRE ALL'AZIONE DELLO SPIRITO SANTO

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Ariccia, Casa Divin Maestro, 4 agosto 1965\*

L'*Inno* che si recita prima della meditazione, e 485  
l'*Oremus* pure che si recita prima della meditazione, sono invocazioni allo Spirito Santo perché entri e occupi il nostro intimo, cioè: la nostra mente, il nostro cuore, la nostra volontà. Nella Pentecoste lo Spirito Santo discese sugli Apostoli e sopra la Vergine SS. Ora, discendendo, lo Spirito Santo ha portato i doni intimi, oltre che gli altri doni che riguardavano la predicazione. I doni intimi, perché allora gli Apostoli ebbero più fede, ed ebbero più coraggio, ed ebbero più costanza e zelo per la salute delle anime; quindi sono stati come trasformati. Ora, allora è stato un fatto straordinario: avevano aspettato, atteso e pregato, gli Apostoli, con Maria ed hanno avuto le infusioni nello Spirito Santo, discendendo, così, come tante lingue di fuoco sopra coloro che erano presenti<sup>1</sup>.

Ora, particolarmente nella meditazione, invocare lo 486  
Spirito Santo perché operi in noi; operi sulla mente: santificare la mente, l'aumento di fede, e che siano sempre più

Nastro 172/b (= cassetta 189/a). Per la datazione, cf PM: ~«È bene riflettere sopra questo che abbiamo già meditato ieri e cioè le due obbedienze»(cf PM in c478). «Abbiamo ricordato che ci può essere la buona suora e la santa suora (cf PM in c478)». «Ieri mi hanno telefonato che all'improvviso è morta una suora della clinica di Albano (defunta il 3 agosto 1965; cf numero marginale 490 e relativa nota)». - dAS (cf c468).

485 <sup>a</sup>R: in. *riguardano*.

<sup>1</sup> Cf At 1,14.

santi i nostri pensieri. E poi, la santificazione del cuore: che tutti i sentimenti si rivolgano a Dio, cioè, l'amore sempre più vivo a Dio, e l'amore, la carità sempre più intensa verso tutto il mondo e verso le<sup>a</sup> persone con cui si convive. E poi la costanza, la fermezza per la volontà<sup>b</sup>. Perché si fanno tanti propositi, e poi? Come noi [li] osserviamo sempre? Perché ci occorre più fermezza. Quindi l'opera dello Spirito Santo è nel nostro intimo. Comunica la grazia santificante, sì, ma comunica anche la grazia attuale, e cioè la santificazione degli atti interni: la fede, la speranza e la carità in noi.

Ora, è bene riflettere sopra questo che già abbiamo meditato ieri, e cioè, le due obbedienze. Perché la vita è tutta un'obbedienza. \Il Padre ha creato la nostra anima e ci ha mandato su questa terra. È stato l'obbedienza/<sup>a</sup>. E poi tutta la vita dev'essere un'obbedienza: osservanza dei comandamenti e osservanza poi di tutti i doveri che sono nella vita quotidiana, le Costituzioni e gli uffici che ci sono dati, e quello che il Signore richiede da noi; alle volte vi è qualche sofferenza; alle volte si sente un tormento interiore di... interiore di tentazioni, di scoraggiamenti, ecc. Ci sono, quindi, le obbedienze; tutta la vita, anzi, è un'obbedienza, per quello che in particolar modo è all'esteriore, nell'esterno. 487

E così durante la formazione si arriva alla osservanza della vita religiosa. E si imparano tante cose che riguardano lo spirito e che riguardano l'andamento quotidiano e il complesso della vita religiosa coi suoi articoli delle Costituzioni; e poi disposizioni che vengono date, gli insegnamenti, la preparazione agli uffici e tutto quello che si ha da fare nell'apostolato da voi: l'apostolato eucaristico, l'apostolato liturgico e l'apostolato del servizio sacerdotale. 488

486 <sup>a</sup>R: alle - <sup>b</sup>R: l'intelligenza.

487 <sup>a</sup>R: \È stato l'obbedienza, il Padre che ha creato la nostra anima e ci ha mandato su questa terra/.



Ora, tutto questo che si vuole imparare e si vuole esercitare, ecco, si ha più preoccupazione di questa parte esteriore<sup>a</sup>. Perché? Perché si abbia la buona suora. Ma abbiamo ricordato che ci può essere la buona suora e ci può essere la santa suora. Le buone suore <sup>b</sup>che conducono la vita buona esteriormente e si conformano all'andamento ordinario della vita quotidiana.

Ma vi è quell'obbedienza interiore allo Spirito Santo, **489** ecco. E quando si son già fatti i voti perpetui o almeno i voti temporanei, si faccia il punto. E l'impegno principale: ascoltare, obbedire lo Spirito Santo. Ecco, l'obbedienza interiore per cui si arriva a una santità distinta, e cioè: arrivare a vivere di fede e di speranza e di amore a Dio. Quando non si fa questo, poi si sente <sup>a</sup>la vita religiosa pesante e, magari, scoraggiamento e una<sup>b</sup> certa indifferenza. Ma quando c'è questa obbedienza allo Spirito Santo, interiore, allora ci sarà sempre la vita gioiosa, cioè si vive poi sempre in letizia, la vita religiosa, e \con sempre maggiore entusiasmo/<sup>c</sup>, e si vede poi che la suora progredisce progredisce sempre più e si <sup>d</sup>differenzia, non tanto all'esterno, ma per quello che è lo spirito con cui opera.

Ieri, mi pare verso le quattro, le cinque, ecco, mi han **490** telefonato che all'improvviso era morta una suora della clinica di Albano. Ed erano tutti ammirati della bontà di quella suora che era lì ricoverata (non delle nostre suore). Tutti stimavano quella suora che da qualche tempo era ricoverata lì, ed era consigliera dell'Istituto, del loro Istituto. E, era sempre edificante nel pregare, nell'aver pazienza, nell'aver bontà con tutti, ecc. Un embolo improvvisamente. È stato un istante passare all'eternità. Era una delle migliori suore del loro Istituto<sup>1</sup>.

**488** <sup>a</sup>R: dà rilievo al termine - <sup>b</sup>R: in. *che sono*.

**489** <sup>a</sup>R: in. *la vita pesa...* - <sup>b</sup>R: in - <sup>c</sup>R: inizia a dire *con sem...* e poi dice: *con maggior sempre entusiasmo* - <sup>d</sup>R: in. *diver...*

**490** <sup>1</sup> Si tratta di suor Michela Fortuna delle suore di S. Dorotea della Frassinetti defunta appunto all'ospedale di Albano il 3 agosto 1965.

Ecco, anche all'esterno poi si viene un po' a rilevare. **491**  
 Ma quello che è principalmente, è nell'intimo del cuore. E quindi fare tutto quel che c'è da fare nell'ufficio della giornata, farlo bene; e questo è già una parte importante; <sup>a</sup>l'impegno di farlo bene e che sia anche con buon risultato. Sì, quello che si ha da fare nella giornata: e il canto delle *Lodi*, e le preghiere<sup>b</sup> che si dicono nell'assistere alla Messa; e poi nei vari uffici in cui siete distribuite, ecc., tutto questo si vede anche all'esterno che c'è diligenza, applicazione. Ma soprattutto questa parte interiore deve formarsi; dopo che si è formato la suora, \nella vita esteriore della suora/<sup>c</sup>, negli uffici, ecc., ci sia proprio la suora santa nell'interno<sup>d</sup>, ecco. Perché lo Spirito Santo effonde le sue grazie nell'intimo. E per questo l'insistenza: fede e speranza e carità.

Fede. Ecco gli Apostoli ricevettero lo Spirito Santo. **492**  
 E prima non conoscevano ancora, non capivano quello che Gesù predicava; tante volte non capivano. E fino all'ultimo momento, quando è partito Gesù, fino a quel momento pensavano ancor sempre ad avere una cosa esteriore, e cioè che sarebbe stato un regno e che gli Apostoli sarebbero stati dei ministri del regno, in sostanza. E così risulta dagli *Atti degli Apostoli*<sup>1</sup>, questo; quindi c'era ancora poca fede. Avevano già avuto il comando di predicare e andare in tutto il mondo <sup>a</sup>e guidare le anime e santificarle<sup>2</sup>. Ma erano cose esteriori, [come cose] esteriori quasi li prendevano, ma non capivano interiormente lo Spirito. E allora, il dono della fede.

Occorre che \cresca in noi la fede/<sup>b</sup>. Esempio: quando noi arriviamo a dire: beati quei che sono i poveri; beati

**491** <sup>a</sup>R: in. tanto più che - <sup>b</sup>R: parole - <sup>c</sup>R: \nella atti... nella vita della suora, esteriore/ - <sup>d</sup>R: pronuncia la frase con vigore.

**492** <sup>a</sup>R: in. e gover... - <sup>b</sup>R: ripete.

<sup>1</sup> Cf At 1,6.

<sup>2</sup> Cf Mt 28,19.

quelli che soffrono<sup>3</sup>. E quanto ce ne vuole, però, per questo; che è capire secondo la fede, che tutto quello è tutto mezzo per dare gloria a Dio e per un maggior premio, una maggiore felicità nel cielo.

E così la speranza, la fiducia nella grazia che ci infonde<sup>493</sup> i doni della grazia, e gli aiuti della grazia per fare il bene e per fare le cose santamente, interiormente, e considerar tutto nel senso che ci serve a santificare l'anima nostra, sì. E allora, tutto quel che si fa nella giornata aumenta, aumenta di meriti e di unione con Dio. E fare poi tutti i lavori, tutto ciò che si fa nella giornata, negli orari, tutto nel senso che operava Maria, interiormente.

Gesù, ecco, Gesù visse poverissimamente cominciando dalla grotta di Betlemme. Era padrone di tutto, <sup>a</sup>il Figlio di Dio incarnato, egli aveva creato il tutto; ma per ossequio al Padre, l'estrema povertà. Non aveva una culla e non aveva un letto per morire, ma la croce; quello è stato il letto di morte. Oh! Perché? Perché l'intimo.

E così l'effusione dell'amore a Dio. Quando si arrivi **494** a cercare la gloria di Dio, sì, c'è l'amore a Gesù, c'è l'amore in generale a Dio; ma ci può essere un grado e ce ne può essere un altro grado. Ci possono essere cinque gradi, ma si può arrivare a dieci gradi, quando noi aspettiamo <sup>a</sup>che lo Spirito Santo accenda<sup>b</sup> in noi il fuoco di amore a Dio.

E così la carità. La preoccupazione di salvar tutto il mondo con la vita santa; meritar le grazie per tutta l'umanità; e per i sacerdoti e per i religiosi e per tutti i peccatori; e poi che il Signore sostenga il Papa, illumini i vescovi e tutti i religiosi <sup>c</sup>e i cristiani. Quando c'è proprio questo amore, questa bontà, e allora si eliminano dal cuore tante

<sup>3</sup> Cf Mt 5,3-10.

**493** <sup>a</sup>R: in. Di...

**494** <sup>a</sup>R: in. che in noi accende - <sup>b</sup>R: accende - <sup>c</sup>R: in. e i buo...

cosette di invidia, di orgoglio, di altri sentimenti. E qualche volta si passa un po' della giornata, alcune ore, magari, in cui [ci] si applica solamente di fare la cosa all'esterno e non si arriva [ad] accendere il fuoco nell'intimo; noi. Allora giova di tanto in tanto, <sup>a</sup>nel corso dell'apostolato: anima mia, adesso cosa pensi? Ecco. E allora ci rimettiamo con l'unione con Gesù della comunione, e quindi è come una comunione spirituale; è un istante, si può dire, ma ci mettiamo subito nell'unione con Gesù per la effusione dello Spirito Santo. Sì, noi invociamo Gesù Maestro, ma il Maestro ha detto: «Quando vi manderò lo Spirito Santo egli vi suggerirà tutto e vi spiegherà tutto quello che io vi ho predicato»<sup>1</sup>, diceva Gesù, il Maestro, agli Apostoli.

Quindi, dopo la Professione - parliamo così -, <sup>a</sup>dopo 495  
la Professione, mirare \al lavoro interiore più/<sup>b</sup> che all'esterno; perché quanto all'esterno si è già presa l'abitudine; appunto si è già arrivati alla Professione; e l'aspirante viene promossa appunto; specialmente la novizia è già ammessa perché all'esterno è già una buona suora. Ma di lì si comincia<sup>c</sup> la santità. Non è che si sia formato (...), ma si arriva appunto in uno stato superiore. Prima era la vita cristiana, poi: «mi avete condotto in questa Congregazione»<sup>1</sup>. Allora sopra, e in quello, c'è tutto il lavoro interiore. E allora si progredisce; e a 30 anni, 40 anni, 50 anni, secondo che il Signore conserva la vita, il progresso. E la persona arriva, a un certo punto, in cui vive proprio di fede: *Vivit vero in me Christus*<sup>2</sup>. Gesù Cristo che vive in quest'anima: vive nella mente e vive nel cuore e vive nella volontà. Allora si è in quella posizione di santità,

<sup>a</sup>R: in. nel campi..

<sup>1</sup> Cf Gv 14,26.

**495** <sup>a</sup>R: si sente il suono di una campana, forse il segnale di "finis". Don Alberione s'interrompe, attende qualche istante, poi riprende a parlare - <sup>b</sup>R: ripete - <sup>c</sup>R: evidenzia la parola.

<sup>1</sup> «Vi adoro...» Cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, o.c., p. 14.

<sup>2</sup> Gal 2,20.

quando <sup>d</sup>vivit vero in me Christus e cercare unicamente la gloria. Questi due punti che sono l'altezza della vita religiosa e di santificazione, e cioè: *vivit vero in me Christus*, e cercare soltanto la gloria di Dio: *omnia in gloriam Dei facite*<sup>3</sup>. Si arriva a far tutto a gloria di Dio.

Quindi, questa obbedienza allo Spirito Santo, interiore: quell'ispirazione, quegli inviti dello Spirito Santo e quelle ispirazioni che riguardano le varie azioni; e comprendere gli uffici e come spendere le ore dalla levata fino al riposo, e come santificare il riposo stesso, sì. Quindi, diventare obbedienti all'opera dello Spirito Santo, interiore. Non ci lascia<sup>e</sup> lo Spirito Santo, ci assiste momento per momento, e ci ispira, c'invoca, ci dà la grazia; in questo senso che invoca, cioè, che noi ubbidiamo, che noi corrispondiamo. E quindi l'anima diventa veramente di una vita interiore; non solo una vita esteriore, ma la vita santa interiore.

Sia lodato Gesù Cristo<sup>f</sup>.

<sup>d</sup>R: in. *si vive* - <sup>e</sup>R: tono convincente - <sup>f</sup>R: le ascoltatrici rispondono, come di consueto: "Sempre sia lodato. Deo gratias". Quindi si avverte il rumore prodotto dall'inginocchiarsi. Il PM attende qualche istante, poi inizia la preghiera: *Cara e tenera mia Madre Maria...*; (le presenti proseguono): "tenetemi la vostra santa mano sul capo, custodite la mia mente, il mio cuore, i miei sensi perché non commetta mai il peccato. Santificate i miei pensieri, affetti, parole ed azioni perché io possa piacere a voi e al vostro Gesù e Dio mio e giunga al santo paradiso con voi. Gesù e Maria datemi la vostra santa benedizione. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen". (cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, o.c. ed. [1962], p. 24).

<sup>3</sup> 1Cor 10,31.

## 43. L'OBBEDIRE È SAPIENZA

Esercizi Spirituali (3-11 agosto 1965) alle Pie Discepoli del Divin Maestro addette al servizio sacerdotale e liturgico.  
Ariccia, Casa Divin Maestro, 4 agosto 1965\*

Questa sera parliamo dell'obbedienza. Possiamo, in qualche maniera, distinguere fra obbedienza e obbedienza: vi è un'obbedienza a quello che viene disposto dall'esterno; quella che viene da Dio direttamente; quella che viene da chi ci guida. Ma vi è anche un'obbedienza che riguarda la voce di Dio interna, la voce dello Spirito Santo che entra nell'anima e fa sentire la sua voce. Facciamo qualche esempio: in noi abita lo Spirito Santo, in tutte le anime che sono in grazia di Dio. e qualche volta, anche nelle anime che non sono in grazia di Dio. Le anime che sono in grazia di Dio, supponiamo una delle voci dello Spirito Santo: "Tu sei chiamata alla vita religiosa", quella voce intima che parte dal cuore, ecco. \Qualche volta si potrà anche dubitare se è la voce di Dio<sup>a</sup> e allora sottoporre il problema a un sacerdote che abbia una certa maturità, <sup>b</sup> che comprende e vede se sia la voce di Dio o non sia la

496

\* Nastro 82/a (= cassetta 189/b). Per la datazione, cf PM: «Questa sera parliamo dell'obbedienza... Il S. Padre parlando dell'obbedienza ai Superiori Religiosi, *l'anno scorso*» (cf numero marginale 503 in nota). «Ho fatto due meditazioni qui sopra nei giorni passati...» (cf meditazioni nn. 41 e 42 tenute alla comunità di Ariccia). «La differenza tra la buona suora e la santa suora (cf PM in c478 e in c485). - dAS: In data 3 agosto 1965 dice: «Meditazione di introduzione al corso di *Esercizi Spirituali* delle PD e suore Apostoline. Tiene per i due corsi meditazione di *apertura* e di *chiusura* e qualche meditazione nel mezzo (1-2)». (La meditazione di introduzione non ci è pervenuta). - VV: «*Esercizi*, Ariccia, 3-11 agosto 1965».

496 <sup>a</sup>R: \Allora se è della voce di Dio si potrà anche, qualche volta, dubitare  
- <sup>b</sup>R: in. e sia bene.

voce di Dio. "Sta lontano da questo pericolo" - la voce dello Spirito Santo -. Oh, in questo caso devi allontanarti da questo pericolo, e allora la voce dello Spirito Santo è da ascoltarsi. Qualche volta il Signore insiste perché l'anima si muova, entri in fervore e quindi compia tutta la volontà del Signore. Qualche volta l'ispirazione dello Spirito Santo c'è anche nel peccatore: "Convertiti, fa una buona confessione" .

Adesso però non parlo delle obbedienze interiori che sono poi le continue obbedienze, la voce dello Spirito Santo momento per momento, supponiamo per pregar meglio, ecco, per compiere meglio questa cosa che è stata disposta<sup>c</sup> ecc.

Parlando, però, dell'obbedienza esterna, abbiamo da 497  
considerare che tutta la rovina dell'umanità è stata la disobbedienza<sup>a</sup> ed è la disobbedienza<sup>a</sup> ancora. E tutta la salvezza dipende dall'obbedienza; tutta.

Il Signore, nel paradiso terrestre, aveva concesso [ad] Adamo ed Eva che potessero nutrirsi di tutti i cibi del paradiso terrestre. Ha proibito un cibo<sup>1</sup>. \Adamo ed Eva sono stati sottoposti, quindi, alla prova dell'obbedienza al Signore/<sup>b</sup>. Ma Adamo ed Eva sono stati tentati ed hanno disobbedito<sup>2</sup>: è [stata] la rovina per l'umanità. Se prima<sup>c</sup> avessero subito la prova, dopo sarebbero entrati direttamente in cielo, ma hanno disobbedito e hanno, disgraziatamente<sup>d</sup>, perduto la loro condizione. E così, per noi: siamo in quella condizione \in cui/<sup>e</sup> i nostri progenitori ci hanno lasciato, nella condizione in cui ora \si nasce/<sup>f</sup>.

Oh! E tutta la salvezza è venuta dall'obbedienza, cioè 498  
da Gesù Cristo, il Figlio di Dio \che il Padre ha mandato/<sup>a</sup>,

<sup>c</sup>R: *disposto.*

497 <sup>a</sup>R: *l'obbedienza* - <sup>b</sup>R: *\Adamo ed Eva è stato sottoposto, quindi, è stato sottoposto se c'era una sot... una obbedienza al Signore/* - <sup>c</sup>R: *Prima, parola situata all'inizio della frase* - <sup>d</sup>R: *disgraziatamente* - <sup>e</sup>R: *per cui* - <sup>f</sup>R: *ripete.*

<sup>1</sup> Cf Gn 2,16-17.

<sup>2</sup> Cf Gn 3,1ss.

498 <sup>a</sup>R: *\che ha mandato, il Padre/.*

a salvarci, ecco. E secondo la volontà del Padre, il Figlio di Dio si è incarnato. E quindi s. Paolo dice chiaramente: per la disobbedienza di un uomo, Adamo, la rovina; per la salvezza, l'obbedienza di un Uomo-Dio, cioè Gesù Cristo<sup>1</sup>. Così, tutta la nostra sapienza è proprio quello di obbedire; e quello che è il disobbedire è la rovina delle anime.

Ora, come ha operato il Figlio di Dio incarnato, il Figlio di Dio, Gesù Cristo? Nacque dalla Vergine, e nacque secondo erano i disegni del Padre, e obbedì costantemente<sup>b</sup>: e nella vita privata, e nella vita pubblica, e nella vita dolorosa.

La vita privata: *subditus illis*<sup>2</sup>. Gesù Cristo, Figlio di Dio incarnato, è la sapienza del Padre, e certamente <sup>c</sup>Maria e Giuseppe ne sapevano molto meno; possiamo dire infinitamente meno, loro, rispetto a Gesù Cristo, al Figlio; eppure: *oboediens, subditus illis*; sempre obbediente a Maria ed a Giuseppe, ecco.

Allora, non è il sapere di più per cui dobbiamo obbedire; il sapere di più sta nel fare la volontà di chi guida e quindi la sapienza di guadagnare i meriti; eccetto che si tratti di peccato, perché non si può obbedire per il peccato, no; come non si poteva rinnegare...- i tiranni che intimavano di abbandonare la fede cristiana - e allora erano condannati al martirio; in quello \non si può obbedire/<sup>d</sup>; anche a uno della famiglia il quale comandasse una cosa che sia peccato; sì. Ma in tutto quello che, o è buono, o è indifferente in se stesso, l'obbedienza [è] necessaria, e arricchisce immensamente l'anima.

E così gli anni della vita privata di Gesù.

E poi venne il momento in cui doveva entrare nella sua missione pubblica, i tre anni in cui egli predicò il Vangelo. **499**

<sup>b</sup>R: pronuncia scandendo e accentuando il tono - <sup>c</sup>R: in. Gius... - <sup>d</sup>R: ripete.

<sup>1</sup> Cf Rm 5,19.

<sup>2</sup> Lc 2,51.



E poi obbediente fino al calvario e, quindi, quando ai carnefici <sup>b</sup>gli hanno ordinato di stendersi sulla croce, obbedì. E Maria stessa... Egli fu inchiodato alla presenza di Maria, <sup>e</sup>e rimase sopra la croce per tre ore, fino a quando: *consummatum est*<sup>1</sup>. Tutto quello che era il volere del Padre era compiuto; le tre ore di agonia, *consummatum est*. Ecco, *factus oboediens*, Gesù, il Figlio di Dio incarnato, *oboediens usque ad mortem, mortem autem crucis*<sup>2</sup>. E perché? Perché chi si umilia viene esaltato<sup>3</sup>.

Noi abbiamo i meriti, guadagniamo i meriti per la sottomissione, nell'obbedienza.

E quindi: *propter quod exaltavit illum*<sup>4</sup>. Il Padre celeste ha esaltato il suo Figlio mettendolo alla destra, in cielo<sup>d</sup>.

Allora, per avere questa grazia, noi quando eravamo chierici, a ogni venerdì, alle tre, che è l'ora in cui il Signore

<sup>e</sup>Gesù è morto sulla croce, ci facevano<sup>f</sup> inginocchiare e pregare per questo: *factus oboediens usque ad mortem, mortem autem crucis, propter quod Deus exaltavit illum et donavit illi<sup>g</sup> nomen quod est supra omne nomen*<sup>5</sup>.

Ecco, se noi vogliamo veramente arrivare ai massimi - <sup>h</sup>diciamo - premi, come Gesù, al massimo premio, sì. E se tutta la vita passa nell'obbedienza, noi siamo sicuri. Se noi vogliamo cercare il meglio da noi e fare, quindi, la nostra volontà e servirsi della libertà, allora noi perdiamo i meriti. \E chi è obbediente si santifica/<sup>i</sup>, e chi non obbedisce non si santifica. Perché? Perché fa la volontà propria e quindi serve a se stesso e, non servendo a Dio, non avrà il premio eterno.

499 <sup>a</sup>R: in. i ma... - <sup>b</sup>R: in. lo hanno - <sup>c</sup>R: in. rimane... - <sup>d</sup>R: in. propt..., ecco - <sup>e</sup>R: in. pas... - <sup>f</sup>R: faceva - <sup>g</sup>R: aggiunge: omne - <sup>h</sup>R: in. massimi pu... - <sup>i</sup>R: E chi è l'obbediente è chi o... è chi si santifica. In questo tratto parla in tono forte.

<sup>1</sup> Gv 19,30.

<sup>2</sup> Fil 2,8.

<sup>3</sup> Lc 18,14.

<sup>4</sup> Fil 2,9.

<sup>5</sup> Fil 2,8-9

Bisogna ricordare, quindi, che nella vita religiosa il punto<sup>a</sup> su cui tutto poggia è l'obbedienza. Vi è il voto di povertà, vi è il voto di castità, vi sono i vari uffici, gli impegni che si trovano, s'incontrano nella vita religiosa, ma quello che è il perno<sup>a</sup> sopra cui volge tutta la vita religiosa è l'obbedienza<sup>b</sup>. E quando c'è l'obbedienza si osserva la povertà; e non si mette l'anima nel pericolo, e quindi la castità; e poi si sa che tutto quel che viene nella giornata, come è disposto negli orari, supponiamo, e tutto quello che si deve compiere nella vita secondo gli uffici che sono assegnati all'uno o all'altro, allora si assicura che ogni momento, ogni momento arricchisce l'anima immensamente. Perché? E perché una volta che la religiosa ha emesso la sua Professione si dispone a far tutto quello che viene, in avvenire, a essere comandato, a essere ordinato: il tale ufficio, il tal altro, il tale orario, ecc., tutto è un arricchimento quotidiano, non solo, ma di ogni momento, questo, secondo la nostra disposizione, tutta la nostra disposizione; si obbedisce, e allora saremo esaltati perché abbiamo obbedito, che è l'umiltà. E chi si umilia sarà esaltato; chi si umilia, *exaltabitur*<sup>1</sup>. E allora, dopo aver condotto una vita tutta di obbedienza, ecco, nell'ultimo momento della vita, accettare la morte; \l'ultima obbedienza/<sup>d</sup> che corona le altre obbedienze della vita, ecco. E perché <sup>e</sup>la religiosa si sottomette al volere di Dio fino all'ultimo, passata l'anima al di là, cioè, compita la separazione dell'anima dal corpo, ecco il gaudio eterno, il grande premio, il premio misura, secondo avremo noi obbedito, sì, ecco. Allora l'ultima obbedienza sarà quella dell'accettazione della morte. Ma poi segue un'altra obbedienza, di un altro genere: *Intra in gaudium Domini tui*<sup>2</sup>. Entra in cielo. E questa sarà l'obbedienza felice, eterna

500 <sup>a</sup>R: marca il tono sulle parole - <sup>b</sup>R: ripete sottovoce - <sup>c</sup>R: in. *che viene dis...* - <sup>d</sup>R: accentua il tono e ripete - <sup>e</sup>R: in. *la su...*

<sup>1</sup> Lc 18,14.

<sup>2</sup> Mt 25,21.23.

gloria, eterna felicità. *Intra in gaudium Domini tui*. Entra nel gaudio del tuo Signore.

È veramente sapienza, l'obbedienza, perché noi abbiamo, **501**  
tante volte, la mente corta e non sappiamo e crediamo che sia meglio questo o meglio quell'altro. E, ma se vogliamo veramente esser sicuri<sup>a</sup> di operare il bene e di guadagnare il merito, questo è sapienza, cioè sottomettersi<sup>c</sup>, è sapienza<sup>a</sup>; ed è vantaggio sicuro<sup>a</sup>, perché quello che facciamo da noi, anche se crediamo che sia un'opera buona, è migliore sempre fare \quel che è disposto dal Signore/<sup>c</sup>.

Allora dobbiamo un po' considerare quali sono le **502**  
condizioni di una vera obbedienza.

Le condizioni di una vera obbedienza sono varie: in primo luogo, che non abbiamo da ragionare e pretendere quello che a noi sembra più piacevole o più utile<sup>a</sup>, sì. Ma noi intanto guadagniamo il merito, <sup>b</sup>seguendo quello che viene disposto. L'obbedienza, sì. Oh! Poi, se anche avremo sbagliato, in questo senso, che il comando è stato sbagliato, intanto chi ha comandato ha sbagliato, e chi ha obbedito ha indovinato e guadagna.

Oh! Il Santo Padre, parlando dell'obbedienza ai **503**  
Superiori Religiosi, l'anno scorso, parlò ampiamente dell'obbedienza<sup>1</sup>. Ma in questo senso bisogna anche ricordare quello che il Santo Padre diceva: Quando abbiamo una disposizione, un ordine, dobbiamo far tacere la nostra intelligenza, il nostro ragionamento? No. Quando è disposto una cosa o un ordine, usare l'intelligenza a capire meglio quel che è disposto e a studiare il modo di fare quello che è disposto, di farlo meglio. Se sei mandato a studiare,

**501** <sup>a</sup>R: In questo tratto si esprime con tono vigoroso marcando il tono su alcune parole - <sup>b</sup>R: in. di fa... - <sup>c</sup>R: ripete.

**502** <sup>a</sup>R: utili - <sup>b</sup>R: in. asc...

**503** <sup>1</sup> PAOLO VI, Discorso *Magno gaudio affecti*, 23 maggio 1964, in *Insegnamenti di Paolo VI*, vol. II - 1964, pp. 345-351.

adesso mettiti a studiare e cerca con l'intelligenza di arrivare al buon risultato. E quindi si cerca il modo di compiere più perfettamente il santo volere di Dio. E Dio ci ha dato l'intelligenza perché comprendiamo questo.

Oh! Poi è molto importante che si pensi che le comunità **504** camminano bene se c'è un ordine. E se fossero tante volontà che ciascheduna volesse avere la sua ragione? Eh, non sarebbe più comunità! L'obbedienza è quella che assicura il buon andamento <sup>a</sup>dell'Istituto; mentre che assicura la santificazione nostra, d'altra parte assicura il buon progresso dell'Istituto, sì, dell'ordine. Oh!

Certamente che per questo ci vuole molta grazia perché <sup>b</sup>tante volte in noi nascono dei movimenti, e cioè, dei ragionamenti che si penserebbe quasi che sia migliore quello che abbiamo nella nostra mente rispetto a quello che è stato disposto. Primo luogo, farlo; poi dopo che sia fatto c'è già il merito; e poi se sorgesse <sup>c</sup>una ragione che [si] doveva fare diversamente, allora questo porterà il vantaggio in quanto che, chi ha ordinato, un'altra volta saprà meglio come disporre le cose. Grande responsabilità per chi deve disporre! Grande responsabilità! Che disgrazia, esser superiori! Sotto un aspetto, perché anche lì bisogna fare la volontà di Dio, anche per esercitare l'ufficio che è stato assegnato secondo la volontà del Signore.

L'obbedienza che sia fatta con amore<sup>a</sup>, per il Signore **505** Gesù, per la maggior nostra santificazione, per il premio eterno<sup>b</sup>, sì, premio eterno. Oh, ma devono certamente allontanarsi tutte le mormorazioni, e tutto il giudicare, il giudicare quello che viene disposto. Noi accettiamo sempre il volere del Signore. Che il Signore disponga per mezzo dei superiori, o secondo il volere di Dio: oggi ci può essere una malattia, ci può essere un dispiacere; la volontà

**504** <sup>a</sup>R: in. della Co... - <sup>b</sup>R: in. alle vol... - <sup>c</sup>R: ne venisse.

**505** <sup>a</sup>R: si esprime con tono amichevole - <sup>b</sup>R: rafforza il tono.

di Dio si manifesta coi fatti, e cioè, secondo vuole il Signore. E così, in molte cose dobbiamo assecondare perché è la volontà di Dio: e oggi è freddo, domani è caldo; e poi vi è quello che è nella nostra vita: abbiamo attorno delle persone che sono gradite, delle persone che non sono gradite; le disposizioni che sono gradite e le disposizioni che non sono gradite. La disposizione nostra: l'obbedienza: *Fiat voluntas tua*<sup>1</sup>. Come? *Sicut in coelo et in terra*<sup>1</sup>. Come la fanno, l'obbedienza, in cielo gli angeli, così noi. La sottomissione di tutto il nostro essere, la volontà, e poi l'esecuzione di quanto è stato ordinato. Quante persone si consacrano a Dio e progrediscono poco in santità? E quante, invece, progrediscono appunto perché fanno l'obbedienza? Quale ricchezza di meriti quando la persona si dispone a tutto nell'obbedienza, e segue! E quale povertà in chi<sup>d</sup> crede di sapere di più e di sfuggire alle disposizioni! Crede di essere sapiente: "Ma non mi han visto, e non hanno veduto quel che ho fatto". E cercare il buio o cercare di allontanarsi o chiudersi? Ma Dio c'è sempre, Dio c'è sempre.

Oh! Allora, per quello che riguarda l'intimo: la voce dello Spirito Santo, l'obbedienza interiore.

<sup>a</sup>Nel tempo di aspirandato, nel tempo di noviziato, nel tempo anche della Professione temporanea<sup>b</sup> si va migliorando la vita esteriore nella Congregazione, nell'Istituto, e quindi è facile che poi le persone che convivono conducono una vita (...) presso a poco uguale; si cerca di fare le cose benino, non avere osservazioni, e si arriva anche a quello che si può dire: la suora è una buona suora. Ma la suora santa<sup>c</sup> è diversa, è diversa; la santa suora è diversa,

506

<sup>c</sup>R: in. e quan... - <sup>d</sup>R: sottolinea il pronome.

<sup>1</sup> Mt 6,10.

506 <sup>a</sup>R: in. Dopo che ci sono stati i voti religiosi; e cioè - <sup>b</sup>R: segue: l'aspirante, la novizia, le prime promesse, voti... - <sup>c</sup>R: intensifica il tono.

e cioè, tutte l'esteriorità della vita religiosa, questa è l'obbedienza esteriore, e questa è la conformità all'andamento della Congregazione e agli uffici che si hanno e agli orari che si hanno, ecc., e quindi è facile aver la impressione che si tratta di una buona suora; ma quando dopo, facendo le stesse cose, come ho detto, sentendo le voci interiori, che sono le voci dello Spirito Santo, <sup>a</sup>c'è un altro ordine di obbedienza lì, e cioè, quante sono le ispirazioni o i rimorsi o gli inviti di Dio a fare questo, a muoversi in quello. Specialmente, quindi, la vita interiore<sup>c</sup> allora.

S. Francesco di Sales descrive abbastanza a lungo la differenza fra la buona suora e la santa suora. Perché, dopo l'obbedienza che viene dall'esterno e dallo stato stesso in cui la suora si trova: suora buona. Ma quello che si aggiunge, la voce interiore, allora: la santità. E cosa sono queste voci interiori? Riguardano sempre lo spirito di fede e la fiducia in Dio e l'amore a Gesù e la fuga delle imperfezioni. Poi la carità benigna verso... 507

Quanto è diverso praticar la povertà ed essere il primo punto delle Beatitudini: «Beati i poveri di spirito»<sup>1</sup>, cioè, quel che l'amano, la povertà, la capiscono, l'amano. È molto diverso, quindi, <sup>a</sup>da quello che è il segno e il senso del primo punto delle Beatitudini. E vi sono sempre quelli che hanno da soffrire; ma coloro che amano: «Beati coloro che soffrono»<sup>2</sup>, appunto in questo senso intimo; e invece, alle volte, si arriva appena appena ad accettare la volontà di Dio con una certa riluttanza o resistenza interiore, anche se non è esplicita.

Ora, in questi Esercizi è compresa<sup>a</sup> tutta la vita. E 508

<sup>c</sup>R: intensifica il tono - <sup>a</sup>R: prosegue con tono elevato per tutto il tratto.

507 <sup>a</sup>R: dall'obbedienza.

<sup>1</sup> Cf Mt 5,3.

<sup>2</sup> Cf Mt 5,5.

508 <sup>a</sup>R: incespica, poi si sente: complessa.

questa meditazione: se si vuole riuscire buone suore o sante suore.

Ho fatto due meditazioni qui sopra nei giorni passati<sup>1</sup> e ho capito che qualche buon frutto ci sia stato. Questo riguarda tutti noi, cominciando da me.

Questa santificazione interiore<sup>b</sup>, questa infusione di Spirito Santo, cioè i sette doni dello Spirito Santo, e dai sette doni dello Spirito Santo risultano i frutti dello Spirito Santo, e dopo i frutti, le Beatitudini. E <sup>c</sup>la beatitudine è quella che ci mette proprio sulla porta del cielo. E dopo questa beatitudine che si godeva sulla terra, è la beatitudine eterna che è gloriosa, è felicità in Dio.

Farsi spesso quella domanda: sono [buona] religiosa o sono santa religiosa? Potete farlo questo. Richiamare. E ci fa pensare e, d'altra parte, c'incoraggia. Vera santità.

Oh! Pensare alle suore che da un secolo a questa parte sono canonizzate; le sante, varie e sante suore. Avanti! La santità!

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>b</sup>R: evidenzia la parola e prosegue con tono elevato - <sup>c</sup>R: in. quella.

<sup>1</sup> Le due meditazioni ricordate sono state tenute alle suore della Comunità di Ariccia, Casa Divin Maestro (cf le meditazioni nn. 41 e 42).

44. CORRISPONDERE ALLA GRAZIA ATTUALE  
(Domenica IX dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepole del Divin Maestro.  
Ariccia, Casa Divin Maestro, 8 agosto 1965\*

...quanto all'Epistola<sup>1</sup> s. Paolo ci esorta:

509

«Nessuna tentazione che può assalirci oltrepassa le forze umane». E cioè, il Signore non permette una tentazione che sorpassi le forze nostre umane, e se ci sono tentazioni veementi, forti, la grazia di Dio fortifica il nostro spirito per superare le difficoltà. Qualche volta <sup>a</sup>non si ricorre abbastanza all'aiuto di Dio. Bisogna sempre che noi chiediamo l'aumento della grazia. «Dio è fedele e non permetterà mai che siate provati al di sopra delle vostre possibilità. Quando verrà il tempo della prova vi darà anche la grazia di poterla superare».

E cioè, anche nella vita religiosa vi sono momenti difficili:

510

o che vengono dall'esterno, o che procedono dall'interno nostro, dalla nostra povera natura, e dal demonio che ci assale, e lo spirito del mondo, che purtroppo noi viviamo in questo mondo dove tanto male si vede e si sente. Ma il Signore è fedele e non permette che la tentazione sia oltre le forze; e cioè, il Signore, se noi preghiamo con umiltà, il Signore aumenterà la grazia tanto da superare la

\* Nastro 172/c (= cassetta 190/a). Per la datazione, cf PM: «Quindi ho detto che vi è la buona suora e la santa suora... In questo, perché ho voluto ripetere?» (cf PM in c478, c485, c496). - dAS (cf c468).

509 <sup>a</sup>R: in. *si non corr...*

<sup>1</sup> Cf 1Cor 10,6-13.



tentazione, la prova, ecco. E qualche volta succede che, proprio quando c'è più forte la difficoltà, e allora magari si prega meno. <sup>a</sup>Non saremo abbastanza illuminati da Dio, ecco. Allora, fiducia nella prova. E, quanto al giudizio di Dio, non potremo dare scusa perché non abbiamo fatto questo, perché non abbiamo fatto quello. Perché non avrai<sup>b</sup> scusa? Perché potevi ricorrere alla grazia e l'avresti ricevuta, e avresti \non solo/<sup>c</sup> superato la tentazione, ma sarebbe, allora, il merito più grande. Perché, quanto più forte è la tentazione, tanto maggiore è il merito, vincendo<sup>d</sup>, che dimostra, questo, che veramente \vogliamo amare il Signore/<sup>a</sup>. E, vincendo una forte tentazione, occorre molta grazia; e il vincere, porta a noi un premio eterno.

E il Vangelo<sup>1</sup>: «Gesù, arrivato vicino a Gerusalemme, 511  
nel guardare la città, non riuscì a contenere le lacrime». Ecco, accanto alla città c'è come una montagna, una collina. Dall'alto Gesù guardava la città. Non riuscì a contenere le lacrime e disse, \contenere le lacrime/<sup>a</sup> e disse: «Oh, se conoscessi anche tu<sup>b</sup>, Gerusalemme, e proprio in questo giorno<sup>b</sup> quello che giova alla tua pace!» - che vuol dire, alla tua salvezza -. «Ora, invece, sei accecata<sup>b</sup> dai tuoi peccati. Verranno i giorni in cui i nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e gli abitanti che si trovano entro le tue mura, e delle tue case non lasceranno pietra sopra pietra - perché? - perché non hai riconosciuto il tempo in cui Dio ti ha visitata». Cioè, e come visitata? Gesù Cristo stesso che aveva predicato e continuava a predicare proprio a Gerusalemme.

«Poi andò al tempio, Gesù, e si mise a cacciare i venditori e i compratori gridando: Sta scritto: La mia casa è la casa

510 <sup>a</sup>R: Non fo... non sapremo. cioè - <sup>b</sup>R: avevi - <sup>c</sup>R: parolette situate dopo superato - <sup>d</sup>R: ripete.

511 <sup>a</sup>R: ripete la frase sottolineando con viva partecipazione - <sup>b</sup>R: evidenza fortemente queste parole.

<sup>1</sup> Cf Lc 19,41-47.

della preghiera. Ma voi ne avete fatto un covo di ladri!  
E nei giorni seguenti insegnava nel tempio» Predicava.

Ora, bisogna che noi distinguiamo. E questo punto è 512  
utile che si consideri bene. Ci sono le due grazie, ecco.

[Primo,] la grazia del battesimo per cui l'anima è elevata alla vita soprannaturale; e quindi non vi è solamente più la vita naturale, ma vi è la vita soprannaturale nell'anima, la quale è destinata poi a crescere, questa grazia, se noi facciamo opere buone nella vita nostra, sì. Quella è la grazia che si chiama: grazia *santificante*, cioè porta la vita in noi, la vita soprannaturale.

*Secondo*, c'è \la grazia attuale/<sup>a</sup>. Quando diciamo, 513  
nell'*Atto di speranza*, chiediamo la grazia per fare e compiere quello che è il nostro dovere: «mediante le opere buone che io voglio fare», ecco, lì è la grazia attuale. Cioè: hai da fare questo, hai da fare quello, quell'altro, c'è la grazia per vincere sul momento<sup>b</sup> la tentazione e, nello stesso tempo, la forza<sup>b</sup> \per fare il bene/<sup>c</sup>. E se hai, supponiamo, [da] cominciare la giornata: abbiamo riposato secondo gli orari e poi, svegliati, magari si sente che bisogna ascoltare la voce di Dio. Ma allora, se ci fosse la pigrizia? e si prolungasse un po' il riposo<sup>d</sup> quando questo dipende da noi perché non siamo guidati, non siamo veduti? E allora l'azione dello Spirito Santo è per darci la forza a superare la nostra indolenza per non cadere nella pigrizia. Quella è grazia attuale. E siccome la chiedete subito la grazia attuale quando svegliandovi<sup>e</sup> cominciate con una giaculatoria per avere la grazia di superare l'indolenza, quella si chiama la grazia attuale.

La grazia attuale è quella che ci accompagna a fare le cose buone che dobbiamo fare: e quindi l'ispirazione, come devi pregare, come il raccoglimento, quali disposizioni di umiltà e di fede c'è dentro. Dentro a noi c'è l'azione

513 <sup>a</sup>R: accentua attuale e poi ripete la frase - <sup>b</sup>R: rafforza il tono - <sup>c</sup>R: ripete  
- <sup>d</sup>R: si esprime con tono amichevole e sorridendo - <sup>e</sup>R: svegliando.

dello Spirito Santo. Così, se c'è una tentazione, la grazia l'ispirazione dello Spirito Santo che illumina<sup>b</sup>: "Sta attento a non cadere; non acconsentire al male". E poi, oltre la luce, vi è la grazia, l'aiuto dello Spirito Santo; quindi, e c'è la grazia illuminante<sup>b</sup> e c'è la grazia confortante, che dà l'aiuto. Oh! Ecco, questa azione dello Spirito Santo è continuata. E nella Teologia si dice: Se tu continui a diventar sordo davanti a certi inviti della grazia, a certe illustrazioni della grazia, certo conforto dell'anima... cioè l'aiuto per l'anima di superare o tentazione o pericoli di superbia, di orgoglio, ecc. Ecco, questa grazia attuale.

Quindi ho detto che vi è <sup>a</sup>la buona suora e vi è la 514  
 suora santa. La buona suora è quella che segue le disposizioni, segue gli orari, segue le varie disposizioni che vi sono nelle Costituzioni, negli uffici che vengono assegnati, ecc. Ma quando si è in questa situazione... sì, generalmente si arriva mediante il tempo in cui si prepara alla<sup>b</sup> vestizione e quindi al noviziato (vi è l'aspirandato, ecc.). Questo forma l'esteriorità della suora, soprattutto, specialmente; così il noviziato; e poi, perché ci sia la buona suora completata, ci sono i cinque anni di Professione temporanea, ecco. Allora si ha una suora; e le suore vivono in una vita regolare negli uffici che sono assegnati, nell'osservanza esteriore, ecc.; ecco, questo è la formazione esteriore. E, oh! non si può dire: "Siamo solamente arrivate alla formazione conformata alle Costituzioni", non si può mai dire questo. E alle volte la grazia previene e alle volte la grazia ritarda perché vi sono anime che non sono ancora abbastanza disposte, perché non hanno ancora abbastanza umiltà e fede per comprendere bene la vita nella sua attività <sup>c</sup>esteriore. Perché quando tutte arrivano a questo, allora si dice: in quella Congregazione c'è, in quell'Istituto

<sup>b</sup>R: rafforza il tono.

514 <sup>a</sup>R: in. la suora - <sup>b</sup>R: la - <sup>c</sup>R: in. nella.

c'è la regolarità; c'è la regolarità e si vive individualmente e nell'interno dell'Istituto; e si vive anche esteriormente quando si è a contatto col mondo e negli apostolati. Ecco, quello, tutto.

Ma quello che poi importa è la grazia attuale per cui si procede in avanti in aumento di fede, di speranza e di carità; l'amore<sup>a</sup> sempre più intenso a Dio, l'amore<sup>a</sup> al prossimo in senso soprannaturale; e l'evitare le venialità, evitare le venialità per cui lo Spirito Santo è come mortificato. 515

E dice la Teologia: a un certo punto lo Spirito Santo lavora in un'anima, e poi quest'anima è un po' sorda, si contenta di fare quella vita esteriore regolare; lo Spirito Santo poi abbandona, cioè toglie le grazie.

E in cielo si vedranno tante anime che dovevano raggiungere una santità distinta [e non l'hanno raggiunta] perché hanno fatto soltanto tutto quello che è \la parte esteriore/<sup>b</sup>, e c'è stato una vita di buona suora. Ma allora la luce <sup>c</sup>di Dio... Quando si arriva al giudizio di Dio, sarà messo davanti a noi tutti: quante grazie attuali noi avevamo, e a quanto abbiamo corrisposto, e a quanto non avessimo risposto e che avessimo fatto impedire allo Spirito Santo di darci altre grazie. Molte volte dipende dalla distrazione; molte volte si preoccupa un po' soltanto di quello che è esteriore affinché non ci siano rimproveri, richiami, e che non ci sia il peccato grave. Non si vuole tutto questo.

Ma i due punti di santificazione vera sono: la purificazione dal male e, secondo, la santificazione nello Spirito Santo, perché lo Spirito Santo entri nell'anima e operi e come lume e come forza e come consolazione.

In questo, perché ho voluto ripetere? Perché troppo frequentemente si trova il religioso buono; ma il religioso santo è diverso, è diverso. Tutta la forma esteriore, \le regole che son descritte/<sup>a</sup> nelle Costituzioni, in sostanza tutta 516

515 <sup>a</sup>R: accentua il tono - <sup>b</sup>R: ripete - <sup>c</sup>R: in. dello Sp...

516 <sup>a</sup>R: \quelli che son descritti/.

la forma esteriore porta alla vita religiosa. Ma alla santità occorre l'azione dello Spirito Santo, e cioè, che noi corrispondiamo all'azione dello Spirito Santo in noi. Si fa questo, si fa quello; e si arriva a questo, si arriva a quello, ma sotto una luce naturale. E perché? E perché si deve tener d'acconto. Certo si deve tener d'acconto del denaro e dell'uso delle cose che sono a nostro servizio, del cibo, ecc. E va bene. E tutto questo: ragionamento umano, non è soprannaturale; l'anima <sup>b</sup>può essere in grazia e condurre una vita naturale per cui le opere non sono santificate. Si ha la grazia che si chiama grazia santificante, e poi manca la grazia attuale. Oh! Non perché manchi, ma perché non corrispondiamo, e se non corrispondiamo, ho detto, lo Spirito Santo tace. E gli inviti... Oh! Così che, abituati alla vita come imparata fino alla Professione perpetua, si vive così. E se non si progredisce corrispondendo alla grazia attuale, si diviene tiepidi, languidi, religiosi <sup>c</sup>che sopportano la loro vita; ma non lo slancio, non il fervore, non la gioia<sup>d</sup>, non la gioia della vita religiosa. E si sente che l'anima fa il purgatorio sulla terra; cioè purgante<sup>e</sup>, dico, da tutti... dalla superbia, dall'invidia, dall'avarizia, dalle altre tentazioni che riguardano anche il senso di... Da questa purificazione.

E questa santificazione per cui la suora è sicurissima, **517** corrispondendo alle grazie attuali, sicurissima di entrare in cielo immediatamente, dopo che ha corrisposto \alle grazie attuali/<sup>a</sup>, sì. E ci può essere, tuttavia, grado e grado, e molte anime corrispondono a queste grazie attuali; ma ci può essere più intensità. E poi, d'altra parte, il Signore chiede una santità in proporzione delle grazie, \secondo i disegni di Dio/<sup>b</sup>, allora. Perché il Signore ha destinato una santità proporzionata secondo il volere di Dio. Che noi corrispondiamo

<sup>b</sup>R: in. può essere molto - <sup>c</sup>R: in. che si - <sup>d</sup>R: dà forte rilievo - <sup>e</sup>R: ripete. In questo tratto si coglie in don Alberione un senso di accoramento.

**517** <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: ripete dopo allora.

in quella forma, in quella misura. Allora si chiama: l'età maggiore, quando si arriva alla maggiore età dello spirito<sup>1</sup>. E allora il Signore chiama al gaudio eterno.

Quindi, diamo molta<sup>a</sup> importanza alla grazia attuale. **518**  
 E vedete, Gesù ha predicato tanto, aveva già predicato tanto e di nuovo arrivava a predicar tanto a Gerusalemme: «Oh, se conoscessi anche tu<sup>a</sup>, e proprio in questo giorno, quello che giova alla tua pace! - cioè alla salvezza -. Ora invece sei accecata dai tuoi peccati».

Questa abitudine di dare ascolto alla grazia attuale porta un abituale raccoglimento, in letizia; è una edificazione e si parla proprio con spirito soprannaturale. Vi sono proprio suore che parlano in spirito naturale come se non fossero cristiane e, tanto meno, [non] fossero religiose. Questa spiritualità! Questa elevazione! Questa abitudine di vivere di grazia attuale<sup>a</sup>! Così l'anima si trasforma in maniera che non ha più altro da fare che [godere] la visione di Dio, il possesso di Dio e il gaudio in Dio, appena l'anima \è passata all'eternità/<sup>b</sup>. E badare, durante la malattia, non solo non si lamenta (ma c'è l'obbligo di far le cure che bisogna fare), ma quasi desidera più dolore per <sup>c</sup>castigare i nostri sensi - che qualche volta hanno portato danno all'anima - in maniera tale che tanta umiltà e tanta fede [fa pensare] di essere arrivata<sup>d</sup> a quel livello di santità \secondo i disegni di Dio/<sup>b</sup>.

Qui sulla terra siamo confusi in tutta questa vita naturale<sup>519</sup> che si conduce da tanti, e anche un po' da persone religiose. Oh, allora siamo ancora lontani \dalla visione di Dio/<sup>a</sup>! Quando l'anima è chiamata da Dio e si muove per la vita religiosa che vuole proprio per amare di più Dio e amare di più il prossimo, quella è vocazione propria. C'è, purtroppo,

<sup>1</sup> Cf Ef 4,13.

**518** <sup>a</sup>R: rafforza il tono - <sup>b</sup>R: ripete - <sup>c</sup>R: in. vivere - <sup>d</sup>R: arrivati.

**519** <sup>a</sup>R: ripete.

questa vocazione esteriore, alle volte, che è considerata un po' sotto aspetto anche umano, anche umano: si vuole <sup>b</sup>una vita tranquilla, dignitosa e onorata e così...

Vedete di conoscere bene quando c'è vocazione soprannaturale o che c'entra tanto del naturale. In tutta<sup>c</sup>, poi, la vita religiosa, dopo la Professione, e dopo la Professione perpetua, l'azione dello Spirito Santo si fa sentire.

E in quei tempi lì se si corrisponde alla grazia dello Spirito Santo, egli continua la sua azione nell'anima. Diversamente vi sono persone religiose che, da un certo punto della loro vita, divengono così, hanno la grazia santificante, ma non c'è la corrispondenza alla grazia attuale.

Ricordate bene: la santità richiede la purificazione del **520** cuore: togliere il male. E poi, la santità nell'obbedienza allo Spirito Santo in noi. I due punti per la santificazione, chiaro: purificazione e santificazione sotto l'azione dello Spirito Santo, il quale illumina la mente, fortifica la volontà. E allora l'anima generosa, corrispondente cresce di giorno in giorno. E cioè, la sua anima, <sup>a</sup>piena dello Spirito Santo. Perché poi, questa obbedienza allo Spirito Santo, aumenta la grazia santificante, \quindi, i meriti/<sup>b</sup>.

Chiediamo questa grazia. E prima, la grazia di capire; e secondo, poi, \di corrispondere/<sup>b</sup>, sì. Il Signore sia sempre con voi.

Sia lodato Gesù Cristo<sup>c</sup>.

<sup>b</sup>R: in. una vita co... - <sup>c</sup>R: tutto.

**520** <sup>a</sup>R: in. ripiena, ri... - <sup>b</sup>R: ripete - <sup>c</sup>R: le ascoltatrici rispondono "Deo gratias" e don Alberione, poi, inizia la preghiera *Cara e tenera mia Madre Maria...* e le presenti proseguono.

45. TRE MEZZI PER LA SANTIFICAZIONE  
(Chiusura degli Esercizi Spirituali)

Esercizi Spirituali (3-11 agosto 1965) alle Pie Discepole del Divin Maestro addette al servizio sacerdotale e liturgico.  
Ariccia, Casa Divin Maestro, 11 agosto 1965\*

Un pensiero che non vi riguarda direttamente, ma vi 521  
serva anche indirettamente. Stamattina ho ricevuto le Professioni dei Gabrielini<sup>1</sup> e ammesso altri in noviziato. Poi ora si cerca quello che è importante, cioè le vocazioni adulte. Vi è quello che si chiama pre-vocazionario, e uno è tenuto da voi [a] Thiene, presso Vicenza<sup>2</sup>. Poi vi sono le vocazioni, i giovani che si raccolgono dopo le elementari. E adesso è meglio orientarsi dopo le medie. Ma poi vi sono anche vocazioni adulte.

Molte volte si constata che, giovani educati bene, cristianamente bene, arrivati a 18, 20 anni, 25, non si vedono, non inclinano a seguire il mondo, l'andazzo del mondo e nell'intimo hanno una battaglia spirituale; l'intimo, una battaglia: il demonio e la voce di Dio. E allora, non volendo

\* Nastro 82/b (= cassetta 190/b). Per la datazione, cf PM: «Stamattina ho ricevuto le *Professioni dei Gabrielini* e ammesso altri al noviziato». «Venendo a voi, adesso, la *chiusura* di questo buon corso di *Esercizi...*». «La vostra vita è di semi-clausura nello spirito» (cf PM in c627). - dAS, 11 agosto 1965: [il PM] va ad Ariccia per la *chiusura Esercizi* delle PD e riceve la *Professione dei Gabrielini*. - VV (cf c496).

521 <sup>1</sup> *Gabrielini*, sono giovani dell'Istituto laicale maschile fondato da don Giacomo Alberione, *Istituto S. Gabriele Arcangelo*, approvato dalla Sacra Congregazione dei Religiosi, l'8 aprile 1960.

<sup>2</sup> Pre-vocazionario maschile affidato alle suore Pie Discepole del Divin Maestro sorto a Centrale di Zugliano, provincia di Vicenza e diocesi di Padova.



seguire il mondo cattivo, ecco allora ripensano. Gesù Cristo aveva detto: «Io non sono del mondo, e voi non siete del mondo<sup>3</sup> - diceva Gesù agli Apostoli -, ecco. Quindi, vocazioni adulte, tra i 18, 17, 18, 25, 27; qualcuno anche fino a 30, particolarmente negli Stati Uniti, questo, perché generalmente si sviluppano più tardi.

Ora, due reparti: quelli che cercano Dio, ma non la vita sacerdotale, ma la vita religiosa dedicata all'apostolato. Questi sono i così detti "Discepoli", i quali costituiscono adesso un gruppo nella casa vocazionaria di Roma.

Quelli poi che, invece, oltre che la vita religiosa e l'apostolato, pensano ad essere insieme sacerdoti, religiosi sacerdoti. E allora si è iniziata e si costruisce la casa ad Albano<sup>4</sup>.

E vi sono parecchi di questi giovani, forse tra le parentele, fra i conoscenti, presso le parrocchie che forse conoscete. Allora, zelo per le vocazioni per le Pie Discepole, ma zelo per le vocazioni maschili, o per essere religiosi dedicati all'apostolato, e poi religiosi sacerdoti e apostolato assieme. In questo potete dare un'opera buona. E certamente si trovano di questi figliuoli, ed è una grande grazia per loro <sup>a</sup>di trovare una via. 522

L'altro ieri ho guardato la posta: erano 15 che scrivevano, in questi giorni, un po' incerti, e volevano le spiegazioni. E non tutti vengono accettati e neppure tutti possono essere accettati. Vuol dire, questo, che vi è un complesso di giovani che si trovano in condizione spirituale: vogliono stare con Dio, e pure hanno una vita in questo mondo così corrotto, si sentono un po' trascinati. Allora, un aiuto, una mano dare a loro. Ecco quel che volevo dirvi.

<sup>3</sup> Cf Gv 17,16.

<sup>4</sup> È il Vocazionario per giovani sorto ad Albano Laziale (Roma), per volere di don Giacomo Alberione.

Venendo a voi adesso: la chiusura di questo buon 523  
 corso di Esercizi che avete seguito con molta diligenza e  
 avete fatto già i propositi. Ma alcune cose, la prima è  
 questa: voi ricordate bene, conoscete bene, anzi, quella  
 che è la vostra vita religiosa. La vostra vita religiosa è, come  
 istituzione, è <sup>a</sup>tra la vita religiosa ordinaria <sup>b</sup>delle suore,  
 e quella che è la vita [di] clausura. La vostra vita è  
 semi-clausura, nello spirito. Ora, come ci troviamo? Ecco,  
 così: viene la inclinazione o, meglio, qualche volta il  
 pericolo... Vi sono le Figlie di S. Paolo e vi sono le  
 Pastorelle  
 e poi le Apostoline. Queste non hanno la semi-clausura,  
 perciò non potete \seguire l'andamento/<sup>c</sup> di loro. E perché?  
 E perché il sacrificio della vostra santificazione,  
 affinché Gesù parli di più al vostro cuore e il vostro cuore  
 sia sensibile alle voci di Gesù Cristo. E per questo ci sono  
 le due ore di Adorazione; e per questo l'apostolato deve  
 essere, sotto un certo aspetto, riservato; tuttavia, quel che  
 è da farsi come apostolato, bisogna farlo. Quindi maggior  
 silenziosità, maggior <sup>d</sup>raccoglimento, maggiore riflessione,  
 letizia grande nei cuori; ma non vita, così, che imiti la vita  
 religiosa di altre suore, come sarebbero<sup>e</sup> le suore di Carità  
 o le suore dedite<sup>f</sup> all'insegnamento, ecc. Ecco, vedete un  
 poco se questa vita \di semi-clausura/<sup>g</sup>, come ho detto...  
 bisogna esaminare se così è osservata. Questo potete vedere  
 e anche fare sentire, questo pensiero, perché è un vostro  
 privilegio, ecco.

Ora, venendo a quello che abbiamo da ricordare: c'è 524  
 stato il periodo della purificazione nei primi giorni di  
 Esercizi; la seconda parte, invece, dedicata alla  
 santificazione. E in questo avete già lavorato.

Ora, questa santificazione (se potete prendere nota,  
 adesso difficilmente qui, ma più tardi, a casa), questo fervore  
 che vi porta alla santificazione, tre punti:

523 <sup>a</sup>R: in. se... mezzo, che si può dire, tra il mezzo - <sup>b</sup>R: in. delle fi. - <sup>c</sup>R:  
 \seguirvi nell'andamento/ - <sup>d</sup>R: in. raccoglità, si corregge subito - <sup>e</sup>R: sarebbe - <sup>f</sup>R:  
 in. che.fanno l'insegnamento, dediti - <sup>g</sup>R: \vita semi... come ho detto, mezzo/.

*Primo, l'amore all'Istituto.* <sup>a</sup>L'amore all'Istituto è fervore<sup>a</sup>. Amare l'Istituto, viverlo, sentirlo. Amare l'Istituto, quindi la grande stima, il grande amore agli articoli delle Costituzioni e all'apostolato che vi è, ecco. L'amore all'Istituto, e questo viverlo bene, più santamente. E poi promuovere, quanto è possibile, \le vocazioni vostre/<sup>b</sup>, perché l'Istituto cresca di persone e di opere. E veramente, che siate veramente anime operanti, anime vive<sup>a</sup> ed operanti<sup>1</sup>.

Oh, quanti sono gli Stati, quante<sup>c</sup> sono le Nazioni nel mondo? E non si è raggiunto un gran che, rispetto al mondo intiero. Eppure dovremmo raggiungere... perché ovunque nasca il tabernacolo, la presenza di Gesù. Che facciate<sup>d</sup> nascere Gesù in tante Nazioni! E sì.

Il giorno precedente a s. Lorenzo<sup>2</sup> è stato aperto il primo tabernacolo nelle nostre Case. Ora quanti sono? Sono più di 400 tabernacoli. E quindi sempre il riconoscimento e il ringraziamento.

Quindi il primo segno di fervore è l'amore all'Istituto.

*Secondo, <sup>a</sup>vivere nella fede, speranza, carità<sup>b</sup>.* Queste sono le virtù che si dicono teologali, cioè, che riguardano il culto a Dio. E la fede nostra, la speranza nostra, l'amore nostro a Dio, sì; le altre virtù, particolarmente la virtù della religione, ecco, procedono da queste. Quindi, vi sono, alle volte, persone che fanno propositi che sono buoni, certamente, ma non danno ancora quella forza interiore per evitare ciò che non piace a Dio e fare quel che piace a Dio. <sup>c</sup>Sentire Dio, sentir Dio, la fede, Dio, Dio, ecco.

525

524 <sup>a</sup>R: per tutto il tratto parla con tono vibrante accentuando qua e là qualche parola - <sup>b</sup>R: ripete - <sup>c</sup>R: quanti - <sup>d</sup>R: fate.

<sup>1</sup> Cf *Costituzioni* delle Pie Discepole (1960), art. 3.

<sup>2</sup> In una predica alle Pie Discepole, del 7 agosto 1963, lo stesso don Alberione diceva che il primo tabernacolo era stato inaugurato «nel giorno di s. Gaetano... e di s. Donato» [cf *Alle Pie Discepole del D.M.* vol. VIII (1963), numero marginale 323, nota 1; cf pure CISP, p. 1490].

525 <sup>a</sup>R: in. *la vita religiosa, e cioè* - <sup>b</sup>R: intensifica il tono - <sup>c</sup>R: in questa espressione par di sentir palpitare il suo cuore ardente.

[1.] \la fede profonda/<sup>a</sup> e larga. Vivere, per esempio, **526**  
 il pensiero di fede: l'Istituto è un Istituto per la santità.  
 Tutto è ordinato alla santità. Considerar tutto, non secondo  
 i ragionamenti umani, ma vedere in tutto: nelle<sup>b</sup> Costituzioni  
 e in tutto quel che è disposto e si opera nell'Istituto,  
<sup>c</sup>veder tutto nel lume della fede.

2. la speranza. Perché da noi che cosa possiam fare? **527**  
 \Ma nulla, zero, zero/<sup>a</sup>. Se non interviene Gesù Cristo con  
 la sua grazia, non vale niente un'opera, anche magnifica  
 esteriormente. E uno subisse anche il martirio, ma se non  
 c'è questa speranza, cioè quella grazia che viene da Dio e  
 quella grazia che ci sostiene per fare le opere buone, in  
 maniera che tutto viene meritorio, se non si ha questa  
 fiducia, questa speranza, che cosa vale se non c'è la grazia  
 di Dio in noi e tutto non si ordina a Dio?<sup>1</sup>.

Allora, vivere questa fede, sì, ma che produce la  
 speranza, la speranza che Gesù Cristo ci applichi i suoi meriti  
 e che ci dia la grazia di operare in bene. Quindi: grazia  
 santificante e grazia attuale. E dove ci stanno i nostri meriti?  
 Se c'è questa speranza soprannaturale, la grazia  
 interiore, e poi operare secondo l'aiuto della grazia.

[3.] Oh, allora, fede e speranza, e frutto è l'amore; **528**  
 cioè, la carità verso Dio, l'amore verso il prossimo.  
 L'amore, ecco. Questi propositi, il primo riguarda la fede<sup>a</sup>;  
 il secondo, riguarda la speranza; e terzo, riguarda la  
 carità, ecco. Propositi tanti, che più o meno si riducono a  
 queste tre virtù: fede, speranza e carità, sì.

Vi sono, alle volte, anime che perdono un po' tempo.  
 E vorrebbero proprio combattere delle cose minime, alle  
 volte. Eh! Dei difetti ne porteremo fino alla tomba. Ma

526 <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: le - <sup>c</sup>R: in. *considerar tutto nel senso.*

527 <sup>a</sup>R: si esprime con forza incisiva.

<sup>1</sup> Cf 1Cor 13,3.

528 <sup>a</sup>R: *mente.*

quel che importa è costruire<sup>b</sup> dentro, poi dal<sup>c</sup> dentro viene quel che procede all'esterno.

Fede, speranza e carità, quindi, secondo punto per la santificazione.

Il terzo punto della santificazione è l'*apostolato*.  
Fare bene l'*apostolato*: eucaristico, servizio sacerdotale, servizio liturgico alla Chiesa. Amare.

529

Persone che, passano gli anni, non migliorano il loro apostolato. Bisogna fare sempre un po' meglio<sup>a</sup>, sì, sempre un po' meglio. È vero che - diciamo - qualche cosa si direbbe quasi che \non può essere migliorata/<sup>b</sup>; questo è un errore. Ma ad ogni modo, quello che deve essere sempre progredito è l'intimo<sup>a</sup>, è l'intimo<sup>a</sup>; cioè considerare l'*apostolato* secondo la fede, la speranza, la carità. Amare l'*apostolato*. E quando si viene a cambiare ufficio, penetrare l'ufficio nuovo: come dev'essere chi fa l'insegnamento, chi guida, chi scopa la casa, chi fa la parte liturgica, ecc.

Maria faceva la cucina e faceva la spesa e andava nell'orto e poi faceva la pulizia. Ma quale spiritualità, soprannaturalità nel suo operare? Fatevi <sup>c</sup>un cuore simile al cuore di Maria quando fate una cosa e l'altra e l'altra. Che poi Maria è stata la prima adoratrice di Gesù al presepio. Quanti giorni non sappiamo, ma poi fino al momento in cui Gesù chiuse i suoi occhi: *inclinato capite, emisit spiritum*<sup>1</sup>. Sentire<sup>a</sup>, sentire<sup>a</sup> di essere in Maria e, questo, sentirlo in questi giorni dell'Assunzione. Maria.

Quindi l'*apostolato* può essere sempre migliorato, sempre, esteriormente e interiormente, sì, ma specialmente interiormente. E quando c'è questo sentimento interiore, anche le altre cose esteriori hanno il loro riflesso.

<sup>b</sup>R: evidenzia la parola - <sup>c</sup>R: del.

529 <sup>a</sup>R: rafforza il tono - <sup>b</sup>R: \non sia di essere migliorato/ - <sup>c</sup>R: inesplica dicendo: come, con cuo... cosa in voi come.

<sup>1</sup> Gv 19,30.

Ecco, quindi, la santificazione, tre punti: primo, l'amore<sup>530</sup> all'Istituto. E quello è, l'amore all'Istituto, è un grande amore a Dio, è quello voluto dalla Chiesa, è l'obbedienza che avete al Papa perché il Papa è il superiore di tutti gli Istituti, ecco. Quindi, *amore all'Istituto*; la santificazione interiore che è sempre fatta di *fede, speranza e carità*; e terzo, l'*apostolato* sempre migliorato, ecco.

Adesso, tre cosine brevi: primo, rinnoviamo i voti 531  
battesimali, perché allora siam diventati cristiani; secondo, rinnovare la Professione religiosa, quindi i voti religiosi; terzo, rinnovare i propositi che avete preparati.

Allora (mi pare che sia a pag. 32, 33, primo punto). Questo ci porta a ricordare la grazia che abbiamo ricevuto al battesimo. Eravamo solamente persone umane, ma col battesimo noi siamo stati fatti cristiani, e quindi la vita soprannaturale, la vita di grazia<sup>a</sup>.

Ma oltre la vita cristiana voi siete state chiamate<sup>a</sup> alla vita 532  
religiosa che è superiore e più perfetta della<sup>b</sup> vita semplicemente  
cristiana. Allora ricordate il gran giorno in cui avete fatto la prima Professione, il gran giorno che avete fatto la Professione perpetua. Quel giorno eravate piene di fervore,

531 <sup>a</sup>R: Don Alberione dice: *io leggo, e rispondete:*

- *Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra.*

"Credo".

- *Io credo in Gesù Cristo, suo Figliuolo unico, Dio e uomo, morto in croce per salvarci.* "Credo" .

- *Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna.* "Credo".

- *Prometto, con l'aiuto che invoco e spero da Dio, di osservare la sua santa legge e di amare Iddio con tutto il cuore sopra ogni cosa ed il prossimo come me stesso per amore di Dio.* "Prometto".

- *Rinunzio al demonio, alle sue vanità ed alle sue opere, cioè al peccato.*

"Rinunzio" .

- *Prometto di unirmi a Gesù Cristo e seguirlo e di voler vivere e morire per lui.* "Prometto".

- *In nome del Padre (le presenti proseguono) "e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen".* [cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, (1962), pp. 33-34].

532 <sup>a</sup>R: *chiamati* - <sup>b</sup>R: *alla*.

vi siete donate a Dio con i tre voti. Allora, con vera fede e speranza e carità, rinnovazione dei voti religiosi<sup>c</sup>.

Ora rinnovare i propositi che avete fatti in questi giorni. Vi do due minuti di tempo. Presentate i voti a Gesù, ciascheduna. 533

Sia lodato Gesù Cristo. "Sempre sia lodato. Deo gra  
tias"<sup>a</sup>.

<sup>c</sup>R: il PM inizia la formula: «Ad onore della SS. Trinità...» (e le presenti proseguono): "di Gesù Cristo, Divino Maestro, di Maria, Regina degli Apostoli e di s. Paolo apostolo, per la maggior santificazione mia e del mio prossimo, con l'aiuto della grazia divina, offro, dono, consacro tutta me stessa a Dio e professo i voti di obbedienza, castità, povertà, secondo le Costituzioni delle Pie Discepole del Divin Maestro. Così, Iddio mi aiuti. Amen". [cf Cost. delle PD (1960), art. 99].

533 <sup>a</sup>R: Adesso per l'indulgenza plenaria, il «Confiteor» e la benedizione col Crocifisso. «Mi confesso a Dio onnipotente» (le presenti proseguono da sole) "alla beata sempre Vergine Maria, a s. Michele arcangelo, a s. Giovanni Battista, ai santi Apostoli Pietro e Paolo, a tutti i Santi e a te, Padre, perché ho peccato molto in pensieri, parole ed opere: per mia colpa, mia colpa, mia massima colpa. E supplico la beata sempre Vergine Maria, s. Michele arcangelo, s. Giovanni Battista, i santi Apostoli Pietro e Paolo, tutti i Santi e te, Padre, di pregare per me il Signore Dio nostro".

«Misereatur vestri, omnipotens Deus et dimissis peccatis vestris, perducatur vos ad vitam aeternam». "Amen".

«Indulgentiam, absolutionem et remissionem peccatorum vestrorum tribuat vobis omnipotens et misericors Dominus». "Amen".

«Et benedictio Dei omnipotentis, Patris et Filii et Spiritus Sancti descend... (le auditrici prevenendo rispondono "Amen"; don Alberione riprende e continua): descendat super vos et maneat semper». "Amen. Deo gratias" (cf Enchiridion Indulgentiarum, o.c.).

Mi hanno chiama... mi hanno chiesto, alcune, la benedizione della corona; potete averla basta che siate in chiesa, che siate in chiesa; anche quella del cingolo. «Ad laudem et gloriam Deiparae Virginis Mariae, in memoriam vitae, mortis, et resurrectionis Domini nostri Iesu Christi, benedicantur et sanctificentur haec sacratissimi Rosarii coronae. In nomine Patris, et Filii et Spiritus Sancti» "Amen. Deo gratias" (cf Rituale Romanum Tit IX, cap. XI, 36).

Ora il ringraziamento al Signore col « Te Deum» (il registratore viene staccato)

## 46. ORIENTARE LA VITA AL CIELO

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Ariccia, Casa Divin Maestro, 13 agosto 1965\*

Almeno in questi tre giorni: 13, 14, 15 di questo mese, **534**  
l'Assunzione di Maria in cielo, l'incoronazione di Maria  
in cielo, Regina degli Apostoli, Regina del mondo,  
dispensiera delle grazie, in questi tre giorni: vivere di  
*pensieri*  
*di cielo, e di desideri del cielo, e di operare per il cielo.*

Maria aveva compiuta perfettamente la sua missione **535**  
in santità, in perfezione, e secondo i disegni che aveva  
Dio sopra di lei dal momento in cui è stata creata la sua  
anima, ricca di grazia; e poi, giorno per giorno, l'aumento  
di grazia per i meriti, \per l'unione con Dio sempre più viva/<sup>a</sup>,  
immedesimata ai desideri e ai pensieri di Dio.

Ora la nostra riflessione. *In primo luogo*: noi abbiamo **536**  
una viva fede per quello che è il paradiso, l'eternità  
felice? Ecco, nelle varie difficoltà, nelle varie occasioni:  
*pensieri di cielo*, perché allora noi abbiamo il coraggio,  
generosità, per meritare un<sup>a</sup> premio grande per il paradiso:  
*unusquisque mercedem accipiet secundum suum laborem*<sup>1</sup>:  
ciascheduno riceverà il premio secondo avrà operato

\* Nastro 169/a (= cassetta 191/a.1). Per la datazione, cf PM: «In questi tre  
giorni: 13. 14. 15 di questo mese, l'Assunzione di Maria in cielo...». - dAS (cf  
c468).

**535** <sup>a</sup>R: \per l'unione sempre più viva, l'unione con Dio/.

**536** <sup>a</sup>R: dal sottofondo giunge il suono della campana (vi sono in corso gli  
Esercizi Spirituali).

<sup>1</sup> 1Cor 3,8.



sulla terra. Il cielo ce lo prepariamo noi. La casa dell'eternità ce la facciamo noi. Noi possiamo ordinare ai muratori che costruiscano una casa, ma la casa dell'eterna felicità, la casa celeste, questa è da costruirsi da noi, da noi. E questa casa sarà più bella, più felice, secondo la nostra santificazione quotidiana.

Si pensa, spesso, a delle cose un po' più straordinarie, **537** eccezionali. Ma quello che ci costituisce veramente nella santità è lo spirito di fede, è il desiderio e la speranza del cielo, e l'amore a Dio più perfetto. *Unusquisque mercedem accipiet secundum suum laborem*<sup>1</sup>. Non è che ci sia bisogno di una grande intelligenza, di aver fatto degli studi, di leggere libri difficili, oppure volere fare azioni straordinarie, un po' diverse dagli altri per essere indicati, ecc. No, no, tutto questo è fuori, è fuori di quello che deve servire a costruire. Ciò che serve a costruire è sempre quello che dipende dalla fede e dalla speranza e dalla carità. \Ecco, la fede: vedere tutto/<sup>a</sup>, tutto in Dio, solo in Dio. E avere la speranza: che <sup>b</sup>non abbiamo nessuna, noi, possibilità di fare dei meriti se non in Cristo. La speranza è in Cristo, i suoi meriti. Facendo il bene, con l'intenzione retta, con la sua grazia, allora sì, la minima cosa arricchisce l'anima e arricchisce la bellezza della casa eterna, il cielo.

Ora, pensieri di cielo. Troppe considerazioni umane, tante volte, anche in anime consacrate a Dio, pensieri umani. Considerare le cose nel senso umano! In quel senso lì non meritano mai le [opere], allora; anche se c'è la grazia dentro, quando si considerano le cose sotto un aspetto umano, non hanno il valore <sup>c</sup>rispetto all'eternità, perché bisogna che l'atto sia soprannaturale. E quindi occorre che vi sia questa virtù della speranza del cielo e dell'aumento della grazia che abbiamo ricevuta e che le

537 <sup>a</sup>R: \Ecco, vedere tutto, la fede.../ - <sup>b</sup>R: in. non sap... - <sup>c</sup>R : in. davanti.

<sup>1</sup> 1Cor 3,8.

azioni si cambino tutte in merito, [in] ricchezze di eternità. Pensieri di cielo. Considerar tutto in ordine al cielo.

*Secondo: desideri di cielo*, che vuol dire, desideri della **538** gloria di Dio. Cioè, che cosa significa questo: *omnia in gloriam Dei facite*<sup>1</sup>? Vuol dire che noi abbiamo gli stessi pensieri di Dio quando noi facciamo le cose nostre, e cioè: alla gloria di Dio. <sup>a</sup>Perché il disegno di Dio è di glorificar se stesso e, glorificandolo, ci comunica la felicità. Quindi, se vogliamo proprio ottenere una felicità più grande in cielo, se possiamo arrivare subito in cielo, dipende da avere i disegni di Dio nella nostra testa, nella nostra mente, nei nostri desideri: la sua gloria. Vi è certamente un grado e un altro grado, e si arriva con gli esercizi e con la grazia del Signore. Cercare la gloria [di Dio] in tutto. E in proporzione, allora, la <sup>b</sup>[nostra felicità].

Glorificare Dio; e la glorificazione già sulla terra, e glorificazione in cielo, la quale glorificazione in cielo, la gloria in cielo è la casa costruita da sulla terra. Quanto più c'è questa intenzione, tanto più noi viviamo in Cristo. E perché? Perché c'è un programma solo di Gesù Cristo, che ha due parti: *Gloria in excelsis Deo*<sup>2</sup>. Per che cosa è venuto, il Figlio di Dio, si è incarnato? *Gloria in excelsis Deo*. Di conseguenza: *pax hominibus bonae voluntatis*<sup>2</sup>: l'apostolato.

Portare la pace alle anime, cioè la grazia. La pace sta **539** nell'essere uniti a Dio, la grazia che ci unisce a Dio. Mirare a quello, sì. E purificare sempre più queste intenzioni. La parola: «Cuore Divino di Gesù, io vi offro», va benissimo quella espressione, quell'offerta; e vale anche: «Vi adoro, mio Dio, vi offro le azioni della giornata, ecc.». Però, se noi viviamo in un certo raccoglimento, molte volte nella giornata facciamo degli atti di offerta a Dio, dei

**538** <sup>a</sup>R: Parla in tono elevato - <sup>b</sup>R: in. *la glori... la... glorificato.*

<sup>1</sup> 1Cor 10,31.

<sup>2</sup> Lc 2,14; cf anche *Missale Romanum*, *Ordo Missae*, «Gloria...».

*Gloria Patri, Gloria in excelsis Deo*<sup>1</sup>, e poi tante altre espressioni.

Se la preghiera è solamente per chiedere grazie a noi, **540**  
non è perfetta. Va benissimo che dobbiamo chiedere le grazie per la santità, ma bisogna che noi ricordiamo che le due parti della preghiera devono essere rivolte a Dio: "Vi adoro" e "Vi ringrazio". Riconoscenti a tutto.

Allora, mi si domanda, ma che cos'è l'umiltà? L'umiltà è di esser nulla. Prima che il Signore ci creasse non era neppure l'aria. Tutto ha dato Dio: e l'essere, e poi la vita cristiana, la vita di grazia, e tutto; la vocazione, le abilità, l'intelligenza, la robustezza e tutto quel che può esserci. L'umiltà è questa riconoscenza<sup>a</sup> (...). Allora il Signore, quando noi abbiamo questa umiltà, cioè la riconoscenza, lui aumenta grazia, aumenta aggiungendo grazia a grazia<sup>1</sup>.

Quali preghiere sono veramente gradite a Dio? Così, in questa condizione di umiltà. E allora la fede. E nulla. E come tu hai fatto tutto per me, adesso fede che tu mi porti fino al destino, fino ai disegni che tu avevi sopra di me, e che io arrivi a glorificarti. Così, come ti ha destinato il Signore.

Quando il Signore crea un'anima, poi l'anima viene **541**  
elevata alla vita di grazia, ecco. Il Signore ha destinato per ciascheduno un piano<sup>a</sup> proprio perché sono i disegni di Dio sopra un'anima, sopra un'altra anima, perché lui si fa il bel paradiso si fa, e nel paradiso ci sono i posti predestinati, come poi fosse una grande Messa che si celebra a quattro voci, magari fino a sette voci, dove è il canto eterno di Dio, e ciascheduno ha il suo posto, ciascheduno

**539** <sup>1</sup> Lc 2,14; cf anche *Missale Romanum*, Ordo Missae, «Gloria...».

**540** <sup>a</sup>R: pronuncia scandendo.

<sup>1</sup> Cf Gv 1,16.

**541** <sup>a</sup>R: evidenzia la parola.

ha la sua voce nel glorificare Iddio. E così, questi desideri di cielo.

*Terzo: operare per il cielo.* E in questo possiamo fermarci **542** per portare qualche buona risoluzione, buon proposito.

Come Maria si è preparata al cielo, ecco, così bella, così santa che neppure rimase il corpo, <sup>a</sup>nella tomba. Oh, assunta in cielo! Perché? Perché fu perfettissima. Dal momento della creazione della sua anima è aumentata la santità, la grazia fino all'estremo, accettando la morte, il passaggio della vita presente alla vita eterna. Ha operato sempre in ordine alla gloria di Dio, cioè al bel paradiso, che è la stessa cosa. Man mano che, e quanto più intensamente glorifichiamo Dio, si aumentano i meriti, momento per momento. Quindi, praticamente, ella compì tutta la volontà del Signore, e la compì tutta la sua vita a glorificar Dio e compiere il volere di Dio in tutto.

Quindi, opere per il cielo<sup>a</sup>, tutta la giornata, tutte le settimane, tutti gli anni, in proporzione e secondo durerà la nostra vita. Non perdere mai il tempo, ma utilizzare i momenti, i minuti in quest'ordine: la gloria di Dio. **543**

Però si può fare l'obiezione: "Non possiamo continuamente pensare a Dio, abbiamo anche da pensare a far bene le cose". E certo. Se non fai bene la minestra, o se non fai la pulizia, o se devi parlare con una persona, con un'altra, e un lavoro e un'obbedienza che è assegnata, il riposo stesso... e offrire il riposo e la ricreazione e il sonno, così che tutto sia ordinato alla gloria di Dio. E se non sentiamo ancora abbastanza questo desiderio vivo della gloria di Dio, perché abbiamo poca fede. Almeno cercare di far bene le cose per Dio, in ordine a Dio, in ordine al premio eterno. Poi, quando la nostra spiritualità arriva a

**542** <sup>a</sup>R: in. sopra.

**543** <sup>a</sup>R: ripete.

questo, di cercare in tutto la gloria di Dio, le azioni acquistano un senso e un merito superiore. E allora operare, fare quel che Dio vuole nella giornata, ogni momento, sì. È vero che non si può tutti i momenti ricordare quel che dovremmo ricordare, pensieri soprannaturali; ma al mattino, bene. E poi non considerare che valga solo la preghiera; no, la preghiera è l'inizio della glorificazione di Dio e la richiesta delle cose che son necessarie per la santità, ma poi ha lo stesso valore quello che si fa nella giornata, qualunque azione che sia, qualunque parole che diciamo, quali relazioni con le persone con cui dobbiamo operare, ecc.; sì, ecco. Il pregare è, \è l'obbedienza/<sup>a</sup> a Dio. Ora, l'obbedienza in quelle Adorazioni c'è, e poi si passerà a un'altra azione, allo stesso riposo: è tutto nel volere di Dio, cioè si fa l'obbedienza a Dio in tutto. Quindi, compiere giorno per giorno, momento per momento, la volontà di Dio.

E come stava Maria a Nazaret con Gesù, e poi quando ha seguito Gesù nella vita pubblica, e poi come ha assistito Gesù morendo sulla croce, ecc. E poi continuò la volontà di Dio che doveva compiere con gli Apostoli, nei<sup>a</sup> primi anni della Chiesa.

544

Conclusione: *pensieri di cielo, desideri di cielo, opere di cielo.*

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>a</sup>R: ripete.

544 <sup>a</sup>R: coi.

## 47. MARIA SS. DISPENSIERA DELLE GRAZIE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Ariccia, Casa Divin Maestro, 14 agosto 1965\*

Vigilia dell'assunzione di Maria al cielo; assunzione e **545**  
incoronazione di Maria in cielo, Regina del cielo e della  
terra e *dispensiera delle grazie*. Allora i due misteri, quarto  
e quinto, recitarli con speciale fede, con speciale fiducia  
nella grazia`di Maria.

La divozione a Maria, quando è vera divozione, assicura  
la perseveranza, la perseveranza nella vita buona e  
nel progresso, nella ricchezza, nella santità spirituale, e  
poi \la garanzia/<sup>a</sup> di una morte felice. E questo, la garanzia  
della perseveranza, e particolarmente di chiudere bene  
la vita: «prega per noi, adesso», sì, «e nell'ora della nostra  
morte. Così sia». La Chiesa ha voluto formulare  
l'*Ave Maria*; la prima parte è secondo la rivelazione, e la  
seconda parte dell'*Ave Maria* è per le grazie che abbiamo  
bisogno: «adesso e nell'ora della nostra morte. Così sia».

Maria incoronata Regina del cielo e della terra. Ecco, **546**  
il Padre celeste l'ha costituita tesoriera e mediatrice della  
grazia e distributrice della grazia. E allora bisogna rivolgerci  
a Maria e, attraverso Maria, preghiamo Gesù, ecco.  
Se vogliamo grazie e non ci rivolgiamo a Maria, ecco viene  
detto questo: se volete grazie e non ricevete, non ricevete  
perché non ricorrete a Maria, come un uccello che

\* Nastro 169/b (= cassetta 191/a.2). Per la datazione, cf PM: «Vigilia  
dell'Assunzione di Maria al cielo...». - dAS (cf c468).

non può<sup>a</sup> volare se non ha le ali, se non ha le penne<sup>1</sup>. Così la nostra preghiera, se non passa attraverso a Maria, allora questa preghiera non è ascoltata. Perché? Perché il Signore ha voluto che Maria sia mediatrice, distributrice, tesoriera delle grazie. Tutte le volte che si parla di Maria, nel Vangelo, sempre si riflette: dove interviene Maria c'è la grazia. Per esempio quando andò da Elisabetta<sup>2</sup>; quando ci son state le nozze di Cana<sup>3</sup>; quando Gesù, sulla croce, grazia a Giovanni<sup>4</sup>; e poi le grazie nel cenacolo quando è disceso lo Spirito Santo<sup>5</sup>. Sempre interviene Maria.

Oh, allora, Maria tesoriera e *distributrice della grazia*, **547** ella dà le grazie a *chi* vuole, come le dà *quando* vuole e nella *misura* che vuole<sup>1</sup>, ecco. Questo dipende dalla nostra fiducia che abbiamo in Maria. Certo bisogna che ci sia la nostra corrispondenza, sì, le grazie di Maria arrivano al momento opportuno. Si tratta, si capisce, in modo particolare delle grazie spirituali, perché quanto alle grazie materiali, che riguardano<sup>a</sup> le cose temporali, secondo i disegni di Dio.

Allora, una grande fiducia in Maria. È lassù, mediatrice **548** della grazia. Ecco: dà le grazie a *chi* vuole. E cioè, a chi ha buona volontà, a chi, ha<sup>a</sup> la volontà di farsi santa, quando c'è questa volontà di voler progredire. Perché ci sono domande che non son sentite nell'intimo, non son sentite queste ispirazioni interiori. E quando non le sentiamo,

**546** <sup>a</sup>R: possa.

<sup>1</sup> Cf DANTE ALIGHIERI (1265-1321), *La Divina Commedia*. Paradiso, c. XXXIII, vv. 13-15.

<sup>2</sup> Cf Lc 1,39-45.

<sup>3</sup> Cf Gv 2,1-11.

<sup>4</sup> Cf Gv 19,26-27.

<sup>5</sup> cf At 1,14.

**547** <sup>a</sup>R: riguarda.

<sup>1</sup> Cf *Teologia della Perfezione Cristiana*, op. cit.; pag. 80, lettera d (nell'estratto, p. 62, d).

**548** <sup>a</sup>R: vi è.

e neppure le cerchiamo? A *chi* vuole. Chi vuole corrispondere alla grazia, ecco, quindi le dà a chi vuole, cioè, a chi giovano le grazie; ma che ci sia la volontà di santificarsi, che si voglia l'impegno di santificarsi. Allora, l'aiuto divino, per intercessione di Maria, ci viene dato. Si dice: "Fateci santi, fateci santi"<sup>1</sup>. Ma c'è questa volontà decisa di farci santi? E allora, se l'abbiamo, siamo esauditi, e se non l'abbiamo, chiediamo di aver questa volontà di farci santi. Non che basti, non basta fare le pratiche di pietà; <sup>b</sup>le pratiche di pietà han sempre due uffici, e cioè: glorificar Dio e ottenerci le grazie per la nostra salvezza, la nostra santità. Quando c'è l'una e l'altra cosa: la gloria di Dio e la nostra volontà di farci santi, ecco Maria dà a chi vuole; cioè, a chi <sup>c</sup>spreca le grazie non le dà e, invece, a chi vuole rispondere e corrispondere alla grazia, ecco Maria abbonda nelle grazie.

Maria dà le grazie *quando* vuole. Quando? \Al tempo opportuno/<sup>a</sup>, quando ce n'è bisogno, della grazia, quando è il momento opportuno. E, c'è bisogno di fare una buona confessione? È il momento opportuno, ci ottiene la grazia. C'è il dubbio sulla vocazione? È il momento opportuno, per cui Maria interviene. E si vuole resistere a una tentazione. È il momento opportuno in cui interviene la grazia. E quando c'è una malattia, quando c'è una difficoltà spirituale, è il tempo opportuno, ecco. Così, se si è malati gravi, se si è vicino a passare all'eternità, allora ottiene che la confessione ultima sia fatta bene, che il viatico sia ricevuto bene, che l'Olio Santo sia ricevuto bene, e che le indulgenze siano applicate bene. La sua grazia al momento opportuno. Oggi abbiamo bisogno di certe grazie? Il momento opportuno, Maria, sì. Quindi il momento opportuno.

<sup>b</sup>R: in. *ma* bisogno che - <sup>c</sup>R: precede non.

<sup>1</sup> Riferimento alla *Coroncina*, detta di s. Giuseppe Benedetto Cottolengo (1786-1842) recitata nella Famiglia Paolina, mattino e sera.

549 <sup>a</sup>R: ripete.



E se noi abbiamo fiducia in Maria, allora dà le grazie **550** nella *misura* che essa vuole. E quale misura? Quel che <sup>a</sup>è il volere di Dio. Perché essa, Maria, eseguisce i voleri di Dio e aiuta noi a seguire i voleri di Dio, sì. Perché ogni anima ha un destino proprio, deve arrivare a una santità che è nei disegni di Dio. Allora, \la misura della grazia/<sup>b</sup>. Se una non ha una vocazione da Dio, Maria non dà le grazie per la vocazione, per corrispondere alla vocazione che non c'è. Secondo i disegni di Dio. Perché Maria è per facilitare a noi a compiere la volontà di Dio, e intervenire, Maria, nei momenti in cui la necessità si presenta. E allontana<sup>c</sup> i turbamenti interiori; alle volte, sentimenti che non sono propriamente quelli che dobbiam tenere, sì, superbia, invidia, pigrizia, e poi tante altre cose che abbiamo bisogno di<sup>d</sup> superare. Ecco, Maria sempre come una madre, una madre che conosce i bisogni del bambino e i mali che ha il bambino. E quanta cura di nutrire il bambino, di curare il bambino, se c'è una madre buona e premurosa! Ma Maria è la più grande madre: Madre della Chiesa<sup>1</sup>, cioè, Madre nostra.

Ecco, allora abbiamo fiducia. Maria è lassù, sì, per il **551** premio suo, la gloria sua; ma è lassù, mediatrice per noi, ecco. Gesù Cristo è il Mediatore; Maria, la Mediatrice, la distributrice della grazia, allora. Perciò domandiamo proprio la vera santità, ma la vera volontà di esser santi, il vero impegno di progredire, non di esser fermi. Persone che s'impegnano a un certo punto e poi dopo si fermano e non progrediscono, non hanno l'impegno<sup>a</sup> di progredire. E bisogna aver l'impegno<sup>a</sup> di progredire fino agli ultimi estremi della vita: «prega per noi, adesso, e nell'ora della nostra morte». E allora: «mostraci, dopo questo esilio, Gesù». Dopo che l'anima nostra è spirata, Maria ci presenta

550 <sup>a</sup>R: in. vuo... - <sup>b</sup>R: ripete - <sup>c</sup>R: allonte... - <sup>d</sup>R: da.

<sup>1</sup> Cf numero marginale 43, nota 1.

551 <sup>a</sup>R: intensifica il tono.

a Gesù: «mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo<sup>b</sup> seno».

Primo punto<sup>a</sup>: com'è la nostra fiducia in Maria? C'è una fede viva, cioè si crede che è mediatrice della grazia, distributrice della grazia, tesoriera della grazia? C'è questa fede? 552

Secondo: c'è in noi la speranza? La speranza della intercessione di Maria, la speranza per mezzo delle preghiere, particolarmente del rosario. C'è questa speranza che Maria è onnipotente presso Dio? Onnipotente secondo il volere di Dio. E noi siam poco degni di ottenere certe grazie, ma la nostra preghiera passa attraverso a Maria e, per l'intercessione di Maria, ci viene data. C'è questa speranza?

E terzo: noi cerchiamo proprio i due \punti essenziali/<sup>b</sup> della santità: «Vi amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, bene infinito, e il prossimo come noi stessi»? Che questo è l'apice, in quanto chiediamo con tutto il cuore, s'intende, la glorificazione di Dio e, per il prossimo, la salvezza e la santificazione.

° Quindi, queste son le grazie che ci vuole ottenere Maria: questo amore intenso, totale a Dio, e poi l'amore al prossimo secondo i disegni di Dio.

A Maria bisogna presentarsi, quindi, con fede e fiducia, speranza. E volere la gloria di Dio, l'amore a Dio e l'amore al prossimo. Ci sono queste tre disposizioni di fede, speranza e carità? Il progresso della santità è sempre misurato dalle tre virtù teologali.

Sia lodato Gesù Cristo<sup>d</sup>.

<sup>b</sup>R: suo.

552 <sup>a</sup>R: *Primo punto*, queste parole erano collocate alla fine del periodo - <sup>b</sup>R: pronuncia con tono vigoroso - <sup>c</sup>R: *in. Quando* - <sup>d</sup>R: le ascoltatrici rispondono, come di consueto, "Sempre sia lodato. Deo Gratias". Quindi, il PM, dopo avere atteso che le presenti s'inginocchino, inizia la preghiera: *Cara e tenera mia Madre Maria...* (le suore proseguono): "tenetemi la vostra santo mano..." e il registratore viene staccato.

48. IMITARE L'UMILTÀ E LA FEDE DI MARIA SS.  
(Assunzione della B.V.M.)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.  
Ariccia, Casa Divin Maestro, 15 agosto 1965\*

La giornata in cui celebriamo l'Assunzione e la glorificazione e l'incoronazione di Maria, Regina del cielo e della terra e dispensiera delle grazie. Due parti particolarmente  
553  
sono da considerarsi, e cioè: la *Epistola* della Messa e il *Vangelo* della Messa; e il *Vangelo* anche della domenica odierna<sup>1</sup>.

È preso, per la *Epistola*, dal libro di Giuditta. Che cosa indica? Oloferne assediava la città e ormai i cittadini non potevano più liberarsi e non avevano neppure più il sostentamento e neppure l'acqua. E allora erano pronti [ad] arrendersi al nemico, Oloferne, il quale aveva 180 mila soldati. E già il sacerdote che era nella città, già aveva stabilito il giorno in cui arrendersi. E allora sarebbe stata una distruzione della città e una carneficina di quegli abitanti. Ma il Signore ha illuminato Giuditta, la quale, condotta dalla luce dello Spirito Santo, ecco, essa venne accolta da Oloferne (...). E Oloferne, nella notte, dormendo e ubriaco, Giuditta tolse la spada di Oloferne stesso e gli troncò il capo. E poi

\* Nastro 169/c (= cassetta 191/b.1). Per la datazione, cf PM: «La giornata in cui celebriamo l'Assunzione di Maria... Ma bisogna che impariamo la lezione anche del *Vangelo di oggi*: Due salirono a pregare nel tempio...» (Domenica X dopo Pentecoste che nel 1965 cadeva al 15 di agosto). - dAS (cf c468).

553 <sup>1</sup> *Epistola dell'Assunta*: Gdt 13,22.23-25; 15,10. - *Vangelo dell'Assunta*: Lc 1,41-50. - *Epistola della Domenica X dopo Pentecoste*: 1Cor 12,2-11. - *Vangelo della Domenica X dopo Pentecoste*: Lc 18,9-14.

prese il capo, messo in un sacco, e accompagnata da un'ancella, porta la testa di Oloferne. E allora la testa di Oloferne fu elevata alla vista di tutti. E i soldati di Oloferne, scompigliati, fuggirono. E la città fu salva.

Questo indica Maria. Per causa del peccato originale, **554**  
tutti morti. Morti, in che senso? Noi sappiamo che Adamo ed Eva avevano due vite: la vita umana e la vita di grazia. Come adesso noi abbiamo la vita umana e la vita di grazia. Ma peccando, Adamo ed Eva, perdettero la grazia e quindi si ridussero ad una semplice vita umana. E poi ancora la ribellione interiore per cui le passioni, tante volte, sovrastano alla grazia, e allora, non solamente si conduce una vita umana, ma si conduce, tante volte, una vita che è irragionevole, e cioè, il peccato, per cui l'uomo cade in una condizione miserabile. E, purtroppo, il senso, le passioni, tante volte, sovrastano alla grazia e allo spirito, all'anima.

Ora, il Signore<sup>a</sup>, mentre castigò Adamo ed Eva, promise la "Donna"<sup>1</sup> la quale salverà il genere umano. E in che modo? Mediante il Figlio di Dio che si sarebbe incarnato, e morirà sulla croce per salvare tutti. E così Maria, per mezzo del Figlio, ha salvato il genere umano. E cioè, tutti quelli che vogliono, si avvicinino a Gesù Cristo, e [accettino] la sua dottrina, i suoi esempi, la sua santità, la sua passione e morte. Ecco, tutti possono avere la santità, possono avere la salvezza.

E allora il canto di Giuditta, essa stessa, ma poi il popolo, **555**  
che ricevendo Giuditta in trionfo: «Il Signore ti ha benedetta con la sua potenza, con il suo aiuto hai annientato i nostri nemici. O, figlia di Dio, tu sei benedetta dal Signore, Dio altissimo, più che ogni altra donna della terra». E allora si parlava solo di Giuditta, e cioè: «Benedetta

**554** <sup>a</sup>R: *il Signore Gesù.*

<sup>1</sup> Cf Gn 3,15.

dal Signore altissimo più che ogni altra donna». Ed è Maria la grande Donna. «Benedetto sia il Signore, creatore del cielo e della terra, che diresse la sua mano nel troncare la testa al nostro più grande nemico». E: «Tu sei la gloria», allora, che viene anche applicato a Maria nei canti: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, la gloria d'Israele, l'onore del nostro popolo». *Tu gloria Ierusalem*, ecc. E allora qui è simboleggiata Maria, ed è simboleggiato il trionfo nell'assunzione di Maria.

Maria si portò a visitare s. Elisabetta. E che cosa? 556  
 «Benedetta tu sei, tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno». Così Elisabetta salutò Maria. «Come ho potuto meritarmi la grazia che venga a me la Madre del mio Salvatore? Infatti, appena il suono del tuo saluto è giunto al mio orecchio, il bambino mi è balzato, per il giubilo, nel seno. Tu beata \che hai creduto/<sup>a</sup>, perché si adempiranno le cose a te predette dal Signore».

Ecco, qui abbiamo la prima dimostrazione del potere di Maria, della sua dignità, e come la dispensiera delle grazie. E arrivando Maria, ecco il Battista che era già [di] sei mesi, sussultò nel seno di Elisabetta, e cioè fu santificato, quindi; perché il Figliuolo di Dio già si era incarnato nel seno purissimo della Vergine. E Maria, dispensiera delle grazie. E qui dà il primo saggio del potere di Maria, dispensiera delle grazie. E così, fino al termine.

Ora, Maria nella sua umiltà: «L'anima mia glorifica il Signore»; quindi, il *Magnificat*. «Il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore; egli ha rivolto lo sguardo alla miseria della sua schiava». Non la chiama "serva", la chiama "schiava". «Ecco, fin d'ora tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché cose grandi ha fatto in me l'Onnipotente. Santo è il suo nome, e la sua misericordia si estende in ogni età su quanti lo temono». Ecco, noi abbiamo da considerare Maria, distributrice della grazia, sì.

Ma bisogna che impariamo la lezione del Vangelo anche di oggi: Due salirono a pregare nel tempio. E vi era il fariseo il quale si avanzò fino all'altare e poi, stando in piedi, come fosse quasi una sfida, mostrando che egli era veramente l'uomo giusto: pagava le piccole imposte che vi erano, e poi parlava dei suoi digiuni, della sua preghiera. E, solamente, solo io così, in sostanza, io non sono come tutti gli altri uomini che son peccatori. Ed aggiungeva: quell'uomo che è in fondo al tempio, ecco, anche lui peccatore.

557

E intanto, invece, colui che era umile, non osava alzare lo sguardo all'altare e stava inginocchiato con la testa china picchiandosi il petto: "Signore, abbi pietà di me che sono peccatore", ecco. E allora, che cosa avvenne? Che il fariseo tornò a casa più peccatore di prima: andò al tempio a fare un atto di grande superbia, sfidar Dio, e credendosi degno di ogni lode. E l'altro, saggio, il pubblicano, il quale riconoscendo i suoi torti, i suoi peccati, si picchia il petto e poi tornò a casa giustificato, cioè santo. Il primo tornò a casa con un peccato di più; questo ritorna a casa purificato dai suoi peccati.

Bisogna sempre che teniamo presente le due disposizioni per ottenere qualche cosa dal Signore, e cioè, sempre l'umiltà. Come la Chiesa vuole che, prima cosa iniziando la Messa: «Mi confesso a Dio onnipotente, ecc., *mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa*». Bisogna che partiamo di lì, la Messa; e che partiamo sempre di lì ogni preghiera, ogni Visita al SS. Sacramento. Ma poche sono le anime che hanno quell'umiltà, la quale conduce e fa il posto alla santità, alla grazia. Quando il nostro cuore è libero da tanti pensieri di superbia, di vanità, di stima di noi stessi, ecc... il cuore se è pieno di questo, bisogna svuotarlo, il cuore, e cioè, riconoscere che siamo assolutamente nulla; e purtroppo siamo meno di nulla. Nulla, perché è lui che ci ha creato e tutto ci ha dato finora; se viviamo... ha continuato tanti giorni quanti sono i giorni della vita, e

558

tutto è stato un arricchimento di grazia. E, troppe volte, non abbiamo risposto a tutta la grazia. Siccome abbiamo avuto preferenze, noi, e cioè, chiamati alla santità speciale con la consacrazione a Dio, le nostre mancanze anche, alle volte, non sembrano grandi mancanze, ma per noi che abbiamo più grazia, le mancanze sono più pericolose; e alle volte vi sono mancanze che sembrano piccole trasgressioni, e alle volte sono più gravi di altri che sono ignoranti e che non ebbero la grazia che noi abbiamo. Ecco, bisogna che si svuoti il cuore del nostro io perché ci possa entrare Dio. E quindi, l'atto di umiltà: svuotare dell'io il nostro cuore e mettere Dio. Sì, fede. E togliendo il nostro io con l'umiltà, con la fede entra Dio in noi.

E allora, tutte le lodi <sup>a</sup>di Maria che dà a Dio: *Magnificat* **559** *anima mea Dominum*<sup>1</sup>. E poi lei, nel *Magnificat* fa gli atti di riconoscimento delle grazie ricevute e quindi ne loda e ne ringrazia il Signore. Ma poi si umilia, si umilia, e: *divites dimisit inanes*: quei che si credono... se ne vanno vuoti; e invece, quelli che son poveri <sup>b</sup>ricevono da Dio. E perché? Perché han fede in Dio e non hanno fede in se stessi.

Perciò è tanto importante che noi conserviamo questa attitudine e questa disposizione continuata di umiltà e di fede. Quanto ci umiliamo, altrettanto riceviamo. Tanto liberiamo il nostro io dal nostro cuore, tanto Dio prende possesso di noi. E quante volte non gli lasciamo fare quel che vorrebbe fare in noi! E se c'è questa disposizione di umiltà piena, allora il cuore resterà pieno di Dio.

Ecco, chi è stato così perfettamente? Maria. Umile, **560** piena di fede; pienamente credette a Dio. E tutto si compì. Quel che voleva Dio si è compiuto in lei.

Portiamo questo pensiero, questi pensieri per la giornata. Imitiamo la preghiera di Maria nell'umiltà e nella fede. E Maria è stata esaltata sopra tutti gli uomini, tutti i

**559** <sup>a</sup>R: in. *che ci sono* - <sup>b</sup>R: in. *hanno*.

<sup>1</sup> Lc 1,46-55.

santi e tutti gli angeli del cielo e quindi regina sopra a tutti.

Perché? Perché ebbe le disposizioni: l'umiltà e la fede. Ecco Maria è stata così esaltata, ebbe un'abbondanza di grazia straordinaria, ma ella si tenne nelle disposizioni giuste, nella verità.

Proprio delle anime umili se ne incontrano poche; e molte volte, moltissime volte, il Signore non può riempire il cuore perché non c'è la fede. Se qualche volta ricordate sorelle che son già passate all'eternità e hanno lasciato dei buoni esempi di virtù e grazia e meriti, bisogna riconoscere che in esse c'era l'umiltà e la fede. C'è da stare attente perché la parte esteriore della preghiera e delle cerimonie e del canto e del suono, ecc. - tutto questo è necessario e bisogna che ci sia - e cioè, il sacrificio della Messa, la presenza reale di Gesù, sì, tutto questo esteriore deve essere come il corpo della preghiera, delle funzioni, ma bisogna che dentro ci sia l'anima, disposizioni di umiltà e di fede. E quindi la giornata sia, così, illuminata. 561

Tenerci per quel che siamo: nulla, e possiamo dire anche il nulla, perché abbiamo anche peccato: *mea culpa mea culpa, mea maxima culpa*. E poi subito: *et ideo precor*: per questo prego. E preghiamo il Signore e preghiamo la Vergine e preghiamo i santi e gli angeli del cielo. Allora, la fede. Questa condizione può averla l'ultima suora, l'ultimo cristiano. 562

Come s. Giuseppe: più umile che così, e più fede che così, e allora, dopo la Vergine, il più gran santo. E una umiltà<sup>a</sup> straordinaria nel discepolo Borello<sup>1</sup> e nel canonico Chiesa<sup>2</sup> di cui qualche volta avete sentito parlare. L'umiltà e la fede, ecco. Ora, i processi di 563

563 <sup>a</sup>R: sottolinea la parola.

<sup>1</sup> Fratel Andrea Borello, ssp (cf vol. IX, 1964), numero marginale 193 e relativa nota.

<sup>2</sup> Francesco Chiesa (sacerdote). Dal giorno 11 dicembre 1987, *Venerabile* (cf vol. IV, 1959), numero marginale 112 e relativa nota.



beatificazione camminano e si è già arrivati a un certo punto.  
Si

capisce, i processi vanno a lungo. Sì, desideriamo e anche qualche volta più che desideriamo.

Oh, ma voglio dire che il falegname di Nazaret, s. Giuseppe, è il più esaltato; ma lui credette sempre alla parola di Dio, all'invito di Dio, all'angelo che ha parlato in nome di Dio, e fu docile fino al termine<sup>3</sup>. Sempre umiltà e sempre fede, e tutto in lui si compì.

E così Maria, tutto in lei si compì, i disegni di Dio.

564

<sup>a</sup>Quante volte ci opponiamo a Dio e lo teniam fuori e rifiutiamo veramente la grazia! Ma noi non vorremmo ammettere che rifiutiamo la grazia, ma se c'è la superbia la rifiutiamo davvero perché il Signore non può riempire il cuore nostro.

Allora sempre: *Ecce ancilla Domini*<sup>1</sup>: la serva di Dio. E: si faccia di [me] tutto [quel che hai detto] e cioè: diventata la Madre di Dio e corredentrica della salvezza dell'umanità.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>3</sup> Cf Mt 1,18-25; 2,13-15; 2,19-23.

564 <sup>a</sup>R: in. *Quanto (...)* allora.

<sup>1</sup> Cf Lc 1,38.

## 49. CHIAMATE A PARTICOLARE SANTITÀ

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepole del Divin Maestro.  
Ariccia, Casa Divin Maestro, 16 agosto 1965\*

Tutti i cristiani sono chiamati alla santità, santità **565**  
cristiana. E chi è chiamato alla vita religiosa, è chiamato alla  
santità religiosa. E vi possono essere i cristiani semplici, e  
possono e sorpassano la vita del religioso, della religiosa  
per le virtù, per l'amore a Dio, spirito di fede, speranza,  
carità. E quel padre deve mantenere 5, 6, 7 figliuoli e deve  
lavorare più abbondantemente, alle volte, che non il religioso,  
che non la religiosa. E poi, spirito di fede, e poi altre  
virtù che il cristiano può esercitare, come la pazienza,  
come l'umiltà. Sì.

Ora, sia il religioso, sia la religiosa, bisogna sempre **566**  
camminare in umiltà, perché avendo gli obblighi <sup>a</sup>secondo  
la Professione, vi è quest'obbligo della santificazione  
religiosa. Ora, questo obbligo è necessario sentirlo, questo  
obbligo \di progresso/<sup>b</sup>. Quando non c'è il progresso mese  
per mese, anno per anno, se non c'è questo progresso di  
osservanza religiosa, si diventa come? Come uno che non  
fa i doveri del suo stato e quindi si carica di responsabilità  
di una continuità di trascuranza del proprio dovere, perché  
il proprio dovere della religiosa e del religioso è proprio  
il progresso<sup>c</sup>. Se nel taccuino<sup>1</sup> risulta che c'è un progresso,

\* Nastro 169/d (= cassetta 191/b.2). In PM, nessun accenno cronologico.  
dAS (cf c468).

**566** <sup>a</sup>R: in. come - <sup>b</sup>R: ripete - <sup>c</sup>R: evidenzia la parola.

<sup>1</sup> Riferimento all'uso del taccuino dell'esame di coscienza quotidiano usato nella Famiglia Paolina.

si è mantenuto, si è fatto, compiuto il dovere fondamentale. Se invece si constata che si va indietro o almeno che si è come fermi, allora questo è il primo peccato da confessare, quando si fanno gli Esercizi, particolarmente, o i ritiri mensili. Ma questo si fa o non si fa? Ecco il gran punto.

Troppi e troppe anime consacrate a Dio, alle volte bisogna constatare, che erano più fervorosi e più osservanti durante il noviziato che non dopo 5, 10 anni, 20 anni dalla Professione definitiva. Bisogna sempre camminare in umiltà perché questa responsabilità è tremenda. Non che adesso, che voglia creare degli scrupoli, ma è fondamentale dovere. E siccome è solenne quell'impegno di progredire con la vocazione, con la Professione è dovere abituale. E come si troverà l'anima in punto di morte? E come l'anima si presenterà al Signore?

567

Rimanga sempre questo: troppo si dice in generale della vita religiosa, ma bisogna andare al particolare, a quello che è fondamentale. Difficilmente si constata se c'è stato progresso o no. E nel corso degli Esercizi e anche nel giorno del ritiro mensile, questo dev'essere la prima cosa: ho progredito o non ho progredito; non ho progredito e sono andato indietro; e proprio a rovescio dei doveri; come una madre non faccia i suoi doveri verso i suoi figli, che è il dovere di stato. E ugualmente è il dovere di stato, e più grave, per chi ha fatto la Professione, la Professione particolarmente quando è perpetua. Quindi la chiamata alla santità. Anche nelle predicazioni di Esercizi, di tridui a religiosi, a religiose non si insiste sul dovere principale. E perché, chi fa gli Esercizi, bisogna che faccia questo esame e confronti, ed è utile il taccuino affinché si possa al fine constatare; se uno nota nei registri le spese e le entrate, ecco constata quelle cifre se è stato in maggiore condizione oppure se si è in debito. Oh, allora, questa santità.

Ora, la santità è la grazia dell'anima, la grazia che viene conferita nel battesimo. Con la grazia di Dio... Com'è questa grazia? Questa grazia toglie il peccato, sì, questa grazia è la abitazione della Trinità nell'anima: «Se uno mi ama...» viene nell'anima ad abitare il Padre, abitare il Figlio, abitare lo Spirito Santo. *Si quis diligit me*<sup>1</sup>, ecco. Se uno ama Dio, ama Gesù Cristo; e allora ama Gesù e l'anima diventa il tempio della SS. Trinità; sì, così è la grazia: *mansionem apud eum. faciemus*<sup>1</sup>. Cioè, Padre, Figlio e Spirito Santo: "abitiamo" in quell'anima.

568

Poi, con questa abitazione vi sono le tre virtù teologali e le virtù cardinali che, nell'adulto, si sa, sono in azione; e invece nel bambino che non ha ancora l'uso di ragione, e tuttavia già, tutto: l'abitazione dello Spirito Santo, le virtù teologali e cardinali, poi i doni dello Spirito Santo, i frutti dello Spirito Santo, che poi saranno le opere fino alla perfezione, con le Beatitudini. Questa è la grazia stabile. Questa grazia può sempre essere cresciuta. Questa grazia che è nell'anima si chiama grazia "santificante" o "abituale", perché \resta nell'anima/<sup>a</sup>, abita la SS. Trinità, si chiama abituale; l'anima è l'abitazione per questa grazia che chiamiamo abituale. E allora cresce il dono della fede, speranza e carità, e poi i frutti dello Spirito Santo, i doni dello Spirito Santo.

Oh, questa grazia può rimaner ferma quando una non fa opere buone, e può andare anche un po' a retrocedere quando cominciano le venialità acconsentite. Non che ci sia tolta la grazia, ma la grazia non si sente più come prima; ed è questa grazia ancora, ma è un po' mortificata. Ora, diciamo grazia "abituale", poi in opposizione c'è la grazia "attuale", di cui ho parlato<sup>2</sup>.

568 <sup>a</sup>R: ripete.

<sup>1</sup> Cf Gv 14,23.

<sup>2</sup> Cf la meditazione n. 44 dell'8 agosto c.a. tenuta alla stessa Comunità.

La grazia attuale \è per l'atto/<sup>a</sup>, quindi attuale, è per **569** l'atto; per esempio, per far bene la comunione; per usare pazienza con una persona molesta; per vincere una tentazione; per corrispondere a un'ispirazione dello Spirito Santo. Questa grazia si chiama attuale e, corrispondente, aumenta la grazia abituale; con l'atto buono cresce la grazia abituale; cioè, quella è la santità, quel possesso sempre più intiero dello Spirito Santo nell'anima e quindi una santificazione interiore.

E allora abbiamo da considerare che, se vogliamo crescere **570** nella santità, cioè nella grazia interiore, bisogna fare atti. Ora, i sacramenti aumentano la grazia, ma per tutto quel che dobbiamo fare di buono, di veramente degno secondo il volere di Dio, allora questa grazia aumenta.

Oh, questa grazia attuale, in primo luogo, serve per non cadere in peccato, cioè non cacciar via la grazia; perché se viene una tentazione grave, \molto grave/<sup>a</sup> e corrispondi a una tentazione molto grave, allora ci entra il peccato grave e la grazia abituale \è tolta/<sup>a</sup> perché non abita più lo Spirito Santo nell'anima, nel cuore; l'anima non è più il tempio dello Spirito Santo, cioè il tempio della SS. Trinità; sì, se è<sup>b</sup> un atto molto grave, ecco, allora si toglie anche la grazia che si chiama santificante o abituale.

Quindi la grazia attuale è per salvarci dal peccato grave; e cioè difende, l'attuale, difende<sup>a</sup> la grazia abituale; perché rimane, cacciando via la tentazione, ad esempio, oppure facendo un atto buono, sì. Oh! La grazia, dunque, attuale è per l'atto<sup>c</sup>; in primo luogo perché non cadiamo in peccato grave da cacciar via la grazia abituale.

Inoltre, questa grazia attuale, serve ad aumentare i **571** meriti; questa grazia attuale è una luce dello Spirito Santo, è una forza che comunica lo Spirito Santo, sì. Ricevuta

**569** <sup>a</sup>R: \è quella che... atto/.

**570** <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: in - <sup>c</sup>R: evidenzia il termine.

la comunione, poi tutta la giornata [va] aumentando sempre la nostra grazia. In che modo? E, hai ricevuto Gesù, la grazia è aumentata, la grazia abituale. E poi tutta la giornata: e se fai questo lavoro, fai quell'altro, fai la pulizia o fai una mortificazione, oppure cacci via quella tentazione, o è l'ispirazione di perdonare quella persona, evitare gli atti di collera, evitare le parole fuori di posto o di tempo o di luogo, ecc., allora con questi atti, se li facciamo bene, cresce la grazia abituale, cioè la santità, ed è quella che ci porta all'eternità come premio.

E facciamo sempre l'esempio, che è indicatissimo, e 572  
 cioè: s. Giuseppe non aveva cose straordinarie, non era né sacerdote né vescovo, eppure: il primo santo dopo la Vergine. Perché c'era in lui la grazia santificante dal momento della circoncisione, quando il bambino è nato, dopo otto giorni. Ora, lui facendo sempre la volontà di Dio, momento per momento, allora con tanti atti aumentava sempre la grazia abituale. E quindi nelle 24 ore della giornata è un continuo aumento di grazia abituale. Perché? Perché nelle 24 ore ci sono sempre atti buoni. E così s. Giuseppe, ispirato dalla fede, e sempre considerando i voleri di Dio, e l'abitudine di fare la volontà di Dio, ecco 24 ore sono tanti<sup>a</sup> aumenti di grazia abituale.

Perciò la pietà serve ad aumentare, in generale, la 573  
 grazia abituale; ma questa grazia abituale viene accresciuta mediante gli atti buoni, qualunque siano: «Sia che mangiate, sia che beviate, sia qualsiasi altra cosa fatta alla gloria di Dio»<sup>1</sup> e allora tutto va ad aumentare la grazia abituale che è \la grazia santificante/<sup>a</sup>. "E io moltiplico la preghiera". La preghiera bisogna farla secondo le Costituzioni

572 <sup>a</sup>R: *quanti*.

573 <sup>a</sup>R: *ripete*.

<sup>1</sup> Cf 1Cor 10,31.

in quella misura e in quella perfezione che è descritta nelle Costituzioni. "Ma io vorrei stare un'ora di più". E lì trascuri il dovere. Dopo che hai fatto quel che dovevi fare circa la pietà, dopo fa le altre cose...<sup>b</sup>

<sup>b</sup>R: la registrazione è interrotta.

50. L'APOSTOLATO DELLA PIA DISCEPOLA  
NELLA CASA DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepole del Divin Maestro.  
Ariccia, Casa Divin Maestro, 17 agosto 1965\*

Il pensiero di questa mattina: come il comportamento **574**  
in questa Casa? Questa Casa, spiritualmente, è principale  
in quanto vi sono le anime che arrivano per unirsi con  
Dio. Primo, purificazione, perché gli Esercizi son sempre,  
come prima parte, la purificazione; e secondo, la parte  
della santificazione; in preghiera, poi; perché la perfezione  
sta sempre dalla purificazione del cuore alla santificazione  
del cuore. Sempre queste due parti.

Vengono tante persone e possono trovarsi in condizioni **575**  
varie, spiritualmente. Anime che già seguono la via  
della santità, decisamente [orientate] alla santità. E vi sono  
anime che han bisogno di illuminazione, di riflessione,  
di rivedere il passato della vita e di orientare la vita verso  
Dio, verso il cielo, e proprio qui, dove l'azione dello Spirito  
Santo opera più abbondantemente secondo lo stato  
delle anime che vengono per sentire le voci di Dio, e pregare  
perché la vita sia sempre più perfetta, e sia una  
preparazione alla morte e all'ingresso in cielo.

Questo servizio si può paragonare al servizio che Maria **576**  
ha fatto sempre al primo Sacerdote, Gesù. Maria ha  
servito Gesù bambino, Gesù fanciulletto, Gesù giovane,

Nastro 170/a (= cassetta 192/a.1). Per la datazione, cf PM: «Domani alcune  
[Annunziatine] fanno la *Professione perpetua*, altre la *Professione temporanea*  
e altre la *prima Professione*» (cf dAS in c582) - dAS (cf c468).



Gesù uomo adulto fino al tempo della vita pubblica, e tuttavia anche lì Maria seguiva. E poi Maria che accompagnò Gesù al calvario, assistette alla crocifissione, all'agonia, alla morte e sino all'accompagnamento della salma, Gesù, al sepolcro nuovo, e in attesa della risurrezione. E poi Maria servì gli <sup>a</sup>Apostoli in quei giorni in cui gli Apostoli <sup>b</sup>si sono radunati per potere pregare e attendere la discesa dello Spirito Santo<sup>1</sup> secondo era stato detto, disposto da Gesù<sup>2</sup>.

Oh, allora occorre portare le disposizioni che sono necessarie; le disposizioni.

577

Il primo pensiero è da considerarsi la grandezza<sup>a</sup> di questo ufficio che fate qui; questo servizio specialmente, in primo luogo, ai sacerdoti, ai<sup>b</sup> religiosi, alle religiose e anche ai fedeli, secondo sono i corsi di Esercizi Spirituali. Avere una grande stima e sentirsi umili, proprio umili.

Perché, quando fu celebrata l'ultima Pasqua da Gesù con i discepoli, coi suoi Apostoli, che cosa fece? Si alzò, si cinse con un lenzuolo al fianco, si fece portare una brocca d'acqua e poi s'inginocchiò davanti a ciascheduno dei discepoli, degli Apostoli e quindi lavò i piedi, e li asciugò, e li baciò. Eh! Sì, anche davanti a Giuda si è inginocchiato, ha lavato i piedi e li ha baciati. Queste disposizioni di Gesù. Perché poi ha detto di far così: «Come io ho fatto, così che facciate anche voi»<sup>1</sup>.

E non è, questa, una specie di preferenza che fa il Signore per voi? E tuttavia il servizio non è così umiliante come è stato umiliante il servizio che ha fatto Gesù lavandoli, i piedi, agli Apostoli, e baciandoli, i piedi. Occorre che ci sia questa disposizione: l'imitazione del Maestro

576 <sup>a</sup>R: agli - <sup>b</sup>R: in. si radunar... si r...

<sup>1</sup> Cf At 1,14.

<sup>2</sup> Cf Mt 28.7.

577 <sup>a</sup>R: sottolinea il termine - <sup>b</sup>R: alle.

<sup>1</sup> Cf Gv 13,2-15.

Divino<sup>c</sup>: «Come io ho fatto così facciate»<sup>2</sup>. Non vogliamo seguire il Maestro Divino? Sì, che volete seguire. E quanto più [c'è] la disposizione interiore, tanto più è prezioso il servizio, e più grande quanto a merito. Occorre questa disposizione interiore. Guadagnare, allora, il massimo dei meriti. Alle volte viene considerato come una cosa materiale. E quando un'anima, quando fosse, ma spero che non ci sia, quando un'anima, consacrata a Dio, e non sente dentro che questa è una grazia: fare servizio alle anime, specialmente quando si tratta di sacerdoti, di religiosi, di religiose e di anime che si vogliono consacrare a Dio, supponiamo, <sup>a</sup>alle Annunziate (domani alcune fanno la Professione perpetua, altre fanno la Professione temporanea e altre la prima Professione)... Ora, arriviamo bene [ad] avere i sentimenti stessi di Gesù quando ha fatto questo servizio agli Apostoli? «Come io ho fatto così facciate anche voi». *Quemadmodum ego feci [vobis], ita et vos faciatis*<sup>2</sup>. Sì, oh!

In secondo luogo, cercare di compiere, quanto meglio  
 578  
 è possibile, questo servizio. Come lo ha fatto bene quel lavoro - diciamo - quel servizio Gesù agli Apostoli: e si preparò <sup>a</sup>l'asciugamano, e si fece portare l'acqua, e poi li lavò bene, e poi li asciugò bene, e poi li baciò in riverenza e rispetto. E quando Pietro protestò: \«Signore, tu lavi i piedi a me? Non mi laverai mai i piedi/<sup>b</sup>, disse a Gesù. Ma Gesù si mostrò deciso: Se non ti lavo i piedi, non avrai parte con me. E allora Pietro si arrese, e cioè: allora, per avere parte con te, son disposto a essere lavato anche la faccia. Ma il Signore disse: bastano i piedi<sup>1</sup>. E allora l'umiliazione, l'atto di umiltà di Gesù.

<sup>c</sup>R: si esprime con tono dolcemente persuasivo - <sup>d</sup>R: in. quelle.

<sup>2</sup> Gv 13,15.

578 <sup>a</sup>R: in. il lenzuolo per, l'asciugato... per - <sup>b</sup>R: \Non, io no, non voglio, e non e laverò, non vorrò, non voglio mai e non vorrò mai di fare, a lavare, di lavare, cioè i piedi a me/.

<sup>1</sup> Cf Gv 13,4-10.

E da qualche tempo noi rivediamo quello che ha fatto Gesù. I Papi ultimi hanno lavato i piedi ai poveri o ai fanciulli, secondo Pio XII, secondo Giovanni XXIII, secondo Paolo VI. E anche gli altri Papi antecedenti; tuttavia ricordiamo in particolare questi ultimi. 579

Ora, volendo fare compiutamente, perfettamente [il servizio], affinché sia fatto bene... se il cibo viene fatto bene, si digerisce e si sente di poter digerire bene e di essere riposati; e in qualche maniera, accogliere, accoglienti; allora sono anche più disposti coloro che vengono a fare gli Esercizi, sono più disposti perché gli Esercizi vengono fatti con facilità e poi con maggiore frutto; e avranno anche riconoscenza e pregheranno per il servizio che fate, sì. Quindi farlo bene: soprannaturalmente e rettamente e in ordine al premio eterno.

Ecco, tutti bisogna che ci consideriamo servi. Che cosa facciamo quando predichiamo, quando confessiamo, quando istruiamo, quando conduciamo la disciplina, quando c'è l'amministrazione economica? È tutto servizio, è tutto servizio. E chi fa entro la casa e chi fa attorno alla casa. Servizio. *Servus servorum Dei*<sup>1</sup>. Il Papa si sottoscrive: «Servo dei servi», in tanti documenti. Servo<sup>a</sup> dei servi, cioè di coloro che son servitori di Dio, cioè di noi. Tutti \servi di Dio/<sup>b</sup>, ecco. Oh! Far bene, con quella attenzione e quella delicatezza... D'altra parte, eh! non si viene per riposare o per trovarsi alcuni giorni in condizioni migliori, no, si viene per la santificazione. 580

Quindi, quella norma giusta, regola prudente. Pensare come operava Maria \riguardo a Gesù/<sup>b</sup>: e ai 12 anni e poi fino a 30 anni e poi fino a compiere il suo ufficio sul calvario. Oh, allora, pensare e conservare i pensieri e i sentimenti di Maria, meditando.

580 <sup>a</sup>R: dà forte rilievo al termine - <sup>b</sup>R: ripete.

<sup>1</sup> Qualifica usata dai Sommi Pontefici, allusiva al comando di Gesù Cristo Mt 20,27.

Poi, oltre a questo: pregare perché lo Spirito Santo discenda e penetri nelle anime che stanno esercitandosi<sup>a</sup>, e in che cosa? In riflessi, in preghiere, in un esame di coscienza. E allora si esercitano in queste pratiche, poi porteranno dei frutti. Oh, aiutarli nella preghiera, tutte queste anime. Che lo Spirito Santo penetri in queste anime! Vi saranno vari stati nelle anime che si trovano nel corso di Esercizi, e condizioni e situazioni spirituali molto diversi tra l'uno e l'altro. Pregare.

Queste Messe, queste Adorazioni, questo lavoro di servizio, tutto è preghiera nelle 24 ore, cioè tutto offrire per mantenerci nel servizio di Dio e nell'apostolato, che è servizio. Perché, tre uffici avete: eucaristico, sacerdotale, liturgico. Il secondo, sacerdotale, che è migliore del servizio liturgico. Perché, servizio liturgico? E ci saranno le pianete e ci saranno le statue e ci saranno gli altri servizi \secondo le necessità/<sup>b</sup>. Oh! Questo, riguarda un servizio liturgico. Ma la distanza che c'è tra il fare delle pianete e fare il sacerdote, la distanza è immensa. Perché? E perché lui, il sacerdote: consacra<sup>a</sup>, lui che assolve, lui che battezza; e quindi la distanza è immensa tra il servizio sacerdotale rispetto al servizio liturgico. Oh! Certo, nel servizio liturgico la parte principale è di preparare il vino e l'ostie. Ma questa è una preparazione della materia, ma *Sacerdos alter Christus*<sup>1</sup>. Il sacerdote opera come Cristo ha operato all'ultima cena: «Questo è il mio corpo: prendete e mangiate»<sup>2</sup>.

Con questi pensieri potete tirare delle conclusioni e fare dei propositi.

Sia lodato Gesù Cristo<sup>c</sup>.

581 <sup>a</sup>R: sottolinea la parola - <sup>b</sup>R: \alle necessità/ - <sup>c</sup>R: Dopo il consueto saluto don Alberione inizia la preghiera: *Cara e tenera mia Madre Maria...* e il registratore viene staccato.

<sup>1</sup> Cf S. PIO X, Lettera enciclica *E supremi apostolatus*, 4 ottobre 1903. - ASS 36, pp. 129-139.

<sup>2</sup> Cf Mt 26,26.

## 51. I PRIMI TRE GRADI DELLA PREGHIERA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.  
Ariccia, Casa Divin Maestro, 18 agosto 1965\*

Vi è la preghiera vocale, come il canto, come la recitazione delle orazioni, come il suono e anche come cerimonia. 582

Poi vi è la meditazione. La meditazione come si deve fare? La meditazione ha tre parti: la prima, è onorare Gesù, Verità; la seconda, è onorare Gesù Cristo, Via; e terzo, Gesù Cristo, Vita. 583

Troppe meditazioni che son semplici letture e non c'è la meditazione. Si sente la meditazione predicata e non si fa la meditazione, molte volte; perché c'è un'istruzione, c'è una lettura; ma quello è istruzione della mente, ha anche il suo valore, ma non è la meditazione, \non è la meditazione/<sup>a</sup>.

Primo luogo; onorare Gesù, Verità. Facciamo un esempio, uno degli articoli del Credo: "Credo in Dio Padre onnipotente; credo in Gesù Cristo; credo nello Spirito Santo; credo la vita eterna". Oppure, vi è una lettura, sì, o che viene predicata; supponiamo il purgatorio, il purgatorio che purga l'anima per entrare in paradiso. E perché si va in purgatorio? Peccati veniali non scontati; sentimenti con cui si è conchiusa la vita; e c'erano ancora dei sentimenti non buoni, delle intenzioni un po' strane, delle 584

\* Nastro 170/b (= cassetta 192/a.2). In PM, nessun accenno cronologico. - dAS, 18 agosto 1965: «...[il PM] ritorna ad Ariccia... riceve la Professione di alcune». (cf PM in c574).

583 <sup>a</sup>R: ripete la frase scandendo e con tono convincente.

invidie. Perché si va in purgatorio? Ed è quando, particolarmente, l'osservanza religiosa non è completa. Questa è istruzione, cioè: «Io son la Verità»<sup>1</sup>. E generalmente deve essere breve questa parte.

[La] seconda parte è in onore a Gesù Cristo, *Via*. E considerare gli esempi che ci ha lasciati Gesù: com'era la sua obbedienza? Com'era la sua umiltà? «Imparate da me che son mansueto ed umile di cuore»<sup>1</sup>; la delicatezza estrema di Gesù; l'amore al lavoro, ecc. Sono gli esempi di Gesù. E se non si considerano gli esempi di Gesù, si possono considerare i precetti, e cioè: «Beati i poveri, beati i miti...»<sup>2</sup>. Si può considerare il valore della carità, considerare l'umiltà, considerare l'osservanza religiosa. Quindi: «Io son la Via»<sup>3</sup>. Perché, tutto ciò che è buono da farsi, Gesù Cristo l'ha insegnato e ce ne ha dato l'esempio. Questa è la seconda parte della meditazione. 585

La terza parte <sup>a</sup>è onorare Gesù Cristo, *Vita*; cioè la grazia. Questa terza parte: ottenere la grazia, cioè, aumento di amore a Dio, la carità verso il prossimo. E allora ci sono, primo, l'esame: e non ho esercitata l'umiltà, supponiamo; secondo, il proposito: voglio farlo adesso, voglio esercitare l'umiltà, l'obbedienza; voglio pregare meglio. E quindi, propositi. E poi pregare per mantenerli, i propositi. È quindi, una parte importante<sup>b</sup>, questa. 586

La meditazione, dunque, ha una parte piuttosto breve, supponiamo cinque minuti, la parte di istruzione; poi la seconda parte è anche relativamente breve, e cioè, si onora Gesù Cristo, *Via*; e quanto alla terza parte, un po' più lunga: c'è l'esame di coscienza: se abbiam fatto o non abbiam fatto; poi i propositi per fare; poi le preghiere per 587

584 <sup>1</sup> Gv 14,6.

585 <sup>1</sup> Mt 11,29.

<sup>2</sup> Cf Mt 5,3-10.

<sup>3</sup> Gv 14,6.

586 <sup>a</sup>R: in. *riguarda* - <sup>b</sup>R: sottolinea la parola.

mantenere i propositi; e pregare più abbondantemente. Molte, così dette meditazioni, non son meditazioni.

Ma per questi propositi, per questa terza parte, cosa **588** bisogna pensare? Se si è ancora o aspiranti, o \se si è appena fatta la vestizione/<sup>a</sup>, oppure in noviziato, oppure di voti temporanei, cosa bisogna fare? Quali sono i propositi? I propositi sono: imparare tutto quel che viene insegnato dall'Istituto, tutto: e il catechismo, e fare la cucina, e saper tenere la pulizia, e fare un lavoro o liturgico o il servizio sacerdotale o altra cosa; ma tutto<sup>b</sup>. Bisogna che si faccia la vera suora. Quando arriva alla Professione perpetua dev'essere una Pia Discepola vera, che ha messo tutto al servizio di Dio: la sua intelligenza, la sua salute, la sua volontà e tutto, in maniera che viene trasformata da cristiana in religiosa; parlando di voi: Discepola Pia. Così è la meditazione. Quando poi si è arrivata alla Professione perpetua, negli Esercizi si hanno da fare dei propositi che riguardano la mente, la volontà, il cuore. Tre punti, generalmente.

Ma perché la meditazione porti frutto, cosa bisogna **589** fare? Come ho detto [è] per chi non è ancora professa perpetua. E adesso per chi è professa perpetua: tirare fuori il taccuino e rileggere i propositi per la giornata, in maniera tale che, poco per volta, in quell'anno, si fanno dei piccoli progressi: quello che è la santificazione della mente, e quella santificazione della volontà, e quella santificazione del cuore. E la mente, per approfondire<sup>a</sup> la fede. E poi, quel che riguarda la volontà, che è la speranza nei meriti di Gesù Cristo e nell'imitazione di Gesù Cristo. E terzo, l'amore a Dio. Quindi, cercare la sua gloria sempre meglio e imitare Gesù Cristo, cioè santificarci. Quella preghiera: ottener più grazia per amare il Signore. Questa è la meditazione completa.

**588** <sup>a</sup>R: \appena vestite/ - <sup>b</sup>R: sottolinea il termine.

**589** <sup>a</sup>R: *profondire*.

Ma molte volte non si fa la meditazione né quando vengono a predicare, né quando si fa la lettura. La lettura è della mente. Ma quello che dev'essere il frutto della meditazione, sono i propositi, sono la preghiera, e il dolore delle mancanze, e poi la preghiera per mantenere quei propositi. Oh! Allora adesso, vedete un po' se si fa la meditazione davvero, o se non si fa la meditazione davvero. Ma, allora, [quando è] predicata? allora non ci sarebbe? Bisogna che si<sup>b</sup> venga alla conclusione, <sup>c</sup>per concludere la meditazione, cioè, la terza parte.

Nel predicare, io sempre ripeto, con altre parole, quel **590** che ho detto in principio; perché, prima c'era l'istruzione, ma adesso bisogna che [ci] sia l'applicazione; e ripeto, presso a poco, le parole di prima indicando come mettere in pratica; e anche domandar perdono al Signore e pregare insieme, perché la preghiera subito dopo, finito da parte del predicatore. Quindi la preghiera. E questa parte della preghiera è sempre, e dev'esser sempre più lunga che non le riflessioni, che non l'istruzione, che non l'applicazione pratica. Oh! Così credo che, a poco a poco, la vostra meditazione sarà sempre più perfetta.

Quanto alla preghiera vocale, già detto; ma adesso, secondo grado di preghiera, e più alta, la meditazione, ecco.

E dopo c'è la preghiera affettiva, la quale comprende **591** anche e si esercita anche quando ci sono i propositi, i desideri, la buona volontà, la preghiera. E si passa, così, già al terzo grado di orazione che si chiama "affettiva"; cioè quando ci sono proprio gli impegni<sup>a</sup>, la volontà<sup>a</sup>, la preghiera<sup>a</sup> per praticare. Così sono i tre primi gradi della preghiera.

Adesso, veniamo alla conclusione. Ma la conclusione, **592** o che la fa il predicatore ripetendo per far riflettere e per

<sup>b</sup>R: ci si - <sup>c</sup>R: in. per fa...

**591** <sup>a</sup>R: sottolinea con forza i tre vocaboli.



far ricordare e per fare migliorare la vita, oppure si tace e ciascheduno faccia i suoi riflessi.

Ma per progredire bisogna prendere ogni anno un programma, che sono i propositi degli Esercizi. E bisogna sempre continuare lì, continuare, insistere, insistere, altrimenti non si fan progressi.

Quando invece si fa questa meditazione piena, si toglie l'amor proprio dall'intimo e si mette la comunicazione sempre più verso Dio; e la pratica della vita religiosa sempre più perfetta, più illuminata; più disposizione all'obbedienza, alla bontà verso di tutti, ecc., quando proprio si cresce in qualche cosa, perché questo è proprio il dovere: progredire, perfezionarsi secondo il primo articolo delle Costituzioni.

Qualche cosa bisogna che venga ricordato bene. Questo: **593** troppe volte si fa un'istruzione, qualche cosa...; quello è tutto bene, l'istruzione si deve fare; ma la meditazione è un'altra cosa.

E che facciamo veramente la meditazione, sì. E volete fare il proposito di far bene la meditazione?<sup>a</sup> Ecco. E pregare<sup>b</sup> per passare dalla preghiera vocale, che è il primo grado, al secondo grado, al terzo grado di orazione. E voi volete migliorare la preghiera, non è vero? Passare di grado in grado.

Sia lodato Gesù Cristo<sup>c</sup>

**593** <sup>a</sup>R: si esprime in tono bonario - <sup>b</sup>R: in. per impa... - <sup>c</sup>R: dopo che le ascoltatrill4

ci hanno risposto, come di consueto, don Alberione inizia la preghiera: *Cara e tenera mia Madre...* e il registratore viene staccato.

52. LASCIARSI ILLUMINARE DALLA FEDE  
(Domenica XI dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 22 agosto 1965\*

Il Vangelo<sup>a</sup>, da s. Marco, capitolo VII.

594

*In quel tempo: Gesù lasciò il paese di Tiro e si diresse, attraverso Sidone, al mare di Galilea. Arrivato nel territorio della Decapoli, gli fu presentato un sordomuto pregandolo di imporgli le mani. Gesù, trattolo in disparte dalla folla, gli mise le dita nelle orecchie e un po' di saliva sulla lingua. Poi, alzando gli occhi al cielo, sospirò e disse: «Effeta», che vuol dire, «apriti». Subito le sue orecchie si aprirono, la sua lingua si sciolse e si mise a parlare normalmente. Gesù ordinò ai presenti di dire niente a nessuno, ma quanto più insisteva, tanto più manifestavano il loro entusiasmo, gridando pieni di stupore: «Tutto quello che fa è meraviglioso, fa sentire i sordi e parlare i muti»<sup>1</sup>.*

Oh! Concorda l'Epistola ai pensieri che sono qui nel Vangelo. È tratta<sup>b</sup> dalla Lettera di s. Paolo ai Corinti.

\* Nastro 129/a (= cassetta 192/b). Voce incisa: "Domenica XI dopo Pentecoste: meditazione del PM. Cuore immacolato di Maria". - In PM, nessun accenno cronologico. - dAS, 22 agosto 1965 (domenica): «m.s. per cappella CGSSP e Apostoline (cf dAS in c9). Predica di introduzione al corso di *Esercizi delle PD* in via Portuense». - dAC, 22 agosto 1965: «*Inizio Esercizi Spirituali*». - VV: «*Esercizi Spirituali*. 22-30 agosto 1965 (novizie del 2° anno)". La meditazione di introduzione agli Esercizi non ci è pervenuta.

594 <sup>a</sup>R: Don Alberione inizia: *Il Vangelo secondo s. Luca, capitolo XVIII*. Segue una lunga pausa. Si presuppone che sia stato avvertito dell'errore, quindi riprende correggendosi: *Allora, così, da s. Marco* - <sup>b</sup>R: tratto.

<sup>1</sup> Mc 7,31-37.

*Fratelli, vi ricordo il Vangelo che vi ho annunziato, che voi avete accolto e al quale siete stati fedeli. Il Vangelo vi salverà purché lo mettiate in pratica tale e quale ve l'ho insegnato, altrimenti è inutile la vostra fede. La sostanza della mia dottrina, che io stesso ho ricevuto da Dio, è: che Cristo, adempiendo la Sacra Scrittura, morì per i nostri peccati, fu sepolto, risuscitò il terzo giorno, apparve a Pietro e poi agli Undici. In seguito, apparve in una sola volta a più di 500 nostri fratelli, dei quali molti sono ancora vivi e alcuni sono morti. Quindi apparve a Giacomo, e di nuovo a tutti gli Apostoli. Finalmente, dopo essere apparso a tutti, fu visto anche da questo aborto che sono io, perché io sono l'ultimo degli Apostoli e non merito neanche il nome di apostolo avendo perseguitato la Chiesa di Dio. Ciò che sono, lo sono per la grazia di Dio, ed io ho fatto fruttificare<sup>2</sup>.*

Si può considerare, in questo giorno, secondo la liturgia, il miracolo di Gesù, il quale guarì un sordomuto: «Effeta», che vuole dire: «Apriti»; e cioè, all'orecchio che si apra, e la lingua che si sciolga. E allora cominciò a udire e parlò normalmente come tutti. Ed era un miracolo per cui la popolazione era entusiasta e «gridando pieni di stupore: "Tutto quello che fa è meraviglioso, fa sentire i sordi e parlare i muti"». Questo prodigio.

Ma nell'Epistola sono ricordati i miracoli - se vogliamo **595** dire così - che sono, cioè, le apparizioni di Gesù Cristo dopo la risurrezione; e cioè: «risuscitò il giorno terzo dalla morte; apparve a Pietro», in primo luogo. Pietro era indicato come colui che doveva guidare la Chiesa, come il Papa. «Apparve a Pietro». Quindi meritava, la prima apparizione, a Pietro. Poi apparve agli Undici e poi apparve a 500 persone dei quali ancora (allora), vivono; altri erano già defunti; apparve a Giacomo che era vescovo

<sup>o</sup>R: in. gridavano.

<sup>2</sup> 1Cor 15,1-10.

di Gerusalemme, e di nuovo apparve agli Apostoli. E poi si sa, che qui non è ricordato, quando Gesù salì sul monte accompagnato dai discepoli: è l'Ascensione. E poi Gesù apparve, in modo particolare, a s. Paolo stesso: «Finalmente, dopo essere apparso a tutti, fu visto anche da questo aborto che sono io, perché io sono l'ultimo degli Apostoli e non merito neanche il nome di apostolo», ecc. «Tutto quello che ho, l'ho ricevuto <sup>a</sup>da Dio».

Ecco, a che cosa servono i miracoli? I miracoli servono **596** per confermare la parola che Gesù Cristo aveva predicato. Così bisogna dire che, quando si tratta di canonizzazioni di santi, occorrono quattro miracoli: due per la beatificazione e due per la canonizzazione. E perché ci vogliono i miracoli? Per confermar la fede; cioè, che è l'intervento di Dio. Eh, sì, Gesù Cristo manifestò se stesso e provò e comprovò tutto quello che egli aveva insegnato. Il miracolo è prova che c'è l'intervento di Dio, perché [altrimenti] il Signore non confermerebbe<sup>a</sup> quello che aveva detto, e quello che viene chiamato santo, quando si tratta di canonizzazione. E cioè interviene Dio non con la parola, e invece con i fatti, con i miracoli che sono a manifestazione. Quindi occorre sempre che noi ricordiamo l'intervento di Dio, sì, quanto alla canonizzazione dei santi.

Pio XI, verso il termine della sua vita e trattando di una nuova canonizzazione, disse: "Durante il mio pontificato ho già constatato circa 100 miracoli, miracoli veri, provati, che erano presentati per varie canonizzazioni e varie beatificazioni"<sup>1</sup>.

Ora, il Signore confermò la sua parola e la sua missione, Gesù, come egli manifestò coi miracoli e poi con le sue apparizioni dopo la risurrezione.

**595** <sup>a</sup>R: in. da Ge...

**596** <sup>a</sup>R: confermerebbero.

<sup>1</sup> Pio XI, Sommo Pontefice dal 6 febbraio 1922 al 10 febbraio 1939. La frase si trova nel discorso promulgato il 18 febbraio 1934 in *Discorsi di Pio XI*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1961, vol. III pp. 27-33.

Ma se allora dovevano credere, ammettere, riconoscere re il Messia per i suoi miracoli, anche adesso il Signore continua a operare prodigi. Si vorrebbero cose rumorose. No, generalmente sono guarigioni che non potrebbero essere più curate, perché erano malattie e disgrazie in cui l'uomo non poteva nulla, la medicina non poteva nulla, o avvenne ad un istante la guarigione.

597

Oh! Adesso vuol dire che Iddio continua a provare che questa è la sua Chiesa, che la Chiesa, quindi, è stabilita da Gesù Cristo ed essa deve insegnare, predicare la parola di Dio. <sup>a</sup>E l'umanità, che ascolti. E poi, che la Chiesa guidi \le anime/<sup>b</sup> per la strada buona, vivere cristianamente, e ottenere il perdono dei peccati, e poi santificare le anime mediante i sacramenti. E cioè, la Chiesa cattolica è veramente la nave sicura che attraversa il mondo e porta gli uomini attraverso a questo mondo pericoloso, che è come un mare pericoloso, porta alla salvezza coloro che rispondono, corrispondono.

Troppa superbia. Ed è quella che impedisce a piegarsi e a credere e ammettere. Tante dottrine e tanti insegnamenti che sono chiacchiere e sono ideologie false degli uomini! E si viene fino a questo punto che non si dà alcuna importanza alle cose spirituali. E tanta gente che vive \come se ci fosse soltanto questa vita, e dopo la morte sia tutto finito/<sup>a</sup>. E invece comincia il tutto, dopo. Questo è un inizio di vita, l'attuale nostra vita sulla terra; ma poi c'è la vita eterna, la vita eterna la quale può essere felice oppure può essere infelice, secondo la responsabilità e secondo è stata la vita.

598

Ecco, noi non dobbiamo esigere di vedere un miracolo per credere; è il dono della fede che abbiamo avuto nel battesimo, sì. Con la grazia di Dio è stata infusa la fede e

599

597 <sup>a</sup>R: in. gli - <sup>b</sup>R: ripete.

598 <sup>a</sup>R: \come sia soltanto la vita e morire, e sia tutto finito/.

insieme la speranza e la carità. Credere! Fermamente! E i miracoli servono a confermare quelli che sono increduli o che sono ignoranti. Ma noi abbiamo già avuto il dono della fede. E come? Credere che cosa? Prima del battesimo si recita il *Credo*; quindi, protesta di credere. Specialmente questo viene recitato nel<sup>a</sup> battesimo; ma specialmente viene recitato quando si battezzano adulti, i quali poi, essendo adulti, essendo istruiti, devono prima recitare il *Credo* per entrare nella Chiesa cattolica.

Oh! Dunque, quali sono le conseguenze e le applicazioni 600 per noi? "Fate che io creda sempre di più", o che diceva quel padre: «Credo, o Signore, ma fa che io creda di più»<sup>1</sup>.

È profonda in noi la fede? Ecco. Ci sono: il *Credo* così detto apostolico; e poi c'è il *Credo* più spiegato, più lungo, \che si canta nella Messa solenne/<sup>a</sup> o nella Messa quando è segnato il *Credo*, secondo i giorni, secondo la liturgia. Noi protestiamo. E il religioso, la religiosa, prima di ricevere la comunione come viatico, se è possibile per il malato, si ripete il *Credo*.

Ma non basta che noi crediamo secondo gli articoli di fede che sono nei due *Credo*. Ma veder le cose soprannaturalmente, ecco tutto. Perché abbiamo la giornata? Ci pensiamo che è dono di Dio ed è un complesso di 24 ore perché<sup>b</sup> diamo gloria a Dio e guadagniamo meriti? e riempire la giornata di meriti? Si vive di fede così? E molti credono che basti la recita del *Credo*. E sì, al mattino, ma poi <sup>c</sup>considerano tutte le altre cose umanamente: e i lavori da fare, e i negozi da fare, e i viaggi, le relazioni da seguire, come se noi pensassimo solo a credere quando siamo in chiesa. No, si comincia con la fede in chiesa, ma questa fede deve illuminare tutta la giornata.

599 <sup>a</sup>R: *il*.

600 <sup>a</sup>R: \nella Messa solenne che si canta/ - <sup>b</sup>R: *per* - <sup>c</sup>R: *in. non pensano*.

<sup>1</sup> Cf Mc 9,23.

E se c'è una vocazione, se c'è un invito di Dio a seguire una vocazione, vedere: è la chiamata di Dio per santificare di più <sup>a</sup>la vita; oltre la vita cristiana, quindi, la vita religiosa. E considerare gli articoli delle Costituzioni che sono la guida<sup>b</sup>. Bisogna che abbiamo fede<sup>b</sup>. Perché? E perché le Costituzioni sono approvate dalla Chiesa e, quando sono riconosciute, è il Papa che dà le Costituzioni a chi guida; cioè, vengono date le Costituzioni, \a chi/<sup>c</sup> <sup>d</sup>è a capo dell'Istituto. E quindi questa fede: che lì è compresa la volontà di Dio. Oltre ai comandamenti, intervengono i voti, e tutti gli articoli delle Costituzioni. Bisogna considerarli secondo la fede...<sup>e</sup>

601 <sup>a</sup>R: in. *la no...* - <sup>b</sup>R: sottolinea la parola - <sup>c</sup>R: \a chi/ parolette situate prima di *vengono* - <sup>d</sup>R: in. *quando* - <sup>e</sup>R: la registrazione è interrotta.

## 53. L'UMILTÀ MADRE DI ALTRE VIRTÙ

Esercizi Spirituali (22-30 agosto 1965) al gruppo di formazione delle Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Roma, Via Portuense 739, 28 agosto 1965\*

Siete già a buon punto del corso di Esercizi Spirituali, **602** e quindi già avete avuto molte grazie, molte illuminazioni dal Signore e anche le ispirazioni per i buoni propositi. Fra le grazie da chiedere, sia questa: migliorare la pietà, migliorare la preghiera.

Generalmente, quanto alla orazione, nove sono i gradi - come generalmente scrivono gli autori -, nove gradi <sup>a</sup>di orazione cominciando dalla preghiera vocale sino alla preghiera trasformante, che importa una unione più intima, \l'unione più alta col Signore/<sup>b</sup>. Chiedere questa grazia di migliorare la pietà, la preghiera. Questa grazia chiederla in umiltà. E allora, se si parte nella preghiera con la disposizione di umiltà, si ottiene dal Signore più sicuramente.

E questa sera, adesso, facciamo una breve considerazione **603** sull'umiltà.

Vi sono sette vizi che si chiamano vizi capitali. Il primo è la superbia, poi l'avarizia, e poi fino alla sensualità, cioè all'ultimo grado, l'ultimo vizio che generalmente si ricorda. I sette vizi capitali. Ma il primo fra i vizi capitali...

\* Nastro 82/c (= cassetta 193/a). Per la datazione, cf PM: «Siete già a buon punto del corso di *Esercizi Spirituali*... Questa sera facciamo una breve considerazione sull'umiltà». - dAS, 28 agosto 1965: «...una predica agli *Esercizi* delle PD in via Portuense». - VV (cf c594).

**602** <sup>a</sup>R: in. di perfez... - <sup>b</sup>R: \la più alta, la, l'unione più alta di unione col Signore/.



vi è un vizio che è capitale di tutti gli altri vizi, il vizio <sup>a</sup>capitale dei capitali, sette vizi capitali. Non solo esso, tale vizio, la superbia, ma è anche vizio che porta, e di conseguenza, \gli altri sei vizi/<sup>b</sup> capitali. La superbia.

Al contrario, vi è una virtù la quale è una virtù essa stessa, ma insieme porta le altre virtù. È, quella - dicevo - l'umiltà, la quale poi porta le altre virtù. L'umiltà è una grande virtù, ma è madre di altre virtù, e cioè, le virtù teologali: fede, speranza e carità sempre in crescendo; poi le quattro virtù cardinali: giustizia, prudenza, fortezza, temperanza. Se c'è l'umiltà, questa che è madre, produce e assicura le altre sette virtù: tre teologali e quattro cardinali.

Ecco, il vizio capitale della superbia è stato la grande **604** rovina per l'umanità. Adamo ed Eva, creati in grazia di Dio, "*gratia Dei*"; ma si avvicinò a Eva il serpente, il demonio e cominciò a parlare, il serpente, il demonio, con Eva: «E perché non mangiate dei frutti di tutti gli alberi che sono nel giardino terrestre?». «E ne mangiamo di tutti meno che di uno che il Signore ce l'ha proibito». «Ma perché - allora satana - perché non lo prendete?». «Perché il Signore ci ha detto che se ne mangiamo moriremo». «E no - dice il diavolo - non solo non morirete mangiando quel frutto, ma avrete una vita più abbondante, e cioè, verrete ad essere uguali a Dio, cioè che saprete, conoscerete non solo il bene, ma anche il male». E allora si è lusingata Eva: eh, innalzarsi, \saper tutto/<sup>a</sup>, cioè il bene e il male, simile a Dio! Ed ecco che acconsentì, mangiò il frutto vietato, e poi il frutto vietato Eva lo ha offerto anche ad<sup>b</sup> Adamo e tutti e due son caduti<sup>c</sup> nel peccato e nella rovina<sup>1</sup>, rovina per loro e rovina per tutti i figli di Adamo, che nasciamo col peccato. E c'è stato il battesimo

603 <sup>a</sup>R: mostra esitazione - <sup>b</sup>R: \gli altri vizi, sei/ e poi ripete allo stesso modo.

604 <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: a - <sup>c</sup>R: caduto.

<sup>1</sup> Cf Gn 3,1ss.

che ci ha scancellato il peccato. Ma ci son sempre in noi le passioni e le conseguenze di tutti i disordini che sono venuti dal peccato.

Ecco, la superbia ha rovinato se stessa [Eva], ha rovinato **605** Adamo, ha rovinato il genere umano. Oh! Così è del vizio capitale, la superbia.

Cos'è la superbia? È credersi qualche cosa che non lo siamo, cioè la superbia è tutta una bugia che ci illude; \come se noi non fossimo creature soltanto, ma/<sup>a</sup> persone indipendenti da Dio, avendo questa e quell'altra qualità, questo o quell'altro dono, la conservazione della vita, sapere qualche cosa, distinguersi un po' per qualche qualità. Superbia, cioè posizione di "super", cioè mettersi sopra a quello che non è.

Invece l'umiltà... umiltà è da "humus", viene, è la **606** terra. L'umile sta sempre nella semplicità; il superbo si esalta. L'umile si abbassa con la sua disposizione, con la sua umiltà, riconoscendo il male e riconoscendo che tutto [quello] che c'è, è di Dio.

Entrò a pregare un fariseo, orgoglioso, che si avvicinò all'altare senza inginocchiarsi, stando come in una posizione quasi di sfida. E poi raccontava le sue virtù e il bene

che faceva, e quindi era persona degna: «Io non faccio il male come lo fa quell'uomo». E cioè, indicava un pubblicano che era al fondo della chiesa, inginocchiato e si picchiava il petto: «Signore, abbi pietà di me». E il fariseo partì dal tempio e tornò a casa con un peccato di più di orgoglio. E invece il pubblicano si era umiliato: «Signore, abbi pietà di me che son peccatore». E tornò a casa santo, giustificato<sup>1</sup>.

Quindi la superbia porta via tutto il bene, anche che si facesse, quando c'è l'intenzione storta, quando ci compiacciamo di qualche cosa. E anche se fossimo carichi di

**605** <sup>a</sup>R: \noi, come se noi fossimo creature, non soltanto, ma.../.

**606** <sup>1</sup> Cf Lc 18,9-14.

peccati e ci fosse l'umiltà, cioè, riconoscere i nostri torti e chiedere la misericordia di Dio, allora subentra \la santità/<sup>a</sup>, cioè la grazia, la ricchezza dei doni di Dio. Il superbo resterà a mani vuote; l'umile resterà a mani piene dei doni di Dio.

Oh! Vedere come dobbiamo noi considerarci in 607  
 riguardo al Signore. Che cosa c'è di noi? Di noi c'è nulla<sup>a</sup>. Non esistevamo, non c'era neppure il fiato, un alito, e siamo stati creati; quindi, tutto l'essere. E se c'è stato il battesimo, cioè fatti cristiani, è di Dio; e se abbiamo avuto delle grazie, crescendo, e anche la vocazione, di Dio, di Dio. Nessuna grazia, nessun aumento di grazia se non da Dio; non da noi. Dio, tutto è lui, e la vocazione stessa è dono di Dio. Oh, quindi, di nostro c'è solamente il peccato, c'è solo il peccato; non l'ha fatto Iddio. Ma quello che c'è in noi, tutto quel che c'è di bene è di Dio. E guai a chi si insuperbisce, perché perde anche il bene. Vi può essere una persona che fa tante buone cose: e studia, e suona, e canta, e opera in tante cose, ha vari uffici, ha posizioni distinte; elevata, considerata, lodata. Ebbene, se in questo c'entra la compiacenza, tutto il bene che si fa \è un fumo/<sup>a</sup>; anche la cosa migliore perde il merito. Allora cosa si trova al punto di morte? Ha perduto quello che aveva fatto. E si è compiaciuta, e allora, con la sua superbia, ha faticato e non ha guadagnato; anzi, siccome c'è il peccato di vanità, di ambizione, di superbia: «Colui che si esalta sarà umiliato»<sup>1</sup>, dice il Vangelo. Perché è un peccato quell'esaltarsi, quell'insuperbirsi che poi fa la strada agli altri peccati capitali.

Oh! Vi sono persone le quali stanno sempre nella loro 608  
 posizione giusta e, quindi, adoperano tutti i doni e tutto

<sup>a</sup>R: ripete.

607 <sup>a</sup>R: sottolinea con vigore.

<sup>1</sup> Lc 18,14.

il tempo e tutte le qualità che ci sono per fare del bene. Ma lo fanno per il Signore, retta intenzione; allora i meriti si accumulano, in punto di morte si raccolgono e così si entra, con la ricchezza delle grazie e delle virtù, in cielo. Bisogna considerare che, in primo luogo, ci vuole sempre l'umiltà, sempre ci vuole l'umiltà.

Pensando al paragone di s. Paolo<sup>1</sup>, il lavoro della santificazione: crescere in virtù, in santità; questo lavoro è come uguagliato o simile a una costruzione, perché costruiamo noi la santità. Questa costruzione che si eleva, prima occorre <sup>a</sup>il fondamento della casa, primo luogo; poi, secondo, si innalzano i muri, gli ambienti, e poi sopra si mette la copertura, il tetto. 609

Il fondamento della costruzione è simile, veramente, all'umiltà, quando tutto tendiamo a nascondere, a coprire <sup>b</sup>i beni che abbiamo. Naturalmente, se vi è una grazia, una azione, certamente è veduta, ma nell'intimo, quello che è veramente nell'intimo, si opera soltanto per il Signore \e dare gloria a lui/<sup>c</sup>. La superbia è togliere la gloria a Dio. E che \cosa porterà di là?/<sup>c</sup>. Se sulla terra c'è l'umiltà, allora si entrerà in paradiso a glorificare Iddio, e la gloria di Dio sarà quella che ci darà la felicità eterna. Vogliamo veramente considerarci nell'umiltà.

L'umiltà considera e ci fa considerare...<sup>a</sup> Quando si entra si ha da prender tutto in umiltà: e l'istruzione, e la formazione, e tutto quello che si deve compiere per preparare la vita religiosa, e poi per il progresso continuato. Fatta la Professione perpetua, l'impegno di progredire in virtù; e quando non si progredisce non si corrisponde alla vocazione. Perché? Perché la vocazione è la vocazione al 610

609 <sup>a</sup>R: in. *il fo... la fondazione* - <sup>b</sup>R: in. *il bene che abbiamo* - <sup>c</sup>R: ripete.

<sup>1</sup> S. PAOLO parlando di fondamento si riferisce a Cristo (cf 1Cor 3,10-12; Ef 2,20-22).

610 <sup>a</sup>R: si avverte l'interruzione della registrazione che poi riprende subito.

perfezionamento. Ora, se non si migliora, mese per mese, anno per anno, non si è religiosi. Stiamo con l'abito e con tutto quello che all'esterno appare. Ma, e dentro? veramente vita religiosa? Oh! Quindi, dare massima importanza all'umiltà.

Gesù come si è comportato coi discepoli? All'Ultima Cena, prende un asciugamano, prende l'acqua, si inginocchia davanti agli Apostoli, lava i piedi a loro, li bacia. E arriva anche a Giuda, il traditore, e lava i piedi a Giuda, e bacia i piedi a Giuda<sup>1</sup>. Ecco l'umiltà.

611

Quante anime si illudono per causa della superbia! Sembra che guadagnano molto per il cielo, ma tante volte quei frutti sono frutti non buoni, non buoni, hanno dentro un insetto che rode. E sì, la superbia. Gesù: «Imparate da me che son mansueto ed umile di cuore»<sup>2</sup>. Ecco, se vogliamo piacere a Gesù, essere come lui: mansueti ed umili di cuore.

E lì <sup>a</sup>vicino stava, ed è stato quell'episodio: Un giorno tra i Dodici c'era nata <sup>b</sup>una discussione: chi di loro sarebbe stato il capo. E uno aveva l'ambizione e l'altro pure. Oh! Allora il Signore li chiamò, e chiamò un bambino (non aveva ancora sette anni): «Se non vi farete come questo bambino, non entrerete nel regno dei cieli»<sup>3</sup>. Guardate che cosa è la superbia: «Non entrerete nel regno dei cieli». Perché le grazie diminuiscono poi, si arriva a una certa stanchezza della vita religiosa, domina l'amor proprio \Che cosa resta per l'eternità?/. Allora Gesù: «Se non vi farete come questo bambino non entrerete nel regno dei cieli». E cioè, cosa vuol dire bambino? Vuol dir semplice, uno che non sapeva di se stesso; voglio dire, non poteva avere dei pensieri di superbia e non era neppure

611 <sup>a</sup>R: in. pensa... - <sup>b</sup>R: in. la quest... - <sup>c</sup>R: ripete.

<sup>1</sup> Cf Gv 13,4-5.

<sup>2</sup> Mt 11,29.

<sup>3</sup> Cf Mt 18,1-3.

macchiato di peccato, sì. Allora, chi vuole essere il primo, si metta l'ultimo<sup>4</sup>.

Eh, ma si è suore, si è anime consacrate! Tutto questo **612**  
 è buono e santo se c'è [l'umiltà]. Ma se non c'è  
 l'umiltà insieme? Può essere che vi sia la mamma, vi sia il  
 padre che sono buoni cristiani umili umili, sempre in  
 pazienza, sempre il loro lavoro di casa, pregano, frequentano  
 i sacramenti e, in questa umiltà, guadagnano, tante  
 volte, di più che anime consacrate a Dio. Oh! Questo è  
 necessario che \ci riflettiamo/<sup>a</sup>. Non ambizioni, non lodarsi;  
 \sempre la retta intenzione/<sup>a</sup>. E nell'umiltà prendere gli  
 uffici che sono dati; e umiltà nel confessarsi; umiltà  
 nell'ammettere gli sbagli; l'umiltà nel prendere anche l'ufficio  
 più umile, ecc. Specialmente quando si prega, la prima  
 condizione è l'umiltà unita alla fede.

Oh! S. Giuseppe è stato un ebreo ordinario. Osservava **613**  
 la sua legge, la legge mosaica (<sup>a</sup>non doveva seguire il  
 Vangelo). Semplice lavoratore, falegname; paziente, docile  
 al volere di Dio; senza mai ostentarsi; non si faceva mai  
 avanti lui; per esempio, quando fu ritrovato Gesù, si fece  
 avanti Maria; s. Giuseppe taceva; e così. Oh! S. Giuseppe  
 in cielo è superiore a tutti i martiri, <sup>b</sup>a tutti gli Apostoli, a  
 tutti i Papi, a tutti i santi più grandi; lui, il più [grande]  
 dei santi, tra i santi. Perché? Questa umiltà che fa docile  
 ai voleri di Dio, la prontezza ai voleri di Dio; e sempre  
 moderato in tutto, pronto a tutto quello che il Signore  
 disponeva. Se volete essere vere sante, ecco: S. Giuseppe.

Può essere che qui, in questa Congregazione, vi sia **614**  
<sup>a</sup>la suora più semplice, e che faccia <sup>b</sup>i più umili servizi, e  
 che magari sia poco stimata, e molte volte riceve rimproveri,

<sup>4</sup> Cf Mt 20,27.

**612** <sup>a</sup>R: ripete.

**613** <sup>a</sup>R: in. non aveva - <sup>b</sup>R: in. a tutti i san...

**614** <sup>a</sup>R: in. la più se... - <sup>b</sup>R: in. i ser...

richiami, ecc.; sarà poi la prima, se non c'è stata una umiltà pari o superiore. C'è un rivolgimento quando entreremo nell'eternità. Adesso si dà tanta importanza, tante cose, ecc.; ma quando passeremo di là, tutto un cambiamento, tutto un ordine [diverso] di pensieri; tutto<sup>c</sup>; perché allora saremo illuminati. E vi sono questi santi umili che sono illuminati [e passano] sopra i Dottori, sopra a quelli che insegnano, quelli che son predicatori, quelli che fanno le cose più alte, le invenzioni; tutto; e intanto passeranno sopra, se c'è stata quella umiltà conservata e poi sempre in questa condizione.

Allora l'umiltà. Pensare che potrete fare mille  
 615  
 propositi, ma che ci sia sempre l'umiltà che è compresa; generalmente dev'essere compresa nel punto dei propositi, nel primo punto dei propositi. Quando c'è la fede nella mente, è compreso; o compreso o esplicito, dev'essere contenuto, deve esserci realmente - che abbiamo solo della superbia - come nemico della superbia; questo è il nostro nemico, il nostro io<sup>a</sup>, il nostro egoismo. Al [posto del] nostro io mettiamo Dio<sup>a</sup>; ecco tutto.

E chiedete sempre che nella Congregazione ci sia sempre l'umiltà in tutti. Allora la Congregazione progredirà. Quando si comincia a dire <sup>b</sup>che c'è un bel progresso, che siamo capaci in questo, in quello, ecc., e allora comincia a cascare la rovina, perché non c'è più il fondamento<sup>a</sup> abbastanza, che sgretola il fondamento, e allora il progresso si rallenta, rallenta e può essere anche qualche cosa di peggio. Umiltà!<sup>a</sup> Umiltà personale, umiltà sociale, cioè tutto insieme l'Istituto. \E voi la volete/<sup>c</sup>. «Imparate da me che son mansueto ed umile di cuore»<sup>1</sup>. La viola è il simbolo dell'umiltà.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>c</sup>R: In questo tratto don Alberione appare più stanco, incerto; ripete, incespica frequentemente.

615 <sup>a</sup>R: sottolinea vigorosamente - <sup>b</sup>R: in. che è - <sup>c</sup>R: non è chiaro se dica: E voi la volete o E lo vogliamo...

<sup>1</sup> Mt 11,29.

## 54. VIVERE NEL FERVORE

(Chiusura degli Esercizi Spirituali)

Esercizi Spirituali (22-30 agosto 1965) al gruppo di formazione delle Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Roma, Via Portuense 739, 30 agosto 1965\*

Ringraziare il Signore per questo felice corso di Esercizi **616** Spirituali. Veramente tutto l'anno per voi è un raccoglimento, per cui sembrerebbe che sia un corso continuato di Esercizi. Quale grazia di stare così a lungo giornalmente innanzi a Gesù! Gesù il quale forma la vostra gioia. Questo è come una predilezione oppure come un preannuncio. Qui, secondo la fede, e poi, secondo la visione beatifica, in cielo. Allora riconoscere il privilegio della vostra vocazione. È un prevenire il paradiso. Quando il cuore è svuotato da quello che è l'amor proprio, allora il cuore si orienta tutto in Gesù Cristo, Maestro Divino.

Ora, l'ultima parte degli Esercizi Spirituali riguarda la **617** santificazione, la santificazione secondo i propositi che già avete fatti e che rinnoverete specialmente questa sera prima della benedizione. La santificazione.

Per tutte, secondo la vostra <sup>a</sup>posizione, per tutte serve: vivere in fervore, il che significa: progredire; quello che sta secondo il primo articolo delle Costituzioni.

\* Nastro 83/a (= cassetta 193/b). Per la datazione, cf PM: «Oggi è s. Rosa da Lima...». «Il momento di rinnovare i voti davanti a Gesù. Però, *quelle che non hanno ancora la Professione*, invece del voto, sono le promesse». - dAS, 30 agosto 1965: «Chiusura agli Esercizi delle PD di via Portuense (al mattino)». - VV, 30 agosto 1965: «PM: Vivere il fervore». (cf anche VV in c594).



Vivere in fervore, che cosa significa? Significa vivere in una atmosfera di caldo spirituale, ecco. Oh! Fervore. Praticamente, come bisogna considerarlo? Una generosità, una dedizione, un adoperare tutte le facoltà che si hanno e fisicamente e, specialmente, spiritualmente. Fervore. Spesso si pensa che il fervore sia soltanto in chiesa, quando si entra nella intimità con Gesù. No, fervore comprende tutte le 24 ore della giornata. E perché? E perché il fervore va compreso come l'applicazione a quello che dobbiamo fare ora per ora, momento per momento, secondo il volere di Dio; cioè, che facciamo bene ogni minuto, quello è fervore, e tanto è fervore in chiesa come è fervore all'ufficio a cui ognuno deve tendere e di cui deve occuparsi. E tutte le 24 ore, anche il riposo stesso, quando tutto è fatto nel santo volere di Dio. E compiere quello che è il volere di Dio ora per ora, anzi, momento per momento; \impiegare le forze/<sup>b</sup>, e tanto per far la pulizia come è per attendere alla scuola, supponiamo, al canto. E sempre, ogni momento, si guadagna il merito, e si guadagna il merito secondo l'applicazione del nostro interiore; la mente, la volontà e il cuore impegnati; <sup>c</sup>la mente, la volontà, e il cuore, e il fisico, e le mani, e quel che è necessario in un ufficio, in una azione o in altra. Il fervore sta nel dedicarsi a quello che è il volere di Dio, e compiere il volere di Dio con le intenzioni più alte, soprannaturali; e poi, mettere tutta l'intelligenza perché riesca al massimo, vuol dire farlo <sup>d</sup>in miglior modo, e quindi, generosità, sollecitudine; compiere tutto quello che... anzi sarebbe da... la cosa che serve, che si penserebbe che valesse<sup>e</sup> un nulla, e invece? Invece le ore della giornata, tutte le ore, tutti i minuti, tutto che abbiamo da fare da un giorno all'altro, ma sempre impegnato quello che abbiamo in noi: la mente e la volontà e il cuore, sì.

<sup>b</sup>R: ripete - <sup>c</sup>R: in. la volo... - <sup>d</sup>R: in. il meglio - <sup>e</sup>R: avesse.

Questo dunque: sia che mangiate, sia che beviate, sia qualsiasi altra cosa che facciate, *omnia in gloriam Dei facite*<sup>1</sup>. Tutto offrire alla gloria di Dio: e sia lavarsi la faccia, e sia venire alla comunione. Certo il sacramento ha un valore suo proprio, ma eccetto il sacramento in cui interviene direttamente il Signore. In ogni sacramento opera Gesù Cristo e, parlando dell'Eucaristia, c'è la presenza reale, oltre la grazia.

618

Se l'anima si eleva verso Dio, se l'anima si orienta verso Dio in tutto, la sua gloria... Ecco, è necessario tener presente che la gloria che l'anima darà in paradiso al Signore è in proporzione di quanto noi già sulla terra abbiamo cercato la gloria di Dio. Al di là, si glorifica Dio per visione, e di qua si glorifica Dio \secondo la fede/<sup>a</sup>. Ma nella misura in cui l'anima si orienta e compie sempre meglio le cose a gloria di Dio, quella gloria corrisponderà, la gloria del cielo, corrisponderà alla gloria che noi abbiamo cercato di dare a Dio. Allora daremo a Dio \una gloria più grande in cielo/<sup>a</sup>.

La felicità è la conseguenza. Quindi, quanto noi sulla terra abbiamo orientato l'anima nostra verso la gloria di Dio, allora, a misura e all'intensità in cui si è cercato la gloria di Dio sulla terra, si ha una \gloria eterna/<sup>a</sup> lassù in cielo; nella misura e nella corrispondenza e come premio della gloria che si è cercato sulla terra a Dio. Ora, quanto più sarà la nostra gloria che daremo in cielo, corrisponde la felicità dell'anima. È la glorificazione di Dio che dà la felicità all'anima in cielo, la misura. Quello è il grado di felicità eterna: secondo la misura in cui noi abbiamo cercato la gloria di Dio sulla terra, elevazione e la più alta gloria a Dio in cielo, e quindi la più profonda felicità, la

619

618 <sup>a</sup>R: ripete.

<sup>1</sup> Cf 1Cor 10,31.

619 <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: in. fa...

gioia, l'intimità, la visione di Dio, \il gaudio eterno/<sup>a</sup>, lassù dove \tutto è amore/<sup>a</sup>.

Oh! Quindi, come allora si santificano le cose, quelle cose che son disposte nella giornata. Quindi: sia che beviatelo, o sia che si riposi, o si faccia ricreazione, o si venga in chiesa, o si vada a scuola o si faccia scuola, o fare un apostolato o un altro, un'altra occupazione che può essere la cucina o può essere l'insegnamento della scuola, se c'è la misura di disposizioni uguale in tutte le cose, o un ufficio più alto o un ufficio meno alto. È, la misura: l'intensità come noi cerchiamo la gloria di Dio.

S. Giuseppe - bisognerà sempre ricordare questo - **620**  
il quale in cielo è il più grande santo<sup>a</sup>, supera <sup>b</sup>in gloria e quindi in felicità, supera i martiri, i confessori, i vergini, gli apostoli, i vescovi, i papi.

Anche l'anima più semplice, anche la persona che aveva poca cultura, poca<sup>c</sup> istruzione o che aveva sempre compiuto un ufficio umile (s. Giuseppe, falegname, ecco); ma è il cercare la gloria di Dio e il compiere il volere di Dio.

Allora sappiamo giudicare del valore delle nostre opere **621**  
non tanto dalla nobiltà o da un ufficio diverso, più elevato, ecc., ma da quello che c'è dentro, il fervore, di mettere tutta<sup>a</sup> l'intenzione: la gloria di Dio; e impegnarci <sup>b</sup>la mente, e il corpo fisico; e poi tutto quello che si ha da fare, per compiere quello che è disposto.

Oggi è s. Rosa da Lima<sup>1</sup>. Quale vergine! E quale altezza **622**  
deve aver raggiunto, in cielo, di gloria. Questo risulta dalla moltitudine di miracoli che ha compiuto dopo la morte.

<sup>a</sup>R: ripete.

**620** <sup>a</sup>R: ripete: *in cielo* - <sup>b</sup>R: *in. i san...* - <sup>c</sup>R: *poco*.

**621** <sup>a</sup>R: *tutto* - <sup>b</sup>R: *in. all'int... alla mente, il fisi... la pa...*

**622** <sup>1</sup> SANTA ROSA DA LIMA (30 agosto), domenicana, nata nella capitale del Perù nel 1586 ed ivi morta nel 1617. È la prima santa del Continente americano, proclamata tale il 12 aprile 1671.

Oh! Quindi, vivere in fervore, ecco, \questa è la 623  
 santificazione/<sup>a</sup>; se il cuore è concentrato lì e non si orienta  
 verso altre cose; e se le intenzioni son concentrate lì e non  
 altre intenzioni e impegno. E può essere che una persona  
 passi la vita a letto, <sup>b</sup>sempre malata; e può essere che  
 compia dei ministeri e degli apostolati molto elevati.

Ora, quindi, tre pensieri, adesso. Primo luogo, ricordare 624  
 il battesimo; secondo, ricordare la Professione, se già  
 c'è stata; e poi i propositi da rinnovarsi.

Ora, primo pensiero, quindi, i voti battesimali, cioè le  
 promesse battesimali. Il Signore ci ha creati, e dopo la nostra  
 vita umana, il Signore ci ha dato un'altra vita, la vita  
 soprannaturale per mezzo del battesimo, la seconda nascita,  
 come Gesù diceva a Nicodemo: «È necessario che di  
 nuovo [si] rinasca»<sup>1</sup>; cioè la nascita spirituale, della vita  
 spirituale, la vita soprannaturale della grazia. Quindi due  
 vite in noi: la vita umana e la vita di grazia. E poi, dopo  
 questo gran dono del battesimo, se gradatamente si è  
 corrisposto alle grazie anno per anno, a 7 anni, a 10 anni, a  
 20 anni, ecc., se sempre si è sviluppata questa vita interiore,  
 questa vita di grazia in noi... sì. E si può paragonare a  
 una semente che è piccola piccola, questa semente; ma poi  
 si va a sviluppare in una grande pianta<sup>2</sup> che poi dà foglie,  
 i fiori, i frutti. Crescere in santità, in grazia, giorno per  
 giorno, ecco. (Perciò adesso, il libro delle preghiere; mi  
 pare che sia a pag. 32 in questa edizione qui).

Allora riflettete un po' sopra le promesse del battesimo  
 fatte dai nostri padrini. Nel complesso è aumento di  
 fede, è aumento di speranza nei meriti di Gesù Cristo e  
 nell'imitazione di Gesù Cristo, e nell'amore a Dio; e amore  
 a Dio, al prossimo. Quindi nel complesso si chiede aumento  
 di fede e di speranza e di carità<sup>a</sup>.

623 <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: in. malat... poi antepone *sempre*.

624 <sup>a</sup>R: (per le preghiere di chiusura degli Esercizi cf la meditazione n. 45).

<sup>1</sup> Cf Gv 3,7.

<sup>2</sup> Cf Mc 4,31-32.

Oltre il gran dono del battesimo, il Signore ci ha chiamati **625** alla vita di perfezione, quindi l'impegno che si è preso nei santi voti. Ora, fra di voi, una parte già ha emesso i propri voti e quindi il momento di rinnovarli davanti a Gesù. Oh! Però, quelle che non hanno ancora la Professione, invece del voto sono le promesse, promesse di seguire la povertà, la castità, l'obbedienza; quindi propositi. E coloro che hanno già fatto la Professione, le parole che sono scritte nella formula; e invece, le altre, rinnovano i propositi di <sup>a</sup>obbedienza e di castità e di povertà<sup>b</sup>.

Ora, negli Esercizi avete formulato i vostri propositi, **626** propositi che il Signore, la luce dello Spirito Santo vi ha suggerito. E adesso, come terzo punto, i propositi. E ora cinque minuti, perché ciascheduna rinnovi i propositi come li ha preparati. Allora ciascheduna fa i suoi propositi e li presenta a Gesù.

Adesso, per le indulgenze, si recita il *Confiteor* e do la benedizione col Crocifisso. Rinnovare <sup>a</sup>il pentimento come avete portato nella confessione. Domandare perdono anche delle minime cose, dei minimi attaccamenti, delle minime imperfezioni, quando vi entra un po' la volontà<sup>b</sup>.

**625** <sup>a</sup>R: in. *obbedire* - <sup>b</sup>R: Don Alberione prosegue: *Allora qui cominciamo a recitare da chi già ha emesso la Professione: «Ad onore della SS. Trinità...». Si possono dire anche dalle altre: «Mi offro, dono e consacro» e non "emetto" i voti, ma: faccio il "proposito" di obbedienza, castità e povertà, quindi come virtù. «Ad onore della SS. Tinità...»* (giunte alla parola "professo" il PM previene suggerendo ad alta voce: "prometto"). (cf numero marginale 624 lettera a a pié pagina).

**626** <sup>a</sup>R: in. *il do...* - <sup>b</sup>R: Il PM prosegue: *Adesso la confessione di cuore: «Confiteor...» «Misereatur...». «Indulgentiam...». «Et benedictio Dei omnipotentis...».*

*Se vi sono ancora corone non benedette ora do la benedizione perché così abbiate abbondanza di indulgenze nella recita della corona. Basta che siate, che le abbiate in chiesa, ecco. «Ad laudem...»* (cf n. marginale 624, lettera a a pié pagina).

*Abbondare in rosari, specialmente nel prossimo mese di ottobre che è dedicato appunto al rosario secondo aveva stabilito Leone XIII. Sia lodato Gesù Cristo.*

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Roma, Via Portuense 739, 2 settembre 1965\*

La preghiera deve accompagnare la vita, e la vita buona dipende da una preghiera veramente buona.

627

La preghiera ha<sup>a</sup> due parti, secondo s. Tommaso<sup>1</sup>, e cioè: la lode di Dio, e la supplica per noi, quello che è necessario per la salvezza e santificazione nostra.

La preghiera è di necessità, necessità di mezzo e necessità di precetto. Di mezzo, in quanto che, se non domandiamo le grazie, allora non arriviamo alla salvezza eterna. Cominciando dal battesimo, il battesimo non siamo stati noi a domandarlo, ma sono stati i genitori, i padrini, e allora il sacramento del battesimo, grande preghiera, preghiera sacramentale. E poi ci sono le preghiere di precetto, quelle che sono stabilite nell'Istituto.

Oh! Domandare, adesso, fra le molte grazie, domandare al Signore di perfezionare la nostra pietà, migliorare la nostra preghiera, ecco. Perché, migliorando la preghiera, migliora la vita, e poi, migliorando la vita, migliora ancora la preghiera; sono elementi che devono camminare assieme: pietà e vita.

\* Nastro 83/b (= cassetta 194/a). Per la datazione, cf PM: «Se voi vivete, come abbiamo meditato *giorni fa*, che la vostra vita è per metà claustrale» (cf PM in c521). - dAS: 2 settembre 1965: «Andato [il PM] in via Portuense a tenere una meditazione alle PD». - VV: «2 settembre 1965, PM: "I nove gradi dell'orazione"».

627 <sup>a</sup>R: è in.

<sup>1</sup> S. TOMMASO D'AQUINO, dà definizioni varie della preghiera, cf *In IV Sent.*, dist. XV, q. IV, a.1, sol.1 - *In Sum. Theol.*, 2<sup>a</sup> 2<sup>ae</sup> q. 83; 3<sup>a</sup>, q. 21, A.1.

Quanto a migliorare la preghiera, ricordiamo i nove 628  
 gradi di preghiera, di orazione: la preghiera vocale; la  
 preghiera meditazione; la preghiera orazione affettiva; orazione  
 di semplicità. Questi quattro punti, queste forme<sup>a</sup> di  
 preghiera sono parte dell'ascetica, l'ascetica in cui prevale  
 lo sforzo nostro, l'attività nostra.

Poi gli altri cinque gradi è maggiormente l'azione dello  
 Spirito Santo in noi, e in questi cinque gradi: il  
 raccoglimento infuso, la quiete, l'unione semplice e l'unione  
 estatica e l'unione trasformante. In questi cinque punti,  
 l'azione prevalentemente è divina in noi. Tuttavia non si  
 può mai dire che sia preghiera ascetica o preghiera mistica,  
 c'è sempre qualche cosa che prevale, o l'una o l'altra,  
 sì; preghiera che prevale quando dobbiamo operare noi e,  
 tuttavia, anche in questo entra, tante volte, parte mistica;  
 e quando c'è la parte mistica, gli altri punti, generalmente  
 entrerà anche qualche parte di ascetica. Mirare, almeno,  
 ai sei punti o, almeno, alle quattro forme di orazione.

La preghiera vocale. La preghiera vocale è fatta anche 629  
 con la voce; non che sia solamente <sup>a</sup>una voce, ma che  
 deve partire dall'intimo e tuttavia si manifesta con la voce  
 e si chiama preghiera vocale. Preghiera vocale il canto, il  
 suono; e poi può essere che ci siano insieme le tre parti.  
 Quanto a preghiera vocale, si capisce che la liturgia, i canti,  
 gli inni, i salmi, ecc., sono preghiera vocale; e sono  
 preghiera vocale le orazioni del mattino e della sera, e poi  
 tutte le preghiere che si fanno o in due adoratrici oppure  
 in più adoratrici o anche tutte; allora vi è la preghiera  
 vocale.

Questa preghiera vocale, quindi, può essere individuale  
 quando la persona, supponiamo, fa la preghiera che  
 il confessore ha fissato come penitenza, supponiamo tre  
*Pater*; e poi la preghiera vocale \in comune/<sup>b</sup>. E allora

628 <sup>a</sup>R: forma.

629 <sup>a</sup>R: in. una espri... - <sup>b</sup>R: ripete.

diviene preghiera vocale individuale e, preghiera fatta insieme, preghiera vocale sociale.

Poi la *meditazione*. La meditazione è l'applicazione 630  
 in modo particolare della mente, preghiera la quale ha tre  
 punti, e cioè: primo, ricordare qualche verità o qualche  
 fatto. Qualche verità, supponiamo la risurrezione di Nostro  
 Signore Gesù Cristo; il paradiso; oppure un fatto: la  
 crocifissione e morte di Gesù in croce o un altro fatto; e  
 tutto quello che riguarda la vita santissima di Gesù, di  
 Maria. Dopo aver ricordato una verità o un fatto, deve  
 lavorare la nostra mente, lavorare sopra questo punto, su  
 questa verità, su questo fatto, e si ragiona. E viene chiamato,  
 questo, preghiera discorsiva in quanto si passa da  
 un pensiero all'altro, si penetra quella verità o si considera  
 più profondamente un fatto. E allora la nostra mente resta  
 convinta. E poi dopo, segue l'altra parte che è principale:  
 l'esame di coscienza: come si è fatto, come si è vissute;  
 e poi eccitarsi al pentimento, eccitarsi per fortificare  
 la volontà, e i propositi e ripeterli; e poi la supplica perché  
 possiamo mantenere. Questo, la meditazione.

E sentire <sup>a</sup>la predica o leggere un tratto, non è la  
 meditazione, quella è una parte della meditazione; ma la parte  
 principale è quella che segue, cioè: riflettere, e poi  
 applicare a noi per quello che è stato il passato e per quello  
 che vogliamo fare per il futuro.

Segue poi l'altra preghiera che è chiamata orazione 631  
*affettiva*. Affettiva, <sup>a</sup>quando prevale l'affetto. Vi sono molte  
 persone che si sentono sufficienti dopo aver sentito una parola,  
 letto un piccolo tratto di libro o <sup>b</sup>ricordato un fatto,  
 ecc., ma poi passano subito ai propositi, ai sentimenti: si  
 chiama affettiva in quanto che vogliamo fare - c'è l'affetto -  
 il proposito per cui entra la volontà, e poi il sentimento,

630 <sup>a</sup>R: in. sol...

631 <sup>a</sup>R: in. quando sopra la preghiera affettiva - <sup>b</sup>R: in. veduto un fa...



la preghiera e i sentimenti di amore, di desiderio; l'amore che ci porta all'unione con Dio, alle intenzioni di Gesù, all'imitazione di Gesù. Si chiama preghiera affettiva in cui c'è una parte della meditazione, ma soprattutto prevale quello che è il proposito della vita, e i desideri e la preghiera perché la nostra vita migliori.

La quarta, quarto punto o, meglio, quarta orazione: 632  
 orazione di *semplicità*. Una semplice visione o sguardo o attenzione a qualche verità o a qualche oggetto o mistero o virtù. \È un guardare ed amare/<sup>a</sup> quel fatto, quella verità, è un miglioramento di tutto l'essere. L'orazione di semplicità non segue la parte discorsiva, la parte intellettuale, ma si ferma, l'anima, sopra quel punto, sopra quella verità, sopra quel fatto; è già illuminata e si mette sotto l'azione di Dio, sotto l'azione dello Spirito Santo, e allora \tutto l'esser/<sup>a</sup> resta impressionato da pensieri fondamentali. Basta un pensiero: [Gesù] nacque nella grotta di Betlemme. Contemplare. E allora si è subito impressionati e l'anima si ferma e si sente illuminata e aiutata dalla grazia e dalla luce dello Spirito Santo. Quando si è già arrivati ai propositi così, se l'anima resta così impressionata ne ha bene la mente, il cuore e anche il fisico, così che si arriva a una certa meditazione. Quando si è arrivati a questo punto, si è impressionati in tutta la giornata; in tutto quel che facciamo sentiamo, per esempio, la presenza di Dio. Oppure ricordare il presepio o ricordare il calvario o ricordare la discesa dello Spirito Santo; ecco, è un fermarsi su un fatto o su una verità. E questo quando già avviene una luce particolare, un'impressione dello Spirito Santo. Quindi sembrerebbe quasi oziosità, e, difatti, per qualche persona diviene oziosità, non si fa la meditazione poi, non si<sup>b</sup> fa né una cosa né l'altra. Allora, se non sentiamo quella

<sup>c</sup>R: in. al cuore, alle.

632 <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: se ne.

impressione dopo una verità ricordata o un fatto, ecc., allora si segue la meditazione ordinaria.

Queste forme di preghiera si chiamano preghiera ispirata dalla virtù ascetica in cui deve lavorare di più l'anima.

Poi ricordiamo quello che sono le altre forme di 633  
preghiera; ma almeno due ricordarne, perché poi arrivare alle tre forme occorre che si sia fatto un certo progresso nella preghiera, e \molte anime non arrivano/<sup>a</sup>; arrivano quando c'è insieme la vita e la preghiera, quando si migliora giorno per giorno la vita nell'obbedienza, nella carità, nello spirito di fede, nell'impegno di progredire, ecc. Allora l'azione dello Spirito Santo si fa sentire in quei cinque punti. Ma almeno i due: raccoglimento infuso e preghiera di quiete.

*Raccoglimento infuso*: è caratterizzato dall'unione 634  
dell'intelletto, della mente, cioè, con Dio, quando intervengono i doni intellettuali: scienza, consiglio, intelligenza. È un'azione divina, è un atto, quasi un colpo di Dio che entra nell'intimo e l'anima si sente in un mondo superiore, investita da Dio, dove risplendono le ineffabili meraviglie divine; si eleva un po' sopra a tutto questo mondo; tutto questo mondo, non solo quel che è il mondo con cui si convive, ma nel mondo stesso che abbiamo in noi medesimi, tutto questo lavoro di fantasia, di memoria, di pensieri, di sentimenti, di vedute, ecc. Allora Dio illumina la mente e infonde lo Spirito Santo coi tre doni: la scienza, il consiglio, l'intelligenza per cui l'anima lavora speditamente intellettualmente. Ma non lavora tanto, ma è l'azione dello Spirito Santo; l'anima si trova sotto l'azione dello Spirito Santo, di illuminazione<sup>a</sup>; i tre doni dello Spirito Santo.

633 <sup>a</sup>R: ripete.

634 <sup>a</sup>R: ripete.

Quanto poi all'altro [grado], la preghiera di *quiete*, **635**  
 invece che la parte intellettuale, c'è la parte sentimentale.  
 Consiste in un sentimento intimo della presenza di Dio  
 che assorbe la volontà e riempie l'anima ed il corpo stesso  
 di soavità e diletto ineffabile. Il sentimento e la volontà  
 sono assorbiti in Dio. Mentre che il raccoglimento infuso  
 è la comunicazione dei tre doni intellettuali, qui invece è  
 la infusione della grazia nei sentimenti, degli altri doni  
 dello Spirito Santo, gli altri quattro doni dello Spirito  
 Santo. E allora, che cosa avviene? Avviene che, passando  
 a questo grado, tutta l'anima - non solo l'intelletto che  
 viene dalla quinta forma di preghiera - passando al sesto  
 grado, allora è tutta la persona che è presa, non soltanto  
 il pensiero, ma anche la volontà e il cuore; tutto.

Questo, dobbiamo proprio volerlo? Noi impegniamoci **636**  
 nei quattro gradi di preghiera che sono preghiera, così  
 detta, <sup>a</sup>ascetica; passando a questa che è la mistica, allora  
 è già, è l'azione di Dio.

E vi sono anime che arrivano molto presto; anime  
 che non arrivano e lavorano per tutta la vita con i quattro  
 gradi di ascetica; ma poi più tardi, <sup>b</sup>quasi al termine, alla  
 chiusura della vita, lo Spirito Santo interviene più  
 abbondantemente se l'anima è stata fedele <sup>c</sup>\nella vita/<sup>d</sup>  
 religiosa.

E allora vi è già qualche pregustazione di cielo - se si  
 arriva - soavità e diletto ineffabile di tutto l'essere.

Oh! Quale è il risultato e quale è il proposito per **637**  
 oggi? Chiedere continuamente miglioramento della pietà,  
 miglioramento della preghiera. E questo per voi è così semplice  
 da fare \nell'Adorazione/<sup>a</sup>, sì. Vi saranno anche le  
 preghiere vocali, le preghiere vocali che possono essere non  
 solo individuali, ma anche comunitarie<sup>b</sup> in quanto ci sono

**636** <sup>a</sup>R: in. *misti... mist... che invece è* - <sup>b</sup>R: in. *for...* - <sup>c</sup>R: in. *nella Con...* -  
<sup>d</sup>R: ripete.

**637** <sup>a</sup>R: pronuncia con profonda convinzione e poi ripete - <sup>b</sup>R: *sociali*.

due che pregano assieme o che pregano più persone. Ma già chiedere che il Signore ci conceda questo dono, \questi doni/<sup>b</sup>, lo Spirito Santo, i doni dello Spirito Santo, i doni intellettuali e i doni sentimentali, e cioè che riguardano la volontà e riguardano il nostro sentimento, il nostro cuore.

Se voi vivete, come abbiamo meditato giorni fa, che la vostra vita è per metà claustrale<sup>1</sup>, allora questi doni, queste grazie, che sono quelle già dette, e le altre che non ho detto: il settimo, l'ottavo e il nono, si arriva poco a poco a quella disposizione per cui trova l'anima disposta all'azione particolare della grazia, luce, e, nello stesso tempo, aumento di grazia, unione con Dio. Ora, tutto l'Istituto insieme, mirare a questo. 638

Quando poi si migliora la preghiera, si migliora la vita, l'osservanza<sup>a</sup> di tutte le Costituzioni, cioè degli articoli delle Costituzioni; e poi di quello che viene disposto, e quello che riguarda l'apostolato; le cose più umili, quando sono più umili, supponiamo che si deve fare la pulizia o si deve fare la cucina, è ancora più disposta l'anima che non da fare uffici... E anche che vi sono varie impressioni e anche quello che assorbe l'intelletto nel complesso. Quindi ricordare l'azione dello Spirito Santo.

Pensare s. Giuseppe, non ha fatto cose particolari, ha compiuto la sua missione sempre in silenzio, e sempre al lavoro e alla preghiera; e nella sua umiltà, ecco, il più gran santo dopo la Vergine santissima. 639

Oh! [La vostra vita] è semi-clausura e, in questo, seguite quello che viene applicato, spiegato, sì, e allora si potrà salire nei vari gradi di orazione. Questi poi, questi altri tre gradi: *unione semplice*, *unione estatica* e *unione trasformante*, dovrà seguire. Ma quel che importa cominciare 640

<sup>b</sup>R: ripete sottolineando con forza.

638 <sup>a</sup>R: ripete.

<sup>1</sup> Cf la meditazione n. 45, dell'11 agosto, numero marginale 340.

bene le quattro forme di preghiera in cui dobbiamo lavorare di più noi: *vocale, meditazione, orazione affettiva e orazione di semplicità*. Preghiamo insieme.

E questa è una preparazione<sup>a</sup> all'ingresso in cielo. E qui, si gode già Dio secondo la fede; e poi si godrà Dio <sup>b</sup>secondo la visione<sup>c</sup> in cielo. Allora il gaudio eterno. E quindi? E quindi si darà maggior gloria a Dio, e con la maggior gloria di Dio, c'è la maggior felicità in cielo, il premio.

Sia lodato Gesù Cristo.

640 <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: in. secondo la rivelazione, cioè - <sup>c</sup>R: ripete di Dio.

56. DIMOSTRARE CON LA VITA  
LA RICONOSCENZA AL SIGNORE  
(Domenica XIII dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepole del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 5 settembre 1965\*

Il Vangelo di s. Luca, capitolo XVII.

641

*Gesù andava a Gerusalemme scendendo i confini della Samaria e della Galilea. Nelle vicinanze di un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi che, fermatisi alla distanza prescritta dalla legge, gridarono. «Gesù Maestro, abbi pietà di noi». Visto che erano lebbrosi, Gesù disse loro: «Andate e mostratevi ai sacerdoti incaricati di constatare la guarigione». Durante il cammino si trovarono guariti. Uno di loro, che era samaritano, vedendosi guarito tornò indietro glorificando Dio ad alta voce, si prostrò ai piedi di Gesù chinando la fronte a terra. Gesù si meravigliò: «Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Soltanto questo straniero è venuto a ringraziar Dio?»<sup>a</sup>. Poi disse, allora, al sanato: «Alzati e va pure, la tua fede ti ha guarito»<sup>1</sup>.*

Certo la lebbra è come un significato del peccato; la lebbra che investe il corpo, e il peccato investe l'anima.

\* Nastro 129/b (= cassetta 194/b.1). In PM, nessun indizio cronologico. Questa meditazione è stata registrata sullo stesso nastro della meditazione n. 52, nella quale vi si trova un dato certo (cf c594). - dAS, 5 settembre 1965 (domenica): «m.s. per cappella CGSSP (PD)». (cf c9 in dAS).

641 <sup>a</sup>R: Il PM inizia a dire: *Poi dis...* e s'interrompe al suono delle campane del Santuario RA, e ripete: *Poi disse*.

<sup>1</sup> Lc 17,11-19.

Peccati in tante anime! Anche ai nostri giorni ci sono ancora dei lebbrosi, e ce ne sono anche in Italia. E quante suore si immolano nel servizio dei lebbrosi! Perché facilmente la lebbra si attacca agli altri, a chi serve.

Oh! Qui abbiamo da ricordare il rimprovero \che Gesù ha fatto/<sup>a</sup> parlando al lebbroso guarito. E le parole: **642**  
 «Uno di loro, che era samaritano, vedendosi guarito tornò indietro glorificando Dio ad alta voce, si prostrò ai piedi di Gesù chinando la fronte a terra. E qui è il rimprovero di Gesù. «Gesù si meravigliò: Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Soltanto questo straniero è venuto a ringraziare Dio? Poi disse al risanato: Alzati, va pure, la tua fede ti ha guarito».

Il Signore Gesù rimprovera la ingratitudine dei nove, **643**  
 notando che colui che era venuto a ringraziare il Signore, era un samaritano. Tra i samaritani e i Giudei vi era una certa inimicizia e, anche, i Giudei avevano un certo disprezzo per i samaritani. Ed è stato proprio un samaritano che venne a ringraziare Gesù, mentre gli altri, che erano Giudei, gli altri non son venuti a ringraziare. Molte volte noi siamo privati di grazie perché non siamo riconoscenti alle grazie ricevute.

Oh! Allora, questo è il secondo punto, la seconda parte della preghiera: [prima parte,] l'adorazione, e segue il ringraziamento; poi la terza parte, chiedere perdono; la quarta parte, <sup>a</sup>chiedere le grazie.

Quindi, il secondo punto: ringraziamento. Che cosa **644**  
 significa ringraziamento? Il ringraziamento può essere a parole e può essere coi<sup>a</sup> fatti. Se noi ci confessiamo e poi otteniamo il perdono, il ringraziamento qual è? È di non

**642** <sup>a</sup>R: \che ha Gesù fatto/.

**643** <sup>a</sup>R: un forte colpo di tosse proveniente dall'uditorio copre le parole del PM che poi egli ripete un po' incespinando: *chiedere le grazie*.

**644** <sup>a</sup>R: ai.

commetterne più. Perché, non sono tanto le parole, quanto sono i fatti, come questo samaritano è venuto a ringraziare il Signore e prostrarsi ai <sup>b</sup> piedi di Gesù, riconoscente.

Noi abbiamo ricevuti innumerevoli grazie, anche materiali; ma vi sono specialmente grazie spirituali che riguardano l'anima nostra. E tante volte noi abbiamo ricevuto la comunione; tante volte ci siamo confessati; e tutto quello che c'è stato nella nostra vita di cristiani e di religiosi, ecco, è tutto un complesso di grazie che il Signore ha dato a noi; grazie particolari, e quindi ci voleva \un ringraziamento particolare/<sup>c</sup>, corrispondente alla quantità<sup>d</sup>, alla grandezza delle grazie ricevute.

Se noi siamo cristiani per la grazia del battesimo, allora vivere cristianamente. Se abbiamo ricevuto la cresima, grazia<sup>c</sup>, dono, e che noi corrispondiamo secondo l'impegno che viene dalla cresima, cioè in particolare l'apostolato. E se ci sono le comunioni, e dopo dobbiamo vivere Gesù Cristo in noi. E così, se abbiamo avuto una vocazione, grazia grande, ora il ringraziamento [è] di corrispondere alla grazia ricevuta, cioè, alla vocazione. Non tanto le parole, le quali sono anche necessarie. E rispondiamo, tante volte, "Deo gratias". Ma soprattutto che noi viviamo la vita religiosa, quello che è stata la nostra chiamata e quello che abbiamo professato; questa vocazione professata per mezzo dei santi voti.

C'è da pensare, e da considerare, e da esaminare se queste grazie, che sono grazie privilegiate... ci vuole anche una riconoscenza corrispondente<sup>a</sup>. In particolar modo, l'osservanza della povertà e castità e obbedienza. E poi la vocazione secondo gli impegni che sono nelle Costituzioni. Le Costituzioni da osservarsi secondo la natura particolare di ogni Istituto, vivere secondo l'Istituto. In particolar

645

<sup>b</sup>R: in. ai pie... ma la parola è coperta da un altro colpo di tosse proveniente dall'assemblea - <sup>c</sup>R: ripete - <sup>d</sup>R: sembra di sentire: santità.

645 <sup>a</sup>R: ripete.



modo quelli che sono gli impegni: l'apostolato sacerdotale, l'apostolato eucaristico, l'apostolato liturgico; cioè, l'apostolato sacerdotale, liturgico, eucaristico.

Ecco, questo dev'essere la riconoscenza di fatto, di opere, di vita. Allora resta una continuità di ringraziamento per tutta la vita, quando si vive la vita religiosa in generale e si vive la vita religiosa in particolare, secondo l'Istituto, di noi e di voi; secondo quindi lo spirito dell'Istituto. Oh, quello è il ringraziamento. Ora, quando si progredisce nella vita religiosa, allora c'è il ringraziamento. E \se si perfezionano gli apostolati/<sup>a</sup>, è un ringraziamento vitale, di tutta la vita, è un ringraziamento continuato. [Non] basta solo: «Mi avete condotto in questa Congregazione»; questo comprende, ma poi oltre le parole ci siano le opere, cioè la vita, la vita. Quando si cominciano a lasciare da parte quello che è prescritto in qualche forma e poi si trascura, allora c'è l'ingratitude.

Oh! Adesso, chiediamo questa grazia: di essere giusti con Dio, cioè, avendo ricevuto la grazia, usare bene la grazia. E quante grazie il Signore dà, e poi tante volte non è corrisposto, e quindi sono private di doni, le anime ingrate; sì, anime ingrate.

Allora, che cosa viene da concludere adesso? Il ringraziamento ci sia a voce, ma soprattutto che sia con la vita, coi fatti, \con le opere/<sup>a</sup>. Da notare, parlando di un punto in particolare: si riceve Gesù nella comunione, bisogna però che noi facciamo un ringraziamento corrispondente. Prima vi era nella Messa, vi era l'*ultimo Vangelo*, vi erano le *Ave Maria*, gli *oremus*, ecc. che prolungava, questo, il ringraziamento alla comunione. Ora questo è tolto; ma questo che è tolto nella celebrazione all'altare, ma non è tolto il ringraziamento, e quindi continuare il

646

<sup>a</sup>R: ripete.

646 <sup>a</sup>R: ripete.

ringraziamento. Oh! E poi se non si può fare immediatamente, si farà più avanti nella giornata, oppure un po' dopo, \quando c'è il tempo/<sup>a</sup>.

Oh! Quindi, se vogliamo che la grazia del Signore 647  
Gesù penetri tutta l'anima nostra: nella mente, nella volontà, nel cuore, in noi, \ci sia il ringraziamento/<sup>a</sup>, perché possiamo dire, in una maniera materiale, si digerisca Gesù. E come si digerisce, fisicamente o spiritualmente? Spiritualmente. E cioè: la nostra mente che sia uniformata alla sua; e il suo cuore al posto del nostro cuore; e si digerisca Gesù, cioè, che noi abbracciamo tutta la sua volontà, i suoi desideri, e compiere tutto quello che è nei disegni di Dio. Bisogna digerirsi Gesù Cristo. Bisogna adoperare questa parola un po' materiale, ma il significato digerire vuol dire che il cibo sostenga, sia digerito. E così, che sia digerito Gesù con la mente: uniformare <sup>b</sup>i nostri pensieri a Gesù; la nostra volontà, alla volontà di Gesù; al cuore sacratissimo di Gesù, il nostro cuore. Gesù pregarlo così: che tu sia il mio cervello, e che tu sia la mia volontà, e che tu sia il mio cuore. È tutto il nostro essere che si immedesima. Perché, quando si arriva a dire: *vivit vero in me Christus?*<sup>1</sup>. Perché l'uomo vive di cibo, e così vive, l'anima<sup>c</sup>, di Gesù Cristo; non di pane materiale, ma del pane soprannaturale.

Quando Gesù aveva moltiplicato i pani, poi Gesù 648  
parla dell'Eucaristia, e loro non riconoscendo, non accettarono la spiegazione e la profezia; cioè quello che aveva annunciato che avrebbe dato il pane eucaristico, e si sono allontanati pensando: ma costui adesso è diventato pazzo; come mai vuol darci a mangiare il suo corpo e bere il suo sangue? E si allontanavano. Ma s. Pietro, a nome degli

<sup>a</sup>R: ripete.

647 <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: in. la nostra volo... - <sup>c</sup>R: dell'anima.

<sup>1</sup> Gal 2,20.

Apostoli: Noi non ci allontaniamo; tu, o Gesù, hai parola santa, la tua parola è salvifica<sup>1</sup>.

Oh! Occorre, allora, che noi facciamo questo esame, se vi è la riconoscenza in noi. Qualche volta manchiamo anche di riconoscenza con gli uomini, ma è molto più grave dimenticare \di ringraziare il Signore/<sup>a</sup>, ecco. Bisogna distinguere: quando si dice: "Deo gratias", non s'intende di dirlo a chi fa il dono umano, alla<sup>b</sup> persona, ma s'intende di ringraziare Dio. "Deo gratias", non "tibi gratias".

649

Tra i santi che si mostrarono più riconoscenti e delicatissimi, quei che erano, che sono coloro che ringraziano: s. Benedetto Cottolengo. Ed era esigentissimo sul punto del ringraziamento; di tutto.

Il "Deo gratias" risuona ancora in tutti i luoghi, il "Deo gratias", ancora adesso. Perché? Perché da per tutto si ricevono grazie; e se viviamo un momento di più, è "Deo gratias" che dobbiam dare. Ringraziare. Così, tutto.

Sia lodato Gesù Cristo.

648 <sup>1</sup> Cf Gv 6,51-69.

649 <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: della - <sup>c</sup>R: in. per.

57. LA VOCAZIONE DELLA PIA DISCEPOLA:  
COME MARIA

Pensieri rivolti alle neo-vestite delle Pie Discepole del Divin Maestro.  
Roma, Via Portuense 739, 14 settembre 1965\*

Sia lodato Gesù Cristo. "Sempre sia lodato"<sup>a</sup>.

650

Il primo pensiero è sempre quello di riconoscenza al Signore. Tutto è venuto da Dio, e tutto dobbiamo ordinare a Dio; tutto. <sup>b</sup>Nulla eravamo, neppure il fiato, e poi la creazione, poi la grazia del battesimo, poi il sacramento della cresima, e poi tutte le grazie; in particolare la vocazione che il Signore vi ha dato. Questo giorno, quindi, allieta <sup>c</sup>ciascheduna di voi e la famiglia vostra, e specialmente la Congregazione che va aumentando di persone e di opere.

Il nome vostro comune è Maria, nome che tutte voi prendete<sup>a</sup>. Maria. E allora quest'oggi ordinare un po' tutta la preghiera al Signore attraverso Maria.

651

Maria che si deve considerare come nel suo apostolato liturgico. E imparare da Maria l'apostolato liturgico. Maria fu fedelissima a tutta la liturgia <sup>b</sup>secondo Mosé, e quindi: quando è nato Gesù; quando lo hanno portato al

\* Nastro 83/c (= cassetta 194/b.2). Per la datazione, cf PM: «In questi giorni è uscita la grande enciclica (...): *La SS.ma Eucaristia*» (cf numero marginale 654). - dAS, 14 settembre 1965: «Alle ore 8,30 andato [il PM] in via Portuense per la funzione della *vestizione* di 16 postulanti PD». - VV: «14 settembre 1965, PM: *Vestizione*».

650 <sup>a</sup>R: Don Alberione mormora qualche parola, ma resta incomprensibile; poi si sente: ... *sto in piedi* - <sup>b</sup>R: *in. erava... quando* - <sup>c</sup>R: *in. la fa...*

651 <sup>a</sup>R: *ripete: questo nome* - <sup>b</sup>R: *in. da Mosé.*

tempio; poi quando lo hanno condotto, quando era a 12 anni, a Gerusalemme, al tempio, ecc.<sup>1</sup>; tutte le osservanze della liturgia mosaica è stata compiuta.

Poi Maria è la \Madre di Gesù Sacerdote/<sup>a</sup>. E questo è il secondo vostro apostolato, cioè l'apostolato che è ordinato ad aiutare e la formazione e poi l'esercizio del ministero sacerdotale. È necessario quindi accompagnare con la preghiera, con grande rispetto e venerazione. E, nello stesso tempo, con la docilità a quello che viene insegnato<sup>a</sup>; sia osservato, cioè, osservato quello che spetta dal Diritto Canonico e quello che spetta dalla natura del sacerdote stesso e dalla vostra posizione.

652

L'Eucaristia. Gesù dalla croce indica: «Donna, ecco il tuo figlio<sup>1</sup>, indicando Giovanni. E poi: «Giovanni, ecco tua madre»<sup>2</sup>. E Giovanni prese con sé Maria<sup>3</sup>. E allora era Giovanni che consacrava il pane, il vino, cioè la santa Messa, nella sostanza. Maria riceveva Gesù da s. Giovanni. E Giovanni poteva adoperare questa formula<sup>a</sup>: ecco, prendi - diceva lui - prendi il tuo Figlio - diceva - facendo la comunione a Maria. E così Maria nel Nuovo Testamento. E quindi la liturgia del \Nuovo Testamento/<sup>b</sup>, la SS. Eucaristia.

653

Oh, in questi giorni è uscita la grande enciclica (che è la terza enciclica del Papa attuale): la SS. Eucaristia, dove il Papa illumina<sup>a</sup> la cristianità: e quello che riguarda la Messa e quello che riguarda la comunione, e quello che riguarda l'adorazione<sup>1</sup>. E questo particolarmente è riservato

654

<sup>1</sup> Cf Lc 2,41ss.

652 <sup>a</sup>R: ripete.

653 <sup>a</sup>R: ripete: *Giovanni* - <sup>b</sup>R: \Nuovo Tempi/.

<sup>1</sup> Gv 19,26.

<sup>2</sup> Gv 19,27.

<sup>3</sup> Gv 19,30.

654 <sup>a</sup>R: accentua il tono.

<sup>1</sup> PAOLO VI, Lett. enc. *Mysterium Fidei*, 3 settembre 1965; in *Encicliche e Discorsi di Paolo VI*, (Roma, EP, 1966), vol VII, pp. 13-38.

ai sacerdoti, ai religiosi, alle religiose per onorare il SS. Sacramento, l'Eucaristia. E in questo vi è una solenne<sup>b</sup> esaltazione da una parte e, dall'altra parte, una viva<sup>c</sup> esortazione che si facciano bene le adorazioni, e che si onori Gesù, dando a Gesù \il posto migliore nella chiesa/<sup>b</sup>; e che tutto sia fatto in ordine alla Messa, alla comunione e all'adorazione.

Ecco, vi chiamate Maria: fare altrettanto come Maria **655** ha operato, sì. Quindi questo serve a far ricordare la grandezza della vostra vocazione. E se vivete in quella vita, in quella silenziosità, in quell'intimità con Gesù, oh! le grazie prima per voi, ma le grazie per tutti quelli a cui<sup>a</sup> son necessarie: per il sacerdozio, e per la Chiesa, e per l'unità<sup>b</sup> dei cristiani, e per la conversione del mondo. Che tutti gli uomini conoscano Gesù Cristo, e che tutti lo amino, e che tutti lo adorino, e che tutti ricevano la vita<sup>c</sup> della grazia. E questa vita della grazia ci prepara alla vita eterna di felicità.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>b</sup>R: ripete - <sup>c</sup>R: rafforza il tono sulla parola e poi la ripete.

**655** <sup>a</sup>R: che - <sup>b</sup>R: in. della - <sup>c</sup>R: ripete.

58. PORTARE TUTTI GLI UOMINI ALLA SALVEZZA  
(Domenica XV dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 19 settembre 1965\*

[Il Vangelo] preso da s. Luca, capo VII.

656

*In quel tempo: Gesù andava<sup>a</sup> ad una città chiamata Naim ed era accompagnato dai suoi discepoli e da una gran folla. Alle porte della città s'incontrò un funerale. Si trattava di un figlio unico e la madre sua era vedova, per questo vi era molta gente della città. Il Signore al vedere la madre si commosse e le disse: «Non piangere!». Accostatosi toccò la bara, i portatori si fermarono. Ed egli disse: «Giovanetto, te lo dico io, alzati!». Il morto si alzò a sedere ed incominciò a parlare. Gesù lo rese, così, alla madre. Invasi da stupore, riconobbero tutti l'intervento di Dio ed esclamarono: «Un grande profeta è sorto in mezzo a noi. Dio visita il suo popolo»<sup>1</sup>.*

Dobbiamo accordare anche il pensiero dell'Epistola.

*Fratelli, la nostra salvezza viene dallo Spirito, perciò viviamo come egli desidera. Non desideriamo la gloria che non ci spetta<sup>b</sup>. Tra noi non vi sia rivalità e gelosia. Fratelli, se qualcuno cade in peccato, voi che obbedite allo Spirito, correggetelo con dolcezza e bada bene a te stesso che pure puoi essere tentato. Portate gli uni i pesi degli altri e*

\* Nastro 130/b (= cassetta 195/a.1). Per la datazione, cf PM: «Ci troviamo nel corso del Concilio Ecumenico, IV Sessione... ». - dAS 19 settembre 1965 (domenica): «Messa e meditazione in cappella alle PD della Comunità CGSSP».

656 <sup>a</sup>R: si sente il suono delle campane del Santuario RA - <sup>b</sup>R: aspetta.

<sup>1</sup> Lc 7,11-16.

*così adempirete la legge di Cristo. Se tu credi di essere qualche cosa, mentre sei nulla, ti illudi. Esamina la tua condotta, se ne sarai soddisfatto, tanto meglio, ma non scusarti paragonandoti agli altri. Ciascheduno ha il proprio peso. Chi viene istruito nella fede, divida i suoi beni con chi lo istruisce.*

*Non illudetevi, Dio non può essere schernito. E ognuno mieterà quello che ha seminato: chi semina i peccati della carne, mieterà, dalla carne, la morte eterna; chi semina le opere dello Spirito, mieterà la vita eterna. Non ci stanchiamo nel seminare il bene, a suo tempo arriverà anche la mietitura. Finché abbiamo tempo, facciamo del bene a tutti, specialmente ai nostri fratelli nella fede<sup>2</sup>.*

Gesù, che ebbe pietà di quella madre vedova che aveva un unico figlio, ed era portata, la salma, al sepolcro. E Gesù, il suo cuore misericordioso ebbe compassione di quella donna: «Non piangere!». E allora si accostò alla bara e toccò la bara, e i portatori si fermarono. E allora Gesù diede l'ordine: «Giovanetto, te lo dico, te lo comando: alzati». Ed egli si alzò, sedette e cominciò a parlare. Allora Gesù lo presentò alla madre, ecco. E così la grande consolazione data a quella madre che aveva l'unico figlio, ed era vedova. **657**

Ora, nell'Epistola si raccomanda la carità, avere compassione, misericordia di coloro che sono nella difficoltà: «Non ci stanchiamo nel seminare il bene, a suo tempo arriverà anche la mietitura. Finché abbiamo tempo, facciamo del bene a tutti, specialmente ai nostri fratelli nella fede». **658**

<sup>a</sup>Possiamo fare delle varie applicazioni, ma in modo particolare questo: di avere carità, vivere in bontà, per tutto quello che a noi è possibile; sì, tutto.

Occorre che noi riflettiamo per quello che è il tempo presente. Ci troviamo nel corso del Concilio Ecumenico, **659**

<sup>2</sup> Gal 5,25-6,1-10.

**658** <sup>a</sup>R: in. Allora, occorre che noi.



quarta sessione. Ora, la Chiesa invita tutti i popoli a profittare della redenzione di tutta l'umanità, approfittare della redenzione, portare tutti gli uomini alla salvezza. E precisamente la settimana prossima si parlerà<sup>a</sup> in tutto il Concilio della condizione in cui la Chiesa si trova di fronte all'umanità: 500 mila cattolici. E ormai sono tre miliardi e mezzo gli uomini, e quindi quale quantità rispetto alla grande quantità, cioè la quantità<sup>b</sup> di cattolici rispetto alla quantità di tutti gli uomini che compongono l'umanità. Certamente si ha compassione di una persona sofferente; ed è giusto, ed è doveroso, quando una persona soffre o moralmente o fisicamente. Ma è proprio qui il particolare, \quello che riguarda lo spirito/<sup>c</sup>. E [si] parla, due volte, dello Spirito nella Epistola, che vuol dire che noi in particolare pensiamo a tutta l'umanità: «la nostra salvezza viene dallo Spirito, perciò viviamo come egli desidera», lo Spirito.

Tutta questa quantità di gente che non ha ancora<sup>d</sup> il frutto della redenzione, il frutto cioè, la redenzione che Gesù Cristo ha portato<sup>e</sup> all'uomo, agli uomini. Oltre che a questo, vi sono quelli che si son fatti cristiani, ma si son distaccati dalla Chiesa, sono come rami distaccati dalla pianta. E i rami che si distaccano dalla pianta, che cosa sarà di essi? Distaccati dalla pianta, allora si inaridisce e dissecca il ramo distaccato<sup>1</sup>. Bisogna, quindi, che noi facciamo preghiere per tutti gli uomini, sì, sì. È proprio tutto quello che si tratterà nella settimana prossima: la Chiesa rispetto \al mondo attuale/<sup>f</sup>. Quindi, coloro che appartengono alla Chiesa di fronte a quelli che non appartengono ancora alla Chiesa.

Ora, l'apostolato della preghiera per tutti: recitare **660** bene, con divozione: "Cuore Divino di Gesù...", per tutti gli

659 <sup>a</sup>R: parla - <sup>b</sup>R: in. dei fede... - <sup>c</sup>R: in. quello che riguarda... e poi ripete tutta la frase - <sup>d</sup>R: in. il bene della rede... del - <sup>e</sup>R: in. all'uma... - <sup>f</sup>R: ripete.

<sup>1</sup> Cf Gv 15,6.

uomini. E poi anche piccole sofferenze, mortificazioni, perché la mortificazione... Gesù Cristo ci ha salvati con la sua morte, con la sua sofferenza. Ma più di tutto, che noi viviamo in carità quotidianamente. E quindi c'è la preghiera, sì, e c'è anche la sofferenza; ma più che serve è condurre la giornata, le nostre ore rettamente; rettamente, cioè, la vita. La parola [ha] il suo valore, la sofferenza [ha] il suo valore, ma l'osservanza della carità, lo spirito di fede, la bontà, ecc., far bene le nostre cose come meglio possiamo, quello è preghiera reale, preghiera vitale<sup>a</sup>; non è preghiera soltanto della parola, neppure soltanto della sofferenza, ma è preghiera vitale. E questo nelle 24 ore, se noi compiamo ora per ora quello che è il volere di Dio; e poi compiamo i nostri doveri; e poi come viviamo in carità; e come siamo precisi, siamo delicati, sempre più delicati.

Oh! Non si può e non potete fare grandi digiuni, 661  
grandi mortificazioni, ma è la volontà che deve fare la prima mortificazione, e cioè, compiere precisamente, santamente la volontà di Dio. Quel che c'è nell'intimo, nei nostri pensieri. Viviam di fede? Quello che c'è nell'intimo, nel cuore. Cosa cerchiamo? Che cosa c'è nel nostro volere? Fede, quello che è uniformato a Gesù Cristo: nei pensieri, nelle parole, nelle opere, nei sentimenti. Sentire in noi Gesù Cristo e \avere lo stesso cuore di Gesù Cristo<sup>a</sup>: *Venite ad me omnes*<sup>1</sup>: Venite tutti a me. Coloro che soffrono, e che sono lontani dalla fede, che vengano a Gesù Cristo.

Abbiamo da conservare un certo raccoglimento abituale 662  
per cui dominiamo i nostri pensieri, la fantasia stessa, il cuore. E poi tutto quello che abbiamo nella giornata

660 <sup>a</sup>R: evidenza la parola.

661 <sup>a</sup>R: ripete.

<sup>1</sup> Mt 11,28.

ora per ora, momento per momento, facendo bene, (...); anche le cose più umili, fatte bene. Questo che sia offerto, specialmente questa settimana, per coloro che son distaccati dalla Chiesa, e [per] coloro che non hanno ancora avuto cognizione della redenzione compiuta da Cristo. E se volessero risorgere, questa gente! E la risurrezione è di un morto, ma secondo il commento, più di tutto importa la risurrezione spirituale delle anime che son morte; in quanto son distaccate da Gesù Cristo, non hanno la vita di grazia. E cosa sarà della loro sorte? Eh! Bisogna che la Chiesa si lanci nel mondo e arrivi a ogni parte dell'umanità. Il comando di Gesù: «Andate e insegnate a tutte le nazioni»<sup>1</sup>. Insegnate e guidate nella vita buona, e santificatele per mezzo del battesimo, e cioè per mezzo della grazia. Le sofferenze fisiche fanno pena<sup>a</sup>; ma le sofferenze spirituali! E neppure conoscono la loro sofferenza, la loro morte! Occorre tanta grazia perché arrivi la luce, sì. Gli Apostoli [si] son lanciati nel mondo, allora. E purtroppo siamo ristretti e quasi ci... temiamo di muoverci per portare la luce, la salvezza. Occorre questo: preghiera, sofferenza e soprattutto la giornata, i momenti, interiormente<sup>b</sup>. E poi esternamente le cose, bene, secondo il cuore di Gesù e secondo la diligenza con cui Gesù faceva tutto: *Bene omnia fecit*<sup>2</sup>: Fece tutte le cose bene, eh! Lo pensiamo quando faceva il falegname, faceva le cose bene, e tutto. Quindi la preghiera, la vita sua. Entrate in quello spirito della vita di Gesù Cristo nella vita privata fino ai 30 anni; dal presepio sino al momento in cui ha iniziato la sua predicazione.

Sia lodato Gesù Cristo.

662 <sup>a</sup>R ripete accentuando il tono - <sup>b</sup>R: sottolinea con forza.

<sup>1</sup> Cf Mt 28,19.

<sup>2</sup> Mc 7,37.

59. TUTTO VIENE DA DIO  
TUTTO DEVE TORNARE A DIO  
(Domenica XVI dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 26 settembre 1965\*

\*Lettura del santo Vangelo secondo s. Luca.

663

*Un sabato Gesù andò a pranzo in casa di uno dei principali farisei; questi gli tenevano gli occhi addosso. Ad un tratto gli stette davanti un idropico. Gesù disse ai dottori in legge e ai farisei: «È lecito o è proibito curare di sabato?». Quelli rimasero ammutiti. Allora egli prese per la mano il malato, lo guarì e lo congedò. Poi soggiunse. «Se il vostro asino o il vostro bue cade nel pozzo, non lo tirate subito fuori anche se è giorno di sabato?». Essi non seppero cosa rispondere. Notando poi che gli invitati sceglievano i primi posti, fece loro questa osservazione: «Quando sei invitato a nozze, non metterti al primo posto, perché potrebbe essere invitato uno più degno di te, allora il padrone di casa sarebbe costretto a dirti: 'cedigli il posto' e tu dovresti, e con quale vergogna, occupare l'ultimo posto. Al contrario, quando sei invitato, scegli l'ultimo posto in modo che il padrone abbia a dirti: 'amico*

\* Nastro 130/c (= cassetta 195/a.2). Voce incisa: "Domenica XVI dopo Pentecoste" (a questo punto si sente il suono delle campane del Santuario RA). Per la datazione, cf PM: «La santità è, poi, quando si cerca la gloria di Dio...». (cf PM in c126, c222, c332, c411). - dAS, 26 settembre 1965 (domenica): «m.s. cappella e Castelgandolfo...» (cf dAS in c9).

663 <sup>a</sup>R: Il PM inizia: *Il Vangelo da s. Matteo, capo 22°.* «I farisei si accostarono a Gesù» ma viene interrotto; si sente un bisbiglio, si suppone che il PM sia stato avvertito dell'errore, ed egli ricomincia.

*mio, vieni più avanti'. E tu ti sentirai onorato davanti a tutti gli invitati. Poiché chi si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato»<sup>1</sup>.*

Insieme i pensieri dell'Epistola.

*Fratelli, vi prego di non perdervi d'animo a motivo delle persecuzioni che soffro per voi, dovete anzi esserne fieri. Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre di nostro Signore Gesù Cristo, sorgente e modello di ogni paternità nei cieli e sulla terra, perché vi conceda secondo le ricchezze della sua gloria, di essere fortificati dallo Spirito*

*Santo in modo che la vostra vita interiore cresca sempre più. Cristo abiti, per la fede, nei vostri cuori. Siate radicati e fondati nella carità per comprendere con tutti i cristiani, quale sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, anzi possiate conoscere ciò che supera ogni esperienza: l'amore di Cristo; sarete, allora, ripieni della ricchezza di Dio. Egli, con la sua potenza ha vinto il (...) sorpassando infinitamente i nostri desideri e la nostra intelligenza. A lui sia gloria nella Chiesa e in Gesù Cristo nell'eternità. Amen<sup>2</sup>.*

Vangelo ed Epistola inculcano la vita interiore, e <sup>b</sup>in modo particolare: fede, speranza e carità; ma soprattutto la carità, la carità da seguirsi secondo gli esempi di Gesù Cristo. La santità è nell'interno.

Ecco allora, quanto al Vangelo: Gesù, visto l'idropico, **664** lo guarì non tenendo conto di quello che erano i farisei e i dottori in legge, i quali pensavano di accusare Gesù perché guarisce l'idropico. Ma Gesù li confutò bene: se cade, anche di domenica, un bue o un asino nel pozzo (come sono i pozzi là, in sostanza sono fonti, adesso saranno anche migliorati) e anche [in] giorno di sabato erano pronti a liberare il bue caduto, e tirarlo fuori. E se si

<sup>b</sup>R: in. quello che.

<sup>1</sup> Lc 14,1-11.

<sup>2</sup> Ef 3,13-21.

fa un miracolo per guarire? Non è cosa più importante guarire un povero ammalato? Ma il Signore Gesù li richiamò bene.

Che ci sia l'umiltà nei cuori, non l'orgoglio, l'ambizione, **665** la superbia, quando uno viene chiamato a un banchetto. E vedeva Gesù che andavano a gara a cercare i primi posti, mettersi ai primi posti. Ecco la superbia. E poi se viene qualcheduno più degno, il padrone di casa deve invitare qualcheduno di andare più indietro per dare <sup>a</sup>il posto di onore per chi era invitato migliore, più degno: «Amico mio, vieni più avanti. E tu ti sentirai onorato davanti a tutti gli invitati». Cioè, quando uno si mette indietro e poi viene invitato a passare nei primi posti, e allora ne avrà [onore] costui, passando ai primi posti, ecco allora<sup>b</sup>.

L'Epistola, però, è anche più chiara, e riguarda **666** specialmente la carità, cioè, l'intimità dell'anima nostra con Gesù: «Per questo piego le mie ginocchia dinanzi al Padre del nostro Signore Gesù Cristo, sorgente e modello di ogni paternità nel cielo e sulla terra, perché vi conceda secondo le ricchezze della sua gloria di essere fortificati dallo Spirito Santo in modo che la vostra vita interiore cresca sempre più. Cristo abiti, per la fede, nei vostri cuori. Siate radicati e fondati nella carità per comprendere con tutti i cristiani quale sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità della santità e della carità di Gesù Cristo. Anzi possiate conoscere ciò che supera ogni esperienza: l'amore di Cristo».

Esperienza di Cristo, della sua vita per tutte le anime (...). È tanto da notare questo: che va bene tutte le osservanze secondo le Costituzioni; sono necessarie queste osservanze; \però queste sono come l'involucro/<sup>a</sup> o la scatola

**665** <sup>a</sup>R: in. maggior posto - <sup>b</sup>R: Don Alberione ripete lo stesso pensiero: Chi invece prese l'ultimo posto e viene invitato a passare ai primi posti è onorato.

**666** <sup>a</sup>R: \però questa è come quello che è l'involucro/.

- diciamo così -; ma ciò che importa \è ciò che è custodito dentro/<sup>b</sup> la scatola; e dentro ci sarà l'oro, per esempio, quello che importa; la scatola è una custodia, ma quello che importa è l'oro che c'è dentro. Quindi la cura è particolare proprio per quello che riguarda la carità, carità in Cristo e, per la nostra miseria, fede e speranza e carità. Queste sono le ricchezze, questo è veramente l'uomo.

La carità, cioè, quello che il Padre è amato da Gesù, amore infinito di Gesù al Padre, e quello che è la carità che Gesù Cristo ha avuto per noi nel morire sulla croce. La sua carità: «la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità», ecco.

Allora, non tanto quello che è l'osservanza esteriore; quella è la scatola; ma quello che è la santità è ciò che è custodito dentro: fede, speranza e carità; ma particolar modo la carità, perché la fede e la speranza sono i due passi per arrivare all'amore di Dio, al vero amore a Dio, quando cioè si cerca la gloria di Dio in tutto.

Questo è, la gloria di Dio, è il vero amore alla Trinità. **667** Perché il Signore ha creato il mondo per la sua gloria, e finché noi non entriamo in questa intenzione e in questo impegno di cercare la gloria di Dio... già <sup>a</sup>si sarà sulla via di arrivare, ma la santità è poi quando si cerca la gloria di Dio. Allora non c'è più bisogno di purgatorio, perché il cielo è gloria di Dio, e i santi che entrano in cielo, glorificano<sup>b</sup> Dio, e siccome hanno seguito e han cercato la gloria di Dio sulla terra, allora continuano in cielo a glorificar Dio e, glorificando Dio, son felici. La felicità dipende dal glorificare Dio. Ora, non sono molte le anime che arrivano bene a cercare propriamente la gloria di Dio.

Non notizie, non cose estranee, quelle che non ci spettano<sup>c</sup>. Ma quello che è la santità è proprio ciò che è interiore.

<sup>b</sup>R: \è dentro che viene custodita/.

**667** <sup>a</sup>R: ci si - <sup>b</sup>R: glorificando - <sup>c</sup>R: aspettano.

E questo amore di Dio è in proporzione in cui si cerca la gloria di Dio, ecco. Gesù lo insisteva che cercava la gloria del Padre: *Venit ora, clarifica Filium tuum ut Filius clarificet te*<sup>1</sup>. Perché? Perché *clarificet te*, e cioè, che il Padre sia glorificato. Oh! Mirare a questo. E tuttavia anche i santi arrivano non subito, non tanto presto. Perché? Perché già bisogna avere una intimità di amore a Dio e un'abitudine di sacrificare, di moderare, mortificare ciò che è umano per concentrare l'amore a Gesù Cristo, a Dio. Solo Gesù e Maria, solo loro han cominciato subito. Dall'esistenza di Maria e dalla incarnazione del Figlio di Dio nel seno di Maria, allora era già l'amore perfetto: cercavano unicamente la gloria di Dio; perché Maria: Immacolata Concezione. Oh! Ma anche i santi arrivano piuttosto tardi. Ma però bisogna tenderci. E tendere vuol già dire amare, vuol dire desiderare e, questo desiderare, è già amore, come desiderare un bene a un altro è già amore, anche se non si può dare subito, non si può fare subito il servizio agli altri. Oh! Questo interiore<sup>d</sup>!

Questa facilità a occuparsi di questo e di quello e di cose che sono, non servono per noi! Tutto \concentrare il cuore/<sup>e</sup> secondo la fede e la speranza e la carità! Allora ci avviciniamo verso quello che è la perfezione, quello che è cercare la gloria di Dio. E Gesù, chiaro. E la Scrittura, quando il Signore dice: «La gloria mia non la darò a nessun altro, la gloria viene a me»<sup>2</sup>. Sì, perché come egli è il principio di tutto, perché tutto <sup>f</sup>è fatto da lui, deve tornare a Dio, alla gloria di Dio. Tutto viene da Dio e tutto deve andare a Dio.

Chiedere al Signore questa santificazione interiore<sup>a</sup>, **668**  
per avere gli stessi pensieri e desideri e intenzioni di Gesù

<sup>d</sup>R: dà forte rilievo - <sup>e</sup>R: ripete - <sup>f</sup>R: in. *procede da*.

<sup>1</sup> Gv 17,1.

<sup>2</sup> Cf Is 42,8.

**668** <sup>a</sup>R: ripete.



Cristo stesso durante la sua vita e durante il sacrificio della croce. La sua carità senza fine, perché tutto ha dato per le anime e per la gloria del Padre celeste: *Venit ora, clarifica me ut clarificet te*<sup>1</sup>, il Padre.

C'è bisogno di questa sapienza. Com'è difficile capire tutto il Vangelo! Ma non soltanto recitarlo o ricordare i fatti, le parabole e anche le varie esortazioni, bisogna proprio che ci sia entro<sup>p</sup>, quello che è la fede, la speranza e la carità. Non molto, ma bene. Non molto leggere, ma leggere bene il senso delle cose. Purtroppo avviene che le osservanze, alle volte, sono piuttosto superficiali. Ma queste osservanze servono per custodire l'interiore; ma ciò che importa è di curare l'interiore, e l'esterno conserverà anche l'interiore. Occorre infusione dello Spirito Santo: fede, speranza e carità; allora la vita interiore progredisce.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>p</sup>R: sottolinea con forza.

<sup>1</sup> Gv 17,1.

## 60. IL ROSARIO: MIGLIORARE LA QUALITÀ

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Roma, Via Portuense 739, 1° ottobre 1965\*

Molte intenzioni nei nostri rosari, in questo mese, ottobre **669** (ottobre, appunto, è dedicato alla meditazione del rosario, alla recita del rosario): per la pace nel mondo, per la cristianizzazione dell'umanità pensando a oltre i tre miliardi di uomini; un terzo, almeno, non conoscono o non hanno accettato Gesù Cristo; intenzione che il viaggio di Paolo VI all'ONU abbia da portare buoni frutti per l'umanità, non solamente per quello che è la pace tra le nazioni, ma una stima e un'affermazione al cristianesimo, al cattolicesimo, alla Chiesa<sup>1</sup>. Poi le intenzioni che riguardano l'apostolato vostro, e il numero delle vocazioni e, soprattutto, la formazione buona delle vocazioni, e quindi pensando e tenendo presente tutte le case dell'Istituto. D'altra parte, la vostra Congregazione è per tutta la Famiglia Paolina, perché avete la parte, il contributo della preghiera. Il rosario, ecco.

\* Nastro 84/a (= cassetta 195/b). Per la datazione, cf PM: «Molte intenzioni nei nostri rosari *in questo mese di ottobre...* intenzione che il viaggio di Paolo VI all'ONU abbia a portare buoni frutti» (cf n. marginale 669 e nota relativa). - dAS, 2 ottobre 1965: «Alle 6,30 [il PM] va in via Portuense dalle PD». - VV: «1° ottobre 1965, PM: "Il rosario"».

**669** <sup>a</sup>R: la.

<sup>1</sup> PAOLO VI partì il 4 ottobre 1965 da Roma per New York per visitare l'Organizzazione delle Nazioni Unite e rivolgere una parola di pace ai membri di questa organizzazione. Parlò ai delegati di 115 Nazioni ivi rappresentate, e lo fece in lingua francese.

Il rosario ci mette davanti tutto il corso della 670  
redenzione compiuta da Gesù Cristo e quello che ha da propagarsi  
e continuarsi: questa redenzione fra gli uomini.

E il primo mistero: l'annunziamento, l'incarnazione  
del Verbo di Dio fatto uomo; e poi la vita di Gesù, privata;  
e poi la vita dolorosa, misteri dolorosi; e poi la vita  
gloriosa: gloriosa per Gesù Cristo, gloriosa per la Vergine  
santissima, per la Chiesa; e quindi lo Spirito Santo sulla  
Chiesa e la protezione di Maria su tutta l'umanità. Maria  
privilegiata: assunta in cielo in<sup>a</sup> corpo ed anima, e poi  
incoronata regina del mondo e dispensiera delle grazie.  
Raccogliere poi nel nostro intimo le necessità; considerarle, le  
necessità; e quindi le intenzioni che si hanno nel recitare i  
misteri.

Questa mattina nella meditazione abbiamo ricordato, 671  
noi sacerdoti, quante cose hanno detto i Papi sul rosario,  
sì, e i loro detti e le loro esortazioni che hanno fatto; e in  
particolare da Pio IX, da Leone XIII e poi <sup>a</sup>s. Pio X, e  
poi dopo, quello che ancora è stato detto e da Benedetto  
XV e <sup>b</sup>da Pio XI, Pio XII e poi Giovanni XXIII e il Papa  
attuale. Leone XIII e Pio XI e Giovanni XXIII, tutti e tre  
hanno spiegato il modo di recitare il rosario, tutti e tre  
questi Papi, in una forma un po' l'una diversa dall'altra,  
ma la sostanza conviene.

In ogni mistero ricavare un pensiero di fede e chiedere 672  
aumento di fede al Signore per intercessione di Maria;  
secondo, da ogni mistero ricavare un esempio, una virtù  
da praticare per la nostra vita; e poi una grazia da chiedere  
in conformità e lo spirito di ogni mistero<sup>a</sup>. In fondo è  
proprio questo, e cioè: la fede e la speranza e la carità,  
che sono le virtù teologali, fondamentali.

670 <sup>a</sup>R: *il.*

671 <sup>a</sup>R: *in. san, il papa Pio* - <sup>b</sup>R: *in. da Paolo, e cioè, sì.*

672 <sup>a</sup>R: *segue: glorioso.*

Oh! E la fede, prima parte, la fede che è quello che corrisponde anche all'Adorazione che fate. La prima parte è per aumentare la fede. Ma non soltanto la recita dei dogmi, del *Credo*, ma tutto quello che deve considerarsi nello spirito di fede, cioè: tutto da Dio e tutto deve essere ordinato a Dio, e tutto in servizio di Dio, le minime cose e le cose più importanti. Lo spirito di fede.

E poi la seconda parte, e cioè, quello che riguarda la speranza. La speranza, la effusione della grazia santificante, l'effusione della grazia abituale, non solo, ma la grazia attuale per fare il bene, per vivere secondo le «buone opere che io debbo e voglio fare». Allora risponde alla seconda parte dell'Adorazione, e ciascheduno ricava, se vuole, un esempio, una considerazione su una virtù secondo che ciascheduno di noi ha bisogno.

E poi ci sono le grazie da chiedere. E la grazia fondamentale è quella che deve esserci \per tutti/<sup>b</sup>, \nessuno escluso/<sup>c</sup>, per tutti quelli che vogliono andare al paradiso, cioè: «Vi amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, Voi, Bene infinito, e amo il prossimo come me stesso».

E quindi la vita religiosa considerarla nel senso soprannaturale: fede. E poi amarla, praticarla, la vita religiosa. E poi domandare la grazia di arrivare là, a quello che è la missione e quello che è veramente lo scopo della vita religiosa, cioè quello che è \la perfezione/<sup>b</sup>; non solamente la vita cristiana, ma la \vita religiosa/<sup>d</sup>, e questo secondo le Costituzioni, secondo il Diritto Canonico, e secondo quello che viene votato nel Concilio Vaticano II, presto. Allora imparare a recitare bene il rosario.

Oh! I Papi che recitavano il rosario per intiero, ogni giorno; il rosario per intiero ogni giorno. Ora, e noi? Certamente lo recitate per intiero. Non tanto numerare *quanti* rosari son recitati, ma \come sono stati recitati/<sup>a</sup>. 673

<sup>b</sup>R: ripete - <sup>c</sup>R: \non escluso/ - <sup>d</sup>R: sottolinea con forza e poi ripete.

673 <sup>a</sup>R: ripete.

Vi è stata<sup>b</sup> qualche anima molto illuminata da Dio che quando cominciava dal primo mistero, era così presa, così illuminata che quasi non poteva<sup>c</sup> proseguire. Oh, il gran mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio! E quello che è stato il gran miracolo: maternità e verginità! E nell'umiltà, e la fede. L'umiltà<sup>d</sup>, cioè: «Ecco l'ancella del Signore»<sup>1</sup>. E poi la fede: «Sia fatto come hai detto»<sup>1</sup>; cioè come l'arcangelo aveva annunciato. Quindi, non tanto la quantità, quanto la qualità dei rosari.

Oh! Allora pensare quel che aveva scritto un Papa, e poi un altro, e cioè: Si tende a ricorrere al rosario quando ci sono dei disastri, o che vi sono disastri che sono previsti; che [si reciti il rosario] - dicono - non soltanto per tener lontane le disgrazie, ma soprattutto per progredire, per migliorare<sup>a</sup>.

Tener presente l'umanità; tener presente, in modo particolare, il Concilio, sì, ma in particolare ancora, l'Italia, per un risveglio di fede e di una vita cristiana. Quanta gente vive come non pensi e non ricordi che c'è un Dio dal quale siamo venuti ed al quale dobbiamo rendere la nostra vita, un giorno; render conto della nostra vita. La salvezza. Questa fede così vaga e quasi trascurata. E quando non c'è la fede, non ci può essere né la vita cristiana, né la vita di salvezza, la vita di grazia; la vita di grazia che, appunto, la vita che comunica Gesù alle anime di buona volontà, sì.

Perché, cos'è la grazia? La grazia è la vita che è in Gesù Cristo e che viene a noi comunicata. È per questo che siamo figliuoli di Dio, perché<sup>a</sup> la grazia, la vita nostra soprannaturale è partecipazione della vita soprannaturale di Gesù Cristo, cioè della grazia, della sua santità. Gesù Cristo non conseguiva<sup>b</sup> soltanto la propria sua santità, ma la propria nostra santità, e quindi le sue azioni avevano

674

<sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: stato - <sup>c</sup>R: in. più seguire - <sup>d</sup>R: evidenzia la parola.

<sup>1</sup> Lc 1,38.

674 <sup>a</sup>R: in. la nostra anima - <sup>b</sup>R: seguiva.

due frutti: per sé, Gesù Cristo, la sua santità; e l'altro frutto per la nostra santità, cioè la nostra comunicazione della vita, cioè della grazia.

Recitare bene i misteri, ecco. È bene fare così: prendere **675** il libro, e poi nei rosari vedere le intenzioni che sono segnate nel libro; e sì, le intenzioni, che possono anche essere variate; e poi cercare e chiedere specialmente quelle che son più necessarie. I Rosari.

Oh! Certamente diffondere molti rosari in questo mese, ottobre. Se avete qualche volta occasione di scrivere, o incontri coi vostri parenti: i rosari. E quando<sup>a</sup> ci siano dei contatti con altre persone, quando c'è l'occasione, insegnare il rosario. E chiedere a Maria la grazia che tutti recitino<sup>b</sup> i rosari. <sup>c</sup>Si recitino nelle cattedrali; si recitino nelle parrocchie; si recitino nelle famiglie; si recitino, i rosari, nelle associazioni, negli Istituti, negli ospedali e in tutto quello che sono il complesso... o anche singolarmente. Il rosario per tutti. Oh! E quale si è Istituto, ormai da secoli che... quale è che non segua e non reciti i rosari? quale? E perché portate la corona? E perché viene data? Viene data perché si reciti, mica portarla come un gingillo o qualche cosa come se fosse un anello<sup>d</sup>. È la professione di capire e di seguire e di ricavare dalla corona, la vita religiosa, come Maria, la prima suora del mondo, la prima suora. Come è stata santissima! E noi ci rivolgiamo a questa Madre santissima, prima fra le suore, [per] ottenere la grazia di vivere veramente da religiosi, da religiose. Sì, averne cura. E quanto più c'è bisogno delle indulgenze per i rosari! E poi, quale serie di indulgenze sono state elencate, le indulgenze che sono fisse per i rosari e sono elencate<sup>e</sup>, non proprio tutte<sup>e</sup> ma una parte almeno, nella *Vita pastorale*<sup>1</sup>. Ed è bene che sia letto quel numero di

675 <sup>a</sup>R: come - <sup>b</sup>R: recitano - <sup>c</sup>R: Lo si recitano - <sup>d</sup>R: si esprime con tono faceto e suscita ilarità fra le ascoltatrici - <sup>e</sup>R: elencati - tutti.

<sup>1</sup> *Vita Pastorale*, rivista fondata da don Alberione nel 1916.

*Vita Pastorale* del mese di settembre. Tutto, si può dire, tutto ordinato a questo: la divozione del rosario.

Oh, allora, rivolgiamoci a Maria: *Mater divinae gratiae*; **676** *Regina Apostolorum*; "Maria, Madre della Chiesa".

E perché si chiama Madre della Chiesa? Perché è madre delle anime, sì. La piena di grazia, la quale non aveva solo la grazia per sé<sup>a</sup>, ma aveva la grazia - diciamo - per tutta l'umanità<sup>b</sup>, aveva questa duplice grazia: personale, e in quanto è corredentrica e la madre di Gesù.

E quando vi è la Visita c'è più tempo a meditare. E prima di cominciare il *Pater*, subito pensare: in questo mistero, quale atto di fede? Qualche pensiero soprannaturale. E secondo: quale proposito, quale frutto di vita? E terzo: quale grazia di accrescimento? Accrescimento di amore a Dio. E cercar la gloria di Dio, e cercare la osservanza della vita e dell'apostolato, che questo indica l'amore a Dio.

E che in tutti i Centri<sup>1</sup> si facciano proprio le cose in ordine<sup>a</sup>. In ordine a che cosa? A questo: la grazia, \le anime/<sup>c</sup>, sì. Perché tutto quello che è dal Centro e dai Centri è proprio in ordine a quello che si è, cioè: che si viva la liturgia e che si viva tutta la pietà tra i fedeli. E che Maria<sup>c</sup> apra la strada e i cuori a tutti gli uomini perché arrivino<sup>c</sup> alla gloria celeste.

Tener presente l'umanità, tener presente la figura del mondo<sup>d</sup>. Potete anche ricordare l'esortazione di Maria a Lourdes, a s. Bernardetta; e Maria, a Fatima, ai tre veggenti, le insistenze per i rosari.

Sia lodato Gesù Cristo.

**676** <sup>a</sup>R: dà forte rilievo - <sup>b</sup>R: ripete sommessamente: per l'umanità - <sup>c</sup>R: ripete - <sup>d</sup>R: mondi.

<sup>1</sup> Riferimento ai Centri di Apostolato Liturgico.

61. L'UNIONE SI FONDA SULLA CARITÀ  
(Domenica XVII dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 3 ottobre 1965\*

Il Vangelo da S. Matteo, capo XXII.

677

*I farisei si accostarono a Gesù, uno di essi, dottore in legge, volle metterlo alla prova: «Maestro, qual è il comandamento più importante della legge?». Gesù gli rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente. Questo è il primo e il massimo comandamento; ma ce n'è un secondo simile a questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Questi due comandamenti riassumono tutta la legge e i profeti». Poi Gesù approfittò dell'occasione per interrogare i farisei: «Che vi pare del Cristo? Di chi è figlio?». Gli risposero: «Di Davide». Ed egli: «Come mai Davide, ispirato da Dio, lo chiama Signore dicendo: Il Signore ha detto al mio Signore: siediti alla mia destra fino a che non metta i nemici a sgabello dei tuoi piedi? Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?». Nessuno seppe rispondergli. E da quel giorno non osarono più interrogarlo<sup>1</sup>.*

*È anche da leggere l'Epistola.*

*Fratelli - s. Paolo -, io che sono prigioniero del*

\* Nastro 131/a (= cassetta 196/a). Voce incisa: "Domenica XVII dopo Pentecoste: meditazione del PM". Per la datazione, cf PM: «Pregare in questo tempo del Concilio Ecumenico». - dAS, 3 ottobre 1965 (domenica): «m.s. cappella CGSSP e Apostoline» (cf dAS in c9).

677 <sup>1</sup> Mt 22,34-46.



*Signore, vi scongiuro ad avere una condotta degna della vostra vocazione. Vivete con umiltà, con dolcezza, con pazienza; sopportatevi a vicenda per amore cercando di conservare la pace che vi unisce nello spirito. Formate un solo corpo, una sola anima e sperate da Dio lo stesso paradiso. C'è un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio che è Padre di tutti, che è sopra tutti, che è in tutte le cose e specialmente in noi. A lui gloria eterna. Amen<sup>2</sup>.*

Il Vangelo e l'Epistola si completano nel pensiero. Ecco, i farisei che volevano prendere in parola Gesù, e quindi: «Maestro, qual è il comandamento più importante della legge?». E il Signore diede la risposta, quel che riassume tutta la dottrina morale, tutta la dottrina anche teologale e tutto quel che è il culto. Tutto si riassume nei due comandamenti: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente». E il Signore voleva allargare la risposta. Aveva soltanto detto: qual è il massimo comandamento che riguarda Dio. Ma il Signore Gesù allargò la risposta, e cioè, anche quello che riguarda il prossimo, cioè: amare il prossimo. E occorre l'osservanza dei due comandamenti assieme, quello che del resto noi diciamo: «Vi amo con tutto il cuore sopra ogni cosa». Egli «bene infinito», e amare il prossimo come noi stessi.

I farisei non davano molta importanza all'amore del prossimo. Ecco, occorre che ci sia la carità; primo, verso Dio; secondo, verso il prossimo. Perché se si ama Dio, bisogna che si ami anche il prossimo, perché se si ama Dio bisogna anche amare le immagini di Dio, e sono gli uomini. L'uomo fatto ad immagine e somiglianza di Dio<sup>3</sup>. E se una persona è amata? Bisogna anche amare e rispettare l'immagine, la fotografia della persona amata, sì.

<sup>2</sup> Ef 4,1-6.

<sup>3</sup> Cf Gn 1,26.

Allora, nell'Epistola s. Paolo insiste sull'unione, la carità vicendevole; perché abbiamo anche un'altra ragione, e cioè, l'unione, la «degnà vostra vocazione». Quindi una unione, una vocazione. «Sopportatevi a vicenda per amore, cercando di conservare la pace che vi unisce nello spirito. Formate un solo corpo e una sola anima e sperate da Dio lo stesso paradiso. C'è un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio che è Padre di tutti, che è sopra tutti. A lui gloria eterna.

678

L'altra domenica avevamo insistito sopra l'amore a Dio, e cioè: l'adorazione, ringraziamento, soddisfazione e supplica, in ordine a Dio. Ora quello che è da aggiungersi: la carità verso il prossimo. C'è questa ragione anche, oltre che il prossimo è immagine di Dio, ma c'è: «avere una condotta degna della vostra vocazione». Oltre alla ragione che il prossimo è immagine di Dio, vi è stata la vocazione; cioè qui, quelle persone - scriveva s. Paolo - chiamate<sup>a</sup> al cristianesimo; ecco la vocazione. Vi è poi anche la vocazione religiosa. Ma s. Paolo qui, si è in ordine alla vocazione cristiana.

Occorre che noi sentiamo in questo tempo, in modo particolare in questo tempo, che ci sia \l'unione fra i cristiani/<sup>a</sup>, ecco. Uno degli scopi del Concilio Ecumenico è propriamente questa riunione dei cristiani, quelli che si sono separati, cioè quelli che hanno rifiutato l'obbedienza al<sup>b</sup> Papa, l'unione col Papa. È necessario che noi preghiamo per tutti quelli che sono separati. E nella pubblicazione che c'è stata in questi giorni, c'era la statistica. <sup>c</sup>I cattolici son 600 mila. E poi sotto c'è: 225 mila che sono protestanti. Ma poi ci sono anche le varie sette e poi le separazioni varie. Oh! È necessario che ci sia questa \unione di spirito/<sup>a</sup>, sì. «E c'è un solo Dio, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio che è Padre di tutti, che è sopra tutti». E noi possiamo aggiungere: <sup>d</sup>c'è un solo Pontefice

679

678 <sup>a</sup>R: chiamati.

679 <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: col - <sup>c</sup>R: in. I crist... <sup>d</sup>R: in. l'unione.

Sommo, cioè: «Pasci i miei agnelli e pasci le mie pecorelle»<sup>1</sup>.  
L'unione, sì. Le discordanze procedono da tanti guai, disordini. Perché? Perché fundamentalmente è la superbia, oppure la voglia di libertà, non sottomettersi. L'unione, quindi. Pregare in questo tempo del Concilio Ecumenico. Le preghiere orientate verso questo, che è uno dei fini del Concilio Ecumenico, sì.

Secondo luogo: che ci sia l'accordo fra i cattolici, ancora: **680** l'unione di spirito, l'unione di attività, di collaborazione; sì, l'unione tra i cattolici. L'unione anche nelle famiglie. E questa unione nelle famiglie è cosa fondamentale: volersi bene vicendevolmente nella posizione rispettiva tra i genitori e tra i figli, ed i figli e i genitori. E poi c'è l'unione che dobbiamo considerare in quanto siamo consacrati a Dio per mezzo della vocazione. Eh! Sì, e sono altri motivi, quindi, di volersi bene e di rispettarci e di aiutarci e di pregare vicendevolmente. Si arriva a una vita di pace, una vita che sia riempita di meriti, nell'osservanza secondo le Costituzioni. Sentire le Costituzioni e leggere le Costituzioni e meditarle per praticarle, sì. Che vi sia veramente sempre l'unità di pensieri. <sup>a</sup>È uno<sup>b</sup> il fine: attendere alla perfezione; oltre che il fine della vita cristiana, attendere alla perfezione. Compatirsi vicendevolmente, rispettarci vicendevolmente, pensare bene.

Questa carità: prima, di pensieri; secondo, di desideri; **681** terzo, di parole; quarto, di azione. \Pensare in bene/<sup>a</sup>, interpretare in bene; e prendere dagli altri i buoni esempi; e cercare di imitare le persone con cui si convive quando queste persone sono esemplari, sì. Pensare in bene e desiderare il bene della santificazione di tutti i membri. Santificazione dei membri. I desideri.

<sup>1</sup> Cf Gv 21,15.16.17.

**680** <sup>a</sup>R: in. *E se, come c'è l'unione* - <sup>b</sup>R: *l'uno*.

**681** <sup>a</sup>R: ripete.

E allora ci vuole la preghiera, ci vuole compatimento vicendevole, sopportarsi l'uno con l'altro, e, quanto più si può, aiutarsi vicendevolmente. Dare e ricevere il buon esempio<sup>b</sup>, quando mancano le osservanze. Allora quali sono le impressioni che si lasciano agli altri? Bisogna che vicendevolmente diamo buon esempio, non soltanto nelle cose principali, ma anche quelle che sono - diciamo - meno... ma che il buon esempio riguardi le osservanze anche minori. Il silenzio a suo tempo; parlare a suo tempo; e prendere più facilmente le parti più umilianti, da parte nostra; e pensare di essere servizievoli vicendevolmente. Le opere.

Quanto, poi, alla preghiera, si forma famiglia religiosa. **682** Difatti il titolo è: "Famiglia" religiosa. E qui, quindi, bisogna che noi ci consideriamo famiglia, cioè membri l'uno con l'altro, e aiutarsi e, nello stesso tempo, pregare vicendevolmente. Se nella Congregazione si prega vicendevolmente, si dà esempio buono vicendevolmente, se si ha la pazienza di sopportarci nei nostri difetti, allora ci sarà un progresso, un progresso nello spirito.

Il Signore manderà vocazioni in proporzione che vede la Congregazione osservante. Perché? Perché il Padre celeste dove manderà i suoi figliuoli, le sue figliuole? Se c'è un padre che ha da mettere un figliuolo in collegio, cerca il miglior collegio, più adatto, non lo manda in un collegio disordinato. E così il Padre celeste manda i suoi figli, le sue figlie dove questi figli, queste figlie si trovino in ambiente di santificazione buona, praticante, osservante. E quindi si chiedono le vocazioni. E questo si deve fare. Ma è il Padre celeste che manda i suoi figli, le sue figlie come vuole, e come egli vuole che [si] santifichino, e che ci sia, nella Congregazione, nell'Istituto, che i figliuoli o le figliuole possano santificarsi e, quindi, dare molta gloria a Dio e arrivare alla<sup>a</sup> santità. Quindi, la prima preghiera

<sup>b</sup>R: ripete: dare.

**682** <sup>a</sup>R: a una.

per le vocazioni, la prima preghiera, è proprio di essere veramente religiosi, religiose; ecco, quella è la prima preghiera. Poi viene la preghiera orale; e possono venire anche i sacrifici per le vocazioni, cioè mortificazioni, ecc. Quindi, questa unione, ecco.

Adesso l'esame di coscienza sopra i pensieri, sopra i sentimenti e i desideri, sopra le parole, sopra la preghiera, sopra la pazienza vicendevole, il buon esempio, la preghiera. L'esame, quindi, di coscienza: la carità, l'unione<sup>a</sup>. 683

Oh! Poi ora, nelle preghiere della giornata, chiedere questa grazia: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo<sup>b</sup> cuore, ecc.». Dio. Poi il prossimo come noi stessi. Insistere sopra questo punto: la carità vicendevole; l'unione della cristianità; tutti i cristiani; l'unione fra i cattolici; l'unione negli Istituti; l'unione in spirito e l'unione in opere.

Ora, nell'ascoltare la Messa, queste intenzioni. E la vita religiosa è tanto<sup>c</sup> più lieta, più incoraggiante, quanto più c'è la carità vicendevole.

Sia lodato Gesù Cristo.

683 <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: mio - <sup>c</sup>R: in. più, la vita religiosa.

62. «TI SONO RIMESSI I PECCATI»  
(Domenica XVIII dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 10 ottobre 1965\*

Il Vangelo di s. Matteo, capo IX.

684

*In quel tempo: Gesù, salito sopra una barca, attraversò il lago di Genezaret e andò a Cafarnao, la sua città. Alcuni gli presentarono un paralitico disteso sopra un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Confida, figliuolo, ti sono rimessi i peccati». Subito alcuni scribi pensarono dentro di sé: "Costui bestemmia". Gesù, visti i loro pensieri, disse: «Perché pensate male nei vostri cuori? È più facile dire: ti son rimessi i peccati o dire: alzati e cammina? Ora, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo, sulla terra, ha il potere di perdonare i peccati: Alzati - disse al paralitico - prendi il tuo letto e ritorna a casa». Il paralitico si alzò e andò via. Le turbe, visto tutto ciò, si intimorirono e resero gloria a Dio che aveva dato agli uomini tale potere<sup>1</sup>.*

Qui si parla in particolare del potere di Gesù Cristo di rimettere i peccati. Anche nella Epistola vi sono dei pensieri adatti a questo argomento.

*Fratelli, ringrazio sempre Dio per la grazia che vi ha donato in Cristo Gesù. Uniti a lui, voi possederete tutte le ricchezze che è l'abbondanza di luce che viene dalla parola*

\* Nastro 131/b (= cassetta 196/b). In PM, nessun accenno cronologico. - dAS, 10 ottobre 1965 (domenica): «m.s. Messa e meditazione alle PD di CGSSP».

684 <sup>1</sup> Mt 9,1-8.

*di Dio nella misura con cui testimoniate fermamente Cristo nella vostra Vita (...) a voi che aspettate la manifestazione di nostro Signore Gesù Cristo. Dio vi conservi, fedeli e senza peccato fino a quel giorno affinché possiate presentarvi irreprensibili davanti a Gesù Cristo<sup>2</sup>.*

E cioè, che noi, prima di presentarci a Gesù, aver già ottenuto il perdono: «affinché vi presentiate irreprensibili davanti a Gesù Cristo». E mentre che siamo sulla terra noi possiamo pagare tutti i debiti, i debiti contratti con Gesù per i nostri peccati, e per le nostre debolezze, miserie. Domandar perdono al Signore e chiedere la sua misericordia è cosa che non è solamente vantaggio nostro, ma è una gloria a Dio, a Gesù Cristo. E cioè, significa che il Padre celeste ha mandato il suo Figlio sulla terra per pagare i debiti nostri e ottenere il perdono, rimettere i peccati per noi. Se il Padre celeste ha voluto mandarci [il Figlio] per questo, allora si allieta il Padre celeste, è glorificato il Padre celeste che ha mandato il suo Figlio, lo ha mandato per questo. E quindi, se noi domandiamo perdono dei peccati, e pentiti facciamo i nostri propositi, allora il Padre celeste ha ottenuto il suo fine, quello per cui ha mandato il suo Figliuolo: a salvare l'umanità. Perché Gesù Cristo ha pagato per tutti i peccati, tutti, con le infinite sofferenze interiori e fisiche, Gesù Cristo, infiniti dolori; e allora, per quanto siano i peccati dell'umanità, egli ha già soddisfatto per tutti. E anche se fosse stato soltanto un piccolo merito, come sarebbe stato una mortificazione e una preghiera, sarebbe stato per tutti, per soddisfare i peccati di tutto il mondo. Ma il Signore ha voluto pagare abbondantemente<sup>a</sup>, ha voluto mostrare che egli li ha pagati per noi, i peccati.

Però \ci vuole sempre la disposizione/<sup>a</sup>, e cioè, ci vuole **685** \la fede/<sup>a</sup>; la fede che lui può rimetterci [i peccati]; e poi

<sup>a</sup>R: evidenza l'avverbio.

<sup>2</sup> 1Cor 1,4-8.

**685** <sup>a</sup>R: ripete.

la fede che noi otteniamo la disposizione per avere il perdono.

«Alcuni gli presentarono un paralitico disteso sopra un letto». E ci fu la fede. Ecco, e così nel confessare.

Un paralitico disteso sopra un letto, e Gesù, vista la loro fede, ecco, disse al paralitico: «Confida, figliuolo, ti son rimessi i tuoi peccati». E cioè, il paralitico, la fede: «Confida, figliuolo», che vuol dire: fede, abbí fede, «ti son rimessi i peccati» ecco.

E poi vi erano coloro che erano sempre pronti ad accusare Gesù. «Subito alcuni scribi pensarono dentro di sé: costui bestemmia». Gesù, visti i loro pensieri... perché pensavano così: come mai lui, uomo, poteva rimettere i peccati? E chi può rimettere i peccati se non Dio?<sup>1</sup>, pensavano. E Gesù: «Perché pensate male nei vostri cuori? È più facile dire: ti son rimessi i peccati, o dire: alzati e cammina? Ora, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo sulla terra ha il potere di perdonare i peccati: Alzati - disse al paralitico -, prendi il tuo letto e ritorna a casa».

«Sappiate che il Figlio dell'uomo... »<sup>b</sup>. Perché si chiama Figlio dell'uomo? A indicare che poi<sup>c</sup> vi sarà l'uomo, il sacerdote che assolve per il potere di Dio. «Il paralitico si alzò e andò via. Le turbe, visto tutto ciò, si intimorirono e resero gloria a Dio che aveva dato agli uomini tale potere».

Ecco, tale potere: «Ricevete lo Spirito Santo e a coloro **686** a cui avete rimesso i peccati, saranno perdonati; quelli a cui non li perdonerete<sup>a</sup>, allora non saranno perdonati da Dio»<sup>1</sup>.

E perchè? \quando non sono/<sup>b</sup> rimessi i peccati? Quando non ci sono le disposizioni. Qualche volta si considera, così, le pratiche di pietà come abbiano solo il valore ordinario; e può esserci la *Via crucis*, e può esserci la

<sup>b</sup>R: sottolineo uomo - <sup>c</sup>R: \poi che/.

<sup>1</sup> Cf Mc 2,7.

**686** <sup>a</sup>R: par di sentire ancora: mai - <sup>b</sup>R: ripete.

<sup>1</sup> Cf Gv 20,22-23.



lettura spirituale o l'esame di coscienza. Queste son pratiche di pietà da farsi. Però, quando si arriva ai sacramenti è un'altra preghiera, è la preghiera sacramentale, quindi occorre una preparazione e il complesso delle disposizioni per ottenere il perdono. E poi, tra i sacramenti in cui opera Gesù Cristo - nei sacramenti opera Gesù Cristo con la sua grazia -, poi c'è il valore ancora tra i sacramenti; il valore principale è l'Eucaristia dove Gesù Cristo è in persona. Quindi bisogna distinguere tra le pratiche di pietà e i sacramenti, e, tra i sacramenti, l'Eucaristia. Bisogna considerare bene la diversità.

Vi sono <sup>a</sup> troppe persone le quali hanno un concetto 687  
non giusto. Non bisogna che noi diciamo<sup>b</sup>: la vostra pietà non è buona. Ma istruire perchè diventi buona. La pietà, quella che dà la santità, è la vita di Cristo in noi; non è soltanto una pratica di pietà; è la sostanza<sup>c</sup> della santità, è la sostanza<sup>c</sup> la vita di Cristo in noi. E nella misura che siam santi, nella misura in cui Cristo è in noi. Perché allora s. Paolo: *Vivit vero in me Christus*<sup>1</sup>: Vivo io - dice s. Paolo - ma non sono io che vivo, ma vive in me Gesù Cristo; e cioè la grazia nuova; cioè, la vita corporale c'è, ma c'è la vita spirituale, soprannaturale: Cristo che vive in noi.

È ben diverso quello che riguarda le pratiche ordinarie da quello che riguarda, invece, il sacramento, e specialmente tra i sacramenti, l'Eucaristia.

Oh, perché si dice: <sup>a</sup> «Se non rimetterete i peccati non 688  
saran rimessi? Perché viene, alle volte - che è chiaro - che non c'è la sincerità; qualche volta non hanno il pentimento, e allora non può essere assolto; non ci sono le di-

<sup>c</sup>R: in. la comunio...

687 <sup>a</sup>R: in. troppe anime che - <sup>b</sup>R: ripete: che noi non bisogna che diciamo -

<sup>c</sup>R: dà risalto alla parola.

<sup>1</sup> Gal 2,20.

688 <sup>a</sup>R: in. che, qualche volta.

disposizioni. Ora, anche se non ci sono stati i peccati, ma si vede che l'anima, dopo anni ed anni, è sempre allo stesso punto e che non ha [fatto] un piccolo progresso, almeno, che cosa serve l'assoluzione? Piuttosto risulta che non c'è il pentimento, il dolore (...) dei peccati. Ma il confessore potrebbe assolvere e non potrebbe assolvere, a un certo punto. Sì. «A chi non rimetterete i peccati non saranno rimessi»<sup>1</sup>. E vanno a confessarsi e continuano, ed anni, e poi sono sempre più pieni di difetti e di imperfezioni e di venialità; anche solamente venialità. Ma allora vi è una disposizione sufficiente per ricevere l'assoluzione, cioè il dolore vivo e il proposito fermo? Ecco, queste son le disposizioni assolutamente necessarie.

Oh! Gesù con questo miracolo ha dimostrato che lui 689  
 è venuto per assolvere i peccati, cioè per pagare per noi, pagare per i nostri debiti; i debiti pagati da Gesù nelle sue sofferenze, per noi. Pensare le pene che ha sentite Gesù nel suo cuore, nel Getsemani, quando egli accettava la morte di croce: *Fiat voluntas tua*<sup>1</sup>. E in questo aveva presente tutti i peccati dell'umanità, i nostri compresi. E allora, il dolore che dobbiamo avere, egli che ha soddisfatto ai nostri peccati.

Oh! Allora adesso, <sup>a</sup>quali grazie domandiamo in questa 690  
 meditazione? Che le nostre confessioni siano sempre migliori. E quindi la preparazione. La nostra preparazione, in primo luogo: pregare per ricevere bene il sacramento; secondo, l'esame; l'esame in primo luogo per quei difetti, per quelle mancanze che sono frequenti; allora l'esame di coscienza; e, nell'esame, interrogarsi: ma dopo 52 confessioni nell'anno, c'è stato qualche progresso? Oh! Allora ci viene un po' il dubbio: le mie confessioni erano

<sup>1</sup> Cf Gv 20,23.

689 <sup>1</sup> Mt 26,42.

690 <sup>a</sup>R: in. *quali domandiamo*.

veramente accompagnate dal pentimento, dalle disposizioni? Quindi l'esame di coscienza; terzo<sup>b</sup>, eccitarsi al pentimento, anche se sono la minima venialità; allora la confessione avrà ottimo frutto. È vero che, quanto ai peccati veniali, non è che sia obbligato a confessarli sempre, ma bisogna sempre che si sottoponga al confessore qualche cosa dei peccati; perché possa assolvere bisogna che ci sia... Adesso c'è l'accusa. L'accusa riguardo al passato, in generale; e il confessore già conosce (...) e se non conosce: Mi accuso dei peccati della vita passata (...) riguardo alla preghiera (...). Che ci sia veramente qualcosa da assolvere (...). Poi i propositi. I propositi non soltanto in generale, ma venire anche a qualche risoluzione in particolare; cioè usare questo mezzo o quell'altro per evitare quel che c'è stato di meno buono, oppure quello che è stato di mancanza. Ci sia veramente il proposito, (...); e se c'è il dolore fermo, c'è anche il proposito, sì, e viceversa; sì, sono uniti dolore e proposito.+

Quanto all'accusa e quanto ai consigli e l'assoluzione, pensando al Crocifisso nel recitare l'Atto di dolore, la croce di Gesù Cristo, è lì che Gesù ha pagato per tutta l'umanità. Ed egli aveva presente tutti i peccati dell'umanità, egli. E noi abbiamo contribuito alla sua passione e morte coi nostri peccati. E allora le disposizioni. Il Signore nel sacramento comunica la grazia e comunica anche il dono, e cioè, l'aiuto per evitare il male, l'aiuto.

E, dopo, la penitenza da fare secondo il confessore ha detto. Ma non bisogna sempre pensare che basti quella piccola penitenza che dà il confessore; bisogna compensare, riparare. E come riparare? e come far penitenza? Cambiando vita. Quella è la vera penitenza. E se ho mancato in parole, adesso vigilare sulla mia lingua; e se ci sono

691

<sup>b</sup>R: *secondo*.

stati altri peccati, fare al contrario di quel che si è fatto prima; quel che si era fatto di male, adesso facciamo il bene; al contrario del male facciamo; e se la preghiera non era ben fatta, ora ci si sforza di arrivare al raccoglimento e pregare con umiltà e fede. Sì, questo grande sacramento della penitenza, come lo stimiamo? come lo riceviamo? quali frutti ha dato finora? E... <sup>a</sup>

691 <sup>a</sup>R: la registrazione è interrotta.

## 63. IL ROSARIO DELLA SUORA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Roma, Via Portuense 739, 15 ottobre 1965\*

In questo anno i ritiri mensili li facciamo sul libro: l'*Apparecchio alla morte*, senza che ci sia il predicatore. Perché, quelle meditazioni sono così pratiche e si fondano tutte sulla fede; particolarmente i novissimi. Del resto, quando noi eravamo chierici, ogni anno, due mesi dell'anno, ogni mattina si faceva la meditazione sull'*Apparecchio alla morte*.

692

L'*Apparecchio alla morte* è il libro di s. Alfonso. Ora, è un libro eccezionale, forse quello che segue subito l'*Imitazione di Cristo*, e quello che immediatamente segue, quanto a [numero di]<sup>a</sup> copie. Quante volte è [stato] scritto, non solo ristampato. In 200 anni, da che è stato scritto il libro, sono state pubblicate 350 edizioni; tradotto in 24 lingue e in dialetti, anche, del popolo, [in] varie nazioni.

Oh! Perché l'*Apparecchio alla morte*, con le sue meditazioni mette una base alla vita religiosa<sup>b</sup>, la base che fa pensare cosa è la vita attuale, e a che cosa serve la vita attuale in ordine alla vita eterna. Con quei principi fondamentali è così facile pensare e riflettere a che cosa serve la

\* Nastro 84/b (= cassetta 197/a). Per la datazione, cf PM: «In quest'anno i ritiri mensili li facciamo sul libro *Apparecchio alla morte*» (cf PM in c702, c722, c735, c751). «Questa sera volevo ancora dire una parola sul rosario...». - dAS, 15 ottobre 1965: «Andato [il PM] alla Casa Generalizia delle PD per una conferenza (ore 19» - VV: «15 ottobre 1965, PM: "I ritiri sull'*Apparecchio alla morte*".».

692 <sup>a</sup>R: Don Alberione pronuncia una parola, ma non è chiara - <sup>b</sup>R: ripete: una vita religiosa.

nostra vita qui. Allora è la perseveranza delle vocazioni; ma anche la vocazione deve essere basata sopra questi novissimi: *In omnibus operibus tuis*<sup>1</sup>: in tutte le cose che vuoi decidere, *memorare novissima tua*<sup>1</sup>: ricordati i novissimi, che sono: la morte, il giudizio, ecc.; l'eternità, infine. Oh! Allora è utile che, questi libri che sono fondamentali, è utile che si posseggano e si meditino.

Questa sera volevo dire ancora una parola sul rosario: **693**  
il rosario della suora e la suora del rosario.

I misteri sono di tre serie: i gaudiosi, i dolorosi e i gloriosi.

Ora, i misteri *gaudiosi* sono per la vita religiosa privata; escluso quindi quello che è la vita pubblica. Adesso si parla della vita privata: e l'annunciazione dell'arcangelo Gabriele a Maria; e la visita di Maria a s. Elisabetta; e poi la nascita di Gesù a Betlemme<sup>a</sup>; e poi la presentazione di Gesù al tempio; e quando a 12 anni Gesù è stato condotto, da Giuseppe e da Maria, a Gerusalemme; là c'è stato lo smarrimento e il ritrovamento; e poi l'episodio viene concluso dicendo che: *subditus illis*<sup>1</sup>; era obbediente, e <sup>b</sup>«progrediva in sapienza, età e grazia»<sup>2</sup>.

Questi misteri devono servirci a far meditare la vita **694**  
religiosa in povertà. Quale povertà in quella cittadina, Nazaret! Maria, Giuseppe, Gesù, la vita modestissima: e vita di lavoro, vita di preghiera, vita di raccoglimento; là era la prima vita religiosa, perché religioso era s. Giuseppe, vergine; e Maria SS., vergine, e vergine Gesù. Quella vita così raccolta, così lontana dai rumori e da relazioni varie: lavoro, preghiera, bontà, carità, vita quotidiana. Quei 30 anni che passò Gesù nella vita privata, quanti meriti presso il Signore!

<sup>1</sup> Sir 7,36.

**693** <sup>a</sup>R: Nazaret - <sup>b</sup>R: in. profici... e era progre...

<sup>1</sup> Lc 2,51.

<sup>2</sup> Lc 2,52.

Ora, meditare quindi sotto l'aspetto della vita religiosa, privata; cioè la vita che si deve condurre secondo le Costituzioni; la vita religiosa. Chiedere di vivere in raccoglimento abituale; non abbondare in parole inutili; moderarsi. Poi, occupare il tempo. Certamente non erano oziose quelle tre santissime Persone, quindi la povertà; la povertà vien servita dal lavoro. E poi, tre gigli in quella casa: il giglio s. Giuseppe, il giglio Maria e, fra i due gigli, il giglio più profumato, il fanciullo, il giovanotto Gesù. E poi, quello che era allora l'obbedienza. Là si faceva la volontà di Dio in tutto, da quando il Figlio di Dio è stato mandato dal Padre a salvare il mondo: «Se vuoi, mandami»<sup>1</sup>. E ebbe l'obbedienza dal Padre. Allora, in quel primo mistero gaudioso, la prima grande obbedienza del Figlio di Dio, incarnato nel seno della Vergine. E poi, l'altra grande obbedienza è poi la morte di croce. E allora è tutto: *Fiat voluntas tua*<sup>2</sup>, in quella casa, *sicut in coelo et in terra*<sup>2</sup>; anzi, una meditazione, in cui si dice che gli angeli stessi si avvicinavano a quella casetta, e vedendo come si compiva la volontà di Dio, erano edificati - per esprimersi<sup>a</sup>, così, per spiegarsi -. L'obbedienza, la docilità di cuore<sup>b</sup>, di cuore; intimo, ecco.

In secondo luogo, ci sono i misteri *dolorosi*. I misteri dolorosi sono perché si compia la redenzione. \L'apostolato di Gesù a 30 anni è collegato con la sua passione e morte/<sup>a</sup>. E quante volte Gesù Cristo ha annunciato: «Ecco che andremo a Gerusalemme e poi il Figlio dell'Uomo sarà preso, sarà flagellato, sarà crocifisso», e finiva: e poi<sup>b</sup> «risusciterà»<sup>1</sup>. Ora, questo compie tutto insieme la vita pubblica di Gesù; insieme.

694 <sup>a</sup>R: per esporsi - <sup>b</sup>R: sottolinea con soavità.

<sup>1</sup> Cf Eb 10,7 (Is 6,8).

<sup>2</sup> Mt 6,10.

695 <sup>a</sup>R: \L'apostolato di Gesù... è alle... collegato con la passione e morte di Gesù Cristo/ - <sup>b</sup>R: risusciterò e poi ripete.

<sup>1</sup> Cf Lc 18,31-33.

Che cosa e come pensate all'apostolato, durante questi misteri dolorosi? Il servizio eucaristico o, vogliamo dire, liturgico, e il servizio sacerdotale, e quindi poi, c'è il servizio liturgico, che ho già detto, sia che si faccia nell'interno della

casa, e sia che si faccia nei Centri, sì. E questo perché? Perché

dobbiamo spendere quel che abbiamo di forze<sup>c</sup>, non solo per il corpo, ma specialmente l'impegno della intelligenza<sup>d</sup> per compiere questi apostolati; l'intelligenza, e metterci la volontà e mettere il cuore. Ci sia il fervore.

Quando è che c'è il fervore? C'è il fervore quando [tutto] è fatto in obbedienza. Devi fare il tuo lavoro, ci metti allora, che cosa? L'intelligenza<sup>d</sup>, perché riesca meglio, quanto meglio si può; e poi metterci anche la fatica; e poi l'intenzione retta per il paradiso e per le anime. E quindi l'apostolato e tutta l'attività apostolica:

l'applicazione

della mente, e l'applicazione della salute, delle forze, e l'applicazione del cuore, con grande amore.

Con quanto amore Gesù Cristo ha predicato il Vangelo per la salvezza del genere umano! E come poi lui ha mandato, ha incaricato gli Apostoli di predicare il Vangelo a tutte le nazioni<sup>2</sup>. E poi l'immolazione di Gesù Cristo sulla croce. L'immolazione.

Ecco, tutto quel che abbiamo da fare richiede fatica. Se non c'è la morte violenta per causa di altri, per persecuzioni (e possono anche venire, queste), ma s'immola quello che abbiamo di forze, di energia, di salute, di tempo, ecco. E dare, sì, quello che è necessario, al corpo, di riposo e di sollievo e di nutrimento, ma mantenendosi nel servizio di Dio; si consuma il tempo per compiere l'apostolato, e quindi è un'immolazione<sup>e</sup>.

D'altra parte, si possono considerare, ciascheduno dei misteri dolorosi: <sup>a</sup>nell'orto del Getsemani, Gesù; la

696

<sup>c</sup>R: fatiche - <sup>d</sup>R: accentua il tono - <sup>e</sup>R: ripete.

<sup>2</sup> Cf Mt 28,19.

696 <sup>a</sup>R: in. Ge...



flagellazione alla colonna; l'incoronazione di spine; la condanna

alla morte; il viaggio al calvario; e la crocifissione e l'agonia e la morte, ecco.

Così, pensare che ci prepariamo alla morte, e pensare alla morte di offrirla per la salute del genere umano. Come l'ha fatta Gesù Cristo, la sua immolazione, così il consumare le nostre forze. E man mano che le forze si riducono, le fatiche sono più gravi; le preoccupazioni sono tante, e poi il fisico va diminuendo di forze e di energia. Fare l'offerta di noi stessi <sup>b</sup>al Padre celeste in unione con Gesù Cristo, con la sua crocifissione e morte, con le fatiche che ha sostenute nella predicazione, sì. E particolarmente accettare la morte quando si recitano i misteri dolorosi; e poi offrire tutto quello che c'è in noi di energie, e di compiere l'apostolato; e poi, se vi sono infermità, se vi sono disturbi, ecc. Oh! I misteri dolorosi, ecco.

Poi vi sono i misteri *gloriosi*. I misteri gloriosi che ci **697** fan ricordare quel che è al di là.

La risurrezione di Gesù Cristo<sup>a</sup>, il suo corpo glorioso<sup>b</sup>, ecco, portando i segni<sup>c</sup> della sua sofferenza, dei chiodi, sì. È splendido il corpo di Gesù Cristo perché è stato il corpo <sup>d</sup>più sacro fra tutti i corpi dell'umanità.

Allora la vergine risusciterà <sup>e</sup>più gloriosa se ha santificato del tutto il proprio corpo nella verginità.

E Gesù salì al cielo, sì, al cielo. In cielo perché il **698** Padre ha voluto il Figlio alla sua destra; e cioè, lui è il primo nel paradiso; cioè egli è alla destra del Padre.

La <sup>a</sup>religiosa, il religioso, se hanno veramente impegnata bene la vita, quale posto avranno in cielo? Prima, dopo Gesù, c'è Maria, la grande suora, la più santa suora.

<sup>b</sup>R: in. al Si...

**697** <sup>a</sup>R: ripete risurrezione - <sup>b</sup>R: fa risaltare l'aggettivo - <sup>c</sup>R: segnali - <sup>d</sup>R: in. più consa... - <sup>e</sup>R: in. glori... poi antepone più.

**698** <sup>a</sup>R: in. su...

E allora le suore circondaeranno Maria, la Vergine, se la vita religiosa è stata osservante veramente. Ognuno avrà il premio [secondo] che di qua, sulla terra, ha amato di più il Signore e si è consumata nel servizio di Dio e nel servizio della Chiesa, dell'Eucaristia, del sacerdozio, sì. Ecco, vi sarà certamente una grande differenza fra persona e persona lassù<sup>1</sup>; dipende dalle tre virtù teologali e poi dalla virtù della religione, la virtù della religione che aggiunge<sup>b</sup> un merito nuovo a tutte le cose buone, le opere buone che si fanno. L'esercizio della fede, speranza e carità. Perché? Perché nell'osservanza religiosa, sempre, tutto quel che si fa di bene ha doppio merito; sia che si osservi la povertà, sia che si osservi la castità, sia che si osservi l'obbedienza<sup>c</sup>, sia che [si] osservino le regole, ecc., c'è sempre il merito della religione, della virtù della religione, la quale virtù della religione è quarta, cioè dopo le tre teologali.

E allora nel mistero terzo: la discesa dello Spirito Santo. Che lo Spirito Santo infonda in noi fede, speranza e carità! Sì, una fede e una speranza e una carità, quella che riguarda in particolare, nelle sue applicazioni, in particolare per la suora; nelle applicazioni, sì, quello che si è fatto, cioè \si è scelta la parte migliore/<sup>a</sup>, cioè la via religiosa. E allora noi preghiamo perché lo Spirito Santo continui a guidare la sua Chiesa, illuminarla, sostenerla, guidarla, cominciando dal Papa, dall'episcopato, dal sacerdozio, delle persone consacrate a Dio; tutto. Invocare la discesa dello Spirito Santo su tutti. 699

E poi ci rallegriamo col mistero dell'assunzione di Maria, assunta in anima e corpo, dopo il suo cammino della vita presente. 700

E poi l'incoronazione di Maria, Regina del cielo e

<sup>b</sup>R: ripete - <sup>c</sup>R: la povertà.

<sup>1</sup> Cf 1Cor 15,41.

699 <sup>a</sup>R: ripete.

della terra, dispensiera delle grazie. E allora, fiducia, fiducia.

Ecco lassù Maria, gloriosa; nel suo corpo<sup>a</sup> glorioso sul modello del corpo glorioso di Gesù Cristo; e dal suo corpo risplendono tutte le virtù e tutti i meriti compiuti durante la vita.

Questo imitare la vita di Maria, della prima religiosa. **701**  
E poi la protezione di lei, dispensiera delle grazie, la Madre della Chiesa; cioè è la Madre dei fedeli, le anime che sono in grazia, perché dicendo «Madre della Chiesa» non s'intende mica dire i muri delle chiese, s'intende parlare delle anime.

Oh! E poi ottenere tutte le grazie che ci sono... e specialmente domandare di vivere... Maria vi<sup>a</sup> porti a vivere come ella è stata la perfetta suora, così che sia, che volete essere le suore veramente modellate sopra Maria; e protezione dalla parte di Maria, le grazie perché si viva veramente la vita religiosa.

Così il rosario della suora e la suora del rosario. Questo richiede molte spiegazioni, ma qualche accenno; poi potrete da voi fare, allargare la meditazione, i pensieri, specialmente quando si considerano i misteri del rosario, uno per volta. Andare adagino, riflettere e chiedere le grazie corrispondenti al mistero che si recita.

Sia lodato Gesù Cristo.

700 <sup>a</sup>R: ripete: *Maria*.

701 <sup>a</sup>R: *ci*.

## 64. «VENITE ALLE NOZZE»

(Domenica XIX dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 17 ottobre 1965\*

Il Signore offre la salvezza a tutti gli uomini, e vi sono **702** quelli che corrispondono e vi sono quelli che non corrispondono. Allora, nell'eternità: il paradiso, l'inferno e, temporaneo, il purgatorio.

*In quel tempo: Gesù si rivolse ai principi dei sacerdoti **703** ed ai farisei con questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un re che celebrava le nozze a suo figlio. Mandò i servi a chiamare<sup>a</sup> gli invitati alle nozze, ma quelli non vollero venire. Mandò ancora altri servi dicendo: Dite agli invitati: il mio pranzo è già pronto, ho ucciso buoi e animali grassi, tutto è preparato; venite alle nozze. Ma quelli non se ne presero cura e andarono chi al suo campo, chi ai suoi affari; altri poi, presi i servitori, li oltraggiarono e li uccisero. Avendo udito quanto era accaduto, il re si adirò e mandò i suoi soldati a sterminare quegli omicidi e a incendiare le loro città. Quindi disse ai suoi servi: Le nozze sono pronte, ma gli invitati non ne erano degni. Andate dunque ai crocicchi delle vie e chiamate tutti quelli che troverete. Usciti per le strade, i servi radunarono quanti*

\* Nastro 131/c (= cassetta 197/b). Voce incisa: "Domenica XIX dopo Pentecoste: meditazione del PM". Per la datazione, cf PM: «Bisogna meditare molto di più i novissimi, l'Apparecchio alla morte» dAS, 17 ottobre 1965 (domenica): «m.s per Messa e meditazione alle PD».

**703** <sup>a</sup>R: richiamare.

*trovarono, buoni e cattivi, e la sala delle nozze fu piena di invitati. Il re venne a vederli, ma vi notò un uomo che non era in abito da nozze, e gli disse: Amico, come mai sei entrato senza l'abito da nozze?. Quello non rispose. Allora il re disse ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nel buio; ivi sarà pianto e stridore di denti. Perché molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti»<sup>1</sup>.*

La parabola è questa: «Il regno dei cieli è simile ad un re che celebrava le nozze di suo figlio». E cioè, il Padre celeste che fa le nozze del suo Figlio, il Figlio di Dio incarnato. E le anime che sono innocenti e sante sono unite a Gesù: le nozze dell'anima con Gesù Cristo. Questo è il paradiso.

Allora il Signore «mandò i servi a chiamare gli invitati alle nozze». E questi servi<sup>b</sup> sono i predicatori che devono preparare<sup>c</sup> alle nozze, cioè l'ingresso in paradiso, l'anima unita a Gesù.

«Ma questi non vollero venire». E così gli Ebrei, molti non vollero venire, cioè non hanno voluto ascoltare l'invito.

Allora «mandò ancora altri servi dicendo: dite agli invitati: il mio pranzo è già pronto». E cioè, il Signore continuò

a mandare predicatori in tutto il mondo, ma non accettarono, anzi perseguitarono i predicatori. E ne hanno fatto tanti martiri<sup>d</sup>.

«Ma quelli non se ne presero cura e andarono chi al suo campo, chi ai suoi affari». Indifferenza<sup>e</sup> ai predicatori.

«Altri poi presero i servi, li oltraggiarono e li uccisero». Sono i martiri nella Chiesa.

Allora «avendo udito quanto era accaduto, il re si adirò e mandò i suoi servi a sterminare quegli omicidi e a incendiare le loro città». E così, avvenne la distruzione di Gerusalemme. Ora il Signore ha invitato altri, invitò i pagani che siamo noi.

<sup>b</sup>R: invitati - <sup>c</sup>R: prepararsi - <sup>d</sup>R: continua: e quindi - <sup>e</sup>R: in. alla pre...

<sup>1</sup> Mt 22,1-14.

«Le nozze sono pronte, ma gli invitati non ne erano degni. Andate, dunque, ai crocicchi, nelle <sup>f</sup>vie, e chiamate tutti quelli che troverete». E siamo noi, Gentili di tutte le nazioni. E quindi i predicatori si sono orientati, gli Apostoli, e poi i successori; in tutte le regioni portarono la parola di Dio.

«Usciti per le strade, i servi radunarono quanti trovarono, buoni e cattivi». E così, buoni e cattivi, tutti moriamo.

E allora «quando la sala era piena trovò, il re, uno che non aveva l'abito nuziale». Cioè non aveva l'innocenza, la grazia.

«Allora il re disse ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nel buio - e il buio è l'inferno -, ivi sarà pianto e stridor di denti. Perché molti sono i chiamati - tutto il mondo -, ma pochi gli eletti».

E quanti sono gli uomini che vivono sulla terra? E tutti son chiamati al cielo<sup>a</sup>. Ma che cosa avviene? Avvengono le persecuzioni. Vi sono però quelli che sono fedeli, quelli che han condotto una vita santa, specialmente i predicatori, quelli che hanno diffuso il Vangelo.

704

Oh! Le nozze sono<sup>b</sup> l'incontro di Gesù con l'anima. Quando l'anima è uscita dal corpo, quando è innocente, c'è lo sposalizio col Figlio di Dio; ma quando l'anima non è ancora del tutto purgata, il purgatorio; e quando l'anima è macchiata di peccato grave, l'inferno. Abbiamo sempre da tener gli occhi al futuro, al momento in cui cioè, passeremo da questa vita all'altra vita. E quale sarà l'incontro della nostra anima con Dio, con Gesù Cristo? E dall'incontro uscirà una delle tre sentenze: o ingresso immediato in paradiso; o in paradiso, ma prima la purificazione; oppure l'inferno eterno. Sta a noi mirare a quelle nozze eterne dell'anima con Gesù Cristo, in eterno.

<sup>f</sup>R: in. *stra...*

704 <sup>a</sup>R: non è chiaro se dica *cielo* o *Vangelo* - <sup>b</sup>R: è.

Ora, bisogna meditare molto di più (...) i novissimi. **705**  
 \L'Apparecchio alla morte/<sup>a</sup>. Quando noi eravamo studenti  
 chierici, per due mesi, ottobre, novembre, fino a metà  
 di dicembre, si faceva sempre la meditazione sui novissimi:  
 la morte, il giudizio, ecc. Perché è la base di tutto, e  
 cioè, la considerazione tra la vita presente e la vita eterna.  
 E a che cosa serve la vita presente? Per prepararci alla vita  
 eterna; cioè, guadagnarti i meriti per avere il premio,  
 per essere uniti sempre, su questa terra, uniti a Gesù, e allora  
 l'unione a Gesù in cielo, in eterno, il gaudio eterno.  
 Se l'anima è sempre unita a Gesù Cristo, passa al di là e  
 continua l'unione con Gesù Cristo; di qua, secondo la fede;  
 e di là, secondo la visione di Dio. Quindi è utilissimo  
 questo fare le meditazioni sui novissimi. E quel libro è  
 uno di quelli più pubblicati. Sono due secoli da che è stato  
 scritto, e 350 edizioni, e tradotto in 24 lingue e in altri  
 dialetti. E noi, [Società] San Paolo, già dieci volte l'abbiamo  
 stampato; e adesso, la decima volta, ristampato in  
 molte copie; perché i fedeli, le anime, veramente che  
 considerino<sup>b</sup> che cos'è la vita, che cos'è la morte, che cos'è  
 l'eternità.

La vita religiosa si sceglie per avere un gran paradiso, **706**  
 più bello, ecco. E vi è la minaccia per chi non corrisponde;  
 e vi è chi corrisponde più o meno, sì. <sup>a</sup>Perché, quando  
 c'è la vera vocazione, si vuole prepararsi bene all'eternità,  
 quindi la vocazione all'eternità. E poi se si considera che  
 si vuole arrivare a un paradiso più bello, ecco la vocazione,  
 la Professione, cioè, alla vita più perfetta; non solo la  
 vita cristiana, ma la vita più perfetta. Ora, questa vita più  
 perfetta; di là, la vita più gloriosa; di là, bisogna che sia  
 la vita nostra religiosa perfetta.

E vi è la povertà, la castità, l'obbedienza? E la fede

**705** <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: considerano.

**706** <sup>a</sup>R: in. Quindi (...).

in noi, la speranza in noi, l'amore di Dio in noi? Come viviamo, come siamo? Non basta né il vestito, né la Professione. Bisogna viverla. E può essere che tanti sono nel mondo, e non hanno un abito particolare, e non han fatto la Professione, e vivono santamente; anime che vivono di fede, anime delicate, anime che pensano sempre che la vita presente è per il cielo, ecc. E quanti cristiani superano i religiosi! Padri e madri di famiglia, alle volte. Allora noi abbiam sempre da considerare la vita nostra; la via l'abbiamo<sup>b</sup> presa. Bisogna vedere se poi<sup>c</sup> la viviamo realmente, sempre di più. E le comunioni, e le Visite, e le preghiere e le riflessioni sono mezzi per unirci sempre più a Gesù. Dare sempre <sup>a</sup>maggior gloria a Dio, e stabilire la nostra vita in Gesù Cristo, Via, Verità e Vita. E migliorare la preghiera, migliorare la preghiera.

Oh! Ecco, la conclusione deve essere questa: L'Apparecchio<sup>707</sup> alla morte. Oh! In questi giorni, religiosi e sacerdoti, hanno detto: ma noi gli Esercizi vogliamo farli sui novissimi e non [su] altro.

E se noi \abbiamo continuato/<sup>a</sup>, come chierici, per sette anni, ogni anno due mesi impegnati nella meditazione sull'Apparecchio alla morte, questo ha servito così, che le vocazioni corrispondevano molto di più. E quando non si meditano le cose eterne, la gioventù, <sup>b</sup>è attirata dal mondo. E anche vocazioni che non corrispondono, ecco, è perché non hanno riflettuto abbastanza che cos'è la vita, cos'è il passaggio dalla vita alla eternità.

<sup>b</sup>R: l'abbiate - <sup>c</sup>R: non è chiaro se dica *poi* o *noi* - <sup>d</sup>R: fa precedere *più*.

707 <sup>a</sup>R: *continuiamo* - <sup>b</sup>R: *in. si è, si è.*



65. ESERCIZI SPIRITUALI: SGUARDO AL PASSATO  
(Introduzione)

Esercizi Spirituali (23-31 ottobre 1965) alle Pie Discepole del Divin  
Maestro professe perpetue.  
Ariccia, Casa Divin Maestro, 23 ottobre 1965\*

Cominciando gli Esercizi Spirituali ringraziare il Signore di questo dono che è il corso di Esercizi. Ed è bene cominciare dal ringraziare perché questo ottiene le grazie. La nostra riconoscenza attira le benedizioni di Dio, e quando noi ringraziamo, egli aggiungerà altri doni e altre grazie.

708

Gli Esercizi Spirituali sono un gran dono; un dono: si viene a scancellare tutto quello che nella vita passata <sup>a</sup>abbia spiaciuto al Signore, tutto; così bene che dopo, ci trovassimo anche in punto di morte, non abbiam bisogno - diciamo - di rivedere la vita nostra; d'altra parte, durante le malattie non vi è sempre la calma e la disposizione e la condizione di salute da poter pensare per il passato. Con gli Esercizi fare quello che serve a noi per mettere in tutta la pace l'anima <sup>b</sup>nostra, ecco. E poi, scancellato tutto quel che potrebbe essere di debito <sup>c</sup>con Dio per il passato, rimangono sempre tutti i beni che ci sono, i meriti guadagnati dall'uso di ragione, fanciullezza, gioventù; e poi vita religiosa, e il noviziato, la Professione perpetua,

\* Nastro 84/c (= cassetta 198/a). Per la datazione, cf PM: «Cominciando gli Esercizi...». - dAS, 23 ottobre 1965 (sabato): «...pomeriggio, ad Ariccia [il PM] per l'introduzione agli Esercizi delle PD». - VV: «Esercizi, Ariccia, 23-31 ottobre 1965». 23 ottobre 1965: PM: «La santificazione dei sensi».

708 <sup>a</sup>R: in. è spi... pia... - <sup>b</sup>R: dell'anima - <sup>c</sup>R: debitori.

la vita religiosa già condotta. Così rimane soltanto da portare al di là quello che è il bene fatto, il bene che è fatto. E poi, con la grazia di Dio, l'impegno di volere aumentare la nostra santità.

Gli Esercizi Spirituali si possono considerare in due 709 parti: la prima parte riguarda il passato; la seconda parte riguarda il futuro; e tuttavia, in tutti i giorni degli Esercizi c'è sempre l'impegno di pregare. Pregare facendo bene le pratiche di pietà; e poi aumentare la pietà in questi giorni, con rosari, con riflessioni, con meditazioni, sì, ecco, così che si esce dagli Esercizi con una ricchezza<sup>a</sup> di meriti e di grazie. Il dono degli Esercizi.

Perciò la prima parte degli Esercizi riguarda il passato. Un occhio al passato: come è stata la nostra vita? Ecco, siamo soddisfatti della vita condotta? Oppure noi avremmo voluto aver progredito<sup>a</sup> man mano che passavano gli anni, e la fanciullezza e la gioventù e la vita religiosa iniziata, e poi le Professioni fatte, e gli anni di Professione già passati? Ecco, uno sguardo al passato. E sempre abbiamo da pensare che, se non ci sono propriamente peccati, ci saranno delle debolezze, e ci saranno anche delle abitudini non buone, sì. Quindi, questi due, tre primi giorni, esaminare noi medesimi per il passato che ci riguarda.

Oh! Allora, l'esame di coscienza, ecco, prima parte; secondo, il dolore; e terzo, il proposito. E dopo aver detestato tutto il male che abbiamo commesso o del tempo perduto, la confessione sacramentale la quale purifica l'anima quando è disposta, ecco.

Quanto al passato, è da esaminare il nostro essere, quello che sono le potenze che in noi sono: prima, l'intelligenza, la mente; e poi la volontà; e poi il sentimento, il cuore. Queste son potenze interiori.

709 <sup>a</sup>R: accentua il tono.

[Primo,] l'intelligenza, la mente, quello che il Signore 710 ci ha dato; l'intelligenza, ecco. Noi abbiamo sempre usato l'intelligenza, la nostra mente, la nostra ragione, per quel che piace a Dio? Oppure qualche volta la nostra mente, intelligenza, <sup>a</sup>è stato, o tempo perduto, quindi non impiegato bene l'intelligenza? Per esempio, studiare quello che c'è da studiare, <sup>b</sup>da conoscere. E poi se ci fossero stati pensieri cattivi.

La nostra mente, la nostra intelligenza, la nostra ragione, è un gran dono di Dio. Infelici quelli che non hanno la mente a posto, e forse anche, sono nati e non sono arrivati all'uso di ragione. La mente. La mente va impiegata per le cose di Dio, nella preghiera, nella meditazione; la mente, per imparare a scuola gli insegnamenti; gli avvisi del confessore; le spiegazioni che vengono date per la vita religiosa, l'apostolato e tutti gli articoli delle Costituzioni. L'intelligenza<sup>c</sup>. Comprendere bene l'apostolato e perfezionarlo con l'applicazione della mente a progredire. E così l'uso della mente: e si ascoltano <sup>d</sup>le prediche? e si ascoltano i consigli <sup>e</sup>che ci danno? E come, quando abbiamo tempo, noi sappiamo leggere la Bibbia? Altre cose? E chiedere <sup>f</sup>[di] essere istruite <sup>g</sup>in un ufficio, in un altro? Capire.

L'intelligenza. \E non basta saper fare soltanto un ufficio/<sup>h</sup>, eh! Ma bisogna, nell'Istituto, cercare più ampia conoscenza, un po' di tutto: e quello che serve per l'apostolato liturgico, l'apostolato <sup>i</sup>dell'Eucaristia, e poi quello che è servizio, apostolato, servizio religioso, servizio sacerdotale.

E quanti pensieri inutili, sterili, quanto fantasticare, <sup>1</sup>ecc. Certamente non si son letti... e non si son sentiti discorsi non buoni, certamente; ma purtroppo, qualche volta, la perdita del tempo.

710 <sup>a</sup>R: in. memo... - <sup>b</sup>R: in. da esami... - <sup>c</sup>R: sottolinea il termine - <sup>d</sup>R: in. predi... poi dice *preghiere* - <sup>e</sup>R: in. di chi, ci dà - <sup>f</sup>R: in. istr... - <sup>g</sup>R: in. spiegate - <sup>h</sup>R: \E non basta che c'è soltanto un ufficio che è da fare/ - <sup>i</sup>R: in. sa... - <sup>1</sup>R: rifl...

*Secondo*, la nostra volontà, esaminare. La volontà deve prestarsi all'obbedienza. E poi l'obbedienza, quando è fatta, questa obbedienza, con amore, con intelligenza, con cuore, ecco, quanti meriti! L'obbedienza. La vita è sempre obbedienza: i comandamenti di Dio; e poi quelli della Chiesa; per esempio, sulla liturgia; e poi quello che sono le Costituzioni, i 500 e più articoli delle Costituzioni; e poi le disposizioni di chi guida l'Istituto; o [di] chi si trova in un ufficio particolare, dove vi è sempre chi guida l'ufficio particolare; e tante cose, e quello che il Signore permette, supponiamo la malattia. Quello che il Signore permette, non sempre sono le cose che piacciono a noi, no. Oh! E trovarti in un ufficio, in un altro e compierlo bene, ecco. Santificare la volontà. 711

*Terzo*, i sentimenti, *\il cuore/*<sup>a</sup>; il cuore il quale deve essere tutto ordinato verso Dio. Fare quello che il Signore vuole, farlo con amore, ecco. È l'Atto di carità: «Mio Dio vi amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, Voi, Bene infinito, eterna felicità». E qualche volta, tuttavia, il cuore non è ancor tutto<sup>b</sup> verso Dio, ci sono ancora degli affetti, e affetti che, alle volte, non si possono neppure dominare e, qualche volta, anche affetti che riguardano la famiglia, o <sup>c</sup>interessi, o <sup>c</sup>i desideri vani o altro. Ecco, l'amore a Dio soltanto. Il cuore è tutto di Dio? o ci sono attaccamenti vuoti? 712

E poi, dopo l'amore a Dio, l'amore al prossimo. E l'amore al prossimo, nel vostro caso, particolarmente vivere bene in comunità, voler bene a tutti, voler bene all'Istituto, voler bene a chi guida, a chi si accompagna nella vita, e alle vocazioni che devono arrivare e che devono esser formate. *\L'amore al Signore/*<sup>a</sup>. E poi questo amore al Signore e al prossimo; servizio liturgico, servizio sacerdotale e servizio all'Eucaristia, e quindi il culto, tutto quel che si fa come funzioni; come funzioni con solennità, ecc.

712 <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: evidenzia la parola - <sup>c</sup>R: fa precedere che.

Ecco, esaminare <sup>d</sup>la mente, cioè l'intelligenza, la ragione, e poi la volontà, e poi il cuore.

Inoltre c'è da esaminare i *sensi interni*, ricordando 713  
soltanto i due: la memoria e la fantasia.

La *memoria*. Che ricordi<sup>a</sup> bene, la memoria; tutto quello che \è utile/<sup>b</sup> imparare e ricordare: e quello che sono stati i consigli, gli avvisi, le conferenze, le prediche, l'insegnamento ricevuto in tutte le cose che si ha da fare. E poi,

<sup>c</sup>la memoria: non stare a ricordare dei fatti o dei discorsi sentiti, o altre cose; e anche quello che è ancora, che si ha un po' il cuore al mondo, e l'affezione a persone a cui bisogna soltanto portare aiuto con la preghiera, e non con affetti, mentre che deve essere dato il cuore tutto a Dio, ecc. Quindi, dimenticare<sup>a</sup> quello che avete veduto di male, solo ricordare quel che è sempre utile<sup>d</sup> in ogni senso.

Poi la *fantasia*. La fantasia è la pazza di casa; e stranezze, la fantasia, che può riprodurre tante immagini e tanti fatti veduti e altre cose. La fantasia non seguirla, tanto meno la memoria, in questo. E poi fantasia<sup>b</sup>: immaginarsi \Gesù nel tabernacolo/<sup>e</sup>, pensarlo Gesù sotto le specie del pane e del vino. Poi ricordare i misteri gaudiosi, le figure, i fatti; e i misteri dolorosi e i misteri gloriosi; ecco, presentarceli un poco nella fantasia; e così un po' in tutto quello che alla fantasia giova, sì, giova a fare le cose buone.

Poi vi sono da esaminare i cinque *sensi esterni*. 714  
La *vista*. Gli occhi hanno fatto sempre bene il loro dovere? Si son fermati, gli occhi, su cose che non bisogna guardare, né come persone, né come letture? Neppure con figure, non, con gli occhi; neppure quello che può portare scoraggiamento. Eh, la vista! E gli occhi li abbiamo usati sempre bene? a leggere le cose buone, a leggere quello che

<sup>d</sup>R: in. la intelli... la memo...

713 <sup>a</sup>R: pronuncia prolungando il suono della voce - <sup>b</sup>R: ripete - <sup>c</sup>R: in. l'intelli... - <sup>d</sup>R: rafforza il tono - <sup>e</sup>R: \al tabernacolo, Gesù/.

riguarda lo spirito, quello che riguarda l'intelligenza? Sì, usare gli occhi, sì, perché abbiamo da trattare con le persone, con l'apostolato<sup>a</sup>. E poi gli occhi, vedere tutto quello che può portarci... leggere la Bibbia, ecco, leggere con attenzione, parola per parola, quando si tratta della meditazione personale<sup>b</sup>.

E l'udito? L'udito può aver sentito cose molto buone, **715**  
 come sono stati i discorsi, le prediche, come sono stati gli avvisi del confessore, di chi guida l'Istituto, le maestre, le incaricate. E poi tutto quello che si può ascoltare nella scuola; e tutto quanto viene spiegato, l'apostolato. Ma questi orecchi, non si aprono mai a discorsi di stranezze, di cose che portano più la dissipazione che non il raccoglimento? Non ascoltare mormorazioni e non farle. Non ascoltare consigli e pensieri e discorsi di mondo; alle volte son le stesse persone, che pensano diversamente, anche delle famiglie stesse. L'udito! E l'udito si apra alla predica, si apra alla scuola, si apra a tutte le esortazioni, agli aiuti, ai consigli; [a] ciò che è buono. E poi l'udito, perché si deve trattare anche col mondo; ci vuole la lingua e ci vuole l'udito.

E allora, quanto alla *lingua*. La lingua<sup>a</sup> è un membro **716**  
 tanto utile e fa tanto del bene; ma è anche un membro che ci porta tante conseguenze e tanti mali. Le parole sante, che si devono dire, le preghiere, il canto sacro. La lingua. Parlare con le persone con cui si deve trattare, o che c'è l'insegnamento o che c'è altra cosa, come sarebbe istruire, aiutare; e usar bene la lingua in confessionale, esser sinceri, ecc., anche ammettere tutti gli sbagli fatti, le correzioni. Ma la lingua è causa di tante mancanze. Quanti danni! Usarla in bene, questa lingua, in tutto quello che è necessario e conveniente, utile <sup>b</sup>e secondo la virtù. Oh!

714 <sup>a</sup>R: ripete: con le persone - <sup>b</sup>R: personalmente.

716 <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: in. e sa...

Allora, sempre attenti. Prima di parlare, riflettere; prima di parlare riflettere che cosa diciamo: se è giusto, se è bene, se non è bene, se porta la dissipazione o porta il bene.

E il *gusto*<sup>a</sup>. Non *dev'essere* regola del gusto: prendo di più, prendo di meno secondo mi piace o secondo non mi piace. Non il gusto, ma quel che è utile e quel che è necessario per la vita; ad esempio, la medicina; e quello che è necessario per nutrirsi nella maniera ragionevole, ecco. Quindi anche lo stesso gusto da governare. 717

E poi ancora esaminarci sul *tatto*. Il *tatto* è un senso che è esteso in tutto il corpo. L'occhio, l'udito, la lingua il gusto, l'odorato, sono sempre nella testa, ma il *tatto* è diffuso in tutto il corpo, il quale bisogna che sia ben regolato, disciplinato<sup>a</sup>. Prendere sempre \le stesse/<sup>a</sup> posizioni rette, dignitose<sup>b</sup>, della suora; e non soltanto quando si è con le altre persone, ma anche quando si è da soli; o perché si sta lavorando in un luogo riservato, oppure a letto; sempre la posizione. Il *tatto*, per cui, alle volte, c'è la pigrizia e, qualche volta, invece, si vorrebbe esagerare fino all'eccesso il lavoro. Quindi, regolare. Oh! Così, l'esame. 718

Poi, come esame, ancora: <sup>a</sup>Come si è fatto quello che è stato l'*ufficio*? Il compito che è stato assegnato, come è fatto? Con quali intenzioni? <sup>b</sup>Con quale perfezione? Con quale retta intenzione? Qui si può esaminare parecchio: \e che uso si è fatto del tempo/<sup>c</sup> e non si sia perduto; e impiegato le forze in quante abbiamo; altro è il malato e altro è il sano; quel che ha una forza modesta e un altro ha forza più robusta, ecc.; ma come usato? 719

Altra<sup>a</sup> domanda che facciamo a noi stessi: *in che stato* 720

717 <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: fa precedere *ci*.

718 <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: dignitosa.

719 <sup>a</sup>R: in. *che ufficio si è fatto in che siete messe?* - <sup>b</sup>R: in. *perfezioname... perfeziona...* - <sup>c</sup>R: \e che si è fatto uso del tempo/.

720 <sup>a</sup>R: *altro*.

sono? di fervore o di tiepidezza? o in stato non buono, che vorrei dir cattivo, quando non si progredisce nella vita religiosa, che è il dovere fondamentale della vita religiosa, il perfezionamento<sup>b</sup>. C'è questo? Se manca il perfezionamento, il lavoro di progredire, non siamo in stato buono. Bisogna fare una scossa e dire: Voglio camminare in maniera tale da riguadagnare il tempo perduto, i meriti perduti<sup>b</sup>, ecco. Dunque, questo è l'esame di coscienza.

Poi ho già detto, preso a punto il dolore. Eccitarsi al dolore in questo tempo, proprio il dolore vivo<sup>c</sup>. E il dolore: son pentito, di conseguenza non voglio più fare; e quindi c'è il dolore e il proposito. Sono del tutto uniti dolore e proposito.

Poi la confessione: che sia fatta bene l'accusa; non cadere negli scrupoli e neppure essere persone che passano su molte cose; ma se si passa con molte cose, cioè di negligenze e varie, e nella obbedienza o nella carità, ecc. dopo non abbiamo da temere un po', ci sia anche il purgatorio? Ecco, esaminare questo. E allora avrete compiuto, con la confessione e la soddisfazione.

Ecco, adesso devo fare i miei propositi e organizzare la mia santificazione, il mio lavoro di santificazione individuale, cioè spirituale. E poi in ultimo avete poi anche quello che riguarda il futuro, cioè gli apostolati e tutto quello che nelle conferenze sentirete dalle madri.

Il Signore vi benedica tanto. Siate liete. Gesù vi ha preparato molta grazia. Rivolgetevi bene, sempre, con fiducia, a Maria. E sotto la protezione di s. Paolo, il quale era <sup>a</sup>sempre teso verso Dio, verso il ministero: portare il Vangelo alle anime<sup>b</sup> e crescere sempre in santità: *Vivit vero in me Christus*<sup>1</sup>. 721

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>b</sup>R: si esprime con tono forte - <sup>c</sup>R: si coglie viva partecipazione.

721 <sup>a</sup>R: in. tut... - <sup>b</sup>R: si esprime con ardore.

<sup>1</sup> Gal 2,20.



66. LA VITA PRESENTE  
PREPARAZIONE ALLA VITA ETERNA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.  
Roma, Via Portuense 739, 24 ottobre 1965\*

Un libro per la meditazione, quale? Il libro di 722  
meditazione che finora si è stampato nei secoli, <sup>a</sup>come  
meditazione - dico - non come istruzione, è l'*Apparecchio alla  
morte*<sup>1</sup>. Ora, sono state stampate edizioni di oltre 350; che  
vuol dire, ogni edizione ha stampato <sup>b</sup>parecchie migliaia,  
durante due secoli. E poi, stampato in 25 lingue e anche in  
dialetti; dialetti, supponiamo, Filippine, Indie. E la *Società  
San Paolo*, già [l'ha] stampato dieci volte, in molte copie; e  
questa che ho qui è la decima edizione, ristampa<sup>c</sup>, il che vuol  
dire che vi sono tante<sup>d</sup> anime, tante persone, tanti buoni  
cristiani, tanti religiosi, tante suore che fanno la meditazione  
su questo tale libro: *Apparecchio alla morte*. Ora, qualcheduno  
ci ha messo anche un'aggiunta: *Apparecchio alla morte  
"e al paradiso"*<sup>e</sup>. Vi piace di più? <sup>f</sup>Va bene.

Allora, anche soltanto dai titoli, vi potete fare una  
conoscenza, sebbene superficiale, del contenuto. E vi sono

\* Nastro 83/d (= cassetta 198/b.1). Per la datazione, cf PM: «Un libro per la  
meditazione? L'*Apparecchio alla morte* - dAS, 24 ottobre 1965 (domenica, giornata  
missionaria): «Ore 5, celebra [il PM] nella cappella di CGSSP in lingua  
italiana. (La meditazione tenuta nella cappella di CGSSP non ci è pervenuta).  
Andato dalle PD in via Portuense». - VV: «24 ottobre 1965, PM: "Sull'*Apparecchio  
alla morte*"».

722 <sup>a</sup>R: in. come li... - <sup>b</sup>R: in. parecchie volt - <sup>c</sup>R: ripete: in numero molto  
di copie - <sup>d</sup>R: pronuncia l'aggettivo tante e tanti con palese soddisfazione -  
<sup>e</sup>R: dall'uditorio si leva un brioso mormorio - <sup>f</sup>R: le presenti rispondono:  
"Si" a cui segue un'allegria risatina.

<sup>1</sup> S. ALFONSO DE' LIGUORI, *Apparecchio alla morte*, X ediz., presso le EP, nell'anno 1965.

36 meditazioni; ma ogni meditazione ha tre punti, e punti bastanza lunghi. E allora, per lo più, si divide la meditazione. <sup>g</sup>Ogni punto, serve per una meditazione, per l'introduzione e per la conclusione; anche se si vuole commentare in qualche maniera.

Un concetto fondamentale è questo: *considerare la nostra vita in ordine all'eternità*. E allora la figliuola che vuole <sup>h</sup>arrivare al paradiso, allora qui c'è la prefazione - diciamo - del paradiso. E allora la vita terrena è preparazione al cielo, ecco.

Per noi chierici che eravamo in seminario, e poi quando ero nell'ufficio di direttore spirituale dei chierici, si aveva sempre questo indirizzo: due volte all'anno, per due mesi, si meditava l'*Apparecchio alla morte*; per due mesi; secondo, <sup>i</sup>gli altri mesi, dieci mesi, si meditava la vita di Gesù Cristo Maestro. E poi, come lettura spirituale: l'*Imitazione di Cristo*.

Oh! I titoli di queste meditazioni.

723

Primo: *Ritratto di un uomo da poco passato all'eternità*.  
 Secondo: *Con la morte, finisce tutto. Brevità della vita. Certezza della morte. Incertezza dell'ora della morte. Morte del peccatore. Sentimenti di un moribondo trascurato, che poco ha pensato alla morte. La morte del giusto. La pace di un giusto che muore. Mezzi per apparecchiarsi alla morte. Prezzo del tempo. Importanza della salute. Vanità del mondo. La presente vita è un viaggio all'eternità. Della malizia del peccato<sup>a</sup>. Della misericordia di Dio. Abuso della divina misericordia. Numero dei peccati. Che gran bene sia la grazia di Dio e che gran male sia la disgrazia. Pazzia del peccatore. Vita infelice del peccatore e vita, felice, invece, di chi ama Dio. Il male abito. Inganni che il demonio mette in mente ai peccatori. Il giudizio*

<sup>g</sup>R: in. serve per - <sup>h</sup>R: in. scegli... - <sup>i</sup>R: in. dopo, gli altri due mesi.

723 <sup>a</sup>R: si avverte il voltar di pagine.

*particolare. Il giudizio universale. Le pene dell'inferno. L'eternità dell'inferno. Rimorsi del dannato. Il paradiso. La preghiera. La perseveranza. La confidenza nel patrocinio di Maria SS. L'amore di Dio. La santa comunione. \Dimora amorosa/<sup>b</sup> di Gesù sugli altari, nel SS. Sacramento. Uniformità alla volontà di Dio.*

Son 36, \divisa ciascheduna/<sup>c</sup> in tre punti, con una conclusione, affetti e preghiere per ogni punto.

Oh! Allora, ad esempio, per le vocazioni adulte si fa **724** così: ciascheduno ha il suo libro, e ciascheduno deve far la meditazione sopra i vari punti, e poi, chi guida la meditazione, aggiunge qualche pensiero o consiglio che riguarda i propositi, sì.

Questo porta a riflettere: che cosa è la vita attuale? La vita attuale è preparazione all'eternità. «Credo la risurrezione della carne, la vita eterna», ecco. Allora il libro induce a pensare: se così poco si vive, anche se fossero cent'anni, \che cosa sono paragonati all'eternità?/<sup>a</sup>. Allora, è bene fare una vita di soddisfazione quaggiù, oppure è bene fare una vita di soddisfazione eterna<sup>b</sup> in cielo? Se viveste anche cento anni... nell'eternità ci sono soltanto cento secoli? (un secolo vuol dire cento anni; cento). Oh! E anche se fossero passati<sup>c</sup> cento mila secoli, l'eternità è sempre ferma, non si muove di più, non c'è il numero degli anni, non ci sono orologi per segnare, non ci son calendari, si sta dove si arriva. Se l'albero cade a destra, sta a destra, non si alza più. E se l'albero cade a sinistra, e cade a sinistra e sta a sinistra. Che gran cosa! Anche se uno avesse sulla terra le maggiori soddisfazioni, le ambizioni, i piaceri, povera vita! Come si troverebbe colui di una vita simile, come si troverebbe in punto di morte? Ecco, allora questo serve a consolidare la vocazione<sup>d</sup>.

<sup>b</sup>R: \dimore amorosa/ - <sup>c</sup>R: \divisa ciascheduno/.

**724** <sup>a</sup>R: \e che l'eternità paragonata/ - <sup>b</sup>R: rafforza il tono - <sup>c</sup>R: passato - <sup>d</sup>R: ripete: e questo, per consolidarla.

Ma prima ancora, <sup>e</sup>s'induce la figliuola a pensare che cosa è la vita presente, e che cosa è la vita eterna, e chi vuole prepararsi una vita eterna veramente felice.

Allora bisogna avere la prudenza<sup>a</sup>. La prudenza è 725  
 proprio questo: di prepararci un'eternità [felice] anche a costo di qualche fatica; e se [c'è] qualche fatica e qualche sofferenza, qualche mortificazione, quella obbedienza, ecc., ma al di là, la felicità eterna. La giovane deve pensare a una vita nei suoi anni giovanili, e pensa di prepararsi a una vita. Perché? E perché dopo la giovinezza c'è la virilità, ci sono gli anni successivi. E allora <sup>b</sup>avere una gioventù buona, e allora una vita buona, lunga. Ma di qua è la giovinezza - diciamo così - che ci prepara \alla vita eterna/<sup>c</sup>, ecco. Quindi il libro, in sostanza, dice quello, sì. E infelice colui che \non ha preparato\<sup>a</sup> quello che doveva preparare, cioè i meriti, e quindi la salvezza eterna.

Persone che sprecano la vita! E in punto di morte, quali rimorsi! E come è stata la vita dei santi? Che tranquillità, serenità, che speranza dell'eterna felicità lassù, dove si vede Dio, si possiede Dio, e si gode Dio! Oh! Queste sono veramente le vergini prudenti che cercano Dio e spendono la vita in ordine all'eternità. E chi, invece, non ha questa prudenza, come sciupa la vita! E come si trova poi al di là? Di là non ci sono <sup>d</sup>che due posti: o la salvezza o la perdizione; e poi dico anche solamente due vite di là perché il purgatorio è temporaneo; parliamo di quel che è eterno: il paradiso e l'inferno.

E quindi ho detto a tutti che acquistino il libro 726  
*Apparecchio alla morte*, e che vi si faccia - ho detto ai nostri - la meditazione; e che ogni anno si facciano le meditazioni su questi argomenti. Ma chi li ha trattati meglio, finora, S. Alfonso de' Liguori. Non c'è stato nessun, dottore

<sup>e</sup>R: in. quando si fa pensare.

725 <sup>a</sup>R: tono grave - <sup>b</sup>R: in. fare - <sup>c</sup>R: ripete - <sup>d</sup>R: in. che tre.

della Chiesa il quale abbia avuto un numero così di edizioni, dei suoi scritti; nessuno. Gran santo! A 17 anni aveva già oltrepassato tutti gli studi di avvocato e poi dopo ha preso la via sacerdotale, e poi ha istituito i Redentoristi e le Redentoriste.

Oh! Allora, formarsi una base. Non pensare a delle fantasie; non pensare ad una vita di soddisfazioni. Chi vive bene è sempre<sup>a</sup>, anche sulla terra, più felice<sup>a</sup> che qualsiasi altro. Siete più voi soddisfatte e contente che non tante giovani e tante donne che hanno preso l'altra via. Oh! Nessuno avrà soddisfazione più alta che ne avrete [voi] e che ne ha chi si consacra al Signore. Questo vuol dire saggezza, vuol dire prudenza, sì. Ora il Signore sempre vi dia il meglio. E voi preparate sempre quello che è il meglio<sup>a</sup>. E il meglio è sempre quello che è Dio<sup>a</sup>, che è il Bene Sommo, Dio Sommo Bene; anche quando ci castiga o quando ci dà delle prove, ma sempre per guadagnar di più per la vita eterna. E come il Signore ha voluto che ci fossero tanti martiri? Ma perché? Perché fossero più gloriosi in cielo. Quindi un premio eterno. *Veni sponsa Christi*<sup>1</sup>, allora, all'ingresso in cielo.

Sia lodato Gesù Cristo.

727 <sup>a</sup>R: sottolinea con forza di convinzione - <sup>b</sup>R: in. tutte.

<sup>1</sup> *Liber Usualis Missae et Officii...*, Commune Virginum, Ant. al *Magnificat* nei I e II Vespri.

## 67. ATTENDERE ALLA SANTIFICAZIONE

Esercizi Spirituali (23-31 ottobre 1965) alle Pie Discepole del Divin Maestro professe perpetue.  
Ariccia, Casa Divin Maestro, 30 ottobre 1965\*

Gli Esercizi Spirituali, come detto, si possono dividere **728** in due parti: la prima parte è per la purificazione<sup>a</sup>, e la seconda parte, per la santificazione.

La purificazione che è stata conclusa con la confessione, perché è il sacramento che purifica e poi aggiunge la grazia per la correzione, L'emendazione.

La seconda parte, adesso: la santificazione secondo quello che è essenziale<sup>a</sup> nella vita religiosa. La perfezione<sup>b</sup>, la santificazione.

Amate molto la Congregazione, la vita religiosa. Ora, **729** una cosa che vi può incoraggiare e deve incoraggiarvi. L'altro ieri sono stati approvati solennemente, nel Concilio Vaticano II, cinque Decreti. Il secondo Decreto, (il primo, dei vescovi) il secondo, della vita religiosa. Oh! La vita religiosa che viene confermata<sup>a</sup> solennemente nel Concilio Vaticano II. Ora, vedete, fra cinque Decreti, il Decreto che riguarda la vita religiosa<sup>1</sup>, su <sup>b</sup>2321 dei Padri conciliari,

\* Nastro 84/d (= cassetta 198/b.2). Per la datazione, cf PM: «L'altro ieri sono stati approvati solennemente nel Concilio Vaticano II, cinque Decreti: il 2° Decreto della vita religiosa (PC)». (La data di approvazione: 28 ottobre 1965)... «Domani, ricordarsi, perché fate la chiusa, la festa a Gesù Cristo Re». - dAS, 30 ottobre 1965: «[il PM] è andato ad Ariccia per una predica alle PD in Esercizi». VV (cf c708).

**728** <sup>a</sup>R: rafforza il tono - <sup>b</sup>R: scandisce la parola.

**729** <sup>a</sup>R: mette in rilievo il termine - <sup>b</sup>R: in. 2320, si corregge, 21.

<sup>1</sup> Decreto *Pertectae Caritatis*, 28 ottobre 1965.

solamente quattro hanno detto: *non placet*, e tutti gli altri, si può dire una cosa plebiscitaria; mentre non è stato così degli altri quattro: alle volte 20, 30, fino - uno - a 80.

Ora, vedete, questa approvazione così solenne, e quindi tutta la Chiesa che è rappresentata, e quindi rappresentata da colui che è il capo della Chiesa, cioè il Papa, ecco. Quindi una grande stima della vita religiosa. E questa grande approvazione della Chiesa intiera! Se nel titolo vi è qualche cosa che indica che si può migliorare, in qualche punto, la vita religiosa o Istituti religiosi, non tocca niente, perché i nostri Istituti son tutti attuali, corrispondenti al tempo attuale, sì. E ci sono degli Istituti da emendare. Supponiamo, c'erano Istituti militari, quelli che dovevano fare la custodia di Gerusalemme e del sepolcro di Gesù. E, questo, adesso non è più il tempo<sup>c</sup> si capisce, non si fa più la guerra con... Erano religiosi militari.

Oh! Allora, ringraziare il Signore e sentirvi sempre di più che siete sulla linea giusta<sup>d</sup>.

Ora attendere [a] questo: \la perfezione/<sup>a</sup>. Bisogna anzitutto [togliere] quel che impedisce<sup>b</sup> la perfezione; quel che impedisce<sup>b</sup>, e cioè l'attaccamento alle cose della terra, anche alle persone o dell'<sup>c</sup>Istituto o della famiglia. Poi quello che riguarda gli averi e l'attaccamento \a possedere qualche cosa/<sup>a</sup>; e alle volte a un filo, per cui il passero, per <sup>d</sup>quel filo legato al piede, non può più alzarsi. E poi liberarsi dall'attaccamento alla volontà, sì.

730

Ricordarsi - perché fate la chiusa domani - la festa a Gesù Cristo Re<sup>a</sup>. Questo titolo è dato, e questa festa è promossa per onorare le autorità e, secondo, per sottomettere le volontà. Quindi l'onore a Gesù Cristo va

731

<sup>c</sup>R: dice sorridendo - <sup>d</sup>R: tono deciso.

730 <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: intensifica il tono - <sup>c</sup>R: l'Istituto - <sup>d</sup>R: in. qualche fi...

731 <sup>a</sup>R: pronuncia Re con enfasi.

particolarmente quando obbediamo<sup>b</sup>. Così è: «Sia fatta la volontà di Dio così in cielo come in terra»<sup>c 1</sup>. E adesso noi possiamo anche, dopo il Padre nostro, possiamo anche voltare un poco la frase, e cioè: fare la volontà [di Dio] come l'ha fatto Gesù Cristo quando si è incarnato e quando è vissuto sulla terra e che ha obbedito *usque ad mortem, mortem autem crucis, propter quod Deus exaltavit illum*<sup>2</sup>. Quindi dare la massima importanza all'obbedienza<sup>d</sup>, alla sottomissione. Questo è l'onore che si dà a Dio: quando pieghiamo la testa. Del resto Gesù ha voluto darcene l'esempio: *subditus illis*<sup>3</sup>: soggetto a Maria ed a Giuseppe. E poi, specialmente, quando è stato là, nel Getsemani, quando ha ripetuto tre volte: «Non sia fatta la mia volontà, o Padre, ma la tua<sup>d</sup> volontà sia fatta»<sup>4</sup>. Ecco: *usque ad mortem, mortem autem crucis*.

Ora, questo distacco <sup>a</sup>dalle nostre idee, dalle nostre 732  
tendenze<sup>b</sup> che poi impediscono tante piccole obbedienze. D'altra parte l'obbedienza comprende \anche gli altri due voti/<sup>c</sup>, non direttamente, ma indirettamente, e cioè: quando si obbedisce non si trasgredisce la povertà; quando si vuole che ci sia <sup>a</sup>la castità, se si obbedisce non ci si mette in pericoli, e si tiene a posto il cuore. E così tutta l'obbedienza.

L'obbedienza, in generale, a Dio, che avete accettato l'invito alla vita cristiana, non solo, ma la vita religiosa; avete fatto un'obbedienza. È facile fare il voto, ma poi dopo praticamente ci son sempre difficoltà, ripugnanze e, anzi, qualche volta, attaccamenti. Ora, l'obbedienza, in generale, a Dio; l'obbedienza a tutti i comandamenti di

<sup>b</sup>R: segue: *sottometta...* - <sup>c</sup>R: ripete: *come... in... si faccia in terra* - <sup>d</sup>R: sottolinea con forza.

<sup>1</sup> Cf Mt 6,10.

<sup>2</sup> Fil 2,8-9.

<sup>3</sup> Lc 2,51.

<sup>4</sup> Cf Lc 22,42.

732 <sup>a</sup>R: in. *dalla nostra* - <sup>b</sup>R: accentua il tono - <sup>c</sup>R: ripete - <sup>d</sup>R: in. *la vo... la vir...*



Dio; l'obbedienza ai comandamenti, alle<sup>e</sup> disposizioni della Chiesa, compresa la liturgia; <sup>f</sup>la obbedienza agli articoli delle Costituzioni, alle disposizioni che vengono date da chi guida l'Istituto<sup>g</sup>, e [a] quelli che guidano parte dell'Istituto; una casa, ad esempio; e poi anche a chi è capo di un ufficio; e chi deve, nella giornata, segua l'orario con certa puntualità, per quanto è possibile. Fare \poche eccezioni/<sup>c</sup>; le eccezioni<sup>c</sup> allontanano<sup>h</sup> un poco dalla regola, sì; ma vi sono delle necessità; però, anche perché ci sono delle necessità, questa stessa cosa si sottoponga<sup>i</sup> a chi deve guidare. E poi, vedere quello che c'è nell'intimo, noi, quando ci sono dei desideri non regolati. Quando non si ama un ufficio, perché? E perché non soddisfa le proprie tendenze, ecc. Quindi attendere alla perfezione cominciando a liberarsi da quello che sono gli attaccamenti. Quindi, i tre voti: povertà, castità e obbedienza. Confermare questo.

La chiusura degli Esercizi deve sempre <sup>a</sup>stabilirci nella **733** vita religiosa come se fosse il momento in cui si è fatta la Professione. Liberati da questi attaccamenti, e quindi da quello che riguarda<sup>b</sup> i voti, allora lo spirito si eleva, cerca altre cose: Dio, la santità; cerca la gloria di Dio; cerca l'unione di vita con Gesù Cristo, \cerca di seguire la volontà di Gesù Cristo/<sup>c</sup>. E ora, perfezionarci. Quindi, liberati così, elevarsi<sup>d</sup>.

Adesso, che cosa fare per la perfezione, liberati da questi impedimenti? Bisogna fare come l'aquila, la quale si solleva e si alza verso il cielo; ecco, orientare bene la vita al cielo. Pensare che lassù c'è una città nuova; è la città celeste, lassù<sup>d</sup>. Ora, vogliamo andare in quella città, noi? Bisogna che noi portiamo il passaporto, eh?<sup>e</sup> È di regola per entrare in quella città.

La Chiesa è militante, purgante e trionfante. E qui

<sup>c</sup>R: ripete - <sup>e</sup>R: le - <sup>f</sup>R: in. la vol... - <sup>g</sup>R: segue: o che guida l'Istituto in cielo - <sup>h</sup>R: si allontana - <sup>i</sup>R: sottopongo.

**733** <sup>a</sup>R: in. stabilire - <sup>b</sup>R: sono - <sup>c</sup>R: \la volontà di Gesù Cristo seguire/ - <sup>d</sup>R: In tutto questo tratto si è espresso con vivo ardore - <sup>e</sup>R: dice sorridendo.

siamo nella Chiesa militante. E poi, la Chiesa, questi giorni ci ricorda anche che c'è la Chiesa purgante, e quindi pregate per i defunti. Ma mirare a questo: dopo la morte, entrare immediatamente in cielo. La purificazione fatta, sì, ma che non ricadiamo<sup>f</sup> in quelle imperfezioni, quando son volontarie, ecco. Evitare, evitare per non passare nella purificazione che è il purificatorio, che è il purgatorio. Mirare a questo: di entrare immediatamente in cielo. E posare tutto quello che impedisce<sup>g</sup> l'ingresso in cielo immediato, sì, tutto quel che impedisce. Mirare sù, ecco, lo spirito che si eleva<sup>d</sup>, che ormai non avete più da cercare gli affetti umani, né dalla famiglia, né di altre persone, che quello è rubare a Dio e a Gesù Cristo parte del cuore. Allora, purificazione, sì.

D'altra parte, non basta<sup>a</sup> non cadere in purgatorio. **Nostro734** Signore Gesù Cristo ha detto: Vado<sup>c</sup> a preparare il vostro posto<sup>1</sup> - aveva detto agli Apostoli -. E Gesù, in paradiso, ci ha già preparato il posto nostro, ciascheduno. Vogliamo aver la volontà di occupare poi un giorno il nostro posto? Elevarsi, elevarsi! Troppo di umanità, alle volte, troppo di umanità.

Oh! Allora, oltre la purificazione, mirare al posto che ci ha preparato<sup>d</sup> Gesù Cristo, il quale ha salvato il mondo e le anime, e lui ha preparato a ciascheduno il nostro posto, ecco. Allora, elevazione<sup>e</sup> dello spirito. Voler le cose belle, le cose sante. Fate le cose con perfezione, sempre meglio, e un continuo progresso in tutto; nel pregare, sì, le disposizioni di fede, di speranza, di carità; le meditazioni perfezionarle; l'assistenza alla Messa, perfezionare; così le<sup>f</sup> altre pratiche di pietà; in particolare quello che è la meditazione, la comunione, la Visita al SS. Sacramento, che è un privilegio vostro. Sì, perfezionare la pietà<sup>g</sup>.

<sup>d</sup>R: In tutto questo tratto si è espresso con vivo ardore - <sup>f</sup>R: ci richiediamo -  
<sup>g</sup>R: in. l'entr...

**734** <sup>a</sup>R: in. non to... - <sup>b</sup>R: in. ma cerc... - <sup>c</sup>R: in. para... - <sup>d</sup>R: in. il Signo... - <sup>e</sup>R: pronuncia scandendo e accentuando il tono - <sup>f</sup>R: alle - <sup>g</sup>R: il registratore viene staccato.

<sup>1</sup> Cf Gv 14,2.

## 68. RICORDARE I NOVISSIMI

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Alba, Casa Madre, 5 novembre 1965\*

Il mese di novembre è dedicato, dalle anime pie, a 735  
suffragio delle anime del purgatorio e, nello stesso tempo,  
il mese di novembre è il più adatto a meditare<sup>a</sup>. Particolarmente  
meditare i novissimi.

I novissimi sono: la morte, il giudizio, poi la risurrezione  
finale, il giudizio universale e l'eternità. E dopo la  
morte può essere immediatamente l'ingresso in paradiso, e  
può essere, tuttavia, che sia necessario una purgazione;  
cioè, la purificazione dell'anima nostra o la facciamo di  
qua, o la facciamo di là; di qua, si chiama purificazione;  
di là, si chiama purgatorio, ma è lo stesso nome; poi,  
quello che è terribile, l'inferno.

Ora, quando ero chierico, poi quando ero direttore 736  
spirituale del seminario, allora per due mesi, non uno, ma  
due mesi, si faceva sempre la meditazione sopra l'*Apparecchio  
alla morte*, ottobre-novembre, fino alla novena di  
Natale. E dalla novena di Natale in avanti, si facevano le  
meditazioni sopra la vita di Gesù Cristo, il Vangelo: i suoi  
esempi, il suo ministero pubblico, la sua passione e morte,

\* Nastro 97/c (= cassetta 199/a). Per la datazione, cf PM: «*Il mese di novembre*  
è il più adatto a meditare i novissimi». «Per quest'anno il ritiro mensile  
sull'*Apparecchio alla morte*». - In dAS, in data 4 novembre 1965 si legge: «Alle  
ore 9 [il PM] parte per Torino; va ad Alba per la funzione della translazione  
dei resti mortali di *Fra Andrea Borello*, alle 14,30. Predica il ritiro ad Alba.  
Ritorna a Roma il 5 novembre verso le ore 19,40».

735 <sup>a</sup>R: ripete: *il mese di novembre*.

la sua risurrezione, la sua gloria in cielo, e come in cielo, manda lo Spirito Santo per la Chiesa, per le anime<sup>1</sup>.

Per fare la vera scelta<sup>a</sup> \della via/<sup>b</sup>, cioè \la scelta dello737 stato/<sup>b</sup>, per fare una scelta sicura, la preghiera e la riflessione:

come<sup>c</sup> io voglio arrivare al di là? (cioè dopo la morte). Che cosa è la vita? A che serve la vita? Serve per prepararci quel che è la vita vera, la vita eterna. Perché, se fossero anche, sulla terra, cento anni, e fosse di là... \non sono/<sup>b</sup> soltanto cento secoli o mille secoli, si chiama eternità, cioè, senza fine. Allora, con la serietà, con la preghiera, se la scelta è fatta sopra questi ragionamenti, sopra questi principi, - sopra questi novissimi, allora è una scelta sicura<sup>a</sup>, che piace a Dio, e non viene altro dubbio. E allora la scelta della vita è presa in ordine alla eternità felice. Così, quando vengono questi dubbi, queste incertezze, è perché non si hanno più in mente i novissimi. Sì, le meditazioni sopra la morte, il giudizio, l'eternità, ecc.

Vedete, fra tutti i libri di meditazione, finora che è **738** uscito, finora, è l'*Apparecchio alla morte* di s. Alfonso. Purtroppo si inseguono libri che, come è stato detto da<sup>a</sup> personalità importante, si cerca più la curiosità che la santità, da certi libri. Ora, l'*Apparecchio alla morte* è stato scritto duecento e sette anni fa. E in questi 207 anni, sono state pubblicate 350 edizioni in 24 lingue e dialetti vari di queste nazioni come l'India, Filippine, ecc.

E noi facevamo così, nei primi tempi<sup>1</sup>; poi si è andato un poco, <sup>b</sup>non dimenticato, ma non seguito così come sarebbe più utile.

Ora, tutte devono avere l'*Apparecchio alla morte*,

736 <sup>1</sup> Richiamo alla vita di seminario di Alba, durante il chiericato, dal 1900 al 1907, e da sacerdote dal 1908 al 1920

737 <sup>a</sup>R: evidenza la parola e poi continua con tono vigoroso - <sup>b</sup>R: ripete - <sup>c</sup>R: *che cosa*.

738 <sup>a</sup>R: *dalla* - <sup>b</sup>R: *in. dime...*

<sup>1</sup> Cf sopra, numero marginale 736.

tutti. E ci sono 38 meditazioni, ma ogni meditazione ha tre punti, e i punti sono lunghi e quindi basta ogni giorno un punto e così restano 38 volte moltiplicato tre. Poi le meditazioni sul Vangelo, sulla vita di Gesù Cristo e l'insegnamento della Chiesa che ci viene dalla liturgia; così i canti; in primo luogo hanno il posto i canti liturgici e poi i canti che risultano dal nostro libro delle Preghiere.

Ora, anzi, in Roma si è stabilito così: che non si faccia **739** per quest'anno la predica nel ritiro mensile, ma che si legga [l'*Apparecchio alla morte*], ciascheduno, o la maestra o il sacerdote che legge e aggiunge qualche parola di applicazione.

E Madre Maestra<sup>1</sup>, <sup>a</sup>due, tre giorni fa, mi diceva: non si vive<sup>b</sup> più con serietà, si considera la vita da altri aspetti; tante cose che sono di margine<sup>c</sup> e che non è la sostanza. Non è quello che dobbiamo avere in testa. E cioè, la vita presente è preparazione per il cielo, e i nostri pensieri devono essere di cielo, e per arrivare al cielo, i pensieri di fede<sup>c</sup>. Cioè questi motivi, questi argomenti che ci fan pensare: la vita presente, preparazione all'eternità. Se fosse anche lunga di cento anni la vita presente, è preparazione all'eternità. E allora, se si arriva a questi principi fondamentali, è tutta diversa<sup>d</sup> la vita spirituale, è sostanziosa.

E quindi: i novissimi, e Gesù Cristo, il Vangelo, la redenzione e il suo gaudio eterno: «Siede alla destra del Padre<sup>2</sup> dove raccoglie attorno tutti quelli che l'avranno amato, seguito, che son vissuti in lui come Via, Verità e Vita; cioè, coi suoi pensieri, <sup>e</sup>con le sue virtù, e poi con la sua sofferenza, con la redenzione, la vita nostra, la vita soprannaturale. Adesso, certamente, voi questo lo fate già, in una certa misura, ma se lo fate con misura piena, avrete pieni frutti.

**739** <sup>a</sup>R: in. pochi gio... - <sup>b</sup>R: viene - <sup>c</sup>R: accentua il tono - <sup>d</sup>R: tutta diverso  
- <sup>e</sup>R: in. con i suoi.

<sup>1</sup> Madre M. Lucia Ricci, all'epoca, Superiora Generale.

<sup>2</sup> Credo o Simbolo apostolico; cf Col 3,1.

Oh! Adesso si è approvato tutto quel che è il Decreto 740  
 che riguarda la vita religiosa (e devono votare, dare  
 ciascheduno il proprio pensiero). Ora, presenti eravamo  
 2325. Ora, di questi 2325, 2321<sup>a</sup>: "placet": piace. E solo  
 quattro han detto: "non piace"<sup>b</sup>. Questo vuol dire che coloro  
 che nel complesso rappresentano la Chiesa, il Concilio,  
 e non solo perché fossero solo i Padri, ma c'è il Papa,  
 °se non piace basta lui a escludere. Ma solennemente, il  
 suo voto: "placet": piace. Così. E allora si è, nel Decreto,  
 stabilito \come dev'essere la vita religiosa/<sup>d</sup>. Si sono  
 fatte tante chiacchiere, tante parole; chi ha più voglia di  
 parlare che di fare<sup>e</sup>. Oh! La descrizione dei tre voti:  
 povertà, castità e obbedienza, come vengono dal Vangelo,  
 non tanti allargamenti e interpretazioni non esatte. E la  
 povertà e castità e obbedienza \è quella del Vangelo/<sup>f</sup>, non  
 tutte queste interpretazioni; per cui le autorità somme della  
 Chiesa hanno allontanato persone perché interpretano i  
 voti in altro senso. Il voto di povertà, il voto di castità e  
 l'obbedienza dev'essere quella del Vangelo, come è  
 descritta nel Decreto e come è stato approvato.

Quindi poi si aggiunge: che facciate le opere dell'Istituto;  
 ciascheduno Istituto. Si dice di aggiornare. Ma noi  
 siamo aggiornatissimi perché siam nati appena<sup>b</sup>; siete appena  
 nate<sup>g</sup>. \Se fossimo/<sup>h</sup> religiosi di cinque secoli, dieci secoli,  
 allora vi sono cose da aggiornare o altre cose, come vi erano  
 i frati militari, soldati, perché allora c'era da difendere  
 la Chiesa e la Terra Santa, Gerusalemme. Adesso quei lì  
 devono cambiare ufficio, cambiare apostolato. Ma voi non  
 avete bisogno di cambiare<sup>i</sup>. <sup>1</sup>È centrale, il vostro spirito, e  
 cioè: eucaristico, servizio sacerdotale e liturgia. Stare<sup>i</sup>.  
 Opera - dice - che si faccian le opere dell'Istituto. E tenere  
 sempre nella stessa via secondo le Costituzioni.

740 <sup>a</sup>R: pare di cogliere un certo compiacimento - <sup>b</sup>R: pronuncia la frase con  
 una certa soddisfazione accompagnata da un risolino, e le ascoltatrici vi si associano  
 - <sup>c</sup>R: in. *il, senza il Papa e non* - <sup>d</sup>R: ripete - <sup>e</sup>R: detto in tono bonario  
 - <sup>f</sup>R: scandisce - <sup>g</sup>R: nati - <sup>h</sup>R: \Se si fossero/ - <sup>i</sup>R: tono deciso - <sup>1</sup>R: in. *E il*  
*cambiamento.*

Oh! Conclusione: fondarsi sopra le verità eterne, sì. 741  
 Specialmente l'*Apparecchio alla morte*, scegliere piuttosto quel libro. Poi dopo, vivere Gesù Cristo, e per vivere Gesù Cristo, bisogna meditare la sua vita, il Vangelo, la sua vita privata, la sua vita pubblica, la vita sua dolorosa, la vita eucaristica, la vita gloriosa di Gesù Cristo: *Sedet ad dexteram Patris*<sup>1</sup>, sì. Vivete come il Signore vuole.

Intanto è anche molto importante che si continui con 742  
 fervore sempre più vivo, con fede, umiltà e fede, per le vocazioni, per le vocazioni; le vocazioni per tutta la Chiesa; le vocazioni per la Famiglia Paolina; vocazioni, <sup>a</sup>in particolare, per le Pie Discepole, sì.

Andate avanti con serenità e con pietà, sì. Che ci si formi proprio lo spirito, ecco, di (...) pensieri eterni<sup>b</sup>, quei che non mutano, sì. Allora è la preparazione. Quando si arriva a <sup>c</sup>cercare solo la gloria di Dio: *omnia in gloriam Dei facite*<sup>1</sup>, non si fa il purgatorio, si va direttamente all'ingresso in cielo. Oh! Gli angeli che ci aspettano, i santi che ci aspettano<sup>2</sup>. Sì, vediamo, la nostra vita è lassù; qui la nostra abitazione è di poco tempo, anche se arrivate a cento anni.

Il Signore sia con voi. State sempre serene, serene in Dio, in Gesù Cristo. E la benedizione di Dio sopra ciascheduna di voi<sup>d</sup>.

Sia lodato Gesù Cristo.

741 <sup>1</sup> *Credo o Simbolo apostolico*; cf Col 3,1.

742 <sup>a</sup>R: in. per, poi premette: *in particolare* - <sup>b</sup>R: rafforza il tono - <sup>c</sup>R: in. glo... - <sup>d</sup>R: le presenti rispondono: "Deo gratias". Dopo il consueto saluto segue una pausa, poi si sente la voce di don Alberione:... *Regina Apostolorum*. A cui rispondono: "Ora pro nobis". Quindi il PM recita la formula di Benedizione: *Benedictio Dei omnipotentis, Patris et Filii et Spiritus Sancti descendat super vos et maneat semper*. "Amen". *L'eterno riposo...* (e le presenti proseguono): "dona loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace. Amen". *Sia lodato Gesù Cristo*. "Sempre sia lodato".

<sup>1</sup> 1Cor 10,31.

<sup>2</sup> Cf Sal 141,8.

69. «RENDETE A DIO QUELLO CHE È DI DIO»  
(Domenica XXII dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 7 novembre 1965\*

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo, capo XXII.

743

*I farisei si radunarono e si accordarono per ottenere da Gesù delle dichiarazioni compromettenti. Gli mandarono alcuni discepoli con degli Erodiani a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio con franchezza senza guardare in faccia a nessuno perché non segui l'opinione pubblica. Sentiamo il tuo parere: È lecito o no pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conosciuta la loro malizia, disse: «Ipocriti, perché mi tendete<sup>a</sup> un tranello? Mostratemi la moneta che vi serve a pagare le tasse». E gliene presentarono una. «Di chi è questa immagine e l'iscrizione?». Risposero: «Di Cesare». Allora, concluse Gesù: «Date a Cesare quel che è di Cesare e date a Dio quello che è di Dio»<sup>1</sup>.*

Il che significa che abbiamo i nostri doveri umani come membri della società e, d'altra parte, figli di Dio. E quindi si deve dare a Dio quello che è di Dio in quanto siamo suoi figli; e poi quello che è necessario dare, contribuire alla vita sociale, anche quello si deve compiere.

\* Nastro 132/a (= cassetta 199/b). Voce incisa: "Domenica XXII dopo Pentecoste: meditazione del PM". Per la datazione, cf PM: «Il Decreto della vita religiosa è stato approvato». - dAS 7 novembre 1965 (domenica): «Celebra [il PM] verso le 5 e tiene la meditazione alle PD".

743 <sup>a</sup>R: tentate.

<sup>1</sup> Mt 22,15-21.



E quello che si deve capire è il dono<sup>b</sup> di noi a Dio. Risulta in modo particolare dalla lettura dell'Epistola di s. Paolo ai Filippesi.

*Fratelli, sono sicuro che il Signore Gesù continuerà ad agire nelle vostre anime fino al suo ritorno finale. <sup>c</sup>È giusto che \io nutra per tutti voi/<sup>d</sup> questo sentimento perché porto nel mio cuore voi che partecipate del mio gaudio, e sia in prigionia come nella difesa e propagazione del Vangelo (perché scriveva dal carcere di Roma). Dio può testimoniare che io amo voi tutti con lo stesso cuore di Gesù Cristo. E questo io domando, che la vostra carità sia sempre più intelligente e delicata nella scelta di ciò che egli vuole, così quando ritornerà Gesù Cristo per giudicarci, vi troverà puri e irreprensibili se la vostra vita, per sua grazia, sarà piena di opere buone a gloria e a lode di Dio<sup>2</sup>.*

Quindi, sia il Vangelo e sia l'Epistola, servono a meditare il grande obbligo che noi abbiamo verso Dio, quello che noi dobbiamo dare a Dio; e poi, quello che, siccome si vive in società, si vive nel mondo, bisogna dare al mondo quello che è necessario per la vita sociale, sì. Ora, partendo da questo

principio: dare a Dio quel che spetta a Dio e dare a Cesare - cioè alla società, al governo - dare al governo quello che è dovere, è dovere cominciando dal voto che si dà per le elezioni, i contributi economici, ecc.

Pensando a questo: dare al Signore quel che spetta al Signore. Al Signore spetta<sup>a</sup> tutto. Anche quando facciamo qualche cosa per la vita sociale, dobbiamo farlo in ordine a Dio, sì, sì. Se Gesù ha mandato Pietro a pagare l'imposta e ha voluto che Pietro pagasse per lui e per Gesù stesso<sup>1</sup>, è così; ma tutto questo è in ordine a Dio. Compiere

<sup>b</sup>R: evidenza il termine - <sup>c</sup>R: in. *la grazia che opera nelle vostre anime* - <sup>d</sup>R: la registrazione non è chiara, si è completato a senso.

<sup>2</sup> Cf Fil 1,6-11.

744 <sup>a</sup>R: *aspetta*.

<sup>1</sup> Cf Mt 17,24-27.

quel che è il volere di Dio. Oh! Anche quando facciamo qualche cosa in ordine alla vita sociale, sempre però il fine che dobbiamo avere nel fare - come quando si pagano i debiti - ecco: in ordine a Dio; compiere il dovere che riguarda la giustizia verso il prossimo e verso la società. Questo, sempre<sup>b</sup> in ordine a Dio, come merito (...).

Il dono di noi stessi dev'esser tutto<sup>a</sup>, perché tutto ci **745**  
 ha dato Dio e non dobbiamo fare altro che darlo a Dio.  
 Se abbiám la vita, ce l'ha data il Signore quando ha creato la nostra anima. La nostra nascita. E allora a Dio il nostro essere: tutta la mente dev'essere in ordine a Dio, non di stranezze, pensieri inutili; tutto il nostro cuore in ordine a Dio, non delle cose umane e non convenienti; e così la volontà che dev'esser tutta in Dio. Il Signore \ci ha dato la volontà per fare la sua volontà/<sup>b</sup>; e ci ha dato la lingua, e \bisogna usare la lingua per il Signore/<sup>c</sup>, servire il Signore; e ci ha dato gli occhi perché \ce ne/<sup>d</sup> serviamo per il Signore, per le cose che dobbiamo fare; e così l'udito, e così il gusto, e così l'odorato, e così il tatto. Proprio l'essere nostro che ci ha dato il Signore. Poi noi l'abbiamo consacrato, questo essere, anima e corpo: nel battesimo, fatti cristiani. E allora, i compiti della vita cristiana perché abbiamo, per mezzo dei padrini, fatto i propositi di vivere secondo la fede, secondo i comandamenti di Dio e secondo il Vangelo.

E poi nella vita religiosa, quando ci siamo consacrati; **746**  
 perché tutto dobbiamo esser consacrati, la natura e la vita di grazia, [vita] spirituale. Ma poi abbiamo voluto fare il dono più solenne, particolare, per non servire niente al mondo e alla carne e ai nostri gusti e alla nostra volontà. \Tutto dev'essere [donato] a Dio/<sup>a</sup>. Se il Signore ci concede

<sup>b</sup>R: parola situata dopo *ordine*.

**745** <sup>a</sup>R: intensifica il tono - <sup>b</sup>R: ripete - <sup>c</sup>R: \bisogna usarla per, la lingua, al Signore/ - <sup>d</sup>R: noi ci.

**746** <sup>a</sup>R: ripete.

il riposo e il nutrimento e il sollievo e tutto quel che abbiamo, anche quello va fatto, \ordinato a Dio/<sup>a</sup>; tutto, in maniera che noi viviamo veramente, allora, come è vissuto Gesù Cristo. Tutto ha fatto quel che ha voluto il Padre; e tutto quel che dobbiamo fare noi, in ordine e quel che vuole il Padre. E quindi ci siamo impegnati a dare tutto<sup>a</sup> il nostro essere a Dio, darlo in una maniera più perfetta che non la vita cristiana. Quindi, non amore e preoccupazioni terrene, ma direttamente servire il Signore; non attraverso persone, come deve fare il figlio verso il padre, come il marito verso la moglie, la moglie verso il marito. Sono passaggi attraverso le creature per andare a Dio. Ma noi dobbiamo fare il dono perfetto<sup>b</sup>, diretto<sup>b</sup> \al Signore/<sup>a</sup>. Quindi, e per la natura, la nascita; e per il battesimo, fatti cristiani; e per la Professione, donato tutto l'essere a Dio; \bisogna viverlo/<sup>a</sup> e viverlo nell'osservanza dei santi voti per potere avere la libertà di trattare con Dio; e non delle cose umane, inutili. Ma tutto l'essere [a Dio].

Il Decreto della vita religiosa è stato<sup>a</sup> solennemente 747  
 approvato e, fra tutti i Decreti, quello che è stato più accordato  
 è stato proprio quello<sup>b</sup>. Su 2325 votanti, solo quattro hanno avuto obiezioni: *non placet*, su 2325; tutti 2321, accordo. Oh! Quanto ai voti, c'era una tendenza, da qualche tempo, ad allargare. E quel che riguarda il voto di osservare la povertà, e una larghezza! E poi la pigrizia. E bisogna lavorare per entrare nel voto della povertà. Secondo, quello che riguarda la castità, e si era così allargato...<sup>c</sup>  
 Perché? Perché non c'era più il senso della castità: tutto vedere, tutto sentire e leggere; affezioni sentimentali tra le religiose stesse o altre sentimentalità. Qualche volta si va proprio al di là della misura. E poi l'obbedienza. L'obbedienza

<sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: dà rilievo alle parole.

747 <sup>a</sup>R: stata - <sup>b</sup>R: continua: *che è stato votato* - <sup>c</sup>R: segue: *che fino alla Santa Sede ha, da alcune suore, diverse tendenze (...) religiose...* Si è ommesso dal testo perché non sufficientemente comprensibile.

del Vangelo, quella che ha praticato Gesù Cristo fino alla morte di croce<sup>1</sup>. Questa obbedienza. "E ci aggiustiamo, guardiamo di fare il bene". E si guarda il bene; il bene è quello che dispone la Congregazione; quello che si è fatto, l'impegno col voto: vivere secondo le Costituzioni. E quindi l'obbedienza è riportata al suo posto. E questo che adesso si adatta al voto bisognerà meditarlo in particolare, sui punti che riguardano i voti e la vita comune.

E poi c'è un numero apposito: fare le opere dell'Istituto. **748**  
 E le opere dell'Istituto per voi è l'Adorazione eucaristica, e quello che riguarda il servizio liturgico, il servizio sacerdotale. Le opere. E non si pensi che si debba aggiornare quello che... e da noi non è d'aggiornarsi perché siamo già aggiornati; oggi siamo nati, oggi. E certo vi sono altri Istituti i quali hanno bisogno di aggiornarsi. Vi erano i religiosi militari per difendere il santo sepolcro a Gerusalemme, la liberazione dai Maomettani, ecc. Ma oggi i religiosi militari devono cambiare ufficio, cambiare ministero, apostolato. Per noi tutto è già a posto.

Oh! Allora, bisogna che diamo tutto al Signore, non **749**  
 soltanto come uomini, come, cioè, creature o come cristiani, ma come religiosi. È il "totale"<sup>a</sup> che si deve dare a Dio. Quante vie inutili, chiacchiere inutili, pensieri vani, occuparsi di tante cose, relazioni, ecc. Concentrarsi tutto<sup>a</sup>. Che non ci sia un filo che non sia dato a Dio. Che sia tutto dato a Dio, tutto dato a Dio; cioè tutto il nostro essere, il corpo; e tutto il nostro essere, l'anima. E anima e corpo uniti formano la persona, la persona che è totalmente donata a Dio. Sentirsi<sup>a</sup> veramente di Dio, ed essere; questo è una grazia, perché poi, se noi manteniamo <sup>b</sup>quello che abbiamo promesso coi santi voti, allora non c'è altro che andare in paradiso, perché niente è di noi stessi o

<sup>1</sup> Cf Fil 2,8.

**749** <sup>a</sup>R: tono marcato - <sup>b</sup>R: in. quelli e.

del mondo. Siamo totalmente di Dio. E se questo fosse perfetto, questo dono, perfetto, e l'uso perfetto di tutto, corpo e anima, i sensi e le facoltà interiori, la volontà, la mente, il cuore, allora non c'è più niente da purificare. È tutto già di Dio.

Ma, e quando facciamo delle cose che non sono secondo la donazione che abbiamo fatto a Dio, allora sicuro che ci vuole ancora il purgatorio, perché non si è purgati ancora. E se invece tutto, veramente, l'essere è di Dio, allora non c'è più bisogno di purgarsi perché ci siamo già purgati qua: purgata<sup>a</sup> la lingua, purgato il cuore, i sentimenti, la volontà; che vuol dire che siamo realmente, totalmente di Dio. Andiamo a dirlo a Gesù: son tutto tuo. Ma che siamo<sup>b</sup> veramente, totalmente, noi, come dono a Dio. È stata una grande grazia avere la vocazione, e quanto più di felicità eterna, di gloria, nell'ingresso in cielo.

750

Date a Dio quel che è di Dio e date alla Congregazione quello che si deve dare alla Congregazione, e si dia alla società in cui viviamo, quello che è dovere di dare. Che si comprenda bene la vita religiosa. Fanno la Professione, alle volte, \non [con] tutta conoscenza e coscienza/<sup>c</sup>; ma l'avevano in principio. Ma poi dopo conservarla e perfezionarla (...). Sì, date a Dio quel che è di Dio.

Sia lodato Gesù Cristo.

750 <sup>a</sup>R: *purgati* - <sup>b</sup>R: sottolinea con forza - <sup>c</sup>R: pronuncia la frase con tono grave.

## 70. FONDARE LA VOCAZIONE SUI NOVISSIMI

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 11 novembre 1965\*

Invocare lo Spirito Santo per la meditazione. Che lo Spirito Santo illumini le nostre anime, e poi che conferisca la grazia perché tutto il nostro intimo sia rivolto a Dio, la grazia che alimenta la vita nostra spirituale. **751**

Ora, è tanto, non solo importante, ma necessario che ogni anno si continui, per un certo tempo, a meditare i novissimi<sup>a</sup>. E allora la vita nostra si orienta bene, non solamente in quanto alla vita cristiana, ma in quanto alla vita di santificazione, di perfezione, vita religiosa. Vedete nella sapienza con cui siamo stati formati, così: i dodici mesi dell'anno divisi in questa maniera: per due mesi dell'anno, ottobre-novembre, fino alla novena di Natale, <sup>b</sup>\la meditazione sopra l'*Apparecchio alla morte*/<sup>c</sup>, che sono 36 meditazioni che si riferiscono a questo della nostra salvezza e quello che riguarda orientare tutta la vita verso Dio, verso l'eternità. **752**

Insisto per l'*Apparecchio alla morte* perché finora non c'è stato un libro di meditazioni pari a questi argomenti. Nessuno. E vi sono purtroppo tanti libri che sono più di curiosità che non di santità, è stato detto nel Concilio; tanti libri che sono curiosità. **753**

\* Nastro 132/b (= cassetta 200/a). Per la datazione. cf PM: «...già è stato approvato e votato al Concilio, la vita religiosa (PC)». «Quest'anno si fa il ritiro mensile sul libro *Apparecchio alla morte*». - dAS, 11 novembre 1965: «Alle ore 6,30 [il PM] va a tenere una meditazione alle PD (vocazionario di Roma).

**752** <sup>a</sup>R: evidenza il termine - <sup>b</sup>R: in. dopo - <sup>c</sup>R: ripete.

Oh! Allora perché si dice che ha questo valore, questo libro dell'*Apparecchio alla morte*? Sono 200 anni che è uscito il libro, s. Alfonso de' Liguori, il quale ha scritto tanto, compreso la *Teologia Morale*; libri di ascetica: *Del gran mezzo della preghiera*. E poi quello che riguarda la vita eterna; la devozione a Maria: *Le glorie di Maria*. E così, per meditare le *Glorie di Maria* dopo mezzogiorno, dopo pranzo, la ricreazione, i chierici andavano dieci minuti prima che finisse la ricreazione per leggere un tratto delle *Glorie di Maria*. Ora, in questi 200 anni da che è stampato, s. Alfonso, 350 edizioni sono uscite, e adesso sono aumentate di 350, perché due secoli da che è stato scritto; è stato 1758 e siamo stati al 1958, 200 anni. Oh, 350 edizioni! Nessun altro libro di meditazioni ha avuto un esito così. E poi si è stampato, tradotto in 25 lingue e anche dialetti<sup>1</sup>.

Oh! E allora, che cosa serve questo complesso di meditazioni, questo per due mesi, due mesi e mezzo, queste meditazioni? Per due scopi. E cioè primo, per orientar la vita e, secondo, per essere fermi<sup>a</sup> nella vita.

754

Orientare la vita. Considerare, in sostanza, in queste meditazioni, che la vita presente è preparazione alla vita eterna. La vita presente è una vita brevissima, se si può dire vita, vita naturale; ma c'è la vita soprannaturale; e se anche, sulla terra, stessimo cento anni, ma l'eternità? Non solo cento anni, ma neppure sono soltanto cento secoli, neppure sono soltanto mille secoli; affatto.

Considerare, quindi, la vita come mezzo per guadagnarci il paradiso. Allora vengono le vocazioni. Quali sono? Quando meditano, questi figliuoli o queste figliuole, considerando il valore della vita presente in quanto serve

755

753 <sup>1</sup> Sulle opere di s. Alfonso Maria De' Liguori (1696-1787) cf CANDIDO M. ROMANO, *Delle opere di s. Alfonso Maria De' Liguori... Saggio storico...* Roma, Libreria Salesiana, 1896.

754 <sup>a</sup>R: accentua il tono.

per l'eternità. E allora si cerca \il meglio/<sup>a</sup> per guadagnare il paradiso più grande, la maggior gloria in eternità. Perché in paradiso vi sono tante mansioni<sup>1</sup> - ha detto il Signore -, secondo i meriti che uno... E allora la vocazione, quando è decisa sopra questi novissimi, in quella maniera, allora non si appoggia più soltanto a delle vedute umane o semplicemente <sup>b</sup>delle vite cristiane, ma vita religiosa, vita di perfezione. Se si decide la vocazione sotto questa luce eterna, allora non ci si smuove più. E quindi è necessario, ogni anno, \per un certo tempo/<sup>c</sup> [meditare i novissimi] per confermare la vocazione e per lo slancio<sup>a</sup> verso Dio, il perfezionamento nella vita religiosa. Ecco, allora, non solamente ci resta la costanza, la perseveranza, ma lo slancio<sup>a</sup>. Queste anime che si trascinano in tiepidezza, sembra che siano senza energia e senza nervi. Ma che cosa è la vita religiosa, allora, trascinata così? Quindi dare importanza grandissima.

E il libro dev'essere per tutte. Tutte devono avere 756  
 l'*Apparecchio alla morte*. Quando arrivavamo<sup>a</sup> in seminario, allora facendo l'elenco dei libri da acquistare c'era sempre insieme a quelli d'acquistare, l'*Apparecchio alla morte* per chi non l'aveva ancora avuto. Oh! Troppi libri che si leggono, alle volte, non tutti però... Quando si leggono libri vari, non si ha un avviamento, non si sta su una via, per cui si prova un sentiero, un altro sentiero; son come tanti libri, così, libri di curiosità e non di santità.

Per farsi un'idea, i titoli delle meditazioni. Sono 36 le 757  
 meditazioni; ma ogni meditazione ha un punto lungo con preghiere e affetti; e quindi, per lo più, dei tre punti se ne legge soltanto uno, per potere meditare di più. Allora sarebbero, invece di 36, 36 moltiplicato tre.

755 <sup>a</sup>R: intensifica il tono - <sup>b</sup>R: in. delle vite, della - <sup>c</sup>R: ripete.

<sup>1</sup> Cf Gv 14,2.

756 <sup>a</sup>R: arrivavamo, poi ripete allo stesso modo.



Primo: *Ritratto di un uomo da poco passato all'altra vita. Con la morte finisce tutto. Brevità della vita. Certezza della morte. Incertezza dell'ora della morte. Morte del peccatore. Sentimenti di un moribondo trascurato che<sup>a</sup> poco ha pensato alla morte. La morte dei giusti. La pace di un giusto che muore. Mezzi per apparecchiarsi alla morte. Prezzo del tempo. Importanza della salute eterna. Vanità del mondo. La presente vita è un viaggio all'eternità. Della malizia del peccato mortale. Della misericordia di Dio. Abuso della divina misericordia. Numero dei peccati. Che gran bene sia la grazia di Dio e che gran male sia la disgrazia. Pazzia del peccatore. Vita infelice del peccatore e vita felice di chi ama Dio. Il mal abito. Inganni che il demonio mette in mente ai peccatori. Il giudizio particolare. Il giudizio universale. Le pene dell'inferno. L'eternità dell'inferno. Rimorsi del dannato. Il paradiso. La preghiera. La perseveranza. La confidenza nel patrocinio di Maria SS. L'amore di Dio. La santa comunione. Dimora amorosa di Gesù sugli altari nel SS. Sacramento. Uniformità alla volontà di Dio.*

E quindi, due mesi, due mesi e mezzo, queste meditazioni.

Poi, cominciando la novena del Natale, le meditazioni sulla vita di Gesù Cristo, sul Vangelo, sulla sua vita privata, pubblica e dolorosa; e vita eucaristica di Gesù; e poi le altre considerazioni connesse; quindi la risurrezione, l'ascensione, Gesù alla destra del Padre; e il giudizio che il Signore darà all'umanità, il giudizio universale. 758

Oh! Poi dopo questo, alla sera c'era sempre la lettura spirituale: l'*Imitazione di Cristo*, che specialmente serve per le persone consacrate a Dio: le religiose, i religiosi.

Ora, adesso, tra poco sarà pubblicato, già è stato approvato e votato al Concilio, la *Vita religiosa*. Su 2325 759

votanti, solo quattro han dissentito, ma 2321 hanno approvato nel senso giusto. Oh! E c'era stato un po' di deviazione nel conoscere, nel capire, specialmente il voto di castità o di obbedienza. Ora è confermato: la vita religiosa è la vita secondo il Vangelo; secondo il Signore ha insegnato, con la parola e con gli esempi, come si deve vivere la vita religiosa.

Quindi per voi i tre libri migliori sono quelli, e cioè: **760** *Apparecchio alla morte*; le meditazioni sulla vita di Gesù Cristo (sono vari libri, e sono quelli un po' più profondi e altri meno); oh, poi la *Imitazione di Cristo*, che insegna la santità<sup>a</sup> dell'intimo<sup>a</sup>; della santità, l'*Imitazione di Cristo*, particolarmente per la vita religiosa. Quello è veramente ciò che <sup>b</sup>non può mancare alle suore; a nessuna. E non si pensi soltanto che serva per chi è giovane, ma o per adulto o per vecchio. Tutto questo è sempre fondamento della vita, e della perseveranza, e del progresso. E poi, oltre questo, siccome la vita nostra (...) Divino Maestro, in quanto è Via, Verità e Vita. Quindi, \ciò che è/<sup>c</sup> per i novissimi e per la vita [di Gesù]. E Gesù Cristo ci ha lasciato l'esempio; è, poi, l'imitazione della sua vita.

Orientamento verso il fine ultimo. Qual è il fine ultimo? **761** La gloria di Dio. Troppe anime che non arrivano a compiere il: *omnia in gloriam Dei facite*<sup>a</sup> <sup>1</sup>. C'è il comando che è il fine: *omnia in gloriam Dei facite*, perché è, allora, la preparazione al cielo. Se non si vive in fervore, si strascina la vita come quasi un peso. Ora, è lo slancio dell'anima verso Dio, e cioè, prevenire in qualche maniera il paradiso. Il paradiso è glorificar Dio; e, sulla terra, se noi cominciamo ad adempiere il precetto: *omnia in gloriam Dei facite*. Per questo è stato disposto quell'opuscolo<sup>2</sup>

**760** <sup>a</sup>R: dà risalto alle parole - <sup>b</sup>R: in. non de... - <sup>c</sup>R: ripete.

**761** <sup>a</sup>R: pronuncia la frase con tono vibrante e così continua in seguito.

<sup>1</sup> 1Cor 10,31.

che avevano distribuito tempo fa, l'altro anno, perché si miri alla gloria di Dio<sup>a</sup>, e [in] Gesù Cristo, Via, Verità e Vita<sup>3</sup>. Allora si entra in quel che è il perfezionamento. Mi pare che un po' troppo ci si fermi sopra metà strada - bisogna far tutta la strada - quando si crede ciascheduno di essere abbastanza buono.

Oh! La vocazione è la vocazione alla perfezione. \Che cosa/<sup>a</sup> si sente? Cosa vuol dire vocazione? Vuol dire voler la perfezione, perché quello è la vita religiosa. Come si comprende o, meglio, non si comprende da tante persone che non capiscono che [cosa] sia la vocazione. Ma la vocazione è la vocazione alla perfezione e, se vogliamo viverla, bisogna fare così: tendere alla perfezione, lavorare per la perfezione che è l'impegno, e quindi (...). Forse non si dà questa attenzione. Perché il primo punto di esame di coscienza per i religiosi, per le religiose, qual è? Sto perfezionandomi? Tendo, lavoro per perfezionarmi? che oggi, meglio di ieri? domani meglio di oggi? Non in generale, ma in particolare. Il punto fondamentale dell'esame di coscienza è questo: faccio il mio dovere di perfezionarmi? E forse non ci si bada abbastanza. E poi bisognerebbe [domandarsi] specialmente nell'esame di coscienza agli Esercizi Spirituali o al ritiro mensile, se abbiam fatto il nostro dovere principale: il perfezionamento.

762

Oh! Per quest'anno, per i sacerdoti, si fa il ritiro mensile sul libro *Apparecchio alla morte*, senza la predica; cioè viene letto il libro, tre meditazioni per ritiro mensile, e poi chi guida il ritiro può aggiungere qualche applicazione pratica per aiutare, per concludere bene coi propositi.

763

<sup>a</sup>R: pronuncia la frase con tono vibrante e così continua in seguito.

<sup>2</sup> Estratto dalla *Teologia della Perfezione Cristiana* di A. Royo Marin.

<sup>3</sup> Gv 14,6.

762 <sup>a</sup>R: ripete.

Quindi, due punti notate: quello che riguarda ciò che **764**  
è fondamentale nella vita, sia vita cristiana, sia vita  
religiosa: "mirare all'eternità". Prepararci, con l'*Apparecchio*  
*alla morte*.

Poi, l'altro punto: "mirare alla gloria di Dio". E  
questo vuol dire perfezionarsi, cioè quando si cerca e si  
adempie il precetto di perfezione: *omnia in gloriam Dei*  
*facite*<sup>1</sup>. Non una vita stentata, di fiacchezza, ma di  
generosità, prontezza. Propositi<sup>a</sup>.

Questi due punti: dei novissimi e del perfezionamento,  
siano considerati sempre, e sia parte \della Adorazione/<sup>b</sup>,  
con la grazia che avete di passare...<sup>c</sup>.

**764** <sup>a</sup>R: fa una lunga pausa - <sup>b</sup>R: ripete - <sup>c</sup>R: la registrazione è interrotta.

<sup>1</sup> 1Cor 10.31.

71. «SE TOCCO... SARÒ GUARITA»  
(Domenica XXIII dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 14 novembre 1965\*

Vangelo secondo s. Matteo, capitolo 9

765

*In quel tempo: Mentre Gesù parlava alle turbe, uno dei capi si accostò e chinandosi gli disse: «Signore, mia figlia è morta or ora, ma vieni, posa la tua mano su di lei e rivivrà». Gesù, alzatosi [lo seguì coi suoi discepoli/<sup>a</sup>. Ed ecco una donna, la quale da dodici anni pativa perdite di sangue, gli corse dietro e gli toccò il lembo della veste. Ella pensava dentro di sé: Basta che io tocchi la sua veste e sarò guarita. Gesù si voltò, la vide e disse: «Confida, figliuola, la tua fede ti ha salvata». Sull'istante la donna si sentì guarita. Quando poi Gesù arrivò alla casa del capo, avendo visto i suonatori e la turba far strepito, disse: «Andate via, la fanciulla non è morta, ma dorme». Ma quelli lo deridevano. Infine, quando tutta la gente fu uscita, egli entrò nella camera, prese la fanciulla per mano, ed ella si alzò. La notizia si divulgò rapidamente per tutta la regione<sup>1</sup>.*

E giova penetrare il senso dell'Epistola: la Lettera ai

\* Nastro 132/c (= cassetta 200/b). Voce incisa: "Domenica XXIII dopo Pentecoste: meditazione del PM". Per la datazione, cf PM: «Oggi è pubblicato il Rinnovamento della vita religiosa sull'Osservatore Romano». - dAS, 14 novembre 1965 (domenica): «m.s. cappella CGSSP e Apostoline (cf dAS in c9).

765 <sup>a</sup>R: la frase tra parentesi quadre non compare più nel nastro originale; si avverte l'interruzione della registrazione; forse errore tecnico.

<sup>1</sup> Cf Mt 9,18-26.

Filippesi e ai Colossesi. Queste due Lettere insegnano la santità interiore<sup>b</sup>, particolarmente; in tutte le Lettere, s. Paolo, ma in particolare in questo: questa \fede intima/<sup>b</sup>, questo amore generoso, totale: è la imitazione fedele a Gesù Cristo.

«Imitate me»<sup>b</sup> - dice s. Paolo - (sembra che sia quasi superbo) «imitate me e coloro che seguono il mio esempio. Vi dico piangendo ciò che vi ho detto tante volte: vi sono molti che vivono come nemici della croce di Cristo». E cioè, vogliono godersela e chiamarsi cristiani insieme. E s. Paolo indica che non faceva così. «S'incamminano verso la morte eterna, il loro dio è il ventre, fanno consistere la loro gloria in cose vergognose e non pensano ad altro che alle cose della terra. Ma noi siamo cittadini del cielo, di là verrà a salvarci Gesù Cristo, il quale trasformerà il nostro corpo pieno di miseria, in modo da renderlo simile al corpo che egli ha nella sua gloria. Egli lo può fare perché tutte le cose obbediscono alla sua onnipotenza. Pertanto, fratelli carissimi e desideratissimi, mia gloria e mia corona, state saldi nella fedeltà al Signore. Prego Evodia e scongiuro Sintiche di comprendersi sotto lo sguardo del Signore. Mi raccomando anche a te, o fedele compagno, aiuta queste figliuole che hanno lavorato con me per il Vangelo, così come Clemente e gli altri miei collaboratori. I loro nomi sono scritti in cielo»<sup>2</sup>.

E s. Paolo conchiude lodando queste due donne che avevano operato per il Vangelo, Evodia e Sintiche. E poi parla del compagno, cioè di colui che predicava con lui. E poi, Clemente, il quale poi è successo Papa, dopo la morte di Pietro, e poi dopo l'altro successivo, ancora dopo l'altro<sup>3</sup>.

766 Oh! Noi abbiamo da compiere quello che è la nostra missione, e cioè, contribuire al Vangelo, alla diffusione

<sup>b</sup>R: evidenza i termini.

<sup>2</sup> Cf Fil 3,17-21; 4,1-3.

<sup>3</sup> S. CLEMENTE, terzo successore di Pietro, verso il 95, dopo Lino e Cleto.

della dottrina cristiana, alla salvezza delle anime. E vivere secondo Gesù Cristo ha lasciato gli esempi; ch  noi non siamo persone che abbiamo da cercare le cose esterne, o la lode, o gli interessi umani, o gli affetti umani; noi abbiamo da vivere con Gesù Cristo, con lui, in lui, per lui.

Per questa perfezione, bisogna che noi facciamo due cose: prima, evitare il peccato mortale; poi evitare il peccato veniale. 767

Il Vangelo ricorda la donna la quale soffriva di un male, da tempo, s . E quella era \una malattia/<sup>a</sup>. Indica il veniale, il peccato veniale. La fanciulla poi, era morta, e indica il peccato mortale.

Abbiamo da allontanare il veniale e il peccato mortale perch  possiamo entrare nell'intimit  con Ges . Il peccato veniale, e cio , le negligenze e tutto quello che procede \o dai sensi/<sup>a</sup> interni o dai sensi esterni, o dai pensieri, o dai sentimenti, o dai voleri, s . Che il Signore ci guarisca \da queste venialit /<sup>a</sup>. E c'  bisogno della grazia, proprio. Questa donna era da dodici anni che soffriva: «gli venne dietro e gli tocc  il lembo della veste, pensando: basta che io tocchi il suo abito e sar  guarita». Ecco che siamo guariti dalle nostre venialit , dai difetti, cos , che tante volte si commettono -e [ci] si accorge o ci accorgiamo di queste imperfezioni che seguiamo -; e poi di quello che dispiace al Signore e che \impedisce tanta grazia/<sup>a</sup>, ecco. Noi dobbiamo pensare che <sup>b</sup>quelle imperfezioni che sono anche volontarie, acconsentite, sono propriamente malattie, sono malattie. Ora, bisogna che otteniamo la grazia di togliere ci  che   volontario, ci  che dispiace al Signore. Dobbiamo dominare il nostro interno<sup>c</sup> e il nostro esterno, e cio , le potenze interiori e i sensi esteriori. Le potenze interiori sono le debolezze della mente: pensieri che, alle volte, non sono conformi alla carit , all'obbedienza, all'amore a Dio; e poi quello che sono le debolezze esterne:

767 <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: fa precedere con - <sup>c</sup>R: accentua il tono.

e gli occhi, e l'udito, e il gusto, e il tatto, la lingua, ecc. L'osservanza religiosa. Oh! Dobbiamo togliere questo.

E poi, per la grazia di Dio, se non si è commesso alcun peccato grave in vita, ringraziamo il Signore. Ma se già si era commesso qualche peccato grave, bisogna sempre che noi \ci umiliamo/<sup>a</sup>. Il peccato, se è stato confessato, col pentimento è assolto, ma dobbiamo sempre ricordarci che noi abbiamo contribuito alla morte di croce di Gesù Cristo. Gesù Cristo ha sofferto nell'intimo suo, e tutto<sup>a</sup> nell'esterno anche, e cioè: la flagellazione, il suo corpo; l'incoronazione di spine, e il viaggio portando la croce al calvario, e la crocifissione, e l'agonia. 768

Dobbiamo sempre camminare nell'umiltà [per] i tanti errori che abbiamo commesso nella nostra vita. Oh! Allora abbiamo da chiedere al Signore Gesù che ora non ricadiamo in male, perché se uno camminasse nell'orgoglio, il Signore lo abbandona, lo abbandona nel senso che non comunica la grazia, la forza. E quindi, sempre l'umiltà perché il Signore ci tenga la mano sul capo perché non commettiamo il peccato.

Poi la guarigione \dei nostri mali/<sup>a</sup>. Il nostro corpo può essere travagliato da tanti mali, sì. Oh! E questo fisicamente. Ma moralmente, bisogna dirlo, anche; ecco moralmente. Da quante malattie vogliamo essere guarite? Ecco, la misericordia di Dio. 769

Questa donna: «Se tocco il suo vestito, sarò guarita<sup>b</sup>». \E noi che tocchiamo/<sup>c</sup>, ogni giorno, con la lingua, Gesù Cristo, quando aspettiamo a guarirci? La grazia di Gesù Cristo c'è, certamente. Ma però bisogna che sia in noi la fede e la speranza e la carità verso Gesù Cristo. Quindi, per la comunione: fede, speranza e carità. Quelle tre orazioni che recita il sacerdote prima della comunione, indicano

768 <sup>a</sup>R: ripete.

769 <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: guarito - <sup>c</sup>R: \E noi che guar... che noi tocchiamo/.



proprio l'atto di fede, di speranza e di carità. Ancora un po' superficialmente si ascoltano<sup>d</sup> le Messe; ma poco per volta si arriva a penetrare sempre meglio il senso delle parole \della liturgia/<sup>a</sup>.

Allora, chiedere al Signore questa grazia: che tante anime risorgano, perché sono morte, quanto alla grazia. 770  
 Quanti cristiani, che sono anche cattolici! E quanti sono i cristiani che non sono dell'ovile di Gesù, della Chiesa, quindi separati dalla Chiesa, separati. Si chiamano ancora cristiani, ma non sono figli della Chiesa. E allora bisogna che noi chiediamo al Signore che tolga il peccato dal mondo, particolarmente da coloro che sono già nella fede, in un certo senso. I protestanti hanno certi punti di fede, ma non hanno la fede totale e allora sono fuori di strada. Dobbiamo pregare il Signore Gesù, che queste anime risuscitino e rientrino nell'ovile di Gesù Cristo: *fiet unum ovile et unus Pastor*<sup>1</sup>.

Questa settimana, che comincia da domani, si tratta appunto <sup>a</sup>questo argomento, questa settimana, nel Concilio Vaticano II. Allora pregare per le anime che sono disorientate e quindi non godono i frutti e le grazie della Chiesa, specialmente per i sacramenti e per la fede totale.

Ma intanto, che miglioriamo la vita religiosa, che togliamo<sup>771</sup> ciò che dispiace al Signore: le venialità, le imperfezioni volontarie.

Oggi è pubblicato il *Rinnovamento della vita religiosa* cioè, che siamo più religiosi. Il *Rinnovamento* viene pubblicato su *L'Osservatore Romano*, oggi, quello che è già stato approvato dall'as[semblea].

Oh ! Allora vediamo di migliorare la vita religiosa. Essere veramente delicati. Persone che sono così facile,

<sup>a</sup>R: ripete - <sup>d</sup>R: si ascolta ancora.

770 <sup>a</sup>R: in. questo punt...

<sup>1</sup> Gv 10,16.

distrazioni; persone che fanno un lavoro e hanno la testa altrove, quindi son sempre distratte. Bisogna che, quando facciamo una cosa, che la facciamo, cioè metterci che cosa? mica solamente le mani, ma la testa<sup>a</sup>, il cuore<sup>a</sup>. Del resto l'obbedienza è completa quando c'è la mente e il cuore e la volontà, come del resto è descritto nel testo: *Il Rinnovamento della vita religiosa*, sì.

Si moltiplicano i religiosi, ma bisogna che non solamente ci sia il numero<sup>a</sup>, ma ci sia la santità, la santità. E si era fatto una vita religiosa che non è quella che intende la Chiesa (...). E possiamo esaminare noi stessi, sì, noi stessi perché troppo si allarga, e si allargava il senso dell'obbedienza e il senso della castità e il senso della povertà.

Quindi il titolo è: *Rinnovamento della vita religiosa*; così è il titolo<sup>1</sup>. Bisogna che noi ci guardiamo come stiamo riguardo alla povertà, castità e obbedienza. Stia, una tendenza così, al largo, dove finalmente... Si aveva un senso, per certuni, un senso che non è la vita religiosa, in sostanza; si vorrebbe essere e avere il premio e i meriti della vita religiosa; ma intanto bisogna che sia osservata la vita religiosa.

Guarire le nostre malattie, e pensando quello che è l'interno e quello che è l'esterno; e quanto all'esterno, tocca anche la povertà, la castità e l'obbedienza. Non scrupoli, ma delicatezza, sì, sempre.

Sia lodato Gesù Cristo.

771 <sup>a</sup>R: evidenzia le parole.

<sup>1</sup> Decreto sul rinnovamento della vita religiosa *Perfectae caritatis*, 28 ottobre 1965. Testo latino: AAS 58 (1966), 702-712. Testo italiano: *Concilio Ecumenico Vaticano II...* (Alba, Edizioni Domenicane, 1966) pp. 349-364.

72. OGNI ANNO LITURGICO PORTI  
 UNA MAGGIORE CRESCITA DI CRISTO IN NOI  
 (Domenica XXIV dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.  
 Roma, Via A. Severo 56, 21 novembre 1965\*

[Vangelo] da s. Matteo, capitolo XXIV.

772

*In quel tempo: Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando vedrete nel tempio l'abominazione della [desolazione]<sup>a</sup> predetta dal profeta <sup>b</sup>Daniele - chi legge la Scrittura comprenda bene - colui che sarà in Giudea, fugga sui monti, chi sulla terrazza non scenda in casa a prendere qualche cosa, e chi è nel campo non torni a prendersi la veste. E guai alle donne gravide ed allattanti in quei giorni. Pregate che la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato; sarà una catastrofe spaventosa come non si è mai vista e mai più si vedrà. E se quei giorni non venissero abbreviati, non scamperebbe anima viva; ma saranno accorciati in grazia degli eletti. Allora se uno vi dirà: Ecco qui, ecco là il Cristo, <sup>c</sup>non date retta; sorgeranno, infatti, dei falsi Messia e dei falsi profeti che faranno miracoli e prodigi tali da sedurre, se fosse possibile, anche i fedeli. Ecco, ve l'ho predetto. Se dunque vi diranno: Il Cristo è nel deserto, non uscite; è nelle grotte, non date retta; perché come il lampo esce da levante e guizza, fino a*

\* Nastro 132/d (= cassetta 201/a). Voce incisa: "Ultima Domenica dopo Pentecoste: meditazione del PM". Per la datazione, cf PM: «Abbiamo da ricordare che è la Domenica XXIV dopo Pentecoste». - dAS, 21 novembre 1965 (domenica): «Alle ore 5 Messa meditazione per le PD».

772 <sup>a</sup>R: si sente una parola diversa, ma non decifrabile perfettamente - <sup>b</sup>R: in. Dav... - <sup>c</sup>R: in. non creda...

*ponente, così pure sarà la venuta del Figlio dell'Uomo. Simile all'aquila che si precipita dal cielo sulla preda. Subito dopo la catastrofe di questi giorni, si oscurerà il sole, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e gli astri celesti saranno sconvolti. Allora comparirà nel cielo la croce del Figlio dell'Uomo. Tutte le nazioni della terra si batteranno il petto vedendo il Figlio dell'Uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli che a gran voce di tromba raduneranno i suoi eletti dai quattro punti dell'orizzonte da una parte all'altra dei cieli. Eccovi un paragone: quando il ramo del fico si fa tenero e mette le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è alle porte. In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto ciò avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno<sup>1</sup>*

Abbiamo da ricordare che è la domenica XXIV dopo Pentecoste, e quindi è l'anno liturgico che viene a chiudersi.

L'anno liturgico che s'inizia con l'Avvento, e poi [segue] con il periodo natalizio, e poi più avanti quello che è stato la predicazione di Gesù Cristo, la sua passione, morte di croce, la sua risurrezione, l'ascensione al cielo, la discesa dello Spirito Santo; e dalla Pentecoste all'Avvento successivo.

L'Avvento ricorda il tempo che precedette il Figlio di Dio, cioè che precedette la nascita di Gesù Cristo, il tempo cioè, dal peccato originale alla comparsa del Figlio di Dio incarnato nella Vergine SS.

E poi [l'anno liturgico] si compie dall'incarnazione del Figliuolo di Dio fino ai suoi esempi che ci ha lasciati, gli insegnamenti che ci ha lasciati e la redenzione che egli <sup>d</sup>ha compiuto per noi. E quindi, dopo la sua risurrezione, salì al cielo alla destra del Padre.

<sup>d</sup>R: precede ci.

<sup>1</sup> Mt 24,15-35.

Ora, sono circa, presso a poco, sei mesi dell'anno per cui veniamo a conoscere il Redentore, e a meditare gli esempi del Redentore, e gli insegnamenti del Redentore, e la redenzione compiuta per mezzo della passione e morte e la risurrezione. Si compie la redenzione quando il Signore Gesù è salito al cielo mandando lo Spirito Santo alla Chiesa. Circa sei mesi dell'anno.

Ora, quegli altri sei mesi, circa, dell'anno: dalla Pentecoste al nuovo Avvento, è il tempo in cui dobbiamo meditare gli esempi di Gesù Cristo, meditare gli insegnamenti di Gesù Cristo e vivere secondo Gesù Cristo: *Vivit vero in me Christus*<sup>2</sup>; e cioè, essere sempre più perfetti.

Ogni anno che il Signore ci dà è perché arriviamo ad **773** una perfezione sempre più alta<sup>a</sup>, più profonda<sup>a</sup>; che sarebbe poi quando: *Vivit vero in me Christus*, quando cioè, Gesù Cristo vive in noi; nella nostra mente, i suoi pensieri; che siano, i suoi pensieri, siano i nostri; e i suoi voleri che siano in noi<sup>b</sup>; e i desideri e le intenzioni, quelle che sono di Gesù, in noi. Il dono della Messa, il dono della comunione, quando veramente, se noi facciamo delle buone comunioni, il *Vivit vero in me Christus*<sup>1</sup>.

<sup>c</sup>Così ogni anno liturgico non è da ripetersi semplicemente, è da <sup>d</sup>compiere il perfezionamento sempre maggiore, ogni anno; sempre ogni anno un miglioramento, una santificazione maggiore. E quindi noi, poi, sappiamo che alla fine del mondo, quando si compirà la risurrezione di tutti e il grande giudizio universale, ciascheduno avrà la sua posizione, la sua condizione, il suo stato. È proporzionata la gloria <sup>e</sup>e la felicità, in proporzione che noi santifichiamo gli anni liturgici, come (...).

<sup>2</sup> Gal 2,20.

**773** <sup>a</sup>R: intensifica il tono - <sup>b</sup>R: ripete: *i suoi voleri* - <sup>c</sup>R: in questo tratto parla con tono incisivo - <sup>d</sup>R: in. *fa...* - <sup>e</sup>R: in. *e dalla glor... e dalla...*

<sup>1</sup> Gal 2,20.

Se poi si vuole comprendere - e bisognerebbe meditare **774**  
 a lungo questo, una spiegazione più lunga occorrerebbe,  
 è quella che è nell'Epistola - come dobbiamo essere  
 perfezionati e che ci perfezioniamo ogni anno liturgico meglio:  
 «Fratelli», dice s. Paolo, «noi preghiamo continuamente  
 per voi», scrive ai Colossesi, «e chiediamo la grazia che  
 conosciate chiaramente la volontà di Dio». E poi, la perfezione:  
 «e siate ripieni di sapienza e di intelligenza e vivrete così  
 in modo degno di Dio e gli piacerete in tutte le azioni». Ecco,  
 il rinnovarsi degli anni liturgici, la conclusione: «vivrete  
 così in modo degno di Dio e gli piacerete in tutte le azioni.  
 E fate del bene in tutti i modi e crescete nella conoscenza di  
 Dio. Fortificati dalla potenza divina vivrete nella pazienza,  
 nel coraggio, nella gioia. Ringraziate il Padre il quale vi ha  
 fatti degni di partecipare alla luce che godono i santi. Egli  
 vi ha strappati dal regno del diavolo e vi ha introdotti nel  
 regno del suo Figlio amatissimo che ci ha riscattati e  
 purificati  
 con il suo sangue»<sup>1</sup>.

Quando si considera l'immenso<sup>a</sup> genere umano, e cioè **775**  
 gli uomini che vivono sulla terra attualmente - tre miliardi  
 e mezzo ormai di uomini - ora, tra questi noi siamo i  
 privilegiati, noi i privilegiati. E che arriviamo a vivere nella  
 perfezione, a vivere in Gesù Cristo! Vivere Gesù Cristo  
 in noi. E allora il perfezionamento ogni anno liturgico, e  
 arrivare a vivere il *Vivit vero in me Christus*<sup>1</sup>, *mihi vivere*  
*Christus est*<sup>2</sup>: la vita mia è Gesù Cristo. Quindi, questa  
 settimana dobbiamo considerare che si chiude \l'anno  
 liturgico/<sup>b</sup>. E noi facciamo l'esame di coscienza se \l'anno  
 liturgico/<sup>a</sup> è stato per noi di progresso. Una fede più viva<sup>c</sup>,  
 cioè, immedesimare <sup>d</sup>i nostri pensieri ai pensieri di Gesù

**774** <sup>1</sup> Cf Col 1,9-14.

**775** <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: la liturgia - <sup>c</sup>R: intensifica il tono - <sup>d</sup>R: in. i nostri  
 pensieri ai pe... a quelli di Gesù Cristo, ai...

<sup>1</sup> Gal 2,20.

<sup>2</sup> Fil 1,21.

Cristo o, che è meglio, che i pensieri di Gesù Cristo siano in noi; e che noi abbiamo i voleri di Gesù Cristo, cioè seguire i suoi esempi, i suoi insegnamenti; la nostra vita conforme alla vita di Gesù Cristo; e così le intenzioni, i desideri, le aspirazioni. Ecco, l'amore a Dio, e cioè, cercare la gloria di Dio e cercare <sup>e</sup>la nostra santificazione; aumentare in noi l'amore a Dio e l'amore alle anime, al prossimo, e nella pazienza e nella carità.

Bisognerebbe a lungo meditare questa Epistola dopo aver considerato il Vangelo. «Vivrete così in modo degno di Dio». Come visse Gesù Cristo degno del Padre. «E gli piacerete in tutte le azioni. E siate ripieni di sapienza e di intelligenza. E fate del bene in tutti i modi e crescete nella conoscenza di Dio e fortificati nella potenza divina, vivrete nella pazienza, nel coraggio, nella gioia».

Ringraziare il Padre che ci ha mandato il suo Figlio salvatore. E ringraziare come la Chiesa ha organizzato l'anno liturgico. E in ogni anno liturgico, una conoscenza sempre più profonda <sup>f</sup>di Gesù Cristo, di Dio; una maggior docilità alla volontà di Dio. <sup>g</sup>Tutto il volere di Dio; e il nostro cuore sempre più orientato verso il cielo per...

Quindi, cercare la gloria di Dio è cercare la nostra 776  
eterna felicità. Cercare la gloria di Dio, e il mezzo principale per glorificar Dio, il mezzo principale è la santificazione nostra. E se il Signore vi illumina...

In questa settimana meditare il Vangelo di questa giornata, per tutta la settimana. E che noi consideriamo e ci esaminiamo se l'anno liturgico ci ha portato vantaggi e progresso. E poi cominciare la preghiera per entrare nel nuovo anno liturgico, e santificarlo sempre meglio guidati \dalla Chiesa/<sup>a</sup>. Sempre più chiaramente vedere l'insegnamento dell'anno liturgico. Ma questo spirito interiore<sup>b</sup>, secondo

<sup>e</sup>R: in. la nostra santità - <sup>f</sup>R: in. di Di... - <sup>g</sup>R: in. tutti.

776 <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: sottolineare con forza.

la luce interiore. Ecco, s. Paolo ai Colossesi, ci indica quale è la perfezione. E dopo anni ed anni, abbiamo fatto un perfezionamento sempre più alto, più intimo? «Vivrete così in modo degno di Dio»; di Dio<sup>b</sup>, degno di Dio, di entrare in paradiso; di esser così sulla terra e degni, quindi, di andare a contemplare Dio in cielo. Che ci accolga il Signore; che ci purifichiamo, perché siamo degni di Dio, di entrare in cielo. Riflettere nella Messa che ascolterete ancora e avrete certamente vantaggi. E pensieri \ispirati sempre dalla fede/<sup>a</sup>.

Oh! Certamente questa settimana dovrà essere con un po' di esame di coscienza in quanto all'anno liturgico, e in quanto al volere e all'impegno di seguire, poi, se piace a Dio darcelo, il nuovo anno liturgico: dal peccato originale di Adamo, ecco, fino al giorno in cui Gesù Cristo, radunati tutti gli uomini, \dopo che l'abbia risuscitati/<sup>d</sup>, darà la sua sentenza al mondo, a ognuno, a tutta<sup>a</sup> l'umanità, sì. Allora i beati entreranno in cielo gloriosi con Gesù Cristo. E questo attendiamo. Ma il Signore, avendoci data una vocazione particolare, dobbiamo approfondirla e veramente diventare degni<sup>b</sup> figli di Dio.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: sottolinea con forza - <sup>c</sup>R: in. ascoltate - <sup>d</sup>R: dopo l'abbia risuscitato.



73. VIVERE E FAR VIVERE  
GESÙ CRISTO MAESTRO VIA VERITÀ E VITA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.  
Roma, Via Portuense 739, 29 novembre 1965\*

Incominciando l'anno liturgico è bene dare uno sguardo **777**  
generale: la parte che riguarda l'Avvento, poi il tempo  
natalizio, poi gli altri tempi che seguono, particolarmente  
dalla Settuagesima alla Pentecoste, sì.

La redenzione compita dal Signore; prima, col darci gli  
esempi di santità; secondo, la parola, la predicazione; e terzo,  
la grazia per la redenzione, la passione e morte di Gesù  
Cristo, la risurrezione, e quindi lo Spirito Santo mandato  
sulla Chiesa, e sugli Apostoli, e sopra tutte le anime che  
vivono

in grazia. E quindi, nei tempi seguenti, cioè circa sei  
mesi, approfondire la *fede*; migliorare la vita nel *seguire*  
l'esempio di santità di Gesù; e poi \la *grazia*/<sup>a</sup> che penetra il  
nostro essere e per cui, dopo la vita umana, anima e corpo,  
come persona, allora la seconda vita che è la vita di grazia.

Così, ogni anno si deve crescere, non soltanto a contare  
gli anni, ma a contare quello che ogni anno è necessario: un  
cammino, un progresso<sup>b</sup>, come l'età.

Oh! Adesso, la prima parte dell'anno liturgico: l'Avvento, **778**  
che è la venuta. L'umanità che attendeva il Redentore

\* Nastro 84/e (= cassetta 201/b). Per la datazione, cf PM: «Ora è *incominciato*  
(...) *l'Avvento*». Dobbiamo ricordare quello che *ieri* si è letto nella Messa e si è  
*ripetuto stamattina*: «Svegliamoci...» (Domenica I di Avvento, nel 1965 cadeva  
al 28 novembre). - dAS, 29 novembre 1965: «m.s. andato [il PM] in via  
Portuense (PD) per la meditazione». - dAC: «27 novembre 1965, Ritiro - PM:  
Avvento: "Ottenere lo spirito paolino"».

secondo la promessa che il Signore aveva dato là, nel giardino terrestre<sup>a</sup>, quando il Signore ha annunziato la Vergine e il Figlio, la Vergine e il Figlio redentore, sì<sup>1</sup>. Ora, l'Avvento: prepararsi al Natale, sì. Questo tempo dell'Avvento, occorre che noi lo passiamo insieme a Maria, perché Maria è colei <sup>b</sup>che ha passato il tempo di Avvento, nella sua maniera, perfetta. Come ha passato il tempo di Avvento, nessuno potrà mai uguagliarla, ma almeno imitare come ella attendeva <sup>c</sup>il Natale. Quindi, questo tempo, accompagnarci con Maria che attendeva la nascita del Figlio suo. Ed è una cosa anche felice che, intanto [inizia] la novena dell'Immacolata Concezione. Questo [è] occasione perché noi possiamo purificarci<sup>d</sup> con l'Immacolata Concezione, e che quindi: la parte di purificazione e la parte di supplica di migliorare la nostra vita, la nostra vita spirituale, l'aumento della grazia in noi, il *crescite*: il crescere.

Ora, quindi, in questo tempo pensare a quello che è 779  
la vostra particolare spiritualità, che del resto dev'essere per tutta la Famiglia Paolina. Ma in modo particolare per voi, perché siete le Pie Discepole \di Gesù Maestro/<sup>a</sup>. Questo, per vivere Gesù Cristo. Ma avete come *missione*, come parte... quello che costituisce la parte vostra della Famiglia Paolina, è per ottenere quello spirito particolare dell'Istituto, e cioè: vivere Gesù Cristo Maestro, Via, Verità e Vita. Allora *due compiti*.

[Primo,] *arrivare a vivere Gesù, vivere con Cristo: Mihi vivere Christus est*<sup>1</sup>; ma particolarmente, e anche quel che è più perfetto, l'unione con Gesù Cristo o, meglio: *vivit vero in me Christus*<sup>2</sup>: vive in me Gesù Cristo.

778 <sup>a</sup>R: *terrestro* - <sup>b</sup>R: *in. che ha fatto il tempo* - <sup>c</sup>R: *in. il presepio* - <sup>d</sup>R: *accentua il tono.*

<sup>1</sup> Cf Gn 3,15.

779 <sup>a</sup>R: *dà forte rilievo.*

<sup>1</sup> Fil 1,21.

<sup>2</sup> Gal 2,20.

Oh! Abbiamo da considerare che si arriva alla Professione **780** religiosa, come [avete] fatto; quelle che sono, e che tendono a farla, la Professione. Ora, questo è perché, una volta che c'è il legame \con Gesù/<sup>a</sup> Cristo, allora la crescita in Gesù Cristo, sempre meglio. Che Gesù Cristo [viva] in noi. Quando si è fatto la Professione non si è detto che si è fatto tutto ormai, che si è a posto, basta vivere così; anzi si comincia allora a crescere, perché ci sono le grazie particolari che provengono dalla Professione, dall'aver dato noi stessi a Dio, sì. Quindi è l'inizio della santificazione nello spirito proprio: vivere Gesù Cristo. E cioè, che cosa significa? Significa conoscere sempre più l'insegnamento che il Signore ci ha dato; la sua mente<sup>b</sup>; quello che egli ha insegnato nel santo Vangelo; e del Vangelo, poi, secondo l'interpretazione degli Apostoli con le *Lettere*, ecc. Pensare secondo Gesù Cristo, pensare tutto in Gesù Cristo, vivere, quindi vivere \in fede/<sup>c</sup>; ma non soltanto gli articoli di fede, ma i singoli insegnamenti che Gesù Cristo ha dato, dal momento che è stato cantato sulla culla: *Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis*<sup>1</sup>, sì. E lì c'è già tutto \il programma di Gesù Cristo/<sup>a</sup>. E allora si va avanti, si compie, fino a quando Gesù sale al cielo, siede alla destra del Padre, tutto l'insegnamento<sup>b</sup>.

Avere come cosa principale, come maggiore insegnamento, **781** il Vangelo, così <sup>a</sup>da recitarlo o, meglio, da capirlo o ricordarlo \più che il catechismo/<sup>b</sup>. Il catechismo riassume il Vangelo, ma questo deve valere per tutti i cristiani; ma per chi è consacrato al Signore, bisogna che legga di più e che viva il pensiero di Gesù Cristo, sia l'insegnamento e sia quello che egli ha indicato con i suoi esempi, e come ha indicato la perfezione fino alle "Otto Beatitudini"<sup>1</sup>, sì, in maniera che la nostra mente pensi come pensava

**780** <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: evidenzia la parola - <sup>c</sup>R: accentua il tono e ripete.

<sup>1</sup> Lc 2,14; cf anche *Missale Romanum*, Ordo Missae, «Gloria».

**781** <sup>a</sup>R: in. da sa... - <sup>b</sup>R: ripete.

<sup>1</sup> Cf Mt 5,3-10.

Gesù Cristo; e la nostra volontà, come la volontà di Gesù Cristo, come ha seguito, seguito dall'incarnazione \sino al compimento: siede alla destra del Padre/<sup>c</sup>, sì. E poi ci sarà ancora il giudizio particolare, il giudizio universale, l'eternità.

Poi Gesù Cristo <sup>a</sup>tutta la sua vita l'ha santificata anche **782** per noi; ma particolarmente nella [sua] passione e morte<sup>b</sup> sì, per cui egli comunica la grazia \prodotta da lui/<sup>c</sup> per noi, e noi diventiamo, se abbiamo la grazia, diventiamo figli di Dio e figli di Maria. Figli di Dio! Perché <sup>d</sup>Gesù Cristo, la sua grazia la comunica a noi, e allora la stessa grazia che ha santificato Gesù Cristo, la stessa grazia, si comunica a noi e quindi dà la vita spirituale. Perciò figli di Dio, e perciò figli di Maria. *Mater<sup>e</sup> Ecclesiae<sup>1</sup>*.

Ora, questo significa non fermarsi soltanto ai soliti **783** propositi, a fare delle preghiere una dopo l'altra, senza avere il senso giusto<sup>a</sup>. No. Bisogna ricordare che quello che è la sostanza<sup>a</sup> della santità - quello che è chiamato anche *l'Alfa e l'Omega<sup>1</sup>* -, ma la sostanza<sup>a</sup> della santità è proprio immedesimare i nostri pensieri a quelli di Gesù Cristo o, meglio, che Gesù Cristo metta in noi i suoi pensieri <sup>b</sup>per la preghiera. E così, la stessa volontà<sup>a</sup>, come la volontà di Gesù Cristo quando obbediva a Maria ed a Giuseppe per tutta la vita; come è stata la sua santificazione pratica. E poi, quello che noi vogliamo che ci sia in noi la vita e<sup>c</sup> maggiormente la vita: «che vi ami sempre di più Dio», ecco.

Perché i due punti di altezza, ma ci vuole prima il

<sup>c</sup>R: \e poi sino è compito alla destra del Padre/

**782** <sup>a</sup>R: in. spe... - <sup>b</sup>R: segue: di Gesù Cristo - <sup>c</sup>R: ripete - <sup>d</sup>R: fa precedere: in - <sup>e</sup>R: Matrem.

<sup>1</sup> MARIA SS. è proclamata "Madre della Chiesa" dal papa Paolo VI, nel discorso di chiusura della III sessione del Concilio Vaticano II, il 21 novembre 1964 (cf AAS 56 [1964] 1015).

**783** <sup>a</sup>R: rafforza il tono - <sup>b</sup>R: in. per la nostra - <sup>c</sup>R: in. maggiore.

<sup>1</sup> Ap 1,8.

punto: *Via, Verità e Vita, e: vivit vero in me Christus*<sup>2</sup>, Gesù Cristo vive in noi; e cioè, vive coi suoi pensieri, con le sue virtù, con la sua grazia; ma questo, alla grazia, non solo, ma *\alla gloria*/<sup>d</sup>, per cui si prepara l'ingresso immediato in cielo, dopo la vita presente. E quindi, i due punti da raggiungere - diciamo - nella salita della scala, due pianerottoli: *<sup>e</sup>Vivit vero in me Christus*, e l'altro: *Omnia in gloriam Dei facite*<sup>3</sup> per cui allora c'è la preparazione dell'ingresso immediato in cielo. Arrivare [a] questo:

Perciò questo spirito ci porta a far tutto bene; le cose **784** vengono poi di conseguenze. E farai bene la preghiera, e farai bene l'orario, seguendo; e farai l'ufficio tale, o la cucina, o l'apostolato, che riguarda l'apostolato eucaristico, l'apostolato del servizio sacerdotale, liturgico; e tutto quel che si fa, sempre migliorando. Perché il fervore sta nell'unirsi così a Gesù Cristo, ma fare sempre meglio quello che è il dovere quotidiano e l'apostolato quotidiano, sì. Ora, questo, per voi. Che non siano solo, tanto, presso a poco, sempre gli stessi propositi, non si cammina, allora. E abbiám cominciato a camminare, siamo partiti con la Professione per la vita religiosa. Prima c'era la vita cristiana; passare alla vita religiosa.

Ora, il secondo vostro punto *\è la parte nella Famiglia Paolina*/<sup>a</sup>. [Per] voi, qual è la cosa principale? È proprio ottenere lo spirito paolino a tutte le altre parti. Questo compito, affinché, poco per volta, ogni anima arrivi al *«Vivit vero in me Christus»*<sup>1</sup> secondo s. Paolo. E quindi, siccome questo è spiegato nelle *Epistole*, specialmente, *Filippesi, Colossesi* ed altre, allora veramente il *Vivit vero in me Christus*. Egli era arrivato a questo, al<sup>b</sup> *Vivit vero in me Christus*: Non son più io che vivo; vivo, ma non son

<sup>d</sup>R: ripete - <sup>e</sup>R: in. quello che è vivere in.

<sup>2</sup> Gal 2,20.

<sup>3</sup> 1Cor 10,31.

**785** <sup>a</sup>R: è quello che, la parte della Famiglia Paolina - <sup>b</sup>R: il.

<sup>1</sup> Gal 2,20.

più io, ma vive in me Gesù Cristo. Ora, questo è lo spirito paolino. Quante cose chiedono, e ci vuole mica tanto a capire. Ma il diavolo contro tutto, sempre, il diavolo<sup>c</sup>. Oh! Allora, ricordare quello che sempre è stato insegnato; in quante maniere.

Poi vi sono anche i libri che sono stati scritti<sup>1</sup>. E **786** ricordare in particolare quello che aveva scritto, libro, don Roatta<sup>2</sup>. Ma quello <sup>a</sup>che è più preciso e largo e tutto (perché pochi arrivano lì, finora), e cioè, quello che riguarda Gesù Cristo, Figlio di Dio incarnato, Figlio di Dio che ha creato tutto, egli che ha dato prima il saggio di Maestro. Maestro, in che maniera? Quello che ha fatto è il suo insegnamento; tutte le scienze sono lì: <sup>b</sup>le scienze naturali, la creazione. E poi dopo viene, in secondo luogo, la vita di \Gesù Cristo, Via, Verità e Vita, e la vita della Chiesa/<sup>c</sup>. E poi Maria che ci facilita il camminare con Gesù Cristo, seguendo Gesù Cristo quando egli viveva con Maria; e poi seguente, quando Gesù è salito al cielo. Quei quattro volumi<sup>3</sup> che hanno grande importanza sono fondamentali.

Oh! In questi giorni mi hanno chiesto, vari, come dev'essere il nostro spirito. Allora adesso ho detto che si faccia un libretto più semplice. Perché è così facile, ma pure non si capisce tanto. Bisogna che si facciano due cose: primo, che voi abbiate questo spirito; e che lo otteniate per gli altri.

<sup>c</sup>R: si esprime in tono tra il serio e il faceto.

**786** <sup>a</sup>R: in. *che sono* - <sup>b</sup>R: in. *le altre* - <sup>c</sup>R: *\Gesù Cristo, la Vita della Chiesa, e Via Verità e Vita/*.

<sup>1</sup> Vedere, in fondo a questa meditazione, la bibliografia su *Studi Paolini su Gesù Maestro*, a cura di don G. Barbero in *Formazione Paolina* (1980).

<sup>2</sup> ROATTA GIOVANNI, sacerdote della *Pia Società San Paolo*; nacque il 3 dicembre 1913 ad Ormea (Cuneo); fece la Professione religiosa ad Alba (Cuneo) nel 1931, e prese il nome Giuseppe; fu ordinato sacerdote, a Roma, il 25 luglio 1937. Morì ad Albano Laziale (Roma), il 2 settembre 1985; è sepolto nel cimitero comunale di Albano Laziale. Laureato in teologia presso il Pontificio Ateneo S. Anselmo, in Roma. Ricoprì mansioni direttive nella Provincia Paolina del Brasile. Attese a studi di teologia su Gesù Maestro Via Verità e Vita.

<sup>3</sup> Sono i volumi di don C.T. DRAGONE (cf la nota 1); il 4° volume non è più stato stampato.

Ora è incominciato il tempo attuale, in attesa del Signore, **787**  
 l'Avvento. Dobbiamo ricordare quello che ieri si è letto  
 nella Messa e si è ripetuto stamattina: «Svegliamoci»<sup>a 1</sup>. Ecco,  
 è tempo di svegliarsi, e quindi <sup>b</sup>\un fervore nuovo/<sup>c</sup>.

E questo **vivere Gesù Cristo, e ottenere lo spirito  
 paolino a tutti. \Questi due compiti/<sup>c</sup>**. Capire del tutto la  
 vostra vocazione; e poi **ottenere che questa spiritualità  
 si diffonda in tutte le persone della Famiglia Paolina e  
 si estenda nel mondo intiero**. Perché? Perché non si arriva  
 alla santità se non c'è una *fe*de profonda; e una docilità,  
 cioè *seguire Gesù Cristo*, gli esempi di Gesù Cristo; e poi la  
*grazia* che il Signore effonde in noi, questa seconda vita, la  
 vita di grazia. Allora, che<sup>d</sup> noi arriviamo così! Del resto non  
 c'è lo spirito cristiano neppure.

<sup>a</sup>Questo che è il «vive Gesù Cristo in noi»<sup>1</sup>, non è da **788**  
 paragonarsi o all'esame di coscienza o a un'altra lettura  
 spirituale o una *Via crucis*. È <sup>b</sup>\tutt'altro/<sup>b</sup>, è la sostanza  
 della  
 santità, il vivere Cristo in noi, è la sostanza, è la vera  
 santificazione.  
 Purtroppo si paragona quasi ad altri esercizi che sono  
 anche importanti: ma, e la Messa, e la Comunione, e  
 l'Adorazione, ecco. Allora la sostanza<sup>b</sup> della santificazione,  
 anzi, della santità; anzi è detto il Principio e il Fine; è  
 chiamato *Alfa e Omega*<sup>2</sup>; sì, Principio e Fine.

Ora, in questo tempo dell'Avvento, in particolare, **789**  
 orientarsi bene nel vivere lo spirito paolino<sup>a</sup> secondo c'è  
 nel Vangelo e secondo s. Paolo che lo ha dichiarato: *Vivit  
 vero in me Christus*<sup>1</sup>; ecco tutto. Il mio vivere, la mia vita  
 è Cristo<sup>2</sup>. Quindi due frutti in questa meditazione:

**787** <sup>a</sup>R: dice con slancio - <sup>b</sup>R: in. un pro... - <sup>c</sup>R: ripete - <sup>d</sup>R: se.

<sup>1</sup> Rm 13,11 (I Domenica di Avvento, Epistola).

**788** <sup>a</sup>R: in. *Non paragonarsi* - <sup>b</sup>R: sottolinea con vigore e prosegue parlando  
 con viva partecipazione.

<sup>1</sup> Gal 2,20.

<sup>2</sup> Ap 1,8.

**789** <sup>a</sup>R: dà forte rilievo.

<sup>1</sup> Gal 2,20.

<sup>2</sup> Fil 1,21.

- *che viva in noi Gesù Cristo;*  
 - *e che lo spirito paolino si estenda a tutte le anime; e*  
 che capiscano non solo, ma che si viva.

Sia lodato Gesù Cristo.

### STUDI DI PAOLINI SU GESÙ MAESTRO

- AMPON MARISA FSP. *The Magisterium of Christ in John's Gospel*. Tesi di laurea. Roma, 1965.
- BARBERO G., *Cristo Gesù, il Maestro; in Palestra del clero*, 29 (1950) 454-456.
- «*Mi chiamate il Maestro; ... lo sono*» (Gv 13,13); in *Palestra del clero*, 29 (1950) 803-807.
- «*Io sono la via e la verità e la vita*» (Gv 14,6); in *Palestra del clero*, 30 (1951) 1071-1074
- Il Maestro Gesù Cristo è la via e la verità e la vita; in Palestra del clero*, 31 (1952) 28-31.
- Gesù Maestro nei Vangeli (Gesù Via Verità e Vita). Appunti e Note.* Manoscritto.
- Gesù Maestro nel pensiero dei Sommi Pontefici. Appunti.* Manoscritto .
- Bibliografia e schede per uno studio su Gesù Maestro - Via, Verità, Vita nella Sacra Scrittura, specialmente nel Nuovo Testamento.* Manoscritto.
- CRESPI O., *Cristo Via Verità Vita. Principio ispiratore della Famiglia Paolina. Tesi. Ignatianum* (Messina), 1976.
- CUTRUPI CARITAS, FSP, *L'iconografia di Gesù Maestro nel primo millennio dell'Arte Cristiana*. Tesi di Laurea. Roma, 1966.
- DRAGONE C.T., *Maestro Via Verità e Vita. Parte prima: Dio uno e trino - Il fine - Missioni e magistero*. Lido di Ostia, Edizioni Paoline, 1961.
- Maestro Via Verità e Vita. Parte seconda: Dio manifesta e partecipa la sua Via, Verità e Vita nel creato per via di Cristo Maestro*. Lido di Ostia, Edizioni Paoline, 1962.
- Maestro Via Verità e Vita. Parte terza: Dio manifesta e partecipa la sua Via, Verità e Vita nella rivelazione per via di Cristo Maestro*. Lido di Ostia, Edizioni Paoline, 1964.
- GALATI L., *Cristo la Via nel pensiero di S. Agostino*. Roma, Edizioni Paoline, 1956.
- LAMERA S., *Gesù Maestro Via, Verità e Vita. Appunti*. Alba, Edizioni Paoline, 1949.
- PASQUERO F., *Gesù Maestro Via Verità e Vita*. Alba, Edizioni Paoline, senza data.
- PELLICCIA G., *Un libro e la devozione a Gesù Maestro Via, Verità e Vita*. Roma, Edizioni Paoline, 1950.
- ROATTA G., *Il Maestro, chiave di volta dell'istituzione paolina: in Mi protendo in avanti* (Alba, Edizioni Paoline, 1954) pp. 173-290.
- Gesù Maestro*. Alba, Edizioni Paoline, 1955.
- Cristo el Maestro*. Bogotà, Ediciones Paulinas, 1963.
- ROATTA G., *Mariologia (I), Spirito Paolino (II), Via, Verità e Vita (III)*, Centro Spiritualità Paolina, Ariccia, 1973.



## 74. OTTO GRAZIE DA CHIEDERE AL SIGNORE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro  
in occasione del giorno onomastico della Superiora Generale Madre  
M. Lucia Ricci.  
Roma, Via Portuense 739, 13 dicembre 1965\*

Ogni giorno, nel canone della Messa, viene ricordata<sup>a</sup> **790**  
s. Lucia<sup>1</sup>, e per questo resta facile ricordare i bisogni e le  
grazie che corrispondono per la Madre Maestra; vi è ogni  
giorno occasione. Ma oggi in particolare tutta la Congregazione  
sia raccolta come spirito, come sentimento, come  
preghiera per le grazie che sono necessarie per il governo  
della Congregazione, e poi per le grazie che sono necessarie  
per tutta la Congregazione, e per ciascheduna delle  
persone che costituiscono l'Istituto. Ora domandiamo,  
<sup>b</sup>per intercessione di s. Lucia, otto grazie, che certamente  
riguardano tutto l'Istituto.

*La prima domanda: la santificazione di ognuna, cioè* **791**  
di ogni persona che è parte dell'Istituto, la santificazione,  
la quale <sup>a</sup>risponde a ciò che si è fatto nella Professione:  
l'offerta di noi stessi a Dio<sup>b</sup>, e conformare la vita come è  
nelle Costituzioni. Ed è utile per questo, leggere il Decreto

\* Nastro 83/e (= cassetta 202/a). Per la datazione, cf PM: «Ogni giorno nel  
canone della Messa viene ricordata s. Lucia e per questo resta facile ricordare i  
bisogni e le grazie che corrispondono per la Madre Maestra; ma oggi in particolare».  
- In dAS nessun accenno. - VV: «PM: S. Lucia 1965: Otto domande da  
rivolgere al Signore».

**790** <sup>a</sup>R: ricordato - <sup>b</sup>R: in. otto.

<sup>1</sup> SANTA LUCIA, vergine e martire a Siracusa, nell'anno 304; festa al 13 dicembre.

**791** <sup>a</sup>R: in. costi... - <sup>b</sup>R: rafforza il tono.

che riguarda la vita religiosa, sî. Nel Decreto è descritto la vita religiosa in sé. *Perfectae Caritatis*, comincia il Decreto, "Della Perfetta Carità"; cioè l'amore intiero<sup>b</sup> a Dio; non egoismo, ma amore a Dio. *Perfectae Caritatis*<sup>1</sup>. E per arrivare a questa <sup>c</sup>perfetta vita, questa perfezione della carità: l'osservanza dei voti: povertà, castità, obbedienza. Leggere come è stabilito nel Decreto, nel quale Decreto si espone quale è il senso della vita religiosa. Erano stati disseminati degli errori, particolarmente sopra la castità e sopra

l'obbedienza. Ma il Decreto stabilisce quale è la vita religiosa, sî. Non soltanto la povertà, ma capire meglio, meditando quello che dice il Decreto, la castità e l'obbedienza, queste due parti in particolare; e poi è più facile l'osservanza della povertà. Che ci sia la povertà reale, ma che ci sia sempre lo spirito di povertà, nel senso stesso con cui Gesù, il Maestro Divino, è vissuto nella povertà.

Quindi la santificazione di ogni membro della Congregazione.

*Secondo: chiedere al Signore vocazioni.* Vocazioni **792**  
che siano scelte<sup>a</sup>, cioè anime che veramente si vogliono donare a Dio; e secondo, che siano formate; dopo che essere state scelte, vengano formate nella vita religiosa e in tutto quello che riguarda gli apostolati che si devono seguire.

*Terza grazia: pregare per la chiesa del Divino Maestro* **793**  
*Gesù, la chiesa che è in costruzione avanzata. Oh! So come contribuite per preparare una degna abitazione o, almeno, meno indegna abitazione del Maestro Divino. Attorno alla Congregazione, ecco, queste domande abbiamo da presentare al Signore<sup>a</sup>; e particolarmente per voi che*

<sup>b</sup>R: rafforza il tono - <sup>c</sup>R: in. perfetta co...

<sup>1</sup> Cf la nota al numero marginale 771.

**792** <sup>a</sup>R: evidenzia la parola.

**793** <sup>a</sup>R: ripete: le domande.

siete qui, in questa casa, \più facilmente/<sup>b</sup> ricordando la chiesa, pregando per tutte le persone che sono vicine; ma ricordare, in modo particolare, quelle persone che son lontane, che abitano, che sono in altre case lontane. Che la chiesa del Divino Maestro riesca secondo i disegni di Dio, e secondo viene preparato quanto è più caro e più adatto \alla preghiera/<sup>b</sup>, al raccoglimento, all'Adorazione.

*La quarta grazia: prepararsi ai tre apostolati, sì; e poi* **794** siccome viene l'apostolato assegnato. Ma vi sono in particolare, quello che riguarda l'Eucaristia, *apostolato eucaristico*: la Messa, la Comunione, l'Adorazione, perché noi possiamo *conoscere* meglio<sup>a</sup> Gesù, e *imitare* Gesù, e *pregare* Gesù, *amare* Gesù, sì. Poi ci sia la conoscenza, e anche quanto c'è bisogno del servizio sacerdotale e del servizio liturgico.

*Servizio sacerdotale*: come Maria ha preparato, e come **795** si è comportata Maria verso il sacerdote Gesù Cristo. Deve essere sempre seguito e, prima, bene interpretato il servizio sacerdotale, il quale servizio è, sì, da una parte, è un lavoro, ma è un lavoro di apostolato; ma nello stesso tempo ci sia l'edificazione<sup>a</sup> nelle case stesse in cui vi troverete, o vi siete già trovate, e poi quelle che in questo tempo si trovano.

E poi l'*apostolato liturgico*. Prima, capire il Decreto **796** sulla liturgia, e poi l'istruzione per realizzare la liturgia nel senso che il Decreto ha stabilito. Seguire, seguire. Però, non soltanto compiere quello che è all'esterno, rispetto alla liturgia; ma quello che importa, l'intimo, il senso, il senso della liturgia, le parole e le cerimonie e tutto quel che è attorno e servizio liturgico. E per questo, nei vari

<sup>b</sup>R: ripete.

**794** <sup>a</sup>R: intensifica il tono.

**795** <sup>a</sup>R: ripete.

Centri che sono aperti dalle <sup>a</sup>Pie Discepoli, che aiuti, ogni Centro, aiuti anche; e favorire perché sia seguita la liturgia nel senso più degno, più corrispondente al senso della Chiesa, sì; perché qua e là, non sempre subito viene capita la liturgia; e anche il rinnovamento non viene sempre capito; ma <sup>b</sup>voi, potete dare contributo nei Centri.

*Quinta grazia: \la perseveranza di tutte/<sup>a</sup>.* Questa 797  
perseveranza non vuol solamente dire rimanere in casa, nell'Istituto; ma la perseveranza è continuare a vivere e migliorare \secondo la Professione fatta/<sup>a</sup>, e cioè, povertà, castità e obbedienza e \la osservanza delle Costituzioni/<sup>a</sup>; è perseverare in quell'impegno di progredire, e cioè di osservare il primo articolo delle Costituzioni, attendere [al perfezionamento] perché questo è l'essenziale per la vita religiosa, la perfetta carità; cioè migliorare ogni giorno per un amore sempre più intenso<sup>b</sup> a Dio e amore alle anime. E pregare per tutta l'umanità; e tener presente tutta l'umanità nelle nostre preghiere; in particolare nella<sup>c</sup> Messa: pensare al crocifisso Gesù sul calvario, e di là Gesù Cristo ha pregato per tutta l'umanità di allora. E nella Messa è sempre la preghiera per l'umanità presente oggi.

*Ora, sesta domanda: la Casa di Cura, la quale ha già* 798  
avuto \un buon inizio/<sup>a</sup>, ma deve crescere come è nei voleri di Dio, secondo la missione che deve avere questa Casa di Cura. Oh! Non si pretende di essere già come sviluppate; si comincia da quello che è piccolo e poi viene a crescere giorno per giorno, anno per anno, \secondo i voleri di Dio/<sup>a</sup>. Ma certamente ha una missione particolare in ordine al sacerdozio e ai religiosi, sì. La missione <sup>b</sup>è proprio della Pia Discepola, questa.

796 <sup>a</sup>R: in. *Fi... S. Pa...* - <sup>b</sup>R: precede per.

797 <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: tono intenso - <sup>c</sup>R: *la*.

798 <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: in. *è pa...*

Poi, pregare per le case vicine e per le case lontane, **799** oggi particolarmente. Quando si è fatto la comunione, quando si è all'Adorazione, tener presente tutte le Case dell'Istituto, le case vicine, e poi in particolare, le case più lontane, le quali non hanno così frequenti visite.

Ora, *che tutte le case \vivano lo spirito della Casa Madre/*<sup>a</sup>. E quando vi sono le circolari o vi sono state<sup>b</sup> delle disposizioni o altro, che si viva sempre meglio nelle case lontane, in particolare; perché lo spirito, non solamente sia conservato, ma \si sviluppi/<sup>c</sup> sempre, così, per un continuo progresso. Oh! E allora, anche tutte le case, ancorché lontane, compiono quello che viene compito in Casa Madre. E supponiamo il Giappone, e allora: cercare le vocazioni, formare le vocazioni e poi vivere <sup>d</sup>la vita della Pia Discepola, tutte, ecco; così che in ogni nazione si compia quello che si compie nella Casa Madre, in Italia, \in particolare/<sup>e</sup>. Perché nel mondo si sentono tanti consigli, e molte volte sono consigli buoni in sé, ma non son sempre consigli che corrispondono alla Pia Discepola, allo spirito della Pia Discepola. E quindi si viva di pensiero della Congregazione, e si viva la vita della Congregazione, e si preghi secondo la Congregazione.

Oltre a questo, un'altra grazia, e cioè, che alla nascita **800** di Gesù, santo Natale, egli, Figlio di Dio incarnato, inizia la sua vita, la vita nel senso che è come venuta, già era stato: *Verbum caro factum est*<sup>1</sup>, a suo tempo. Ora, leggere \nell'anno/<sup>a</sup>, ogni giorno, un tratto del Vangelo, così da seguire la vita di Gesù per conoscere il Maestro Divino.

Questo Vangelo è scritto da quattro<sup>b</sup> autori: s. Matteo, s. Marco, s. Luca e s. Giovanni; e sta bene che si legga uno dopo l'altro dei quattro Vangeli. Però, per almeno

**799** <sup>a</sup>R: dà rilievo all'espressione e poi ripete spiccando le parole - <sup>b</sup>R: *stati* - <sup>c</sup>R: ripete - <sup>d</sup>R: *in. la vita pa...*

**800** <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: *tre.*

<sup>1</sup> Gv 1,14.

una parte di voi, leggere il Vangelo concordato, il quale è come la fusione dei quattro Vangeli, in maniera che sia il completo, il completo Vangelo come è presentato nella Chiesa e come è ordinato. Allora il Vangelo concordato è diviso in 365 punti, e cioè, ogni giorno un punto. Però, per chi non è ancora preparato a questo, può tuttavia leggere nel corso dell'anno, 365 giorni, seguendo i singoli Vangeli, sì. Chi deve conoscere Gesù se non la Discepola? E per sé, è proprio la Discepola, e cioè, deve stare a scuola del Maestro e seguire il Maestro, e quindi: l'*insegnamento* di Gesù; l'*esempio* di Gesù; la *grazia*, il sacrificio di Gesù, sì.

Almeno tre volte, nel Decreto sulla Rivelazione<sup>1</sup>, e **801** quindi quello che riguarda la fede, almeno tre volte si ripete sotto varie parole, diverse parole, e cioè che il Signore ci ha preparato due alimenti<sup>a</sup>: l'alimento eucaristico e l'alimento della Parola; almeno tre volte, e insiste che tutti<sup>a</sup> lo leggano e che leggano, anzi, in generale, e cioè voglio dire, oltre poi quando si è preparati, la lettura della Bibbia intiera; almeno tre volte insiste e per \tutti i fedeli/<sup>a</sup>. E si dovrebbe avere <sup>b</sup>la Bibbia <sup>c</sup>in ogni famiglia. Ma parla il Decreto, parla che ognuno abbia la Bibbia. E leggerla. Perché? E perché, come si riceve l'Eucaristia per ognuno, e così l'alimento della Parola per ognuno.

Allora le otto grazie che potete domandare al Signore **802** per intercessione di s. Lucia, e coi vostri propositi che già certamente avete presentato a Gesù dopo la comunione.

Sia, quindi, una giornata di letizia e di preghiera e di buoni, santi propositi per tutti, con auguri; e che non siano soltanto di parole, siano realtà, come difatti, certamente, voi cercate di fare.

Sia lodato Gesù Cristo.

**801** <sup>a</sup>R: sottolinea le parole - <sup>b</sup>R: in. *il Va...* - <sup>c</sup>R: in. *in ogni parola*, ma subito si corregge.

<sup>1</sup> Cf la nota del numero marginale 825.

## 75. MIGLIORARE LE CONFESIONI E LE COMUNIONI

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Alba, Casa Madre, 17 dicembre 1965\*

Ecco gli auguri: che abbiate, dal Signore, Gesù Bambino, **803**  
molta grazia e progresso nella vita religiosa, vivendo la  
vita religiosa in fervore. E così si abbia da iniziare  
santamente  
l'anno successivo, se piacerà al Signore di darci. Occorre  
che noi ci prepariamo, quindi; la novena è per la preparazione  
al Natale. E questo tempo, poi, e la novena, e il Natale, e  
i giorni con cui si chiude l'anno, la preparazione per  
cominciare  
bene l'anno successivo: più santo<sup>a</sup>, più santo. In particolare  
per la ragione che, col 1° di gennaio si inizia il tempo  
del Giubileo straordinario concesso dal Papa<sup>1</sup>.

Ora, due mezzi per prepararsi bene al Natale e per **804**  
prepararsi bene all'anno, il tempo, meglio, del Giubileo  
straordinario, due mezzi; e che siano, questi mezzi, veramente  
sentiti<sup>a</sup>, capiti sempre meglio: *migliorare le confessioni*  
e *migliorare le comunioni*, ecco.

\* Nastro 97/d (= cassetta 202/b). Per la datazione, cf PM: «Col 1° gennaio si  
inizia il tempo del *Giubileo straordinario* concesso dal Papa (cf la nota al numero  
marginale 803). «Il Vangelo di stamattina, quando Maria è andata alla casa  
di Elisabetta...» (Il Vangelo citato si leggeva al venerdì delle Quattro Tempora  
d'Avvento che nel 1965 cadeva al 17 dicembre). - In dAS, in data 16 dicembre  
1965 si legge: «[il PM] parte per Torino...; andato in Alba e a Sanfre. Ritorna  
a Roma il 18, alle ore 8,30».

**803** <sup>a</sup>R: intensifica il tono.

<sup>1</sup> PAOLO VI, costituzione apostolica *Mirificus eventus*, per l'indizione del Giubileo  
straordinario, 7 dicembre 1965. - Testo italiano in *Encicliche e Discorsi di*  
*Paolo VI*, vol. VIII (Roma, EP, 1966) pp. 249-256. - Testo latino in AAS 57  
(1965) 945-951.

**804** <sup>a</sup>R: intensifica il tono.

[Primo:] *migliorare le confessioni*. La confessione che **805** ha due effetti: prima, la purificazione del passato, cioè il perdono di quello che è stato fatto di male; e poi \la grazia/<sup>a</sup> per cui abbiamo una forza maggiore per evitare, poi, i peccati, ecco. Quindi la confessione ha sempre quello che riguarda il passato e, nello stesso tempo, quel che riguarda il futuro; il che vuol dire: per il passato c'è il dolore, e per il futuro c'è il proposito. La sostanza della confessione sta lì: in quello che viene perdonato, e in quello che è necessario aver la grazia di non commettere mai più [peccati], anzi, di vivere meglio. E, se c'era stato la superbia, e ci stia, dopo, l'umiltà; così; se c'era un difetto, dopo, la virtù contraria al difetto.

Vedere se le confessioni sono veramente fatte bene. Si va con fede? cioè come a Gesù Cristo? Il sacerdote in quel momento riveste Gesù Cristo; e i suoi poteri, i poteri che Gesù Cristo ha dato al sacerdote. E la speranza, cioè la speranza che il Signore ci usi la sua misericordia<sup>b</sup>, la misericordia nel perdono e la misericordia per migliorare. E poi, l'amore, il lancio<sup>b</sup> dell'anima verso <sup>c</sup>la vita religiosa sempre più perfetta.

Questa vita religiosa è iniziata <sup>a</sup>dalla Professione, anche **806** temporanea, ma specialmente perpetua. È la nascita, allora, della vita religiosa. Noi siamo religiosi in quanto che, essendo nati nella vita religiosa, acquistata la vita religiosa con la Professione, se dopo stessimo fermi, è morire; oppure come se un bambino non crescesse mai, fosse sempre il piccolo nella culla<sup>b</sup>, dopo anni ed anni. Questo, adesso, è difficile un po' a capirlo, ma la realtà è questa, che coloro che, dopo nati nella vita religiosa (quindi siete religiose quelle che hanno già fatto<sup>c</sup> la Professione) questa vita è impegnata, da che cosa? Dal primo articolo delle

**805** <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: tono altissimo. quasi un grido - <sup>c</sup>R: in. la co...

**806** <sup>a</sup>R: in. dalla Professione perp... - <sup>b</sup>R: si esprime con tono faceto - <sup>c</sup>R: fatto, parola situata dopo Professione.



Costituzioni, cioè: progredire, perfezionarsi. E se invece, o non si migliora o si va indietro, e dopo abbiamo più difetti di prima, allora questa vita religiosa come si troverà? come si troverà? Perché il dovere e l'obbligo più grosso<sup>d</sup>, più impegnativo è quello; come peccato: il non perfezionarsi. E bisogna confessarlo se non ci siamo perfezionati? Se non siamo cresciuti abbiamo bisogno di domandar perdono. E allora riprendere, riprendere per migliorare, progredire; migliorare e progredire.

Questo può riguardare tutti noi e, in certo senso, anche **807** per voi piccole. Essendo entrate, siete nella Famiglia qui. Allora si è venuti per crescere, crescere nella virtù, crescere nello studio, crescere nell'apostolato. Crescere. Quello che è il fervore, qual è? È il crescere nelle virtù, le virtù di chi è aspirante e, particolarmente, di chi è professa. Se \non si progredisce/<sup>a</sup> bisogna confessarlo, questo. Non sarà subito un progresso, momento per momento, o giorno per giorno, ma nel complesso in una settimana, in un mese, quando si fa la confessione mensile o nell'anno, constatiamo che c'è stato un miglioramento, si è tolto qualche cosa di difetto e si è conquistato qualche cosa di maggior virtù. Chi non facesse nessun progresso - se poi ci sono i progressi che devono esserci nella vita cristiana - ma nella vita religiosa può diventare peccato grave il non progredire, e stare sempre allo stesso punto, anzi crescendo i difetti. \Questo è stato fatto risaltare/<sup>b</sup> nel Concilio Ecumenico. Il Papa insiste che ci sia questo miglioramento, perché è il dovere essenziale. E bisogna trovar la causa quando... e la causa può essere la superbia, può essere la pigrizia, può essere altro.

Quanto saranno le confessioni migliorate? Se hanno queste due disposizioni principali: il dolore e il proposito. Così il sacramento della penitenza ci porta i frutti.

<sup>d</sup>R: tono marcato.

**807** <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: \Queslo è fatto, stato risultato, risultare/.

*Secondo: <sup>a</sup>\migliorare le comunioni/<sup>b</sup>, sî. Ma possiamo* **808**  
 completare il senso: l'Eucaristia, come sacrificio, la consacrazione della Messa; e poi la comunione, come cibo, alimento dell'anima nostra; e poi la presenza reale di Gesù Cristo, con le Adorazioni. Le tre parti, cioè tre forme in cui noi dobbiamo vivere meglio la vita eucaristica: la consacrazione, cioè il rinnovamento della passione e morte di Gesù Cristo sugli altari, nella Messa, quando c'è la consacrazione; e poi l'alimentazione che viene dalla comunione; e poi l'onore, l'onorare Gesù Cristo, l'onore a Gesù Cristo; e andare in umiltà, in fede, in speranza. Eh! Sî le belle, sante Adorazioni. La grazia \crescerà in noi/<sup>c</sup>.

Pensare, nella consacrazione, pensare a \Gesù crocifisso **809**  
 sul calvario/<sup>a</sup> quando, presente la madre, Maria, e Giovanni, l'apostolo. Come si sentiva allora, Maria, quando contemplava e pregava il Figlio.

E poi nutrirsi<sup>b</sup> di questo cibo, di questo pane: «Questo il mio corpo, prendete e mangiate»<sup>1</sup>, che è l'alimentazione della grazia. Crescere la vita spirituale, la vita di grazia; <sup>c</sup>progredire, crescere e crescere ogni giorno, in tutta la vita fino al momento che si riceverà il viatico, e fino al momento che si chiuderanno gli occhi.

Ma avete poi quella grazia<sup>b</sup> delle Adorazioni, questo dono che è caratteristica nella vostra Congregazione; caratteristica, cioè, le Adorazioni. E che siano Adorazioni veramente; <sup>c</sup>abbiano frutto. Gesù Cristo che è la *Via*, e Gesù Cristo che è la *Vita*, e Gesù Cristo che è la *Verità*. Sî, onorare<sup>b</sup> Gesù, la prima parte, specialmente con la lettura spirituale; e poi, la seconda parte, come purificazione<sup>a</sup>, perché c'è l'esame di coscienza, e fare i propositi; e poi la supplica, le preghiere perché aumenti in noi la grazia

**808** <sup>a</sup>R: in. *come abbiamo* - <sup>b</sup>R: ripete dopo il sî - <sup>c</sup>R: ripete.

**809** <sup>a</sup>R: \Gesù sul calvario crocifisso/ - <sup>b</sup>R: rafforza il tono - <sup>c</sup>R: in. *santifi...*

<sup>1</sup> Cf Mt 26,26.

del Signore: rosario e altre orazioni, sì. Quindi l'Adorazione in quelle tre parti giuste.

Oh! Se sapeste, se sapeste il dono, la grazia della vostra vocazione, ringraziereste dal mattino alla sera il Signore di questo gran dono della vocazione. E allora viverla in perfezione e in gioia<sup>a</sup>, la vita religiosa, in gioia. E perché, chi può essere più contento di chi si sta santificando, purificandosi e santificandosi? Progredire per arrivare al più alto vicino posto in paradiso, vicino a Maria; contemplare Gesù Cristo Salvatore, Maestro, le tre [Persone della] SS. Trinità, la SS. Trinità. 810

Sì, questo Gesù sta in noi sacramentalmente, cioè: corpo, sangue, anima, divinità; quando poi sono consumate le specie, allora Gesù continua a essere in noi. E quando vi è il Figlio di Dio, Gesù, c'è il Padre e lo Spirito Santo, perché le tre Persone <sup>a</sup>non si separano mica. Allora \abita in noi la Trinità/<sup>b</sup>. Siamo veramente così consacrati dalla presenza della ss. Trinità, che uno dovrebbe sempre operare in bene: parlare in bene, pensare in bene, sforzarsi a fare il bene, progredire continuamente. Siamo \il tabernacolo della Trinità/<sup>b</sup>. E: «Se mi amerete, verremo a voi»<sup>1</sup> - dice Gesù nel Vangelo - «verremo a voi». Perché dice <sup>c</sup>«verremo», il plurale? E perché è lui e il Padre e lo Spirito Santo; quindi Trinità. 811

Oh! Allora, questo: migliorare le confessioni e migliorare le comunioni, sì. Questo è preparazione al Natale; questo è preparazione <sup>a</sup>al tempo del Giubileo che comincia dal 1° gennaio fino alla Pentecoste; il tempo. E il Papa ha incaricato i vescovi perché in tutte le diocesi si risvegli un fervore nuovo. E che col Giubileo si tolga ciò che c'è stato 812

810 <sup>a</sup>R: si coglie la sua partecipazione alla gioia.

811 <sup>a</sup>R: in. *non si divi...* - <sup>b</sup>R: ripete - <sup>c</sup>R: in. *voi, perché*.

<sup>1</sup> Cf Gv 14,23.

812 <sup>a</sup>R: in. *al giub... all'anno giub... del*.

di male e mettere tutto quello che è bene, quello che è di grazia, di santità, e quindi... Oh! Allora, avanti così, i due grandi sacramenti: l'uno per togliere il male, eh? la confessione;

e l'altro, per avere tutto il bene: la comunione. E Gesù è bene infinito, noi prendiamo di questo bene, quel che abbiamo a disposizione. Gesù Cristo è infinito, ma noi prendiamo quello che riceviamo. Gesù lo offre tutto, ma ci son le disposizioni. Allora il frutto è in proporzione delle disposizioni, cioè della preparazione alla comunione. Ecco, così crescete \in grazia e santità/<sup>b</sup>, così.

E sempre, però, sotto lo sguardo di Maria. Sempre 813  
dove è stata Maria, nella sua vita, dovunque è stata, ha portato grazia. Per esempio il Vangelo di stamattina, quando Maria è andata alla casa di Elisabetta, che cosa avvenne? S. Elisabetta fu illuminata dallo Spirito Santo; e il bambino, il Battista, è stato purificato<sup>1</sup>; e poi l'altro, <sup>a</sup>il padre di Giovanni Battista, riebbe la parola (perché era restato muto)<sup>2</sup>. Dove entra Maria... per esempio alle nozze di Cana, non l'avevano neppur chiamata, ma essa ha indovinato il bisogno, e allora domandò il miracolo al suo Figlio, Gesù Cristo<sup>3</sup>. \Sempre accompagnati da Maria/<sup>b</sup>. Così state liete e il Signore vi benedica sempre di più<sup>c</sup>.

Il Signore sia con voi<sup>d</sup>. Così, preghiamo a vicenda. E vi do la benedizione<sup>e</sup>.

<sup>b</sup>R: ripete.

813 <sup>a</sup>R: in. *quel che era* - <sup>b</sup>R: ripete - <sup>c</sup>R: le ascoltatrici rispondono "Deo Gratias" - <sup>d</sup>R: le presenti rispondono: "E col tuo spirito" - <sup>e</sup>R: "Deo gratias" e il registratore viene staccato.

<sup>1</sup> Cf Lc 1,39-45.

<sup>2</sup> Cf Lc 1,64.

<sup>3</sup> Cf Gv 2,1-11.

76. MIGLIORARE LE CONFESIONI  
E LA PIETÀ EUCARISTICA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepole del Divin Maestro.  
Roma, Via Portuense 739, 21 dicembre 1965\*

Gli auguri e le preghiere. Questo è una usanza e, del resto, è un atto di carità e di bontà vicendevole. **814**

Ora vorrei dire due parole sopra la preparazione al Natale, la preparazione all'anno nuovo; specialmente al Giubileo straordinario concesso dal Papa<sup>1</sup>. E, poi, secondo le condizioni di ognuna, la preparazione alle Professioni perpetue e anche temporanee; e poi, tutti insieme, la preparazione a entrare nella vita eterna. Prepararci, sì. **815**

Per questa preparazione bisogna che noi facciamo un lavoro di purificazione e, insieme, di santificazione o perfezionamento. La purificazione, per togliere quello che è il male in noi; la purificazione, sì; ma poi, è necessaria la santificazione, la parte positiva, con la divozione eucaristica. In noi c'è sempre questo duplice lavoro: di togliere e di mettere, ecco. Togliere quello che è male. Si può usare molto dell'esame di coscienza e del pentimento, che si può fare anche nella giornata, in qualche maniera, e nella Messa stessa. Ma perché noi ci prepariamo all'ingresso in **816**

\* Nastro 83/f (= cassetta 203/a). Per la datazione, cf PM: «E vorrei dire due parole sopra la preparazione al Natale, all'anno nuovo, specialmente al Giubileo straordinario concesso dal Papa; e poi la preparazione alla Professione perpetua e anche temporanea». - dAS, 21 dicembre 1965: «Nel pomeriggio andato ad Ostia... dopo va in via Portuense (clinica) e suore Casa Generalizia». - VV: «21 dicembre 1965, PM: Auguri per il santo Natale...».

**815** <sup>1</sup> Cf la nota al numero marginale 803.

paradiso, è necessario questa santificazione<sup>a</sup>, portando lassù, al<sup>b</sup> giudizio, portando quello che avremo fatto, nella nostra vita, di bene. C'è, quindi, la doppia via<sup>c</sup>: purificazione e santificazione. Il Signore, per questo, non ha soltanto dati gli altri mezzi ordinari, ma anche i due mezzi sacramentali: il sacramento della confessione e la penitenza, e il sacramento dell'Eucaristia.

Vi è il sacramento della penitenza e vi è la virtù della **817** penitenza. Se ne parla più raramente della virtù della penitenza. Il sacramento ha un valore sommo, sia quello che riguarda la confessione, sia quello che riguarda la comunione, l'Eucaristia. I sacramenti in sé hanno un valore infinito, in sé, quello che i teologi dicono: *ex opere operato*, e quello che invece è parte nostra: *ex opere operantis*, e cioè, secondo le nostre disposizioni, sia per la confessione e sia per l'Eucaristia, considerando l'Eucaristia nelle tre forme: il sacrificio, la comunione e la visita al SS. Sacramento.

*Migliorare le confessioni.* Credo che ci sia una certa **818** necessità; ma c'è sempre una necessità di migliorare in tutto.

Ora, fare l'esame di coscienza, entra nella virtù della penitenza; ma [consideriamo] quello che è il sacramento, la confessione come sacramento. Ricevere bene questo sacramento. E se vogliamo conoscere quale è stata<sup>a</sup> la nostra confessione in un mese, due, un anno, si viene a conoscere se c'è stato di emendazione, in una parte almeno, si capisce, non si fa subito tutto perfetto. Che almeno, arrivando alla fine del mese o, meglio ancora, arrivando agli Esercizi, dopo un anno, l'esame di coscienza se c'è stato un qualche progresso e qualche emendazione, allora saremo riconoscenti al Signore, se avremo fatto confessioni buone. Se poi, invece, si ripetono gli stessi difetti, le stesse mancanze, o che vanno crescendo, allora ci viene il dubbio:

**816** <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: nel - <sup>c</sup>R: la vi... doppia.

**818** <sup>a</sup>R: stato.

la mia confessione era buona? la mia confessione non era tanto buona? La risposta ce la può dare la coscienza. E quindi, le disposizioni per la confessione. Il valore l'ha il sacramento, ma l'applicazione dipende dalle opere nostre, cioè *ex opere operantis*, e cioè la preparazione al sacramento e poi il frutto del sacramento.

L'esame di coscienza non sia soltanto superficiale, cioè **819** per <sup>a</sup>quello che sono le piccole mancanze o le mancanze in generale; bisogna cercare la causa. Eh! Se si vuole togliere il male, bisogna togliere la radice, e la pianta non produce più frutti allora. Ora, togliere la radice: alle volte c'è l'amor proprio; qualche volta c'è la superbia; qualche altra volta <sup>b</sup>c'è altra causa. Scoprire<sup>c</sup> le cause. E si consiglia di dire meno la recitazione <sup>d</sup>delle mancanze, meno; ma accusare di più facilmente le cause che producono i difetti. Sì, buoni esami di coscienza.

Secondo, occorrono il dolore e, nello stesso tempo, il **820** proposito. Se veramente noi siamo pentiti, abbiamo vero dolore; ne segue subito: non lo farò più. Ecco il proposito, sì. Il proposito avrà il valore in proporzione che c'è del dolore; si corrispondono; ma la causa, o il frutto, meglio, dei propositi dipende, è legato e dipende dal pentimento, dal dolore. Quindi, questi<sup>a</sup> sono i due punti essenziali, e cioè, il dolore e il proposito<sup>b</sup>. Certo, poi, dopo deve seguire l'accusa e si deve ascoltare i consigli che vengono dati; poi c'è l'assoluzione. Si ha, allora, la fiducia nei meriti di Gesù Cristo. Oh! Ed è vero anche che non basta, generalmente, <sup>c</sup>quella <sup>d</sup>piccola penitenza che dà il confessore, ma anche fare la penitenza noi stessi, la penitenza in altre maniere. Tuttavia se il confessore dà una penitenza abbondante è meglio, perché la penitenza... cioè, supponiamo

**819** <sup>a</sup>R: in. *quello che rima...* - <sup>b</sup>R: in. *ci so...* - <sup>c</sup>R: sottolinea la parola - <sup>d</sup>R: in. *dei di..*

**820** <sup>a</sup>R: *questo* - <sup>b</sup>R: *pentimento* - <sup>c</sup>R: *precede con* - <sup>d</sup>R: in. *piccola confe...*

la preghiera, essendo parte della confessione ha un valore superiore. Se c'è un rosario da dire, quando si dice liberamente senza essere<sup>e</sup> ordinato... ma se è dato dal confessore, allora ha un valore superiore, [è] parte del sacramento.

Vi è anche la virtù di cui si parla raramente, [ho] detto.**821** La virtù della penitenza è quella disposizione di vivere nell'umiltà: io ho mancato; io ho offeso Dio; io sono debole e temo ancora altre ricadute, ecc. Quello è la virtù detta, virtù della penitenza. E chi non ne ha bisogno? Tutti abbiam mancato, tutti. E allora dobbiamo sempre stare con la testa un po' piegata perché siamo colpevoli davanti a Dio. "Ma siamo stati perdonati". È vero, certo. E sia benedetto il Signore! Tuttavia noi abbiamo mancato, sì, abbiamo mancato. E riconosciamo le nostre debolezze, e un santo timore di ricadere; quindi la virtù della penitenza. E si possono fare delle mortificazioni. Ma in primo luogo, quello che è la preghiera, il domandare il perdono e quindi sentirci<sup>a</sup> sempre debitori con Dio: «rimetti a noi i nostri debiti, o Signore»<sup>1</sup>.

Se noi consultiamo il *Messale* o il *Breviario*, il *Messale*, **822** parlando anche solo della Messa comune, ci sono nove preghiere nella Messa per cui si domanda perdono: la prima volta, il *confiteor*, l'altra: <sup>a</sup>«Signore, non son degno, abbi pietà di me, o Signore». Ci sono nove preghiere per la mortificazione, per la virtù della penitenza. E poi d'altra parte c'è il *Kyrie*; per nove volte si dice; la misericordia di Dio si chiede, perché dobbiamo sempre sentirci debitori con Dio e, nello stesso tempo, domandare la grazia per santificarci; quindi le due parti. E nel *Messale* c'è l'*Oremus* dove si dice che il Signore ci conceda il dono

<sup>e</sup>R: avere avu...

**821** <sup>a</sup>R: accentua il tono.

<sup>1</sup> Cf Mt 6,12.

**822** <sup>a</sup>R: in. *Signore, agnello, abbi pietà di me, cioè.*



delle lacrime<sup>1</sup>. E poi nei libri, quello che viene [a] considerare la passione di Gesù Cristo, che abbiamo contribuito <sup>b</sup>alle sue pene. E poi quello che noi abbiamo da diportarci come sempre debitori, sempre debitori verso Dio. Questo non porta alla tristezza, no, ma ci porta a stare nella stessa posizione in cui siamo: «rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori<sup>2</sup>. E quindi c'è la remissione dei peccati nostri, e che noi compatiamo anche gli altri. Tutti hanno i loro difetti.

La seconda parte di santificazione riguarda il *migliorare* **823** *la pietà eucaristica*. Certo fate quanto vi è \già stato insegnato/<sup>a</sup> o, almeno, in una certa misura, la pietà eucaristica.

Il sacrificio è la consacrazione, quando il calvario viene portato sull'altare; ed è la stessa immolazione di Gesù in un'altra forma, la forma che era sul calvario, la forma con cui si ripete la consacrazione, e cioè l'offerta, il sacrificio della Messa.

Oh! Poi la comunione, la quale comunione è il pane<sup>b</sup> dell'anima nostra, l'Eucaristia; quindi la comunione.

E poi, terzo luogo, l'Adorazione. Che insistiamo sopra questi punti: il sacrificio, la comunione, l'adorazione. Sempre già si sta facendo, ma si può anche sempre migliorare, si può sempre migliorare, sia l'Adorazione come la Messa; la consacrazione e poi la Comunione, sì.

Oh! Noi abbiamo avuto questo dono<sup>b</sup>, nella Famiglia Paolina, questo grande dono: \la pietà eucaristica/<sup>c</sup>. E quindi voi avete una parte principale. Ma poi vi è l'Adorazione per tutti i membri della Famiglia Paolina, sì.

Eravamo impressionati del<sup>a</sup> 900, noi; allora ho, nella **824** notte eucaristica, la notte che è stata in mezzo tra il secolo

<sup>b</sup>R: in. ai suoi.

<sup>1</sup> Cf *Missale Romanum*, *Orationes diversae*, n. 22, *Ad petendam compunctionem cordis*.

<sup>2</sup> Cf Mt 6,12.

**823** <sup>a</sup>R: già fatto - <sup>b</sup>R: dà risalto alle parole - <sup>c</sup>R: ripete.

**824** <sup>a</sup>R: della.

passato e il secolo corrente, adesso... <sup>1</sup> E poi l'enciclica di Leone XIII (1902); e poi la divozione, la pietà eucaristica è andata crescendo sempre di più. Tuttavia, da qualche anno si è un po' affievolita in mezzo al popolo. Ora è necessario che ci sia questo impegno da parte nostra: pregare, pregare perché la pietà eucaristica riprenda sempre di più, anzi cresca.

Nel Decreto che riguarda la Rivelazione<sup>1</sup>, almeno tre volte è ripetuto con varie parole, diverse parole, ma in sostanza è lo stesso, cioè, che il cibo dell'anima nostra è \la Parola e l'Eucaristia/<sup>a</sup>. Oh! Migliorare le comunioni. Si può? Certamente. Occorre che noi ci esercitiamo nella fede, nel credere; speranza, fiducia nella misericordia e nella grazia di Dio; e amore<sup>b</sup>, crescere nell'amore. Poi, che noi «dobbiamo nutrirci<sup>b</sup> di Gesù Cristo. C'è l'alimentazione del corpo, e ogni giorno si nutre il corpo, viene nutrito il corpo. E vi è pure un'alimentazione per l'anima, e l'alimento che il Signore ci ha dato, non è solamente una figura, ma una realtà: «Il pane che vi darò io, sì, il cibo che vi darò io è il pane del cielo»<sup>2</sup>. L'anima ha bisogno anch'essa di nutrizione e di alimentazione, e l'alimentazione è Gesù Cristo stesso: «Prendete e mangiate, questo è il mio corpo»<sup>3</sup>. Ecco, quello che nutre l'anima. Ora, perché e come nutre l'anima? Si dà Gesù Cristo. E quale è questa alimentazione? È la Via, la Verità e la Vita. <sup>d</sup>Quel che

825

<sup>1</sup> È la notte del 1° gennaio 1901, le prime ore di questo nuovo anno 1901, dalle 24 dell'ultimo giorno del 1900, alle prime luci del 1° gennaio 1901. - Cf *Abundantes divitiae gratiae suae*, nn. 13-22.

<sup>2</sup> LEONE XIII, Papa dal 20 febbraio 1878 al 20 luglio 1903. La sua Lettera enciclica *Tametsi futura*, pubblicata il 1° novembre 1900 (e non 1902). - Acta 20, 294-314.

825 <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: evidenzia la parola - <sup>c</sup>R: in. *ci dobbiamo* - <sup>d</sup>R: in. *La vi...*

<sup>1</sup> Concilio Ecumenico Vaticano II. - Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione *Dei Verbum*, del 18 novembre 1965. Cf, per esempio n. 21. - Testo latino in AAS 58 (1966) 817-830. Testo italiano in *Concilio Ecumenico Vaticano II...* (Alba, Ed. Domenicane) pp. 87-103.

<sup>2</sup> Cf Gv 6,32 et passim.

<sup>3</sup> Mt 26,26.

alimenta la fede; quel che alimenta la volontà, la virtù; e quello che alimenta la vita, la grazia. E fino a quando che tace - diciamo così - la nostra natura, anche quando la natura stessa si sente che domina in noi: *vivit vero in me Christus*<sup>4</sup>: vive in me Gesù Cristo. Quindi aumentare noi, per quanto ci è possibile, la fede e la speranza e la carità che sono <sup>e</sup>la sostanza delle disposizioni.

Va bene ed è necessario il miglioramento liturgico, 826  
 questo è di grande importanza. E perché? E perché serve ad adorare e ringraziare e soddisfare e supplicare il Signore meglio. La Messa particolarmente ha questi uffici: adorazione, ringraziamento, soddisfazione e supplica. Oh! Migliorare, quindi, la nostra pietà eucaristica. Poi è necessario anche che si dia il tempo sufficiente per il ringraziamento, perché alle volte dopo la comunione ci sarà un *Oremus*, ce ne saranno due, ma <sup>a</sup>sono ancora vive le... l'ostia non ha ancora... allora ci sia quel sufficiente tempo per il ringraziamento affinché il pane eucaristico, che è Gesù Cristo<sup>b</sup>, si digerisca<sup>c</sup>. Gesù Cristo, cioè, ci comunica la fede, ci comunica la virtù, ci comunica l'amore, la grazia, sì. E se noi ci nutriamo e non avessimo la digestione? Oh! quindi. Poi le Adorazioni, quanto è meglio. E si può preparare nell'Adorazione, si può preparare anche la <sup>d</sup>Messa, l'assistenza, la partecipazione eucaristica come sacrificio e come comunione.

Ecco, con questi due sacramenti, questi valori, che 827  
 noi possiamo, da una parte, togliere quello che dispiace al Signore, e mettere quello che è la vita spirituale, la vita di grazia, la preparazione al cielo<sup>a</sup>. La purificazione, perché non passiamo al di là senza questa purificazione; ci saranno

<sup>e</sup>R: in. *le disp...*

<sup>4</sup> Gal 2,20.

826 <sup>a</sup>R: in. *non son...* - <sup>b</sup>R: ripete: *il pane eucaristico* - <sup>c</sup>R: *digerisce* - <sup>d</sup>R: in. *celebra...*

827 <sup>a</sup>R: ripete: *la preparazione*.

ancor dei difetti, ma son detestati, sì, si combattono, quindi non c'è la volontà. Ma poi il cumulo <sup>b</sup>di meriti che si radunano nella vita, e allora l'anima nostra che adesso vive della fede, dopo vivrà in eterno felice, in visione, nella visione di Dio.

Allora, questo l'augurio: che si domandi<sup>c</sup> al Signore la grazia della purificazione e santificazione per arrivare alla Professione; per rinnovare le professioni, particolarmente quella che è perpetua; poi prepararci così al Natale, così al nuovo anno. E così la vita è una preparazione al cielo, ecco. Purificazione e santificazione. Che gaudio, allora, entrare lassù, in quel posto che Gesù ci ha già preparato! *Vado parare vobis locum*<sup>1</sup> - ha detto Gesù - vado a prepararvi il posto. A tutte, a ciascheduno il Signore ha preparato, Gesù. E quindi, in ispirito di penitenza, ma in letizia <sup>d</sup>religiosa.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>b</sup>R: in. di gra... - <sup>c</sup>R: domanda - <sup>d</sup>R: in. gene...

<sup>1</sup> Gv 14,2.

77. ALIMENTARE LA VITA INTERIORE  
(Domenica tra l'Ottava del Natale)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 26 dicembre 1965\*

Il Vangelo di s. Luca. *In quel tempo: Giuseppe e Maria, madre di Gesù, erano pieni di meraviglia per quello che si diceva di lui. E Simeone li benedisse e così parlò a Maria, madre di lui: «Ecco, questo bambino è posto per la rovina e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione. E anche [a te] una spada trafiggerà l'anima perché si svelino i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuel, della tribù di Aser; questa era in età molto avanzata; dopo che si era sposata, aveva vissuto sette anni con il marito; poi rimasta vedova, aveva raggiunto gli ottanta quattro anni e non si allontanava mai dal tempio, serviva Dio notte e giorno in digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento cominciò a lodare Dio e a parlare del Bambino a tutti coloro che aspettavano la redenzione d'Israele. E quando essi ebbero adempiuto tutte le prescrizioni della legge del Signore, tornarono in Galilea, a Nazaret, loro città. E il bambino cresceva e si fortificava pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui<sup>1</sup>.*

\* Nastro 133/a (= cassetta 203/b). Voce incisa: "Domenica tra l'Ottava del Natale: meditazione del PM". Per la datazione, cf PM: «Oggi ricordiamo la memoria del Bambino quando è stato portato al tempio... e il primo martire s. Stefano». - dAS, 26 dicembre 1965: «Celebra [il PM] verso le ore 5 e tiene meditazione alle PD di CGSSP».

Questo tratto del Vangelo si legge poi nella Purificazione, che è 40 giorni dopo la nascita del Bambino<sup>2</sup>. Però vi sono tratti del Vangelo che riguardano<sup>a</sup> i primi giorni, i primi tempi: dalla nascita sino ai giorni in cui il fanciullo Gesù era stato condotto al tempio, a 12 anni<sup>3</sup>. Gesù.

Ora noi adoriamo il Bambino Gesù nella grotta insieme alla Vergine e a s. Giuseppe ed ai pastori. Conviene, in questi giorni, conviene considerare \la vita/<sup>a</sup> privata di Gesù. Meditare i cinque misteri: l'annunziamento della Vergine Maria, e: *Verbum caro factum est et habitavit in nobis*<sup>4</sup>. E poi, dopo, la nascita, e poi la fuga in Egitto, e poi la presentazione di Gesù al tempio, e poi Gesù a 12 anni viene portato al tempio secondo la legge. Quindi i cinque misteri sono da considerarsi (...). E recitare il rosario bene, in questo.

Per che cosa e quali sono le intenzioni e i frutti? La **829** vita di umiltà di Maria, di Giuseppe, del Bambino.

Il Bambino, fuga in Egitto e poi il ritorno a Nazaret, la vita privata. \Chiedere al Signore/<sup>a</sup> la grazia di santificare la nostra vita privata. Vi sono attività, cioè quello che si deve compiere come apostolato. Però, in particolare, quello che è necessario: la santificazione interiore<sup>b</sup>, il lavoro spirituale. Certamente si ha da compiere l'apostolato, l'apostolato secondo la vocazione. E come sono gli apostolati, li avete, sì. Però, in primo luogo, la vita interiore, la vita interiore, cioè: aumento di fede; fermezza di speranza, e sempre più profonda speranza, fiducia; e poi l'amore a Dio, l'amore al prossimo. Che ci sia la santificazione nostra. La santificazione nostra poi si manifesta anche all'esterno, perché se c'è interiormente lo spirito di fede, la speranza, la carità, questa si manifesta poi

<sup>a</sup>R: ripete.

<sup>2</sup> In realtà il Vangelo che si legge per la Purificazione è: Lc 2,22-32.

<sup>3</sup> Cf Lc 2,42-52.

<sup>4</sup> Gv 1,14.

**829** <sup>a</sup>R: ripete - <sup>b</sup>R: sottolinea la parola.

\all'esterno/<sup>a</sup>, perché è frutto dell'intimo della fede e dell'amore al Signore. Quindi in questo tempo considerare la vita di Gesù, e i pensieri e la vita di Maria<sup>c</sup>, e la vita di s. Giuseppe.

Oh! E tuttavia oggi ricordiamo quello che viene celebrato: la memoria del Bambino quando è stato portato al tempio; però, la fuga in Egitto; e il sacrificio, il primo martire s. Stefano<sup>1</sup>.

La nostra conclusione è quello che deve essere il frutto **830** di questa giornata: la vita interiore. La vita interiore ci fa orientare verso Dio, la sua gloria, cercare la sua gloria. E, per arrivare a glorificare Dio, se si vuole glorificare Dio al massimo: in Cristo. Perché? Perché noi glorifichiamo la SS. Trinità passando attraverso a Gesù Cristo. Man mano che noi viviamo di Gesù Cristo si arriva a glorificare sempre maggiormente Dio. Bisogna considerare che da noi non possiamo far nulla<sup>a</sup> e non avremo mai nessun merito se non passiamo attraverso a Gesù Cristo: *sine me nihil potestis facere*<sup>1</sup>: senza di me potete far nulla. Si possono fare tante opere buone e, tuttavia, se non c'è la grazia, se non si vive in Cristo, quelle azioni sono vuote; sono buone secondo la natura, ma non sono buone e non sono meritorie secondo la fede; [sono buone] secondo la grazia che c'è in noi. Quindi ci sia \la vita interiore/<sup>b</sup>. E sempre ci sono i propositi e si ricavano dagli Esercizi Spirituali. Ma quello che rende tutto santo e soprannaturale è: sentire la fede; seguire Gesù Cristo; e amare Dio e il prossimo come noi stessi, cioè, le tre virtù teologali. Allora noi pensiamo come Gesù Cristo, e operiamo come Gesù Cristo, secondo Gesù Cristo, e amiamo Dio Padre come Gesù

<sup>a</sup>R: ripete - <sup>c</sup>R: Dio.

<sup>1</sup> S. STEFANO, diacono protomartire, nell'anno 33; la sua festa principale è al 26 dicembre e, al 27 dicembre, presso i Greci. L'invenzione del suo corpo, il 3 agosto nell'anno 415; il 7 maggio si ricorda la sua traslazione.

**830** <sup>a</sup>R: marca il tono - <sup>b</sup>R: ripete.

<sup>1</sup> Gv 15,5.

Cristo amava il Padre. Ecco allora siamo veramente, praticamente cristiani. Cristiani, perché? Perché viviamo Cristo.

Il nome di "cristiani" è venuto dopo una decina d'anni da che Gesù Cristo era salito al cielo. È stato chiamato il gruppo dei fedeli, hanno cominciato a ricevere il nome di cristiani; la prima volta che si è fatto il nome di cristiano. Perché? Perché si è seguaci di Gesù Cristo. Oh! Il nome di "cristiano" vuol dire che noi pensiamo e noi speriamo e noi sentiamo <sup>c</sup>in Cristo. Ecco, siamo veramente cristiani, cristiani ordinari; e poi, si aggiunge la vita religiosa, e quindi cristiani-religiosi. Prima avevamo altro nome.

Oh! Allora l'esame di coscienza sopra a questo: la fede. **831** Se c'è la lettura del Vangelo e si amano le singole parole del Vangelo, quello che si legge ogni giorno, un tratto nella Visita, ecco, [è] il pensiero di un cristiano: pensa come un cristiano. E siccome noi abbiamo da operare, e che le nostre opere siano meritorie, allora la nostra vita è di un cristiano, cioè, di imitazione di Cristo: povertà, castità e obbedienza. E poi se il nostro cuore è orientato verso Dio, la gloria di Dio e l'amore a Gesù Cristo, ecco allora siamo, abbiamo meritato il nome di cristiani. Sentirsi cristiani, tutti. E quando un'anima si consacra a Dio, che abbia una fede più profonda, una speranza più ferma e un amore a Dio totale; amore a Dio e, attraverso a Dio, le anime. Quindi, la vera vita cristiana. Aggiungendo quello che Gesù Cristo ha invitato: «Se vuoi esser perfetto, vieni, seguimi»<sup>1</sup>; sì, «seguimi», allora una vita cristiana più intensa<sup>a</sup>, più perfetta, e allora si passa alla vita religiosa. E noi interroghiamo noi stessi quanto c'è di nostra fede e di speranza e di carità.

Vi sono questi propositi che vengono fatti specialmente negli Esercizi o nel ritiro mensile, ma bisogna sempre

<sup>c</sup>R: precede: *in noi*.

**831** <sup>a</sup>R: intensifica il tono.

<sup>1</sup> Cf Mt 19,21 e par.



pensare che il fondamento e ciò che \ci costituisce/<sup>b</sup> cristiani: la fede, la speranza e la carità. Poi esercitiamo la speranza imitando Gesù Cristo in qualche cosa, ma sempre bisogna che siano i tre punti: una fede più viva: pensare soprannaturalmente; e seguire Gesù Cristo: come egli ha operato, la sua vita; e come egli, Gesù Cristo, ha cercato la gloria del Padre e la salute delle anime. Stabilirsi bene in questa vita cristiana e, migliorando, allora si aggiunge la vita religiosa.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>b</sup>R: ripete.

